

CHIUSO IL G8, DAI GRANDI UN «PIANO MARSHALL» PER L'AFRICA, OGGI ALLA CAMERA DIBATTITO SUL «SACCO DI GENOVA»

Berlusconi: il G8 ha coperto i violenti Agnolotto contro la polizia: attacco preordinato

TEPPISTI MADE IN GERMANY

Gian Enrico Rusconi

La capitale tedesca, Berlino, con la Love Parade è per un giorno il luogo della più chiassosa e aggressiva esibizione erotica. Contemporaneamente altri giovani tedeschi si distinguono a Genova in comportamenti particolarmente violenti contro il G8. Esiste una tendenza tedesca all'eccesso? C'è un modo tedesco di collocare ogni idea di deliberazione con l'esibizione della violenza simbolica o reale? Naturalmente è assurdo imputare a matrici etno-nazionali comportamenti che sono comuni a tantissimi altri gruppi. Ma ci sono alcuni dati di fatto su cui riflettere, che riportano anche all'esperienza del governo rosso-verde di Berlino. La rinascita dell'estremismo violento in Germania negli Anni Novanta è stata segnata dalla ricomparsa di forme esplicitamente di destra. Estremismo neonazista o razzista, assolutamente minoritario ma capace di turbare l'opinione pubblica.

La diagnosi di questo fenomeno è stata quasi unanime nell'individuare le cause nelle condizioni sociali del dopo unificazione, nell'eredità disastrosa del socialismo reale della Germania orientale. Questa diagnosi rassicurava in qualche modo la sinistra di sinistra e la cultura verde circa la giustizia delle proprie posizioni. La situazione è completamente cambiata quando sulla scena ideologica è apparsa la problematica della globalizzazione, con le sue ipersemplificazioni e con le sue mobilitazioni mediatiche. Improvvisamente molti dei tradizionali confini tra destra e sinistra sono venuti meno, soprattutto sui grandi temi «globali» dell'ambiente e dello squilibrio planetario. È rinato un anticapitalismo, senza la contrapposizione ipoteca del comunismo. Si può essere «comuni», senza doversi misurare su progetti politici concreti. Ciò che conta è la capacità della contestazione. L'estremismo sembra pagare in termini di immagine, di intimidazione, di costrizione sulla politica.

Questa congiuntura è per la coalizione rosso-verde tedesca una grande sfida. Tra tutti i governi del G8, infatti, quello tedesco è o dovrebbe essere il più esposto e insieme il più esigente sui problemi sul tappeto. I verdi tedeschi, rappresentati da Joschka Fischer, hanno alle spalle una tradizione di vivace contestazione ma insieme di disposizione a una realistica azione di governo. Dovrebbero essere quindi i meglio attrezzati non solo nel respingere ogni tipo di violenza, ma anche nel far decidere il G8 nella giusta direzione. Se e quando lo spettacolo della violenza lascierà il posto agli argomenti della politica.

SERVIZI

POLTRONE IN BILICO

Nel mirino ci sono
Servizi e polizia.
Il premier: voglio capire
Augusto Miraldis / A PAGINA 7

DE GENNARO RISCHIA

Il vertice era l'esame
per il più noto
investigatore antimafia
Francesco La Uccita / A PAGINA 11

SANGUE SUI LIBRI HORROR

Nell'istituto dormitorio
tra distruzione
e sacchetti di patate
Maria Laura Rodotà / A PAGINA 6

IL GRANDE COMUNICATORE

Colpi mediatici
nella conferenza stampa
finale del Cavaliere
Filippo Ceccarelli / A PAGINA 13

GENOVA. Si è chiuso ieri con il documento finale degli otto Grandi che annuncia un piano Marshall per l'Africa quello che forse passerà alla storia come l'ultimo del G8 malati di gigantismo prima della austerità del prossimo incontro canadese. Ma soprattutto sarà ricordato per il bilancio di devastazioni che ha colpito Genova, per gli incidenti causati da una minoranza violenta infiltrata nel movimento pacifico riunito intorno al Genoa Social Forum. E' questo il nodo della polemica scoppiata ieri, dopo il blitz notturno di sabato alle scuole «Pascalis» e «Diaz» adibite come centro stampa e comunità di accoglienza. Berlusconi ha accusato una parte del G8 di essere connivente con i violenti, una contestazione che il portavoce Agnolotto respinge, mentre annuncia per domani altre manifestazioni di protesta. Il bilancio degli scontri è pesante: decine di miliardi di danni, un morto, 560 feriti, circa 200 arrestati.

Mentre il presidente Bush giungeva a Roma per continuare la visita in Italia è esplosa la polemica politica sulla responsabilità per la gestione dell'ordine pubblico. Il ministro dell'Interno Scalfaro oggi risponderà in Parlamento, a rischio i vertici di polizia, carabinieri e servizi.

SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 14



Dopo le devastazioni i Grandi ritrovano il sorriso. Nella foto i presidenti Bush e Chirac e il premier Berlusconi alla conclusione del vertice di Genova

DEAGLIO PRESIDENTE; BONDI RESTA. PININFARINA: SUCCESSO DELLA NOSTRA AZIONE

Montedison dice sì a Italennergia Accettata l'offerta, aumenta il valore dell'Opa

TUTTI SOLDI

SOLBES: RIFORME PER RIDURRE IL DEFICIT

Il commissario Ue
«Il Dpef? Senza
maggiori dettagli
resta una questione
di fede»

Endo Singer / A PAGINA 27

MILANO. Montedison accetta l'offerta di Italennergia e la Fiat conclude la partita per la creazione del secondo polo energetico italiano. Dopo domeniche di offensive e controffensive, Mediobanca ha accettato di consegnare la sua quota del 15% di Piazzetta Bossi, seguita dagli altri soci a lei vicini. Il prezzo dell'offerta è stato portato da 3,07 a 3,16 euro. Nuovo presidente di Piazzetta Bossi sarà il professor Mario Deaglio, economista e commentatore de «La Stampa» che prenderà il posto di Luigi Lucchini: ieri è stato cooptato nel consiglio della Montedison. Bondi resta amministratore delegato. Italennergia conferma gli attuali programmi strategici previsti per la società e l'attuale cda per gestire il periodo di transizione. Italennergia non parteciperà così all'assemblea già convocata per il 9 agosto dove doveva nominare un nuovo cda, mandandola deserta. Soddisfatto il presidente Italennergia, Sergio Pininfarina. Per il ministro delle Attività produttive Marzano, il capitalismo italiano dimostra di saper reggere.

Manacorda / A PAGINA 25

USA-RUSSIA

TRA BUSH E PUTIN
PRIMO ACCORDO
Dialogo su scudo
spaziale e missili
Per Kyoto niente
compromessa con l'UE

Molteni, Storme e Zolotarev ALLE PAG. 12 E 15

MORTO A MILANO, AVEVA 92 ANNI

ADDIO A INDRO MONTANELLI MAESTRO DEL GIORNALISMO ITALIANO



Altarecca, Battista, Bettica, Elkann, Giovana, Man, Neriotti e Papuzzi
E UN RICORDO DI GIOVANNI AGNELLI ALLE PAGINE 2, 3 E 5

L'ANTIRETORICO

Marcello Sorigi

INDRO Montanelli aveva una speciale avversione per la retorica e una particolare abilità nel ricordare i personaggi scomparsi: il faceva rivivere. Essere ricordato come «un grande», «un maestro», il «grande vecchio», gli avrebbe procurato fastidio: quasi lo vede che fa gli sconti.

Conosceva e amava tutti i vizi degli italiani, che erano il suo strumento migliore per capire e per raccontare. Si vantava di scrivere e di non leggere i giornali (anche se poi, sotto sotto, non era vero). Gli mancava un po' la vita di redazione di una volta, le debolezze, la stravaganza, gli amori tragici dei giornalisti. Di Piovene qualche mese fa a Vicenza, davanti a un pubblico divertito, raccontò che giocava sempre tutto quello che aveva all'ippodromo, e poi telefonava ai colleghi perché non gli era rimasto neanche un soldo per il tram.

Per due volte, nella sua lunga vita professionale, incrociò «La Stampa». La prima fu nel '73, tra la sua uscita dal «Corriere della Sera» e la fondazione del «Giornale». Rimase pochi mesi, il tempo per accorgersi del calore con cui lo avevano accolto i lettori, specie quelli torinesi. Quando se ne andò, lo scrisse in un bell'articolo che oggi ripubblichiamo.

La seconda fu nel '96, quando l'avvocato Agnelli gli offrì la direzione. Montanelli, a malincuore, non accettò: era uscito amareggiato dalla brusca interruzione della sua stagione al «Giornale», sentiva come una sconfitta la brevissima esperienza della «Voce»; in breve, decise di declinare. Ma trascorso qualche giorno, mi mandò a

chiamare. Così lo conobbi a Roma, una mattina di giugno, sul terrazzo della sua piccola casa di piazza Navona. Mi ricevette con un largo cappello di paglia sulla testa per proteggersi dal sole.

Senza tanti preamboli, davanti alla sua amata nipote Letizia Moizzi, entrò subito in argomento. «Agnelli ha molto insistito - raccontò - ma io non me la sentivo proprio, alla mia età, di cambiare città e trasferirmi a Torino. Ha detto perfino che mi avrebbe mandato a prendere tutte le mattine a Milano con l'elicottero. Ho risposto, posso anche morire. Il discorso s'è chiuso».

Sorridemmo di questo dettaglio, poi Montanelli continuò. «Sai che mi avessi accettato, tu saresti stato al mio fianco, a fare il giornale. Ma ormai è andata. Soltanto, non vorrei averti fatto un danno». La per il non sapevo che dire, mi meravigliato, invece del cinismo, tipico di noi giornalisti. Montanelli mi dava una bella prova di sensibilità. Tirai fuori qualche frase impacciata, cercai di cambiare discorso. Parlammo ancora di politica, poi di mafia d'altri tempi: di un vecchio boss, Genco Russo, che mi appassionava particolarmente. E dopo un primo leggero, scandido dalla vivace conversazione del padrone di casa, lui andò a ripassare e io salutai.

Qualche mese dopo fui chiamato dalla Rai alla direzione del Giornale radio. Non ero il primo, di provenienza «Stampa». Ma al momento dell'offerta, naturalmente, chiesi come mai avessero pensato a me. «Lei ha un'ottima presentazione - mi spiegarono - è stato Montanelli a fare il suo nome».

ARRIVEDERCI, TORINO

Pubblichiamo l'articolo di congedo di Indro Montanelli dai lettori de «La Stampa». E' apparso sul giornale di domenica 21 aprile del 1974 e precede il varo del «Giornale» di Milano.

Indro Montanelli

I casi della vita hanno voluto che all'età in cui si usa passare nella riserva, io venissi richiamato in servizio permanente effettivo come direttore di un nuovo quotidiano che sta per nascere a Milano. Qualcuno considera eroi in questa impresa, qualche altro pezza: solo i fatti diranno chi ha ragione. Ma intanto mi vedo costretto a prendere congedo da questo giornale e dai suoi lettori. E lo faccio con sincero rammarico anche perché questo mi capita proprio nel momento in cui mi pareva di aver cominciato a stabilire con essi un certo rapporto fiduciario. Se m'illudo, scusat-

mi. Ma lasciate che vi dica cosa prova un non piemontese quando si trova improvvisamente a parlare a un pubblico piemontese: vi servirà a capire non il Piemonte, ma come il Piemonte è visto da chi non vi appartiene.

Quando, in un momento piuttosto delicato della mia vita professionale, Le Stampa mi invitò a collaborare, ebbi un soprassalto di gioia subito, seguito da un brivido di paura. Rimasto orfano, mi vedevo addottato da una famiglia che, come rango e prestigio, non aveva nulla da invidiare a quella da cui provenivo, e nella quale ritrovavo vecchi amici e compagni di lavoro. A porte chiuse, mi ci sentivo a casa mia. Ma era la finezza che mi attirava.

Io sono un lavoratore di penna piuttosto facile. Il foglio bianco non m'intimidisce. Di solito lo riempio di getto, senza esitazioni, senza complessi, senza rimorsi, senza pormi altri problemi che di

CONTINUA A PAG. 18 PRIMA COLONNA

Prestito Personale
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghi e Agricoltori
da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus
Numero Verde 800-029291
Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 21 ore
Sabato dalle 9 alle 19 ore
Il prestito è rimborsabile con bustarelle mensili.
FORUS
Finanziaria di Roma (Finanziaria S.p.A. 1997)
www.forusfin.it

L'ERUZIONE DELL'ETNA

UNA IMMENSA NUVOVA DI CENERE
ADESSO MINACCIA DI SOFFOCARE CATANIA
L'aeroporto «Fontanarossa» è stato chiuso, i bagnanti spaventati fuggono dalle spiagge. Nuove scosse di terremoto, ma la lava rallenta
Fabio Albanese / A PAGINA 20

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA
PROQUETTERLINE
BENEDICTA, ROVERETO
APARTAMENTI IN VILLA A
DUE PIANI DEL MARE, FANTASIA
LA PREZZO DA L.375.000.000
MEZZA
APARTAMENTI RINNOVATI IN
PALAZZO DEL MONTECASSINO DA
L.33.000.000 + PICCOLA SITA
ARRETRATI
CAP D'ANTIBES
A DUE PIANI DALLA SPIAGGIA
DELLA GAZOUPPE, APARTAMENTI
DUE PIANI DEL MARE, VISTA MARE
DA L.340.000.000
YANNES CROISSETTE
AGENZIA CAPELON
APARTAMENTI ARRETRATI
OTTIMO INVESTIMENTO
GLORIA FONTANAROSSA
SAINT TROPEZ
VILLAS NUOVE CON TERRAZZA
A PISCINA, MARE PRIVATO
VISTA MARE DA L.411.000.000
N.B. CASH REL. MERCATO
IMMOBILIARE. NOI DI
ITALGEST GROUP
SAPPIAMO IL VALORE DEI
TUOI INVESTIMENTI IN
COSTA AZZURRA
CON METODO
COMPETENZA E RISCHIO
CON UN APPROCCIO DI
PRIVATE BANKING
SELEZIONAMO IL TUO
INVESTIMENTO TRA OLTRE
2800 OPPORTUNITA'
COSTANTEMENTE
AGGIORNATE DA MONTONE
A SAINT TROPEZ
ALTA VILLA DI PIRENEA
APPROX. 15 T.U.
INVESTIMENTI SIA UNICO
COMITE
MONTONE
VILLA FLORA
ULTIMI APARTAMENTI
NEL CENTRO DI MONTONE
IN MAGGIORA VILLA FLORA
BELLE VEDUTE, TINTURE
ALL'ITALIANA, MARE A
PIEDI, GARAGE
PREZZO AZIARE!
ITALGEST
CASA
INTERCONTINENTAL HOTELS
800-274.274
TEL. 02-584.44.00-73

LA STAMPA
10723
9071122176003

DALL'ANTIFASCISMO ALL'ANTICOMUNISMO



L'ABISSINIA

Nel 1935, poco più che ventenne, Montanelli si arruolò nel ventesimo battaglione eritreo. «Per noi l'Abissinia era come il West per gli americani: la nuova frontiera, un paese nuovo dove costruirsi un'esistenza diversa - raccontò cinquant'anni dopo in una intervista ad Arrigo Petacco - Andammo laggiù anche per sfuggire alle liturgie del regime. Ma anche lì arrivarono i gerarchi tronfi e buffoni, per giunta, Mussolini finì per perdere la testa. Ci sentimmo traditi. E, per me, fu il divorzio».



LA FRONDA AL DUCE

Montanelli, che aveva esordito sul battagliero periodico giovanile del fascismo «L'Universale», si rifiutò di prendere la tessera del partito fascista e nelle sue corrispondenze dalla Spagna scrive contro il franchismo. Per questo viene radiato come giornalista e mandato per un anno a dirigere l'Istituto di cultura italiana in Estonia. Tornato a Roma, finisce in carcere per antifascismo e viene condannato alla fucilazione. Ma interviene il cardinal Schuster, allora arcivescovo di Milano, che gli fa avere la grazia.



L'UNGHERIA

Nel 1956, inviato a Budapest durante la rivolta d'Ungheria, Montanelli scrive che non si trattava di ribelli borghesi, ma di «comunisti antistalinisti». È la sua consacrazione come nemico della sinistra. Ma le sue corrispondenze fanno storia e gli ispirano la pièce teatrale «I sogni muoiono all'alba». È antifascista, ma anche esponente di punta dell'anticomunismo democratico. Finirà applaudito alla Festa dell'Unità del 1994: l'anti berlusconismo gli dà la patente che lo legittima agli occhi della sinistra.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE NEL '900

Brunella Giovanna

INDRO Montanelli è morto ieri a Milano. Aveva 92 anni, dall'inizio di luglio era ricoverato in clinica. Prima per alcuni accertamenti clinici, poi per un intervento chirurgico che si era reso infine necessario: gli esami avevano rivelato la presenza di un tumore alla vescica. Dopo il consulto dei medici, Montanelli aveva accettato con grande tranquillità la loro decisione. E tutto era andato bene: mercoledì l'intervento, eseguito alla clinica «La Madonnina» del professor Patrizio Rigatti, direttore del dipartimento di Urologia del San Raffaele. Alcuni giorni di terapia intensiva, venerdì il ritorno nella sua camera. Era provato ma lucido, stanco ma sereno. I primi esami post operatori facevano ben sperare, tanto che nella strettissima cerchia dei familiari si cominciava anche a pensare alla dimissione, e al ritorno a casa per la convalescenza. Nella notte tra sabato e domenica si è aggravato. È morto alle 17,30, nella sua stanza c'erano la nipote Letizia Minzelli, la compagna Marisa Di Volta e il fidato collaboratore Enzo. Non ancora fissata la data dei funerali, che probabilmente avverranno in forma privata.

Tra i primi ad arrivare alla clinica, il direttore del Corriere della Sera, Ferruccio de Bortoli. Aveva appena ricevuto il telefonata del presidente Ciampi: «Mi ha detto che è morto un grande interprete della vita italiana e un grande testimone del Novecento». Parole - ha aggiunto De Bortoli - da condividere in pieno. Il presidente mi ha anche pregato di estendere la sua partecipazione ai familiari e ai colleghi del Corriere che, per tanti anni, è stato la sua famiglia.

Sabato sera è andato a far gli auguri a Enzo Biagi: «A un certo punto si è girato da una parte... è stato un modo per dirci addio... Mi ha detto "ma non poteva venirmi un colpo?". Secondo Biagi «Montanelli ha avuto la professione al di sopra di tutto. E ha avuto la fortuna di farla fino alla fine. E qualcosa che viene a mancare alla storia d'Italia, al Paese».

E Mario Cervi, che con lui ha condiviso l'esperienza del primo «Giornale»: «Se n'è andato con la sua testa ancora intatta. Se n'è andato rimanendo Montanelli». «Il più grande testimone»

Silvio Berlusconi: «Con lui ho condiviso molte battaglie e a lui sono rimasto legato anche quando, in piena libertà, ha espresso dissenso sulle mie posizioni».

cronista del Novecento. Maestro di lingua, nei suoi libri ha raccontato la storia degli italiani, nel suo percorso millenario, come nessun altro ha saputo fare. Sono parole di Carlo Azeglio Ciampi, che ha tracciato un ritratto di Montanelli nel messaggio di cordoglio inviato alla famiglia: «Per l'Italia, nei momenti

delle scelte difficili, dalla Resistenza alla lotta al terrorismo, fu pronto, senza intanza, a dare anche la vita. La dignità del suo portamento fisico corrispondeva alla sua rettitudine di uomo, di maestro di vita. Milioni di italiani che lo amavano per la passione civile, penetrante, talvolta toscaneamente faziosa ma mai malevola che lo animava, piangono la sua scomparsa».

Un grande giornalista, un grande direttore. Un maestro. «Ha servito fino in fondo il mestiere di giornalista», ha detto il direttore della Repubblica, Ezio Mauro. E Vittorio Feltri: «Abbiamo perso il numero uno, il farò, il più bravo di tutti noi, il punto di riferimento». «Il più grande giornalista degli ultimi sessant'anni, non credo che nessuno possa raccogliermi l'eredità», ha detto Bruno Vespa.

Cordoglio anche dal mondo della politica. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha detto: «Un comunicato in cui definisce Montanelli «testimone



Indro Montanelli con Enzo Bettiza negli anni del Giornale

del secolo: «Piango l'amico con cui ho condiviso molte battaglie e al quale sono rimasto legato anche quando ha espresso dissenso dalle mie posizioni, con lo spirito di libertà che ha sempre animato il suo lavoro, e che ho sempre rispettato».

Il presidente del Senato, Marcello Pera, e della Camera Pier-

ferdinando Casini, hanno ricordato Montanelli. E il sindaco di Milano, Gabriele Albertini. E Francesco Saverio Borrelli, procuratore generale di Milano, che ha sottolineato come Montanelli avesse conservato fino all'ultima una percezione complessiva della vita e un grande ardore nel sostenere le proprie visioni e

concezioni dell'essere cittadino di uno stato e del mondo.

Il prefetto di Milano, Bruno Ferrante, subito accorso alla clinica, che ha riassunto il pensiero di tutti: «Eravamo abituati a considerarlo quasi immortale, eravamo abituati ad un uomo capace di vincere tutte le batte-

LA SUA OPERA PIÙ NOTA FU «IL GENERALE DELLA ROVERE», NATO IN OTTO PAGINE DIVENNE LIBRO E POI FILM DI ROBERTO ROSSELLINI

«In Italia un cronista vale più di uno scrittore accademico»

Claudio Altarocca

«Io non sono un narratore», diceva di sé Indro Montanelli. Ma era un giudizio da prendere con le molle, colui di sottinteso e pure di stoccate polemiche. Montanelli infatti sapeva benissimo di essere un narratore straordinario, s'accorgeva subito che appena apriva bocca l'ascoltatore restava come ipnotizzato dalle sue parole. Perché Montanelli trasferiva nella parola scritta la sua voce, proprio dettava alla penna o ai testi della «Lettera 22» le parole che usava nella vita, o sia per un corsivo il poche battute sia per un racconto ben più impegnativo. Era uno scrittore orale, di mio stile? Scrivo come parlo, sosteneva sempre.

Voleva in realtà dare uno schiaffo ai letterati di mestiere, che non lo presero sul serio quando pubblicò il suo primo testo tutto narrativo, *Giorno di festa*, scritto a 27 anni a Tallinn in Estonia. Solo un fine critico trascinò lo notò, Silvio Bertoldi. Così Montanelli ebbe il giornalismo. E non se ne pentì mai: «Quella dei giornalisti è una corporazione di cui si deve parlar male, ma è sempre migliore di quella dei letterati. Tanto che quando, nell'88, l'editore

Piccoli riuni nel volume *Montanelli narratore* i suoi reportages narrativi, quegli scritti gli sembravano francamente molto più freschi e moderni di tanti romanzi che andavano allora per le maglie».

L'opera più nota di Montanelli è il generale Della Rovere, che ha una storia un po' complicata perché nacque come racconto di sole otto pagine più volte ristampato nel dopoguerra e poi divenne libro, racconto lungo, dopo il film dallo stesso titolo che Roberto Rossellini realizzò nel '59, Leone d'oro a Venezia, Vittorio De Sica protagonista. Montanelli lavorò sulla sceneggiatura firmata da Sergio Minidali e da Diego Fabbri, sceneggiatura che però non gli piaceva perché ai suoi occhi «era un'opera alterata la vera figura del eroe e peccato» Giovanni Bertone, monarchico e badogliano, facendone quasi un partigiano, un convertito, un eroico generale Della Rovere. Tuttavia l'edito fu un ottimo successo. E' un'opera ristampata di continuo. Gens Pampaloni l'apprezziò molto. Oggi pare prefigurare le attuali discussioni sulle ambiguità di quel periodo storico, gli anni '43-45. «Un capolavoro della nostra letteratura del Novecento», la giudi-

Voleva dare uno schiaffo ai letterati che non presero sul serio il suo «Giorno di festa».

ca Gianni Riotta nella prefazione all'edizione BUR 2001.

Un altro testo di Montanelli più volte edito è *Qui non riposano*, tre storie di tre cadaveri rinvenuti nel '44 in Val d'Ossola. La più autobiografica la storia di Antonio Bianchi, un uomo in grigio, uno che non è mai stato né qualcosa né con qualcuno, tedesco o fascista o partigiano che fosse. «Attorno per un paradosso in cui i Garibaldi non sono ammessi - scrive di sé alla fine Bianchi-Montanelli - Ma solo i poveri Antonio Bianchi come me, vestiti di grigio, che è il colore che più mi piace, appunto perché non è né bianco né

E l'atteggiamento di Montanelli che determinò uno dei più stupefacenti succes-

si dell'intera storia editoriale italiana: la sua *Storia d'Italia*, più di venti volumi per milioni e milioni di copie nelle varie edizioni, molti con la collaborazione prima di Roberto Gervaso e poi di Mario Cervi. Arriva fino all'Italia di Berlusconi e all'Italia dell'Ulivo. Senza dire della *Storia di Roma*, della *Storia dei Greci*, dei *Garibaldi* scritto con Marco Nizza. Montanelli era amico di ogni ideologia e di ogni retorica, di ogni dogma o pregiudizio. Come nella sua vita. Voleva una storia d'impianto liberale e laico, prendendosi anche con il Papato, che vedeva nemico antico dell'Italia nazionale. E i grandi personaggi li faceva scendere dal piedistallo, ne raccontava aneddoti rivelatori. Per questo ammirava gli storici anglosassoni, fior di narratori, e non perdeva occasione per infierire sui nostri respingenti storici accademici, così paludati ai suoi occhi, così liti di note e di parodi distinguo. Un metodo di matrice obbiettiva, lo vedeva nell'inglese Carr e in alcuni storici tedeschi. Non certo in quelli di casa nostra, che gli parevano troppo fascisti. E ricordava a Dino Buzzati il merito di averlo lodato a scrivere di storia per le pagine popolari della *Domenica del Corriere*.

«Ma evito - aggiungeva - di fare un'opera soltanto divulgativa. Non frugo negli archivi ma interpreto quel che trovo nei testi altrui, sforzandomi di spiegare in modo gradevole». Dumis Mack Smith lo difendeva, trovava non pertinenti certe critiche che pure gli piovevano addosso, di parzialità. Quelle di Montanelli sono opere popolari ed educative. Montanelli ha creato un nuovo pubblico per i libri di storia.

Nel '62 scrive *I sogni muoiono all'alba*, prima commedia e poi film nel '62, con Les Massari, Ivo Garrani, Gianni Santuccio e Arnoldo Foà. Lo stesso ardimentoso Indro ne fu il regista, e nella Cinescopia di Ferragosto si ruppe pure un femore cadendo dalla bicicletta. Era il dramma di tre giornalisti italiani chiusi una notte all'Hotel Diana di Budapest nei giorni della rivolta nel '56. Era il dramma soprattutto di un giornalista comunista (nella realtà era Alberto Jacovello de L'Unità) che al termine della notte vede incrinati i propri ideali. Pur non amandola arriva anche alla televisione, dai colloqui settimanali con Alain Elkann su *Telecomunicazioni* a *Spazio si muove*, in coppia con Beniamino Placido nel '94 sugli schermi Rai.

PIERO OTTONE

«L'amarezza di non avergli più stretto la mano»

«Ho un solo rimpianto: non avere riaffermato la nostra antica amicizia, cominciata nel 1947, con una stretta di mano e una colazione insieme». Parla Piero Ottone, direttore del Corriere della Sera quando, nel 1973, Indro Montanelli e la grandi firme dell'argenteria di famiglia promuovono la *Storia d'Italia*. I manuali di storia dal giornalismo, da allora, opporranno Ottone a Montanelli in una polemica senza fine.

«Storie. Mi era venuto in mente il più grande. Lo ammiravo fin da ragazzo, è stato un modello di giornalismo. Erava-

mo amici e mi rincresco che la vita ci abbia spinto a incomprensioni reciproche».

Era possibile evitare la scissione? «Non credo. Il Corriere andava verso una diversa formula di informazione, più contemporanea e moderna, Indro era legato alla sua tradizione. Oggi, prevale l'amarezza di una riconciliazione mancata».

Si parla sempre del titolo di prima pagina del suo Corriere, che omette il nome di Montanelli, ferito dalla Br.

«Un errore. Grave. Decisione collegiale di cui mi assumo io la responsabilità, si intende. Però se quell'errore è il solo che mi viene rimproverato a tanti anni di distanza, è per una direzione durata un quinquennio, vuol dire che in fondo, tanto male, non avevo fatto. Ma oggi, piuttosto, ricordiamo Indro».

PAOLO MIELI

«Gli offrii la mia poltrona al Corriere, lui la rifiutò»

PAOLO MIELI conobbe Montanelli quando era bambino. Quasi quarant'anni dopo lo volle collaboratore al «Corriere della Sera» che dirigeva: «Montanelli è mio padre, Romano, direttore dell'Unità. Quando Indro fece i primi articoli sull'Ungheria in rivolta, ne parlò con lui. L'Italia si aspettava una rivolta di tipo borghese, occidentale. Lui, comunista, ci mostrò altri comunisti».

Lei, dopo la *Stampa*, andò a dirigere il Corriere dal quale Montanelli se n'era andato anni prima. Tornò a cercarlo? «Era il '92. Fu la prima cosa che feci. Volevo chiudere la ferita dello «scisma»

dal Corriere che aveva guidato. Mi disse: «vedremo». Nel '94 Montanelli lasciò il Corriere per la rottura con Berlusconi. Lei lo invitò ancora. «Proposi di cedergli la direzione. Non fu un gesto simbolico. Ne parlai con Agnelli e Romita».

Perché non volle dirigere il Corriere? «Avrebbe voluto portarsi i giornalisti in cui credevo. Per questo fondò *La Voce*. Ma le difficoltà arrivarono e lei tornò a invitarmi. Quando *La Voce* chiuse, venne al Corriere e salì gradino per gradino lo scalone, formandosi a salutare anche chi tanto l'aveva osteggiato. Ci fu un applauso. Era la riconciliazione».

Ha continuato a vederlo? «Anche il giorno prima che affrontasse l'intervento chirurgico. Abbiamo parlato di ricordi e giornali. E dell'intervento che affrontava. Con quella lucidità con cui ripeté: «va male, nessuna cerimonia». [m. nel.]

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio Sordi
CONDIRETTORE
Gianni Minzelli
Vicedirettori
Vittorio Sordani, Carlo Bastian
Redattore capo centrale
Roberto Bellato
Capo della redazione romana
Pierluigi Ceramici
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sparallino

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Martenot 23 - 20136 Torino, tel. 011/2646111
STAMPA IN FASCICOLI
LA STAMPA, via C. Beato 84, Torino
Selle sti, via Carlo Paventi 120, Roma
723 spa, Quilata Standa 33, Catania

© 2001 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26.14/19148
Certificato n. 4180 del 23/1/2000
La stampa di domenica 23 luglio 2001 a € 0,75 + € 0,25 copie

EDITORE LA STAMPA SPA

Presidente
Giovanni Agnelli
Amministratore delegato
e direttore generale
Alberto Nicoletti
Amministratori
Francesco Fiola Martelli
Leila Corbelli di Montezemolo
Maurizio Sordi

via Martenot 23 - 20136 Torino, tel. 011/2646111
Piazza Dante spa, via della Ghisleria 11, Milano
L'Espresso Italia spa, viale Ugo, Cagliari
C.R.O. spa, via dell'Industria 8, Imbriani (Bo)
More Editor, 19-31 via del Cairo, Roma (Fr)

La stampa di domenica 23 luglio 2001 a € 0,75 + € 0,25 copie

DENTRO L'ITALIA CHE CAMBIAVA

CONTRO IL '68

Nel 1973 Montanelli lascia il Corriere per contrasti con la linea editoriale del direttore di allora Piero Ottone, che ospitava anche in prima pagina editoriali o commenti di simpatia per l'ideologia di sinistra e per l'emergente Pci di Berlinguer. Lascia via Solferino portando dietro alcuni seguaci, fonda «Il Giornale» e fa una profezia: dalla contestazione nascerà il terrorismo. Nel 1977 le Brigate rosse gli sparano alle gambe.



«TURATEVI IL NASO»

«Turatevi il naso e votate Dc», dice Montanelli durante la campagna elettorale del 1976: era una valutazione dello stato di necessità creato dal Muro di Berlino, ancora ritto e solidissimo, ma anche un giudizio drastico sullo scudo crociato. Una duplice verità, che non andava taciuta. Montanelli aveva fatto sua la divisa gobettiana: «Che ho a fare io con gli schiavi?». Ma per la sinistra, il suo atteggiamento era da «servo del regime».



LO STORICO

Una quarantina di libri, molte opere storiche scritte insieme a Mario Cervi o Roberto Gervaso: la monumentale «Storia d'Italia», i graffianti ritratti biografici, spesso anticonformistici, che attirano puntualmente gli strali del mondo accademico. Un posto a parte - tra documento e opera critica - «Dentro la storia» che raccoglie gli articoli scritti da testimone di due eventi cruciali del '900: l'attacco sovietico alla Finlandia e l'invasione dell'Ungheria nel '56.

UNA VITA LONTANO DAL PALAZZO

settant'anni di fiera indipendenza

Alberto Papuzzi

INDRO Montanelli è stato sicuramente il più famoso giornalista italiano, così noto, anche all'estero, da personificare l'immagine migliore della nostra stampa: solida cultura, prosa brillante, aria scanzonata, registro drammatico, il tutto condito con scetticismo, spregiudicatezza, e nei momenti difficili orgogliosa indipendenza. Aveva anche le *pluiesques* di role: alto 1 e 86, asciutto, elegante, lunghe gambe, uno sguardo che ipnotizzava, un Gary Cooper italiano. Lo stile disinvolto e il taglio degli abiti erano quelli del «scorrierista» d'un tempo, ma a differenza di molti colleghi lui appariva privo di snobismi, affettazione, pose intellettuali. Enzo Bettiza lo dipinse con «l'aspetto ruvido e spiccio d'un proprietario terriero mantovano».

Montanelli è stato grande inviato, affilato opinionista, direttore carismatico, scrittore di successo, capace di cimentarsi nella narrativa, nel teatro, nella storia; il dramma *I sogni muoiono all'alba* (56), sulla rivolta ungherese, e il racconto *Il generale Della Rovere* (59), sull'occupazione nazista, divennero film. Ha lavorato fino a qualche giorno prima di morire, fondando un quotidiano (*Il Giornale*) all'età in cui si va in pensione, avendo il coraggio di fondare un altro (*La voce*) alla bellezza di 81 primavere. Piacere vederlo pugnace a novant'anni passati, conservatore dal fondo un po' cinico, suo malgrado finito a sinistra, capace anche di sedere nel turbolento Consiglio d'amministrazione dell'amata Fiorentina.

La sua storia professionale ha unito la tradizione anglofila di Luigi Barzini sr. e Luigi Albertini con quella moscovitica di Ugo Ojetti e Leo Longanesi. E' stato un inviato capace di trasmettere il senso di ciò che accade - come quando da Budapest nel 1956 raccontò che i rivoltosi erano gli stessi sovietici -, ma anche un polemista dalla battuta sferzante, come nei fulminei *Controcanto* sul *Giornale*, che gli procurarono accuse di qualunque cosa pensino querele.

Negli anni Cinquanta gli venne chiesto che cosa intendesse per onestà giornalistica: «Costruire con aneddoti falsi situazioni e personaggi vari». In questa luce, il meglio di Montanelli non gli *Incontri* con personaggi della vita pubblica italiana sulla terza pagina del *Corriere della Sera*: ritratti, dialoghi, gossip e veleni, ma il miele di una splendida lingua, tanto che gli interessati, benché maltrattati, non la prendevano male.

Nato a Fucecchio (tra Firenze e Pisa) il 22 aprile 1909, Indro Montanelli era figlio di un insegnante statale. Il prozio Giuseppe era stato un eroe risorgimentale, con monumento nel paese. I giornali lo appassionarono fin da studente: scrive il primo articolo su *Frontespizio*, periodico fiorentino di Piero Bargellini, e collabora all'*Universale*, manifesto del fascismo rivoluzionario fondato da Berto Ricci. Conseguite due lauree (in giurisprudenza e scienze

IL MINISTRO MORATTI: I SUOI LIBRI A SCUOLA

«Indro Montanelli è parte di tutta la mia vita» ha detto Letizia Moratti, ministro alla Pubblica Istruzione nel nuovo governo, quando ha appreso la notizia della morte del grande giornalista-scrittore. Indro era grande amico di famiglia: di mia nonna, Minna Brichetto Arnaboldi, prima dei miei genitori, dopo. E' stato «maestro» anche di mia figlia Gilda, alla quale fino a poche settimane fa ha tenuto lucide e affettuose lezioni di storia. Non potrà mai dimenticare tutte le battaglie che Indro Montanelli ha combattuto ovunque per la libertà. Difendeva il diritto di tutti a esprimere i loro principi e lottava anche per le persone scomode. I suoi libri di storia devono diventare testi di insegnamento nelle scuole: Montanelli sapeva infatti raccontare il passato in modo vivo, chiaro, libero.

politiche) emigra a Parigi per studiare alla Sorbona: lì comincia la sua carriera, come cronista di *Paris Soir*. Da Parigi finisce in Canada e a New York, lavorando anche per la *United Press*; chiede invano di fare il corrispondente della guerra d'Algeria. Respinguto, si arruola volontario, con il grado di tenente.

Na nasce, auspica Bontempelli, il libro *XX Battaglione eretico*, che lo impone all'attenzione e viene anche a galla il suo carattere indipendente: inviato dal *Messaggero* alla guerra di Spagna, descrive come una passeggiata, con unico nemico il caldo, la prima battaglia del contingente fascista. Paga con l'espulsione dall'albo dei giornalisti e dal partito fascista. Ma riceve protezione, collaborando all'*Italiano* e a *Omnibus* di Leo Longanesi, padre fondatore del rotocalco italiano. Bottai gli offre un posto all'Istituto italiano di cultura in Estonia: la parentesi di una purga, perché Ugo Ojetti l'ha già segnalato ad Aldo Borelli, direttore del *Corriere*. Sul quotidiano di via Solferino racconta l'aggressione sovietica alla Finlandia e lo sbarco alleato in Norvegia.

Nel suo libro di storia del giornalismo, Paolo Murialdi ha descritto Montanelli come «un fascista brillante e impertinente», che però passa nella fila dell'antifascismo, conoscendo il carcere e rischiando la fucilazione. Infatti l'8 settembre fa parte di un gruppo di 35 colleghi che se ne va dal *Corriere*, controllato

Gli inizi della carriera a Parigi e New York, espulso dal partito fascista per un articolo sulla guerra di Spagna

L'AVVOCATO RICORDA LA LUNGA AMICIZIA

Agnelli: parlava di Storia vissuta

AVVOCATO Agnelli, tutti sapevano che vi conoscevano, cosa ricorda di Montanelli? «E' vero, lo conoscevo da almeno 60 anni. I miei primi ricordi risalgono a certe serate a Forte dei Marmi, a Venezia, alle conversazioni con il senatore Vittorio Cini. Poi ricordo che per due volte fu vicino alla *Stampa*. La prima, nell'intervallo tra la sua uscita dal *Corriere della Sera* e la fondazione del *Giornale*. Pubblicò sulla *Stampa* degli articoli molto belli, che trovarono subito grande attenzione e riscontro tra i lettori. La seconda, e più recente: fu quando nel '96 gli fu offerta la direzione della *Stampa*».

Le capitava spesso di parlare con Montanelli? «Ogni tanto. Parlavamo soprattutto del passato. Montanelli era uno storico originale, aveva scritto quasi sempre di esperienze vissute. Parla-



vamo della guerra d'Africa, del fascismo. Aveva conosciuto bene anche la generazione di mio nonno. Il secolo scorso lui l'aveva vissuto per intero».

Di recente lo aveva sentito?

«L'ho chiamato al telefono il giorno prima dell'operazione. Non so se ne avesse mai fatte prima. Ma l'ho trovato tranquillo. Si era piuttosto tranquillo».



Montanelli nel 1941 al *Corriere*. Sotto, con l'avvocato Agnelli, in basso regista del ser del *Sogni muoiono all'alba* con Lea Massari

ma soltanto nei sommi: Montanelli l'avrebbe sempre rimproverato a Ottone come una macchia giornalistica (dieci anni dopo, stringerà la mano al gambizzato, Luro Azzolini e Franco Bonisoli, brigatisti dissociati). I fatti, comunque, davano ragione alle sue scelte: abbandonato dal suo pubblico conservatore, il *Corriere* precipitava in una crisi storica, con la disastrosa gestione Rizzoli-Tassan Din. Mentre il *Giornale* consolidava la posizione fra le grandi testate, avendo anche trovato un editore, negli anni Ottanta: Silvio Berlusconi. Col quale però è stata rottura, appena ha voluto mettere il foglio al servizio della sua «discesa in campo», nel '93-'94.

Questa è storia dell'altro ieri. Tra marzo '94 e aprile '95, ne segue l'infelice esperienza della *Voce*, specchio di un paradosso italiano: fare un giornale di destra rivolto a un pubblico di sinistra. Quando chiude, Montanelli scrive un congedo intitolato: «Uno straniero in Italia». Poco dopo Paolo Mieli gli riapre le porte di via Solferino, restituendo ai lettori italiani gli impareggiabili fondi montanelliani. Intanto il mondo si era rovesciato, per il vecchio giornalista che chiamava un suo amico Gomulka, come un leader comunista dell'Est, e che nel '69 aveva dichiarato: «Un regime coi comunisti al governo lo combatterei fino all'ultimo». Nel corso della campagna elettorale delle ultime elezioni politiche, ha invece detto: «Questa destra mi fa paura». Per cui, restando di destra, invitava a votare a sinistra.

Nella biografia di Montanelli ci sono anche la lunga intesa con Collette Rossetti, ovvero «Donna Letizia», maestra di bon-ton, sposata negli anni Cinquanta, dopo una moglie austriaca, e le ricorrenti depressioni, fino dall'adolescenza, che lo costringevano all'isolamento e lo rendevano ossessivamente sorvegliato sul cibo. Un'aneddotica privata, che aleggia sommersa attorno alla figura pubblica.

«Io col lettore ci vado a letto ogni sera», è il suo motto. Cossiga, nel '91, pensa di farlo senatore a vita. Lui gli scrive: «Il modello di giornalista assolutamente indipendente, anzi estraneo al Palazzo, che per sessant'anni ho perseguito a, spero, realizzato, mi vieta di accettare la lusinghiera offerta». Perché Montanelli voleva essere non protagonista ma testimone.

SCRIVERE LA SUA VERA MALATTIA

Igor Man

S'ERA rotto il fiamme a Cinecittà, facendo *surplus* con la bicicletta d'una comparsa di quel film che aveva scritto, sceneggiato, diretto: *I sogni muoiono all'alba*. La storia dell'invasione sovietica dell'Ungheria, nel novembre del 1956, da lui vissuta alla stregua di una tragedia: lo straziava, come uomo, il *massacro* dei patrioti ungheresi; lo esaltava, come giornalista storico dell'istante, quella cronaca senza misericordia. «Dentro i suoi servizi da *Espresso* potevi leggere il seguente messaggio: l'invasione dell'Ungheria è per l'Unione Sovietica il principio della fine. «Non so quando potrà accadere ma accadrà. La fine dell'impero sovietico è solo rimandata», non faceva che ripetere ad Alberto Jacovello, inviato a Budapest da *l'Unità* e quello, il caro perduto Alberto, che era piuttosto fumantino si arrabbiava sicché passavano le notti a confrontarsi con civile ostilità. Nel film scritto e girato da Indro, il personaggio-Jacovello è forse il più riuscito di quella pellicola che ebbe, al botteghino, modesto successo. Il *Generale Della Rovere*, invece, premiò la fantasia con cui Indro costruì quel personaggio verosimile, favolosamente ambiguo: italiano, insomma. Con quell'affettuosa malignità che era di rigore da «Rosa-Lis», Enrico Finiano e Mario Pannunzio sostenevano che Indro aveva magistralmente imitato il personaggio Della Rovere ispirandosi a se stesso. Volevano dire che Montanelli, come del resto sosteneva anche Paolo Manelli, era un personaggio che come una matricola ne racchiudeva tanti altri, l'uno diverso dall'altro, tutti in reciproca contraddizione.

Dicevo che s'era rotto il fiamme a Cinecittà e i soliti malignanti sostenevano che volesse farsi bello agli occhi di una splendida attrice che anziché dargli il *fil* si metteva a chiamarlo *Mancuso*. Era l'estate del 1963, l'avevano caricato su un vagone-letto per Cortina. Il caso volle che la cabina dove con me e mia moglie viaggiava nostro figlio, confinasse con quella di Indro e di Coletto. E fu lei a prendere per mano Federico (3 anni) e portarlo da Indro. Inopinatamente, Federico rese allegro Indro.

Allora lavoravo a *Il Tempo* e il giorno che, Enrico Falqui, d'accordo con Angiolillo, il direttore, mise su mio raccolto-cronaca, di *elzevra*, fu Indro a telefonarmi: «La Camicetta bianca è una buona cosa. Vieni a stasera da Rosati che ne parleremo. Ricordo quella sera come un dono prezioso. Spesso mi telefonava chiamandomi «a rapporto». Nel suo studio di piazza Navona, lui mi riceveva stando alla Olivetti, un foglio bianco nel rullo. «La mia malattia è scrivere», spiegava agitando le dita espressive, aristocraticamente affusolate.

Poi, un maledetto giorno, l'incantesimo si ruppe. Mi ricordo come e perché il discorso cadde su Curzio Malaparte e Indro scattò: «Il signor Suckert è un personaggio ignobile. Giovine com'ero e affascinato da Malaparte, reagii bruscamente. Tornata la calma, ci congedammo con la solita cordialità ma non mi telefonò più. Quando morì Coletto, gli scrissi di getto una lunga lettera, accludendogli il ritaglio del pezzo che avevo scritto su *Il Tempo*. Più tardi, tramite un collega-amico, mi giunse il suo «grazie». Adesso che il Principe degli Inviati è partito staccando un biglietto di sola andata, vorrei sperare che, se veramente esistono i Camicetti (e pregherò per questo), Indro e Curzio, incontrandosi, domani o comunque un giorno qualsiasi, si stringessero la mano. Curzio aveva escogitato un grande servizio a Indro e lui non gliel'aveva mai perdonato. Ma ora che entrano i sono nell'Eternità riusciamo a fare la pace. Forse.



dei nazisti. Cerca di congiungersi con una banda partigiana sul Lago d'Orta ma è catturato dai tedeschi, per cui passa 4 mesi nel carcere di Gallarate e altri 5 in quello di San Vittore (dove conosce Mike Bongiorno, detenuto perché americano e portatore di resistenze). Viene condannato a morte, per un articolo sugli amori di Claretta Petacci, l'amante del Duce (scritto con uno pseu-

donimo non da lui ma da Domenico Bartoli). Lo salva la madre, con l'intercessione del papa e un agente doppiogiochista.

A guerra finita, tornato al *Corriere*, Montanelli diviene l'infante terribile della stampa italiana. Dedica a Luigi Einaudi il primo dei citati *Incontri*. Ha una «stanza» sulla *Domenica del Corriere* e firma *Marmidone* una rubrica sull'*Europeo*. Gli intellettuali di sinistra gli rimproverano di scrivere sul *Borghese* di Longanesi, considerato un foglio qualunquista e passatista. Ma i lettori fanno di lui un culto e i settimanali illustrati, da *Oggi* alla *Domenica*, ne raccontano a puntate la carriera, con le foto in cui siede su una pila di giornali e tiene la Olivetti sulle ginocchia.

Ma negli anni Settanta si prepara il divorzio dal *Corriere della Sera*, dopo il licenziamento di Giovanni Spadolini, nella primavera del 1973, deciso senza preavviso da Giulia Maria Crespi. La redazione è agitatissima. Montanelli giudica il compromesso della zarinza «prepotente e guatemalteco». Di lei dirà anche peggio: «Una povera donna dalla zucca vuota». La nomina a direttore di Piero Ottone fa dire a Montanelli che «si è infranta una tradizione». Già pensionato, il suo rapporto di

collaborazione con il giornale si chiude bruscamente, senza neppure un saluto ai lettori. Il 19 ottobre 1973 diventa il più famoso licenziato d'Italia, come raccontato da Enzo Bettiza in *Via Solferino*.

Sono i prodromi della clamorosa scissione, da cui è nato *Il Giornale nuovo*, il 2 giugno 1974. Lascia il *Corriere* per seguire Montanelli un cospicuo gruppo

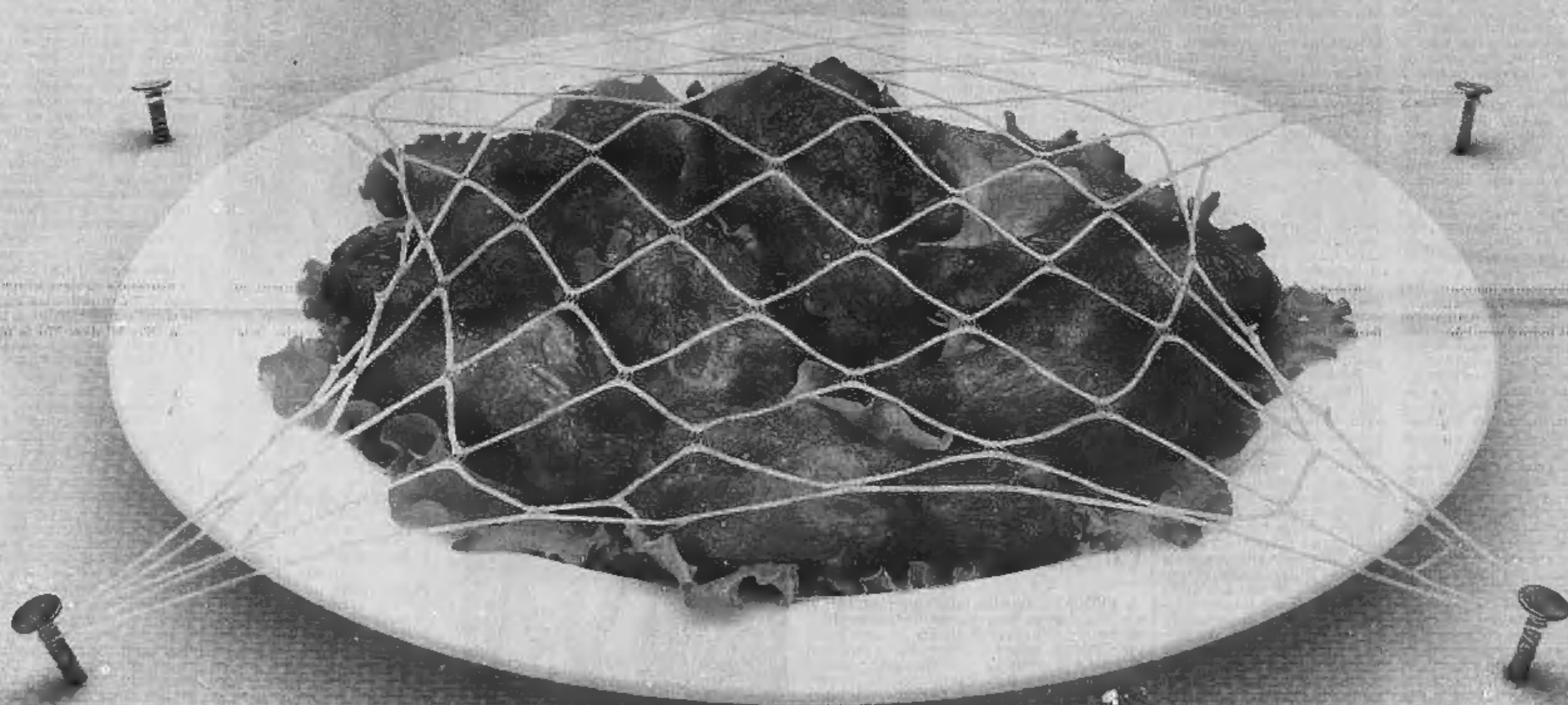
di grandi firme e uomini di macchina, che costituiscono una società dei redattori (presidente Guido Piovene e amministratore Gianni Granzotto). Si attribuisce al Crespi uno sprezzante commento: «Abbiamo perduto l'argenteria di famiglia». Per Giampaolo Pansa, l'ostetrico di quella nascita è Eugenio Cefis, potente e discusso capo della Montedison. Imperturbabile, Montanelli rivendica la propria indipendenza: «Dove la Spi prende il denaro, se da Cefis o da Sindona o dai politici, non mi interessa».

Si è detto che in realtà il quotidiano plasmato da Montanelli era una diga contro la cultura degli anni Settanta. Ma è una verità parziale. Perché il *Giornale*, come *Repubblica* (fondata nel '76), sono stati un organico tentativo di incrinare politicamente gli anni Settanta. Il *Giornale* a destra, la *Repubblica* a sinistra. Infatti si è parlato di giornali-partito. *Mancuso* esplodeva, nelle competizioni elettorali del '75 e del '76, la voglia di cambiamento, con i successi del Pci. L'idea di Montanelli era di ancorare la vacillante Dc alla maggioranza silenziosa. Conia il famoso invito a votare Dc turandosi il naso.

Quando il 2 giugno 1977 viene gambizzato dalle Br, il suo nome non appare nei titoli del *Corriere*

Gustatele prima che prendano il volo.

Durango Aia, alette di pollo: leggerezza e gusto finalmente insieme.



Solo da una sapiente preparazione e l'uso delle migliori carni può nascere Durango. Stuzzicanti alette di pollo già arrostiti dal sapore deciso, una vera gioia per il palato. Qualcosa sta per cambiare in tavola. Durango. Se c'è Aia, c'è gioia.



LA MATTURITA' DALLA BATTAGLIA CONTRO FORZA ITALIA AL DIRITTO DI MORIRE



ADDIO AL GIORNALE

Nel 1978 Fininvest acquista il 30 per cento del «Giornale» e diventa maggioranza nell'87. Nel 1994 Silvio Berlusconi decide la «discesa in campo», che Montanelli non approva. Berlusconi ribadisce che «Montanelli ha la mia piena fiducia» e lo difende dalle accuse dei suoi fedelissimi. Ma Montanelli lascia la direzione e spiega così la sua decisione: «È difficile affrontare col fioretto chi viene avanti con il mitra».



L'AVVENTURA DELLA VOCE

Lasciato il suo «Giornale», Montanelli dà vita a un nuovo quotidiano, «La Voce». Obiettivo: «Fare un quotidiano di una destra veramente liberale, ancorata ai suoi storici valori: lo spirito di servizio, il senso dello Stato e il codice di comportamento». «La Voce» chiude il 12 aprile 1995. Delle due esperienze di fondatore-direttore Montanelli dirà: «Sono state due battaglie e due sconfitte che mi hanno lasciato addosso troppe cicatrici».



L'EUTANASIA

Quando in Italia scoppia il dibattito sul diritto dei malati senza speranza a scegliere la morte volontaria, Montanelli si schiera a favore, sostenendo che non avrebbe esitato a farlo lui stesso. Gli amici sanno che parla seriamente e adesso dicono: «Come tutte le persone del suo stampo, non avrebbe accettato di vivere in una condizione di handicap. Non aveva paura della morte ma del degrado che la malattia può causare».

INDRO il mostro sacro

Enzo Bettiza

INDRO Montanelli era stato nel «Corriere della Sera» molto più che un notabile, una grande firma, uno scrittore insuperabile per bravura e per impatto sulle masse dei lettori, una specie di direttore ombra del vecchio quotidiano milanese. Ogni volta, prima di optare per qualche grossa novità, il vecchio Aldo Crespi, gentiluomo lombardo d'altri tempi, usava rinviare l'ultima decisione dicendo: «A questo punto bisognerà sentire che cosa ne pensa il nostro Indro». Non era un mistero per nessuno che il cambio della guardia fra Aldo Russo e Giovanni Spadolini era avvenuto per uno scorcio che aveva opposto Montanelli al direttore siciliano e indirettamente al favorevole all'ascesa al trono del neodirettore fiorentino. Era insomma Indro il vero kingmaker di via Solferino. Fu con la scomparsa di Aldo Crespi, con l'avvento al vertice dell'azienda della sua unica figlia Giulia Maria e, infine, con la nomina a direttore di Piero Ottone, che il clima cambiò non solo per lo status legittimante di Montanelli, ma per l'assetto del giornale nel complesso. Tempi aiutando, cambiò nettamente il peggio. Ottone espose il suo programma: eliminazione e inquadramento dei notabili, che fino a pochi giorni prima facevano il bello e il cattivo tempo: lavoro di gruppo; scambio di idee; maggiore autonomia ai redattori. Si vararono subito riunioni allargate per discutere come fare il giornale, i fondi furono scritti e più mani. La firma, un tempo privilegio di pochi, divenne un diritto per chiunque sapesse scrivere e avesse qualcosa da dire. Per la prima volta un direttore del «Corriere» prese d'essere chiamato col tu da tutti i redattori.

Questa edificante descrizione dell'inizio del caos in via Solferino la si poteva leggere in una storia ufficiosa del «Corriere», pubblicata nel 1976 in occasione delle celebrazioni per il suo centenario. Evidentemente l'autore, che sotto la guida rivoluzionaria di Ottone vedeva dispiegarsi alline l'utopia egualitaria del giornalismo democratico, ignorava la parola che un grande giornalista tedesco pronunciò ai tempi in cui dirigeva a Colonia la «Neue Rheinische Zeitung»: «Quando avremo realizzato il comunismo o saremo entrati nel regno della libertà assoluta, dovremo tuttavia rassegnarci all'esistenza di un ultimo autocratico: il direttore di questa gazzetta». Intendeva dire che la rivoluzione, ma che una gazzetta è una gazzetta e che le due cose non andavano confuse.

All'inizio Montanelli, benché non più consultato sulle cose importanti e anzi osteggiato quale notabile fra i notabili, aveva rilasciato tuttavia una cambiale in bianco a Ottone. Riteneva un collega capace e corretto, non aveva voluto opporgli pregiudizialmente. Ma questa fiducia doveva essere presto delusa. In primo luogo doveva esser deluso dal mutamento profondo, confuso, radicalizzante, ideologicamente terrorizzato, imposto al giornale dalla «direzione assembleare» di Ottone il quale predicava una cosa e ne faceva un'altra. Predicava il «Times» e faceva una specie di supplemento borghese di «Lotta continua». L'Italia e il mondo che avevano preso a specchiarsi nel «Corriere», l'«avvenimento» una specie d'«immondo Nord-Est brasiliano, brulicante di favole, di devilliti,

Nel ricordo di Bettiza i giorni che segnarono l'uscita dal «Corriere», dopo oltre sette lustri, in polemica con il nuovo direttore Piero Ottone

di colerosi, di handicappati, di drogati, di criminali, le cui disgrazie, sociologizzate, venivano attribuite tutte ad un unico mostro dei contorni indefiniti: il sistema.

Non era però lo spirito di Mara che aleggiava sulla truce rappresentazione di questo universo infernale. Erano piuttosto De Amicis e Marzotto, la lacrima e il pianto, a formare il mastico ideologico del nuovo «Corriere» ottotoniano, stravolto da una rabbia e da un pietismo che sembravano manipolati apposta per colpire il senso di colpa delle miliardarie rosse soffocanti nelle loro case agiate, riscaldato, munito di luce elettrica e d'acqua corrente. Quali e quanti trepidi sospiri borghesi strappavano negli animi già lambiti dal terrorismo e dal compromesso storico, certi pianti del «Corriere» sui treni che non erano più treni «veicoli per deportati». Sulle stazioni che non erano più stazioni, ma «bolge dantesche». Sul colera nel napoletano che non era più una malattia ma «la fase acuta che mette in risalto il male cronico della nostra società». Sull'industria che non era più industria ma un «molo avaro di carne umana che continua a ferire e a uccidere l'operario».

C'era poi un'altra cosa che aveva cominciato a dare sempre più fastidio a Montanelli e ai molti giornalisti che la pensavano come lui: l'insubordinazione del nuovo direttore ai voleri e perfino ai capricci di Giulia Maria Crespi, diventata frattanto la principale leva dell'ingranaggio editoriale. Anche la Crespi, come Ottone e i

loro cortigiani, auspicava l'avvento contro i «notabili» (parola oscura, invidiosa, che spesso indicava soltanto coloro che sapevano tenere la penna in mano) di un compromesso assembleare col sindacato interno. Montanelli aveva ripreso la sua vecchia consuetudine di tenersi appartato da via Solferino. Aveva capito che non c'era più nulla da fare. Ottone era convolato a nozze con l'estremismo infantile della padrona e la rotta presa dal «Corriere» ormai senza approdo e senza ritorno. Ma nel pugno di Montanelli restava un'arma possente: la fonte della legittimità corrieristica. Rispettata dai vecchi Crespi, tollagata da Giulia Maria e da Ottone, essa restava tuttavia presente e viva fra i giornalisti più seri e nel pubblico dei lettori.

Fu quel momento che il mio legame con Montanelli, il più forte, si fece assai stretto. Lui fisicamente fuori del giornale, io ancora dentro per poco, ci trovammo

diventati il perno dell'opposizione antioctotoniana. C'eravamo insieme in ristoranti oscuri, come due cospiratori isolati, attaccati da giornali ostili, guardati con sospetto e con stizza. Ricordo quelle nostre serate insieme amare, ansiose e fervide. L'idea di abbandonare con un folto gruppo di colleghi il «Corriere» per fondare a Milano un nuovo quotidiano stava passando dalla fase del progetto embrionale alla realtà. Guido Pinella mi aveva assicurato la sua disponibilità a unirsi con noi nell'

Indro Montanelli in una caricatura di Ettore Viola. Grazie al suo diario di guerra in Abissinia, il direttore Aldo Sorelli nel 1938 lo fece entrare al «Corriere», vi rimase fino al 1973

impresa, che poi fece diventando presidente della società dei redattori. Il meglio dell'intelligenza liberale francese, da me sondata in frequenti viaggi a Parigi (Foglio, Aron, Ionesco, Revel, Furet), ci aveva assicurato la sua simpatia e la sua collaborazione. In Italia potevamo contare su Rosario Romeo, De Felice, Matteucci, Settembrini, Renato Mieli. Era comunque una corsa contro il tempo. Fra l'altro rischiavamo di trovarci estromessi dal «Corriere», del cui terreno ci bisognava per la fecondazione dello

scisma, prima che le fondamenta dell'altro giornale fossero saldamente costruite. Ottone e Giulia Maria Crespi, che all'inizio non ci avevano preso sul serio, a un certo punto decisero di passare a un contrattacco preventivo. Doveva essere lo stesso Montanelli a offrire, con due interviste sul «Mondo» e su «Panorama», il pretesto al proprio licenziamento. In quelle dichiarazioni, forse provocate apposta per farlo cadere nella trappola, egli aveva confutato con sprezzo lo stile «disordinato e demagogico» del «Corriere» ottotoniano e auspicato la nascita di un quotidiano alternativo.

Il giorno dopo, una grigia mattina dell'ottobre 1973, Ottone si presentava pallidissimo alla soglia dell'abitazione di Gaetano Greco Naccarato, in via Durini, dove Montanelli era solito alloggiare durante le sue visite a Milano. Gli occhi di grillo tristi e gonfi di lacrime false, quasi cercando conforto da Montanelli ch'era venuto ad aprirgli la porta, entrò sconvolto e, col balbettio di chi sta per annunciare una disgrazia irreparabile, sospirò: «Indro, In-

Nel suo pugno rimaneva un'arma possente: la legittimità conquistata in via Solferino, sempre rispettata dagli editori

Era diventato i principali artefici dell'opposizione Otto mesi dopo fondava «Il Giornale»

dro...». Montanelli, esterefatto, senza ancora capire, tentò di rianimarlo e quasi di consolarlo con un colpo affettuoso sulle spalle. «Indro», esclamò infine Ottone tutto d'un fiato dopo una pausa pensosa: «Credimi, se in precedenza avessi saputo di doverti portare un giorno il messaggio che ti sto portando, avrei rifiutato la direzione del «Corriere». Montanelli capì. Tagliò corto, domandando solo di potersi congedare con una lettera aperta ai propri lettori. Ottone consentì. Ma, ricevuta la lettera, si ripresentò l'indomani in via Durini, con un'espressione ancora più dolente di quella del giorno prima. Disse: «Purtroppo, non posso pubblicarla sul giornale». «Perché mai?», «Non posso», spiegò Ottone, «perché sembrerebbe che io abbia subito il mio licenziamento». Montanelli: «Ma non è proprio questo che mi avevi fatto intendere ieri?». Ottone abbassò allora lo sguardo e replicò con una voce improvvisamente incolorita: «Si veda che non ci siano capitati bene. Tu sei stato licenziato col mio pieno assenso». A quel punto, non restava altro a Montanelli che indicargli la porta.

Il licenziato più famoso d'Italia spariva così, senza una riga di commento, quasi anonimamente, dalle pagine in cui era stato presente con la sua firma per oltre sette lustri. Otto mesi dopo nasceva «Il Giornale nuovo». Nel 1977, quando Indro Montanelli verrà gambizzato dai terroristi, il «Corriere» avvertì di mettere il suo nome nel titolo e parlò di un «giornalista ferito dalle Br». Oggi, per tutti, Indro è diventato una sorta di guru ecumenico del giornalismo nazionale. Ma cosa facevano, cosa scrivevano, tanti dei suoi odiati laudatori, all'epoca in cui Ottone veniva esaltato come il prototipo del giornalista illuminato? Montanelli stroncava come l'emblema del penultimo reazionario e forcaiolo?

«Una morte dignitosa» L'ultima campagna

Marco Neirotti

E all'inverno, inizio dicembre '99, Montanelli alla Fondazione Floriani di Milano disse: «Non ho paura della morte. Ho paura di morire, di soffrire. Cerco un medico che si impegni con me a farmi morire come a quando glielo chiederò. Ma non ne trovo». «Non lo troverà mai», gli rispose il presidente dell'Ordine dei Medici, Pagni: «Chiunque ha il diritto di morire, ma non può pretendere che uno di noi lo aiuti a farlo». Montanelli proseguì la battaglia per l'eutanasia. L'ultima battaglia. Dalla Chiesa molti lo invitavano a riflettere («Vogliono riportarmi nel gregge, ma non ci sono stati», disse). Don Leonardo Zega, di fronte alla richiesta di una «morte dignitosa», ribadì che quella di Cristo «fu la più prevista, voluta, accettata e niente affatto dignitosa». Intervenne Lalla Romano («hai ragione a dire che la sofferenza toglie libertà»), Guido Ceronetti («il privilegio dell'eutanasia»), Lucio Colletti («A meno che non mi garantiscano una morte istantanea sono d'accordo»), Rita Levi Montalcini: «Anch'io vorrei essere aiutata a morire se soffrissi in modo indicibile o se fossi ridotta a un vegetale».

Ma quale il limite? Montanelli: «Quando un invalido non ha più forza di sopportare le sofferenze fisiche e morali ha diritto a mezzi per abbreviare la via Crucis». Il medico ha dovere di fornirglieli. I medici non praticano l'eutanasia soltanto per timore dei problemi con la giustizia».

Giustizia di ottica. E sogno, come quello che raccontò a Enzo Bettiza nell'aprile '99, alla vigilia dei 90 anni: «Salgo a piedi la collina che porta alla villa di Fucecchio, in mezzo al bosco. Arrivo al cancello. Suono il campanello e mi viene ad aprire il me stesso che è rimasto lì. Tale e quale a me, solo più vecchio. Gli dico che vorrei entrare. Mi mostra le mura, lo stesso della villa. Mi dice: «Tu te ne sei andato, hai avuto una bella vita, successi, avventure, donne. Guarda, le tegole cadano, ci sono le crepe nei muri. Sono rimasto solo, ma io difendo questo giardino dei miei figli. Questo è il mio mondo, tu non ci puoi entrare, non appartieni più a questo mondo».

L'icona della destra affascina la sinistra

La rottura nel '94, quando Berlusconi decide di «scendere in campo»

Pierluigi Battista

È venuto il momento, all'alba del 1994, in cui l'icona della destra divenne inopinatamente il beniamino della sinistra. Montanelli il «moderato», Montanelli il «modico», Montanelli il super-moderato, bestia nera del progressismo, detestato dai «colti» che lui bollava sprezzantemente come «ridicol-chica», quello stesso Indro Montanelli divenne improvvisamente il vessillifero di chi viveva con un sentimento di arrov misto a repulsione l'eventualità che la destra del Silvio Berlusconi in procinto di «scendere in campo» diventasse padrona d'Italia. Non bastò una cena nella magione berlusconiana a rievocare lo strappo tra l'editore del «Giornale» e il direttore che lo aveva fondato vent'anni prima nell'ostilità generale. E contro lo spirito del tempo, incarnato da quegli stessi che, vent'anni dopo, lo esaltarono portandolo in trionfo.

Fu una rottura brusca, accompagnata da parole pesanti, destinata a depositare una scia di rancori insanabili. Berlusconi voleva entrare in politica, Montanelli voleva contrariarlo. I desideri. Berlusconi voleva un giornale che fosse un bollettino di battaglia, di cui Montanelli non condivideva né stile né programma. Ancora qualche mese fa, nel fuoco della campagna elettorale, in un'intervista ad Alain Elkann amplificata in una trasmissione di Michele Santoro, Montanelli rievocava con rabbia quel momento in cui si sentì tradito dal suo editore e costretto ad abbandonare il vascello onorario del suo «Giornale». Ne ricevette insulti, malevolenze e addirittura, a pranzo al «Savoy» con Ferruccio De Bortoli, minacce. Riaffiorarono prepotentemente nell'attualità politica gli inviti alle dimissioni che all'inizio del '94, presiedendo e addirittura radicalizzando le intenzioni dell'editore Berlusconi, Emilio Fede proclamò in diretta televisiva. Tamaro a galla le parole non proprio amichevoli pronunciate allora da Sgarbi. Erano, per Montanelli, le manifestazioni di una «destra» che lui, personificazione dell'uomo di destra, affermava di non poter deglutire. Qualche mese dopo la rottura il «Giornale», Montanelli fondò «La Voce». Fu un esperimento sfortunato perché il pubblico montanelliano di destra abbandonò il suo idolo, ma il pubblico dei lettori di sinistra,

pur mostrandosi entusiasta del Montanelli anti-berlusconiano, non lo era al punto di comprare ogni giorno un giornale diretto da Montanelli. «La Voce» si trovò in mezzo al guado, perendo per asfissia. A Montanelli gli ex nemici decisero invece di erigere un monumento. È stato proprio il grande Indro a raccontare il suo stupore quando la platea della Festa dell'Unità arrivò al punto, nell'estate del '94, di dedicargli una standing ovation. E quando i giornalisti di sinistra, in primis quelli targati Rai, di quella stessa Rai che il fondatore del «Giornale» aveva tante volte descritto come un carrozzone lottizzato e politicizzato, lo invitarono nella loro manifestazione contro il governo di Berlusconi, Montanelli non esitò a salire sul palco assieme a un'agguerritissima Lilli Gruber.

Non che tutta intera la sinistra avesse cominciato ad amare veramente Montanelli. In qualche frangente non mancavano le punzecchiature del Montanelli revisionista o il Montanelli che non cessava di prendere posizioni contro-corrente, a cominciare da quella sottoscritta durante la vicenda del processo Priebeke, descritta sulla «Stanza» del «Corriere della Sera» addirittura come un processo-farsa. Sul «manifesto» Rossana Rossanda gli dedicò addirittura la prima pagina per riassumere, deplorandola veementemente, una vecchia storia degli Anni 50 in cui Montanelli, scrivendo all'ambasciatrice Bothe Luce, auspicava la formazione di unità segrete anti-guerriglia in funzione anticomunista. Ma l'ammirazione per Montanelli cresceva nella sinistra tanto quanto nella destra esplodevano i sentimenti, e i risentimenti, di delusione o di abbandono. Un vecchio collaboratore di Montanelli arrivò al punto di redigere una biografia velenosamente antipatizzante firmandosi con lo pseudonimo di «Licinio il Vecchio». L'attuale ministro Gasparri non si pentirà mai abbastanza per aver liquidato come frutto di una turba senilità le prese di posizione della vecchia icona di destra ora fatta propria dalla sinistra. Resta il fatto che Montanelli, fino agli ultimi giorni, è sembrato gradire la nuova compagnia della sinistra, a fianco per esempio di Michele Santoro, pur di ferire con uno sberleffo una destra che non amava.

IL BLITZ DI TRE GIORNI DI SCONTRI E CONTROLLI



IERI

- 93 persone fermate sabato notte in occasione della perquisizione alla scuola Diaz.
- 13 le nazionalità dei fermati: 41 tedeschi, 15 italiani, 13 spagnoli, 6 britannici, 4 svedesi, 3 statunitensi, 3 svizzeri, 1 polacco, 2 canadesi, un greco, un turco, un neozelandese e un lituano.
- 62 i feriti che però secondo la Questura di Genova presentavano "evidenti ferite pregresse".

SABATO

- 300 i feriti registrati, tutti non gravi.
- 105 sono ricorsi alle cure degli ospedali genovesi mentre altri 200 sono stati medicati direttamente dai medici della Polizia e del Genova Social Forum.
- 60 i fermati dalle forze dell'ordine.

VENERDÌ

- 1 morto e oltre 200 feriti. Questo è stato il bilancio della prima giornata di scontri a Genova.
- 66 i manifestanti fermati dalle forze dell'ordine.
- 1 morto, 560 feriti e 219 arresti: è questo il bilancio dei tre giorni. Solo all'Ospedale Galliera, sono state medicate 175 persone, 33 delle quali carabinieri, poliziotti o finanzieri. Ventinove i ricoverati, 11 dei quali già dimessi.

Paura e distruzione nella scuola del blitz

Due ore d'inferno, giovanissimi braccati e picchiati

Paolo Colonnello

inviato a GENOVA

Le ultime a venire fuori, con il rimbalzo che colà sulla guancia, sono sei ragazze dall'aria perbene, da studentesse che bigiano scuola. Ma la scuola da cui stanno uscendo, tra due ali di poliziotti, ora sembra più un mattatoio con le pareti dipinte di sangue. Fuori altri giovani gridano, piangono, raccontano: «Urlavano come agnelli spazzati». «La picchiavano come ossessi». «Sono così si sono visti solo nei golpe sudamericani».

È una notte dura quella che i fari degli elicotteri della polizia illuminano in via Cesare Battisti, nella zona bene di Albergo, dove ha sede il quartier generale del Genova Social Forum. «Una notte dura», va giù duro il regista Cito Maselli, che all'una del mattino osserva sconvolto insieme a Ricky Tognazzi la carrellata di barellieri che entra ed esce dalla scuola elementare Pascoli, trasportando decine di giovani feriti scortati da uomini pericolosi criminali dalla polizia. «Si sono feriti durante gli scontri di oggi o non andavano all'ospedale per non farsi identificare», sostengono due funzionari del ministero degli Interni, e un vicecapo della polizia presenti all'operazione. Ma il sangue che cola copioso dalle teste, le braccia e le gambe dei feriti, racconta tutta un'altra versione. Sono 66 i ragazzi che vengono portati in ospedale di cui tre molto gravi (uno di questi ha un polmone perforato). È difficile però accertare i fatti perché nella piccola via, i carabinieri schierati mostrano i manganelli: non si può entrare, non si può vedere. Si può solo sentire. E si sente gridare, chiedere aiuto.

L'operazione di polizia deve prima finire: urla furiose un funzionario della Questura, mentre altri agenti spingono contro un muro con gli scudi i giornalisti, gli avvocati, i medici e i parlamentari di Rifondazione comunista che continuano ad arrivare. L'operazione, dicono, è una perquisizione decisa dopo che una segnalazione avrebbe indicato la scuola dove dormono 92 ragazzi, tutti arrestati, uno dei covi dove si nasconderebbero i famigerati e imprevedibili «black bloc». E non si fa fatica ad immaginare da dove arrivi la segnalazione, visto che per strada

si nota un poliziotto in borghese che si copre il volto con il foulard rosso e nero degli anarchici e un'altra poliziotto che indossa una maglietta del Genova Social Forum.

Così quando escono, insieme ai giovani in manette, gli agenti portano con sé qualche bastone, toncini, chiodi, una mazza ferrata. «Non sono armi, li hanno presi dal cantiere a fianco la scuola», spiegano in coro quelli del Gsf. Ma ci sono anche due bottiglie molotov, magliette nere, passamontagna, tre o quattro coltelli a scatto e una ventina di temperini svizzeri. «Un nostro agente - informa un funzionario del Ministero - quando abbiamo fatto irruzione è stato colpito da una coltellata che fortunatamente non lo ha ferito grazie al corpetto antiproiettile». E poi vengono sequestrati cellulari, dischetti di computer (sistematicamente fraccassati), cassette videofilmate.

«Non c'è nessuna giustificazione per quello che stanno facendo. Si tratta solo di una vendetta. E' la risposta alle immagini sui provocatori del corteo che abbiamo annunciato di voler mostrare e che, purtroppo per la polizia, sono già al sicuro», dice concitato Vittorio Agnoletto, il medico portavoce del Gsf che nel tentativo di vedere i ragazzi chiusi dentro la scuola, viene malmenato più di una volta. I giovani arrestati, buona parte stranieri, sono gli ultimi reduci della grande manifestazione del sabato che hanno trovato rifugio nei locali dell'edificio prima di ripartire definitivamente per le loro case. Sono quasi tutti ventenni e si sentivano al sicuro tra le aule dell'elementare che il Comune di Genova aveva concesso al movimento.

Molti stavano dormendo nei sacchi a pelo oppure telefonando ai genitori quando a mezzanotte, un reparto in assetto antisommossa di polizia e carabinieri ha dato l'assalto. Due ore d'inferno, raccontano i testimoni, con la pista inseguita su per le scale, nelle aule dei bambini, negli uffici della direttrice, e picchiata senza pietà. Con i ragazzi in ginocchio e le mani alzate presi a calci e manganellati. «Sono arrivati di corsa lungo la strada e hanno fatto irruzione, iniziando subito a picchiare e a distruggere tutto quanto trovavano», racconta Alessandro, 27 anni: «Eravamo sdraiati, ci chiedevano: dov'è il vostro capo? Ma non c'è

ATTENTATI E PROTESTE CONTRO UFFICI ITALIANI ALL'ESTERO

ATENE. Il G8 scatena la rabbia anti-italiana nel movimento alternativo internazionale. Ad Atene due concessionarie di auto, Fiat e Alfa Romeo, e la vettura di un dipendente dell'ambasciata d'Italia sono state attaccate con bombe incendiarie. Danneggiata anche l'autovettura di un dipendente dell'ambasciata italiana parcheggiata davanti casa, a Gaiatsi. A Stoccolma è stato devastato a sassate l'ufficio italiano del turismo nel centro della città: finestre rotte e la scritta «assassini» sui muri. I poliziotti hanno impedito ai dimostranti di raggiungere l'ambasciata italiana. Proteste anche in Germania, anche se non

diretta a obiettivi italiani: ad Amburgo nella notte tra venerdì e sabato c'erano stati incidenti fra dimostranti antiglobal e polizia. A Magdeburgo gruppi di manifestanti hanno rotto a sassate numerose finestre di edifici pubblici, danneggiando molte automobili in sosta. Gli agenti hanno fermato 13 dimostranti. A Bonn, circa 600 persone hanno manifestato pacificamente per ricordare Giuliani, mentre a Berlino un centinaio di persone ha organizzato un sit in davanti all'ambasciata d'Italia. Manifestazioni pacifiche anche davanti all'ambasciata italiana di Bruxelles e di Copenhagen. (r. l.)

nessun capo, e già una manganellata. Dove avete le armi? Ma che ne so, e un'altra manganellata. Era un incubo».

Mentre un reparto assaliva la Pascoli, un altro faceva irruzione nella scuola di fronte, l'Armando Diaz, diventata nell'ultima settimana il fulcro delle iniziative del Gsf, il centro media dove ogni

Urla e pianti a dirotto di ragazzine col rimbalzo che cola sul viso. La polizia: lì c'era un covo che ospitava Tute nere

matina si svolgono le conferenze stampa affollate di giornalisti e i dibattiti del contro G8. Anche qui, botte per tutti e colpi di manganello sui computer del centro legale, che conteneva i nomi dei «dispersi» di questi ultimi giorni e dei testimoni delle violenze. E' tutto andato perduto l'altra notte, anche la ragione.



Gli scontri sono appena conclusi, e i ragazzi del Genova Social Forum raccolgono le loro cose in uno dei saloni della scuola



La polizia mostra il materiale sequestrato ieri notte alla scuola Diaz

NEL «BOTTINO DI GUERRA» SEQUESTRATO AL GSF

Coltelli, molotov e occhialini da sub...

reportage

Aldo Cazzullo

inviato a GENOVA

L'aperta del piccone è scuminata e lunga venti centimetri, potrebbe uccidere, ma chi l'ha impugnato? Una delle vite tute nere appese al muro della questura come su una bancarella? Un operaio del cantiere aperto nella scuola Armando Diaz, che ospitava i ragazzi del Genova social forum? La telecamera di Primocanna indaga sui lunghi tubi poggianti sul tavolo, ne percorre la lunghezza, ma non può rendersi la consistenza, un cronista di Italia radio li prende in mano, li soppesa, apostrofa le poliziotti, «se voi avete mandato in ospedale 50 ragazzi per sequestrare quattro tubi di alluminio?». Le ragazze in divisa lo guardano allibite, loro non c'erano stanotte, dietro gli scudi, sugli elicotteri, lo hanno messo qui stamattina a vigilare sugli oggetti sequestrati. Che non sono diversi da quelli trovati sul pavimento della scuola dai cronisti entrati dopo l'uscita dei poliziotti. Assorbenti interni. Creme dopobarba. Macchine fotografiche. Telefonini. Un quaderno di appunti con una stella rossa sulla copertina nera. Solo il quadro è diverso. Stanotte spuntavano da zaini squarciati o giacevano alla rinfusa tra le chiazze di sangue, c'era sangue ovunque nella scuola in particolare sui muri e negli angoli, sangue di gente braccata, e vetri rotti. Stamattina gli oggetti sono disposti in bell'ordine su un lungo tavolo di legno scuro, in una sala dalle pareti rivestite di bianco, la questura di Genova e appena stata rimessa a nuovo con i finanziamenti del G-8, gli agenti sono riservati ma cortesi.

però, una molotov ricavata da una bottiglia di vino con l'etichetta «Associazione nazionale alpina». Questo si può dire con certezza: la polizia non ha trovato quel che cercava. Non esplosivo. Non droga (appena cartine per sigarette e una boccetta di gocce non meglio identificate). Non documenti, se si escludono due cartine di Genova, una in fotocopia con cerchi blu attorno al carcere di Marassi, assalto venerdì scorso, una con due frecce tracciate con un pennarello nero e indicare la «first possibility» per penetrare nella zona rossa, all'altezza di piazza Villa Goffredo (in realtà Goffredo Villa), e la «second possibility», via XX settembre. E poi due coltelli, un coltello da cucina, una dozzina di coltellini multiuso da campeggio. Una parrucca. Quattro assi di legno, un badile, due grossi martelli, lacrimogeni spray con la scritta «smalto sintetico», una bottiglia di plastica piena di chiodi. Ginocchiere e parastinchi. Caschi. Due passamontagna e quattro berretti di lana nera. Tubi di un impianto idraulico. Guanti, garze e pettorino da infermiere. Piccole sbarre di metallo lunghe due spanne. Magliette nere, sinceramente orribili, non teschi e tibie incrociate, una particolarmente brutta con scheletri e ragnatele, ma anche una con la scritta «Earth first», la Terra innanzitutto. Un mazzo di chiavi. Occhialini da piscina e maschere da sub, usate l'altra ieri nei cortei per attutire l'effetto dei lacrimogeni, riconvertibili si spera nei prossimi giorni lungo la costa ligure.

C'è poi l'angolo riservato alla preda di guerra - una giubba da carabinieri, una delle pettorine gialle che il sindacato dei giornalisti liguri ha fornito agli iscritti -. E quello dei supporti ideologici. Ciratura di metallo con falce e martello sulla fibbia. Striscione con scritta «The Global Resistance». Non la puoi proibire, non la puoi ignorare, non la puoi fermare. Copia di rivista di non grande diffusione: «Globalization». Idee per capire e opporsi al nuovo modello di profitto. Un solo libro, un saggio in inglese di Paul White sulla «cultural revolution». Per terra, nella scuola, c'erano pure una copia del «Compendio del capitale» e una di «Al di là del bene e del male» di Nietzsche. Non sono state considerate pericolose, non più.

LE DRAMMATICHE IMMAGINI DELL'ISTITUTO-DORMITORIO DEL «GENOVA SOCIAL FORUM»

Sangue su libri horror, cellulari e sacchetti di patatine

Maria Laura Rodotà

inviata a GENOVA

SANGUE a pozze mescolato con la Nivea, con calzini e con bocconi economici di Barbara Fracchia. E libri abbandonati di ragazzi stranieri, e telefonini scarichi di ragazzi italiani, qualcuno mi presta un caricatore per il Nokia?; nel corridoio del primo piano due ragazzini tedeschi stanno abbracciati e piangono, almeno dieci ragazzini italiani cercano cellulari e chiamano tutti mamma «che se sono le tre di notte, meglio svegliarla adesso che farle prendere uno spavento col tiggì della mattina. Tutti sono attenti a non calpestare il sangue, nessuno smette di guardarlo. Nessuno lo scorderà di quelli che hanno visto Genova nei giorni del G8, nessuno con una normale vita occidentale ne aveva mai visto tanto tutto insieme e ovunque. Per le strade, invasi di vetro, sassi e rifiuti; nella sede-dormitorio del Genova Social Forum sconvolta dal blitz, a bagnare gli oggetti normali di giovani uomini e donne

«normali» e anche non; sempre sangue era, ed erano tanti gli oggetti normali.

I proprietari ancora non li toccano, la polizia è appena andata via e in tanti girano a riprendere il disastro. Più che i registi democratici, Paolo Pirotta e Ricky Tognazzi arrivati di corsa da un ristorante, i ragazzi che dormono nella scuola Diaz. Una telecamerina semibranco aerea in tanti. Prima hanno ripreso dalle finestre i poliziotti, le uscite dei feriti in barella e dei fermati. Poi filmano le aule. La telecamerina se le sono tenute strette durante la perquisizione e non le hanno mai perse di vista in generale; «In questi posti non sai mai, e poi ai miei chi glielo dice», fa presente Davide da Bologna, proprietario di una Sony.

Altri fanno vedere cassette tirate fuori e distrutte dai poliziotti. Altri ancora vanno ai computer ancora funzionanti del piano di Indymedia e mandano e-mail in tutta Europa per dire che stanno bene. Tra gli altri aspetta Andreas, ventiduenne dell'Assia, faccia gonfia



Tracce di sangue in un angolo

I ragazzi si tengono ben strette le telecamerine che hanno salvato dalla perquisizione e filmano le aule

di botte, «policemen, six, seven», e a intervalli regolari dice «scheisse», merda. Imprecazione più frequente nella nottata della Diaz, con l'inglese «fuck», il francese «merde», o se italiane che si sanno, cose spagnole simili. I ragazzi dell'Europa hanno preso botte, o gli hanno rovesciato gli zaini, i vestiti che escono mostrano che l'Unione è già omogenea nei gusti giovanili. Nei pantaloni colorati etnici globalizzanti (li fanno nel Terzo Mondo) larghi di tela, si legano con un fiocco e ce ne sono quasi quanti i jeans. Nelle magliette larghe di colori polverosi, sparse ovunque e sporche di giorni. Per terra al secondo piano ce n'è una con su scritto «Sono pacifista, picchiarmi», l'aveva fatta vedere giorni fa alla cronista un profetico ragazzo di Ferrara, chissà se la ritroverà.

E poi pacifisti e sospette tute ritrovano per terra i loro generi di conforto da ragazzini. Cipster Nabisco vicino al sangue, vinacci da sbornie adolescenziali scoloriti. Abbracciati al Mulino Bianco. Vicino a Nivea e

Delial Protezione Totale di sicurezza per pallide ragazze tedesche, a destra c'è un vocabolario e il romanzo «Ein Brief fur den Konig». I tedeschi anti-G8 leggono più di tutti, o guardano i pavimenti della Diaz. E leggono trasversale, su un sacco a pelo si vedono insieme Marx e Tolkien, quello dello Hobbit, che vent'anni fa era «roba da fascisti». Un inglese più raffinato ha lasciato Nietzsche e «The Miracle of the Rose» di Jean Genet, con dentro la foto della fidanzata. Un suo amico si rilasciava col volume «Eroticism». Ci sono saggi tedeschi sui disoccupati, «Camp Socialism», un paio di horror di Stephen King in inglese. Libri in italiano, conclusioni dopo indagine degli inviati della «Stampa», solo uno: una specie di Bignami per prepararsi a un meeting. Chissà se dopo i giorni dolorosi e confusi di Genova, in cui comunicazioni a rete via Internet e telecamerine e cellulari non sono bastati, anzi, qualcuno «non sapeva» e leggere. I libri si sono salvati tutti, dalla perquisizione della Diaz.

IDAMMALLA OTTE NEL PRIMO BILANCIO PROVVISORIO



- Da un primo sommario esame della situazione in città il Comune di Genova ha compiuto un bilancio provvisorio dei danni che si sono registrati nei due giorni di scontri e che sono stati così quantificati:
- 83 veicoli danneggiati (più alti in fase di quantificazione), di cui 24 bruciati
- 41 negozi, tra cui 6 supermercati
- 34 banche
- 9 uffici postali
- 16 distributori di benzina

- 4 edifici pubblici (il carcere di Marassi, villa Imperiale nel quartiere di San Fruttuoso, l'Anagrafe di corso Torino e l'Ufficio della Motorizzazione civile)
- 4 edifici di civile abitazione
- 22 cassonetti dell'Azienda di igiene urbana (più molti altri in fase di quantificazione)
- 23 elementi di arredo urbano e di segnaletica (più molti altri in fase di quantificazione)

- 9 cabine telefoniche
- 6 cabine dell'Azienda trasporti urbani
- 2 motocicli danneggiati
- 1 carro attrezzi
- 1 centralina per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico
- 100 miliardi. E' questa la cifra ipotizzata per i danni arrecati nel complesso alla città, il primo stanziamento del governo potrebbe essere di 10-20 miliardi

Berlusconi: troppa connivenza con i violenti

«Parte del Social forum li ha coperti, attendo la relazione di Scajola»

Ugo Magri

Inviato a GENOVA

Col senno di poi, Silvio Berlusconi non ha nulla di cui pentirsi. «Niente di diverso si poteva fare nel tempo che avevamo a disposizione», ha sostenuto ieri nella conferenza stampa conclusiva del G8. Tenere il summit in una località diversa da Genova? «La scelta era già stata compiuta da chi ci aveva preceduto. Certo», ha fatto notare il presidente del Consiglio, «noi non avremmo puntato su una soluzione urbana, e fa bene il premier canadese Chrétien che, per il vertice dell'anno prossimo, ha già dato appuntamento in una località isolata delle Montagne Rocciose». «Evitare la distruzione di una città è l'esodo di intere popolazioni è ragionevole. Ma noi, quando siamo subentrati, non potevamo più cambiare...».

Idem sul capitolo sicurezza: Berlusconi gira le critiche al precedente governo. «Ne abbiamo accettato il progetto, per la "zona rossa" e il resto. Il dispiegamento di polizia, ad esempio, è stato quello già previsto da Giuliano Amato, nulla di più che legittimi un'azione di militarizzazione eccessiva. Con una punta di veleno, Berlusconi segnala che la gestione dell'ordine pubblico durante il G8 è stata affidata ai rappresentanti delle forze dell'ordine che erano gli stessi indicati dal passato governo. Sulle prime sembrerebbe quasi che dica: per il ragazzo morto e per le altre azioni di forza, prendetevela con i vertici di polizia e servizi segreti voluti dal centrosinistra. Poi però il premier li difende perché aggiunge: «Mi domando cosa sarebbe accaduto se lo Stato italiano non fosse stato in grado, agli occhi del mondo, di garantire lo svolgimento dei vertici». E questo risultato è stato ottenuto: «Non mi pare che il sistema abbia mostrato falle importanti».

«Come sede del summit noi non avremmo certo puntato su una soluzione urbana. Fa bene Chrétien a dare appuntamento a tutti in un posto perduto sulle Montagne Rocciose»

«Mi domando cosa sarebbe accaduto se lo Stato italiano non fosse riuscito a garantire lo svolgimento delle discussioni. Freddezza verso la linea dura di Fini?»

Berlusconi è parso un tantino in imbarazzo quando s'è dovuto pronunciare, durante la conferenza stampa tenuta agli ex Magazzini del cotone, sull'assalto dei poliziotti l'altra notte contro il Genoa social forum. «Non sono stato avvertito», è stato il suo primo commento, «il ministro dell'Interno mi ha dato notizia di questa operazione stamattina (ieri, ndr) per via telefonica. Né gliene ha parlato Gianfranco Fini, che aveva tenuto i contatti con le sale operative. Incalzato dalle domande, il presidente ha detto qualcosa in più sullo scambio di vedute con Claudio Scajola: «Mi ha rappresentato il ritrovamento di armi improprie all'interno del Genoa social forum e l'individuazione di 70 persone appartenenti alle squadre violente che si erano occultate, a dire del ministro, all'interno dello stesso Genoa social forum con la connivenza dei suoi stessi esponenti». Cosa significa tutto questo? «La notizia mi è stata data», ha aggiunto il premier, «per chiarire che, secondo il ministro, non c'era una distinzione tra quanti hanno operato la violenza e gli esponenti del Genoa social forum, i quali anzi avrebbe-

ro coperto e favorito la loro presenza nella sede».

Sono giudizi pesanti scagliati contro lo stesso organismo con cui il governo aveva finora cercato un dialogo. Val comunque la pena osservare una finezza lessicale: Berlusconi attribuisce a Scajola (e secondo il ministro, «a dire del ministro») la paternità delle accuse. Lui, viceversa, si astiene dall'esprimere pareri perché non conosce il bottaglio che appenderà oggi in Consiglio dei ministri. In generale, «mi sono dedicato anima e corpo allo svolgimento del vertice e ai doveri dell'ospitalità, delegando al ministro dell'Interno la responsabilità dell'ordine pubblico». Ecco perché, per di più, ha evitato di esprimere compiacimento per come ha operato nella circostanza la polizia.

Anche in questo caso, tuttavia, c'è chi ha colto nelle parole di Berlusconi una freddezza verso i responsabili della sicurezza e dello stesso Scajola. In serata, il portavoce e sottosegretario Bonaiuti è intervenuto per definire tali impressioni «pura fantasia». Altri segnalano una freddezza verso la linea dura di Fini.



Il Cavaliere in ospedale visita gli agenti feriti ma non i contestatori

dall'inviato a GENOVA

In Comune, dove lo attendevano per valutare i danni, ha parlato di G8. Lungo la strada s'è fermato tre volte per spiegare a un gruppo di carabinieri, a un plotone di poliziotti e a un reparto di guardie forestali l'importanza che in futuro si tengano altri summit. All'Ospedale San Martino, mentre visitava i feriti degli scontri, non faceva che ripetere: «Ah, se i contestatori capissero quanto è importante che i Grandi si parlino...». All'Acquario, ringraziando le maestranze, non ha saputo trattenersi: «Chi come me ha vissuto la guerra, non può non capire che il dialogo tra Stati è l'unica garanzia di pace». Il concetto è ritornato con la forza di un martello pneumatico durante il pranzo a bordo dell'European vision e, si racconta, perfino quando un turista giapponese gli ha chiesto di posare per una foto-ricordo: «Non è straordinario che il suo premier e il presidente degli Stati Uniti possano incontrarsi e guardarsi negli occhi 60 anni dopo Pearl Harbour?».

Chiaramente, è l'inizio di una grande offensiva mediatica, terrano su cui Berlusconi eccelle. Dal G8 gli italiani hanno colto soprattutto gli inconvenienti, ora lui desidera farne apprezzare i pregi. E' certo di aver ottenuto, durante il summit, uno straordinario successo personale.

Ieri mattina George W. Bush l'ha salutato con due fragorose pacche sulle spalle. Vladimir Putin, il ghiaccio, l'ha abbracciato. Ci sono state, è vero, alcune critiche di Jacques Chirac perché il tema dell'ambiente era stato «nascolato», ma i consiglieri del premier sussurrano che è tutto concordato, tutta una messinscena per dare una mano in patria al presidente francese cui son state donate, tra l'altro, sei bottiglie di vino pregiato. Perfino il cancelliere Schroeder, sempre diffidente del Cavaliere, s'è congedato con un sorriso.

«Ospitalità di prima classe», ha certificato Romano Prodi. Ma a Berlusconi i panni dell'anfitrione vanno ormai stretti. «Mica gli sono arrivate le lodi perché ha alloggiato bene i Grandi», insorge il portavoce Bonaiuti. Se l'è meritato, è il sottinteso, per il ruolo politico. Ieri mattina s'è alzato alle sei per venire a capo dei dieci punti di discordia ancora presenti. Ha parlato con l'uno, s'è appartato con l'altro, alla fine li ha messi d'accordo sul documento finale. Quando gli ospiti sono partiti ha dovuto cambiarsi, letteralmente, la camicia inzuppata di sudore. In conferenza stampa è partito all'attacco: «Rappresentanti di paesi un tempo nemici ora collaborano insieme nell'interesse di tutto il mondo». In Comune: «Certo, davanti a una tragedia come la morte di quel ragazzo, ci eravamo chiesti anche noi se fosse il caso di sospendere il vertice, ma poi abbiamo pensato che erano in gioco destini più alti...».

Dalle finestre di fronte a Palazzo Turati l'hanno contestato: «Vergogna, delinquente, assassino». E poi «fascisti, vigliacchi». Il sindaco Pericu, che batte cassa con il governo, s'è precipitato a scusarsi: «L'hanno fatto anche quando è venuto D'Alema». Berlusconi, per non sembrare permaloso, ha promesso un aiuto immediato di 10-15 miliardi. Il resto seguirà. Però s'è sfogato: «Non capisco questa violenza contro il G8 (lo preoccupa, sussurra chi gli sta vicino, che la protesta continui)».

In ospedale non visita i contestatori, ma consola l'operatrice Mediaset ferita al ginocchio («Le verrà una gamba ancor più bella»), quindi il carabiniere ferito all'occhio («sta già meglio, le regalerò una lunga vacanza»). Alla fine non s'è trattenuto più: «Dovrebbero vergognarsi di dare addosso a questi vertici, che veramente sono fondamentali».

L'ultima predica arriva quando ha già un piede sulla scaletta dell'aereo. Sulla pista si adducono parà della Folgore e carabinieri. A un'avvenente poliziotto dice: «Venga, venga, con me non ha nulla da temere». Parla, naturalmente, di G8. I poliziotti ascoltano, poi uno d'origine toscana gli fa: «Presidente, noi si lavora volentieri per tutto questo che serve all'umanità, ma i nostri stipendi fanno vergogna». Berlusconi: «Ci hanno lasciato un buco nei conti, per cui dovremo affrontare la questione più avanti».

Il messaggio è stato lanciato. Il premier riparte per Roma. Corre a villa Pamphili, dove oggi avrà ospite il presidente Bush. Nel parco della villa c'è un Tir carico di mobili che Berlusconi, fino a ieri, disponeva personalmente.

(u.m.)

IL PREMIER: «MI SPIEGHERANNO RESPONSABILITÀ E DINAMICHE»

Servizi e polizia, poltrone in bilico

Il Cavaliere torna a Roma: ora voglio capire

Augusto Minzolini

Inviato a GENOVA

COME sempre, quando succede qualche disastro e si cercano le responsabilità, va in voga una moda tutta italiana, lo «scaricabarile». Racconta Gustavo Selva sotto il palco della conferenza stampa sul quale Silvio Berlusconi trincererà il bilancio del G8: «Questa mattina presto mi ha telefonato uno dei responsabili dei servizi segreti per dirmi che la colpa non è loro. Dicono che loro hanno dato informazioni adeguate alle forze dell'ordine, è mancato invece l'intervento operativo. In altre parole vogliono ingannare De Gennaro, il capo della Polizia. Certo se fossimo stati più decisi tutto questo non sarebbe successo. Uno come Seolba avrebbe impaccettato subito le frange violente e poi avrebbe spiegato all'opposizione il perché. Ora chiariremo le responsabilità: cominciano le danze e ne vedremo delle belle».

I balli cominceranno, appunto, pomeriggio con l'intervento nelle aule parlamentari del ministro dell'Interno, Claudio Scajola. Per il momento Silvio Berlusconi se ne è rimasto in disparte. Un passo indietro. Secondo la tattica messa in atto ieri a Genova: «Ci siamo divisi i compiti - ha precisato il Cavaliere - io non mi sono occupato di ordine pubblico, ma di presiede-

re il G8. Mi farò raccontare tutto da Scajola. Voglio capire come è andata, chiarire le responsabilità e le dinamiche dei fatti».

La posizione del premier, però, appare già abbastanza chiara e copre Scajola. Berlusconi pone in chiaro due punti: il piano messo in atto era quello predisposto dal precedente governo e non è stato cambiato per nulla; «la gestione è stata affidata ai responsabili delle forze dell'ordine che sono gli stessi responsabili nominati dal precedente governo».

Uno schema che finisce per mettere in imbarazzo l'opposizione: le critiche saranno dure potranno, infatti, essere utilizzate dal governo proprio per cambiare i vertici di polizia, carabinieri e servizi segreti nominati dagli esecutivi dell'Ulivo. In altre parole la sinistra rischia di silurare gli uomini che ha negli apparati, di consumare un'altra delle sue contraddizioni. Siamo di fronte ad un altro paradosso.

Così gli attuali vertici delle forze dell'ordine si trovano in una posizione esposta e si trovano al centro di un gioco complesso. Tant'è che qualcuno dentro il governo confida che la tanto criticata decisione di rompere nel quartiere generale del Genoa Social Forum l'altra notte, sia stata presa dai vertici di polizia e carabinieri proprio per



riacquistare credibilità agli occhi dell'attuale governo. Un'irruzione che fatta alla fine della tre giorni del G8 serviva a poco se non a fornire a Berlusconi e alla sua maggioranza un'altra argomentazione politica di non poco conto. Quella che il premier ha spiegato nella conferenza stampa conclusiva a Genova: «Non c'è distinzione tra coloro che hanno operato la violenza e la guerriglia e gli esponenti del Gsf, che anzi avrebbero favorito e coperto la loro presenza».

Se si pensa che quella perquisizione porta la firma di De Gennaro, cioè di un dirigente

La strategia sarebbe ribaltare ogni responsabilità sul governo precedente che ha organizzato il G8 «La gestione dell'ordine pubblico è stata lasciata a chi già l'aveva»

Frattini: non è questo il momento di lasciarsi andare a frettolose e infondate accuse nei confronti di chi gestisce l'ordine pubblico e delle istituzioni democratiche

In alto: il presidente del Consiglio ieri a Genova, qui sopra il ministro Franco Frattini

che ha fatto carriera all'ombra dell'Ulivo, si capisce perché il premier è in una botte di ferro. Anzi, può giocare a suo piacimento: può sostituire i vertici degli apparati o difenderli. E una difesa, in questo momento, ha tanto il sapore di una cooptazione nell'area del centrodestra. Un esponente di questa seconda scuola di pensiero, ad esempio, Franco Frattini, ministro per la Funzione pubblica e nella precedente legislatura presidente della commissione parlamentare per i Servizi segreti. «Nei mesi precedenti - spiega l'esponente del governo - più volte ha

rappresentato le preoccupazioni derivanti dall'attento e continuo lavoro di raccolta e di analisi di informazioni compiuto dai nostri servizi. E spesso la sinistra mi ha accusato di essere un allarmista se non un provocatore. Non è questo il momento per lasciarsi andare a frettolose e infondate accuse nei confronti delle forze dell'ordine e di tutte le istituzioni democratiche di cui i nostri servizi sono a tutti gli effetti una parte essenziale».

Così a ben guardare la posizione più difficile è quella dell'opposizione, che deve stare attenta a calibrare le sue critiche al governo. Berlusconi, invece, può giocare come il gatto con il topo. Può individuare delle responsabilità creando le condizioni per sostituire i vertici degli apparati con personaggi più vicini al centrodestra. O può difenderli e rinviare il cambio ad un altro momento, magari in un periodo meno turbolento da qui a qualche mese. Insomma, il premier ha la possibilità di superare indenne questo momento difficile. Gli basta tergiversare e verificare quale sarà l'atteggiamento dell'opposizione. Non per nulla il premier non si sbilancia. «Per capire se qualcuno ha sbagliato - continuava a ripetere ieri - sarà necessario analizzare bene cosa è successo. Se si possono individuare dei responsabili? Su questo punto non voglio dire di più per ora».

FORZE DELL'ORDINE NELL'OCCHIO DEL CICLONE

SIULP: TRE GIORNI DI FOLLIA

Dopo che gli agenti di polizia impegnati a Genova hanno vissuto «tre giorni di autentica follia» il sindacato di polizia Siulp «reclama giustizia» per i cittadini di Genova, «incolpevoli vittime di una furia devastatrice che nulla ha a che vedere né col diritto al dissenso, né tanto meno con le ideologie», per i manifestanti «veri ideologi» e per gli agenti di Polizia «che con coraggio e abnegazione hanno tenuto testa per tre giorni a migliaia di criminali specializzati in guerriglia urbana».

LISIPO: SOLIDARIETÀ AI CC

Il sindacato di polizia Lisipo ha espresso ieri solidarietà al giovane carabiniere accusato di omicidio volontario per la morte del giovane genovese Carlo Giuliani, ed ha criticato il comportamento arretrale tenuto dal governo in questa occasione. In particolare in una nota, l'organizzazione sindacale definisce «un errore madornale» il dialogo avviato dalle autorità con i contestatori, i treni speciali a prezzo politico ed i soldi spesi per la loro accoglienza.



IL COCER CON L'ARMA

«Dolore per la famiglia di Carlo Giuliani e solidarietà all'Arma dei Carabinieri e alle forze di polizia impegnate a Genova» è stata espressa dal rappresentante del Cocer Interforze, Domenico Leggiero preoccupato per quello che definisce «un maldestro attacco agli organi istituzionali e per un clima che vede rinascere tensioni sociali simili agli anni '68-'72». Leggiero rivolge «un invito alla riflessione e soprattutto a non confondere vittime e carnefici».

CASTELLI ELOGIA GLI AGENTI

Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ha espresso a tutti gli uomini della Polizia Penitenziaria impiegati a Genova la propria gratitudine per «l'ottimo lavoro svolto». Tutto il personale ha svolto al meglio il proprio compito, pur in condizioni molto difficili. Oltre ad aver fatto fronte all'attacco sferrato da teppisti al carcere di Marassi, gli uomini della Polizia penitenziaria sono intervenuti anche in aiuto dei Carabinieri, in difesa di una caserma presa di mira da alcuni dimostranti.

Tute nere, allarme terrorismo

A Genova è rispuntata la stella a cinque punte

dall'inviato A GENOVA

Il vicescapo vicario della polizia, Anselmo Andreassi, e il prefetto Arnaldo La Barbera, capo dell'ex Ucipos, l'ufficio di prevenzione del Viminale, passeggiano per via XX Settembre, nella zona rossa in via di smobilitazione. È un momento di relax, dopo giorni di tensione altissima e ore di polemiche per il blitz dell'altra notte nella sede del Gsf, la scuola «Armando Diaz». Toccherà in serata al prefetto Andreassi spiegare in televisione il perché dell'operazione di polizia nel centro stampa del Gsf e il suo bilancio: «Riteniamo che gli arresti siano dei militanti anarcoidi, lo dimostra anche la striscione "Global Resistance" che abbiamo sequestrato».

Ma in quel momento di relax, quando i capi di Stato e di governo avevano lasciato palazzo Ducale, in via XX Settembre, il prefetto Andreassi riflette: «Abbiamo proceduto con le perquisizioni per evitare che gli incidenti si ripetessero ancora oggi (ieri, ndr). Sabato, nel corso del corteo, avevamo filmato dall'elicottero un furgone del Black Block che faceva la spola da un centro d'accoglienza del Gsf, in via Maggi, dove si riforniva di strumenti d'offesa, e il corteo, dove quegli strumenti venivano distribuiti».

Anche sabato sera, come del resto giovedì e venerdì notte, le forze di polizia stavano cercando di individuare dove si mimetizzasse la Tute nera che, si temeva, avrebbero approfittato della smobilitazione della zona rossa e delle forze di polizia per colpire ancora. Tra le nove e le dieci di sera, due auto in borghese della polizia passano davanti alla scuola «Diaz», seguite da una volante.

«Sono soltanto in quattro, sono soltanto in quattro», gridano. I quattro poliziotti sentono gridare. Non fanno in tempo ad evitare che un grappolo di tute nere lanci pietre contro la loro auto. La volante scende la sirena e dà l'allarme. L'episodio convince gli uomini del Viminale a procedere con la perquisizione della scuola, affidando il comando delle operazioni al capo dello Sco, del Servizio centrale operativo, Francesco Gratteri. La perquisizione inizia intorno a mezzanotte: «Appena entrati c'è stato il tentativo di accoltellamento di un nostro agente - si giustificano in questura - e da quel momento la tensione è esplosa». Non tutto il materiale sequestrato alla scuola è stato fatto vedere ai giornalisti: «C'erano anche dei

fogli che riportavano slogan molto violenti, che si richiamano all'esperienza degli anarchici, e un documento dettagliato, un manuale in cui si spiega come si costruiscono strumenti di offesa e di difesa».

Sono preoccupati i vertici del Viminale. Gran parte degli arresti di sabato notte al centro stampa del Gsf sono stranieri, soprattutto tedeschi. Molti di loro farebbero parte del Black Block e non è escluso che chi ha colpito la Volante non sia entrato, poi, nella Diaz. «Si sta creando un pericoloso clima internazionale - riflettono gli uomini dell'antiterrorismo - e c'è il rischio che si realizzi una saldatura tra i vari gruppi legati al Black Block per colpire ovunque, e non soltanto in occasione dei vertici».

Gli scontri di Genova rischiano di far precipitare la situazione: «Fino a ieri ipotizzavamo che le varie sigle

terroristiche che hanno agito finora, fossero isolate, da oggi lo scenario potrebbe cambiare». Sui muri della città sono comparse stelle a cinque punte: «Liberate i brigatisti». In piazza, in questi giorni, è entrato in azione il Black Block ma anche settori del Cobas, degli autonomi, delle stesse Tute bianche hanno partecipato agli scontri. Al rischio che a Genova si sia realizzata una saldatura tra Tute nere e Bianche, non credono gli esperti del Viminale: «Più che una saldatura - precisano - c'è stata una caldissima con una parte del Gsf».

Centinaia di arresti e di feriti, oltre alla morte del giovane Carlo Giuliani rischiano di aprire una voragine. Le ali più estreme del movimento potrebbero essere attratte dal Black Block. Finora, è fallita la campagna di proselitismo della nuova Brigate Rosse, del Njir, degli Nta.

Ma adesso cosa potrà accadere? «Dopo Genova, ma non è detto che ciò accada, queste sigle potrebbero tentare di aprire un dialogo con i protagonisti degli scontri. È una ipotesi, uno scenario da non sottovalutare: «Dovremo abituarci a nuove forme di violenza e di terrorismo internazionale. Fino a ieri potevamo anche prevedere quali sarebbero stati i loro obiettivi, oggi possono colpire ovunque. Ma neanche una esuberanza internazionale rappresenta novità: gli anarco-insurrezionalisti italiani, per esempio, hanno stretti rapporti con gruppi greci e spagnoli, e agiscono concordando iniziative e parole d'ordine. Questo modello potrebbe moltiplicarsi: c'è un rischio che dovranno affrontare non soltanto noi - riflette l'investigatore - ma anche gli altri paesi: Inghilterra, Francia, Germania, oltre a Spagna e Grecia».



Un agente di polizia blocca un manifestante nel corteo dell'altro ieri

PARLA IL COORDINATORE DEL POOL DELLA PROCURA

«Dalla polizia accuse inusuali»

Il giudice: quell'ipotesi di reato non sta in piedi

intervista

Guido Ruotolo

Inviato A GENOVA

UFFICIALMENTE non sappiamo ancora nulla. Sabato sera, intorno alle 23, la Digos e lo Sco ci hanno comunicato che avrebbero proceduto alla perquisizione della scuola Diaz, ai sensi dell'articolo 41, perché era stata segnalata la presenza di armi ed esplosivi, e dopo che contro due volanti della polizia erano state lanciate delle pietre. Oggi (ieri, ndr), intorno a mezzogiorno, ci è stata data la comunicazione degli arresti. Entro le 23 di stasera (di ieri sera, ndr), ci deve essere trasmesso il rapporto ufficiale dell'esito dell'operazione, con i relativi verbali d'arresto. A quel punto, noi valuteremo se ci sono gli elementi sufficienti per mandare al gip la richiesta di cattura dell'arrestato. Alle tre del pomeriggio, in piazza De Ferrari, il dottor Franco Pinto, coordinatore del pool della Procura di

Genova che si occupa dei fatti accaduti nel corso del G8, si concede un minuto nell'unico bar aperto, che si trova nella zona rossa in via di smobilitazione.

Dottor Pinto, il bilancio ufficiale dell'operazione nella scuola Diaz è di 92 arresti e 61 feriti. L'ipotesi di reato contestata è l'associazione a delinquere finalizzata alla devastazione e saccheggio e detenzione di (due) bottiglie molotov. Qual è la sua valutazione?

«Non è molto usuale l'arresto in flagranza per associazione a delinquere perché, secondo la prassi, alla contestazione del reato associativo si arriva dopo le indagini».

Sangue e feriti, le scie di sangue lasciate sulle pareti dei corridoi, delle aule. Di cosa testimoniano parlano di episodi di violenza gratuita all'interno della scuola, ad opera della polizia. Valuterete anche quest'aspetto dell'operazione di sabato notte?

«Bisognerà leggere il rapporto

«Aspettiamo il rapporto per valutare i 61 arresti»

«In piazza mandati carabinieri inesperti»

della polizia, vedere il contesto in cui sono state eseguite le perquisizioni, accertare se nella scuola vi sono state reazioni da parte dei suoi occupanti, e che tipo di reazioni. Dalle prime notizie informali che ci sono state riferite vi è stato, da parte di un occupante, anche un tentativo di accoltellamento di un poliziotto».

Dottor Pinto, tre giorni di scontri e di violenza. Genova è stata messa a ferro e a fuoco. Si poteva evitare? «Intanto, il primo sommario bilancio di questi tre giorni è il seguente: sabato noi abbiamo interrogato i formati di venerdì, inoltrando al gip la richiesta di

conferma dei 68 arresti. Negli scontri di sabato, fino a mezzanotte, sono stati eseguiti altri 92 arresti, ai quali si devono aggiungere gli altri 92 della scuola Diaz. Dunque, siamo arrivati, complessivamente, a quasi duecentocinquanta arresti».

Venerdì, nel corso degli scontri, è stato ucciso un ragazzo, Carlo Giuliani, e complessivamente ci sono stati oltre cinquecento feriti, tra manifestanti e forze di polizia. È fallito il tentativo di evitare contatti ravvicinati tra manifestanti e forze di polizia. Sabato, non c'erano i carabinieri in prima linea».

«Dopo aver sentito diversi carabinieri, ho constatato che la maggior parte dei militari impegnati venerdì nelle zone calde, erano ragazzi tra i 18 e i 21 anni. Sottolineo che la mia è una constatazione e non una valutazione. Erano ragazzi di leva o con tre mesi di servizio».

Il suo Ufficio si sta occupando anche del plico-bomba esploso lunedì nella stazio-

ne dei carabinieri di san Fruttuoso, attribuito - insieme alle altre lettere (o pentole) esplosive al Tg4, a Bonetton, e come le forze di polizia di Bologna - agli anarco-insurrezionalisti. Si può ipotizzare un legame tra questi attentati e quello che è successo in piazza, a Genova?

«Al momento, non abbiamo indizi concreti che vengano in questa direzione. È evidente, però, che siamo in presenza di una strategia di violenza che ha connotati comuni: una sorta di "globalizzazione nichilista"».

Globalizzazione nichilista? «Si tratta di una strategia nichilista che vede la violenza fine a se stessa, una violenza di pura contestazione all'ordine costituito qualsiasi esso sia, e vincolata da ogni progetto di cambiamento politico e sociale. Per come si manifesta sia nelle azioni che nelle dichiarazioni degli intenti - vedi la rivendicazione trappola di Bologna - sembra qualitativamente diversa dal terrorismo tradizionale».

Scalfaro: «Sarà difficile scoprire la verità»

VERBANIA

«La formula di questi vertici del G8 non regge. Veramente si pensa di andare avanti così?», si chiede Oscar Luigi Scalfaro, ex presidente della Repubblica, ieri a Croveo (in Val d'Ossola) per festeggiare i 35 anni del «Tronino dei bimbi», un originale villaggio-vacanze realizzato tra i monti con carrozze ferroviarie, quando era ministro dei Trasporti. Il senatore a vita accetta di parlare con il cronista dei gravi fatti di Genova e ammette tutto il suo scetticismo: «Pensiamo davvero che sia giusto offrire questo spettacolo al mondo? Da una parte un ristretto numero di nuclei e dall'altra la plebe? Il vero problema è che in pochi contano, a non contare è la maggioranza». E non risparmia osservazioni polemiche anche nei confronti dell'iniziativa varata a favore della lotta dell'Aids: «Non si dica che è stata destinata una somma per combattere questo flagello. E' una vergogna, rispetto alla vastità del problema. Ma se veramente ci saranno dei cambiamenti, saranno i paesi poveri ad accorgersene fra alcuni mesi. Ma voglio comunque essere ottimista: anche i guai possono determinare conseguenze positive se tutti ci mettono la buona volontà».

I gravissimi incidenti potevano essere evitati? «Prima del G8 - risponde l'ex Capo dello Stato - avevo già dichiarato che di fronte alla probabilità della violenza occorreva che ogni Paese interessato tenesse a bada i suoi gruppi. Io mi chiedo se questo impegno esista oppure se di volta in volta si mettono tutto il peso sul paese ospitante, in una specie di tornazione anche per gli incidenti. Quando ero ministro dell'Interno mi sono sempre battuto per richiamare le nazioni alla solidarietà, alla collaborazione continua. Mancando questa, tutto il resto è inutile».

Oscar Luigi Scalfaro mette da parte la sua tradizionale prudenza e si lascia forse sfuggire una frase che pare un triste presagio. Quando gli si chiede se crede che si arriverà a conoscere e attribuire le vere responsabilità per le drammatiche giornate di Genova, risponde: «Riuscire ad accertare la verità, con gli interessi politici che in questi casi esistono sempre, è un'impresa faticosa e difficile».

(g. f. q.)

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA

MONTONE
CENTRO APPARTAMENTI IN VILLA
DEL NOVO SUD, CANTIERE DI RITA
GARAGE, PIZZERIA AFFARE!

BEAUSOLEIL
CENTRO MONDRIAN, CANTIERE
DIPARTIMENTI, AMBITO TURAZZE,
VISTA MARE, 150.000.000

CANNES
IDEALE VACANZE/INVESTIMENTO
APPARTAMENTO NUOVO, 400.000.000
DA 1.150.000.000

SAINT TROPEZ
VILLETTE NUOVE CON TERRAZZE
GIARDINO, IMMERSO NEL VERDE,
PISCINA, VISTA MARE, 1.400.000.000

MONTONE
MAGNIFICI APPARTAMENTI NUOVI
TERRAZZE, GIARDINO, PARKING
DA 1.200.000.000 + PICCOLA RATA

Vizza
STUCCO APPARTAMENTI NUOVI
DA 1.200.000.000 + PICCOLA RATA
A 100.000.000

SAINT RAPHAEL
APPARTAMENTI AFFARIATI PIU' GIULI
CLASSE, PARCO PRIVATO FINO ALLA
PISCINA, PISCINA, 1.100.000.000

SAINT TROPEZ
APPARTAMENTI AFFARIATI PIU' GIULI
CLASSE, PARCO PRIVATO FINO ALLA
PISCINA, PISCINA, 1.100.000.000

SAINT MARTIN
LUSUOSI APPARTAMENTI NUOVI
TERRAZZE, PISCINA, 1.000.000.000
RATA + PICCOLA RATA 1.000.000.000

SAINT MARTIN
LUSUOSI APPARTAMENTI NUOVI
TERRAZZE, PISCINA, 1.000.000.000
RATA + PICCOLA RATA 1.000.000.000

SAINT MARTIN
LUSUOSI APPARTAMENTI NUOVI
TERRAZZE, PISCINA, 1.000.000.000
RATA + PICCOLA RATA 1.000.000.000

SAINT MARTIN
LUSUOSI APPARTAMENTI NUOVI
TERRAZZE, PISCINA, 1.000.000.000
RATA + PICCOLA RATA 1.000.000.000

ITALGEST GROUP
INTERNATIONAL REAL ESTATE
SAPRIAMO CHIARETI TUTTI GLI INVESTIMENTI
IN COSTA AZZURRA, CON
METODO, COMPETENZA E LEGGERE
CON UN APPROCCIO DI PRIVATE BANKING
ESCLUSIVO AL 100% INVESTIMENTI
DA 1.000.000.000 IN SU
CON STANDETEMENTO AGGIORNATO
DA MONTONE A SAINT TROPEZ
DAL MONDRIAN ALLA VILLA DI PRESIDENTE
ATTINQUE IL FLO INVESTIMENTO STAVINICO
COMPLET

ITALGEST GROUP
INTERNATIONAL REAL ESTATE
Numero Verde
800-274.274
Dopo la chiamata
Tel. +39 0184 44 90 73 (ore ufficio)

Italgest Group The Global Market

LE FOTO SUGLI INFILTRATI DISTRIBUITE DA CASARINI E CONTESTATE DALL'ARMA



«VESTITI DA GUERRIGLIERI TRA I CARABINIERI»

Alla conferenza stampa indetta dal Genoa Social Forum, il leader della Tute bianche Luca Casarini ha presentato queste foto che secondo lui «provano la presenza di carabinieri che si preparano ad infiltrarsi nei cortei e quindi a provocare. Sono infatti vestiti come i Black Block». Le foto sono state scattate intorno alla 16 di sabato da un fotografo amatoriale. A destra si vedono sei persone vestite da «guerriglieri» (una con un bastone in mano) uscire dalla stazione dell'Arma della zona di Boccadasse (a sinistra). In serata la replica del Comando generale dell'Arma, che «respinge con indignazione le accuse»: «La documentazione fotografica ingannevolmente esibita riguarda personale in uniforme ed in borghese del comando provinciale predisposti a difesa della caserma».



Agnoletto: le accuse del premier? Una vergogna

«Domani manifesteremo in tutta Italia»

Renato Rizzo

Inviato a GENOVA

La sua furia sta tutta in quella voce che si strappa come un filo troppo teso sull'ultima sillaba: «Mobilizzazione» urla Vittorio Agnoletto nel microfono e la gente applaude e piange e sogna. «Mobilizzazione»: il 2001 riscopre le vecchie parole d'ordine e torna per un attimo agli anni '70. Così il Genoa Social Forum, in un'assemblea infuocata, chiama a raccolta il popolo della disobbedienza civile e gli chiede di gettare nelle piazze di tutta Italia la forza del suo sdegno: dopodomani verranno organizzate manifestazioni di protesta contro l'attacco scientifico e prevaricato del governo al nostro movimento democratico che ha portato nelle strade di Genova 300 mila persone.

Non c'è nulla di casuale, tutto è legato, secondo il piccolo uomo con una grande rabbia che parla a nome del Gsf, la violenza delle forze dell'ordine, l'irruzione dell'altra metà nella scuola-dormitorio, le manganellate, il sangue, gli scontri accesi nei cortei da black bloc epilati: «Vogliono cancellare il risultato politico che abbiamo ottenuto. Ecco il biglietto da visita d'un governo che ha intenzione d'impedire il dialogo e d'instaurare uno stato di polizia». Deriva cinema sull'orizzonte dell'Italia, paventa Agnoletto: «Se la Questura avesse voluto fare una perquisizione poteva chiederlo: com'è accaduto nei giorni scorsi allo stadio Carlini quando gli agenti sono entrati per ore e se ne sono andati senza trovare nulla».

Monta la rabbia della gente assediata sotto le tende del Public Forum di Punta Vagno, di fronte al mare che abbacina: «Assassini», «Fascisti». L'uomo dagli occhiali tondi, simili a quelli che portava Gramsci, si lascia trascinare dall'onda emotiva che attraversa la platea: no, questa è tutta una mobilitazione o, comunque, anche se si dovevano controllare elementi sospetti, questo non vuol dire massacrare 50 persone. Come se la polizia, per cercare ed arrestare l'ospite d'un albergo facesse una carneficina di tutti quelli che vi alloggiavano.

«Da oggi», il cittadino potrà più sentirsi sicuro: il percorso di quest'Italia, così come lo disegna il portavoce del movimento, bordegia il baratro della dittatura. Nasce di qui l'appello ad Amnesty International, l'organizzazione che tutela i diritti di chi è perseguitato per le proprie idee politiche, perché faccia un'inchiesta sull'atteggiamento tenuto durante il G8 dalle forze dell'ordine. Oggi in parlamento gli onorevoli presenti a Genova in questi giorni organizzeranno un incontro-stampa per denunciare ciò che hanno visto. Tra loro, anche Paolo Cento che, alle 11 della scorsa notte, è intervenuto per «liberare» una ventina di ragazzi barricati in una pizzeria dietro la scuola Diaz: «Non volevano credere ai carabinieri che li invitavano ad uscire dicendo che era tutto finito, erano in strada c'era l'inferno».

«La prova, abbiamo le prove: ci sono le foto che testimoniano la collusione tra forze dell'ordine e blocco nero», dice Luca Casarini, il leader delle tute bianche che, nelle ore dell'irruzione, ha abbandonato, con gli ultimi 300 compagni, la tenda al Carlini ed è andato a dormire in casa d'amici (EMI cercavano, credevano che quelle istantanee lo avessi io). I rullanti con cui, adesso, il Numero Uno dei disobbedienti scompiglia la giornata, hanno, invece, viaggiato nella notte verso Venezia e Torino, rispettivamente nella borsetta d'una parlamentare e nello zaino d'un ragazzo. Promesse: «Queste immagini sono solo l'inizio, ne seguiranno altre». E un appello a tutti coloro che abbiano scattato foto o girato video di episodi gratuitamente violenti: «Fateceli avere, senza troppa pubblicità. Il fotografo che ha realizzato quelle immagini è già perquisito».

L'emozione e l'ira della gente toccano lo zenit quando al micro-

FERITO E PIANTONATO UN CRONISTA DI BOLOGNA

GENOVA. Tra i denunciati dalla polizia durante il blitz nella scuola di via Diaz c'è anche un giornalista bolognese del «Resto del Carlino», Lorenzo Guadagnucci. Il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Liguria, Attilio Lugli, ha reso noto che Guadagnucci, 40 anni, professionista in forza al quotidiano nel settore economia, è stato picchiato e arrestato: si trova piantonato in ospedale con un braccio rotto, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla devastazione.

In una nota diffusa da Bologna il coordinamento dei Comitati di redazione (organismo sindacale dei giornalisti) di «Resto del Carlino», «La

Neazione» e «Il Giorno» esprime preoccupazione per l'incresciosa situazione nella quale si è venuto a trovare il questo ore il collega e chiede che venga fatta chiarezza sull'episodio.

I colleghi di lavoro lo descrivono come una persona «dichiaratamente pacifista e non violenta», e ricordano come sia stato in Bosnia, al congresso di Porto Alegre e in altre manifestazioni del movimento in favore dei poveri del mondo come volontario. «Venerdì era ancora in servizio, poi si era messo di riposo per andare a Genova nel centro stampa del Gsf», raccontano. [r. l.]

non arriva uno dei 150 medici che, nelle giornate degli scontri hanno soccorso 500 persone. Brividi tra la folla quando testimonia d'una ragazza picchiata, gettata a terra, presa a calci in faccia: l'ho vista alzarsi, riprendere a correre, poi l'hanno raggiunta e pestata ancora. Ho dovuto applicarle 14 punti in testa, dalle ferite si vedeva l'osso», la polizia cercava trufi - s'inscrive Agnoletto - . L'altra sera, in via

Battisti tra chi manganellava c'era anche una giovane poliziotta che portava una delle nostre magliette con la scritta «No Global». Dubito che l'abbia acquistata.

Nelle prossime ore il ministro degli Interni Scalfaro riceverà un bossolo di proiettile. Il mittente sarà Francesco Caruso della «rete No Global» di Napoli: «così potrà riflettere su quanto è successo». Pietro Bernocchi, portavoce del Co-

bas, afferra la rabbia che emana alla platea e la moltiplica: «Dopo Göteborg le autorità di tutto il mondo hanno deciso di utilizzare i teppisti. Io punto il dito sul governo: siete voi, figli di puttana, che avete organizzato le devastazioni e la razzia. Non vi bastava un morto, ne volevate altri. Allora, prima di parlare di black bloc, parliamo di black government, di governo nero».

ITALIANI E TEDESCHI IN TESTA: COMINCIANO OGGI LE UDIENZE DI CONVALIDA

Più di duecento arrestati Bilancio del week end di follia

Fabio Pozzo
Marco Ruffa

GENOVA

UN primo bilancio, ufficiale, parla di oltre 200 arresti in tre giorni: 68 durante gli scontri di venerdì, 122 fino alla mezzanotte di sabato e altrettanti nel blitz nella scuola Diaz. Durante la guerriglia di piazza che ha sconvolto il centro di Genova sono finiti in manette contestatori delle nazionalità più disparate.

Il primo giorno sono in maggioranza gli italiani (49), seguiti da 6 francesi, 4 tedeschi, 4 spagnoli, 2 svizzeri, uno statunitense e un greco. Sabato, oltre agli italiani, è toccato a piccoli gruppi di inglesi, svizzeri, tedeschi, spagnoli, francesi, brasiliani, oltre ad un siriano, un marocchino e un venezuelano. Diverso le proporzioni degli arrestati alla Diaz. Qui, infatti, gli italiani (15) erano in

minoranza rispetto ai tedeschi (41), seguiti da 14 spagnoli, 5 inglesi, 4 svedesi, 3 svizzeri, altrettanti statunitensi e polacchi, due canadesi, un turco e un lituano. Per la maggioranza degli arrestati si ipotizzano i reati di associazione a delinquere finalizzata alla devastazione e al saccheggio, compreso in detenzione di armamento da guerra, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e tentato omicidio posto in essere da ignoti.

Oggi, nelle carceri di Pavia e di Alessandria dove sono stati trasferiti gli arrestati, cominceranno le udienze di convalida dei fermi. Ieri ad Alessandria, durante il trasferimento nel carcere di piazza Don Soria, ci sono state manifestazioni di protesta organizzate da Rifondazione comunista. Nel carcere piemontese le convalide saranno eseguite dai giudici genovesi Maria Teresa Rubini, Elena Deloio e Maria Letizia

Per garantire la difesa il Gsf ha allertato un pool di trenta avvocati dell'Associazione giuristi democratici

Califano. A Pavia dovrebbero comparire Vincenzo Pupa e Vincenzo Papilio.

Dopo il furore degli scontri, le polemiche, le accuse, la parola passa quindi alla magistratura e ai legali. Il pool dell'Associazione giuristi democratici allertati dal Genoa Social Forum (una trentina di legali sparsi in tutta Italia) è in piena attività. Ieri

c'è stato un incontro con il pm Francesco Pinto. Abbiamo chiesto in maniera pressante - spiega l'avvocato Dario Rossi - di inviare la polizia giudiziaria a compiere indagini sul blitz della polizia nella scuola Diaz, visto che della questura non ci possiamo certo fidare. Anche la Procura di Genova, proprietaria dei locali, ha fatto una richiesta analoga. Nella scuola devastata abbiamo trovato sangue, denti, ciocche di capelli allucinate. Un altro legale, il penalista genovese Andrea Sandra, spiega più nel dettaglio l'iter legale a cui si andrà incontro nelle prossime ore. «Entro 96 ore dai fermi devono tenersi le udienze di convalida, non si punterà al processo per direttissima e quindi si cercherà di valutare nel dettaglio ogni posizione. D'altra parte, finora noi non abbiamo potuto parlare con nessuno degli arrestati. Grazie ai contatti con le famiglie, comunque, qualcuno ci ha già nominato come legale di fiducia».

Tra gli arrestati ci sono anche «black bloc dichiarati? Difenderete anche loro?». «Sì, noi non ne facciamo questione ideologica», una professione. Non ci risulta però che tra gli arrestati di questa notte ci siano

personaggi legati alle Tute nere. D'altra parte non abbiamo ancora avuto un elenco completo delle persone arrestate da venerdì a stanotte».

Il ruolo del pool legale nei giorni caldi di Genova è stato, secondo Sandra, molto importante e qualche volta decisivo. «Potremmo, a parte quanto è successo nella scuola Diaz, raccontare molti episodi drammatici di cui siamo stati testimoni: cariche senza motivi apparenti, pestaggi di manifestanti isolati, aggrediti senza che avessero commesso provocazioni o di gesti di intemperanza. Per ora però direi che spesso il nostro immediato intervento con i dirigenti di polizia è riuscito a riportare il rispetto delle regole. Assistenza legale, quindi, ma non solo. «Siamo stati osservatori, protagonisti, persino vittime. Abbiamo subito minacce di morte dalla polizia, percosse, un collega non genovese è anche finito in ospedale. Comunque, con le nostre magliette gialle e la scritta «avvocato/lawyer» siamo stati un punto di riferimento preciso anche nei momenti più drammatici».

Pubblicità
Dalla ricerca
contro il sovrappeso

Tutto su una nuova pillola Anti-Chili

È disponibile
nelle Farmacie italiane

MILANO - Il sovrappeso costituisce un problema sociale di rilievo che interessa, secondo le ultime indagini statistiche, un numero di persone sempre più elevato. Per aiutare chi da solo non riesce a risolvere il problema, è disponibile nelle Farmacie italiane un nuovo integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, frutto di anni di ricerche e di investimenti della società Axio. Ad avvalorare l'efficacia di questa «Anti-Chili» è la sperimentazione clinica d'efficacia e sicurezza, condotta da ricercatori dei laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale, i quali hanno verificato sia l'efficacia dimagrante sia la sicurezza d'impiego del prodotto. Del 40 soggetti volontari, uomini e donne in stato di sovrappeso, sottoposti al test in doppio cieco, quelli che alla dieta hanno associato due volte al giorno il prodotto contenente gli efficaci principi attivi funzionali, hanno ottenuto in media una deviazione standard una diminuzione ponderale fino a 5,8 Kg in un mese, più del doppio del risultato ottenuto nei volontari che hanno associato alla dieta il placebo. Il nome dell'integratore è «LineControl», ed è distribuito presso le Farmacie della Società Axio, finanziatrice delle ricerche, che sta ottenendo alla grande richiesta di questo prodotto, per il quale è stata depositata la domanda di brevetto; non è un farmaco ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato e forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

IL PARLAMENTARE DI RIFONDAZIONE HA INCONTRATO I RAGAZZI NELLE CARCERI DI ALESSANDRIA E PAVIA

Giuliano Pisapia
parlamentare di Rifondazione
comunista

intervista

Aldo Casullo

Inviato a GENOVA

PRIMA li hanno manganellati dentro i cellulari. Poi i carabinieri li hanno portati in caserma. Fatti ingiunghiare. Tenuti per tre quarti d'ora con la faccia per terra. Insultati: «Non muoverti merda, non muoverti comunista, non muoverti essere inferiore». Colpiti ancora, sulla schiena, sulla testa, in faccia. Poi gli hanno detto, uno a uno: «Grida viva il Duce». Chi si rifiutava veniva colpito. Chi lo gridava veniva manganellato comunque: «Allora sei un duro, uno venuto a Genova per picchiare». Giuliano Pisapia, avvocato, parlamentare di Rifondazione comunista, presidente della Commissione Giustizia della Camera nella scorsa legislatura, è stato nelle carceri di Alessandria e di Pavia a trovare i ragazzi



ti a Genova venerdì scorso. Onoravola Pisapia, si rende conto della gravità delle sue accuse? «Mi prende per un mentitore? E se fossero stati quei ragazzi a mentire? O a ingannare i fatti? «Guardi, credo di essere il parlamentare italiano che ha visitato più carceri. Anche per il mio lavoro, sono certo di saper distinguere chi mente, chi ingannisce e chi dice la verità».

«Pacifisti pestati dentro i cellulari»

Pisapia: sono stati obbligati a gridare «viva il Duce» e poi giù botte

Quei ragazzi dicono la verità. Quali ragazzi? «Non black block, non teppisti. Ragazzi qualunque, dalla fascia spaventata. Che so, senza tatuaggi, senza piercing. Uno ha vent'anni, è di Lucca. Mi ha detto che la sua paura più grande è che lo sappiano il papà e il padrone del supermarket dove lavora, e dove oggi avrebbe dovuto fare il turno domenicale».

Che cosa le hanno raccontato? «Il racconto è lo stesso per tutti. Botte non solo per strada, ma anche nei cellulari, e in caserma. Gli hanno intimato di stare immobili, sferravano colpi a ogni movimento, urlavano: «Devi tenere la testa bassa perché sei un essere inferiore, non sei un uomo sei una merda». A venti di loro hanno detto anche quella cosa odiosa, «grida viva il Duce»».

Ha trovato riscontri al suo racconto? Con quanti ragazzi ha parlato?

«In tutto, sessanta, di tre carceri diverse (ad Alessandria sono stato anche al fammifile). Tutti incensurati. E le testimonianze coincidono. Noti che ognuno sta in cella da solo. Non possono essersi parlati. Oggi ho chiamato un consigliere della Regione Lombardia, Giovanni Martini, e il responsabile carceri del mio partito, Saverio Ferrari. Sono stati anche loro nelle celle e hanno raccolto gli stessi racconti. Tutti dicono però di essere stati trattati con umanità dalla polizia penitenziaria. Dicono che l'ingresso in carcere è stato la fine del terrore. È l'inizio dell'angoscia. Gli avevano promesso che il magistrato sarebbe arrivato entro 48 ore. Non è stato così».

Fortavano segni dei colpi? «Sì. Li ho visti, ho letto i referti medici. Ho visto scure, braccia, gambe piene di lividi. Occhi tumefatti, volti gonfi di botte, teste spaccate e ricucite. Il più grave è un ragazzo colpito allo stomaco e al cranio. Da due

giorni ha dolori e conati di vomito. Balbetta per la paura. Lei avrà visto le immagini delle devastazioni di questi giorni.

Sono tutti vittime di errori giudiziari? «Tra gli arrestati c'è un infermiere di 24 anni: tre agenti in borghese l'hanno preso e picchiato mentre curava un ferito in corso Gattaldi, a un chilometro dagli scontri. C'è una ragazza di vent'anni di Palermo con la schiena viola di manganellate. Ci sono pacifisti della rete Lilliput. Cattolici. Quasi tutti sono stati fermati mentre erano soli. Alcuni non hanno neppure partecipato al corteo. Due genovesi, un fruttivendolo che si chiama Fabrizio e un panettiere, sono stati presi mentre passavano in moto e derubati del cellulare e di 900 mila lire. Il più vecchio ha 25 anni, è laureato in scienza dell'alimentazione, gli ho parlato mentre piangeva disperato. Prima l'hanno bastonato gli anarchici, poi i carabinieri».

I CONTI IN TASCA AGLI ULTIMI G8



I VERTICI «POVERI»

A Birmingham nel 1998 vennero spesi circa venti miliardi di lire. Questa cifra però è relativa soltanto ai costi degli incontri del G7. L'organizzazione non governativa Oxfam denunciò che quei soldi sarebbero bastati a mandare a scuola alcuni milioni di bambini del Terzo Mondo. Colonia, nel '99, costò poco più di dieci miliardi.



SFARZO GIAPPONESE

Il vertice di Okinawa tenutosi nel 2000 è stato il più costoso: 1400 miliardi di lire, tutto compreso. Per Bill Clinton fu addirittura ricostruita una replica della casa natale nell'Arkansas. Stando alle organizzazioni non governative, la cifra sarebbe stata sufficiente ad azzerare il debito del Ghana o a vaccinare un milione e mezzo di bambini del Terzo Mondo.



SPUNTANO I DANNI

Il Consiglio europeo del giugno scorso in Svezia (con una «macchina» meno complessa di quella del G8) è costato circa cinquanta miliardi di lire. Ma a Göteborg soltanto una ventina sono stati spesi per le delegazioni, l'ospitalità e così via: gli altri trenta sono andati a coprire i costi per la sicurezza e per i danni provocati dalle manifestazioni antiglobal.



E A GENOVA...

Per il G8 che si è appena concluso il governo italiano ha stanziato inizialmente 176 miliardi, ai quali ne vanno aggiunti altrettanti per la «sistemazione» della città proveniente dagli enti locali. Il budget sarà però sfiorato: i danni conseguenza degli scontri sono stimati a circa 100 miliardi. Il costo complessivo sarà di oltre cinquecento.

Ulivo, cresce la voglia di «affondare» Scajola

D'Alema e una parte dei Ds frenano. Oggi il ministro in Parlamento

Amedeo La Mattina
ROMA

Orache si è abbassato il sipario sul G8, le polemiche e gli scontri proseguiranno in Parlamento. Oggi pomeriggio il ministro dell'Interno Scajola riferirà soprattutto dell'uccisione di Carlo Giuliani e l'irruzione della polizia nella sede del Genoa Social Forum. L'opposizione punta ad inchiodare il governo alle sue responsabilità. Sempre che riesca a trovare una posizione unitaria.

Francesco Rutelli, infatti, ha passato la giornata di ieri a comporre le divisioni dell'Ulivo che si riunisce stamane per trovare una posizione da portare in Aula. Verranno chieste le dimissioni del ministro dell'Interno Scajola? La Margherita, i Verdi, il Pdsi sono orientati in questo senso, e con loro c'è una parte del Ds. Polena e la sinistra interna sono per la linea dura, mentre Violante, Fassino e D'Alema firmano. Più facile l'accordo su un punto che potrebbe diventare la linea Margherita dell'Ulivo: non si può scaricare la responsabilità di quanto accaduto sul capo della Polizia e il comandante dei carabinieri, nominati dal precedente governo di centrosinistra. Un modo per lavare dalla graticola De Gennaro e bloccare un possibile «ribaltone» ai vertici delle forze dell'ordine e dei servizi segreti.

dimissioni di Scajola, invece, Rutelli sta cercando l'accordo con quella parte della Quercia che si è messa di traverso.

«Non è affatto escluso», ha detto Gentiloni, braccio destro di Rutelli, che oltre alla critica si faccia il passo successivo, cioè la richiesta di dimissioni del ministro dell'Interno. Le posizioni sono ancora diverse - ha aggiunto - ma una cosa deve essere chiara: non si può andare in ordine sparso, come è accaduto quando i Ds decisero di partecipare al G8 senza consultare la Margherita. Una coalizione deve decidere insieme».

C'è una considerazione che unisce tutti: Berlusconi non può cavarsela dicendo di avere ereditato dall'Ulivo un'organizzazione pessima del vertice. «Lui sta al governo da due mesi», ha attaccato Castagnetti, «il suo ministro dell'Interno aveva l'obbligo di aggiornare i piani operativi. C'è una responsabilità politica che non può essere scaricata a livello tecnico. Bisogna dire ad alta voce che il G8 è fallito anche sul piano dei contenuti. La stessa fama di Ruggiero è contraddetta da un risultato fallimentare. Non è stato cancellato il debito ai Paesi poveri e sono state stanziati 600 lire per ogni malato di Aids. Ridicolo».

Da parte di Parisi è venuta una riflessione sul rapporto con il Genoa Social Forum: «Non ci sono compagni che sbagliano e non c'è diritto di pestaggio indiscriminato». Per il leader dei Democratici i casi sono due:

«O ha ragione Berlusconi, che sostiene che i violenti si sono nascosti tra i dimostranti pacifici del Genoa Social Forum, con la connivenza di una parte della sua dirigenza e allora l'Ulivo deve ridefinire i suoi rapporti con il movimento. Oppure ha ragione Agnoletto che dice che il nostro sistema di sicurezza non solo non ha voluto far distinzione tra i bianchi e i neri, ma su questa confusione ha imposto la sua strategia di ordine pubblico. E allora a Scajola - ha concluso Parisi - non resta che trarne le conclusioni».

La maggioranza ha alzato le barricate e difeso a spada tratta Scajola. Sotto accusa, invece, il G8 «complice dei gruppi criminali che hanno devastato Genova». Questo, secondo il portavoce di An Landolfi, è quanto è emerso incontestabilmente con le perquisizioni di ieri notte. Il governo è impegnato a fare chiarezza su quanto accaduto a Genova, ha assicurato il ministro Frattini. Il quale ha sottolineato che «contesto e condizioni del vertice erano state decise dal precedente governo, ma soprattutto ha ricordato le preoccupazioni da lui espresse dall'opposizione quando era presidente della commissione per i servizi di sicurezza. «I fatti hanno purtroppo dimostrato che quelle mie preoccupazioni, spesso disinvoltamente taciute da esponenti del centro sinistra di allarmismo se non di provocazione, sono state tragicamente superate dalla realtà».



Il ministro degli Interni Claudio Scajola

PRO MEMORIA

Come si stava bene quando eravamo ancora «buonisti»



Filippo Ceccarelli

La concessione di spazi del comitato ai Centri sociali delle tute bianche e le truffaldine missioni Arcobaleno durante la guerra; l'accoglienza tollerante e furba al profughi albanesi e l'ospitalità prima concessa e poi ritirata ad Ocalan; il mito, tanto lacrimoso quanto inconcludente, dell'Africa, con simultanea produzione di libri e video e le rockstar con i loro berretti ricorati a Palazzo Chigi. Segue comunicato: «Oggi è un giorno molto importante per i poveri del mondo».

Le suggestioni della solidarietà, le meraviglie dell'umanitarismo. Presidenti che cantano per le più svariate cause benefiche, purché di buona resa televisiva; ministri che si agitano, fanno, corrono e tirano calci al pallone contro l'Aids; sindaci che sprecano tesori di energie e rapporti internazionali per seppellire a spese dell'amministrazione le salme di condannati a morte in paesi lontanissimi.

senso che l'ipocrita proclamazione buonista ha ceduto il suo posto a un improvviso e malforme cattivismo, anch'esso naturalmente all'insegna dell'inefficienza.

Da questo punto di vista vale la pena di confrontare le scelte del governo sul G8 con i risultati. E allora sì, certo, le tute nere non ce l'hanno fatta a ributtare a mare Bush e gli altri sette grandi, però c'è scappato il morto (e davvero in un luogo molto lontano da dove si svolgeva i lavori del summit): e la città è stata devastata; e sotto gli occhi del mondo; e per due giorni interi; e la gentaccia che faceva il comodo suo senza che alcuno abbia forse nemmeno pensato a qualche causa benefica, purché di buona resa televisiva; ministri che si agitano, fanno, corrono e tirano calci al pallone contro l'Aids; sindaci che sprecano tesori di energie e rapporti internazionali per seppellire a spese dell'amministrazione le salme di condannati a morte in paesi lontanissimi.

No, niente. Solo bastone, niente carota. Solo pugno di ferro, niente

L'impressione è che si sia passati dalla padella alla brace con l'avanzare di un improvviso e malforme cattivismo, anch'esso naturalmente all'insegna dell'inefficienza

Do you remember buonismo? Beh, è finito a Genova, luogo invero cruciale - ancorché non esattamente fausto - degli effettivi «cento giorni» del secondo governo berlusconiano.

Il cambiamento di atmosfera poteva addirittura essere considerata una buona notizia. Per buonismo, parola entrata in circolo alla metà degli anni novanta in sintomatica coincidenza con i primi esecutivi di centro-sinistra, la Treccani intende infatti l'«ostentazione di buoni sentimenti, di tolleranza e benevolenza verso gli avversari specialmente da parte di un uomo politico». Buonisti erano soprattutto considerati un certo cinema, certa musica, certi atteggiamenti politicamente corretti, ma tutti nel loro far leva su pulsioni strappalacrime. Per cui se finiva, questo benevolismo, non era poi un gran danno.

E invece no. Dopo la guerra di Genova, l'impressione netta è che si sia passati dalla padella alla brace, nel

quanto al velluto. Pura e semplice volontà di potenza, esibizione di forza, retorica muscolare ai limiti dell'illegalità e comunque ben oltre quelli del buonismo. Chiusura delle frontiere, sospensione di libertà fondamentali, giornalisti «arrestati» menati, grotteschi bandi contro i panini stesi.

Senza contare il marketing della paranoia, oltretutto sfuggito di mano con quindici giorni di anticipo, e bene i cecchini appostati, tombini sigillati, aeroplani telecomandati, palloncini con sangue infetto, militanti curdi autolesionisti e anarchici pronti ad alzare i loro più-bull contro le forze dell'ordine. Quando poi, invece, sono stati sassi, bastoni, bottiglie molotov e colpi di pistola. E Carlo Giuliani era un bravo ragazzo - ha detto Berlusconi - che non doveva morire.

Per cui cattivismo frenato, degenerato, forse anche puntito: «buonismo», fratellino scemo del buonismo, però più robusto e menacciato.

L'ESPONENTE DIESSINO «TROPPE DOMANDE SONO SENZA RISPOSTA»

Folena: patetico scaricabarile

«Ordine pubblico, si torna indietro di 30 anni?»

intervista

Fabio Martini

La parola «dimissioni» non la pronuncia, ma Pietro Folena propone tre domande secche che sembrano portare proprio in quella direzione: «La prima: perché è stata lasciata senza difesa per tre giorni la sede del G8? La seconda: cosa non ha funzionato con gli amici tedeschi e gli altri Paesi europei che sicuramente avevano fornito informazioni sulle tute nere e sulla loro pericolosità? Terza domanda: perché tra giovedì e venerdì, tra venerdì e sabato non si è assolutamente intervenuto là dove dormivano i ragazzi più violenti, lasciando che si riorganizzassero e colpissero nuovamente?». La conclusione di Folena, il più alto «in grado» nel Ds verso il congresso, è dura: «Con quel che è accaduto in questi giorni a Genova nella gestione dell'ordine pubblico sembra di essere tornati indietro di trenta anni e quanto a Berlusconi è patetico nello scaricare le responsabilità sul precedente governo».

Certo, sulla graticola c'è il governo, ma anche l'opposizione: è ad un passaggio stretto: fin dove arrivare nella contestazione al governo? Fino alle dimissioni di Scajola?

«Io la parola dimissioni non la pronuncio anche perché non sono retoriche le domande che pongo. In ogni caso, è stato convocato un vertice dell'Ulivo, la decisione sarà comune e non spetta ad un solo partito decidere. Sul campo è restato purtroppo un morto, ci sono stati feriti e 150 persone sono state arrestate. E' molto difficile scatenare che ci sia stato un efficace «governo» della piazza».

E se Berlusconi facesse cadere la testa del capo della Polizia, le parrebbe un gesto logico? «Non ho alcuna intenzione di farmi trascinare dalle voci. Ho stima personale per il Capo della Polizia e non vorrei che si stesse cercando un capro espiatorio».

Per due giorni le tute nere hanno fatto il proprio comodo...

«Già nella giornata di giovedì si era avvertita la presenza di questa gente. Chiedo: perché nella notte tra giovedì e venerdì non si è intervenuti, visto che si sapeva dove dormivano questi ragazzi? E ancora: perché tra venerdì e sabato, dopo quel che era accaduto con la morte del ragazzo, è stato consentito a queste persone di riorganizzarsi, radunarsi e fare quel che poi hanno fatto? Ma non è finita».

Quali altre accuse si sente di

fare?

«Ci sono domande inquietanti anche sull'intervento nella notte di sabato, nella sede del Genoa Social Forum. Perché non si è intervenuti invece nei campi dove c'erano le tute nere e si è preferito andare - e in quel modo - là dove c'erano soltanto alcuni di loro?».

Sarebbe disonesto sovrapporre i teppisti delle tute nere con i dirigenti di rifondazione comunista e del Gsf, ma è pur vero che da parte loro, da diverse settimane le condanne dei violenti sono apparse di

maniera, nessuno ha mai considerato questa gente come dei nemici.

«Chi, come noi, rifiuta certe equazioni e non pensa che il movimento abbia coperto i violenti, dice pure che occorre alzare la soglia del rifiuto di ogni violenza. Come facciamo già nel 1977. Bisogna bandire ogni tipo di violenza, anche quelle proclamate in slogan molto duri».

In questi giorni i Ds hanno oscillato parecchio: è disposto ad ammetterlo?

«Le astensioni facciate, la nostra

«NESSUNO PUO' ACCUSARE IL GOVERNO, SPECIALMENTE SE HA FAVORITO QUESTO CLIMA»

La Russa: il capo della polizia l'ha scelto la sinistra

«Il ministro Scajola ha fatto il possibile, provocatorio chiederne le dimissioni»

intervista

ROMA

MA con quale coraggio - faccia testa l'opposizione pensa di chiedere le dimissioni del ministro Scajola? Loro hanno scelto la città di Genova dove tenere il G8, loro hanno contribuito a creare l'evento massmediologico che ha portato in piazza molta più gente del previsto e poi... loro hanno scelto il capo della Polizia e gli altri vertici delle forze dell'ordine».

Onorevole La Russa, sta dicendo che nei prossimi giorni rotoleranno alcune teste eccellenti? Insomma, il capogruppo alla Camera di An sta chiedendo le dimissioni del capo della Polizia De Gennaro e del comandante dei carabinieri Siracusa?

«E' una valutazione che non spetta a me fare, ma al governo. Certo, qualcosa non ha funzionato e non so cosa. Non era prevista, ad esempio, un'affluenza così massiccia di manifestanti. Ma non è mancata la grande professionalità degli agenti e dei carabinieri impegnati in prima fila. A me spetta solo esprimere tutta la mia solidarietà al ministro Scajola. So quanto impegno e dedizione ci ha messo per organizzare il G8 nelle poche settimane che ha avuto a disposizione. Non dimentichiamoci infatti che il grosso del lavoro l'aveva fatto il governo di centrosinistra. Anzi, con il senno di poi, al posto di Scajola avrei fatto di più».

Cosa, scusi? «Avrei militarizzato la città e, perché no? avrei utilizzato anche i militari per presidiare alcune zone. Ripeto, con il senno di poi e visto come sono andate le cose, ci voleva un numero maggiore di forze per

«Chiunque in quelle circostanze si sarebbe comportato come il carabiniere che ha sparato: è stata legittima difesa»

le strade, ma mi rendo conto che il governo si sarebbe esposto a critiche micidiali e strumentali. Ci avrebbero chiamato nazisti se avessimo militarizzato Genova. Per cui Scajola ha fatto quello che doveva fare. Ora chiederne le dimissioni, ridurre tutto alle responsabilità politiche del governo è ridicolo, è una visione provinciale».

care a scaricabarile? Dico: no: per non assumersi la responsabilità politica di quanto è accaduto a Genova danno la colpa a De Gennaro.

«Se non fossimo di fronte alla tragedia di un ragazzo morto, direi che è una commedia dell'assurdo. Non voglio nemmeno immaginare cosa sarebbe successo con uno dei loro ministri dell'Interno. Forse gli incidenti sarebbe stati più aspri. Nessuno può alzarsi e accusare il governo, soprattutto chi ha favorito un clima di tensione. Mi riferisco ai signori del Genoa social forum che avevano annunciato lo sfondamento della zona rossa. Mi riferisco a uno degli organizzatori della manifestazione, un certo Caruso che al Tg3 ha detto che «rispettiamo tutte le forme di contestazione». Questo significa che i più violenti sono accettati, protetti, giustificati. Non sono stati isolati dai vari Agnoletto. Allora a distruggere



Ignazio La Russa capogruppo di An alla Camera

mezza città non sono state solo le cosiddette tute nere. E poi, quando si è mai visto un'intera opposizione che si schiera con i manifestanti. Si è perfino rischiato il ridicolo di un ex presidente del Consiglio (D'Alema ndr) in piazza contro il G8, che lui stesso aveva organizzato».

Lei, comunque, ha detto che qualcosa non ha funzionato. Fatta tra queste cose c'è l'impiego di carabinieri di leva? «Piniomola con questa storia. Si tratta di ragazzi addestrati, hanno almeno due anni di esperienza alla spalla. Anche un carabiniere con una lunga esperienza alle spalle in quelle condizioni avrebbe reagito in quella maniera».

Sparando? «Quando è gioco la vita, anche sparando. Ho avvocato dico che è stata legittima difesa».

(a.i.m.)



Ma, per la verità, già nel 1994 il primo governo Berlusconi - Giulio Di Gennaro era riuscito a distraccare nella pericolosa jungla dei suoi nemici. Qualcuno pensava di «promuoverlo» a prefetto di Palermo, esattamente come era avvenuto per Carlo Alberto Dalla Chiesa. Fu l'allora ministro dell'Interno Maroni a «salvarlo» dopo aver chiesto in giro quanti probabilità avesse Di Gennaro di rimanere vivo a Palermo. Divenne vicecapo della Polizia, il delegato alla Criminologia. E oggi Riuscirà a superare l'ennesimo ostacolo? Chi gli sta accanto non mostra ottimismo e dice: «Un conto è fare le indagini, forti del consenso generale e con la copertura del magistrato, altro è fallire nell'ordine pubblico, che offende pesanti ricadute politiche ed un grande espozisizione mediatica. Senza contare che c'è un ministro che deve salvare la propria «stato». Che strano, ritrovare degli eroi dell'antimafia nel passato di un contestato poliziotto escabioso». Già, perché più di morto di venerdì, sembra gli sia «nuocuto il blitz violento sabato notte nella sede del Genio Social Forum.

Ma, per la verità, già nel 1994 il primo governo Berlusconi - Giulio Di Gennaro era riuscito a distraccare nella pericolosa jungla dei suoi nemici. Qualcuno pensava di «promuoverlo» a prefetto di Palermo, esattamente come era avvenuto per Carlo Alberto Dalla Chiesa. Fu l'allora ministro dell'Interno Maroni a «salvarlo» dopo aver chiesto in giro quanti probabilità avesse Di Gennaro di rimanere vivo a Palermo. Divenne vicecapo della Polizia, il delegato alla Criminologia. E oggi Riuscirà a superare l'ennesimo ostacolo? Chi gli sta accanto non mostra ottimismo e dice: «Un conto è fare le indagini, forti del consenso generale e con la copertura del magistrato, altro è fallire nell'ordine pubblico, che offende pesanti ricadute politiche ed un grande espozisizione mediatica. Senza contare che c'è un ministro che deve salvare la propria «stato». Che strano, ritrovare degli eroi dell'antimafia nel passato di un contestato poliziotto escabioso». Già, perché più di morto di venerdì, sembra gli sia «nuocuto il blitz violento sabato notte nella sede del Genio Social Forum.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA BINGO

1° CORSO

IN PUBBLICAZIONE PER ARRETRATI DI BINGO

BINGO

DIRETTORE

DI

420 SALE

POSTI DI LAVORO

ANIB
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ITALIANA BINGO

Numero Verde

167-221111

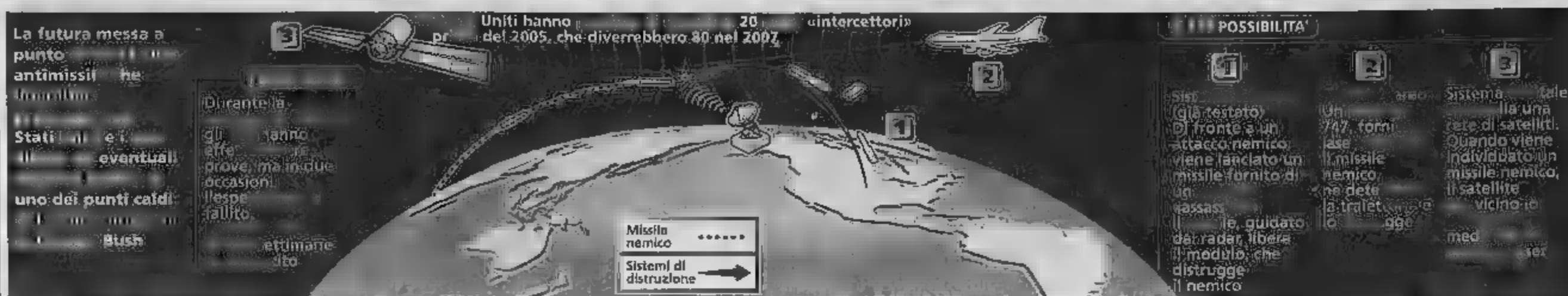
Corso in ogni regione d'Italia per

15 iscrizioni aperte

Costo gestione in collaborazione

Gratuito di lavoro

IL SISTEMA DI DIFESA SATELLITARE



Bush-Putin: sullo Scudo c'è una prima intesa

Usa e Russia concordano sulla necessità di rivedere sia i sistemi d'arma difensivi che offensivi. Il leader di Mosca: «Inizieremo presto intense consultazioni». Un passo piccolo ma significativo verso un nuovo trattato

Maurizio Molinari

Inviato a GENOVA

Stati Uniti e Russia hanno concordato l'inizio di un nuovo negoziato su tutti gli armamenti offensivi e difensivi, compiendo il primo passo verso la stesura di un nuovo Trattato strategico. Al termine di due ore di colloquio con il presidente americano, George Bush, nella Sala del Vice Profetto di Palazzo Doria Spinola, il stato presidente russo, Vladimir Putin, ha annunciato che «inaspettatamente» una prima intesa era stata raggiunta. Il contenuto è stato messo in bianco nel testo di appena cinque righe del comunicato congiunto: «Stati Uniti e Russia concordano che i grandi cambiamenti avvenuti nel mondo richiedono la discussione sui sistemi d'arma sia offensivi che difensivi, registriamo già dei tangibili punti di intesa, inizieremo presto intense consultazioni». E' la prima volta che Bush e Putin disegnano un sentiero comune per superare il disaccordo sul progetto americano di difesa antimissile. Entrambi compiono un passo indietro. Putin ritira l'ambasciata di schierare le testate multiple sui missili intercontinentali. L'Autorità procederà ai test antimissili: «E' cosa che ho detto, il voto, ma adesso dobbiamo lavorare assieme sull'inaspettato accordo raggiunto». Bush rivede l'approccio iniziale, che prevedeva la realizzazione dello «Scudo» grazie a un'intesa con Mosca seguita da tagli unilaterali agli arsenali strategici esistenti. Il passo avanti compiuto a Genova è piccolo ma significati-

vo. Si passa dalla controproposizione aperta fra Washington e Mosca sulla difesa antimissile alla definizione di un quadro negoziale dal quale, se tutto fluisce liscio, potrebbe nascere il primo Trattato strategico del dopo Guerra Fredda. «Fra noi restano ancora delle differenze» ammette Bush. «Non siamo pronti a discutere delle differenze» ammette Putin, puntualizzando che «l'obiettivo è mantenere l'equilibrio di oggi fra i rispettivi». Per la prima volta si intravede la strada per lasciarsi alle spalle il Trattato bilaterale «Abma» del 1972, che impedisce la difesa antimissile. Per superare i molti ostacoli che rimangono la macchina della diplomazia si mette in moto. «L'igiene per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, Condoleezza Rice, andrà presto a Mosca per definire la piattaforma di un'agenda di fitte consultazioni fra i ministri della Difesa e degli Esteri dei due Paesi. In ottobre Bush e Putin torneranno ad incontrarsi a Shanghai, in Cina, a margine del summit economico dell'area del Pacifico, e poi probabilmente, entro la fine dell'anno, il leader russo sarà accolto alla Casa Bianca. E' una marna negoziata a tappa forzata, parallela a quelle dei prossimi test dello «Scudo» messi in cantiere dal Pentagono.

Il progresso compiuto fa dire a Bush che da Genova «esce rafforzato lo spirito di Lubiana» dove si svolse in giugno il primo summit Usa-Russia. In effetti grazie al primo, fragile, compromesso sul-



Il presidente della Russia Vladimir Putin con il presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush al termine del loro incontro di ieri

L'inatteso feeling tra simpatia e diffidenza

Anna Zafesova
GENOVA

Una «sorpresa», una svolta improvvisa nel negoziato russo-americano, che, a vertice G8 ormai concluso, riporta finalmente a Genova un successo per il Cremlino. Dopo quasi due ore e mezzo di colloqui che tutti i commentatori pronosticavano sarebbero finiti in un vicolo cieco, George Bush e Vladimir Putin annunciano una decisione sorprendente: invece di scambiarsi minacce da guerra fredda sullo «scudo spaziale» americano, lanciano una nuova iniziativa sul disarmo, la prima in quasi 10 anni.

I due presidenti, al loro secondo incontro dopo Lubiana, un mese fa, si sono scontrati la mano alle 12,30 di ieri nello studio del vicepresidente nel palazzo Doria Spinola. Dopo i quarti d'ora facili, i facciati arrivate le delegazioni russe e americane per proseguire le trattative allungate. Alla fine del pomeriggio, con mezz'ora di ritardo, i due leader si sono presentati sotto le telecamere: entrambi in abito scuro, entrambi leggermente tesi, entrambi con dita e labbra nervosamente. Non deve essere stato facile: alla vigilia del summit, Mosca e Washington si erano scambiate segnali pesanti.

«... che non facevano presagire progressi, invece l'accordo, seppure vago, è stato raggiunto. I termini sono ancora tutt'altro che chiari, a Putin ieri ha detto di non poter parlare di numeri dei tagli previsti. Ma ha comunque fatto sapere di essere pronto a ritirare la sua minaccia di ricominciare la corsa al disarmo: «Gli accordi tra noi potranno garantirci una situazione quando non ci sarà più bisogno di una risposta di questo tipo».

Il ricatto russo dunque ha funzionato, tutti i tempi e le modalità sono ancora lungi dall'essere definiti. Ma la settimana Bush spedisce a Mosca Condoleezza Rice, e si spera che entro breve verrà elaborato un grafico di negoziati. La domanda quali argomenti ha Putin rimane per ora risposta. Qualche aiuto da Bush è arrivato. Putin, per esempio, ha fatto offerto, la sua «... andare oltre Kyoto», un rinvio della decisione sul clima, a cui Washington è ostile. E a sorpresa il leader russo ha anche appoggiato il «dollaro forte»: «Gli Usa sono il nostro partner economico principale, la maggioranza delle nostre...» avviano in dollari, un indebolimento dell'economia americana ci danneggerebbe. «... siamo interessati alla buona salute della moneta americana».

Dunque, amore e accordo per due «leader giovani che pensano alla pace nel mondo», secondo la definizione di Bush. Usano quasi le stesse parole fredde per i «antiglobalisti» che Putin accusa di estremismo: «Anche noi del Cremlino e i manifestanti hanno scelto la via dell'estremismo, noi cercavamo di trovare una soluzione del problema». Lo sberleffiava Andrej Iljarionov ieri mattina era stato ancora più duro: «I manifestanti di Genova...» hanno alcun diritto a rappresentare i poveri della terra; vivono in paesi ricchi e chi non gli ha dato nessun manda-».

Il presidente russo non rinuncia però a parlare di «divergenze che persistono». L'americano incarica il suo precigillo e insiste di essere utilitarista: «La guerra fredda è finita per sempre. E poi non risparmia complimenti al collega russo, sottolineando un feeling fuori dal comune: «Sono rimasto colpito da quanto sia facile parlare...» lui, onestamente, e mi piace sentire quello che dice». Putin ha subito ricambiato, non esitando a definire il padrone della Casa Bianca «un uomo dai pensieri molto profon-».

DELEGAZIONI STRANIERE IRRITATE CRITICHE PER L'ECESSIVO PROTAGONISMO DEL PREMIER E PER LA DISORGANIZZAZIONE DEL VERTICE

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il presidente degli Stati Uniti George Bush scherza prima della foto di rito al Ducale. In basso Schroeder

retroscena

Mario Sensi

Inviato a GENOVA

L'insediato G8 è finito e Silvio Berlusconi può finalmente tirare un sospiro di sollievo. Non stati giorni faticosi per il nuovo premier, esposto agli occhi del mondo in un primo piano cui fanno da sfondo la devastazione di Genova e il fumo delle auto bruciate e dei lacrimogeni. Tutti i leader del G8, cancelliere tedesco Gerhard Schröder che deve nutrire una sincera antipatia per Silvio, hanno apprezzato la sua cordialità, la capacità di lavoro, la chiara leadership che manifesta anche, sebbene in modo molto formale, l'organizzazione del vertice. Tutti gli hanno espresso solidarietà e comprensione per i gravissimi incidenti di piazza che si sono verificati in questa bestiale settimana genovese. In tanti, però, chi più o chi meno volentieri, ne hanno rimarcato i



punti deboli: l'eccessivo protagonismo, la «parpata» inettuale ossessione del comunismo, la voglia di prendersi il merito dei risultati del vertice e di scaricare sul precedente governo l'ossessione del comunismo ha infastidito non poco gli altri partecipanti al summit.

Street Journal. «Non convince nessuno, dicendo di non avere responsabilità per quanto accaduto» incalza Stephen Castle dell'Independent britannico. «Non lo leale. Una volta preso l'incarico la responsabilità è la sua» dice Hiroshi Masuda dell'agenzia giapponese Jiji Press. La durezza di Berlusconi nell'incassare il Genoa Social Forum di convenienza con i facinorosi che hanno sfasciato Genova viene condita esplicitamente solo dai russi, che evidentemente considerano il capoluogo ligure una specie di Grozny, una capitale della Cecenia da battere casa per casa. I giornalisti condannano senza riserve il governo e la polizia hanno fatto bene, strano che non l'abbiano fatto

Alla fine tutti stanchi del Cavaliere Chirac prende le distanze, gelido Schroeder

La voglia di prendersi tutti i meriti della riuscita del vertice di scaricare la responsabilità degli scontri sul precedente governo l'ossessione del comunismo ha infastidito non poco gli altri partecipanti al summit



prima. Quelli, gli anti global, devono essere trattati alle stregua di terroristi. «... può...» negoziato. Tatiana Malkina di Vremia. «Volevano impedire il summit, avevano armi bianche, molotov, tutte del Black Block» dice Dimitrij Gornostajev di Strana, un sito internet informativo vicino al Cremlino. Stridono parole Berlusconi con quelle del presidente francese Jacques Chirac, che insiste, come aveva già fatto a Göteborg, sulla necessità del dialogo con la piazza. «A Genova» ha detto ieri aprendo la sua conferenza stampa - non c'era solo rivoluzionario. Con loro, «con le organizzazioni non governative, dobbiamo assolutamente parlare, un dialogo». Anche sul problema del protocollo di Kyoto, Chirac prende le distanze da Berlusconi, che poco prima aveva cercato di smussare il forte dissenso l'Europa e gli Stati Uniti, esaltando piuttosto i punti di convergenza. E' stato il presidente francese a volere a tutti i costi rimarcare nel finale il «disaccordo» con Bush, rifiutando il testo di compromesso italiano. Lo aveva accettato - ha detto ieri - sarebbe stato come dire che «... pronti ad aprire un dibattito. In conferenza stampa Chirac ha ringraziato esplicitamente e per ben due volte il premier belga Verhofstadt che lo ha sostenuto durante in...» non ha detto parola, neanche di circostanza, sull'Italia. «Ne ho già parlato ieri, ho tagliato corto seccamente il presidente francese».

Con George Bush il feeling, come con Tony Blair, che ha ringraziato Berlusconi sin all'inizio che alla fine della sua conferenza stampa. Con Gerhard Schröder, invece, pare proprio che non ci sia nulla da fare. La sua delegazione si è lamentata per la disorganizzazione del vertice, addirittura la mancanza di carta per scrivere, una di quelle cose che fanno infuriare il cavaliere, puntiglioso nella cura dei minimi dettagli. Sabato il più venduto quotidiano tedesco, la Bild, è uscito con un articolo fucce intitolato «Perché il cancelliere ce l'ha con gli italiani, accusando Berlusconi di «... trasformato il G8 di Genova in «one man show», un monologo. Schroeder è stato uno dei pochi capi di stato del G8 e dell'Unione Europea con il quale finora Berlusconi non ha ancora avuto un incontro bilaterale. Ieri, forse anche i 40 tedeschi arrestati nella nel blitz alle Scuole Diaz, ha abbandonato dopo pochissimi conditi il palco dove i leader erano in posa per la classica foto di famiglia, lasciando tutti gli altri di stucco.

C'è sintonia solo con Bush e Tony Blair il cancelliere tedesco il più insofferente tutti

Pollice verso da tutta la grande stampa internazionale: «Berlusconi? Scorretto»

DELL'INCONTRO DI GENOVA

<p>Lotta alla povertà</p> <ul style="list-style-type: none"> Interventi decisi e globali sono necessari in molti paesi, specialmente in Africa. Il rispetto dei diritti umani e uno stato di diritto sono condizioni fondamentali per lo sviluppo. È necessario impegnarsi per creare le condizioni per un corretto utilizzo degli aiuti e una maggiore tutela dei cittadini. Tre elementi principali per la discussione: maggiore partecipazione dei paesi in via di sviluppo al sistema commerciale globale. magiori investimenti privati. iniziativa per promuovere salute, istruzione e sicurezza alimentare. 	<p>Sanità</p> <ul style="list-style-type: none"> Il fondo di 1,3 miliardi di dollari per combattere l'Aids, la malaria e la tubercolosi dovrà essere operativo entro l'anno. D'intesa con l'industria farmaceutica e con i paesi più colpiti dalle malattie si favorirà l'offerta più ampia possibile dei necessari medicinali in forma accessibile ed efficace. <p>Energie rinnovabili</p> <ul style="list-style-type: none"> Impegno ad aiutare i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità istituzionale e le strategie nazionali che possano attrarre investimenti del settore privato nelle energie rinnovabili e in altre tecnologie pulite. 	<p>Istruzione</p> <ul style="list-style-type: none"> estendere l'utilizzo delle tecnologie informatiche e della comunicazione per la formazione degli insegnanti e per rafforzare le strategie educative. offrire un'istruzione di base elementare a tutti entro il 2015. lotta contro il lavoro minorile. introduzione delle biotecnologie applicate in modo sicuro e adattate alla realtà locale per accrescere sensibilmente i rendimenti agricoli nei paesi in via di sviluppo riducendo l'uso dei pesticidi e di risorse idriche. 	<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> Pur non essendo stato raggiunto un accordo sul protocollo di Kyoto e sulla sua ratifica, il G8 concorda con fermezza sulla necessità di ridurre le emissioni di gas serra e di lavorare insieme intensamente per raggiungere l'obiettivo comune. Accolta con favore la proposta della Russia di convocare, per il 2003, una conferenza globale sui cambiamenti climatici. <p>Sicurezza Alimentare</p> <ul style="list-style-type: none"> Impegno ad intensificare gli sforzi per ottenere un consenso più generalizzato su come debba applicarsi la precauzione alla sicurezza alimentare quando l'informazione scientifica disponibile è incompleta o contraddittoria. 	<p>Trasferimento tecnologico</p> <ul style="list-style-type: none"> Sostegno al processo avviato con il Piano d'azione varato a Genova, la cui messa in atto verrà riesaminata nel prossimo vertice.
---	--	---	--	--

Dai Grandi «un piano Marshall per l'Africa»

L'obiettivo del prossimo vertice: estendere il commercio, non gli aiuti

Stefano Lepori
Inviato a GENOVA

Decisioni importanti per l'Africa sono state prese: una specie di piano Marshall, non l'immagine che ne dà il primo ministro britannico Tony Blair. C'è il fondo contro le malattie, ci saranno interventi per aiutare quei Paesi a governarsi meglio. Che questo sia il risultato più importante, più duraturo, del vertice genovese, pochi lo contestano. Dubbi ci sono invece che, Africa a parte, gli Otto grandi abbiano davvero varato iniziative nuove, come vantano, sulla povertà. Mentre si riafferma che solo più commercio nel mondo, e non meno, potrà aiutare i poveri, i nodi che impediscono di espandere i commerci non potevano essere sciolti qui.

Proprio perché il G8 è il governo del mondo, il vertice appariva tale, anche se possibile, sarebbe stato fuori di luogo annunciare un nuovo processo negoziale (un «round») per la liberalizzazione dei commerci. Dietro la porta della riunione di Genova, il presidente americano George Bush si è detto certo che i contrasti tra europei e americani possono tra breve essere risolti, perché i rispettivi rappresentanti commerciali Pascal Lamy e Robert Zoellick sarebbero vicini a una intesa. Una volta raggiunto questo traguardo, la decisione spetterà alla conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) a novembre nel Qatar.

«E' il libero scambio a portare ricchezza», ripete Silvio Berlusconi. «Par funzi» la globalizzazione per tutti, specie per i poveri, proclama il comunicato. E' una sfida ambiziosa: riprendere il processo interrotto a Seattle nel 1999, dimostrare che si è capaci di volgerlo a beneficio del Terzo mondo. Non le critiche

Seattle dovevano essere infondate, ora il G8 si impegna a «lavorare con i Paesi in via di sviluppo, compresi quelli meno sviluppati, per garantire che il nuovo round sia investito delle loro priorità, e se parla di sviluppo sostenibile». In ogni caso, si forniranno aiuti ai Paesi poveri perché possano beneficiare

mercati aperti; però ogni nuova misura concreta di apertura dei loro prodotti è demandata alla conferenza che si terrà nella capitale del Qatar, Doha.

L'obiettivo teorico è di sommare di 400 miliardi di dollari (500.000 miliardi di lire) il volume degli scambi mondiali, 150 miliardi dei Paesi in via di

sviluppo. Ma questa l'unica risposta alla povertà? No, assicura il presidente francese Jacques Chirac, sospettoso che dietro la formula anglosassone stia, non a caso, il commercio, non aiuti) si nasconde l'avarizia americana negli aiuti diretti ai Paesi poveri. Nella riunione, Bush ha tentato di difendersi includendo negli aiu-

ti le spese per la risoluzione dei conflitti; il suo ragionamento non è stato accettato. «Senza buone scuole e buoni ospedali, è vano parlare di commercio», Chirac sottolinea che il comunicato giudica «essenziali gli aiuti e promette di farli funzionare meglio. Mancano però gli obiettivi precisi di

Spesso gli aiuti vanno dispersi perché i Paesi beneficiari sono mal governati. Il G8 del debito non si è potuto accordare ai Paesi che sono in guerra. Il G8 promette di aiutare il Terzo Mondo a combattere la corruzione (anche evitando che le proprie multinazionali paghino tangenti) e rendere più efficienti le amministrazioni pubbliche, a dotarsi di apparati legali e di un potere giudiziario indipendente, a garantire le libertà economiche e anche a prestare ascolto alle organizzazioni non governative. Il grande Fondo sanitario per combattere Aids, malaria e tubercolosi, l'esito più concreto del vertice, parte con 1,3 miliardi di dollari più altri 500 milioni, altri fondi, 1,8 in tutto.



Per il presidente Bush Europa e Stati Uniti sono vicinissimi a un accordo in materia. Per Berlusconi «solo il libero scambio crea ricchezza». Ma ogni decisione è rinviata alla conferenza di fine anno in Qatar.

La classica foto di rito con tutti i presidenti riuniti al termine della tre giorni a Genova del G8.

Impegni magniloquenti per il futuro hanno poco senso se non si scongiurano i pericoli immediati. Ancora, dopo la riunione economica a 7 di venerdì, i capi di Stato o di governo hanno parlato dei Paesi a rischio di crisi finanziarie, Argentina e Turchia, con l'impegno ad aiutarli ancora se necessario. Bush conferma indirettamente che, se il segreto, si è parlato anche di cambi. All'interno del vertice, si dice, avrebbe espresso il crescente malumore del suo governo per il dollaro forte che rende difficili le esportazioni americane; ma in pubblico Bush non ha lasciato trasparire. Per ora prevale il timore che, una volta invertita la tendenza, il dollaro non si fermi più; con gravi danni per tutti.

UNA CONFERENZA STAMPA ALL'INSEGNA DELL'OTTIMISMO, PIENA DI PICCOLI E GRANDI «COLPI MEDIATICI»

La zampata finale del «grande comunicatore»

Il presidente del Consiglio impegnato a pubblicizzare il successo del G8

retroscena
Filippo Ceccarelli

Inviato a GENOVA

DIPLOMAZIA e marketing politico: esteri e pubblicità non sono arti che si combinano tanto facilmente. Il presidente del Consiglio Berlusconi, senz'altro uno dei più evoluti uomini di comunicazione, ci ha quasi riuscito, ma al prezzo di mostrare a chi assisteva alla conferenza stampa conclusiva del G8 un orizzonte internazionale un po' squadrato, molto personalizzato e soprattutto da «anno zero».

Riuscire a farsi sentire nel pieno del tramonto e superare la diffidenza del pubblico - ha scritto Tom Frank su *Le Monde diplomatique* dell'aprile scorso - sono le due personali difficoltà dei pubblicisti. E' per questo che essi hanno sviluppato un paio della creatività che li costringe a coinvolgere e a sorprendere per farsi notare. Berlusconi ovviamente non è un pubblicitario, ma più di ogni altro politico fa i conti con il messaggio. Quello che ieri gli primeggiava la sua quasi intima soddisfazione, di più, la sua «serenità», la sua «sorpresa» per l'esito del magnifico summit, reso tale dalle speciali relazioni umane - prima ancora che politiche - che sotto la sua presidenza si sono stabilite a Genova tra i Grandi, capaci di guardarsi negli occhi.

A riprova della sovrabbondante eccitabilità di questo G8, Berlusconi ha dovuto non solo unificare il passato, ma se lo è perfino annesso, giocandosi la poltrona di primo ministro, un prestigioso tira-tira fra il caro e vecchio compagno di tanti anni, dal cilindro, in sostanza, si è detto o meravigliato per il fatto che i presidenti degli Usa e del Giappone si trovassero allo stesso tavolo sessanta anni dopo Pearl Harbor e Hiroshima.

Tale circostanza, in realtà, non appare così sorprendente sul piano delle relazioni diplomatiche tra i due paesi,

ma l'accenno a Pearl Harbor e quindi a un film di successo in programmazione, un piccolo colpo di genio - come del resto lo rivelò la campagna elettorale l'agosto scorso - «Santa madre Russia», in coincidenza con l'uscita di «Stalingrado».

La storia, per Berlusconi, è un'attività piuttosto malleabile, per quanto dell'impatto molto efficace e semplificato. Il punto è che questo codice vagamente utilitaristico comporta talvolta delle distinzioni, la prima delle quali è la rappresentazione di un mondo un po' elementare, molto berlusconiano, forse più entusiastico che veritiero. Così, il presidente del Consiglio si è detto soddisfatto nel vedere insieme a cena, sotto la sua presidenza, anche i rappresentanti di Germania, Francia e Gran Bretagna: «i vecchi nemici. Ma da 12-13 anni fa», ha insistito,

Enfaticizzato l'incontro dei leader americano e russo che «discutono piacevolmente guardandosi negli occhi».

C'è stato anche un accenno a Pearl Harbor implicito riferimento a film di successo adesso sugli schermi.

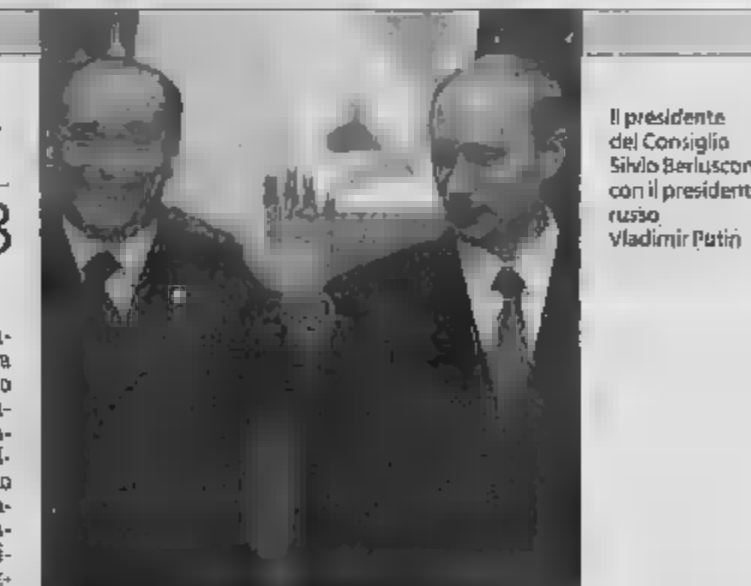
la visione dei leader americano e russo che «discutono piacevolmente guardandosi negli occhi» sarebbe stata addirittura un sogno.

E anche qui, incontri Usa-Unas ce sono stati, alcuni non erano andati neanche male. Ma Berlusconi, evidentemente, ci è passato un po' sopra

perché aveva la necessità di segnalare che l'anno zero, il beneficio cambiamento, la novità delle novità avveniva qui e ora, sotto la presidenza italiana e sotto la sua in particolare, nella stupenda cornice di Genova. Per cui tutti gli hanno espresso complimenti e ringraziamenti per l'accoglienza e l'ospitalità.

tempi e luoghi. Anche in tale impostazione berlusconiana, non priva di un'ombra di millenarismo messianico («Abbiamo una missione all'inizio del terzo millennio», diceva il Cavaliere prima di tornare a Palazzo Chigi), le strategie comunicative sono apparse prevalenti rispetto agli stili della diplomazia tradizionale. Quest'ultima, in compenso, variamente «adattata» a un gruppo di sperimentati ambasciatori e consiglieri (Vittori, Castellani, Ragagnoli, e per il G8 Olivieri), deve essere presa in sua rivincita nella parte centrale e più specifica dell'intervento.

Particolari svelati, ma con una «sua» rivelazione una certa preparazione, Berlusconi ha affrontato le questioni del G8, Oriente, Macedonia e delle Corse. E' quindi parlato dell'Africa, della povertà, della



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il presidente russo Vladimir Putin.

remissione del debito, delle epidemie, della sicurezza alimentare. E se l'abbastanza cavata sull'ambiente e sul protocollo di Kyoto. Ruolo del G8, infine, economia mondiale e debito argentino.

Rimaneva solo l'elogio di «George» Bush, anche qui celebrato

per la sua qualità umana di «resistente», «spontaneità», per il suo modo diretto di dire le cose, «di sì, no, no» e i suoi occhi simpatici. Ma la vera brava, in fondo, è stata quella di non lasciarsi incantare su G8, e di «avere» a pochi metri dal primo, ottimo G8 dell'era berlusconiana.

Il prossimo vertice, a presidenza di turno canadese, si svolgerà dal 26 al 28 giugno del 2002 a Kananaskis.

Emanuele P.

Inviato a GENOVA

La guerriglia. L'esperto, il sangue costringono il G8 all'austerità e alle origini, allo spirito del caminetto che nel 1975 inaugurò seriamente i riflettori a Rambouillet le riunioni fra Grandi (all'epoca 6, allora, nel castello francese l'Italia era rappresentata da Aldo Moro). Il prossimo vertice, a presidenza di turno canadese, si svolgerà dal 26 al 28 giugno del 2002 a Kananaskis, poco più che un villaggio al centro del parco naturale di Banff, fra le Montagne Rocciose e a un centinaio di chilometri da Calgary che nell'88 ospitò le Olimpiadi invernali. La via d'accesso sono poche e facilmente controllabili, boschi e laghetti allontanano gli



spettri della guerriglia urbana, gli alberghi sono scarsi nonostante la turistica del luogo: decideranno di venire non scordate, il G8 a pelo, ha consigliato ieri il premier canadese Christian

ai giornalisti. A Kananaskis le stanzie di soggiorno sono 350 in tutto. Basteranno appena per le delegazioni, anche se decimano secondo il nuovo spirito di severità e di che spetterà al cana-

Dal 2002 scatterà l'«austerità»

Delegazioni ridotte e sede tra le Montagne Rocciose del Canada

desi inaugurare: ogni Paese dovrà limitarsi a 30-35 persone al massimo. A Genova i delegati erano 2341, 1.170 dei quali americani e 444 giapponesi (68 gli italiani); 1.275 gli addetti ai lavori alla sicurezza; 5.420 i giornalisti. Il nuovo G8 rinuncerà all'orgoglio discutibile del record nella speranza di tener lontana anche la contestazione più selvaggia. Ma se dopo Genova i vertici non assomiglieranno più a un'opera di Verdi e di quelle molto simili a tragedie, il premier giapponese Koizumi ha definito il summit, a autorizzarsi non saranno soltanto la visibilità dei Grandi e gli stanziamenti dei governi per rendere lucenti, o per indennizzare dopo i tumulti, le città ospitanti.

La volontà comune emersa dal

vertice italiano è di ripensarsi formalmente e arredo politico di un G8 che i Grandi sono unanimi nel considerare una paranza per la prosperità del mondo, alla quale non si potrebbe rinunciare senza «compromettere un errore di estrema gravità» che suonerebbe «resa di conto» all'antiglobalismo più molesto e più violento. «Il G8», dicono i caminetto, significa quello che la parola suggerisce: riunioni riservate, confidenziali, senza lo ritualità e le mondanità da summit, senza città blindate e abitanti in fuga, senza l'invadenza aggressiva del media, la maglietta di giorno e il golf la sera. «Noi guadagneremo in efficienza», garantisce Berlusconi. «Lavoreremo meglio», concorda Jacques Chirac annunciando che il 2003 - anno di presidenza

francese - «G8» esteso ai poveri si affiancherà al G8. «Devono essere i leader a parlarsi e non gli staff a lavorare sul contenitore», è l'insegna della presidenza canadese. «Dedicherò il G8 all'Africa (austerità non è un merito ma un investimento), risassuma Chretien) e all'istruzione (chiave dello sviluppo)». La scelta di Kananaskis del «grande simbolo» al G8 delle intenzioni: perché inaugurerà i «summit» globali nel villaggio e perché il nome stesso è un auspicio. Kananaskis vuol dire «confluenza delle acque», ma soprattutto è consacrato a un indiano originario della regione ed entrato nella mitologia degli archi invecchiati: colpito da un'ascia alla testa, narra la leggenda, non perse sangue e rimase illeso.

IL SISTEMA DI DIFESA SATELLITARE



Bush-Putin: sullo Scudo c'è una prima intesa

Usa e Russia concordano sulla necessità di rivedere sia i sistemi d'arma difensivi che offensivi. Il leader di Mosca: «Inizieremo presto intense consultazioni». Un passo piccolo ma significativo verso un nuovo trattato

Maurizio Molinari
Inviato a GENOVA

Stati Uniti e Russia hanno concordato l'inizio di un nuovo negoziato su tutti gli armamenti offensivi e difensivi, compiendo il primo passo verso la stesura di un nuovo Trattato strategico. Al termine di due ore di colloquio con il presidente americano, George W. Bush, nella Sala del Vice Prefetto di Palazzo Doria Spinola, è stato il presidente russo, Vladimir Putin, ad annunciare che «inaspettatamente» una prima intesa era stata raggiunta. Il contenuto è stato messo nero su bianco nel testo di appena cinque righe del comunicato congiunto: «Stati Uniti e Russia concordano i grandi cambiamenti avvenuti nel mondo richiedono la discussione sui sistemi d'arma sia offensivi che difensivi, registrano già dei tangibili punti di intesa, inizieremo presto intense consultazioni». È la prima volta che Bush e Putin disegnano un sentiero comune per superare il disaccordo sul progetto americano di difesa antimissile. Entrambi compiono un passo indietro. Putin ritira la minaccia di schierare le testate multiple sui missili intercontinentali se l'America procederà nel test antimissile: «È una cosa che ho detto, è vero, ma adesso dobbiamo lavorare assieme sull'inatteso accordo raggiunto». Bush rivede il suo approccio iniziale, che prevedeva la realizzazione dello «Scudo» grazie ad un'intesa con Mosca siglata da tagli unilaterali agli arsenali strategici esistenti. Il passo avanti compiuto a Genova è piccolo ma significativo.

Si passa dalla contrapposizione aperta fra Washington e Mosca sulla difesa antimissile alla definizione di un quadro negoziale dal quale, tutto filerà liscio, potrebbe nascere il primo Trattato strategico del dopo Guerra Fredda. «Prima noi restiamo ancora delle differenze», ammette Bush, «ma sono pronti a discutere di soglie, di numeri ma uno sforzo comune per superare le differenze c'è». Gli fa eco Putin, puntualizzando che l'obiettivo è riaprire l'equilibrio di oggi fra i rispettivi arsenali. Per la prima volta si intravede la strada per lasciarsi alle spalle il Trattato bilaterale «Abma» del 1972, che impediva la difesa antimissile. Per superare i molti ostacoli che rimangono la macchina della diplomazia si mette in moto, il consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, Condoleezza Rice, andrà presto a Mosca per definire la piattaforma di un'agenda di fitte consultazioni fra i ministri della Difesa e degli Esteri dei due Paesi. In ottobre Bush e Putin torneranno ad incontrarsi a Shanghai, in Cina, a margine del summit economico dell'area del Pacifico, e poi probabilmente, entro fine dell'anno, il leader russo sarà accolto a Casa Bianca. È una marcia negoziata a tappe forzate, parallela a quelle dei prossimi test dello «Scudo» messi in cantiere dal Pentagono.

Il progresso compiuto fa dire a Bush che da Genova «rafforzato lo spirito di Lubiana» dove si svolse in giugno il primo summit Usa-Russia. In effetti grazie al primo, fragile, compromesso sullo «Scudo» Bush e Putin si scambiano aperture più significative. Il presidente russo ha messo a Bush sull'ambiente: «Il Protocollo di Kyoto non è più sufficiente a proteggere l'ambiente nel mondo sebbene noi difendiamo fermamente questo accordo». Dello, spingendosi più in là di quanto finora fatto dagli altri partner del G8. Mosca ospiterà nel 2003 una Conferenza Internazionale sull'Ambiente che già si presenta l'occasione per siglare un nuovo accordo sulla emissioni di gas nocivi. Bush ha ricambiato il favore: l'America è più forte, sul fronte cinese. A Genova il nato il «Dialogo sul business russo-americano» con obiettivi ambiziosi: espansione dei rapporti esistenti, superamento degli ostacoli commerciali ed agli investimenti; canali privilegiati di informazioni fra imprese e governi dei due Paesi. Nel complesso Mosca e Washington si impegnano a favorire un salto di qualità nella libera circolazione di merci, servizi e capitali. Per la stretta economia, Putin ha ringraziato con un inno al biglietto verde destinato a rimanere nella memoria dei presenti: «Gli Stati Uniti sono il nostro maggior partner economico, hanno la maggior quota di investimenti ed il dollaro è per noi il più importante sistema di pagamento, per questo la stabilità dell'economia americana ci condiziona».

L'ultimo messaggio dei due leader è destinato ai protagonisti degli scontri di piazza: «Nessun cedimento alla violenza, i summit continueranno ad esserci».

Il presidente della Russia Vladimir Putin con il presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush al termine del loro incontro di ieri.

Una «sorpresa», una svolta improvvisa nel negoziato russo-americano, che, a vertice del G8 ormai concluso, riporta finalmente a Genova un successo per il Cremlino. Dopo quasi due ore e mezzo di colloqui che tutti i commentatori pronosticavano sarebbero finiti in un vicolo cieco, George Bush e Vladimir Putin annunciano decisioni «sorprendenti»: invece di scambiarsi minacce da guerra fredda sullo «spazio» americano, lanciano una «nuova» iniziativa sul disarmo, la prima in quasi 30 anni. I due presidenti, al loro secondo incontro dopo Lubiana, un mese fa, si sono stretti la mano alle 12.30 di ieri nello studio del viceprefetto nel palazzo Doria Spinola. Dopo tre quarti d'ora i due leader sono arrivati le delegazioni per proseguire le trattative allargate. Alla fine del pomeriggio, con mezz'ora di ritardo, i due leader sono partiti sotto le telecamere: entrambi in scuro, entrambi leggermente tesi, entrambi con dita e labbra rosse nervosamente. Non deve essere stato facile: la vigilia del summit Mosca e Washington si erano scambiate segnali pesanti. Premesse che non facevano presagire nessun progresso, invece l'accordo, seppure vago, è stato raggiunto. I termini sono tutti altro che chiari, e Putin ieri ha detto di non poter parlare di numeri dei tagli previsti. Ma ha comunque fatto sapere di essere pronto a ritirare la sua minaccia di ricominciare la corsa al riarmo: «Gli accordi tra noi potranno garantire una situazione quando non ci sarà più bisogno di una risposta di questo tipo».

Il ricatto russo dunque ha funzionato, anche se tutti i tempi o le modalità sono ancora lungi dall'essere definiti. Ma la prolessi Bush spedisce a Mosca Condoleezza Rice, e si spera che entro breve verrà elaborato un grafico di negoziati. La domanda quasi argomentata ha usato Putin rimane per una senza risposta. Qualche aiuto da Mosca a Bush è arrivato. Putin, per esempio, ha fatto offerto, con la proposta di «andare oltre Kyoto», un rinvio della decisione sul disarmo col Washington è tanto ostile. E a sorpresa il leader russo ha anche appoggiato il «dollaro forte»: «Gli Usa sono il nostro partner economico principale, la maggioranza delle transazioni avviano in dollari, indebolimento dell'economia americana ci danneggerebbe, russi siamo interessati alla buona salute della moneta americana».

DELEGAZIONI STRANIERE IRRITATE CRITICHE PER L'ECESSIVO PROTAGONISMO DEL PREMIER E PER LA DISORGANIZZAZIONE DEL VERTICE

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il presidente degli Stati Uniti George W. Bush e la prima dama Michelle Obama. In basso: Schroeder

Mario Sensi
Inviato a GENOVA

Il maldeotto G8 è finito. Silvio Berlusconi può finalmente tirare un sospiro di sollievo. Non sono stati giorni facili per il nuovo premier, esposto agli occhi del mondo in un primo piano cui fanno da sfondo la devastazione di Genova e il fumo delle auto bruciate e dei lacrimogeni. Tutti i leader del G8, tranne il cancelliere tedesco Gerhard Schröder, dove nutrire una sincera antipatia per Silvio, hanno apprezzato la sua cordialità, la sua capacità di lavoro, la chiara leadership che manifesta e anche, sublimino in modo molto formale, l'organizzazione del vertice. Tutti gli hanno espresso solidarietà e comprensione per i gravissimi incidenti di piazza che si sono verificati in questa bestiale settimana genovese. Tutti, però, chi più e chi meno, velementemente, ne hanno rimarcato i punti deboli: l'eccessivo protagonismo, la sua perpetua e inattuata ossessione del comunismo, la voglia di prendersi il merito dei risultati del vertice e di scaricare sul precedente governo la responsabilità degli incidenti. Aggiungiamo, quest'ultima, che nella grande famiglia del G8 appare comunque sconvolgente e che la stampa internazionale non esita a definire «unfair»; scorretto. Lo sottolineano i tecnici delle delegazioni come i giornalisti americani, quelli francesi, britannici, perfino quelli giapponesi. «Non era proprio il 13 maggio Berlusconi ha vinto le elezioni, ora deve prendersi la responsabilità fino in fondo», dice un giornalista del Wall



Street Journal. «Non convincevano», dicono di non avere responsabilità per quanto accaduto», incalza Stephen Castle dell'Independent britannica. «Non è facile. Una volta preso l'incarico la responsabilità è la sua», dice Hiroshi Masuda dell'agenzia giapponese Jiji Press. La durezza di Berlusconi nell'accogliere il G8 Social Forum di cortinazione non i fascinosi che hanno sfasciato Genova viene condivisa esplicitamente solo dai russi, che evidentemente considerano il capoluogo ligure una specie di Grozny, un capolinea. Cecenia da battere per casa. I giornalisti condannano senza riserve: il governo e la polizia hanno fatto bene, strano che non l'abbiano fatto

Alla fine tutti stanchi del Cavaliere Chirac prende le distanze, gelido Schroeder

La voglia di prendersi tutti i meriti della riuscita del vertice e di scaricare la responsabilità degli scontri sul precedente governo e l'ossessione del comunismo ha infastidito non poco gli altri partecipanti al summit



prima. Quelli, gli anti global, devono essere trattati alla stregua di terroristi, non ci può essere negoziato», dice Tatiana Malkina. «Volevano impedire il summit, avevano armi bianche, molotov, le tute del Black», dice Dimitrij Gornostayev di Strana, un intellettuale informatore vicino al Cremlino. Stridono le parole di Berlusconi con quelle del presidente francese Jacques Chirac, che insiste, come aveva già fatto a Göteborg, sulla necessità del dialogo con la piazza. «A Genova», ha detto ieri aprendo la conferenza stampa, «c'è una rivoluzione». Con loro, e con le organizzazioni non governative, dobbiamo assolutamente parlare, trovare un dialogo. Anche sul problema del protocollo di Kyoto, Chirac prende le distanze da Berlusconi, che poco prima aveva cercato di smussare il forte dissenso tra l'Europa e gli Stati Uniti, esaltando piuttosto i punti di convergenza. È stato il presidente francese a volere che i leader rimarcano nel comunicato finale «l'accordo» con Bush, rifiutando il testo di compromesso italiano. «Se lo avessimo accettato», ha detto il Cavaliere, «sarebbe stato come dire che eravamo pronti ad aprire un dibattito». In conferenza stampa Chirac ha ringraziato esplicitamente per ben due volte il premier belga Verhofstadt che lo ha sostenuto durante la vertice, ma non ha detto una parola, neanche di circostanza, sull'Italia. «Ne ho già parlato ieri», ha tagliato corto accennando il presidente francese.

Con George Bush c'è feeling, così come con Tony Blair, che ha ringraziato Berlusconi alla fine della sua conferenza stampa. Con Gerhard Schröder, invece, pare proprio che ci sia nulla di fare. La sua delegazione si è lamentata per la disorganizzazione del vertice, addirittura della «corta» per scrivere, una di quelle cose che fanno infuriare il cavaliere, puntiglioso nella cura dei minimi dettagli. Sabato il più venduto quotidiano tedesco, la Bild, uscirà con un articolo di fuoco intitolato «Perché il cancelliere co' l'ha con gli italiani, accusando Berlusconi di aver trasformato il G8 di Genova in uno «show» di un monologo. Schroeder è stato uno dei pochi capi di Stato del G8 e dell'Unione Europea il quale finora Berlusconi non ha ancora avuto un incontro bilaterale. E ieri, forse anche inaspettato per i 40 tedeschi arrestati nella notte nel blitz alle Scuole Diaz, ha abbandonato dopo pochissimi secondi il palco dove i leader si sono posti per la classica foto di famiglia, lasciando tutti gli altri di stucco.

C'è sintonia solo con Bush e Tony Blair il cancelliere tedesco è più insofferente di tutti. Il presidente ha rinunciato a parlare di divergenza che persistono, l'americano invece il sovracciglio e insiste di essere ottimista: «La guerra è finita per sempre». E poi risparmia complimenti al collega, sottolineando un feeling fuori dal comune: «Sono rimasto colpito da quanto sia facile parlare con lui, con onestà, e mi fa piacere sentire quello che Putin ha subito ricambiato, non esitando a definire il padrone della Bianca una uomo di pensiero molto profondo».

Pollice verso da tutta la grande stampa internazionale: «Berlusconi? Scorretto»

DELL'INCONTRO DI GENOVA

Lotta alla povertà

- Interventi decisi e globali sono necessari in molti paesi, specialmente in Africa.
- Il rispetto dei diritti umani è uno stato di diritto sono condizioni fondamentali per lo sviluppo.
- È necessario impegnarsi per creare le condizioni per un corretto utilizzo degli aiuti e una maggiore tutela dei cittadini. Tre elementi principali per la discussione:
- maggiore partecipazione dei paesi in via di sviluppo al sistema commerciale globale.
- maggiori investimenti privati.
- iniziative per promuovere salute, istruzione e sicurezza alimentare.

Sanità

- Il fondo di 1,3 miliardi di dollari per combattere l'Aids, la malaria e la tubercolosi dovrà essere "operativo entro l'anno".
- D'intesa con l'industria farmaceutica e con i paesi più colpiti dalle malattie si favorirà l'offerta più ampia possibile dei necessari medicinali in forma accessibile ed efficace.

Energie rinnovabili

- Impegno ad aiutare i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità istituzionale e le strategie nazionali che passano attraverso investimenti del settore privato nelle energie rinnovabili e in altre tecnologie pulite.

Istruzione

- estendere l'utilizzo delle tecnologie informatiche e della comunicazione per la formazione degli insegnanti e per rafforzare le strategie educative.
- offrire un'istruzione di base elementare a tutti entro il 2015.
- lotta contro il lavoro minorile.
- introduzione delle biotecnologie applicate in modo sicuro e adattate alle realtà locali per accrescere sensibilmente i rendimenti agricoli nei paesi in via di sviluppo riducendo l'uso dei pesticidi e di risorse idriche.

Ambiente

- Pur non essendo stato raggiunto un accordo sul protocollo di Kyoto e sulla sua ratifica, il G8 concordò con fermezza sulla necessità di ridurre le emissioni di gas serra e di lavorare insieme intensamente per raggiungere l'obiettivo comune. Accolta con favore la proposta della Russia di convocare, per il 2003, una conferenza globale sui cambiamenti climatici.

Sicurezza Alimentare

- Impegno ad intensificare gli sforzi per ottenere un consenso più generalizzato su come debba applicarsi la precauzione alla sicurezza alimentare quando l'informazione scientifica disponibile è incompleta o contraddittoria.

Trasferimento tecnologie

- Sostegno al processo avviato con il "Piano d'azione" varato a Genova, la cui messa in atto verrà riesaminata nel prossimo vertice.

G8

Dai Grandi «un piano Marshall per l'Africa»

L'obiettivo del prossimo vertice: estendere il commercio, non gli aiuti

Stefano Lepri
inviato a GENOVA

Decisioni importanti per l'Africa sono state prese: una specie di piano Marshall, nell'immagine che dà il primo ministro britannico Tony Blair. C'è il fondo contro la malaria, ci saranno interventi per aiutare quei Paesi a governarsi meglio. Che questo sia il risultato più importante, più duraturo, del vertice genovese, pochi lo contano. Ci sono invece che, Africa a parte, gli Otto grandi abbiano davvero varato iniziative nuove, come vantano, sulla povertà. Mentre si riafferma che solo più commercio ci mondo, e non meno, potrà aiutare i poveri, i nodi che impediscono di espandere i commerci non potevano essere scolti qui.

Proprio perché il mondo non è il governo del mondo, né vuole apparire tale, anche se possibile, sarebbe stato fuori di luogo annunciare un nuovo processo negoziale (un round) per la liberalizzazione dei commerci. Dietro le porte della riunione di Genova, il presidente americano George Bush si è detto certo che i contrasti tra europei e americani possano tra breve essere risolti, perché i rispettivi rappresentanti commerciali Pascal Lamy e Robert Zoellick sarebbero vicini a una intesa. Una volta raggiunto questo traguardo, la decisione spettava alla conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del Commercio (Wto) a novembre nel Qatar.

«E' il libero scambio a portare ricchezza», ripete Silvio Berlusconi. «Far funzionare la globalizzazione per tutti, specie per i poveri», proclama il comunicato. E' una sfida ambiziosa: riprendere il processo interrotto a Seattle nel 1999 e dimostrare che si è capaci di volgarlo a beneficio del Terzo mondo. Non tutte le critiche a

Seattle dovevano essere infondate, ora il G8 si impegna a elevarlo con i Paesi in via di sviluppo, compresi quelli meno sviluppati, per garantire che il round sia investito delle loro priorità, e a parlarci di sviluppo sostenibile. In ogni caso si forniranno aiuti ai Paesi poveri perché possano beneficiare

mercati aperti; però ogni nuova di apertura ai loro prodotti è demandata alla conferenza che si terrà nella capitale del Qatar, Doha.

L'obiettivo teorico è di aumentare 400 miliardi di dollari (900.000 miliardi di lire) il volume degli scambi mondiali, di cui 180 a beneficio dei Paesi in via di

sviluppo. E' questa l'unica risposta alla povertà? No, assicura il presidente francese Jacques Chirac, sospettoso che dietro la formula anglosassone «trade, not aid» (commercio, non aiuti) si nasconda l'avarizia americana negli aiuti diretti ai Paesi poveri. Nella riunione, Bush ha tentato di difendersi includendo negli «alu-

ti» le spese per la risoluzione dei conflitti; il suo ragionamento non è stato accettato. «Senza buone scuole e buoni ospedali, è vano parlare di commercio», Chirac sottolinea che il comunicato giudica «essenziali» gli aiuti e promette di farli funzionare meglio. Mancano però gli obiettivi precisi di aumento chiesti dall'Unione europea.

Spesso gli aiuti vanno dispirati perché i Paesi beneficiari sono mal governati; la remissione dei debiti non si è potuta accordare ai Paesi che sono in guerra. Il G8 promette di aiutare il Terzo mondo a combattere la corruzione (anche evitando che le proprie multinazionali paghino tangenti) a rendere più efficienti le amministrazioni pubbliche, a dotarsi di apparati legali e a potenziare il sistema giudiziario indipendente, a garantire la libertà economica e anche a prestare ascolto alle organizzazioni non governative. Il grande Fondo sanitario per combattere Aids, malaria e tubercolosi, l'esito più concreto del vertice, parte con 1,3 miliardi di dollari più altri 500 milioni da altre fonti, 1,8 in tutto.

Impegni magniloquenti per il futuro hanno poco senso se non si congiungano a pericoli immediati. Ancora, dopo la riunione economica a 7 di venerdì, i capi di Stato e di governo hanno parlato dei Paesi a rischio di crisi finanziaria, Argentina e Turchia, con l'impegno ad aiutarli ancora se necessario. Bush conferma indirettamente che, in segreto, si è parlato anche di cambi. All'interno del vertice, si dice, avrebbe espresso il malumore il suo governo per il dollaro forte che rende difficile l'esportazione americana; ma il pubblico ancora una volta non lo ha lasciato trasparire. Per ora prevale il timore che, volta invertita la tendenza, il dollaro non si formi più con gravi danni per tutti.



Per il presidente Bush Europa e Stati Uniti sono vicinissimi a un accordo in materia. Per Berlusconi «solo il libero scambio crea ricchezza». Ma ogni decisione è rinviata alla conferenza di fine anno in Qatar.

La classica foto di rito con tutti i presidenti riuniti al termine della tre giorni a Genova del G8.

UNA CONFERENZA STAMPA ALL'INSEGNA DELL'OTTIMISMO. PIENA DI PICCOLI E GRANDI «COLPI MEDIATICI»

La zampata finale del «grande comunicatore»

Il presidente del Consiglio impegnato a pubblicizzare il successo del G8

Filippo Ceccarelli
inviato a GENOVA

DIPLOMAZIA e marketing, politica estera e pubblicità non sono arti che si combinano tanto facilmente. Il presidente del Consiglio Berlusconi, benché altro uno dei più evoluti uomini di comunicazione, ci è quasi riuscito, ma al prezzo di mostrare a chi assiste alla conferenza stampa conclusiva del G8 un crizzante internazionale un po' sommaro, molto personale e soprattutto da anno zero.

«Riuscire a farsi sentire nel pieno del trambusto e superare la diffidenza del pubblico», ha scritto Tom Frank su *Le Monde diplomatique* dell'aprile scorso - sono le due principali difficoltà per i comunicatori. E' per questo che essi hanno sviluppato un culto della visibilità che li costringe a scovare ogni e a sorprendere per farsi notare. Berlusconi ovviamente non è un pubblicitario, ma più di ogni altro politico in Italia il messaggio che ieri gli premeva di trasmettere, in apertura, riguardava la sua quasi intima soddisfazione, di più, la sua «esultanza», la sua «sorpresa» per l'esito del magnifico summit, reso tale dalla speciale relazione umana - prima ancora che politica - che sotto la sua presidenza si sono stabilite a Genova tra i Grandi, capaci di guardarsi negli occhi.

A rimova della sovrabbondante «comunicazione» di questo G8, Berlusconi ha dovuto non solo enfatizzare il passato, ma se lo è perduto, annoverando, giocandosi poi nel presente come un prestigioso tira fuori il caro e vecchio conflitto, compagno di tanti numeri, dal cilindro. In sostanza, si è dato felice e nuovo vigiliante per il fatto che i presidenti degli Usa e del Giappone si trovasse «allo stesso tavolo sessanta anni dopo Pearl Harbor e Hiroshima».

Tale circostanza, in realtà, non appare così sorprendente sul piano delle relazioni diplomatiche tra i due paesi.

ma l'accento a Pearl Harbor e quindi a un film di successo in programmazione rivela un piccolo colpo di genio - come del resto lo rivelò la campagna elettorale l'anno scorso. «Santa madre Russia», in coincidenza con l'uscita di «Stalingrado».

La storia, per Berlusconi, è un'entità piuttosto malleabile, per quanto dall'impatto molto efficace e semplificato. Il punto è che questa «vagamente utilitaristica» comparsa calvinista delle difendenze, la prima delle quali è la rappresentazione di un mondo un po' elementare, molto berlusconiano, forse più entusiastico che veritiero. Così, il presidente del Consiglio si è detto soddisfatto nel vedere insieme a cena, sotto la sua presidenza, anche i rappresentanti di Germania, Francia e Gran Bretagna: «i vecchi nemici». Mentre fino a 12-13 anni fa, ha insistito,

Enfaticizzato l'incontro dei leader americano e russo che «discutono piacevolmente guardandosi negli occhi».

La visione dei leader americano e russo che «discutono piacevolmente guardandosi negli occhi» sarebbe stata addirittura un sogno.

E anche qui: incontri Usa-Urss ce ne sono stati, alcuni non erano andati neanche male. Berlusconi, evidentemente, ci è pensato un po' sopra.

C'è stato anche un accenno a Pearl Harbor implicito riferimento a film di successo adesso sugli schermi.

perché aveva la necessità di segnalare che l'anno zero, il beneficio combinato, la novità delle novità avveniva qui e ora, sotto la presidenza italiana e sotto il suo in particolare, nella stupenda cornice di Genova. Per cui tutti gli «hanno espresso complimenti e ringraziamenti per l'accoglienza e l'ospitalità».

ti, i tempi e i luoghi.

Anche in tale impostazione «berlusconiana», non priva di un'ombra di millenarismo messianico (abbiamo una missione all'inizio del terzo millennio diceva il Cavaliere prima di tornare a Palazzo Chigi), le strategie comunicative sono apparse prevalenti rispetto agli slumi della diplomazia tradizionale. Quest'ultima, in compenso, variamente affidata a un gruppo di sperimentati ambasciatori e consiglieri (Volanti, Castelloneta, Ragagnoli, Massolo e per il G8 Olivieri), deve essersi presa la sua rivincita nella parte centrale e più specifica dell'intervento.

Senza particolari svolazzi, ma con una sicurezza che rivelava una certa preparazione, Berlusconi ha affrontato le questioni del Medio Oriente, della Macedonia e della Corea. Ha quindi parlato dell'Africa, della povertà, della



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il presidente russo Vladimir Putin.

remissione del debito, delle epidemie, della sicurezza alimentare. E se l'abbastanza curata sull'ambiente e sul protocollo di Kyoto. Ruolo del G8, infine, economia mondiale e debito argentino.

Il rievocare la storia dell'«Elogio di Giorgio» Bush, anche qui celebrato

per la sua qualità umana di «sincerità», «spontaneità», per il suo modo diretto di dire le cose. «Si sa, io non e i suoi angeli simpatici. Ma la vera bravura, in fondo, è stata quella di non lasciarsi incantare su quel che si scatenava a pochi metri dal primo, ottimo G8 dell'era berlusconiana».

Il prossimo vertice, a presidenza di turno canadese, si svolgerà dal 26 al 28 giugno del 2002 a Kananaskis.

Emanuele Novazio
inviato a GENOVA

La guerriglia, l'assedio, il sangue costringono il G8 all'usanza, o alle origini, allo spirito del caminetto che nel 1875 inaugurò la zona riflettori e Rambouillet. Le riunioni fra Grandi isolano il G8, allora, nel castello francese l'Italia è rappresentata da Aldo Moro. Il prossimo vertice, a presidenza di turno canadese, si svolgerà dal 26 al 28 giugno del 2002 a Kananaskis, poco più che un villaggio al centro del parco naturale di Banff, fra le Montagne Rocciose e a un centinaio di chilometri da Calgary che nell'88 ospitò le Olimpiadi invernali. Le vie d'accesso sono poche e facilmente controllabili, boschi e laghetti allontanano gli



spettri della guerriglia urbana, gli alberghi sono scarsi nonostante la vocazione turistica del luogo: «Se decidete di venire non scordatevi il sacco a pelo», ha consigliato ieri il premier canadese Chrétien

ai giornalisti. A Kananaskis le stanze a disposizione sono 360 in tutto. Basteranno appena per le delegazioni, anch'esse decimate secondo il nuovo spirito di sovranità e concretezza che spetterà ai cana-

Dal 2002 scatterà l'«austerità»

Delegazioni ridotte e sede tra le Montagne Rocciose del Canada

desi inaugurare: ogni Paese dovrà limitarsi a 30-35 persone al massimo. A Genova i delegati erano 2341, 1.170 dei quali americani e 444 giapponesi (88 gli italiani); 1.276 gli addetti interni alla sicurezza e per il G8 Olivieri, deve essersi presa la sua rivincita nella parte centrale e più specifica dell'intervento.

La volontà comune emerse dal

vertice italiano è di ripensare formato e arredo politico di un G8 che i Grandi sono unanimi nel considerare una garanzia per la prosperità del mondo, alla quale non si potrebbe rinunciare senza «commettere un errore di estrema gravità» che suonerebbe a disonore di fronte all'antiglobalismo più molesto e più violento. «Spirito del camminatore» significa quello che la parola suggerisce: riunioni riservate, con il minimo di formalità e la mondanità da summit, senza città blindate o abitanti in fuga, senza l'invasione aggressiva del media, la maglietta di giorno e il golf la sera. «Ne guadagneranno in efficienza», garantisce Berlusconi, «Lavoreremo meglio», concorda Jacques Chirac annunciando che dal 2003 - anno di presidenza

francese - un «G8» esteso ai Paesi poveri si affiancherà al G8. «Devono essere i leader a parlare e non gli staff a lavorare sui contenuti», è l'insegna della presidenza canadese che dedicherà il G8 all'Africa (aularia non è un merito ma un investimento), riassume Chrétien. «All'istruzione chiave dello sviluppo». La scelta di Kananaskis del resto grande simboli di di delle intenzioni: perché lascerà i «summit globali nel villaggio» e perché il nome stesso è un auspicio. Kananaskis vuol dire «confianza dalle acque», soprattutto è consacrato a un indiano originario della regione ed entrato nella mitologia degli ari invincibili: colpito da un'arida alla testa, narra la leggenda, non perse sangue e rimase illeso.

◀ SDEBITARSI

Il gruppo che punta alla campagna sull'abolizione del debito estero

L SANT'ANTONIO DI BOCCADASSE
La chiesa dove il 20 luglio molti associati cattolici si sono riuniti in preghiera e digiuno

**CITTÀ
DI TORINO**
Licenze private
n. 11/2001 per astratto
Fornitura di materiale antinquinamento in
auto presso i servizi dell'amministrazione.
Informazioni su determinazioni e capitolato
prelato il Settore Coordinamento
Economia-Finanze-Servizi V.le Aldo
Bianchi 44 (angolo 247°) - Milano -
10138 Torino - tel. 011.442.5855, fax
011.442.5808.
Il Capitolato può essere richiesto
mediante posta elettronica al seguente
indirizzo: formulazioni@comune.torino.it.
Gli interessati possono partecipare
liberamente di partecipazione, con la
modalità specificata nel bando di gara
integrato, cui si fa rinvio, entro il 10 set-
tembre 2001.
Il bando integrato sarà affisso sul sito
Priorità dell'Ente il 22 luglio 2001 e sarà
inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale
della Repubblica Italiana n. 168 del 23
luglio 2001, sulla Gazzetta Ufficiale delle
Comunità Europee e sarà visibile su
Internet al seguente indirizzo:
<http://www.comune.torino.it/appalti/>
Torino, 8 luglio 2001
DIREZIONE DEL SERVIZIO CENTRALE
ACQUISTI COMMUNALI
sig.ra.ssa Michelina Romano

MARRAKESH, JOHANNESBURG, MOSCA

AL G8 DI FATTO, L'INTESA SCIVOLA NEL
Il «disaccordo» sul protocollo di Kyoto chiaramente riconosciuto dal G8 a Genova equivale di fatto a un lungo rinvio. Gli Stati Uniti negano di aver promesso già per l'autunno prossimo controproposte sull'emissione di gas che contribuiscono all'effetto serra. Perciò difficilmente sarà risolutivo l'incontro che avverrà in novembre a Marrakech. «C'è la volontà di trovare un accordo», dichiara il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi; ma poi accenna ad altri appuntamenti più lontani nel tempo, l'anno prossimo a



Johannesburg ■ la grande conferenza sul clima che il presidente russo Putin ha offerto di ospitare a Mosca nel 2003. Il presidente francese Jacques Chirac ha rivendicato a proprio merito che nel comunicato finale del G8 si parli esplicitamente di «disaccordo» su Kyoto. Trappola che gli «sherpa» sono stati a discutere l'altra notte fino alle tre su quella parte di testo: gli americani non volevano nemmeno che si parlasse di possibile «ratification» del protocollo di Kyoto, ma hanno alla fine dovuto accettarlo. Secondo Chirac, il presidente americano George Bush è rimasto «isolato»

Protocollo di Kyoto, non c'è accordo

Troppo contrastanti gli interessi dei 180 Paesi coinvolti

Francesca Sforza
Inviata a BONN

A Genova non c'è stata distensione, tra europei e americani, in tema di clima e di ambiente; e alla conferenza internazionale di Bonn la trattativa sul protocollo di Kyoto è andata avanti per tutta la giornata e poi nella notte attraverso fasi molto critiche. Nel pomeriggio il presidente olandese Jan Pronk ha presentato la proposta di compromesso che dovrebbe riuscire a coinvolgere, nella ratifica, i Paesi riluttanti del cosiddetto «Umbrella Group» (Stati Uniti, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Canada). La proposta è stata accolta, dai rappresentanti dei Paesi europei, un compromesso soddisfacente, cui però non si possono far seguire ulteriori concessioni. «Non c'è spazio per una prosecuzione delle trattative», ha detto il presidente Pronk. «Prendere o lasciare. O questo documento verrà accettato, oppure sarà il fallimento».

Lo scetticismo da parte dei rappresentanti dell'«Umbrella Group» ha comunque segnato le fasi successive dei negoziati, che hanno più volte, nel corso della giornata di ieri, fatto parlare di Bonn come di un gigantesco fallimento. «Da oggi si stanno mettendo le cose a posto», notava ieri sera il rappresentante canadese Jean Chrétien - «credo che sarà possibile raggiungere un compromesso in questa sede». Il ministro dell'Ambiente tedesco Trittin è più ottimista: «Non credo che si possa obiettivamente contestare la proposta di Pronk: è equa, misurata e ha di venire incontro a tutte le proposte avanzate in questi giorni».

Il documento di compromesso

lirano l'ultima proposta di compromesso avanzata dal presidente della Conferenza, il ministro dell'Ambiente olandese Jan Pronk, ha fatto molte concessioni sul controverso utilizzo di boschi e foreste per ridurre la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera

riguarda in primo luogo la questione dei «sinks», boschi e foreste che assorbono il carbonio dall'atmosfera. La proposta concede al Giappone, Russia e Canada di disporre di sinks a condizione che vengano adeguatamente controllati e costituiscano un impulso per lo sviluppo delle attività agricole (qualcuno, nei giorni scorsi, aveva infatti obiettato che una foresta in fiamme può liberare potenze fossili molto più di quanto non ne vengano assorbiti da una foresta in buona salute). «Noi proponiamo», ha detto Pronk - «risponde in modo più che esauriente alle richieste» - «da Giappone, Canada e Russia».

SALVARE LA TERRA

IL PROTOCOLLO

Firmato nel 1997, prevede (entro il 2012) la riduzione del 5,2 per cento rispetto ai valori del 1990 delle emissioni dei gas a effetto serra (anidride carbonica, metano, protossido di azoto, fluorocarburi)

LA RATIFICA

Perché entri in vigore, è necessaria la firma di almeno il 55 per cento dei Paesi che hanno sottoscritto il Protocollo (84). Questi Paesi devono però avere un «peso» inquinante pari ad almeno il 55 per cento delle emissioni del 1990

I GRANDI INQUINATORI

Stati Uniti: 40% delle emissioni. Ue: 24,2%. Russia: 17,4%. Giappone: 8,5%

I PUNTI-CHIAVE DELLA BOZZA DI ACCORDO

SINKS

In gergo specialistico, «serbatoi» naturali che assorbono anidride carbonica dall'atmosfera. Concretamente, boschi e foreste. Aumentando la superficie coperta da alberi, si diminuisce la concentrazione di anidride carbonica nell'aria.

FLESSIBILI

Vie alternative per ridurre la concentrazione di gas a effetto serra senza agire direttamente sulla loro emissione. Ad esempio, commercio delle «quote» di emissioni annue dei gas a effetto serra

I Paesi in via di sviluppo possono accedere a un apposito fondo che finanzia tecnologie pulite.

RISPETTO DEGLI IMPEGNI

I Paesi che non dovessero rispettare gli impegni assunti andranno incontro a sanzioni legali



La proposta prevede inoltre la creazione di un fondo per il sostegno dei Paesi poveri (gli unici ad aver già ratificato il protocollo) affinché possano dotarsi di tecnologie pulite. Mancano tuttavia indicazioni chiare sulla partecipazione economica dei vari Paesi. «E' una questione di numeri» -

aveva commentato il ministro tedesco Trittin già nei giorni scorsi - «ma su questo si troverà un accordo».

Altro punto importante della bozza di compromesso riguarda i cosiddetti meccanismi di flessibilità, ovvero le misure che si possono prendere per rispettare i

propri limiti di emissione. E' stato escluso, ad esempio, l'utilizzo di energia nucleare come già alternativa (così come aveva chiesto il Giappone), mentre sono state semplificate le procedure che permettono ai vari Paesi di avere incentivi per i progetti di energia rinnovabile ed energia



«Ratificare Kyoto» ■ la richiesta portata in corteo per le vie di Bonn

pulita. Sarà permesso ai vari Paesi di acquistare una sorta di «licenza di emissione» da quei Paesi che hanno margini più ampi da rispettare, avviando così un commercio virtuoso di emissioni finalizzato alla riduzione. Il testo lancia inoltre un segnale importante sulla riduzione delle ineguaglianze tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo; ciò sarà essenziale per portare avanti progetti di riduzione delle emissioni nel lungo termine.

L'ultimo punto toccato dal documento di Pronk riguarda le sanzioni legali per tutti quei Paesi che non rispetteranno i limiti. «Questo è l'unico modo», ha commentato la commissaria eu-

ropea Margot Wallström - per evitare che il Protocollo si riduca a una dichiarazione di intenti di tipo volontario. «I Paesi che hanno cercato di ostacolare l'accordo», ha aggiunto Jennifer Morgan, direttore della campagna sul clima del WWF, «hanno ricevuto concessioni più che gestite». «Questi Paesi bloccheranno l'accordo sulla base del documento proposto da Pronk, allora vuol dire che sono venuti a Bonn solo per evitare che l'accordo si facesse».

Il prossimo incontro internazionale si terrà ad ottobre a Marrakech, in Marocco, ma per il protocollo di Kyoto potrebbe essere troppo tardi.

Tailor Made.

Il programma Lancia di acquisto su misura.



Solo fino al 31 luglio.

- Prezzi bloccati solo per un numero limitato di vetture
- Anticipo zero e prima rata a settembre con Formula Sava**
- Lire 3.000.000 di supervalutazione sul vostro usato, anche se vale zero*
- Assistenza stradale gratuita con Targa-Assistance

* un'offerta delle Concessionarie Lancia.

Targasyt

TARGA ASSISTANCE

SAVA

SAVA



Il Granturismo

* Offerta valida in caso di restituzione del vostro usato entro la data di scadenza della garanzia ufficiale di Qualitè Lancia, per vetture Lancia Y e Lancia Ypsilon fino al 31.07.2001. ** Esempio Formula Sava: Lancia Y 1.3 16V 19.542.000 (prezzo chiavi in mano esclusa IPT) 3 milioni di supervalutazione usato - Anticipo zero - Importo finanziato L. 16.542.000 - 34 rate da L. 429.202 - Max rate finale L. 5.780.788 - Tan 11,00% (avg) - spese gestione pratica L. 250.000 - bolli - bolli approvazione Sava. Offerta valida solo per vetture descritte in nota.

DUE APPUNTAMENTI DEL PRESIDENTE AMERICANO



IL GRADIMENTO AL NUOVO AMBASCIATORE USA IN

È previsto oggi, durante i colloqui tra il governo italiano e il presidente americano George W. Bush, il gradimento al nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Melvin Sembler. Solamente dopo la Casa Bianca farà l'annuncio ufficiale della designazione, dando così il via al delicato processo di ratifica della nomina da parte del Senato. Alla vigilia del vertice di Genova, il presidente Bush spiegato così la scelta del suo «grande amico» Mel Sembler e il ritardo della sua nomina: «Volevo essere sicuro di mandare la persona giusta proprio per la relazione unica che c'è con il vostro Paese».



IL MENU DELLA COLAZIONE DI LAVORO A VILLA

Colazione di lavoro a Villa Pamphili con Silvio Berlusconi (foto) per il presidente americano George W. Bush. Si comincia con un prosciutto Aneri accompagnato da pizzette. Quindi il menù - scritto dai calligrafi di Palazzo Chigi - prevede pasta tricolore (un tricolore di pennette al pesto, ai quattro formaggi e al pomodoro), tagliata di manzo al timo, verdure grigliate, gelato con frutti di bosco. Il tutto accompagnato da vini italiani: Cabernet Sauvignon e Moscato. Il servizio di piatti è in porcellana antica bordata d'oro. Bianche e verdi le composizioni floreali.

Bush a Roma cementa una «relazione speciale»

Scudo e Balcani con Berlusconi, poi l'atteso incontro con il Papa

Maurizio Molinari

Inviato a GENOVA

Relazione speciale con l'Italia. Il dialogo sui valori e morale con Giovanni Paolo II: sono questi i due obiettivi con cui il presidente americano, George W. Bush, ha iniziato ieri la prima visita ufficiale nel nostro Paese, accompagnato dalla moglie Laura e da una figlia, Barbara.

Il Capo della Casa Bianca incontra questa mattina al Quirinale il presidente Carlo Azeglio Ciampi e poi a Villa Doria Pamphili il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. «L'intenzione del presidente è rafforzare i già solidi rapporti che legano Italia e Stati Uniti», ha spiegato il portavoce Ari Fleischer a conclusione del summit del G8. Sono tra i tavoli su quali Bush proporrà ai suoi interlocutori di cementare una «relazione speciale». In primo luogo la difesa antimis-

sile. Silvio Berlusconi è stato il primo leader alleato a esprimersi apertamente, già durante la campagna elettorale, a favore del progetto dello «Scudo» a questo fa dell'Italia un interlocutore privilegiato - assieme alla Gran Bretagna - nella definizione dei nuovi assetti strategici sul Vecchio Continente. «Per la sua posizione geografica fra Nordafrica, Balcani ed Europa, l'Italia è il Paese europeo che rischia di essere più esposto in futuro - fanno notare i fatti diplomatici da Washington - a possibili minacce missilistiche e non convenzionali». D'altra parte proprio l'Italia fu obiettivo nel 1988 del lancio di uno Scud libico contro Lampedusa e sempre l'Italia, durante la guerra in Kosovo, considerò il rischio di un missilistico serbo contro le basi dell'Adriatico. Non è escluso che la visita di Bush serva per sondare la disponibilità dell'Italia a prendere parte al dispiegamento di alcuni

sistemi di difesa antimissile, tanto più che la Spagna di José Aznar si è già detta pronta a installare radar e missili su basi da guerra da stabilizzare in permanenza nel Mediterraneo.

Altri due argomenti del colloquio di Bush, ha preannunciato Fleischer, saranno i Balcani «con particolare attenzione alla Macedonia e alle prospettive del libero commercio». Sono due temi cari all'Amministrazione di Washington, che considerano l'Italia un partner cruciale per il mantenimento della stabilità nella regione dell'ex Jugoslavia non a caso Bush domani visiterà le truppe Usa in Kosovo partendo da Roma - e guarda alla coalizione di centrodestra di Berlusconi come a un interlocutore potenzialmente sensibile alla formula del «vittimismo compassionevole» che Bush ha proposto al summit del G8 per disegnare una strategia internazionale capace di affiancare svilup-

po del libero commercio a tutta alla povertà.

Durante i colloqui di Roma il governo italiano dovrebbe comunicare agli Stati Uniti il gradimento per il nuovo ambasciatore in Via Veneto, Melvin Sembler. Solo dopo la Casa Bianca farà l'annuncio ufficiale della designazione, dando così il via al delicato processo di ratifica della nomina da parte del Senato.

Ma la parte della visita che tocca più vicino Bush è certamente l'incontro a Castelgandolfo con Giovanni Paolo II. «Un uomo di immensa esperienza e grandi principi», ha detto il portavoce. L'agenda dei colloqui riguarda «questioni morali» che tengono banco nell'opinione pubblica d'Oltreoceano. Appena arrivato alla Casa Bianca Bush inviò un segnale di forte apertura al Vaticano sul tema dell'aborto, bloccando i fondi alla organizzazione Usa che operano all'estero per la pianificazione familiare. Ma Bush

adesso è chiamato a decidere su un tema più scottante: concedere o no i fondi federali alla ricerca sulle cellule staminali. Lo zoccolo duro dell'elettorato cattolico chiede una scelta «per la vita» contro i fondi, ma sull'altro fronte vi sono il mondo della ricerca, della medicina, della farmaceutica.

Il dilemma è etico e morale, come ha ammesso lo stesso Bush, precisando a Londra di non avere fretta a decidere e di voler «ascoltare ogni parere», compreso quindi quello del Papa. Infine, la pena capitale: nel 2001 Bush è stato governatore del Texas Bush approvò 162 esecuzioni, un numero record, e in ogni caso respinse una lettera di appello di Giovanni Paolo II. E' inevitabile che il tema emerga nel colloquio anche se sulla pena di morte i margini di Bush per ascoltare Giovanni Paolo II sono assai minori rispetto alla ricerca sulle cellule staminali.

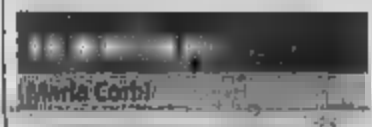


Il presidente americano George Bush e la moglie Laura in visita al Foro romano

TUTTO UN ALTRO STILE RISPETTO ALLA SIGNORA CLINTON, ANCHE DURANTE LA VISITA CON IL MARITO AI FORI IMPERIALI

Molti musei e poca folla per Laura, l'anti-Hillary

La First Lady si è concessa una vacanza toscana all'insegna della discrezione



ROMA

IMPOSSIBILE non mettere a confronto Laura Bush e Hillary Clinton, impossibile notare immediatamente quanto siano diverse le due First Lady. Imperativo della nuova prima donna degli Stati Uniti: «slow profile». Così la sua breve vacanza toscana, lontano dal tormentato G8, è stata un'isola alla cultura con visite ai musei e alle città d'arte. Unica concessione alla mondanità il pranzo a casa Antinori, per pochissimi. Nessuno shopping selvaggio.

Fare Hillary, che a Firenze due anni fa saccheggiò la boutique Ferragamo. A casa Laura Bush riporterà solo due piatti di San Gimignano: qualche mattonella dipinta.

Per lei curiosità ma non certo quell'attenzione che Hillary ha concentrato su di sé tutte le volte che ha messo piede in Italia, dove ogni viaggio è un trionfo mediatico. La differenza è anche nei ruoli: uno è moglie, felice di assaporare l'alta moda, l'altro è moglie, infelice, e ha l'ambizione scritta nei tratti del volto. Laura Bush rimane un passo indietro al marito, Hillary gli ha sempre rubato la scena.

A rendere poi più frivolo il soggiorno toscano ha pensato la first-daughter Barbara (la sorella Jenna pure sta sola) lasciata a casa per punizione, dopo che è stata fermata e poi condannata da un giudice del Texas perché beveva birra che ha voluto fare comprare nel negozio Versus (una linea giovane di Versace) ha scelto abiti di tendenza che certo non può sfoggiare nelle visite ufficiali. Insomma papà. Una nota colore Laura Bush l'ha data, offrendo a due sposi, a cui aveva ritardato due ore il matrimonio - causa una sua visita al monastero di Badia a Passignano -

una spilla e un paio di gemelli con inciso il nome della First Lady.

L'ultima mattinata a Firenze Laura Bush l'ha trascorsa agli Uffizi, dove è rimasta incantata dalla «Primavera» del Botticelli, e a palazzo Pitti. Poi in viaggio verso Roma su un aereo della presidenza Usa,

il «Number Two», che fino alla partenza, domani, sarà controllato a vista insieme col suo «fratello» più grande, l'Air Force One, da agenti italiani e americani.

Vestita in un tailleur verde cangiante, la First Lady ha salutato con la mano e ha sorriso scendendo dalla sca-

ta del Dc8 prima di essere accolta nella sala vip dell'aeroporto, per attendere l'arrivo del marito George.

Quando il Boeing 747 bianco-celeste si è fermato alla piazzola di sosta, sotto le scale si sono schierati i picchetti di carabinieri in alta uni-

forma. La americana con agenti Fbi, era ovunque. Laura Bush è salita a bordo e poi, mano nella mano, è uscita insieme al marito, George (galeato blu scuro a un petto, camicia bianca e cravatta) sui toni del celeste.

Ad attenderli, oltre al ministro degli Esteri Renato Rug-

Buone Vacanze

a chi lavora,
a chi dà lavoro
e a chi lo troverà presto.
Anche d'estate le nostre
filiali sono aperte per
risolvere i vostri
problemi di lavoro.

WorkNet

il lavoro che vuoi

www.worknetspa.it

Numero Verde
800-282506

A Firenze ha visitato gli Uffizi e Palazzo Pitti. Unica concessione alla mondanità la cena a casa Antinori. Poi in volo per capitale.

giro, c'erano per la segreteria di Stato del Vaticano l'arcivescovo Jean-Louis Tauran, segretario per i rapporti con gli Stati, monsignor Pedro Lopez Quintana, assessore per gli affari generali. Schierati anche il comandante dell'aeroporto militare di Ciampino e molti funzionari dell'ambasciata Usa a Roma.

Due limousine aspettavano la coppia presidenziale: entrambe erano arrivate dagli Stati Uniti. All'ultimo momento il presidente ha scelto, come sempre per motivi di sicurezza, su quale salire. Poi il corteo è partito in direzione dei Fori Imperiali: precedevano l'auto della polizia italiana e seguivano i classici furgoni neri dell'Fbi e altre auto di sicurezza. Tutta la strada dell'aeroporto al centro di stadi presidiata e molto via sbarrata al traffico. Il caos è stato evitato solo perché di domenica i romani vanno al mare. Ma oggi sarà una giornata difficilissima.

Continuava la persona che aspettavano Bush e famiglia, fra molti gli americani, che all'arrivo della limousine hanno applaudito a lungo. Il Presidente insieme con moglie e figlia ha camminato tra le file di maniche di camilla e sempre mano nella mano con la moglie. «Roma is very romantic», ha detto ai pochi giornalisti ammessi alla visita. Accanto a Bush e signora il sovrintendente ai beni artistici e storici della capitale, Adriano La Regina, che ha fatto da guida mostrando il Senato romano, l'arco di Settimio Severo, le colonne del tempio Vesta. Il presidente era allegro, scherzava.

Ai fotografi che scattano impazziti dice: «Oggi è una grande giornata per chi vende pellicole». A un giornalista seduto per terra: «Attento, hai i pantaloni tutti sporchi». Poi conclude: «Mi sento una persona davvero fortunata, oggi. Roma è fantastica come la storia».

Sui venti minuti di sosta archeologica e poi di nuovo in limousine a villa Taverna, la residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti. Il cuore del

Fori, dove il Presidente alloggiò per tutto il periodo del soggiorno romano. Una serata tranquilla, ieri, con una cena in forma privata. A far gli onori di casa l'incaricato affari, Bill Pope.

Il programma di oggi è serrato: prima la visita al Quirinale per il benvenuto ufficiale di Ciampi. Alle 11 a Castelgandolfo, dal Papa, dove si aprirà per la sala Trono, a seguire colazione di lavoro con Berlusconi a villa Pamphili nella sede di rappresentanza della presidenza del Consiglio. La palazzina dell'Alghardi tori in attività e Silvio Berlusconi ha personalmente scelto gli arredi e addobbi che faranno sfondo ai colloqui con l'aiuto dell'architetto Pes, lo stesso che nel '94 curò il restyling dell'appartamento privato di palazzo Chigi.

La colazione si terrà nella sala dei busti romani, dai soffitti a volta stucchi. Vista sul parco. Il tavolo tondo, da quindici persone (non ci sarà la First Lady) sarà apparecchiato con posate sottopiatte in vermeille. Sulla tovaglia damascata piatti di porcellana bordati in oro e cristalli antichi. Il menù è stato scelto in base ai gusti dell'ospite americano che predilige la carne al pesce. In cucina ci saranno i cuochi del ristorante Relais Le Jardin famosi per mischiare ricette classiche e nouvelle cuisine. In serata il pranzo al Quirinale nei giardini davanti alla Caffè House; quaranta persone e solo due donne, Franca Ciampi e Laura Bush. Domani partenza per il Kosovo con breve ritorno a Roma prima di volare negli Stati Uniti.

La figlia Barbara si è data allo shopping in grande stile. È stata invece lasciata a casa Jenna, punita per i guai con l'alcol.

OBIETTIVO CENTRATO

con la scelta giusta

TROVATO IL MUTUO SU MISURA

grande
FLESSIBILITÀ
rata • tasso • durata

Facilità di accesso

**Risposta
AGILE e PRONTA
a tutte le esigenze**

mutuo

MODULARE

mutuo

TAND

mutuo

**MONTI
TU I PENSI II
DI SIENA**

Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena, con la Banca di Sicilia, ha messo a

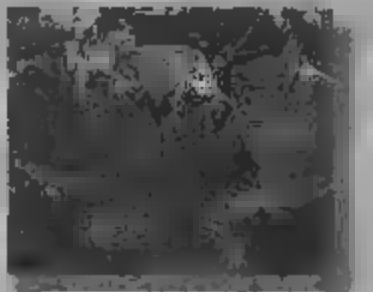
6. Conclusions and Outlook

MACEDONIA, INDONESIA, RUSSIA



VIOLENTA LA TREGUA

Dopo 17 giorni di tregua due soldati dell'esercito macedone sono rimasti feriti negli scontri con i separatisti albanesi dell'Uck scoppiati nei villaggi intorno a Tetovo. L'ha annunciato il ministero della Difesa macedone sottolineando che i separatisti hanno aperto il fuoco contro le postazioni dell'esercito e della polizia.



STATO D'EMERGENZA

Il presidente Abdurrahman Wahid ha dichiarato lo stato d'emergenza in Indonesia. «La decisione - ha detto - sancisce lo scioglimento del Parlamento». Non potrà quindi svolgersi la seduta convocata oggi per decretare la sua destituzione. Ieri esplose due bombe in due chiese di Giacarta: più di 50 i feriti.



MOSCA, ANNEGANO ■ 211

La Russia boccheggia in una morsa calda. I moscoviti cercano refrigerio nelle acque dei fiumi e degli stagni e così il numero degli annegati è arrivato a 211 dall'inizio dell'estate. Lo riferisce l'agenzia Interfax citando fonti del pronto soccorso. Molti degli annegati ubriachi prima del tuffo fatale.

Israele, «tregua» con scontri e morti

Allarme dei servizi di sicurezza: si prepara un grosso attentato

TEL AVIV

Nel Territorio occupato «tregua» fa altre vittime: ieri è rimasto ucciso un palestinese mentre in vari attacchi e cannoneggiamenti si è sfiorata altre tragedie. A Haifa è stata fatta detonare dagli artificieri una bomba che doveva fare strage e il terrorista è stato arrestato, mentre Hamas ha annunciato che altri 10 kamikaze sono pronti a immolarsi per uccidere.

Il ministro della Difesa israeliano, Benjamin Ben-Elazar, ha detto che le forze di sicurezza sono allertate per l'attesa dell'uccisione di tre palestinesi - padre, madre ed il figlio di pochi mesi - a Hebron, in Cisgiordania, giovedì scorso. Secondo le informazioni raccolte, le prossime settimane saranno particolarmente a rischio di attentati.

La cronaca sul terreno. Il palestinese ucciso nella striscia di Gaza è rimasto vittima di un cannoneggiamento israeliano contro il campo profughi di Al-Maghazi, nei pressi dell'insediamento ebraico di Netzarim. La vicinanza fra i due centri porta a frequenti frizioni e scambi di colpi, soprattutto con l'uomo di cui si chiamava Yehia al-Daya e aveva 73 anni, 14 figli e tre mogli e 20 figli.

La radio di Stato israeliana riferisce che un convoglio passava sulla strada fra il valico di Karni e lo stesso insediamento di Netzarim, teatro del precedente episodio, è stato bersagliato da colpi d'arma da fuoco, che non hanno fatto vittime. Anche un'auto con a bordo civili israeliani è stata presa di mira: alcuni proiettili l'hanno raggiunta ma ci sono stati morti né feriti. Contro l'insediamento di Netzarim è stato sparato anche un colpo di mortaio, che ha mancato il bersaglio. In un'altra località della Striscia, nei pressi di Rafah, un soldato israeliano è stato ferito da una granata.

La tensione è alta anche nel territorio israeliano vero e proprio. Un palestinese è stato arrestato mentre stava per collocare una bomba nel porto di Haifa. Il porto a Nord di Tel Aviv. Un suo complice è riuscito a scappare. A Hadar, presso Haifa, un'al-

tra bomba è stata fatta esplodere dagli artificieri.

Ma il fanatismo islamico prepara nuove tragedie. Il leader di Hamas in Cisgiordania, Jamal Tawil, in un'intervista con un quotidiano palestinese ha detto che dieci kamikaze sono pronti a colpire obiettivi israeliani.

Gli estremisti ebraici invocano a loro volta vendetta: un piccolo gruppo «Zu Arzenus» (Questa terra è nostra) ha pubblicato un'inserzione su un giornale

destra per esortare «chiunque ne abbia la possibilità» a uccidere Anfat, indicato come il vero responsabile delle violenze contro gli israeliani.

Prova a fare qualcosa l'Unione europea. Oggi a giovedì il rappresentante Ue per la politica estera, Solana, sarà in missione in varie capitali del Medio Oriente per promuovere la rapida attuazione del piano Mitchell per superare l'attuale crisi.

[e.s.]



Militanti di Hamas sfilano durante un funerale a Ramallah

LA PROPOSTA LANCIATA DA UN DEPUTATO BASCO DEL PARTITO DI CENTRODESTRA DEL PREMIER AZNAR

Matrimonio fra omosessuali, sfida in Spagna

Gian Antonio Orighi

MADRID

Per la prima volta nei 24 anni di storia del cattolico partito popolare del premier José María Aznar, un suo deputato presenterà alla Camera una proposta legislativa che contempla il matrimonio tra omosessuali, anche se l'attuale civile lo proibisce. L'arriete dei diritti degli omosessuali spagnoli (circa 4 milioni, secondo le organizzazioni «crosas») è Alfonso Alonso, par-

lamentare e sindaco di Vitoria, il capoluogo della regione basca di Alava. clamorosa iniziativa è stata salutata molto positivamente dalla «Federación Estatal de Lesbianas y Gays».

Il vulcanico Alonso, 38 anni, avvocato, sposato e padre di due figli, ha annunciato la rivoluzione: stampo convocato nella città in cui è sindaco da 10 anni dove il partito popolare, con il 30,8% dei voti, governa in minoranza con l'appoggio, anche

non ufficiale, dei socialisti. Il partito della Rosa ha presentato sull'uguaglianza dei diritti gay e lesbiche da votare lunedì prossimo in consiglio comunale. Il sindaco, cattolico militante, dopo aver dichiarato: non è nel mio piano elettorale. Ma non vedo ragioni che appoggerà la mozione, ha sorpreso tutti rilanciandola alla Camera, dove il partito popolare è in maggioranza.

Alonso sa che la sua mozione gli creerà non pochi grattacapi con il partito, che ha fatto

neufregare una proposta legislativa socialista sulle coppie omosessuali. Il fatto alla Camera. Spiega Alonso: «Quello che propone il comune di Vitoria (il primo in Spagna a istituire un registro per le coppie eterosessuali) non è nel mio piano elettorale. Ma non vedo ragioni che appoggerà la mozione, ha sorpreso tutti rilanciandola alla Camera, dove il partito popolare è in maggioranza.

Alonso sa che la sua mozione gli creerà non pochi grattacapi con il partito, che ha fatto

Continua il sindaco: primo luogo gli omosessuali si devono poter sposare per buona parte perché ci deve essere uguaglianza di diritti per i cittadini. E poi perché in Paesi come Germania e Olanda questo diritto è già realtà. Lodo il figlio di Alonso - ha dichiarato il deputato basco, presidente della Federazione dei gay e delle lesbiche - E' necessario che i popoli della smettano di bloccare alla Camera la unione civile tra omosessuali e seguano l'esempio dei loro sindaci, i quali, essendo a contatto con i cittadini, si rendono conto che il matrimonio tra gay è una rivendicazione giusta e legittima.

«Rivoluzione» di Alfonso Alonso, in un Paese le cop-

pie di fatto omosessuali riconoscono soltanto in Catalogna, Navarra (dove è permessa pure l'adozione di minori), Aragona e Valencia, è stata salutata con soddisfazione dai gay. Alonso, comunque, è il primo a difendere i diritti degli omosessuali nel partito di Aznar. Ad aprile il parlamento di Valencia, dove i popolari governano con maggioranza assoluta, ha approvato una legge sulle coppie di fatto gay che ha disatteso completamente le proteste della Chiesa, lancia in testa contro la misura legislativa. Commenta il giornale liberale «El Mundo»: «Il progetto del sindaco è audace. Però i gay chiedono solamente gli stessi diritti degli eterosessuali».

PAGINA

ARRIVEDERCI TORINO

Indro Montanelli

contenuto perché quelli di forma (Benedetto Croce mi perdoni l'arbitraria distinzione) non mi hanno mai tribolato. Una volta sola la mia penna mi posò come una croce, e fu quando il direttore Borrelli mi invitò al Corriere.

Al giornale

Aldo Borrelli - un burbero benefico. Quando vide il mio volto imberbe, si arrabbiò, cioè finì di arrabbiarsi, mi disse che lui dirigeva il giornale, non un asilo infantile e m'ingiunse di preparargli, nello spazio di un'ora e mezza, un «espresso» di prova. Scaduto il termine, venne a vedermi nello stambugio in cui avevo rinchiuso e mi trovò la testa reclinata sul braccio, piangevo davanti a una macchina cartella cancellatura. Mi sollevai quasi a peso, mi soffiò sul viso: «Che idiota», e mi condusse a cena.

Da allora - ed erano passati trentacinque anni - non avevo più sofferto i tormenti dell'impostura. Tornai a provarli quando posi mano al primo Contraccorrente. Sapevo benissimo cosa volevo dire. Ma mi paralizzava l'idea di dirlo al piemontese. Per ovviare la difficoltà del decollo, ricorsi a tutti gli stratagemmi, compreso quello di saltare il paragrafo di apertura, il cosiddetto «cappellino», rimandandolo alla fine, prendendo a mezzo il bando del discorso, come se fosse già avviato. Ma intanto. Come colto da un'improvvisa balbuzie, imbottito di battute, e in

modulare il perfetto lo rincorrevo a partitino invischiatomi in una matassa di coordinate e subordinate trapiante arruffate e filoclose che sembrava tolta da un'allocatione dell'an. Moro.

va mio nonno) l'Italia, noi li abbiamo solo aiutati a farla peggio di come l'avrebbero fatta loro, l'avessero fatta da soli: e con ciò? Va bene, la loro cultura, rimasta sempre agganciata a quella europea, è meno provinciale della nostra: e con ciò?

Ma oltre a questo con non andare, e come calmante valeva poco anche perché sotto sentivo che poco mi restava di cui nutrirlo. Eppure, il malumore, o almeno il malinteso fra i piemontesi e gli altri italiani (questo sì, scusate, l'ho aggiunto in fase di correzione: d'acchito, non m'era venuto in mente) è tutto qui, in un con ciò, che ridotto all'osso, significa questo: «Avete ragione, ma è proprio questo il vostro torto».

Le lettere

Come Dio volle e a furia di con ciò propinqueti in l'esi d'urto, arrivi in fondo, e da allora fu sempre più facile. A guarirmi dall'ambascia, o almeno a lenirla, furono le lettere dei lettori. Non ne ho ricevute molte: i piemontesi non sono espansivi. Ma appunto perché quelle poche sono state un balsamo: capivo che per rompere le banchise dei loro ritegni i mittenti dovevano stati addirittura travolti dalla simpatia, e Dio sa, poveracci, se ora ne arrossivano di una imperdonabile indecenza. Essi sapranno mai quanto gliene sono grato. A loro debbo la liberazione da quella specie di «trac» che per due giorni e due notti mi aveva fatto tartagliare sul foglio bianco.

A dirlo lungo di loro, ci fu anche un piccolo episodio. In una delle mie rare visite a Torino - ora domenica - ebbi sul trono per dirimpetto un signore, che vidi immerso nella lettura del Contraccorrente. Lo spiavo ansia perché è proprio in questi casi che si misura la «presa» di un articolo. Se il lettore lo interrompe a metà, vuol dire che è sbagliato. Il mio dirimpetto lo lesse in fondo, alzò gli occhi e guardarmi distrattamente, volto pagina, poi mi guardò di nuovo con attenzione, e non disse niente, e si rimise nella lettura senza più distrarsi per tutto il viaggio.

Ero sicuro che mi aveva riconosciuto, e mortalmente offeso che non me ne fosse dato segno. Del mio mestiere non mi aspettavo nulla: né catture universitarie, né seggi parlamentari, né cavallerati e comande. Ma il «bravole» del lettore, e almeno la curiosità e il suo interesse, lo voglio, lo esigo, non ammetto che mi venga lesinato. Tutto, con gli anni, mi si è impadronito e ottuso, meno questa cupidigia di popola-

rità: ne sono ghiotto io quando o una giornata che passa senza che nessuno mi fermi in strada per dirmi che confora o discorda da me, mi sembra una giornata perduta.

La vigilia

Arrivammo a Torino. Mi avviai all'uscita. Stavo per varcarla quando il signore, che mi seguiva, mi si affiancò e mi fece: «Ho letto quel suo articolo sull'agricoltura, e devo dire che condivide le sue idee». Lo fissai. «Ma guarda l'eto eretico - pensavo - me lo dico ora. Potevamo ingannare la noia del tragitto con una bella conversazione, e invece...». Poi la gratitudine prevalse sulla rabbia, tanto che gli proposi di prendere insieme un caffè.

Alla cassa si svolse una nobile gara, degna in tutto di un toscano. Un piemontese, fra i più volenterosi a pagare o più sperava che pagasse l'altro. Vinsi, cioè persi. Ma ormai ero talmente euforico che gli proposi, anzi, gli imposi di accompagnarmi in taxi a casa, visto che era sull'orlo del mio albergo. Lo aiutai anche a portare le valigie fin sulla soglia. E alla fine stavo quasi per abbracciarlo quando all'ultimo tuffo mi ricordai che le piemontesi non chiedono di meglio, ma i piemontesi non si abbracciano: gli è già munito se dopo cinquant'anni di amicizia si riesce a dargli del tu.

Chiedo cosa sarebbe di me se, invece che all'albergo, mi fossi accasato tra loro all'inizio della mia carriera, o a tempo pieno. Non prendetemi per presuntuoso, ma credo che, pur con qualche deviazione culinaria, sarei diventato un buon piemontese anch'io, e probabilmente fra i più schizzinosi. In fondo, a un toscano terragno come me, niente il più congeniale di una civiltà di castello qual è, gratta gratta, quella piemontese, coi suoi cavallereschi ideali calzati di scarpe di vacchetta.

E' andata altrimenti, pazienza. E ora addio, lettore, e grazie dell'ospitalità. Ti confesso che, entrando in casa tua, ero molto imbarazzato, mi bastò poco per accorgermi che quell'imbarazzo mi soffriva quasi quanto coloro a cui lo incurate. Esentatemi da una dichiarazione di amore perché a gente come voi è difficile farlo. E questo padrone mi sento vostro pari e vostro complice.

Avrò un giornale a Milano, e cercherò di farlo inno bello, ballissimo. Ma anche se ci sarò riuscito, seguirò a rimpiangere il Contraccorrente. Mi dicevano che mi soffriva il Contraccorrente. Ci ho trovato, sotto, coltra di silenzio, il caldo.

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA: L'INFORMAZIONE OLTRE IL QUOTIDIANO.

LUNEDÌ: Tuttosoldi

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

COLATA VIRTUALE ■ ■ ■ NICOLOSI

Secondo una simulazione al computer del percorso del fronte lavico più avanzato sull'Etna, che in questo momento si trova al di sotto dei mille metri, il magma non investirebbe direttamente l'abitato di Nicolosi. L'ipotesi è stata illustrata dal direttore dell'Agenzia nazionale di Protezione Civile Franco Barberi. La colata «virtuale», sempre in base alle proiezioni degli esperti, passerebbe tra i paesi di Nicolosi e Belpasso, risparmiando la Provinciale 92 e dirigendosi verso le frazioni di Scalonazzo e Cisterna Regina che si trovano a quote più basse.



PRESIDENTE CUFFARO: INTERVENTI VELOCI E TEMPESTIVI

«Una parola d'ordine: non deve assolutamente esserci burocrazia perché qui c'è bisogno di interventi veloci e tempestivi». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Totò Cuffaro, che ieri pomeriggio ha compiuto un sopralluogo sull'Etna. «Ho parlato con la gente del luogo - ha aggiunto - con le guide del Corpo Forestale. Mi hanno spiegato la diversità di questa eruzione, con una situazione che si presenta molto difficile e in continua evoluzione. Ci deve essere un impegno straordinario di tutte le istituzioni che lavorino in sinergia e in sintonia».

Etna, una nuvola nera minaccia Catania

La lava rallenta e le ruspe si fermano, nuove scosse di terremoto

Fabio Albanese
CATANIA

Il fronte lavico rallenta, le ruspe si fermano mentre continua a piovere cenere. Quella ■ ieri, per la situazione sull'Etna, è stata una giornata di ■ e ■ speranza. Attesa per le «mosse» ■ il vulcano si appresta a compiere in questa gigantesca partita a scacchi con i vulcanologi, di speranza perché il rallentamento della colata più avanzata possa rappresentare un segnale che Nicolosi non è più in pericolo. Al momento, però, c'è solo da registrare la soddisfazione dei vulcanologi e dei tecnici della protezione civile che mostrano le simulazioni al computer ■ le sovrapposcono all'andamento reale della colata, con una somiglianza notevole. Anche se il computer dice pure che un braccio lavico raggiungerebbe il paese e un altro andrebbe anche più giù se la lava di ■ proseguisse la sua discesa.

L'aeroporto chiuso
per ripulire le piste
coperte di cenere.
I bagnanti scappano
dalla spiaggia

La Provincia accusa l'Ente Parco: «Ritardi nei lavori perché non permette nuove deviazioni»

E' ancora emergenza ma ieri il fronte lavico ha rallentato la discesa



CASE STUDY

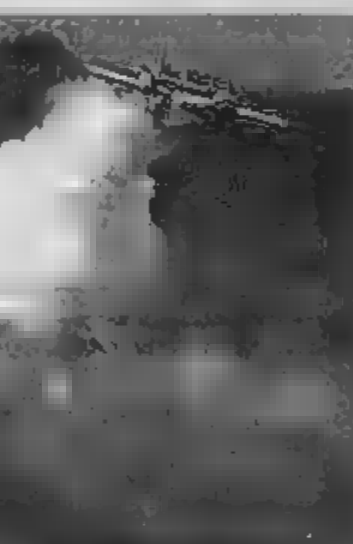
«Al mio paese, quando la mattina d'inverno mi sveglio vedo tutto bianco. Che impressione, stamattina, quando mi sono vegliato e ho visto dalla finestra dell'albergo tutto coperto di nero». Armato di macchina fotografica, il turista settentrionale passeggia per via **■**nea, il salotto buono di Catania, e si guarda intorno meravigliato: piovre nero. La cenere spulata dall'Etna ricopre tutto: le auto, i tetti delle case, le terrazze, le strade e i marciapiedi hanno tutti un unico colore. E c'è perfino chi, per difendersi, ha aperto l'ombrello come fosse un acquazzone estivo. Il turista esulta e fotografa tutto. Molto meno entusiasti sono i catanesi, e con loro gli abitanti di tutti i paesi che si arrampicano sul versante orientale dell'Etna, che **■** tre giorni **■** costretti

a subire questo fenomeno, ma non insisto ■■ questo parti-
to questa volta ha fatto un passo
lungo da sembrare infinito.

Anche all'iseroporto di Catania (aeroporto ieri mattina hanno dovuto fare i conti con la sabbia nera perché la pioggia della notte ha reso impraticabile la pista e i piazzali. Risultato: seroporto chiuso alle ■■ e riaperto solo tre ore dopo, al termine di una energica pulizia che è poi proseguita, costantemente, p tutte le giornate e chissà per qu ancora. Anche gli aerei b devono modificare ■■ loro rotte di avvicinamento ■■ Catania, che normalmente costeggiano da una parte ■■ dall'altra l'Etna, volando a distanza di sicurezza dal vulcano. La polvere nera dicono sia pericolosa per i motori dei vel.

E' questa sabbia «vecchia» che arriva, trasportata dal vento, in forma ■■ nubi abissi provocando la mattinata piog-
gia nera. Stando ai vulcanologi, nella impressionante scia che si allunga sul versante orientale dell'Etna e finisce in mare, non c'è materiale incandescente, e non ci sono ■■■■
ne i gas c ■■■■ lipiche di un'eruzione, zolfo, cloro, fluo-
ro, ossigeno, carbonio, che finiscono ad alta quota, nell'atmosfera. Per questo, spiegano, la pioggia nera non rappresenta un pericolo: «Tranquilli, nessun effetto Fompey, io così si può dire», assicurano al Quad, il centro dell'Istituto nazionale di geofisica ■■ vulcanologia di Catania che sta seguendo l'attività dell'Etna. Ma quando finirà? Le domande ■■■■ sorpassa. In tempi recenti non

Piove nero e i responsabili ■■ due dei sei oratori che si sono aperti per questa furiosa ripresa dell'attività dell'Etna.



un incendio in un antico bosco che si trova ad ovest della collina, salvandole dalla distruzione. La novità che ieri all'ora **14** **15** ha fatto cambiare umore a Barberi, **16** presidente della provincia Musumeci e ai vulcanologi è stata la direzione presa dalla lava: alla base dei monti Rinazzi si è incanalata in una **17** **18** naturale. Tanto è bastato a Musumeci per dare l'alt alle ruspe, con il sollievo del Parco dell'Etna e degli stessi abitanti.

Ancora

Migi Ruggera
TRENTO

Lo sport estremo uccide ancora. L'eri mattina la ■■■■■ vittima, una giovane californiana che faceva base jumping nei pressi di Riva del Garda in Trentino. La donna, Engle Aimmu, 29 anni di San Francisco in California, si era gettata ■■■■ il paracadute dalla cima del Becco dell'Aquila, sul Monte Bruntz: mille metri di parete ■■■■ strapiombo sull'alto Garda, ■■■■ delle ■■■■ preferite dagli appassionati. Il salto nel vuoto, mille 10,30, non sembrava avere complicazioni: il paracadute della californiana si era aperto poi all'improvviso, aveva iniziato a virare facendo schiantare la ragazza contro la roccia.

Il ■■■■ ormai esanime della
giovane è scivolato ■■■■ alla base
della montagna. ■■ fidanzato di
Engle Airmine ha assistito allo
tragico: era in cima alla parete,
pronto a lanciarsi. Si è buttato con
il paracadute ed è riuscito ad
atterrare ■■■■ alla ragazza cer-
cando di soccorrerla. La giovane
■■■ (ferita in modo grave ma viva).
■ ■■ Intanto un terzo jumper,
un giovane svizzero, ha ■■■■
l'atterro con il telefonino. In po-
chi minuti sono arrivati gli uomi-

di Nicolosi che a questo tipo di interventi non credono, pensando con rassegnazione tutta siciliana che alla fine «è meglio lasciare fare...» natura. Si aspetta, fino ad oggi: se la lava dovesse decisamente intradursi in questa direzione, finirebbe sul percorso della vecchia colata del 1983 ■ su un campo lavico deserto e ampio, scongiurando pericoli immediati. Resta la situazione di allarme rosso ai cratori. Per il vulcanologo Renato Cristofolini «preoccupa ■ la frattura di quota 2100, da dove la lava esce veloce». E' proprio quella da cui parte la colata arrivata alle porte di Nicolosi. ■ preoccupa anche la situazione di quota 2700, con la lava che minaccia sempre ■ più di trasformare la zona di Rifugio Sanzenia, il punto di ritrovo

dei turisti, la stazione di partenza della funivia, alberghi, ristoranti e negozi, in un deserto lavico. E preoccupa, la gente che qui, esperti, la pioggia di cenere che cade ormai da giorni su mezza provincia di Catania. Ieri anche a Capolongo si è svegliato una coltre nera che ha ulteriormente preoccupato la popolazione e meravigliato i turisti. Alle 8, la direzione dell'aeroporto Fontanarossa ha deciso la chiusura dello scalo per ripulire la pista e i piazzali. Alle 9 ora già tutto ripartito, ma l'11 per tutto il giorno hanno continuato a spazzare, visto che non c'era fine di piovere cenere. Dicono sarà ancora per giorni. Dall'impensabile grigio, spinto dal vento il cielo è peggiorato per ogni ora.

zona ora su un'altra, senza tregua. La domenica di mare a sole e vento il catanesi s'è trasformata in griglia giornata innaturalmente auggia, la cenere che ha costretto i bagnanti ad abbandonare in fretta e furia i spiagge, diventate impraticabili per la costante caduta della pioggia nera.

Per il momento bisogna aspettare e sperare. E ieri sera, a Nicolosi, la scienza ha lasciato il posto alla fede: in centinaia hanno preso parte alla processione organizzata dai parroci del paese. Per tutto il giorno, la gente ha fatto il giro delle chiese di Nicolosi, dove da sabato saranno state esposte le statue dei santi patroni: «Altre che risponde un anziano signore - solo il Signore può fermare "a muntagna"».

Piove nero e i responsabili ■■ due dei sei oratori che si sono aperti per questa furiosa ripresa dell'attività dell'Etna. ■■ sospesa. In tempi recenti non ■■ mai accaduto che la pioggia nera durasse tanto. «Confidiamo nel vento, o nell'Etna», dicono gli esperti. (Ca-

GIOVANE AMERICANA DURANTE UN LANCIO CON GLI ELASTICI

Salto di morte con il jumping Ancora una disgrazia in Trentino

Miguel Ruggera

Lo sport estremo uccide ancora. Feri mattina la ■■■■ vittima, una giovane californiana che faceva base jumping nei pressi di Riva del Garda in Trentino. La donna, Engle Aimmu, 29 anni di San Francisco in California, si era gettata ■■■■ il paracadute dalla cima del Becco dell'Aquila, sul Monte Brion: mille metri di parete ■■■■ strapiombo sull'alto Garda, ■■■■ delle ■■■■ preferite dagli appassionati. Il salto nel vuoto, ■■■■ 10,30, non sembrava avere complicazioni: il paracadute della californiana si era aperto al ■■■■. All'improvviso, aveva iniziato a vibrare facendola sciantare la ragazza centrale socia.

Il ■■■■ ormai esanime della giovane ■■■■ scivolò alla base della montagna. ■■■■ fidanzato di Engle Airmine ha assistito alla tragedia: era in cima alla parete, pronto a lanciarsi. Si è buttato con il paracadute ed è riuscito ad atterrare ■■■■ alla ragazza cercando di soccorrerla. La giovane ■■■■ ferita in modo grave ma viva. ■■■■ Intanto un terzo jumper, un giovane svizzero, ha ■■■■ l'allarme con il telefonino. In pochi minuti sono arrivati gli uomini



Una ragazza americana di 27 anni, Erin Almee Engle, è morta ieri durante un volo di base jumping, il lancio con il paracadute dalla cima di una parete rocciosa, sul Monte Brento vicino Riva del Garda.

■ del soccorso alpino in Riva del Garda, i carabinieri, i vigili del fuoco e l'elicottero del 118 che ha recuperato il corpo della donna trasportandolo all'ospedale San Chiara di Trento. L'americana è morta pochi minuti dopo il ricovero: aveva gravissime lesioni alla testa e al torace. «Non capisco cosa è successo» - ha spiegato il jumper svizzero - la ragazza era esperta e si era buttata dalla stesso posto anche sabato. Dopo il lancio ■■■■ notato che lei e il fidanzato ripiegavano il paracadute con un'atteggiamento maniacale. Single era da alcuni giorni col fidanzato ed un'amica in un alber-

go della zona. Quella di ieri è "la terza vittima del Becco dell'Aquila" poco più di un anno. Il 7 maggio del 2000, durante un raduno di jumpers, si sfracellò un giovane pariete il romano Andrus Quiriani. La provincia di Trento decise di vietare l'attività dei jumpers per sei mesi ma, pochi giorni dopo la revoca del provvedimento, la drammatica scena si ripeté con la morte di uno spagnolo di 35 anni. I jumpers, per convincere ■ Provincia a eliminare il divieto, si erano dati un codice di comportamento. Purtroppo ■ tragedia di ieri lascia capire che, evidentemente, quel codice non basta.

RISSA CON SENEGALESI IN CENTRO A FIRENZE

Aggredito da ambulanti poliziotto spara in aria

PAFEN7F

Un agente di polizia ha sparato sei colpi di pistola in aria in centro città per dispendere una vantina di ambulanti abusivi: questi prima avrebbero aggredito un altro poliziotto e poi avrebbero cercato di impedire che uno di loro fosse fatto salire a bordo di ■■■■■ volante. Così ■■■■■ questura di Firenze, spiegando che tutto ha avuto inizio da un controllo agli ambulanti abusivi extracomunitari in borgo San Ercolano, quartiere del mercato centrale.

Quando è arrivata la volante, intorno alle 15, gli ambulanti sono fuggiti. Uno di loro è però caduto a terra e addosso a lui è finito uno dei due agenti della volante. È stato allora che una ventina di ambulanti - secondo la ricostruzione della polizia - avrebbe aggredito il poliziotto a calci e pugni, tentando di portargli via anche la pistola. Il collega dell'agente ha così sparato tre colpi di pistola in aria che hanno fatto allontanare gli extracomunitari. Un però è stato bloccato, e quando gli agenti hanno cercato di farlo salire sulla volante, di nuovo il gruppo di ambulanti sarebbe intervenuto, costringendo il poliziotto a sparare altri colpi in aria. Un senegalese di 26 anni è stato arrestato per violenza e resistenza a pubblico

difficile. L'agente aggredito è stato portato in ospedale: ha sette giorni di prognosi. Visita medica anche per l'ambulante caduto a terra mentre cercava di fuggire. Gli ambulan- ti però rifiutano alle **ANC** soste- nendo che non ci sono stati aggres- sioni ai danni degli agenti, anzi è stata la polizia ad aver avuto un atteggiamento provocatorio. E se- negalesi dopo gli scontri si sono si- sono radunati in circa un centinaio davanti alla questura per chiedere spiegazioni e notizie del ferimento.

A nome di tutti ho parlato Pa-

Diaw, a capo della comunità spagno-
lese, che per circa un'ora è rimasto
in questura a chiedere spiegazioni,
mentre i suoi lo attendevano, seduti
per terra bloccando la strada, in
parte in piedi. «Non c'è stata alcuna
aggressione ai poliziotti», dice Pa-
Diaw. «Il ragazzo caduto è finito a
terra perché uno dei poliziotti gli ha
lanciato un calcio, e poi un altro
quando era a terra. È stato allora
che un terzo degli altri scappati, non
un gruppo di 20, è tornato indietro
per chiedere spiegazioni. Il poliziot-
to ha anche chiesto scuse dicendo
che avrebbe chiamato un'ambulanza».
21. Poi sono stati sparati quattro
colpi in aria. Abbiamo anche visto
nostri testimoni. La polizia ha come
testimoni i commercianti, ma loro
sono i nostri primi nemici. (C. M.)

DIPENDENTE DELLE POSTE

PACCO bomba **Un indagato** **del ANITANO**

APPENDIX

C'è un indagato nell'inchiesta sul piccolo-bomba che lunedì ha provocato, nel commissariato di Aversa (L'Aquila), il fermento grave del dirigente, Alessio Cesarano, o di un ispettore. È un dipendente dell'ufficio postale di via Mercatini, a Frosinone, da dove, per gli investigatori, il pacco è stato inviato.

Non si consistono con-estese
le ipotesi di reato contestate all'uo-
mo, R. 35. anni. La sua abitazio-
ne, a Fontane Liri, è stata perquisi-
ta dagli agenti. Molti gli oggetti
il materiale sequestrato, sia tratta-
di un macroscopico equivoco - ha
detto il suo legale, Nicola Ottaviani
- dovuto al fatto che il mio assistito
lavora nell'ufficio postale che ha
ospitato il pacco-bomba, il pacco
era stato inviato ad un funzionario
dell'Ente Poste, Pietro Pietrangeli,
origliano di Avversano, che si occu-
pa di appalti nazionali. Due giorni
prima dell'esplosione, il funziona-
rio aveva presentato in commissione
una denuncia per calunnia
e minacce, consegnando il pacco-
bomba. L'ispettore, Luciano Cloc-
ca, ferito insieme con il dirigente
del Commissariato, è delle scimmie
ca. Entrambi stavano esaminando
il pacco sospeso, quando c'è stata
l'esplosione. (r.a.)

QUEST'ESTATE NON PARLARE CON NESSUN ALTRO.



Panasonic GD 35 Wap
+ Carta Ricaricabile Omnitel
con 50.000* lire di traffico incluso
a sole 249.000 lire.

*iva inclusa

WWW.OMNITEL.IT

omnitel
vodafone

DEI IN GRADO DI CAMBIARE IL MONDO

PER CHI NON AMA LA MONDANITÀ

LE INFORMAZIONI UTILI

Gli appartamenti nei fari sono appena ristrutturati e arredati di tutto punto. Dispongono di acqua calda e fredda, corrente elettrica a 220 volt

E' assicurato il collegamento dei telefoni cellulari (900-1800 MHz) con tutti i Paesi europei

Per le situazioni di emergenza tutti i fari hanno un guardiano residente e sono dotati di stazione radio Vhf.

Per emergenze mediche, il pronto soccorso arriva in elicottero o barca veloce

I prezzi in marchi, per appartamento e a settimana, si trovano sul sito di "adriatica.net". Gli alloggi si possono anche affittare via

Internet sul sito di "Plovput", la compagnia croata proprietaria dei fari

Sono servizi extra: il trasporto, il parcheggio dell'auto, l'ormeggio della barca di proprietà.

I periodi sono così suddivisi: alta stagione (7 luglio-24 agosto); media (2 giugno-6 luglio e 25 agosto-14 settembre); bassa (15 settembre-7 giugno)

Relax fra cielo e mare come guardiani del faro

Sono la novità di questa estate. La Croazia ne affitta 11, alcuni sono comodi e raggiungibili in auto, altri si trovano su isolotti. Garantiscono vacanze all'insegna della tranquillità e dello sport

Ivano Barbiero

ROMA

E' l'ultima moda in fatto di vacanze estive: alloggiare una settimana in un faro sulla costa dell'Adriatico. Un'esperienza e un'opportunità insolita, ma possibile da quest'anno in Croazia che ha messo a disposizione dei turisti 11 dei suoi 1300 fari storici dislocati in punti chiave dell'Istria e della Dalmazia. Pari per tutti i gusti, perché anche in questo caso c'è la possibilità di scegliere se piazzarsi con l'indispensabile, da solo o in compagnia, su un'isola deserta e 34 miglia dalla costa, dove chi satellitari e telefoni non sono graditi, oppure alloggiare, molto più damente, in una costruzione a poca distanza da un centro abitato, raggiungibile in ogni momento con auto, bici o motorino.

In queste costruzioni - che assomigliano tutte a solide ville, in bianco calcare di Dalmazia, o che risalgono tutte all'Ottocento quando la Croazia faceva ancora parte dell'Impero austro-ungarico - sono stati ricavati dagli appartamenti comodi e confortevoli che è ora possibile affittare per un massimo di due settimane. Basta rivolgersi alla compagnia statale croata Plovput (l'«Ieri la notte») che gestisce il complesso di luci-guida per i naviganti. Come dire il grande fratello notturno, sull'altra sponda dell'Adriatico, aiuta a districarsi chi va in mare fra un migliaio di isole e isolotti di cui solo un centinaio abitati.

Poiché anche in questo caso ogni fine anno bisogna pur sempre far quadrare i bilanci, ecco l'idea vincente di Ante Culler, 61 anni, a Neve Seric, 35 anni, rispettivamente general manager e direttore marketing della Plovput: far fruttare i fari che nell'immaginario collettivo sono associati a silenzio, tranquillità e mistero. Ecco allora nasce il progetto «Guardian of Historical Lighthouses». Un piano basato su sole, natura, ecologia e ricami oltremodo distensivi, che ha

ricevuto subito l'approvazione definitiva, oltre a un premio speciale, da parte del ministero che si occupa di natura ed ecologia. Perché oltre al business c'è stata da subito la preoccupazione di avere un impatto minimo sull'ambiente, limitando così ad un massimo di otto persone l'accesso alle isole o promontori dove sono le costruzioni.

Ricavare nei fari più grandi, dislocati in punti chiave uno o due alloggi, completamente ristrutturati e comodi o comodi e darli in affitto era già sembrata una buona proposta. Fidando molto nel fatto che un isolotto sperduto in mezzo al mare o un promontorio isolato alla fine può avere la stessa attrattiva e funzione di un attolito nell'oceano. Identici infatti le possibilità di un relax tonificante, senza tanta gente attorno; identiche le opportunità di albe e tramonti mozzafiato, o di praticare pesca subacquea, nuoto, windsurf ed esplorazioni dei fondali. Ma, e qui sta l'imprevedibilità, la formula del successo sembra sia venuta anche dalla possibilità di conoscere da vicino e vedere al lavoro o nella vita di tutti i giorni i guardiani dei fari e la loro famiglia. Un'esperienza nell'esperienza, perché questi personaggi si stanno rivelando pittoreschi e ricchi di risorse: abiti nel cucinare, gelosi nel ritmi quotidiani lontani ormai anni luce dal nostro modo di vivere, gelosi nei rapporti con il prossimo. E quando non se la cavano con l'italiano, l'inglese o il tedesco, i guardiani dei fari croati riescono a farsi capire ugualmente con la mimica e il linguaggio dei gesti.

I fari abitabili da quest'anno lungo la costa, su terraferma, sono quelli di Savudrija e Rat Zeb in Istria e Sveti Petar, a sud di Spilj; tutti e 3 raggiungibili comodamente in auto e a poca distanza da centri abitati. I fari di Veli Otok, sull'estremo promontorio nord-occidentale di Dugi Otok, e Struga, sulla costa sud di Lastovo, invece

sono raggiungibili con traghetto e auto, mentre quello di Prizanjak, paradiso in miniatura dove tutto è ridotto, necessita di 15 minuti di barca. Infine i fari poco più grandi di uno scoglio e dove spesso bisogna avere lo spirito d'adattamento di un novello Robinson Crusoe, sono: Sveti Ivan na Pucini, a mezz'ora di navigazione da Rovinj; Porar, un disco di roccia bianca a 40 minuti di barca dal promontorio di Kamenjak, l'estremità sud dell'Istria; Sveti Andrija, in mezzo al mare a 6 miglia dal porto di Dubrovnik; Sasac, a due ore e mezzo di barca da Kerkula, dove la lanterna ruota senza tregua da 132 anni; Palagruza, a 34 miglia a sud di Lastovo e altrettanto dalle coste del Gargano.



SONDAGGIO: UNO SU TRE CONFESSA DI USARE LA CREMA IDRATANTE DELLA MOGLIE

I cosmetici vanno a ruba tra i mariti

ROMA

Se fino a qualche tempo fa creme idratanti, saponi e maschere purificanti erano usate esclusivamente dalle donne, le cose stanno cambiando: anche i maschi non si fregano più davanti ai cosmetici e, per semplificare le cose, le recuperano nel beauty case di compagne, mogli e fidanzate. Infatti se il 38% degli uomini ammette di acquistare regolarmente cosmetici, il 42% lo fa solo saltuariamente, ricorrendo invece a soluzioni «interne» in famiglia: che la moglie ne sia a conoscenza. L'altro 20 per cento dice di non usare niente.

Nel campione di mille uomini tra i 20 e i 48 anni, scelti per un sondaggio, risulta che il furto di cosmetici in famiglia è largamente

praticato. Si va dalla crema dopilatoria fino alle corrette per togliere peli del petto (23%) al mascara per unghie e ciglia e rendere lo sguardo più intenso (6%); al colorante per capelli per evitare la vergogna di andare dal parrucchiere (12%). Il 22% non disdegna neppure lo smalto trasparente per abbellire le unghie delle mani.

A ruba fra i mariti italiani la crema per proteggere la pelle usata dalle donne (44%); va anche forte una piccola dose di correttore e fondotinta per nascondere difetti della pelle (6%). Un uso più diffuso è quello della crema per il peeling al viso (38%). Non c'è da stupirsi poi se si riduce a colpo d'occhio la quantità di crema contorno per occhi utilizzata per nascon-

dere le rughe: il 12% degli uomini confessa di farne uso anche se a piccole dosi.

E boom di autobronzanti e solari per l'estate saccheggiati di nascosto da mariti e fidanzati (66%). Ancora più forte è il consumo furtivo di crema corpo profumata idratante (68%). La maschera purificante del viso è oggetto di furto nel 52% dei casi. Una «esigua» minoranza è usata delle pinzette per regolare le sopracciglia (12%). I mariti inoltre usano i cerotti per eliminare i punti neri nel 23% dei casi. Va alla grande lo shampoo rigenerante per capelli (43%) nonché l'impacco nutriente e riparatore per capelli (38%). Ambito degli uomini il doccia schiuma profumata comprato dalle donne (37%).

Secondo il dottor Grignani, autore dello studio, la disassuefazione dei consumi non deve allarmare in quanto non tutti gli uomini hanno il coraggio, o anche il tempo, di recarsi presso un negozio specializzato di cosmetici. In genere - aggiunge - sono i costi di consumo più elevati che fanno più fatica a cercare cosmetici anche complessi. Professionisti e imprenditori non hanno invece problemi a farsi vedere mentre acquistano prodotti di bellezza.

Noni stati spesi oltre 10 mila miliardi per prodotti e servizi di bellezza di cui 14 mila in prodotti cosmetici con un incremento del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente. (r.ori.)

IL TEMPO

SETTIMANA DI SOLE. Finalmente una settimana di bel tempo. Grazie all'estendersi di una depressione di alta pressione sul Mediterraneo il cielo si è fatto sereno e l'estate è arrivata. I rilievi alpini e sulla Pianura Padana rimangono tuttavia a possibilità di qualche temporale tardo pomeriggio o in serata. Le temperature sono ovunque in aumento, anche se c'è una certa ventosità e quindi non dovrebbero aversi episodi di caldo afoso.

Lunedì e martedì il tempo è bello e tutte le regioni, ad eccezione di una nuvolosità residua lungo il versante adriatico e degli annuvolamenti pomeridiani in Pianura Padana dove sarà possibile qualche temporale.

Mercoledì e giovedì sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile più intensa; settore orientale con possibilità di isolati temporali pomeridiani. Sul resto d'Italia cielo sereno o poco nuvoloso. Temperature in aumento nei valori massimi diurni.

Venerdì, sabato e domenica, condizioni di bel tempo su tutte le regioni, con annuvolamenti pomeridiani sull'arco alpino e lungo il litorale adriatico.



OGGI. Al Nord cielo poco nuvoloso, addensamenti nelle regioni centrali e meridionali. Qualche temporale sui rilievi e nel settore orientale. Sulle rimanenti regioni cielo sereno o poco nuvoloso ad eccezione di una residua nuvolosità sulla Puglia. Temperatura in aumento.

DOMANI. Al Nord cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti cumuliformi nelle ore pomeridiane. Al Centro e al Sud, condizioni di bel tempo. Le temperature saranno in aumento nei valori massimi diurni, mentre le minime della notte resteranno costanti.

METEOTEMPO REALE www.claoweb.it

CITTA' ITALIANE

min	max	min	max	min	max
Ancona	17	20	Bari	16	27
Bolzano	12	29	Belluno	15	31
Verona	15	30	Modena	15	27
Torino	18	29	Parma	14	27
Genova	17	27	S. Maria	15	31
Milano	15	31	R. Calabria	15	31
Palermo	14	30	Foggia	15	30
Catania	14	30	Catania	15	31
Cuneo	14	30	Roma Camp	17	30
Genova	19	25	Roma Fium	16	28
Imperia	18	24	Campobasso	16	26

CITTA' ESTERE PREVISIONE DEL 24 LUGLIO

max		min		max		min	
Amsterdam	23	14	parz. nuv.	Lisbona	28	15	parz. nuv.
Atene	32	22	parz. nuv.	Los Angeles	19	12	parz. nuv.
Bangkok	34	26	parz. nuv.	Madrid	28	10	parz. nuv.
Berlino	24	16	parz. nuv.	Monaco	25	13	parz. nuv.
Bruxelles	24	15	parz. nuv.	Montreal	27	17	parz. nuv.
Bucarest	28	15	parz. nuv.	Mosca	23	11	parz. nuv.
Budapest	28	15	parz. nuv.	New York	34	26	parz. nuv.
Buenos Aires	16	7	parz. nuv.	Parigi	25	16	parz. nuv.
Copenaghen	22	16	parz. nuv.	Pechino	31	23	parz. nuv.
Dubino	17	12	parz. nuv.	Praga	22	13	parz. nuv.
Francforte	26	14	parz. nuv.	Rio de Janeiro	22	16	parz. nuv.
Ginevra	17	15	parz. nuv.	Sofia	28	14	parz. nuv.
Helsinki	16	13	parz. nuv.	Sydney	14	1	nuvoloso
Istanbul	21	13	parz. nuv.	Tokyo	32	24	sereno
Il Cairo	34	19	sereno	Varsavia	24	16	parz. nuv.
Koln	13	7	parz. nuv.	Vienna	26	14	parz. nuv.

INTESTINO - IN RITARDO ?

Se una dieta ricca di fibre e acqua non basta...

DIS-CINIL®
COMPLEX

quando occorre aiuta l'intestino

consente un'azione lassativa nell'arco di 8-8 ore

A. MENARINI
Industria Farmaceutica
Rovato S.r.l. - Firenze



BRUCIORE ■ ACIDITÀ DI STOMACO,
SCORRI L'EFFICACIA DI...


ANACIDOL®

Anacidol batte sul tempo l'acidità.

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Se il sintomo persiste consultare il medico. Aut. Min. San. N° 261



Camurati il profumiere

1 **EUROPEO**
Strada Settimo 338/340 - San Mauro Torinese (TO)
tel. 011/223.53.11 - Fax 011/223.53.22
Orario Continuato: 9.15/19.30 

2
Piazza Adriano, 1 - tel. 011/434.40.60
Torino - Orario continuato: 9.15/19.30

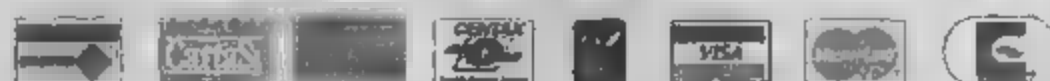
3 **LA PROFUMERIA**
Via E. De Sonnaz, 13 (angolo via Avogadro)
tel. 011/561.38.38 - 561.10.20
Torino - Orario continuato: 9.15/19.30

4 **L'ESTETICA**
C.so Ferrucci, 32 (Ang. P.zza Adriano, 1)
tel. 011/434.46.26
Torino - Orario continuato: 10.00/19.00

5 **SOLARIUM**
C.so Ferrucci, 32 (Ang. P.zza Adriano, 1)
tel. 011/433.42.86
Torino - Orario continuato: 8.00/20.00

 indirizzo www.camurati.it
veneto.it

tutti i centri CAMURATI è possibile pagare con:

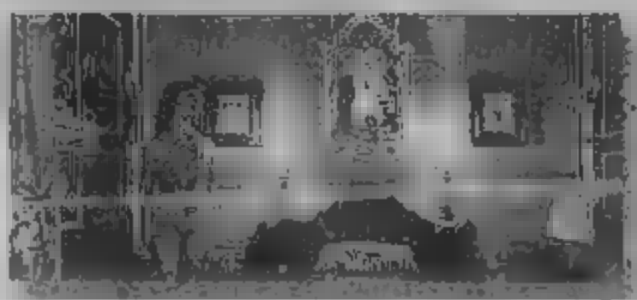


LA VACANZA NEI LUOGHI DELL'IDENTITÀ ITALIANA

LA CASA MAUSOLEO DI GABRIELE D'ANNUNZIO

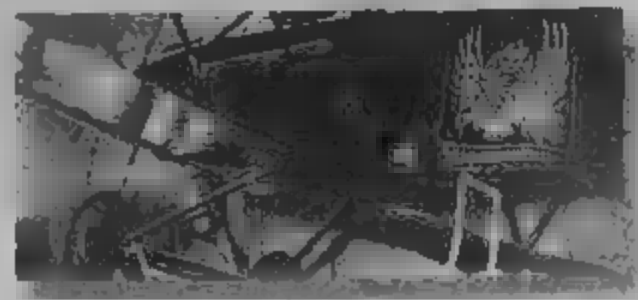
LA VILLA DEL LEBBROSO

Uno dei luoghi più ricchi di simboli del Vittoriale è la stanza dove d'Annunzio si ritirava «in preghiera» davanti alle immagini della madre, della sorella e della Duse. In questa camera la salma del poeta venne composta il primo maggio 1938. L'enorme quantità di oggetti, talora preziosi talora dozzinali, rientra in un complesso sistema simbolico legato a ogni momento o sogno del poeta



L'AEREO E LA

In una delle stanze è esposto lo Sva 10, l'aereo con cui d'Annunzio compì il volo su Vienna, una delle imprese simbolo della sua concezione romantica, estetica della guerra mondiale. Nel parco della villa invece è esposta la monumentale prua della nave da battaglia Puglia, che partecipò alla Grande Guerra, con la prua volta simbolicamente verso la Dalmazia.



Il Vittoriale, in coda per il kitsch del Vate

Quasi duecentomila visitatori l'anno; in costante aumento. D'estate una quota consistente è formata da stranieri. La curiosità maggiore per lo studiolo dove il poeta morì e il bagno con la celebre vasca blu

Marco Nalrotti
inviato a GARDONE

Suona l'allarme in una delle stanze della casa di d'Annunzio. Ma non c'è furto: una ragazzina si è avvicinata più del consentito a un tavolo per capire se quella scatola è un portagioielli o un portacigari. Questa ragazzina è una delle tante e tante varie espressioni della curiosità con cui i visitatori arrivano al Vittoriale: da quella storica a quella artistica, da quella letteraria a quella psicologica, tutta indirizzata a personaggio. Ma a quella infantile: «Ma quanto era ricco questo qui?».

Oggi del Vittoriale si cita spesso il teatro, con un mese e mezzo di serate che, quest'estate, vanno dal Requiem e dal Rigoletto di Verdi al jazz di Armstrong, dalla Carmen di Bizet allo sberleffo di Tognoli e Jachetti. Ma questo simbolo italiano, spesso liquidato come museo del kitsch di un poeta eccentrico, conserva per tutto l'anno una regolarità di visite che ne fa una struttura autofinanziata. La villa, i giardini, il Museo della Guerra (aperto il 3 giugno dell'anno scorso grazie all'appassionata partecipazione dell'ambasciatore Antonio Spadolini), i giardini, l'aereo Sva 10 sospeso nell'Auditorium, la nuova Piazza d'Armi: una colla-

La maggioranza è affascinata da un luogo che sembra costruito per non fare nulla se non per leggere e meditare. Alcune famiglie dopo la visita portano i bimbi nella vicina Gardaland

na esercitano un fascino costante, tra storia e costume. L'anno d'oro fu il 1986, oltre 250 mila visitatori. Si andò calando, fino ai 161 mila del 1993. Poi di nuovo in crescita, con gli oltre 170 mila dell'anno scorso. Costa ventimila lire la visita guidata alla Prioria, museo che d'Annunzio creò ampliando ville Cargnacco, acquistata dallo storico dell'arte tedesco Heinrich Thode, trentamila il biglietto che comprende anche il Museo della Guerra.

Chi va e chi viene tra fontane e stanze? E' abbastanza alta la percentuale di stranieri, soprattutto inglesi e tedeschi. Tra-

scorrono qui le vacanze. Non a su iniziativa tedesca e austriaca Gardone (2.500 abitanti, 12 mila in estate) fu individuata come ottimo luogo di vacanza, cura e convalescenza proprio da d'Annunzio. Tradizione rimasta. E tutti - da qui come dagli altri centri della Gardesana - non mancano all'appuntamento con il Vittoriale.

Non appuntamento, davvero (egli che non pose non andare a vederlo), ma consuetudine e spesso ripetuto: «Dal '98 veniamo in vacanza qui», dice in corrotto italiano, Michael, 41 anni, medico austriaco, con moglie e figlio, «a ogni volta mi gusta questo luogo di memoria. Sono buon conoscitore di d'Annunzio, lo leggo anche vostra lingua». E che cosa ritrova, che aggiunge ogni volta alla sua passione letteraria? «Sono un medico e ho cercato di capire l'uomo attraverso le opere, il teatro più che la poesia. In tutto questo, nella negli oggetti e nell'interminabile simbologia, nelle sue combinazioni si legge d'Annunzio come se si fosse seduti davanti a lui, nella sala del Mappamondo o in quella della Musica, a conversare».

Sono molti, in questo periodo, gli stranieri con un interesse forte, non occasionale. Così come questo interesse incomin-



ciano a coltivare i più assidui visitatori del periodo magico: le scolaresche, non soltanto della zona, di medie inferiori e superiori. «L'atteggiamento dipende molto da come la scuola li ha preparati alla visita», dicono le giovani e le guide. «Alcuni portano con motivazioni di studio, altri vogliono godersi una giornata senza banchi e un po' di capiera. E, invece, una volta qui, si trovano addosso tutti stupore che via via diventa curiosità».

Per le scuole alla Fondazione hanno programmi più ampi. Spiega Giovanni Ciccarelli, assessore alla Cultura e al Turis-

mo, membro del consiglio di amministrazione del Vittoriale per conto del Ministero dell'Istruzione: «Abbiamo avviato un progetto per una collaborazione che duri tutto l'anno, con testi preparati da noi apposta per gli insegnanti».

La scuola è un bacino naturale, ci sono poliziotti di diversi che sfociano tra muri e giardini. Franco, 36 anni, meteorologo di Asti: «Un lettore di d'Annunzio e quando, per un convegno, sono da queste parti, vengo a scoprirne un altro pezzo. Questi assidui non chiamano l'attenzione, perché replicano: «Non c'è anche chi guarda sei volte lo stesso film?».

Seguiamo i gruppi in visita. Ci si appropria di una curiosità già maturata: la Stanza del Mappamondo, la Stanza della Leda, cioè la camera da letto (che attira in virtù delle molte amanti del poeta), l'Officina, vale a dire lo studio, con il volto di Eleonora Duse, testimone velato (con l'ingresso così basso che costringe a inchinarsi).

Ma, per i più edotti, ci sono le tappe dello stupore: la Zambucca, lo studiolo con la scrivania sulla quale d'Annunzio si scoscese stroncato da ictus alle 20 del 1° marzo 1938; la Stanza del Lebbroso, dove si ritirava a meditare sulla mor-

te; e poi il Bagno, con una moderna vasca blu (che suscita parecchi ohhh).

E la meraviglia diffusa è per la quantità di oggetti, la loro sistemazione, gli abbinamenti, dove il simbolismo non è sempre palese. Diceva d'Annunzio: «Non soltanto ogni stanza è studiamente composta, ma ogni oggetto da me scelto e fissato sempre per me un modo di espressione, fu sempre per me un modo di rivelazione spirituale, come uno dei miei poemi».

Questo cerca una quantità di appassionati. E lo fa con rispetto: non c'è un'innocenza di sigaretta in terra. Li vedi soltanto nei portaceneri sui tavolini del chiosco. Il Vittoriale sembra la casa del pensiero, del far nulla se non leggere, rispondere alla posta (d'Annunzio faceva nella Stanza Monco) e passeggiare. Quella che ammettono di sognare coppie fidanzate, famiglie, qualche comitiva di passaggio che scopre qualcosa di cui aveva sentito dire.

In testa i bambini. Non poi così lontani Gardaland. Stridono l'antico spettacolo e il nuovo, rumoroso tempio del divertimento? «Dici che sono compatibili. Ci scambiamo perfino informazioni sulle frequenze». E anche visitatori: una giornata per i figli è una per gli adulti.

A VENTI ANNI DAL PRIMO MESSAGGIO ATTRIBUITO ALLA MADONNA

«Indagate sui veggenti di Medjugorje»

Il cardinale Ratzinger dispone un supplemento d'inchiesta

il caso

Giacomo Galeazzi

SUPPLEMENTO d'inchiesta sul caso Medjugorje. Un esame ulteriore, approfondito e comparato è stato disposto dal cardinale Joseph Ratzinger, prefetto dell'ex Sant'Uffizio. La decisione della Santa Sede prelude al solenne pronunciamento sulle apparizioni della Madonna in Erzegovina. A venti anni dal primo messaggio ai veggenti, il Vaticano vuole sgombrare il campo da dubbi e perplessità all'interno della Chiesa, partendo proprio dal documento con cui i vescovi jugoslavi nel '91 dichiararono a Zvezdan che è possibile affermare che si tratta di rivelazioni soprannaturali.

Sotto osservazione è soprattutto il comportamento dei frati ai quali è affidata la parrocchia di san Giacomo, nella diocesi di Mostar, dove sarebbero avvenute le apparizioni. Ma il dicastero per la dottrina della fede vuole approfondire anche il movimento nato intorno a Medjugorje, la quantità e il tenore dei messaggi attribuiti alla Madonna, la personalità e le azioni dei veggenti.

A preoccupare Ratzinger è il pretesto in dispute che oppone francescani e clero diocesano da quando nel 1980 furono sospesi i divini del prete di Mostar, Pavlo, ed espulsi dall'Ordine, due religiosi contrari alla restituzione ai sacerdoti diocesani di alcune parrocchie. Il provvedimento incontrò la resistenza della popolazione locale, vennero periti numerosi le porte di alcune chiese e celebrato, senza autorizzazione, un crisma. Ora la Santa Sede è intenzionale ad appurare in maniera definitiva se il conflitto tra francescani di Medjugorje e la curia di Mostar sia una questione che si intreccia con le apparizioni.



Pellegrini in preghiera a Medjugorje. Le polemiche e i dubbi teologici sui messaggi dei veggenti non hanno rallentato l'afflusso dei fedeli che dopo la conclusione della guerra che ha sconvolto la repubblica della ex Jugoslavia ha fatto registrare un continuo aumento

Sono arrivate all'ex Sant'Uffizio voci che mettono in relazione la sospensione o divinità dei due religiosi e le presunte rivelazioni soprannaturali. «Vicko, una delle veggenti - scrive la rivista Jesus, riferendo la tesi secondo cui quei fatti miracolosi sarebbero stati inventati per dare maggior potere al ricatto ai francescani nella disputa con il clero secolare - ha preso le parti dei frati sospesi, che sono suoi vecchi amici, dicendo che la Madonna le ha parlato dell'errore dal vescovo di Mostar ai due innocenti "che devono stare in pace e celebrare la messa"». In Vaticano si teme che saltino fuori altre dichiarazioni contro il vescovo di Mostar, morto lo scorso anno.

Il contrasto si è accentuato dopo che nello scorso mese di maggio nella parrocchia francescana dell'Erzegovina sono stati amministrati oltre mille crismi. La Srebrna Novak, la casa di Zvezdan, poi espulso e finito nel

nario tradizionalista di Berna da dove sarebbe stato allontanato ancora prima dell'ordinazione sacerdotale. Un alto definì «scismatico» da Roma, tanto che pesanti provvedimenti canonici potrebbero essere presi non solo per i frati che hanno chiamato Novak ad amministrare le crismi, ma anche per 40 religiosi sotto inchiesta ai quali è stato tolta la facoltà di confessare. «Altra motivo di preoccupazione per l'ex Sant'Uffizio - sostiene il mensile dei penali Jesus - è la "corrente" di quanti si affannano attorno ai veggenti. I presunti messaggi pesano tutti per le mani dei frati». Il supplemento d'inchiesta riguarda soprattutto le frasi attribuite alla Madonna, alcune delle quali contrarie alla Sacra Scrittura. In Vaticano vogliono conoscere precisamente la quantità dei messaggi, poiché vi sono apparizioni quotidiane, annuali, mensili, messaggi senza apparizioni: è confrontare tutto ciò con

la rivelazione della parola di Dio. Il cardinale Ratzinger, poi, ha ordinato esami psicologici e psichiatrici sui veggenti, ma Vicko e altri, si sono rifiutati di sottoporsi alle analisi. «Per quanto riguarda i loro comportamenti - prosegue - il dicastero per la dottrina della fede vuole appurare i motivi dei frequenti viaggi all'estero e si interroga sulla partecipazione a raduni dove vengono raccolte ingenti somme di denaro a favore della parrocchia di Medjugorje. Per l'ex Sant'Uffizio i pellegrinaggi nei luoghi delle presunte apparizioni sono permessi a condizione che non siano considerati un'autenticazione degli avvenimenti in corso, come ha scritto il vice Ratzinger, monsignor Bertoni al vescovo francese Gilbert Aubry. La Santa Sede ha anche chiesto alle conferenze episcopali boscane e croate di costituire commissioni di studio per analizzare il caso Medjugorje e condurre nuove indagini».

E' mancata la nostra amatissima mamma Tiburtina Negri vedova Sard. Lo annunciano con tanto dolore e dolore. Per orali funerali telefonare 011 2756066 dopo le ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 22 luglio 2001.

Raccolgono sempre MIRA: Ganga, Teresa, Alberto e Azalia, famiglia Fomero Aldo, Francesco a Bari, Cesare Carlo e Mario, Massimo e Flavia, Gianni e Maria.

E' mancata l'affetto dei suoi cari

Luciano Sticca. Ne danno la triste notizia l'amata moglie, l'adorata figlia Paola, il genito Diego, il fratello Dante, la cognata Mariella e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia San Bernardino per orali funerali telefonare lunedì 23 011 388662. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 20 luglio 2001.

Dignitosamente e civilmente come il viatico era laudato

Francesca Bonino (Ciccina) crocerossina. Lo annunciano la sorella Bonino Gariglia Eugenia, i familiari ed amici tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 luglio alle ore 9.45 nella chiesa parrocchiale di Dianio Marina. La casa sarà aperta a tutti. — Dianio Marina, 22 luglio 2001.

E' mancata la casa del Padre

ing. Michele Manzi. Lo annunciano la moglie Giorgia e figli Paola, Elena, Guido, Luca, Stefano, Andrea, il genero Rocco, i nipoti, i cugini e nipoti tutti. Funerali martedì 24 luglio alle ore 10.00 e Santo Rosario lunedì 23 luglio alle ore 19.45 chiesa Ciccina. — Torino, 22 luglio 2001.

Anna e Virginia porteranno sempre nel loro cuore il ricordo di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

E' mancata la nostra amatissima mamma Tiburtina Negri vedova Sard. Lo annunciano con tanto dolore e dolore. Per orali funerali telefonare 011 2756066 dopo le ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 22 luglio 2001.

Raccolgono sempre MIRA: Ganga, Teresa, Alberto e Azalia, famiglia Fomero Aldo, Francesco a Bari, Cesare Carlo e Mario, Massimo e Flavia, Gianni e Maria.

E' mancata l'affetto dei suoi cari

Luciano Sticca. Ne danno la triste notizia l'amata moglie, l'adorata figlia Paola, il genito Diego, il fratello Dante, la cognata Mariella e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia San Bernardino per orali funerali telefonare lunedì 23 011 388662. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 20 luglio 2001.

Dignitosamente e civilmente come il viatico era laudato

Francesca Bonino (Ciccina) crocerossina. Lo annunciano la sorella Bonino Gariglia Eugenia, i familiari ed amici tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 luglio alle ore 9.45 nella chiesa parrocchiale di Dianio Marina. La casa sarà aperta a tutti. — Dianio Marina, 22 luglio 2001.

E' mancata la casa del Padre

ing. Michele Manzi. Lo annunciano la moglie Giorgia e figli Paola, Elena, Guido, Luca, Stefano, Andrea, il genero Rocco, i nipoti, i cugini e nipoti tutti. Funerali martedì 24 luglio alle ore 10.00 e Santo Rosario lunedì 23 luglio alle ore 19.45 chiesa Ciccina. — Torino, 22 luglio 2001.

Anna e Virginia porteranno sempre nel loro cuore il ricordo di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

E' mancata la nostra amatissima mamma Tiburtina Negri vedova Sard. Lo annunciano con tanto dolore e dolore. Per orali funerali telefonare 011 2756066 dopo le ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 22 luglio 2001.

Raccolgono sempre MIRA: Ganga, Teresa, Alberto e Azalia, famiglia Fomero Aldo, Francesco a Bari, Cesare Carlo e Mario, Massimo e Flavia, Gianni e Maria.

E' mancata l'affetto dei suoi cari

Luciano Sticca. Ne danno la triste notizia l'amata moglie, l'adorata figlia Paola, il genito Diego, il fratello Dante, la cognata Mariella e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia San Bernardino per orali funerali telefonare lunedì 23 011 388662. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 20 luglio 2001.

Dignitosamente e civilmente come il viatico era laudato

Francesca Bonino (Ciccina) crocerossina. Lo annunciano la sorella Bonino Gariglia Eugenia, i familiari ed amici tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 luglio alle ore 9.45 nella chiesa parrocchiale di Dianio Marina. La casa sarà aperta a tutti. — Dianio Marina, 22 luglio 2001.

E' mancata la casa del Padre

ing. Michele Manzi. Lo annunciano la moglie Giorgia e figli Paola, Elena, Guido, Luca, Stefano, Andrea, il genero Rocco, i nipoti, i cugini e nipoti tutti. Funerali martedì 24 luglio alle ore 10.00 e Santo Rosario lunedì 23 luglio alle ore 19.45 chiesa Ciccina. — Torino, 22 luglio 2001.

Anna e Virginia porteranno sempre nel loro cuore il ricordo di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

La Sfratti e i suoi collaboratori con stima ed affetto ricordano il loro fondatore

ing. Michele Manzi. I dipendenti della Sfratti condoleranno con dolore la perdita di AMLETO salomonicamente congratino al suo amico

ing. Michele Manzi. Alessandro e Giancarlo Garofoli, unitamente alla società Sfratti partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro amico

L'INDICE DEL RISCHIO



La volatilità prevista per la prossima settimana a Piazza Affari è pari al 96,57% della volatilità media registrata negli ultimi 12 mesi. Per calcolare questo valore è stato utilizzato l'indice Comit (elaborazione di Tuttosoldi su dati Borsa Italiana).

IL VALORE DELL'OPA RITOCATO DA 3,07 A 3,16 EURO. INVARIATE LE CONDIZIONI PER EDISON. NON SARÀ PIÙ NOTIFICATO IL RICORSO AL TAR

Montedison accetta l'offerta Italennergia

Sale il prezzo. Deaglio presidente, Bondi resta

MILANO

Montedison accetta l'offerta Italennergia dandone una valutazione positiva dopo un rito del prezzo di offerta da 3,07 a 3,16 euro per azione. Si trova un'intesa, insomma, sull'offerta lanciata da Italennergia (e fino a ieri osteggiata duramente da Mediobanca e dallo management Montedison). La resa di Mediobanca apre la strada alla creazione di un grande gruppo energetico italiano, con 5.700 Megawatt di potenza installati che in prospettiva diventeranno 14.000. Alla presidenza di Montedison andrà al posto di Luigi Lucchini il professor Mario Deaglio, ordinario di Economia internazionale all'Università di Torino e commentatore de «La Stampa».

«Molto soddisfatto» il presidente di Italennergia Sergio Pininfarina: «Si chiude così una fase di forte contrapposizione - dice - con il pieno successo della nostra iniziativa». Secondo Pininfarina, che sottolinea i vantaggi che l'iniziativa porterà alla concorrenza, «il nuovo clima di collaborazione consentirà in tempi rapidi di passare all'avvio del piano industriale, non appena esaurito l'esame da parte delle autorità Bruxelles». Tre consigli di amministrazione - Italennergia a Torino, Montedison ed Edison a Milano - convocati ieri pomeriggio hanno stabilito da una parte i nuovi termini dell'offerta e dall'altra l'accettazione dell'offerta. Il consiglio Montedison - afferma un comunicato - «ha espresso all'unanimità una valutazione positiva sull'offerta ed ha deliberato di non notificare il ricorso al Tar e di rinunciare alla relativa azione giudiziaria».

Meno entusiasta la dichiarazione del consiglio Edison, per la cui azione il prezzo offerto da Italennergia resta fermo a 11,6 euro e che quindi non invita gli azionisti a aderire all'offerta. Il corrispettivo, afferma il comunicato Edison che pur essendo superiore ai corsi di Borsa precedenti la comunicazione e che quindi «va apprezzato» è comunque «inadeguato in quanto riflette pienamente il valore attribuibile alle azioni» in considerazione delle prospettive di sviluppo della società. Anche Edison decide comunque di non notificare il ricorso al Tar e di rinunciare a qualsiasi azione. «Possiamo capire il giudizio del Consiglio Edison - commenta ancora Pininfarina - si può ritenere infatti che il prezzo non esprima compiutamente la possibilità di sviluppo di Edison soprattutto considerando le prospettive che potranno derivare dagli apporti di Italennergia».

Facile capire che dietro le dichiarazioni dei consigli Montedison ed Edison - espressione dei precedenti azionisti di maggioranza - c'è la volontà di Mediobanca e degli altri di conferire le loro azioni - un 15% di Montedison è in mano a piazzetta Cuccia, un altro 21% ai suoi alleati - all'offerta Italennergia. Anche la Borsa, dove venerdì il titolo Montedison aveva a 3,11 euro e quello Edison a 11,57 euro, premiava oggi alto, sancendo sul mercato la fine dello scontro e delle speculazioni.

Secondo il consiglio Montedison la valutazione positiva dell'offerta dipende innanzitutto dall'adeguamento del prezzo superiore rispettivamente del 5,3%, del 12,9% e del 31,3% rispetto ai prezzi ufficiali medi ponderati di Borsa rispettivamente degli ultimi 3, 6 e 9 mesi precedenti l'annuncio dell'offerta o che è stato giudicato corretto anche dall'advisor Goldman Sachs. Ma tra gli elementi che hanno spinto verso il «sì» vengono citati anche «la conferma degli attuali progetti strategici di Montedison, con volontà di proseguire nella valorizzazione del settore energetico, la conferma dell'attuale consiglio per gestire il periodo di transizione e importanti sinergie realizzabili con Italennergia».

Enrico Bondi, amministratore delegato di piazzetta Bossi resterà quindi per ora al suo posto, come del resto accadrà per Giulio Del Minno, amministratore delegato di



Mario Deaglio

IL PROFESSORE PIAZZETTA BOSSI

MILANO. Mario Deaglio, nato a Pinerolo ma Torinese, adozione, ha seguito due carriere parallele, in campo accademico e nel giornalismo economico. È professore ordinario di Economia internazionale presso la Facoltà di Economia dell'Università di Torino. Le sue ricerche scientifiche riguardano la struttura delle moderne economie occidentali. Si è occupato, in particolare, della distribuzione del reddito, «cammino», del risparmio e «dei «luoghi» dell'economia. Ha collaborato a vari quotidiani e periodici, tra cui The Economist, Panorama, il Secolo XIX. Ha diretto il Sole 24 Ore (1980-83). È editorialista economico de «La Stampa». È direttore del Centro Einaudi. Ha ricoperto numerosi incarichi in aziende e credito.

Edison. Non si svolgerà, quindi, l'assemblea del 9 agosto per la sostituzione dei vertici Montedison. Si dimette invece - e sarà sostituito da Deaglio - il presidente Montedison Luigi Lucchini. Abbiamo trovato una buona soluzione - e ritengo - questo - aver

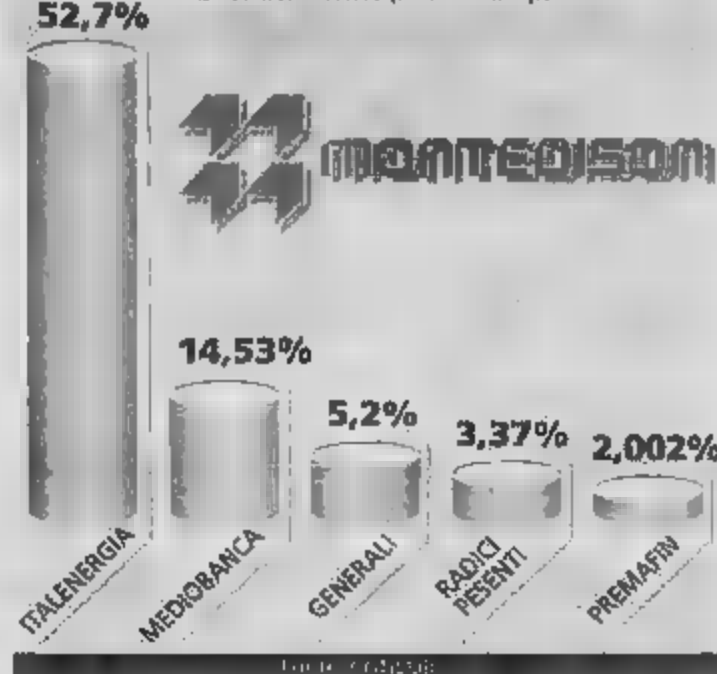
contribuito all'interesse della società e tutti gli azionisti, vecchi e recenti, ha dichiarato annunciando le sue dimissioni. Soddisfatto anche il primo commentatore del governo, che arriva dal ministero delle Attività produttive Antonio Marzano: «Il governo, dichiarando la

Marzano: il capitalismo italiano dimostra di saper reagire. Pininfarina soddisfatto: «Pieno successo della nostra azione». Lucchini: buona intesa

propria vigile neutralità di fronte all'avvio dei meccanismi di mercato, aveva visto con lungimiranza. Ora vedo che il capitalismo italiano ha dimostrato capacità di reazione e di ricomposizione dei propri equilibri, confermando che il mercato è attivo e funzionante. (f. man.)

DI PIAZZETTA BOSSI

Lo schieramento prima dell'Op



Una partita in quattro domeniche

Scontro e intesa per il secondo polo energetico

analisi

Francesco Manacorda

Un braccio ferro cominciato di domenica, un accordo siglato domenica. In tre settimane di blitz azionari, scalate, forse progettate, mal riuscite, schermaglie legali. Parte ufficiale domenica 1° luglio l'ultima battaglia Montedison. Già tre giorni fa i voci fuori e dentro la Borsa si rincorrono: la Fiat ha deciso di entrare nel business dell'energia, e i francesi della Edf, che a fine maggio sono venuti alla scoperta con il loro 20% in Montedison - prontamente congelato al 2% dal governo Amato con un decreto legge - sono al loro fianco.

E' proprio così e la conferma è in quella domenica pomeriggio, appena concluso il consiglio di amministrazione al Lingotto. La Fiat annuncia che ha esaminato un progetto di valorizzazione delle proprie attività nel settore dell'energia che potrebbe prevedere l'acquisizione di rilevante partecipazione in Montedison e ha dato pieni poteri al

L'offensiva della Fiat al via il primo luglio con l'Edf, Zaleski e le tre banche Da Mediobanca dura reazione colpi di ricorsi

Dopo l'«ok» Consob il valore della proposta è stato rialzato Venerdì Bruxelles ha definito l'operazione «d'interesse comunitario» Da ieri il match è segnato

presidente Paolo Fresco e all'amministratore delegato Paolo Contarini. Ma nelle stesse ore Mediobanca parte contrattacco. L'amministratore delegato Vincenzo Maranghi vende sedute stante due partecipazioni rilevanti, anche perché al loro interno ci sono quote dello stesso capitale Mediobanca: il 29% di Fondiaria in a Montedison che passa alla Sai, e il 35% della Burgo che a fine al finanziere francese Vincent Boller. Operazioni concluse, che portano nella cassa di Montedison 2.200 miliardi.

Il giorno successivo un nuovo colpo di Italennergia, la società veicolo che vuole comprare Montedison, ha già in mano la maggioranza assoluta - il 52,09% - della società. Nell'azionariato di Italennergia c'è l'Edf - che vende il 10% di Montedison a Fiat - e scende quindi a una quota del 18% nel consorzio, mentre la stessa Fiat ha il 38%, Zaleski il 20%, Banca di Roma il 9,5%, Sanpaolo-Imi il 7,8% e IntesaBci il 6%. Italennergia annuncia un'Op obbligatoria e totalitaria Montedison, a 2,82 euro per azione e un'Op

Il presidente d'onore della Fiat Giovanni Agnelli



a cascata su Edison - controllata al 61% da Montedison - a 11,6 euro per azione. Un'operazione che punta al controllo totale e soprattutto fa scattare la «esplosiva» rule: da quel momento il vertice Montedison ha le mani legate, non può più fare operazioni che quella effettuata appena il giorno prima, con la vendita di Fondiaria e Burgo.

Per Mediobanca a Montedison appare sempre più rompere l'assedio, i numeri in mano a Italennergia parlano chiaro e la società offerente chiede la convocazione di un'assemblea straordinaria piazzetta Bossi il 9 agosto, per sostituire i vertici della società. Il consiglio

Montedison e poi quello di Italennergia, rifiutando sia il progetto industriale sia il prezzo proposto. La battaglia di Borsa si ferma a cominciare quella dalle carte bollate e l'azione nei palazzi della politica, dove il decreto anti-Edf pro il suo iter parlamentare.

Intanto scintille l'Hdp, altro scontro a due fronti. Spinto da voci di Op il titolo della finanziaria che ha tra i principali azionisti il gruppo Fiat, Pirelli, la Gemina della famiglia Romiti e Mediobanca, vola fino a guadagnare il 10,8% nella sola giornata del 3 luglio. Ma le aspettative vanno

deluse, su Hdp non parte nessuna scalata anche se i segnali di tensione tra i soci non mancano. Nei primi giorni di luglio, infatti, la Sicind del gruppo Fiat, Pirelli, IntesaBci e Mittel fanno sapere che intendono partecipare a rinnovo del patto sindacato per altri tre anni senza siano approfondite le scelte strategiche e questioni di governance dell'istituto. Si arriva così a un rinnovo parziale del patto, da parte di nove dei tredici aderenti originari, mentre partecipazione all'intesa dei quattro «dissidenti» viene definita «controversa» dal presidente del patto Luigi Lucchini. Una frattura ricomposta compromesso annunciato l'11 luglio: il patto viene rinnovato tra tutti gli aderenti per altri tre anni, ma vuole potrà ottenerla la disdetta anticipata entro fine anno.

Hdp non è il solo elemento della galassia Mediobanca che finisce sotto tensione. Nelle giornate dell'assedio a piazzetta Cuccia si intensificano le visite del presidente della Cariverona Paolo Biasi e del vicepresidente di Unicredit Fabrizio Palazzona a Vincenzo Maranghi. Obiettivo? «Blindare» la stessa Mediobanca e il suo gioiello Generali - spiega chi sa a piazza Affari - attraverso un piano che porti le Fondazioni a crescere nella compagnia trinitaria dopo averlo ceduto le loro quote in Unicredit. Su questi disegni arriva lo stop inequivocabile del Governatore. Le Fondazioni - dice sabato 14 luglio - «debbono uscire dal controllo delle banche e debbono rientrare nel banco prima controllato, né in altre banche, né in aziende assicurative che acquisiscano banche».

Su Montedison prosegue intanto la guerra dei legali. Piazzetta Bossi chiede alla Consob di sospendere l'Op Italennergia, ma la Commissione dà il via libera all'operazione il 17 luglio. Una decisione, quella dell'autorità di Borsa, anche da alcune modifiche apportate da Italennergia alla sua offerta: l'aumento del prezzo dell'Op a 3,07 euro per azione e la conversione di un 16% di Italennergia in azioni di Montedison. A quel punto Fiat ha il 46,17%, capitale ordinario Italennergia, Edf il 2%, Zaleski il 23%, la Banca di Roma il 7,16% e IntesaBci il 7,16%. Ormai la guerra di trincea sembra inevitabile. Venerdì scorso Montedison presenta il ricorso al Tar del Lazio contro la decisione della Consob, mentre nello stesso giorno arriva la decisione della Commissione europea di considerare di «dimensione comunitaria» l'operazione Italennergia-Montedison. Ma dietro la quinta lavoro con successo la diplomazia segreta: Mediobanca rinuncia a guerra impossibile. Italennergia - conquistata Edison - il secondo polo italiano dell'elettricità e del gas.

«Riforme contro i deficit»



L'Italia migliora

Ma il Dpfsenza maggiori dettagli resta una questione di fede. Noi giudicheremo i fatti Enrico Singer a pagina 25

CHE COSA RESTA NUMTEL?

CONTINUA LA DISCESA DELL'HIGH TECH I GESTORI: «LISTINO SOPRAVALUTATO ANCHE SE CI SONO TITOLI INTERESSANTI»

Vigna e Rinaldi a PAGINA 26

QUANDO LA PENSIONE

L'ASSEGNO VIENE DIVISO TRA CONIUGE E FIGLI MA ANCHE L'«EX» (SE C'E') HA DIRITTO A RICEVERNE UNA QUOTA

Mauro Saldi a PAGINA 28

Le nuove frontiere privacy

In tempi di globalizzazione, proprio la questione del dati personali è stata tra le primissime a scavalcare ogni frontiera, a liberarsi dalle costrizioni del tempo e del luogo attraverso le molteplici opportunità offerte da Internet. Parlando oggi privacy, frequentiamo una dimensione dove s'intrecciano valori fondativi della persona, precondizioni della democrazia, modalità diverse dell'azione economica. Proprio il chiarimento e il completamento del quadro legislativo è il compito affidato oggi a Governo e Parlamento da una delega che prevede l'emanazione, entro l'anno, di nuovi decreti delegati e, entro il 2002, di un testo unico che riordini complessivamente l'intero Per i tempi, e per l'ampiezza delle materie da trattare, si tratta di compito assai impegnativo, al quale il Garante è pronto a dare la massima collaborazione, anche oltre il compito istituzionale di esprimere specifici pareri. Bisognerà affrontare, infatti, questioni

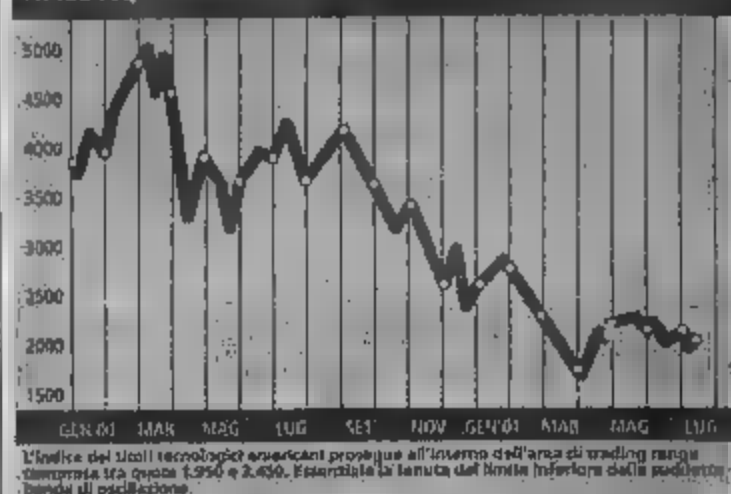
complesse come quelle relative ai dati per finalità di giustizia e di polizia, ad Internet, alle diverse forme di sorveglianza, al direct marketing. Bisognerà risolvere questioni lasciate aperte da inadeguatezze dell'attuale legge, ad esempio nel settore bancario. Bisognerà puntare a garanzie sostanziali, semplificando ulteriormente là dove gli adempimenti burocratici non rispondano a nessuna reale funzione di garanzia (come nella delle notificazioni). Sugeriamo fin d'ora a Governo e Parlamento di affrontare due questioni. E' opportuno rivedere il sistema delle sanzioni penali previste dalla legge n. 675 e, sul caso Echelon, sono necessarie iniziative concrete per garantire cittadini e imprese italiane contro forme di raccolta informazioni che violano tutte le regole dell'Unione europea in materia di dati personali.

Stefano Paoletti
Presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati

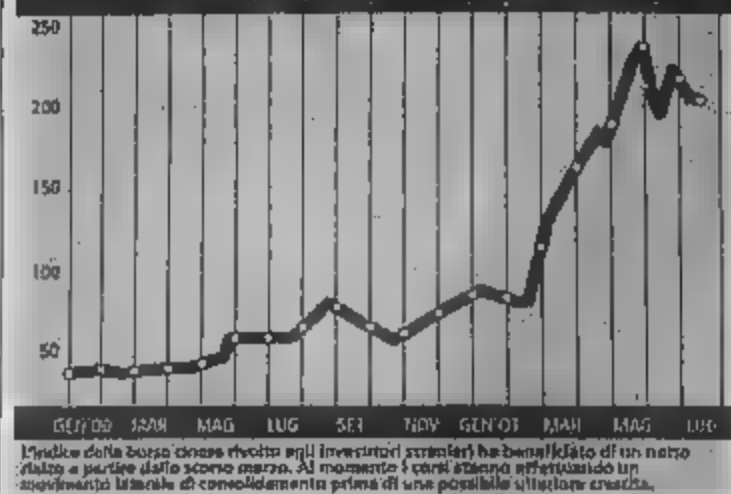
IN CIFRE

Il crollo dell'hi-tech, solo la Cina sorride

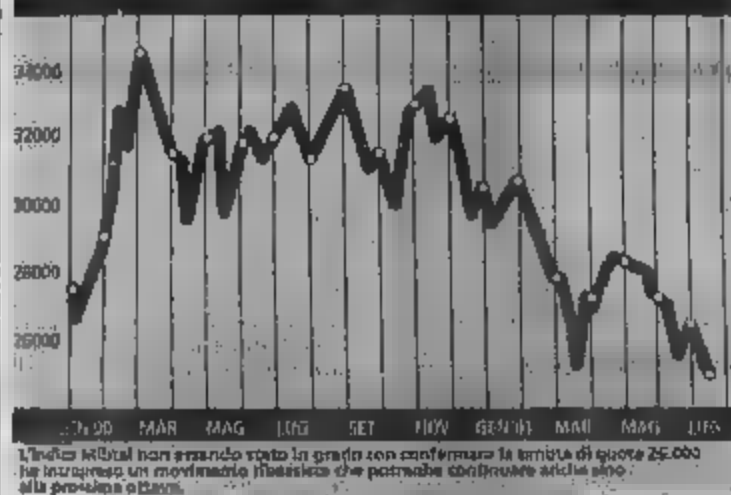
NASDAQ



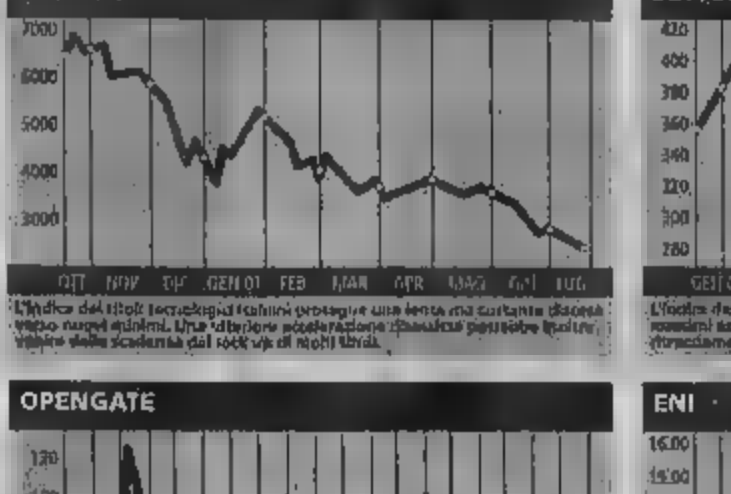
CINA



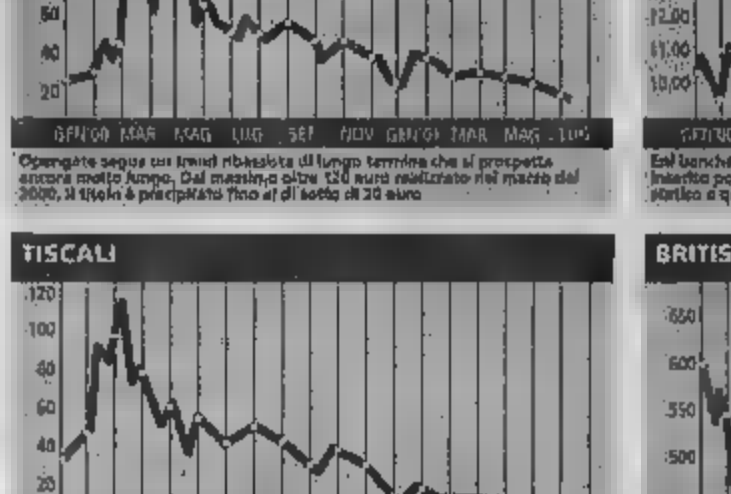
MIBTEL



NUMTEL



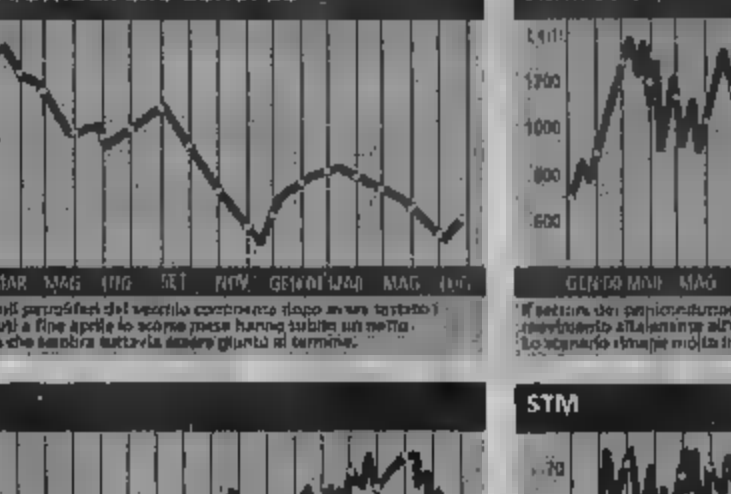
OPENGATE



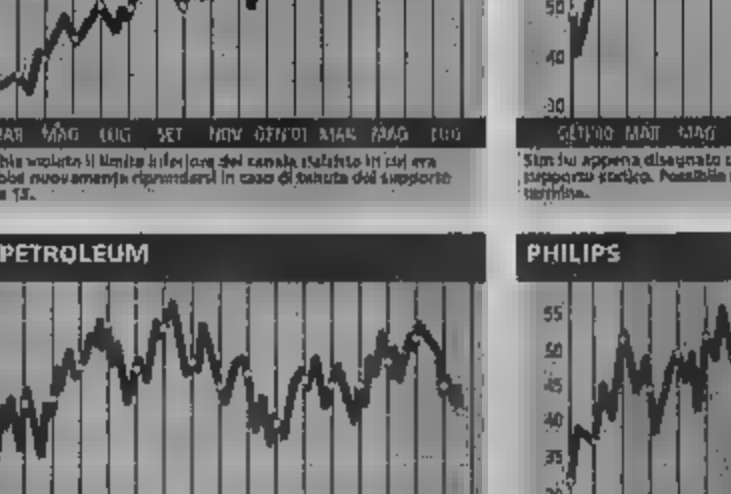
TISCALI



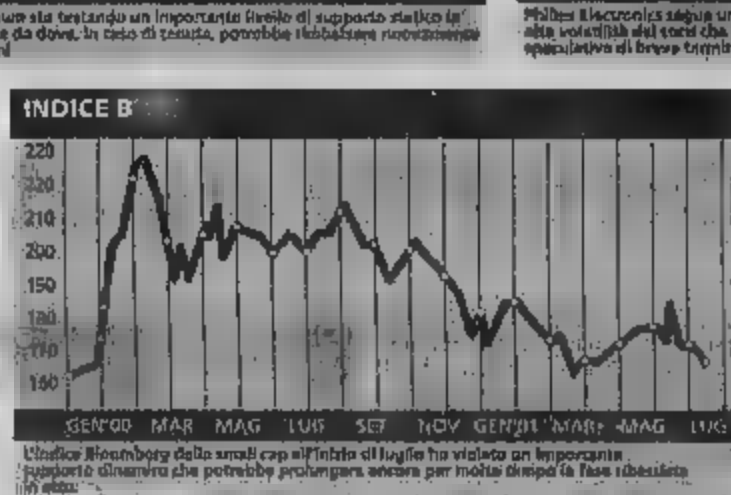
SETTORE PETROLIFERO EUROPEO



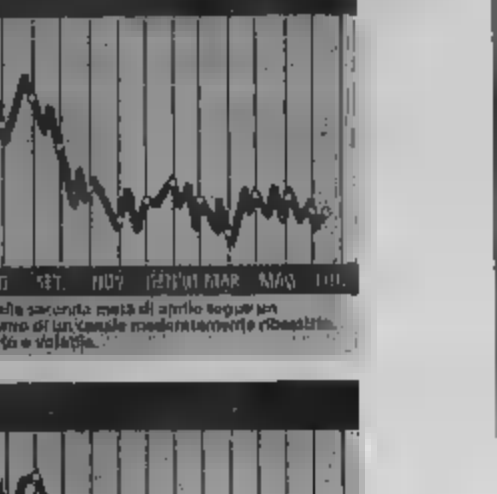
ENI



BRITISH PETROLEUM



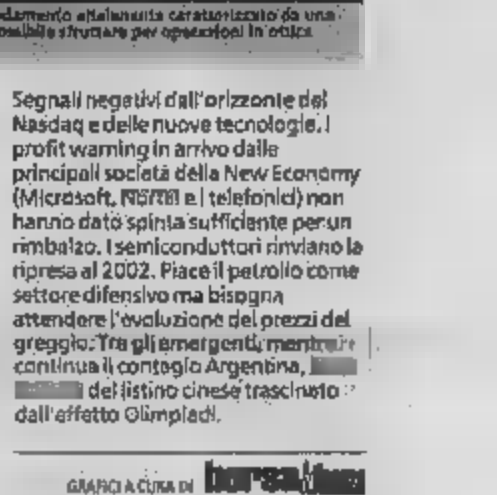
SEMICONDUTTORI



STM



PHILIPS



Segnali negativi dell'orizzonte del Nasdaq e delle nuove tecnologie. I profit warning in arrivo dalle principali società della New Economy (Microsoft, Netscape e telefonici) non hanno dato spinta sufficiente per un rimbalzo. I semiconduttori rinviano la ripresa al 2002. Piacce il petrolio come settore difensivo ma bisogna attendere l'evoluzione dei prezzi del greggio. Tra gli emergenti, mentre continua il contagio argentino, del listino cinese trascinato dall'effetto Olimpiadi.

I CARTEGGI PIÙ SEGRETI DELLE GRANDI BANCHE D'AFFARI INTERNAZIONALI E I LORO PROGETTI DI INGRESSO SUL MERCATO TRICOLORE

Italia facile preda, gli stranieri pronti allo shopping

la storia

Flavia Podestà

TALIA in vendita. All'estero, inesorabilmente, salvo miracoli sul modello Fiat-Edf. Ma i miracoli per definizione - raramente sono all'ordine del giorno. L'interesse della Fiat al business dell'energia - manifestato in tempi non sospetti con l'intenzione di condividere le risorse di Italcopower - e il suo intervento nella scuderia di Elettroscienze, France allo Montedison, hanno fatto un duplice miracolo: consentono infatti di conservare in mani italiane il controllo del gruppo milanese di piezzistica Bucci e di evitare che l'apertura del mercato della elettricità e gas realizzata dal nostro Paese, vada immediatamente ad esclusivo beneficio di attori stranieri. Ma quanti sono i gruppi, oltre alla Pire, che - in Italia - hanno la capacità, i mezzi, la disponibilità per farsi carico di sfide globali o sono pronti - da soli o in partnership - ad assumersi l'onere della gestione di sistemi complessi?

Questa coesistenza di un capitalismo robusto e multipolare che, fino all'altro ieri poteva anche non preoccupare, oggi dovrebbe far tremare le cosche di chi si è accinto al compito di disegnare il volto dell'Italia nel terzo millennio, perché al confronto con due fenomeni sostanziali. La libera circolazione dei capitali ha creato flussi di dimensioni ingenti, ma i migliori occasioni in termini di redditività e di potenzialità di sviluppo sullo scacchiere mondiale. Inoltre, in Italia le privatizzazioni e le liberalizzazioni delle banche, di alcuni grandi imprese, dei pubblici servizi hanno introiettato, contribuendo ad arricchire, ma l'effetto combinato di una serie di fattori ha fatto sì che salvo rarissimi eccezioni i grandi del sistema soffrano tutti di una estrema fragilità degli assetti azionari.

Il Tesoro Grillo sui mercati finanziari - meglio - legge l'ora-

ghi - con le rigide norme sull'opa che non hanno uguali nel mondo di Euro-landia e sui patti di sindacato ha completato l'opera. E questo nel momento in cui i carteggi più segreti delle grandi banche d'affari internazionali - colossali - colossali di progetti di conquista: piani di o di dettaglio con cui procedere ad un ricchissimo shopping tricolore. E la vigilia della liberalizzazione dei mercati finanziari - denaro sul tedesco grazie alla riforma fiscale

ritirerà Stato - è l'Eni, ma il tempo, lo sarà anche l'Anel. A rischio, quasi tutti i principali gruppi creditizi formati in questi anni, che hanno trovato stabilità di controllo grazie ad un attento gioco di - tra fondazioni bancarie, istituti esteri, - presenza industriale italiana di. Se l'atto di indirizzo voluto dall'ex del Tesoro, Vincenzo Visco, dovesse diventare operativo nessuno - nemmeno i campioni nazionali del setto-

scatale erano compilate per cacciare manager inefficienti e far crescere, con la redditività, l'apprezzamento di un'azienda sul mercato. Gli che i take over si orchestrano per globalizzare, o per conquistare nuovi mercati o bulk tecnologici difficili da sviluppare per via interna, quella filosofia vale meno. mai potremmo chiederlo se - negli Duemila - ha ancora senso ragionare in termini di nazionalità di un'azienda. risposta - in un'Europa ancora

detenuta dai portafogli delle famiglie - non ha capitalisti che facciano i gendarmi del sistema come, per esempio, le banche tedesche o lo Stato francese. Quando sul nostro mercato dovesse presentarsi - rischio o un'opportunità, esauriti i soliti happy few - gli Agnelli, i Tronchetti Provera, i Berlusconi, i Benetton, i Cantagione, i Pesenti o il bricolaggio della razza padana - Non si saprebbe a chi appollarsi.

Di qui la richiesta a gran voce dei Fondi pensione che altrove - specie in Usa e in Gran Bretagna dove la proprietà familiare delle aziende è un pallido ricordo del passato - hanno svolto egregiamente il compito di garanti della stabilità degli assetti societari. Da noi, peraltro, questi Fondi pensione che non sono ancora - box di partenza vengono caricati di troppe aspettative. Non diversamente che dal loro concorrente esteri, i Fondi pensione italiani finiranno per privilegiare gli investimenti fuori del territorio per la mancanza di grandi aziende in Italia e dunque risulteranno collettori di risapute e risorse in patria per foraggiare imprese estere. Perché il tessuto delle piccole e medie imprese - nonostante rappresenti l'80% della nostra economia - non potrà mai essere l'asse portante dei titoli liquidi e sicuri che le aziende del nuovo mercato in Italia, valgono solo 3,5 miliardi di questo la dice lunga sulla attrattività che hanno per gli investitori istituzionali. Né si può che i Fondi pensione concentrino i loro rischi sulle rarissime giacche di pochi gioielli che abbiamo nei nostri titoli di Stato. Altrimenti il Paese finirebbe il deputato per un'overdose in Europa come il Mezzogiorno quando è entrato nell'unità d'Italia: disarmata.

L'agenda ■ Bruxelles e ■ Bilanci, euro e azioni giudiziarie

L'ANTITRUST INDAGA

In Germania e in Austria l'antitrust europeo sta indagando su editori e librai. L'accusa è di violazione della libera concorrenza. La Commissione Usa ha condotto perquisizioni a sorpresa nelle sedi di 5 editori e librai, tra cui Bertelsmann, per raccogliere prove di un boicottaggio contro le librerie che vendono in Internet.

FIRMA DIGITALE

La firma digitale è diventata legale nell'Ue ed è da adesso equiparabile alla firma scritta. La decisione è stata presa per tentare di dissipare i sospetti inerenti alla sicurezza nell'utilizzo di Internet. Firma digitale sarà utilizzata per i contratti via Internet e la transazione online. In America sono ormai legali da 9 mesi.

AFFARI

Il bilancio dell'Unione Europea per il 2002 è stato approvato in prima lettura dal rappresentativo dei Quindici riuniti a Bruxelles. I ministri hanno respinto la proposta della Commissione di istituire un fondo di un miliardo di per far fronte alle conseguenze di epidemie di affa epizootica e della mucca pazza. parte aus, la Commissione ha detto che riparerà in autunno una proposta. Per il 2002, la Commissione aveva proposto 100,3 miliardi di in impegni e 97,8 miliardi in crediti di pagamento, i Quindici hanno ridotto le cifre a 100 miliardi e 95,5 miliardi. La Commissione europea proseguirà nell'azione giudiziaria intrapresa negli Usa contro i produttori di sigarette Philip Morris e R.J. Reynolds accusati di essere implicati nel contrabbando di sigarette che causa una perdita di miliardi di dollari alla. Quindici, anche se l'istanza è respinta da un tribunale federale di New York, Seconda il commissario europeo al Bilancio, Michael Schröyer, numerosi elementi positivi contenuti nel verdetto del tribunale americano inviterebbero a un'apertura di dialogo. Ue potrebbe fare appello contro la sentenza di New York; potrebbe presentare un'istanza su nuove basi; oppure, infine, gli Stati potrebbero presentare una denuncia a titolo individuale.

PRESIDENZA BCE

Merlvyu Krause, professore all'Università di Stanford ha chiesto a Didier Reynders chi fosse il candidato più adatto a succedere a Duisenberg. «Laurent Fabius» ha risposto il presidente dell'Eurogruppo. Sono 3 le regole che il ministro delle Finanze francese Fabius inserisce nella sua ricetta per la Bce: 1. Deve essere indipendente. 2. Più indipendente, più deve parlare. 3. Più parla, più deve essere discreto.

EURO

Spagna, Grecia e Irlanda hanno deciso, come già il Portogallo, di non emettere banconote da 500 euro. Irlanda, Portogallo e Grecia hanno poi anche scartato quelle da 200 euro. E la Grecia, infine, ha deciso di non stampare neppure quelle da 100 euro, il cui valore sarebbe superiore a quello della banconota più grande del paese, di 10.000 dracme. Il 30 agosto a Francoforte. Mono - con la partecipazione di Duisenberg, Presidente Bce - verranno presentate ai media le nuove banconote in euro e la campagna di informazione, che partirà da settembre sui principali giornali e televisori d'Europa.



Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e il numero uno dell'Edf, François Roussely



del cancelliere Schroeder, che consente alle grandi banche della Germania di liberarsi del asset non strategici in esenzione d'imposta: la mossa darà alle grandi banche tedesche una potenza di fuoco senza precedenti per globalizzarsi a spese dei Paesi industriali più fragili sul piano finanziario.

IntesaBci, SanPaoloImi, Unicredit Italiano, Banca Roma - potrebbe dormire sonni tranquilli. Con un'aggravante: l'instabilità del controllo negli istituti di credito suscita ancora maggiori perplessità che nelle aziende industriali perché le banche, da noi intermediano la stragrande maggioranza dei flussi disponibili e, dunque, intersecano tutti i finanziamenti necessari ad alimentare lo sconfinato delle piccole e medie aziende.

Non a caso il governatore della Banca d'Italia, intervenendo a Scandroggio di Genova, ha detto un timing molto prudente alle fondazioni di ridurre i propri investimenti nelle banche: «Per consentire - ha spiegato Antonio Fazio - la formazione di assetti stabili, fino a non molto tempo fa

COMMISSARIO EUROPEO PER GLI AFFARI MONETARI E LA SFIDA DELLA RIPRESA ANCORA DEBOLE

LA SPESA SANITARIA (in percentuale del Pil)



SPESA PREVIDENZIALE E CLASSI DI ETÀ IN ITALIA

	Num. pensioni	Imp. medio mensile	Imp. annua (in mld)
Fino a 14	2816	830.479	29
Da 15 a 19	4093	639.106	34
Da 20 a 29	6855	693.123	62
Da 30 a 39	828.497	828.497	424
Da 40 a 49	158.709	942.083	
Da 50 a 54	382.196	1.554.546	7749
Da 55 a 59	1.068.514	1.646.076	22.865
Da 60 a 64	2.161.942	1.289.052	36.229
Da 65 a 69	2.844.919	1.056.801	39.085
Da 70 a 79	5.426.120	914.946	64.940
Da 80 in poi	3.073.495	804.496	32.144
senza indic.	1689	775.696	17
TOTALE	15.170.673	1.040.068	205.121

«Ridurre i deficit si può, ma servono le riforme»

Solbes: il Dpef? Senza maggiori dettagli resta una questione di fede

di Enrico Singer

In questi ultimi giorni si è parlato tanto di globalizzazione e di governarla. La Ue, attraverso il mercato unico, sta già sperimentando una specie di globalizzazione all'europea e uno dei suoi artefici è il commissario per gli affari economici e monetari, Pedro Solbes. Mira che, ministro delle Finanze spagnolo negli anni dal '93 al '95, ha preparato l'ingresso del suo paese nell'euro e, come presidente dell'Ecofin, ha tenuto a battesimo l'unione economica e monetaria nel vertice di Madrid del '95. In questa intervista a La Stampa, Pedro Solbes fa il bilancio dei successi ottenuti e dei problemi aperti. Soprattutto quelli di paesi come l'Italia che continuano a preoccupare l'Unione.

In Europa abbiamo già avviato la globalizzazione? In Europa c'è piuttosto una regionalizzazione. L'obiettivo, poi, è lo stesso: creare spazi più aperti, più liberi. La grande differenza tra la globalizzazione e la regionalizzazione è che questa poggia su modelli di solidarietà chiaramente definiti. E con delle autorità di regolamentazione e di controllo. Adesso sta per entrare in circolazione anche la moneta unica che esige ulteriore coordinamento. La politica monetaria, certo, spetta alla Banca centrale europea, impone agli Stati membri comportamenti che non siano in contrasto tra di loro. Per questo motivo il Trattato dice in modo molto chiaro che la politica economica deve essere coordinata.

E' soddisfatto del coordinamento raggiunto? Se mi chiede se sono soddisfatto, devo rispondere di no. Bisogna andare più avanti. Ma non è nemmeno vero che non abbiamo fatto nulla, abbiamo fatto tanto. Fino a poco tempo fa si pensava che il coordinamento fosse soltanto realizzare gli obblighi previsti nel patto di stabilità. Si credeva che convalidando il deficit pubblico si evitassero pressioni sulla Banca centrale. Ma questa idea era giusta quando i deficit erano molto alti. Adesso che stiamo andando verso una situazione più equilibrata, dobbiamo fare un altro passo. Dobbiamo rispettare i programmi di stabilità, naturalmente, ma dobbiamo anche seguire i Grandi orientamenti di politica economica. Possiamo

ma dire che i Grandi orientamenti sono lo strumento normale del coordinamento, mentre il patto di stabilità è stato, ed è ancora, lo strumento straordinario per fare fronte al problema specifico dell'eccesso di deficit.

Ma sui Grandi orientamenti ci sono paesi che fanno più resistenza...

«Tutti i paesi, per le loro difficoltà interne, non si comportano come dovrebbero. E vorrebbero un maggiore margine di manovra. Noi, Commissione,

«In tutti i paesi non si comportano come dovrebbero per difficoltà interne. Bisogna che nessuno danneggi gli altri. Il Patto di Stabilità resta la ricetta chiave»

dobbiamo essere vigilanti. Non per negare margini di manovra, se ci sono. Ma per vigilare che il sistema sia neutro, nel senso che consenta vantaggi per qualcuno e danno di altri. Non mi piace fare classifiche. I paesi che meritano un'attenzione speciale sono quelli che hanno un deficit più elevato. A livello di Ue, il vero che abbiamo criticato l'Irlanda che non ha problemi di deficit, però aveva adottato misure procicliche contraddittorie con quelle decise a livello generale per tenere sotto controllo l'inflazione.

Tra i paesi con deficit alto c'è anche l'Italia? Sono stati fatti sforzi enormi negli ultimi anni se si confronta la situazione con il passato. Ma è vero che i deficit dell'Italia non ha ancora raggiunto quella situazione che noi chiamiamo vicina al pareggio e che offre sufficiente tranquillità.

A giudizio, le ultime misure adottate dal governo italiano vanno nella direzione giusta per ridurre il deficit?



Il commissario europeo per gli affari economici, Pedro Solbes

«Si può sempre fare meglio. Il ministro Tremonti ha dato alcune informazioni all'Eurogruppo. Speravamo che fossero più dettagliate, ma comprendo i limiti che aveva prima della presentazione del Dpef. D'altra parte Tremonti ha rinnovato gli impegni contenuti nel programma di stabilità italiano. Anche se ci ha detto che c'era il rischio, in mancanza di provvedimenti, di arrivare fino all'1,9% di deficit. Le misure, adesso, sono state proposte. Tutto questo è positivo e coerente. Se saranno sufficienti è un altro problema. A una prima lettura del Dpef, si rileva la mancanza di elementi che permetterebbero alla Com-

missione una valutazione approfondita. Per il momento direi, usando un termine religioso più che economico, che è un problema di fede. Ma noi dobbiamo giudicare sui fatti e il governo italiano ci dovrà confermare se i risultati saranno stati ottenuti. Nella logica del coordinamento, quali sono le politiche sulle quali intervenire: le pensioni o il lavoro?

«Ci sono tre gruppi di priorità: a breve, a medio e a lungo periodo. A breve, la cosa più importante è il consolidamento dei bilanci. Anche se la situazione economica non è buona come l'anno scorso, il tasso di crescita consen-

te ancora un margine per ridurre i deficit. A medio termine si devono realizzare riforme strutturali e sono misure che può adottare la Ue - come la liberalizzazione dei mercati - e misure che sono di competenza dei singoli paesi: del mercato del lavoro fino all'educazione che ha effetti molto importanti sull'economia. Poi ci sono gli obiettivi a lungo termine che devono tenere conto dell'invecchiamento della popolazione. Non è soltanto il problema pensioni. I ministri delle Finanze si preoccupano giustamente dei costi addizionali che il sistema pensionistico dovrà sopportare e che peseranno sui conti pubblici. Ci sono preoccupa-

zioni anche per la Sanità.

Per l'Italia ci sono preoccupazioni maggiori?

«Sappiamo già che in certi paesi il rischio è più alto: nei paesi che non hanno creato fondi pensione adeguati, che non hanno sistemi di capitalizzazione, si ha maggiori pericoli. E l'Italia ha problemi di questo tipo. Tanto più che parte da una situazione in cui la spesa pensionistica, come percentuale del Pil, è tra le più elevate in Europa».

In Italia si discute molto di devolution. In molti altri paesi Ue ci sono poteri locali hanno autonomia finanziaria e spesa. Tutto questo come si concilia con il coordinamento europeo?

«E' vero che noi siamo i controllori di un sistema formato da

re ancora avanti. Una strada possono essere i patti di stabilità interni tra Stato e Regioni?

«E' un problema giuridico. La devolution di cui si discute in Italia può essere una soluzione. Ma è fondamentale l'impegno generale preso a livello europeo e gli obblighi comunitari devono fare parte integrante per arrivare alla devolution. In Germania con i Laender è in parte stato già fatto. Bisogna trovare la giusta combinazione tra concentrazione di certe decisioni a livello europeo e la devolution verso i poteri locali. L'allargamento della Ue porrà nuovi problemi alla globalizzazione europea?

«I paesi che hanno trasformato le loro economie e il loro sistema politico sulla base di quello che gli abbiamo chiesto, hanno il diritto di diventare membri della Ue. E' chiaro che un'Unione a 27 paesi sarà qualcosa di molto diverso dall'Unione a 15. Se parliamo di economia, però, dobbiamo distinguere tra gli effetti macroeconomici e gli effetti specifici. Dal punto di vista macroeconomico non si deve dimenticare che i paesi candidati pesano in media il 7% del totale della Ue attuale: in pratica, pesano quanto un paese come l'Olanda. Ma la loro popolazione rappresenta il 25% di quella attuale. I problemi che il loro ingresso porrà sono già all'esame: ci saranno limitazioni temporanee della libertà di circolazione dei capitali e della persona.

Avremo allora quell'Europa a due velocità che si è sempre cercato di evitare?

«La situazione economica sarà diversa. Questo è inevitabile per un certo periodo. Ma già l'euro è un elemento che distingue la Ue».

Allora abbiamo già un'Euro a due velocità?

«La moneta unica nelle tasche della gente sarà un grande volano per coordinare le politiche economiche dei dodici paesi della zona euro. Credo che sia qualcosa di molto positivo e se è positivo per noi potrebbe essere positivo anche per chi, come l'Inghilterra, è ancora nell'euro. La decisione, però, spetta agli inglesi. Se vorranno unirsi saranno i benvenuti. Ma noi non possiamo ritardare il processo per chi già aderisce. Le porte sono aperte, ma noi dobbiamo continuare a lavorare e dovremmo restare dodici per sempre».

LA POLITICA DELLA REGOLAMENTAZIONE

Concorrenza istituzionale per governare l'economia del XXI secolo

Ottmar Issing *

SOLO quando piove spesso ci si ricorda che già da tempo si sarebbe dovuto riparare il tetto. Quando la congiuntura vacilla, i difetti funzionali dell'economia si fanno evidenti. Non è un caso che in Germania il dibattito sulla politica economica si stia intensificando e che gli interventi si spingano sempre più all'essenziale fino alla domanda: come dovrebbero essere regolate politica e società nel XXI secolo? Per rispondere occorre dapprima considerare le sfide associate al concetto di globalizzazione. Da non dimenticare è l'integrazione della Germania nell'Unione Europea e il previsto allargamento della Comunità. In tale contesto il stesso ordinamento federale tedesco si fa emergere questioni vecchie e nuove, come i problemi irrisolti della riunificazione o l'elevato tasso di disoccupazione, alla fine possono essere risolte in modo

soddisfatto solo dall'ordinamento politico.

Questa considerazione costituisce un rifiuto dell'interventismo di una politica che affronta le crisi problema senza tener conto del contesto generale e sempre in vista di imminenti elezioni. Spiegazioni teoriche ed esperienze concrete dimostrano quanto sia difficile per la popolazione intuire le conseguenze negative a lungo termine di una politica emolpo promettente a breve e quanto irresistibili siano per la politica gli stimoli a muoversi nella direzione sbagliata dal punto di vista dell'Ordnungspolitik, per poter esibire successi rapidi che solo in un secondo momento mostrano l'altra faccia della medaglia.

In tempi come questi, il concetto di regolamentazione trova difficoltà a far sì che il suo messaggio contro lobby e interessi particolari venga ascoltato e trovi il consenso generale. Sui vantaggi e gli svantaggi della regolamentazione in campo economico si potrebbe discutere a lungo. Alla fine, però, non si arriva mai ad ammettere che la capacità di guidare l'econo-

mia di mercato del nostro sistema nel corso del tempo è stata compromessa da una serie di interventi politici. A provarlo si potrebbero addurre le difficoltà nel risolvere i problemi determinati dalla riunificazione: le carenze in interi settori come nella sanità e una quasi infinità di decisioni sbagliate.

L'aporia della politica economica nella Repubblica Federale, tuttavia, è dimostrata nel modo più evidente dal mercato del lavoro, dalla persistenza di un'alta disoccupazione e dalla sua struttura. Il semplice rifiuto della politica di porre rimedio alla mancanza di dirigenza non promette nulla di buono in un periodo in cui la globalizzazione concede sempre meno spazio a misure elusive e a soluzioni errate perché non idonee ad affrontare il futuro - e meno che non gli otti consapevolmente per un peggior stile di vita o una minore occupazione.

Nascono sotto la superficie, e tuttavia ben noti a tutti, c'è uno sviluppo, strettamente legato alla stagnazione del mercato del lavoro, che testimonia l'erosione dell'Ordnungspolitik. Secondo le stime a disposizione, la percentuale di economie som-

mersa rispetto al prodotto interno lordo tedesco negli ultimi 25 anni è pressoché triplicata passando dal 5 al 16%. I ceti sociali mobili reagiscono sempre più fortemente a interventi che non possono (più) essere accolti emigrando. Parallelamente all'emigrazione all'estero, l'aumento dell'attività dell'economia sommersa è da intendere come emigrazione interna. In altre parole, la parte dell'economia che è in basso alla scala del reddito e della qualificazione agisce come meccanismo dell'emigrazione. Il risultato di entrambe queste reazioni è l'erosione dell'economia ufficiale e quindi della base per tasse, servizi pubblici e sicurezza sociale. Il mondo politico reagisce fondamentalmente in due modi.

L'interventismo tenta di rispondere con una serie di misure ad hoc a situazioni sempre nuove. L'arsenale di misure per la creazione di occupazione viene ampliato. Vengono incentivate le opportunità di lavoro: si treve la politica crea «diritti» mentre posti di lavoro e i suoi successi vengono annunciati già in anticipo. Per finanziare queste misure occorrono mezzi pubblici, l'economia ufficiale viene gravata da maggiori oneri

e al contempo ostacolata dall'incremento delle attività sovvenzionate. Questa politica è destinata a fallire, degenerando in un ricettacolo sociale e quindi in una trappola di dipendenza per molti: la crescita rallenta, la disoccupazione sale e il commercio continua a crescere malgrado i controlli.

Una politica derivata dalla regolazione dell'economia globale, la parte dell'analisi degli errori di gestione. Poi occorre «organizzarsi» ogni singolo settore e considerare l'interdipendenza dei sistemi secondo le teorie di Kucken. La strutturazione della politica agricola, ad esempio, non deve mettere in secondo piano né il commercio estero né il logico con gli aiuti allo sviluppo. Sul mercato del lavoro, incentivi ai privati sono da combinare in modo intelligente a misure di riqualificazione e per i disoccupati temporanei e sussidi per quelli stabili.

Il punto non è soltanto valutare un Paese si ponga di fronte alla concorrenza istituzionale ma il modo in cui la fa. La concorrenza istituzionale non ripercuote le soluzioni migliori accompagnando l'umanità dalla sua nascita. La globalizza-

zione aumenta soltanto la pressione proveniente dall'esterno. Da questo punto di vista rappresenta una prova dell'efficienza sociale ed economica globale delle istituzioni nazionali. Se la partecipazione dei lavoratori e l'organizzazione del personale delle aziende consentono di ottenere i vantaggi auspicati, tali istituzioni finiranno per affermarsi e fungere da modello. Se, al contrario, per imperia e mantengono sono necessari coercizione e protezione da parte dei predomanti all'estero, allora tali vantaggi non possono essere sfruttati più di tanto.

Tuttavia, il tentativo di sfuggire alla concorrenza è tanto costoso quanto accettare il dato di fatto della concorrenza significa però darci per vinti fronte alle forze del mercato. La competitività sul mercato viene influenzata da numerosi fattori, non da ultimo anche dalle condizioni quadro stabilite dalla politica. Le istituzioni di ogni genere, a partire dall'ordinamento giuridico fino alle infrastrutture, sono fattori «regionali» che nell'era della globalizzazione hanno perduto ma guadagnato significa-

to, in senso negativo quando gli interventi statali impediscono attività private, reprimono lo sviluppo dell'iniziativa privata e invitano a comportamenti nocivi all'economia globale; in senso positivo quando creano una struttura che riduce al minimo gli errori di allocazione e non ostacola l'iniziativa privata, favorendo la formazione di capitale umano e reale.

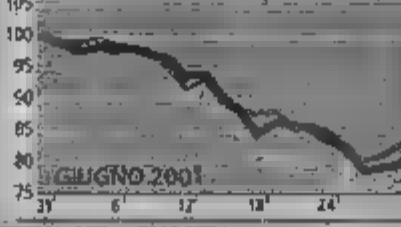
È in questo senso che queste «positive» condizioni istituzionali diventano un vantaggio «regionale» nell'ambito della concorrenza internazionale, ciò vale anche e in particolare per un ordinamento combinato in modo intelligente il controllo del mercato con il concetto di perequazione sociale. Le esperienze negative con l'abuso del sociale sono una prova dei pericoli che questo aggettivo nasconde non non costituiscono un'argomentazione a sostegno del fatto che non sia possibile una giusta organizzazione nell'era della globalizzazione e necessaria una struttura per consolidare la coesione sociale e l'efficienza del mercato allo scopo di aumentare il benessere.

* Membro del Comitato direttivo della Bce (copyright Handelsblat)

LE MIGLIORI PERFORMANCE...

Società	Data inizio negoziatori	Performance in % nel 2001 dal colloc.	Società	Data inizio negoziatori	Performance in % nel 2001 dal colloc.		
1. VITAMINIC	12-10-2000	90,67	-7,69	5. NOVUSPHARMA	9-11-2000	-4,31	-47,24
2. REPLY	16-12-2000	22,54	-9,72	7. AISOFTWARE	1-8-2000	-5,99	-52,42
3. DATA SERVICE	18-10-2000	17,49	19,58	8. FIDIA	27-11-2000	-5,20	-12,51
4. CAD IT	26-10-2000	10,33	-10,88	9. ART'E	31-5-2000	-7,02	-20,56
5. ENGINEERING	12-12-2000	1,81	1,48	10. TECNO DIFFUSIONE	29-10-1999	-13,45	134,77

UN CONFRONTO ESISTENTE



... E LE PEGGIORI

Società	Data inizio negoziazioni	Performance in % nel 2001 dal colloc.	Società	Data inizio negoziazioni	Performance in % nel 2001 dal colloc.		
1. CTD	4-8-2000	-61,23	-38,89	6. ACOTEL GROUP	9-8-2000	-53,19	-7,44
2. CHL	2-6-2000	-60,20	-56,63	7. LNET	4-4-2000	-51,86	-33,73
3. FINMATICA	16-10-2000	-59,55	227,04	8. BIOSEARCH	31-7-2000	-51,53	-48,28
4. CDS WEB TECH	20-3-2000	-57,25	-	9. CDC POINT	6-7-2000	-49,53	-59,00
5. ON BANCA	28-7-2000	-56,95	-80,01	10. GANDALF	23-12-1999	-48,47	-2,23

Nuovo Mercato, che cosa resta dopo la bufera

I gestori: «Listino sopravvalutato, ma ci sono anche buone occasioni»

Agnese Vigna

Sfidando la superstizione il 17 giugno di due anni fa - con il debutto di Opengate - esordiva il Nuovo Mercato italiano, un listino di Borsa spa creato per ospitare le piccole e medie imprese con grandi potenzialità di crescita. Così anche in Italia sono state create le prime società che operano in settori innovativi, guidate da imprenditori talora lontani dai tradizionali esaltati burocrati. E questo è un obiettivo più che realizzabile, per le aziende che hanno debuttato. Il Nuovo Mercato (per le quali non c'è l'obbligo di presentare bilanci) è utile, come invece avviene nel listino principale. Alcuni di queste società hanno raccolto 5,1 miliardi di euro di cui 4,5 miliardi sono stati usati per il finanziamento dei loro investimenti, sono stati creati 5 mila posti di lavoro e le 43 società quotate hanno ottenuto un tasso medio di crescita del fatturato del 20% e capitalizzazione totale di 20 miliardi di euro.

Ma è però andata ai risparmiatori, che hanno atteso invano che la creazione di valore implicita nei prezzi diventasse poi un mezzo tangibile. Rispetto al primo giorno di quotazione la diminuzione media è stata del 40% circa (solo le società che viaggiano attualmente sopra il prezzo di collocamento). Vittorio Grimaldi, direttore investimenti Gestord Investimenti (Gruppo Banca Sella) propone che le società di tre anni di vita, le start-up, raccolgano il risparmio non dalla Borsa, ma dal venture capital. Per quelle con più di 3 anni va bene l'attuale regolamento, che prevede la possibilità di quotazione anche con l'ultimo bilancio in passivo. Grimaldi a questo proposito cita il caso di Gucci che è dovuto emigrare in America per approssimare al listino perché aveva l'ultimo bilancio in rosso; per i risparmiatori d'Oltreoceano è stata una ghiotta occasione, per gli italiani una mancata opportunità. Oggi mi piace il caso Calvo Communication, Cde, Data Service, Reply, BB Biotech. Ho invece molti dubbi su e.Biscotti e Tiscali: ancora care, hanno margini di discesa da non sottovalutare. E poiché le cup più forti, il Numtel potrebbe scendere ancora.

Concordo Luca Riboldi, direttore investimenti Cligroup A.M. Italia: «Finmat, Tiscali, e.Biscotti sono ancora leggermente sopravvalutati, pertanto l'indice potrebbe avere ancora una flessione, ma nonostante questo il

SOCIETÀ CON LOCK UP DI UN ANNO

Inizio quotazione	lock Borsa su 80%
BIOSEARCH	31-7-00
AISOFTWARE	1-8-00
INFERTIA	1-8-00
CTD	4-8-00
TEC SISTEMA	9-8-00
ACOTEL GROUP	9-8-00
GATAMAT	12-10-00
DATA SERVICE	18-10-00
BIOTECH	19-10-00

titoli sottovalutati, per esempio nel settore del software. Il mercato, in questo momento non fa distinzione tra quello che vale e quello che non vale. Un consiglio operativo? «Ci vuole selettività, bisogna guardare al fatturato, agli utili, alla storia dell'azienda, al management. Bisogna dare fiducia a chi lavora da anni in un settore, non a chi improvvisa».

«Il Numtel è nato nel momento di massima euforia e di irrazionalità dei mercati», spiega Fabio Gallia, direttore generale Ersel A.M. sgr. «e questo ha comportato scarsa selettività delle aziende che sono approdate sul listino: anche le società che non avevano i requisiti per essere quotate sono

approdate in Borsa. Le prospettive? «Le valutazioni sono ancora eccessive in rapporto alla capacità di produrre reddito, e a questo si aggiunge che il profilo di rischio di queste società è maggiore rispetto a quello di altri settori. Ci sono poche società che sono ben gestite e hanno valuta-

LE VENDITE CCHI

Inizio quotazione	lock Borsa su 50%	lock Borsa su 100%
GANDALF	23-12-99	23-12-01
EDISCOM	30-3-00	30-3-02
FREEDOMLAND	19-4-00	19-4-02
EPINET	3-8-00	3-8-02
VITAMINIC	12-10-00	12-10-02
OMAIL	22-12-00	22-12-02

Le date relative alle scadenze del lock up indicano l'ultimo giorno in cui le azioni sono ancora soggette a vincolo.

L'HIGH-TECH IN BORSA

Capitalizzazione - Miliardi di euro

L'HIGH-TECH IN BORSA

Capitalizzazione - Miliardi di euro

DAI FONDI LIQUIDITA' AI CONTI CORRENTI VIRTUALI

Soldi in parcheggio Dove rendono di più?

Lorenzo Dilella

Investire a breve senza correre alcun rischio, puntando a un rendimento superiore a quello del tradizionale conto corrente. Ma la faccenda di disporre dei propri risparmi in ogni momento. Per soddisfare queste esigenze le aziende dispongono di un servizio di tesoreria finalizzato alla gestione della liquidità nel breve, mentre per le famiglie lo strumento «istituzionale», pensato ad hoc dalle società di gestione, è il fondo di liquidità a zero rischio di cambio, durata finanziaria degli investimenti inferiore a sei mesi e qualità dell'emittente (allo scopo di limitare le conseguenze di variazioni nei tassi) sono le caratteristiche di questi fondi. La cui esistenza si giustifica in base alla necessità che il gestore professionista dovrebbe riuscire a far meglio di un risparmiatore che investe in un Bot. I risultati, stando agli ultimi dati, sono però molto confortanti.

La variazione a tre mesi dell'indice Fideuram Liquidità (che rappresenta la media ponderata della

categoria) è stata dello 0,94% contro un rendimento trimestrale del Bot dello 0,84% (nell'ipotesi di applicazione delle commissioni massime - dati dell'asta 16 luglio). Appena lo 0,10% in più.

Un «premio» veramente modesto se si considera che in alcuni casi il risparmiatore paga commissioni di ingresso e si espone al rischio di un investimento cui può conoscere a priori il risultato.

Tanto più che oggi si stanno intensificando offerte come conti correnti e libretti di risparmio virtuali (disponibili via Internet ma accessibili anche telefonicamente) che presentano indubbi vantaggi in termini di liquidità e di costo.

Dal conto Arancio di IngDirect (un conto di deposito che paga il 5,30% annuo lordo ovvero lo 0,57% trimestrale netto) a quelli di Clickborsa e Comdirect, remunerati al 6% (1,09% trimestrale netto), due iniziative, queste ultime, che fanno capo a primari gruppi bancari internazionali (la francese Société Générale e la tedesca Commerzbank).

SEI BROKER ON LINE OFFRONO L'OPPORTUNITÀ DI SFRUTTARE I RIBASSI DI BORSA

«Scoperto», ma anti-Orso Ma per i più raffinati occorre il prestito titoli

Nella prima parte dell'anno la fortuna ha sorriso ai ribassisti, a giudicare dall'andamento del listino. Ma è possibile vendere allo scoperto? Spesso la cosa è più facile a dirsi che a farsi, a giudicare dalle difficoltà incontrate dal semplice operatore. Ma, da qualche mese, l'offerta di servizi (come viene definita la gergo dell'offerta ribassista) è fatta più nutrita: almeno, infatti, i broker line (vedi tabella) che offrono l'opportunità di sfruttare i ribassi di Piazza Affari. Ma attenzione: non è possibile andare «short» solo nell'ambito di una singola seduta. Il riacquisto (o ricopertura), cioè, deve avvenire entro la sera, altrimenti la posizione sarà chiusa d'ufficio attingendo dal margine iniziale in garanzia.

Il margine può variare dal 100 al 50% del controvalore venduto allo scoperto, facendo attenzione all'effetto leva quando risulta inferiore al 100%. Per esempio, nel caso si abbiano a disposizione 100 euro sul conto di trading, si potrebbe vendere allo scoperto titoli fino a un controvalore di 200 euro (nel

CHI OFFRE

IL «SHORT» IN RETE

Broker	Indirizzo web	Commissioni	Maggiorazione*
Banca Sella	www.sella.it	20 euro al mese**	50 euro
Imiweb	www.imiweb.it	0,19% oppure 10 euro fissi	10% del controvalore
Directa	www.directa.it	0,19% oppure 9 euro fissi	10
Mediosim	www.mediosim.it	0,195%	non prevista
TwiceSim	www.twicesim.it	0,20%	non prevista
Epitrading	www.epitrading.it	decreti in funzione della operatività a partire da 10 euro	100 euro

* Nel caso in cui non venga conclusa l'operazione alla chiusura del mercato.

** Primo mese gratuito

caso il margine di copertura sia pari al 50% salvo dover reintegrare il margine in caso di perdita peggiore. Ciò significa che l'investimento al ribasso può richiedere cifre superiori a quelle affidate all'inizio all'intermediario, e infatti moltiplicatori del rischio.

Negli Usa, accanto al meccanismo delle vendite allo scoperto, è da tempo maturato il meccanismo del prestito titoli (stock lending),

che consente di andare «short» oltre la singola seduta. Il meccanismo è introdotto sul nostro mercato nel '96, muove i primi passi.

Da poco è nato il servizio «marginazione» introdotto da Imiweb che consente la vendita allo scoperto. Il prestito titoli può essere utilizzato a condizione che la posizione venga chiusa in giornata.

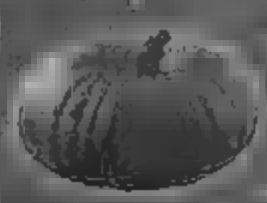
Ecco il calendario delle mega vendite

Gianluigi Raimondi

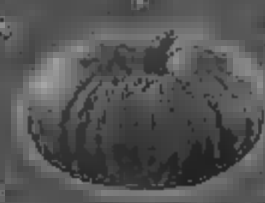
Il trend ribassista in atto sul Numtel potrebbe subire a breve una rapida accelerazione, a causa della scadenza di una serie consistente di lock up, cioè di vincoli alla vendita imposti da Piazza Affari. Le categorie di soggetti vincolati sono indicate nel Regolamento del Nuovo Mercato redatto da Borsa Italiana e dai suoi soci, i quali hanno assunto tale qualità nei 12 mesi precedenti la data di presentazione della domanda di ammissione alle negoziazioni. I soci fondatori con partecipazioni superiori al 2% del capitale, gli amministratori e i dirigenti con partecipazioni nel capitale delle società di qualsiasi entità. Qualora Borsa Italiana ammetta invece a negoziazione società con meno di un bilancio annuale (start up), il lock up viene esteso a due anni, fermi restando i criteri di individuazione dei soggetti vincolati. Mano libera perciò a chi volesse abbandonare del tutto o solamente in parte la scena: una eventualità che, data la rilevanza dei volumi in gioco, gli esigui fluttuanti e gli scambi ridotti (non solo per il periodo di ferie che si avvicina) causerebbe un ulteriore ribassamento.

Nessun problema per Calvo Communication, Te Sistema e Acotel. Potrebbero invece sorgere per Biosearch e Inferep e On Banca. La società operante nel campo delle biotecnologie, il cui lock up scade a fine mese, ha tra i soci la 3i Group che ne detiene una quota prossima al 20%. Negli ultimi mesi quest'ultima ha già alleggerito la propria quota vendendo 200 mila azioni su 1,3 milioni possedute (passando dal 22,4% al 18,9%). Anche Inferep, il cui lock up verrà meno nella prima ottava di agosto, rischia di essere una ghiotta preda per un Orso malizioso che ha trovato casa nel Nuovo Mercato. Dopo la fusione con Dnm il nocciolo duro di Inferep è profondamente mutato. Tra i nuovi soci che hanno sottoscritto un accordo volontario compare Bipop con una quota corrispondente al 25% che entro sei mesi potrà tuttavia diluire la partecipazione al 15%. Per quanto riguarda On Banca potrebbe finire in lettera lo 0,5% del capitale nel portafoglio dell'ex amministratore delegato Franco Santi, dimissionario dalla scorsa settimana. Molti fondi italiani ed esteri, specializzati e non, posseggono inoltre elevate partecipazioni.

Lorenzo Dilella



5,30 + 2 = 7,30%



Conto Arancio festivo: il tuo conto corrente con il più alto tasso di interesse

Il tuo conto corrente con il più alto tasso di interesse

Il tuo conto corrente con il più alto tasso di interesse

Il tuo conto corrente con il più alto tasso di interesse

Il tuo conto corrente con il più alto tasso di interesse

Il tuo conto corrente con il più alto tasso di interesse

Il tuo conto corrente con il più alto tasso di interesse

Il tuo conto corrente con il più alto tasso di interesse

Il tuo conto corrente con il più alto tasso di interesse

ING DIRECT
TI RENDE SICURO

A CONFRONTO

RISPARMIO GESTITO

VALORI IN PERCENTUALE

	1 anno	2 anni	dal 8/10/1998
PRIME FUNDS AMERICA	-23,48	-8,23	76,17
PRIME FUNDS AMERICA	15,85	12,83	73,13

VALORI IN PERCENTUALE

	1 anno	2 anni	dal 8/10/1998
ANIMA FONDO TRADING	-16,27	8,69	70,56
INT. STOCK MANAGEMENT	-22,94	3,81	68,25

VALORI IN PERCENTUALE

	1 anno	2 anni	dal 8/10/1998
COMIT AZIONE	-12,88	46,31	104,48
AZIMUT CRESCITA ITALIA	-14,22	34,52	92,05

Fondi, il migliore affare è targato Italia

Analisi dei risultati dall'inizio del secondo trimestre del 1998 ad oggi

Amedeo Cocco

Battere il mercato è possibile. Nel lungo periodo, affidare i propri risparmi ai gestori ha dato valore aggiunto in termini di trade off rendimento/volatilità. Questo è quanto risulta se si osserva la performance media delle categorie dei fondi comuni italiani e la si confronta con l'andamento dei principali indici di riferimento. Borsa e Finanza ha preso in considerazione il periodo di tempo che parte dall'inizio del secondo trimestre del 1998 e oggi. L'obiettivo è stato analizzare l'andamento dei fondi comuni durante la parabola del ciclo economico che ha avuto inizio dalla prima decade dell'ottobre 1998 per rintracciare il 2000. Dopo più di un anno di ribassi, però, sono molti a domandarsi quando (e soprattutto se) ci sarà un tempo di risalita. «C'è sempre più unanimità su uno scenario di ripresa moderata e differita all'ultimo trimestre del 2001 o nel primo mese del 2002», afferma Alain Jegou, responsabile degli investimenti di Parvest.

Perché questo tipo di fondi? In primo luogo per avere un campione rappresentativo di prodotti su un periodo di tempo piuttosto lungo. Il secondo motivo è da ricercare nella natura stessa dei fondi, che sfruttano la diversificazione del portafoglio, per posizionarsi quanto più vicino possibile alla frontiera rischio/rendimento efficiente (anche attraverso una composizione del beta medio di portafoglio che sia in grado di sfruttare al meglio le diverse situazioni di mercato).

Le maggiori soddisfazioni per gli investitori che hanno optato per investire su prodotti specializzati a Piazza Affari sono arrivate da Sanpaolo Azioni Italia che, nel periodo considerato, ha ottenuto una performance superiore al 130%. Al fine di finire, invece, la gara per gli altri due gradini del podio dove Comit Azione la spunta di pochissimo su Euromobiliare italiana (entrambi con risultati di poco superiori al 104%). EmERGE però una peculiarità dei prodotti azionari italiani: l'andamento praticamente sovrapposto della performance media di categoria e del Mibtel. Ciò fa sorgere qualche dubbio sull'effettiva gestione attiva di questi prodotti e fa propendere più per l'ipotesi di una gestione

indiciata. A volte però scegliere di comporre il portafoglio ricostruendo nel modo più fedele possibile l'indice è una necessità, soprattutto quando la massa gestita diventa enorme in relazione alle dimensioni del mercato azionario domestico. Questo è quanto è accaduto proprio a Sanpaolo Azioni Italia: il portafoglio ha raggiunto una capienza tale che una gestione dinamica è praticamente impossibile.

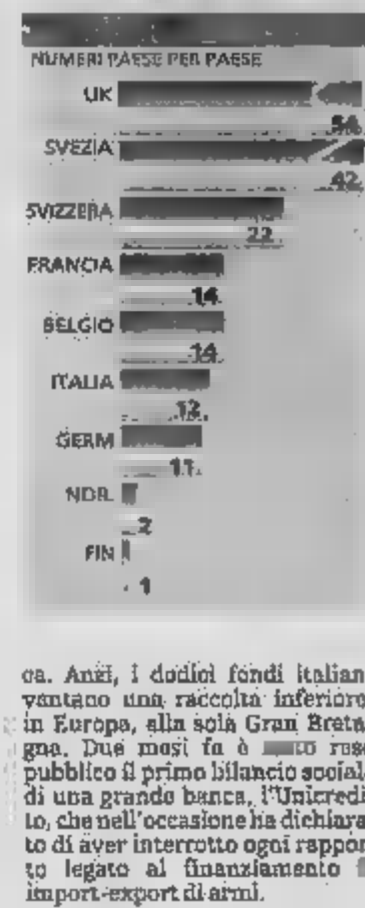
Buoni risultati anche per gli azionari America che hanno beneficiato anche del progressivo rafforzamento della divisa statunitense nei confronti dell'euro. Tra questi fondi, però, spicca in particolare la performance ottenuta da Gestelle America che, con un risultato prossimo al 105% nel periodo di riferimento, ha nettamente staccato i concorrenti. Più in linea con l'andamento dello Standard & Poor's 500 compositi, infatti, Epta selezione America e Bipiemme America, rispettivamente in attivo del 76% e del 73% circa. Anche se sui mercati americani continua ad aleggiare lo spettro della recessione, non mancano i segnali per l'acquisto di prodotti America in un'ottica di differenziazione geografica di portafoglio. «Nonostante il peggioramento degli indicatori economici durante il secondo trimestre di quest'anno, il consensus prevede una ripresa per la fine dell'anno e una probabilità del 60%», dice Hubert Goyé, gestore del comparto Parvest Usquant.

Performance buone per gli azionari internazionali Ts. Anche tra questi prodotti il primo classificato distacca in modo piuttosto netto i diretti concorrenti: Anima fund trading (in attivo di circa l'83%) distacca di oltre 10 punti percentuali gli inseguitori, Azimut borse internazionali e Bipiemme globale (entrambi in terreno positivo per circa il 70%). La cautela è però d'obbligo su questi prodotti, vista la situazione d'incertezza della piazza europea e le difficoltà del Giappone. «In Europa le previsioni di crescita sono peggiorate», commenta Jegou. «La Bce ha infatti rivisto il suo obiettivo sul pil per il 2001 in media al 2,5% con obiettivo d'inflazione sempre al 2,5%». Per l'analista, però, ci sono settori che offrono valore: assicurazioni vita e bancassurance, farmaceutico, energia e alimentari. «La situazione del Giappone sembra poi destinata a peggiorare e a scivolare in recessione», conclude Jegou.

Nonari e Roche bocciate. Lo trattamento, ancor più a sorpresa, è toccato ad alcuni colossi della grande distribuzione, Tesco e Sainsbury. Promossi, invece, alcuni titoli da anni all'indice del movimento ambientalisti, come Bp o Shell. I giudici del nuovo indice etico, Ftse4Good, lanciata dal Financial Times e dal London Stock Exchange, fanno già discutere la comunità finanziaria. E non a caso perché, il 1° luglio, ovvero da quando l'indice etico entrerà in funzione alla City, cambieranno non poche abitudini dei gestori e degli altri grandi investitori, fondi pensione in testa.

LE BUONE AZIONI DELLA CITY

Al via l'Indice etico del Financial Times
Polemiche sulla lista dei titoli premiati



I gestori dei fondi pensione sceglieranno solo tra i «promossi»

Per la pubblicità
LA STAMPA
publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29
20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.24.90

C.I.S.S. - COMITATO INTERCOMUNALE DEI SOCIALI

Al sensi dell'art. 49 del Regolamento di Contabilità, si porta a conoscenza che gli atti del rendiconto della gestione 2000, approvato con deliberazione A.C. n. 18 del 22/6/2001, sono depositati presso la segreteria consorzio dal 27/7/2001.

	RESIDUI ANNI PRECEDENTI	RESIDUI 2000	EURO	TOTALE	EURO
Rendiconto chiuso al 31/12/2000				1.225.976.043	632.183,79
Residui attivi	1.389.794.828	722.902,71	3.200.973.519	1.033.164,96	4.900.708,347
Totale attivo				5.826.884.390	3.009.231,36
Residui passivi	2.282.130.274	1.179.000,00	2.986.164.034	1.942.225,02	2.770.040,95
Debiti fuori bilancio					
AVANZO AMMINISTRAZIONE 2000					285.394,41

IL DIRETTORE GENERALE
dott. Alessandro Prada

CITTÀ DI GENOVA

Al sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1997, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al BILANCIO PREVENTIVO 2001 e al CONTO CONSUNTIVO 1999.

1 - Le notizie relative all'Entrate e alle Spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE		SPESE	
	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2001	Accertamenti di conto consuntivo ANNO 1999	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2001
- Avanzo amministrazione	19.071.400	16.444.489	-
- Tributarie	11.059.600	9.866.747	-
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	6.979.500	9.355.019	-
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	1.370.800	1.242.629	-
- Extratributarie (di cui per provenire serv. pubbl.)	12.135.700	11.144.240	-
- Extratributarie (di cui per provenire serv. pubbl.)	9.732.700	7.639.913	-
Totale entrate di parte corrente	42.269.700	37.576.482	43.679.700
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	29.895.300	29.455.388	-
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	15.000	1.216.838	-
- Assunzione di prestiti (di cui per partecipazioni di tesoreria)	5.637.289	8.173.660	-
Totale entrate conto capitale	35.528.589	31.679.048	34.173.589
- per servizi per clienti	-	3.342.942	-
Totale	34.270.289	72.547.472	34.173.589
- Avanzo di gestione	-	-	-
TOTALE GENERALE	64.270.289	72.547.472	64.270.289
- Avanzo amministrazione applicato al bilancio 1999	-	1.312.595	-

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Azienda sociale	Trasporti	Altre	Totale
- Personale	5.049.884	2.297.993	1.423.702	-	-	8.771.579
- Acquisto di beni	277.417	835.728	313.322	-	20.486	1.446.954
- Interessi passivi	172.320	396.749	89.619	-	-	658.688
- Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	2.721.357	6.273.518	130.000	-	3.780.000	12.804.875
- Investimenti indiretti	-	-	45.425	-	1.116.291	1.261.716
TOTALE	8.220.958	9.503.988	130.600	2.874.010	4.916.777	25.045.723

3 - La risultanza a tutto il 31 dicembre 1999 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

	Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1999	Avanzo di gestione	Totale
- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1999	1.887.214	-	1.887.214
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1999	-	-	-
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1999	1.887.214	-	1.887.214
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla classificazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1999 (L. 24.319)	-	-	-

4 - Le principali Entrate e Spese per abitanti (dal consuntivo solo le seguenti): (in migliaia di lire)

	Entrate correnti	Spese correnti
- Tributarie	574	-
- Contributi e trasferimenti	348	-
- Altre entrate correnti	389	-
- Personale	-	1.305
- Acquisto beni e servizi	-	607
- Altre spese correnti	-	262

IL DIRIGENTE E I SETTORI SERVIZI FINANZIARI CONTABILI E ECONOMICI
G. VAN ANNA GONZALEZ

IL SINDACO
dott. Mario Lovelli

G8: Genova per noi

Allarghiamo il vertice: apriamo il commercio ai paesi poveri di Fronte Genova e Fronte Global

Perché il mercato mondiale diventa più instabile di Mario Deaglio

Chi fa il gioco dell'isolazionismo americano di Giorgio Mezzanin

Che cosa chiedono le organizzazioni non governative

Mappa a colori della protesta Interventi di Ralf Dahrendorf, Mario Sacchetti, Vito Tanzi, Edoardo Giarone

La geografia degli affari, della politica, della società in un nuovo ordine: globale. Global, la rivista bimestrale che mette al centro del mondo delle idee. Realizzata in collaborazione con IAI, ISPI, La Stampa e Foreign Policy. Nelle principali edicole e nelle migliori librerie.

GLOBAL
LA STAMPA

PER L'ASSEGNO PREVIDENZIALE

CONIUGE	60
CONIUGE ED EX CONIUGE	60
FIGLIO	80
CONIUGE E DUE FIGLI	100

LE QUOTE (IN PERCENTUALE)

UN FIGLIO	70
DUE FIGLI	80
TRE O PIÙ FIGLI	100

UN GENITORE	15
DUE GENITORI	30

UN FRATELLO O SORELLA	15
DUE FRATELLI O SORELLE	30
TRE FRATELLI O SORELLE	45
SETTE FRATELLI O SORELLE	100

Si spartisce l'eredità, a chi tocca la pensione?

Tra i beneficiari anche il coniuge divorziato con diritto agli alimenti

analisi

Mauro Salvi

Si può essere separati, si può essere divorziati, il diritto alla pensione rimane. Chi divorzia può ripartirsi, alla sua morte, la pensione non passa solo al coniuge superstite, ma una quota di essa è assegnata all'ex coniuge (o agli ex coniugi). Riepiloghiamo le norme, alla luce della giurisprudenza aggiornata della Corte di Cassazione.

Condizione necessaria e invalicabile per il diritto alla pensione è che il divorziato riceva dal defunto l'assegno di divorzio. Se questo assegno, attribuito dal Tribunale, scatta il diritto alla pensione. Sovente, il divorzio si chiude con l'impegno a un coniuge di pagare all'altro l'assegno di divorzio, di mantenimento, o una somma una tantum, a liberazione di ogni rivendicazione della controparte: in tal caso non scatta il diritto alla pensione ai superstiti. L'ex che ha ricevuto la somma ha in pratica speso ogni legato con l'altro coniuge. Identico discorso vale per quei coniugi che, pur potendo avere l'assegno mensile, non lo chiedono perché non vogliono spartire più nulla con l'ex coniuge che ormai è diventato nemico. Ecco che cosa accade quando muore il divorziato pensionato a lavoro con contributi Inps che lascia in vita solo l'ex coniuge, o anche il coniuge superstite, oppure anche figli con diritto alla pensione indicata.

Ex coniuge

Non sorgono problemi: la vedova chiede la pensione all'Inps, dimostrando la titolarità dell'assegno di divorzio attribuito in suo favore dal Tribunale. Gli uffici liquidano all'interessato il 60% della pensione del defunto o della pensione che sarebbe spettata al lavoratore ormai morto. Se il superstite ha redditi inferiori ai tetti indicati ogni anno dalla legge, gli uffici debbono integrare la pensione al minimo, nei casi in cui essa risulterebbe inferiore a tale minimo.

- all'82%. Una pensione di 900 mila lire al mese sarà pagata nella misura di 540 mila lire se il coniuge non ha diritto all'integrazione e nella misura di 720 mila lire al mese se esiste il diritto all'integrazione. In questo caso la pensione sale all'82%.

- Taglio del 40%. Può, al contrario, verificarsi che il vedovo abbia redditi personali da lavoro superiori ai tetti fissati dalla legge. In questo caso scattano le riduzioni introdotte dalla legge Dini '95 e alla pensione è sottratto il 25%, il 40% o il 50% a seconda della misura dei redditi. Ad esempio, quest'anno il taglio di un quarto scatta quando i redditi del vedovo superano 20 milioni di lire, il taglio del 40% quando i redditi superano 38 milioni di lire, il taglio del 50% quando i redditi superano 498 milioni di lire. Dunque, se la vedova ha un reddito personale di 30 milioni di lire, la pensione ai superstiti, derivante dalla pensione del defunto pari a 2 milioni di lire, ha le seguenti riduzioni:

- del 40%, quale norma generale;

- successiva del 40%, quale norma particolare.

Di fatto la pensione passa da 2 milioni a 1 milione 200 mila lire (60%), per scendere a 720 mila lire (60% di 1,2 milioni). Da 2 milioni siamo passati a 720 mila lire (pari al 36% della pensione del marito).

Coniuge e ex coniuge

Se a vantare pretese sulla pensione sono in due: coniuge superstite ed ex coniuge, l'Inps non può pagare perché il Tribunale ha deciso le due quote di pensione da assegnare. La legge dice che la divisione va fatta in base alla durata del matrimonio: chi è stato sposato per 20 anni avrà diritto a una quota maggiore di chi è stato sposato per 10 o 16 anni e il Tribunale dovrà stabilire le rispettive

SEPARATI

1. Se è separato per colpa dell'altro. Ha diritto alla pensione.
2. Se è separato per colpa propria. Non ha diritto alla pensione.

Ha diritto alla pensione

QUANDO IL CONIUGE NON PAGA L'ASSEGNO MENSILE INTERVIENE L'INPS

L'Inps interviene tra moglie e marito divorziati anche prima che uno dei due muore e faccia scattare il diritto alla pensione. Ciò capita quando il coniuge, già pensionato, è tenuto a pagare all'altro l'assegno mensile di mantenimento, determinato nella misura del Tribunale, e dimentica spesso di versare le somme sul conto corrente dell'ex o di inviarle un assegno. In questo caso, pensa la paziente, il coniuge danneggiato far intervenire l'Inps che in tal modo potrà garantirgli la serenità e la certezza che i pagamenti periodici avranno più alcuno stop.

Ecco come deve procedere il coniuge: deve costituire in mora il coniuge obbligato a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, invitandolo in modo perentorio a pagare l'assegno e relativi arretrati entro 30 giorni. In caso di esito negativo, avvalendosi della provvisoria esecutività della sentenza di divorzio, notifica all'Inps la necessità che l'assegno venga recuperato sulla pensione pagata in favore del coniuge. L'Inps è tenuto a dare seguito all'invito e paga l'assegno direttamente all'ex coniuge nella misura indicata. Ma c'è un limite: non si può ridurre la pensione oltre il 50%. Se l'assegno del divorziato supera la metà della pensione gli uffici possono pagare fino alla metà. Sarà il coniuge ad agire direttamente per entrare in possesso della restante quota.

DIVORZIATI

Esiste solo l'ex coniuge

L'ex coniuge ha l'assegno di divorzio. Ha diritto alla pensione. L'ex coniuge non ha l'assegno di divorzio. Non ha diritto alla pensione.

Esiste anche il coniuge

L'ex coniuge, se titolare di assegno di divorzio, ha ugualmente diritto alla pensione. Il Tribunale stabilisce la quota da dividere tra coniuge ed ex coniuge, nei limiti del 60% della pensione del defunto.

Esiste anche il coniuge

Gli ex coniugi, se titolari di assegno di divorzio hanno diritto alla pensione. Il Tribunale stabilisce la quota da pagare ai tre superstiti.

Esiste anche il coniuge

L'ex coniuge, se titolare di assegno di divorzio ha diritto alla pensione.

Esiste anche il coniuge

Se esiste solo l'ex coniuge, l'Inps gli paga direttamente la pensione nei limiti del 60% di quella del defunto; le restanti quote vengono assegnate ai figli.

Esiste anche il coniuge

Se esistono ex coniuge e coniuge il Tribunale stabilisce la misura che spetta a ciascuno di essi (nei limiti del 60%); le restanti quote spettano ai figli.

L'ex coniuge si riposa

Perde immediatamente la pensione.

quote (ovviamente, partendo dal 60% della pensione). Su tale divisione, puramente aritmetica, molti giudici hanno espresso disaccordi. La Corte costituzionale ha dato ragione (sentenza 419/99) e ha concesso al Tribunale di valutare anche altri elementi, quali la posizione economica del divorziato, la condizione del coniuge superstite per poter arrivare a un'equa ripartizione. Supponiamo che il defunto abbia una pensione di 2 milioni di lire e che, quindi, la rendita ai superstiti sia di 1 milione 200 mila lire (60%). La somma è divisa tra i due coniugi che potranno avere, ad esempio, 600 mila

Per stabilire l'importo dell'assegno, il tribunale deve valutare gli anni di convivenza e la situazione economica di ognuno

lire a testa, oppure 800 mila lire l'uno e 400 mila lire l'altro. Le combinazioni sono infinite, dipende dal Tribunale. Se gli ex coniugi sono due (entrambi con l'assegno di divorzio), le fette di pensione diventano tre.

Figli

Se ci sono figli il diritto alla pensione indiretta (minori, studenti, universitari, inabili), si applica la legge secondo cui al coniuge (o coniugi) si assegna il 60% della pensione del defunto, ai figli la restante parte: 20% per un figlio, 40% per due o più figli. Il

defunto (con pensione di 2 milioni di lire al mese) lascia l'ex coniuge o un figlio minore di età, la pensione viene pagata all'80% di cui 1 milione 200 mila lire al coniuge e 400 mila lire al figlio. Se i coniugi sono due (superstiti ed ex) la somma è sempre identica: 1 milione 200 mila lire ai coniugi (che se la spartiscono secondo le indicazioni del Tribunale) e 400 mila lire al figlio. Se i figli sono due verrà pagata, qualunque sia il numero dei coniugi, la pensione intera. Se l'ex coniuge che riceve la pensione si riposa perde il diritto al pagamento Inps. Se però il solo superstite, ha diritto a due annuità di pensione pagate subito.

E' ENTRATO ■ VIGORE IL 4 LUGLIO IL DECRETO LEGISLATIVO CHE HA RECEPITO LE DIRETTIVE COMUNITARIE

Quale responsabilità per le imprese?

«E' il momento per un primo monitoraggio dei possibili rischi»

Piero Locatelli*

Sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 140 del 19 giugno 2001 - è stato pubblicato il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 sulla «Disciplina della responsabilità amministrativa della persona giuridica, delle società e delle associazioni, anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29/9/2000, n. 300».

Il decreto - il cui testo è in vigore dal 4 luglio 2001 - è composto di 85 articoli e recepisce le Direttive comunitarie concernenti la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni, anche prive di personalità giuridica; la relativa disciplina non si applica allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli enti pubblici non economici, agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale (articolo 1).

L'area dei soggetti coperti dal provvedimento è amplissima, in quanto il decreto sostanzialmente non discrimina sulla base della tipologia degli enti - di attività/settori economici o tipologia produttiva svolta dagli enti - delle dimensioni degli enti medesimi (i cui parametri di riferimento dovrebbero peraltro, in tale ipotesi, essere definiti dal legislatore).

Il decreto sancisce la responsabilità dell'ente per reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione, di direzione,

Il giudice penale è ora competente a pronunciarsi su tutti i casi di illeciti amministrativi commessi da persone che rivestano funzioni di gestione dell'ente

o, da dipendenti e da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente stesso (articolo 5). Si fa perciò, in tale senso, di soggetti (persone fisiche) in posizione apicale, o di vertice, o di soggetti (persone fisiche) sottoposti all'attuale direzione. A carico degli enti sono previste sanzioni amministrative di diverso tipo, dalla sanzione pecuniaria (risposta soltanto l'ente con il suo patrimonio o con il fondo comune, articolo 27, 1° comma) alle sanzioni interdittive dell'esercizio dell'attività, alla sospensione o revoca delle autorizzazioni (articolo 9 e seguenti). I reati in questione sono, tra gli altri, la concussione, la corruzione, la truffa in danno dello Stato o un

pubblico ecc. (articolo 24 e seguenti).

Può darsi che i soggetti interessati siano esenti da responsabilità se si dotano di modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati previsti dal decreto; tali modelli hanno lo scopo di prevenire, minimizzare i reati, scoprire ed eliminare le situazioni di rischio-reato (articoli 6 e 7). In pratica, l'ente risponde per l'eventuale mancanza (colpa/carenza) dei modelli di organizzazione e di gestione dallo stesso adottati e attuati e per l'inadeguata vigilanza sugli stessi; i modelli, in quanto validi ed efficaci, sono attuati, rappresentano un sistema-scudo contro l'illecittà dell'ente. La validità dei modelli adottati, l'efficacia della loro attuazione, nonché la vigilanza che è stata operata sugli stessi, saranno, volta in volta, valutate dal giudice.

Luca della disciplina in esame si discute, pertanto, se possa considerarsi sostanzialmente superato il fondamentale principio di cui al 1° comma dell'articolo 27: Costituzione («La responsabilità penale è personale»); ai fini della determinazione della responsabilità dell'ente/soggetto/società interessata.

Si può parlare di responsabilità amministrativa dei soggetti interessati, ma forse anche di responsabilità penale. In ogni caso, al di là delle etichette che paiono potersi attribuire alla responsabilità in parola, la relativa disciplina è mutata da quella processuale, la penale, si tratta di una scelta legislativa che imbuistica il tas-

so di garanzia a favore dell'ente e quale risultato applicabili (ai sensi dell'articolo 35) le disposizioni processuali relative all'imputato.

Il procedimento concernente gli illeciti amministrativi dipendenti da reato è retto dalle disposizioni del codice di procedura penale, integrate dalle previsioni contenute nel capo III del decreto in commento. Giudice competente a conoscere gli illeciti amministrativi dell'ente (al quale, si è detto, si applicano le disposizioni processuali relative all'imputato) è quello penale. Più specificamente, si tratta dell'autorità giudiziaria chiamata a decidere i reati dei quali gli illeciti amministrativi dipendono. Risulta, dunque, ampliata l'ambito di intervento della magistratura ordinaria, alla quale viene affidata una materia innovativa e assai delicata.

Va sottolineato come i modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quelli previsti dal decreto - modelli di cui si doteranno i singoli enti - possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al ministero della Giustizia che, di concerto con i ministeri competenti, può formulare, entro 30 giorni, osservazioni sull'idoneità dei modelli (articolo 6, 3° comma).

Si tratta, pertanto, ad oggi, di seguire con attenzione lo sviluppo e l'interpretazione della disciplina oggetto del decreto nonché, in particolare, quanto sarà anche formulato nei tempi tecnici neces-



- Individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- Prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- Prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- Introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il D. Lgs. 8/6/2001, n. 231 prevede inoltre, con riferimento all'art. 6, primo comma, b), un organismo dell'ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, al quale è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione e di curare il loro aggiornamento.

Nella tabella, in sintesi, le proposte di Piero Locatelli

sari dalle principali associazioni di categoria, quali, ad esempio, Confindustria, Abi ecc., reimpunti da tali elaborati gli orientamenti utili per il loro corretto adattamento ai singoli casi concreti. Si segnala, in particolare, come debbano essere seguite le problematiche relative all'organismo dell'ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, al quale è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione e di curare il loro aggiornamento (articolo 6, 1° comma, b), dovrà infatti, definire con precisione la composizione - collegiale o no - di organismo dell'ente.

fonti della nomina, lo statuto operativo, i poteri, gli emolumenti ecc., problematiche alle quali non è possibile attualmente dare risposte univoche e obiettivamente esaurienti.

In attesa, gli enti/soggetti/società interessate possono procedere - con particolare riferimento agli articoli 5 e 6, 2° comma a), del decreto - a un iniziale monitoraggio della possibilità di attuazione della struttura organizzativa dei singoli enti, tenuto conto del sistema di deleghe, procure ecc. o della rappresentanza che caratterizza in concreto i soggetti interessati.

*Avvocato

Una rendita (bassa) a rischio zero la garantiscono solo i titoli di Stato

Desidererei avere un investimento: un milione che voglio investire con rischio zero in modo da «non» fruttando fiscalmente) ogni mese la più alta rendita possibile per integrare la mia pensione.

Alessandro L. - Asti

Le idee del lettore sono chiarissime e la pretesa è comprensibile. Purtroppo, per rispettare il suo «mandato» in pieno, siamo costretti a dargli un consiglio che non gli apparirà certamente originale. Il prodotto finanziario che consente «a rischio» di ritirare fiscalmente una rendita è il titolo di Stato da 10 anni. Pagine che gode del massimo di giudizio di affidabilità secondo le società di rating (come Standard & Poor's e Moody's): è il titolo di Stato da 10 anni che è entrato nell'euro. Le due versioni sono a disposizione sono quelle del Cct indicizzato e del Btp poliennale a tasso fisso. Nel primo, al rischio zero per quanto riguarda la restituzione del capitale, si aggiunge anche la sterilizzazione del rischio per quanto concerne la dinamica dei tassi: salgono aumenta il valore delle cedole, scendono esso diminuisce. In compenso, il prezzo del titolo è più stabile con il passare del tempo dall'emissione alla scadenza, perché «fluttuazioni» dei tassi «ripercuotono» sulle cedole. Diversamente, nel Btp le cedole restano fisse e quindi l'andamento dei tassi nel tempo influisce sulla quotazione del titolo che, «Cct», è quotato in Borsa. A dispetto della certezza dell'ammontare della cedola che percepisce periodicamente, insomma, chi sottoscrive un Btp a lunga scadenza affronta maggior rischio finanziario rispetto a chi acquista un Cct, beninteso nel «deba» o voglia liberarsi del titolo prima della scadenza. Tecnicamente, per avere a disposizione un'uscita tutti i mesi, il lettore deve quindi acquistare diverse tranches di Btp o Cct (tra i quali avrà in base alle considerazioni appena svolte: ma se vuole seguire «classica» regola della diversificazione può alternare i due tipi di titoli) e la scadenza nei vari mesi. La somma gliela consente ampiamente. Qualunque altra soluzione, dalle obbligazioni aziendali a quelle dei Paesi emergenti, dai fondi comuni «drogati» con qualche valuta estera o con qualche titolo a maggior rischio alla polizza a «rendimento garantito» potrebbe dare risultati migliori, ma insieme esporrebbe il lettore al pericolo corrispondente di perdere addirittura parte del capitale.

Studio di consulenza
Torino

montesi hanno sempre offerto una discreta remunerazione con un rischio quasi nullo, poiché l'emittente è «ottimo livello». Il loro limite è costituito dal fatto che i titoli sono quotati e quindi, in caso di necessità, potrebbero essere rivenduti con difficoltà (anche se finora tale evento non si è mai verificato). Attualmente, per scadenza a 2 anni rendono il 3,97% (pari al 3,45% netto) e a 2 anni il 4,06% (3,55% annuo).

La conversione nella unica

PER una società con esercizio 1/7/2000-30/6/2001 è obbligatorio il passaggio all'euro fin da ora oppure è possibile convertirlo in te di conto all'1/1/2002?

Studio di consulenza
Torino

Fino al 31/12/2001 vige il principio del «nessun obbligo e nessun divieto» sancito dal summa del '95. Pertanto, anche le imprese che hanno una durata di esercizio non solare possono attendere fino a quella data per effettuare il passaggio all'euro. Per ovvi motivi organizzativi, peraltro, è consigliabile adeguarsi prima. In tempo (per la società con tale tipo di chiusura se si derà fine anno si dovrà procedere alla conversione del conto economico oltre che dello stato patrimoniale).

spese giurisprudenza

PER la manutenzione di balconi, ringhiera, frontali e corrimani, l'amministratore ha suddiviso la spesa relativa al ponteggio per

metà in ragione dei millesimi e per metà tutti i condomini, esentando da quest'ultima quota i locali al piano terra. Il regolamento non stabilisce nulla. E' corretta questa divisione?

N. Sansubrine - Torino

Le spese per il ponteggio andrebbero ripartite con la stessa logica di quelle per i lavori a cui serve. Normalmente, quando si mette un ponteggio si provvede anche alla ripittura della facciata e si suddividono le spese in ragione dei millesimi anche per la manutenzione balconi, la verniciatura delle ringhiere, i frontali. Tuttavia, mentre è indubbio che le spese dei frontali competano in proporzione dei millesimi, su quelle dei balconi una giurisprudenza complessa e talvolta contraddittoria. Questo anche perché i balconi (a meno che i tratti di balconata e ballatoi che servono più unità) sono considerati

A cura di
GIULIO MAGGI
E-mail:
giulio.maggi@lastampa.it



Chi desidera risposte in tema di risparmio e investimenti, banca, casa, fisco, pensioni e previdenza scriva a: Tuttosoldi via Marengo 32 10126 Torino

di proprietà singola. E quindi, la loro pavimentazione è attribuita in genere al singolo. Tuttavia se la ringhiera contribuiscono (come quasi sempre capita) al decoro della facciata, anche loro ripittura sarebbe da dividere i millesimi condominiali. Il fatto che lei parli solo della divisione delle spese del ponteggio (e non quelle per altri lavori) fa pensare che la ripartizione decisa dall'amministratore sia complessa. In quest'ambito, forse, la scelta di ripartizione fatta potrebbe avere una certa logica.

Trasferimento nel nuovo alloggio

Ho acquistato il mio alloggio, con agevolazioni prima casa, nel luglio 1999 e ho chiesto il cambio di residenza nel febbraio del 2000

(6 mesi e 18 giorni dopo), causa il protrarsi dei lavori di ristrutturazione. Per l'alloggio ho stipulato un mutuo e mi hanno detto che avrei dovuto trasferire la residenza entro 6 mesi. Posso ugualmente godere della detrazione del 19% sul 730?

via e-mail

Va premesso che il diritto del contribuente di godere dell'imposta di registro ridotta in dubbio, dal momento che va po un anno (da gennaio 2001, il periodo è salito a 18 mesi) per prendere la residenza nel comune dove è situata la prima casa. Per quanto riguarda il mutuo, il nuovo testo unico delle imposte sui redditi stabilisce che «Nel caso l'imposta acquistata sia oggetto di lavori di ristrutturazione edilizia, comprovata dalla relativa concessione edilizia o atto equivalente, la detrazione spetta decorrendo dalla data in cui l'uni-

tà immobiliare è adibita a dimora abituale, e comunque entro due anni dall'acquisto». Purtroppo questa norma non è vigente nel 1999, ma lo è nel 2001. Vale la pena ricordare però che, ai fini del concetto «abitazione principale», non conta l'aver o non l'aver trasferito la residenza, bensì il fatto di dimorare abitualmente nell'immobile entro 6 mesi dalla data in cui il mutuo è contratto (oggi saliti a 12 mesi). Se, quindi, il lettore per il passato (anni d'imposta 1999-2000) ritiene di poter sostenere di essersi trasferito prima della richiesta di cambio di residenza (cosa difficilmente contestabile con prove contrarie), detragga pure il 19%.

Amministratori a turno e Mod. 770

Il nostro piccolo condominio facciamo l'amministratore a turno. Quali incombenze e come compilare il modello 770?

Enrico Angeletti - Torino

Il modello 770 va compilato solo se esistono dipendenti o collaboratori del condominio, quindi anche solo l'amministratore a turno prende un compenso cui applicare la ritenuta d'acconto. Il quadro AC del Unico va comunque compilato, per comunicare all'Anagrafe tributaria l'importo dei beni e dei servizi acquistati dal condominio. Essendo lei amministratore solo del condominio, riteniamo debba aprire partita Iva e ricevere un compenso e quindi non compilare la relativa dichiarazione. Il compenso andrebbe denunciato tra i redditi da collaborazione coordinata e continuativa, che da quest'anno sarebbero considerati come redditi da lavoro a meno di (probabili) mutamenti legislativi. Per il resto, lei ha tutti gli obblighi di un normale amministratore di condominio.

Rendite catastali rivalutate del 5%

che anno è stato decretato l'incremento del 5% delle rendite catastali? Quale legge lo ha deciso?

A. Cerone - Melfi (PZ)

L'aumento del 5% è stato decretato con la Finanziaria 1997 (legge 23 dicembre 1996, n. 662) nel comma dell'articolo 3. E' scattato, per tutti i tributi, il 1° gennaio 1997. E' utile ricordare che l'incremento del 5% si applica anche alle rendite catastali attribuite dal 1997 in poi, un criterio che potrebbe parere assurdo. Questo perché anche le rendite attribuite oggi sono parametrizzate rispetto ai valori esistenti di diversi anni fa.

Hanno collaborato: PAOLA ZAMBON, GIANNI DI MARCO e SILVIO REZZONICO (presidente Confederazione piccola proprietà immobiliare)

a cura di MAURO SALVI

PENSIONI & PREVIDENZA

Un traguardo che viene raggiunto non appena compiuti i sessant'anni

Ho letto la videata di Teletv. Rai pagina 478 che le trascrive. Questa notizia dell'Inps confonde o non poco la già confusa materia della mia prossima pensione. Compio 60 anni e credo di aver raggiunto il traguardo, mentre Teletv dice annunciare la nuova frontiera dei 65 anni. Insomma, per me la confusione è totale. Quando potrò pensionarmi?

Anna Russo - Torino

Non è notizia proveniente dall'Inps. Non so chi l'abbia diffusa, ma non è stata istituita la pensione di previdenza. In ogni modo, lei non appartiene alla schiera delle casalinghe dal punto di vista pensionistico e quindi non appena compiuti i 60 anni potrà avere la normale pensione Inps da lavoro dipendente. Verranno calcolati tutti i contributi versati. Stia tranquilla.

Invalido civile supera il tetto

Ho pensione di invalidità di 2 milioni 100 mila lire nette al mese. Non ho fatto domanda di invalidità civile. Non ho ricevuto alcuna risposta. Le chiedo se l'invalidità civile mi verrà corrisposta in quale misura e se anche con gli arretrati quando sono pensionato Inps (risale all'anno 1993).

S. R. - Torino

Risposta negativa. Non avrà diritto all'assegno di invalidità civile in quanto esso è bloccato dalla pensione Inps. La legge, infatti, esclude il diritto quando si ha già una pensione di invalidità. Ma anche non ci fosse stata questa preclusione, avrebbero potuto l'asse-

gno perché i suoi superano il tetto indicato dalla legge (quest'anno è di poco inferiore agli 8 milioni lordi annui). Mi spiace.

Mancano quattro punti

Ho compiuto i 60 anni. A 50 anni sono stata operata e cammino con il girello. Sono stata riconosciuta invalida al 70%. Quasi 4 punti mancano per ottenere la pensione di invalidità civile o di accompagnamento?

F. B. - Cuneo

Mancano quattro punti per la pensione e almeno 30 punti per l'accompagnamento. Per questa seconda prestazione occorre in aggiunta dimostrare di non poter camminare senza l'aiuto di un accompagnatore oppure di non sapere attendere agli atti quotidiani della vita. Tanti cari auguri.

Doppio lavoro in Italia e all'estero

Mio figlio nato nel 1950, ha lavorato in Italia e all'estero dal 1975 al 1995. Si è ora trasferito in America, Stati Uniti. In base ai contributi versati (in allegato le copie dell'estratto conto dell'Inps) e (Monza) quando potrà avere diritto alla pensione o in che percentuale?

Antonio Zollo - Imperia

Potrà la pensione allorché avrà raggiunto almeno i 57 anni e i 35 anni di contributi, calcolando anche quelli versati negli Usa. In alternativa potrà optare per la pensione contribu-

tiva a 57 anni di età, anche se a quell'epoca avrà solo 26/27 anni di contributi.

Invalidità revocata

Apprendista meccanico dal 1964 a fine '85, per motivi di salute ho smesso di lavorare.

POSTI LETTO PER TURISTI

	Recezione	di cui alberghi
Piemonte	140.958	66.741
Valle d'Aosta	52.469	23.049
Lombardia	251.546	149.891
Trentino A.A.	366.470	240.801
Veneto	187.076	107.915
Friuli V.G.	107.915	35.573
Liguria	150.206	76.601
Emilia R.	264.334	164.230
Toscana	397.765	23.937
Umbria	53.023	23.937
Marche	301.552	58.592
Lazio	202.794	123.318
Abruzzo	93.902	3.345
Molise	11.368	5.074
Campania	163.609	88.332
Puglia	176.462	50.790
Basilicata	11.092	11.092
Calabria	65.936	65.936
Sicilia	126.214	76.332
Sardegna	147.229	75.078
	3.880.771	1.834.423

Fonte: Istat

Devo versare all'Inps altri due anni per raggiungere i 35 contributi (ma si faccia valutare bene la situazione dall'Inps perché io non ho il suo estratto conto aggiornato e veritiero). Poi, però, dovrò attendere i 60 anni di età per far scattare la pensione. Risultato: il diritto maturerà solo nell'aprile 2006, con apertura della finestra nel successivo ottobre.

Lavoratore precoce

Lavoratore precoce nato nel 1949 ho iniziato a lavorare come apprendista il 1° febbraio 1965. Quando posso andare in pensione?

Giampiero Astrua
Verbania Intra (VB)

Quando avrà raggiunto almeno 37 anni di contributi (credo che il traguardo lo raggiungerà nel corso del 2002).

Quelle «marchette» pagate

Il commercialista della ditta, liquidata, dove lavoravo mi ha restituito un libretto con applicate marche assicurative risalenti agli Anni 70 che, sembra per abbaglio dell'azienda, non venivano versa-

te. Mi dicono che «meglio fare finta di nulla» quanto potrebbero venire sequestrate. Ma questo non significa che debbo perdere quel periodo?

M. S. - Borgo Verezzi (SV)

No, assolutamente. I uffici Inps cercheranno di risolvere il caso. Ovviamente, l'Istituto si muoverà con cautela, al fine di evitare frodi alle proprie.

Fiat per 32 anni

Ho 54 anni, 32 anni Fiat, 14 mesi di militare, 1 mese di lavoro alla Sni e 9 mesi in Germania. Quando potrò andare in pensione?

V. D'Alessandro - Torino

Quando avrà 57 anni e 60.

Meccanico e barista con il padre

Nato nel 1947 vorrei sapere quando posso andare in pensione. Ho cominciato come apprendista meccanico nell'aprile 1967 poi ho fatto il militare e lavorato nel bar di mio padre come coadiuvante per tre anni. Poi ho iniziato a lavorare all'Ariston-Indesit. Niente. Nel 2001 maturerò 33 anni di contributi.

Dario Lisardo
Pinerolo (TO)

Con la finestra di luglio 2005. Essendo troppo giovane per la pensione, dovrà infatti attendere il compimento dei 58 anni di età.

A cura di MAURO SALVI

I NOMI E GLI AFFARI

L'affare Matrix inaugura la stagione delle dimissioni incrociate

Valeria Sacchi

CADONO come birilli i pretendenti all'asta Elettron. Se ne vanno uno dopo l'altro, rinunciando alla tenzone finale. La causa? Giudicano il prezzo, salito con i rilanci a superare i settomila miliardi, troppo salato. Così, dopo il ritiro di Sinergie Italiana nella quale erano alleati l'americana Mirant e la Cfr di Carlo De Benedetti, si fa il partito anche Italpower, il consorzio che raggruppa le tre municipalizzate dell'energia Roma, Milano e Torino, oltre a tre gruppi bancari e alla Tessera di Romano Zaleski. Eliminando tra l'altro i tentativi di interesse per la doppia presenza di Zaleski, Bancaroma e Sampao Imi sia in Italpower sia, attraverso l'Opn su Montedison, in Edigen.

Restano quindi in due a

fronteggiarsi per la conquista della prima, importante di dimissioni del gruppo guidato da Franco Tatò: Endesa, capogitana dalla spagnola Endesa cui partecipano il Santander Hispano e la municipalizzata bresciana Asim, e Edigen del gruppo Montedison. Se a Bruxelles il commissario alla concorrenza Mario Monti non solleva obiezioni sulla conquista di Montedison da parte di Italenergia (nella quale è presente Edif), non solo nella sfida italiana si fronteggeranno spagnoli e francesi ma, qualunque sia il vincitore, si farà un altro passo verso quel mercato europeo più integrato che tanto piace alla responsabile per l'energia e i trasporti della Cee Loyola Palacios.

Litigano due ex amici. Sono Marco Drago, presidente e grande azionista della De Agostini e il dipendente,

ora presidente della Seat Pagano Gialle, Lorenzo Pelliccioli. La materia in discussione riguarda Matrix, Internet company. De Agostini trasmigra in Seat, per la quale ora previsto il passaggio dell'ultimo 40% del capitale a prezzo (circa 700 miliardi) che, dopo le battoste subite dalle società del web, Seat ritiene ora eccessivo e, quindi, da rinegoziare. Ma che De Agostini vuole per intero. Gli affetti visibili dello scontro sono le dimissioni di Pelliccioli dal consiglio di Agostini e di Drago dal consiglio Seat, mentre all'orizzonte si profila una dura battaglia legale.

L'affare Matrix, del resto, è già caro all'enfant prodige delle Tlc Pelliccioli, che ha dovuto rinunciare alla carica di amministratore delegato di Seat accontentandosi della presidenza. Stretto nella tenaglia dei mercati e delle indagini

di della procura torinese, il patron di Telecom Roberto Colaninno in questo momento non può permettersi debolezze verso «deba» e deve al più presto trovare qualche ponticello verso la nuova maggioranza di governo. In questa ottica, al di là dei suoi indiscussi successi e meriti, potrebbe inquadarsi l'ingresso in Telecom come responsabile delle attività in Francia. Riccardo Ruggiero, l'uomo che aveva portato al successo Infostarda.

A proposito dei titoli della scuderia Colaninno, vediamo rispuntare Ernesto Protoni, l'ex finanziere scalatore (Popolare di Cremona, Generali) poi convertito in paesi balcanici (la sede della sua attività è oggi a Tallin) e al turismo (grandi investimenti in Egitto), comperato azioni Olivetti, anche sostiene che tratta solo di trading, per le

gestioni patrimoniali della mia banca. L'appoggio di Maffiorbanca e del suo presidente Plerdomenico Gallo, Protoni potrebbe tornare al vecchio amore del gioco di Borsa. Nel frattempo, cita George Soros e lo «massima»: «Bisogna trarre giovamento dal mercato del mercato».

Il mercato, non c'è il minimo dubbio, resta «anomalo». In un su e giù continuo e senza sosta che logora i nervi dei latini di mezzo mondo, tutti comunque influenzati da Wall Street. Nonostante l'ottimismo da Bush a Genova, negli Stati Uniti le prospettive restano incerte. Che la crisi non sia superata la ha appena detto a chiare lettere il presidente della Fed Alan Greenspan. Il quale continua a non vedere l'uscita dal tunnel ed è pronto, se sarà il caso, ad abbassare ulteriormente i tassi. D'altra parte un periodo

come questo può essere una grande tentazione per chi si ritrovi della liquidità in mano, insomma, bisogna parlare il Protoni.

Forse sono anche state le incerte prospettive del mercato a consigliare le famiglie Ferraro, Mazzoli e Marco Merati a cedere i loro pacchetti di Finarte a Giorgio Corbelli, il proprietario del Napoli Calcio e Telemarket. Con l'aiuto di Stefano Zorzi, Corbelli è riuscito a diventare l'azionista principale della casa d'aste milanese che sogna da tempo di abbinare a un'altra sua casa d'aste: la veneziana Semenzato. Tuttavia, se vuole dormire sonni tranquilli, Corbelli deve trovare un accordo con Eugenio Cefis (famoso presidente di Montedison) che, direttamente e indirettamente, possiede il 15%, e con Casimiro Porro, altro azionista con una quota superiore al

10%, e storico capo della società.

Grandi intese nel settore della pubblicità. Dopo Marco Testa, che ha conquistato per la sua scuderia «equipe» di creativi inglesi, ecco due giganti francesi, Havas e Publicis, allargarsi in terra britannica. Il primo gruppo, guidato da Alain de Fouchilac, ha lanciato un'Opa amichevole del valore di 700 milioni di euro sull'inglese Tempus, una delle ultime società indipendenti del settore. Il secondo ha annunciato la creazione di una società comune di diritto pubblico inglese: il gruppo Cordiant Communications con cui collaborava. Sia Havas e Publicis, rivali in patria, sostengono «essere balzati, con queste operazioni, dal quinto a sesto posto nella classifica mondiale del settore al quarto posto. Chi avrà ragione?

Non è colpa del mandato in esclusiva

Le opinioni sono sempre rispettabili. Anche se curiose, come quella espressa da Beppe Scienza che, nel suo recente volume «Il risparmio tridito», edito da Libreria Cortina di Torino, a proposito del mercato immobiliare italiano, scrive a pag. 152: «Qual è infatti la principale stortura del settore? Sicuramente il mandato in esclusiva. Con esso si resta legati, per mesi, a un unico intermediario che peraltro non si impegna a nulla: può anche dimenticare l'incarico in un cassetto o deci-

dere che non merite tempo. Per vendersi conto di quanto in casa sia disposta, basta varcare il confine con la Francia per accorgersi che lì la regola è invece l'incarico in esclusiva. ... Cosa fa La Stampa, anziché stigmatizzare il malcostume? Da la parola agli agenti immobiliari, in particolare a Giovanni Gabetti, che logicamente vuole difendere tale forma contrattuale (Tuttosoldi, 27/1/97)».

Quotazione

Sull'aspetto che chiama in causa è facile rispondere: chi segue i servizi Tuttosoldi sul mondo immobiliare può testimoniare che

non abbiamo mai peccato di tenerezza nei confronti degli intermediari, tanto è vero che, nell'occasione richiamata da Scienza, si è data la parola a Giovanni Gabetti, allora presidente Riman (Federazione degli intermediari aderenti a Confcommercio) come tale qualificato, proprio in seguito a polemiche con le associazioni di categoria che alcuni articoli del nostro giornale avevano innescato. Il volume di Scienza è un atto di accusa alla mancanza di trasparenza da parte degli operatori finanziari. Bene: se volessimo dare un 1 all'opacità del mondo immobiliare, dovremmo valutare 100 quella del mercato immobili-

re. Chi vuol comprare un fondo o un'azione sa qual è il prezzo di mercato (conveniente o meno che sia), o sa anche, se vuole disinvestire, a che prezzo potrà farlo. La quotazione «oggettiva» di una casa in Italia non è possibile perché, per motivi fiscali, sui rogiti vengono dichiarati prezzi veri e quindi manca il dato base per effettuare comparazioni. A Parigi, il Consiglio notarile pubblica un listino di prezzi delle venti circoscrizioni cittadine sulla base degli atti stipulati. In Italia un'operazione del genere, tecnicamente elementare, farebbe correre il pericolo di una differenza ben più sostanziosa rispetto a quella indicata da Scienza. Inoltre, chi compra una casa sulla carta in Francia non versa gli acconti al costruttore ma alla banca (che, pur essendo come

Scienza ricorda, un soggetto a rischio di fallimento, lo è meno di un costruttore); le vendite avvengono sempre a misura e non a corpo; chi compra per locare non paga l'Iva. Anche di fronte a queste tutele reali per cittadini e investitori, la questione del mandato non in esclusiva (peraltro largamente praticato anche in Italia) ci pare piuttosto irrilevante.

Clausole vessatorie

Inoltre, noi l'esclusiva si dà soltanto in cambio di una contropartita. Lo abbiamo sempre consigliato ed è, anche, quanto in sostanza prevede la legge 52/98: la clausola di esclusiva è un professionista è da considerarsi vessatoria, a meno che non sia temperata da condizioni di maggior favore

per il cliente. In genere l'agente che chiede l'esclusiva assume su di sé le spese pubblicitarie e sovvenziona anche le visite ipotecarie a catastali. Dato l'incarico senza esclusiva a più mediatori può significare tre cose: 1) la casa è vendibile con molta facilità e non c'è bisogno di alcuna promozione (ma allora non si capisce perché non fare da sé); 2) si rinuncia a far promuovere l'immobile con il rischio di allungare i tempi di vendita; 3) si pagano a ogni mediatore le spese di pubblicità più la provvigione a chi procura il cliente (e allora, addio risparmio...). Curioso per davvero, infine, è l'idea che il mediatore una volta ricevuto l'incarico lo dimentichi in un cassetto. Chissà di che cosa campa...

Gino Pagliuca

Sette regole per acquistare un rustico in campagna

■ La scelta di una casa di campagna non è priva di insidie. Seguendo qualche semplice regola prima di versare una caparra è possibile limitare le sorprese dopo l'acquisto.

1) Non acquistare un rustico senza acqua e luce. Se non ci è necessario informarsi prima se è possibile l'allacciamento (e a quali costi).

2) Se lo si vuole acquistare era destinata a uso agricolo, bene rivolgersi all'Ufficio tecnico del Comune o chiedere a un professionista se il Prg consente il cambio di destinazione.

3) Sempre, se la casa avrà uso agricolo, è bene informarsi se i confinanti sono coltivatori e hanno rinunciato alla prelazione. In caso contrario, c'è il rischio di vedere revocata la vendita entro un anno.

4) Se si vuole comprare la casa per andarci a vivere stabilmente o se si conosce bene la zona, è meglio far passare prima le quattro stagioni, altrimenti si corre il rischio di sottovalutare umidità, sif, nebbia.

5) Possibilmente servirsi di imprese e professionisti locali per i progetti e i lavori di restauro, a meno che non siano conosciuti. Il rischio di trovarsi conti astronomici, soprattutto se si possono seguire direttamente i lavori, è molto elevato. Al contrario, è sempre meglio adoperare i materiali di costruzione locali.

6) Se non si è del posto, non credere mai al prezzo che spara i venditori. Il forestiero è sempre visto come un epulone.

7) Attenzione a non sottovalutare, quando si vuol comprare un rustico, il costo di riscaldamento. Meglio farli stimare in anticipo da un professionista indipendente.

Come risparmiare sul riscaldamento

■ Mai coprire i caloriferi con mobili o tende per far giungere il calore nella zona voluta (possono costare fino al 40% energia in più). Non eccedere nel calore: ogni grado in più nell'abitazione significa un incremento del consumo del 7%.

■ Infine, quando il termosifone è collocato sotto una finestra è utile inserire tra il calorifero e la parete un pannello di materiale isolante, ricoperto sul lato verso il calorifero da una pellicola metallica.

Quali tagli sui redditi dei collaboratori

La circolare dell'Agenzia delle entrate n. 58 del 18 giugno 2001 (57/E del 18 luglio 2001) hanno fornito alcune precisazioni sulle modalità di applicazione dell'articolo 34 del Collegato alla Finanziaria 2000. Collegato che ha modificato il trattamento fiscale dei redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (amministratori di società, collaborazioni a giornali ecc.), da esso assimilati, a partire dall'1/1/2001, a quelli di lavoro dipendente.

D'acconto

La regola vuole che il committente effettui la ritenuta d'acconto con riferimento a tutte le somme dovute al collaboratore - nel momento stesso in cui viene pagata - calcolandola in base alle aliquote progressive per scaglioni di reddito (articolo 11 del Tuir). Se, invece, nel momento in cui effettua i singoli pagamenti, il committente sostituisce d'imposta non è in grado di determinare l'ammontare complessivo dei compensi che andrà a corrispondere al collaboratore nel periodo d'imposta, la ritenuta verrà applicata sull'intero ammontare corrisposto,

sempre sulla base delle aliquote progressive per scaglioni, senza necessità di reguagliare gli scaglioni di riferimento. Il medesimo ragionamento deve essere applicato in cui: - il sostituto d'imposta proceda al pagamento dei compensi con cadenza periodiche determinate, pur conoscendo l'ammontare complessivo dei compensi che corrisponderà nell'anno - i pagamenti vengano effettuati in un'unica soluzione.

Detrazioni d'imposta

Il committente deve sottrarre all'imposta, risultante dall'applica-

zione delle ritenute, le detrazioni previste per la produzione di reddito di lavoro dipendente e le detrazioni per carichi familiari. Quando però il sostituto d'imposta, oltre a non conoscere l'ammontare complessivo dei compensi che dovrà corrispondere nell'anno, neppure la loro periodicità, le detrazioni d'imposta spettanti dovranno essere attribuite in sede di conguaglio di fine anno.

Periodi d'imposta

È il caso in cui il compenso è una prestazione svolta, ad esempio, nell'anno viene corrisposto nel 2002. Il principio di cassa vuole che il reddito sia assoggettato ad imposizione nell'anno in cui viene percepito e con le regole vigenti in

quell'anno. Così la circolare n. 58 specifica il committente tenuto ad applicare la ritenuta con riferimento alle aliquote progressive per scaglioni di reddito in vigore al momento del pagamento del compenso e reguagliando lo stesso al periodo di paga. Nello stesso modo le detrazioni saranno attribuite nella misura spettante nell'anno in cui si effettua il pagamento e saranno rapportate alla durata del periodo di lavoro prestato, anche se la prestazione è effettuata in un periodo precedente. È tuttavia importante sottolineare che in quest'ultimo caso, tra i giorni relativi ad anni precedenti per i quali vengono riconosciute le detrazioni, devono essere considerati quelli compresi in periodi

di lavoro per i quali si siano, in passato, utilizzate detrazioni.

Premi Inail

La circolare 67/E specifica che, essendo i premi Inail a carico del collaboratore dei contributi assistenziali obbligatori, non concorrono alla formazione del relativo reddito. Le ritenute sui compensi in natura, nel caso in cui non sia stato fissato un periodo di pagamento, devono essere effettuate al momento dell'erogazione del primo compenso in denaro. Le ritenute sui compensi corrisposti andranno invece effettuate in sede di conguaglio annuale se, nel periodo d'imposta, non sia prevista la corrispondenza di compensi in denaro.

A cura dello Studio BERARDINO E ASSOCIATI

Il costo della polizza anti sommossa

Quasi le polizze che proteggono dal rischio incendio abitazioni, attività commerciali e industriali, prevedono estensioni quali: atti vandalici, sommosse popolari, atti terroristici.

■ di un'estensione che deve specificatamente richiamata in polizza. Di solito ci si ricorda di tali coperture nel caso di grandi manifestazioni. Infatti, è proprio nei giorni immediatamente precedenti il G8 a Genova che giunte negli uffici delle assicurazioni

un'infinità di richieste di informazioni sulla polizza proprio in vista del verificarsi di incidenti.

Maggiorazione

Stabilito che questa particolare categoria di rischi debbono risultare chiaramente nel contratto assicurativo, quanto ammontano i premi per garantirsi tali coperture? I costi, ovviamente, variano da società a società e dal tipo di attività svolta dall'assicurato. Quindi - premesse sempre indispensabili - i dati che seguono sono indicativi. Se un'azienda che produce materiale plastico deve spendere 4 mila

lire per ogni milione assicurato (si parla della garanzia-basse contro gli incendi), premerà anche rischio-sommosse una maggiorazione del premio del 15% circa. Parlando invece di un negozio o di un ufficio, con un tasso base assai più basso (mille lire per milione), il supplemento si aggira in media sul 10%. Talvolta, nella copertura supplementare viene prevista franchigia.

■ solito pari al 10% del danno o un minimo di 5 milioni. Certe società assicuratrici rifiutano la copertura e determinano aree geografiche oppure, per scoraggiare chi propone la polizza, impongono premi stratosferici. Infatti, le compagnie assai documentate sulle zone più rischiose: così come lo sono, nel settore automobilistico, sulla frequenza dei furti (per i modelli più appetiti dai ladri la garanzia furto viene rifiutata oppure a prezzi spropositati).

In itinere

In ordine statistico - e lasciando da parte il G8 - i primi a ricorrere all'estensione anti-sommosse le discoteche; sono i locali notturni, i bar, i ristoranti, le imprese di chiara connotazione politica, le associazioni, le comunità che trovano difficile dialogare con gli altri. Seguono club sportivi e sedi delle rappre-

sentanze diplomatiche o consolari. Lo stesso vale per mostre, fiere ecc. Dunque, esiste la possibilità per tutelarsi da simili eventi ma con spese non indifferenti. Queste formule assicurative - solito si possono includere nelle polizze anche nel corso della validità contrattuale senza dover attendere la scadenza annua della polizza. Qualche riserva, però, può essere sollevata da parte delle società, quando tale richiesta viene fatta alla vigilia delle manifestazioni colpite dalla G8. In altri paesi, soprattutto Nord Europa, dove le manifestazioni di carattere socio-politico sono numerose e dove le conseguenze dannose sono frequenti, è cosa normale che le estensioni i danni derivanti da tali eventi,

rientrano nelle normali polizze senza dover far includere la garanzia supplementare. È chiaro che il supplemento di tariffa è già incluso nel premio iniziale di polizza.

Infortunati

Anche nel ramo infortunati, i rischi legati ad atti di terrorismo, tumulti, aggressioni e attentati rientrano nelle normali coperture e condizioni, però, che l'assicurato non sia parte attiva degli eventi. Quindi, chi è titolare di una polizza infortunati e riporta lesioni fisiche (fino al caso morte) è coperto se si è trovato coinvolto come passante o come spettatore.

Giuseppe Alberti

Come risparmiare sul riscaldamento

■ Mai coprire i caloriferi con mobili o tende per far giungere il calore nella zona voluta (possono costare fino al 40% energia in più). Non eccedere nel calore: ogni grado in più nell'abitazione significa un incremento del consumo del 7%.

■ Infine, quando il termosifone è collocato sotto una finestra è utile inserire tra il calorifero e la parete un pannello di materiale isolante, ricoperto sul lato verso il calorifero da una pellicola metallica.

GRUPPO DI LAVORO



LUBLIN 3

CHASSIS CABINATO
COMBI 6 POSTI - ARIA COND.
FREEZER - 18°C
CARGO ALLUMINIO - ARIA COND.
FURGONE TETTO ALTO/BASSO
CASSONATO ALLUMINIO

Truck PLUS

ST PASSO CORTO
ST RIBALTABILE
PASSO LUNGO
LB DOPPIA CABINA
LB ROY 4 PORTE
ST/LB CHASSIS CABINATO

www.daewoooveicolocommerciali.it

dal 15 luglio 2001



DAEWOO VEICOLI COMMERCIALI

Un carico di vantaggi.

Servizio Assistenza
DAEWOO
TRUCK SERVICE

24
ore

800-602400

39 466 54 54

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 33 LUNEDÌ 23 LUGLIO 2001

La Hepburn migliora

Katharine Hepburn (foto) rimarrà in ospedale, nonostante risponde bene alle cure necessarie per togliere l'infezione alle vie urinarie di cui soffre. La decisione è stata presa dai medici dell'Hartford Hospital, nel Connecticut. Katharine, che ha 94 anni, soffre di artrite e del morbo di Parkinson.

Harrison rassegnato

George Harrison è ormai rassegnato alla morte: sa di non avere molto tempo ancora da vivere e aspetta il momento con filosofia. L'ha dichiarato l'ex produttore dei Beatles, Sir George Martin, a un tabloid domenicale britannico. Harrison, già operato alla gola e al polmone, soffre ora di tumore al cervello.

Liz Jagger ok nel cinema

Elizabeth Jagger, figlia di Mick (foto), leader dei Rolling Stones, è lanciata verso quella carriera cinematografica che il padre non è mai riuscito a realizzare. La ragazza, già modella affermata, ha appena terminato di girare *Igby Goes Down* al fianco di Susan Sarandon che l'ha presa sotto la propria protezione.

DIARIO DA TIRANA: POVERI E MERCEDES, CANTIERI E NOSTALGIE, LE CONTRADDIZIONI DEL PAESE CHE CI CONSIDERA «LAMERICA»

ALBANIA
la nostra coloniaLorenzo Lorenzini
TIRANA

A Tirana, piazza Scanderbeg, senti aria di casa. Gli edifici che fiancheggiano l'ampia spianata, i pilastri del palazzo dell'Opera, hanno l'impronta razionale dell'architettura placentina. Insieme ai palazzi che fanno all'Università, sembrano risarcimento, riscatto, anticipo, per le pretese del fascismo. Soltanto il minareto della piccola moschea all'angolo insinua una scrozzatura d'Oriente. Rito sul suo cavallo, Scanderbeg monta la guardia. Fra tante intiere, l'Albania ha il privilegio di essere immune dall'integralismo religioso che ha contribuito a dissanguare i Balcani.

Colpisce la giovane età dei massimi dirigenti albanesi, in sintonia perfetta con una nazione che tanti aspetti si trova a ripartire da zero. Il presidente della Repubblica, il primo ministro (che ha poco più di trent'anni), il ministro degli Esteri, prodighi, loro tempo, la delegazione di giornalisti e scrittori portati a Tirana. Premio Grinzane. Solo un'ombra di «vecchio» lasciano percepire: più che rispondere a domande, pronunciano didattici rapporti (da comitato centrale?) pensati a tavolino.

La povertà salta agli occhi. Sono le case miserabili, le strade interne senza asfalto e pieno di buche. La miseria nell'assalto dei bambini con la mano tesa ma anche negli improvvisati empori: la bancarella con un po' di frutta, i venditori di semi, gli omni che per qualche lek ti fanno accomodare sulla piccola pila automatica. Resta il mistero delle Mercedes che, sgangherate o nuove di zecca, sobbalzano sulle strade. In un paese dove chi è in impiego guadagna duecentomila lire al mese.

Il giallo intenso predomina nei palazzi del centro, ma anche nelle case della squallida periferia che fino a poco tempo fa erano baracche. Rappresentano comunque - si dice - un segno di vitalità, anche per quel giallo. Ma un amico albanese, che cova qualche segreta rissa di conti, frana acida gli entusiasmi: «E' il colore delle camicie del sindaco».

Attrazione, disincanto e ancora attrazione verso l'Italia. Pensando ai discorsi sull'emigrazione albanese, sulla criminalità in-

dotta, sulle donne che, vittime di un stavico sfruttamento, non sono avviate sui nostri marciapiedi. La denuncia degli stereotipi divulgati dalla stampa italiana - esclude una onesta autocritica: per lo spirito di lamentazione, per l'oscurità di responsabilità (in realtà, molti albanesi sembrano pretendere acriticamente da una Italia mitizzata quello che molti italiani pretendono dallo Stato). Ma la presenza italiana sul territorio (l'ambasciata, l'Istituto di Cultura, i militari della Kfor, i volontari) godono di un rispetto incondizionato.

In uno dei convegni, patrocinato dalla Regione Piemonte, si parla di Pavese e di Calvino l'autore di *Sentiero dei nidi di ragno* è molto conosciuto, a differenza di Pavese, dagli scrittori di qui. E' un buio pretesto per trattare di stile e contenuto, di regionalismo e cosmopolitismo, di lingua e dialetto. Alla parola di Pavese, qualcuno insorge, difende con calore l'intangibilità della lingua nazionale. Capisci che si è toccato un nervo scoperto, che riviste la contrapposizione fra la parlata del Nord e quella del Sud, fra il ghego e il tosko. Non immaginavi che, sentendo ragliare gli albanesi di Serbia o Croazia, una discussione sulla lingua potesse diventare un fatto politico.

Al museo di arte moderna è allestita una mostra intitolata «Sur-realismo socialista». Il direttore suggerisce con intelligenza e ironia un percorso di lettura dall'epica della guerra partigiana al monolitico culto della personalità, al disincanto dopo la caduta del regime. Al centro il grande dipinto in cui il «tuo» testa «revisionisti sovietici». In origine, accanto a lui, c'erano i compagni cinesi, poi cancellati dal pittore per ordine superiore. Una sezione della mostra è intitolata all'*Homo sovieticus* (come «dire, l'uomo di Neanderthal»); un gelido affollamento di busti marmorei, di Hoxa e altri eroi, rigorosamente anonimi, del comunismo puro e duro.

Caldeggiando una visita a Kruja, la città della dove Scanderbeg issò la bandiera della sollevazione contro l'impero ottomano del luogo e la storia. Quali si ispirano Kadare per i *tumburi della pioggia*. Del castello sopravvive appena qualche frammento, schiacciato dall'entusi del museo dedicato dal regime all'eroe nazionale.

La miseria salta agli occhi: case cadenti, strade senza asfalto, bambini con la mano tesa. Le cose cominciano a cambiare grazie agli aiuti italiani

Bambini in attesa d'aiuti in un campo profughi albanese

UNA A DIFFICILE

Reddito basso, un'economia basata ancora sull'agricoltura, instabilità politica e sociale, fanno dell'Albania uno dei Paesi più problematici dei Balcani. Dopo le recenti elezioni di inizio luglio, il potere è nelle mani del premier socialista Ilir Meta. Indipendente dal 1912, dopo quattro secoli di dominazione turca, l'Albania fu all'Italia nel '39. Riconquistò l'indipendenza nel '44, e dal '46 fu sottoposta a un rigido regime comunista. Nel dicembre '90, la dittatura di Hoxha è crollata. E nel '91 la Repubblica popolare si è trasformata in Repubblica Parlamentare, il vincitore delle prime elezioni, nel marzo '92, fu il Partito democratico, che subì un rovescio sei anni più tardi nelle elezioni locali, dove vinse il Partito socialista. Lo sforzo di riorganizzazione economica del Paese fu notevole, ma le condizioni rimasero assai gravi. E nel '97 con la notizia del fallimento di alcune società finanziarie scoppiarono dure manifestazioni che culminarono in saccheggi, uccisioni, incendi, massa dai carceri. Nello stesso anno l'esodo di profughi in Italia e l'Onu autorizzò l'invio di forze multinazionali per la pacificazione (la missione Alba, guidata dall'Italia). Nel referendum si è approvata la nuova Costituzione.

Voglia di vita culturale, dibattiti, Calvino, più conosciuto Pavese, una mostra dissacrante sui miti del socialismo, battaglie per difendere arte e archeologia

gli albanesi sono allegrare la sua ombra sulle montagne intorno. Nel piccolo bazar si vendono tappeti, reliquie della vita contadina, baionette e sciabole arrugginite. Anche l'elmo scheggiato di chi si è ucciso soldato italiano. Berati è altra cosa. Per le vecchie case che rivestono il monte e occhieggiano mille finestre. Per i imponenti del castello che racchiudono una cattedrale bizantina. Splendida l'iconostasi, con l'horror

vegni dei legni scolpiti che innellano le icone. Qui si è cimentata una gran famiglia di pittori, gli Onufri, li riconosce nell'attico museo dal rosso pompeiano degli sfondi. Scavalli ancora sulle pietre, sotto un sole penitente, a dare chiosate di accromento. Un restauratore, come Mustafa illustra la storia e l'iconologia, «ecco la dura lotta per salvarlo dal degrado».

I famigerati bunker. Secondo stime attendibili sono ottocentomila, «ogni quattro abitanti. Una maniacale, infestante presenza nei campi, negli uliveti, nelle città, sulle spiagge. Rimuoverli è costoso. Per un beffardo contrappasso, il sanguinario regime di Hoxha ha lasciato dietro sé soltanto questo deposito di cementate dolezioni. Li trovi perfino, come fermacarte o posacenere, nei negozi di cionfrusaglie. E' commovente pensare che l'Albania siano costretti a esibire souvenir quello che più vorrebbero eradicare e dimenticare».

Al Capone non abita più qui
Le speranze di salvezza legate all'Europa

Mimmo Cándido

Invitato a TIRANA

Se c'è un posto al mondo dove l'Italia può credibilmente recitare «l'America», questo è l'Albania. Con le spiagge della Puglia e soli 60 chilometri, nessuna capitale d'Europa si può stupire più di tanto: la Farnesina e il Viminale hanno anche pensato qualche giorno che questo poteva essere, alla fine, una sorta di protettorato naturale, quello cosa cioè che la storia dei due paesi ha nel passato. Tra i soldati, poliziotti, marinai, e navi e aerei e finanziari dello Stato italiano, qui di fatto c'è un contingente che neanche San Maestra britannica nelle vecchie colonie d'oltremare. Perfino la K-For di qui, che ha bandiera Nato, ha per comandante il generale Martini, un furlan, e 1180 dei suoi 1200 uomini sono italiani.

L'Italia sta svolgendo il proprio compito (grazie anche al lavoro dell'ambasciatore Mario Bova) con discrezione, manuale diplomatico, rispetto del paese che ci ospita. Gli occhi ben puntati su un teorema: la stabilizzazione dell'Albania è la chiave della stabilità di tutti i Balcani. Ci dice il presidente Mojibani, seduto serio nel vecchio palazzo di Tirana: «Durante la crisi macedone abbiamo detto, che la Grande Albania è un'illusione morta. I cittadini macedoni d'origine al-

Tutti parlano l'italiano o il tedesco, ci sono più agenzie di viaggio che panetterie, pullulano le macchine da cento milioni

banese debbono parità giuridica e loro connazionali, nessun altro discorso è ammissibile. La dichiarazione è importante, da libro di storia: il primo grande risultato della missione italiana.

Un secondo risultato è altrettanto importante e lo si vede a occhio: anche Bova - pur gli standard imposti - deve andare in giro con due guardie corpo, oggi l'aria è proprio cambiata. I gangster alla Zani, che facevano da padroni pistolotti e mitragliando Tirana come fosse una disastrosa Chicagolandia degli Anni Venti, non stanno nell'ombra. La vecchia Tirana miserabile, in bianco e nero, con le strade vuote e i mendicanti all'angolo, sparisce lentamente. Tutti parlano italiano, e anche tedesco, le agenzie di viaggio sono più numerose delle panetterie, e ci sono più Mercedes e fuoristrada (da 100 milioni buoni) di quante se ne vedano nella stessa Monaco di Baviera.

Soprattutto c'è cantiere - con gru e grattacieli - costruzione - a ogni incrocio strada. Se però si parla di primo ministro - un giovanissimo Ilir Meta, 30 anni (qui sono tutti giovanissimi) - e gli chiedi quale sia il reddito procapite e lui ti dice «qualcosa come 1.600 dollari», allora i conti tornano poco. Si capisce come i processi della modernizzazione del paese, con gli aiuti, l'Italia ha portato qui è il nuovo controllo legale del territorio (con la legge sui gommoni), abbiamo cambiato lo scenario della Chicago di Al Capone, creando inevitabilmente un nuovo scenario.

Nicola Simone, che dirige il Centro Interforza, cioè coordina tutte le operazioni a un ministero di quelli senza paura (ha anche tre pallottole in testa sparategli dalle Br: «Bisogna chiedersi tutta questa edilizia selvaggia, tutti questi soldi facili, non debbono ricordarci l'Albania sulla città; con l'oggettivo che manca il retro-

ra culturale che, consente allo Stato di bilanciare la forza pervasiva d'una mafia». In realtà, è incerto se, davvero, si possa parlare di mafia: «I mafiosi italiani qui vengono più, certo il traffico di droga, armi e prostituzione», spiega questo mille gru e tutte le Mercedes».

Tra mafia italiana e mafia greca, il via vai di sporchi è più affollato che Rimini d'estate. Anzi, i greci si sono impiantati ancor meglio degli italiani: hanno portato qui le quattro banche più importanti, hanno preso la rete dei telefonisti, controllano il trasporto del petrolio. Finanza, comunicazioni, ed energia sono già nelle loro mani; e ora, con la Germania che spinge e manovra dall'ombra, puntano anche a rafforzare il Corridoio 10 che dal Nord porta a Sud, in concorrenza diretta con l'interesse che investe l'Italia ha per il Corridoio 8, che da Est, dal Caucaso e dal mar Nero, porta il gas e il petrolio verso l'Adriatico.

Il braccio di ferro consuma in silenzio, nessuno ne parla. Forse solo l'opposizione di destra. Dice Mustafaj, poeta, ex-ambasciatore a Parigi, l'uomo di un giorno sostituirà Berisha: «Questi si dicono socialisti ma sono gli stessi comunisti dei tempi di Hoxha. Hanno imbrogliato nelle elezioni, fanno affari con i soldi sporchi, stanno impiantando un nuovo regime». E' accasciato, lamento più di D'Alema dopo la vittoria del Polo; e lui - da destra - pare abbia chances per rovesciare la politica. Cinque anni sono un buon investimento, i socialisti di Meta te li fanno vogliono impiantare radici di potere solide: «Il nostro futuro è l'Europa», dice il premier - o la raggiungiamo sotto braccio dell'Italia. Non usa nemmeno il tempo al futuro, tanto è sicuro.

La linea Teodocia - che divide il mondo cristiano da quello dei Turchi - passa su queste strade. Tutti sanno che lo sviluppo, forse la ricchezza, stanno nell'Europa cristiana. Dice Ismail Kadare, il grande scrittore albanese: «Siamo musulmani all'80 per cento, ma l'Islam per noi è un'istituzione, non la cultura». Europa, Europa, si parla che dell'Europa. Nel 1990 arrivarono in Italia da queste coste 2681 emigranti: gommoni; quest'anno, solo 70. Il controllo di Simone funziona, ma è anche che l'Albania è cambiata.

mimmo@tin.it

DAL PRESIDENTE CIAMPI A MARCELLO PERA, I MESSAGGI COMMOSI DI INTELLETTUALI E POLITICI PER LO STUDIO MORTO SABATO

Bo, il giorno del cordoglio

ROMA

«PREDIAMO un esempio altissimo di virtù civili e di fermezza morale. La scomparsa di Carlo Bo è motivo di profonda tristezza per l'intero Paese». Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha espresso il più commosso cordoglio per la morte del grande studioso e critico letterario, avvenuta sabato sera in una clinica di Genova per complicanze polmonari in seguito a caduta. Nel messaggio inviato alla famiglia, il Capo dello Stato ha ricordato gli altissimi meriti che nel 1984 valsero a Bo la nomina a senatore a vita da parte dell'allora presidente Sandro Pertini: «Gli è stato

testimone dei valori che nobilitano la vita dell'uomo e che sono fondamento della nostra civiltà e delle nostre istituzioni democratiche».

Il «rapporto qualificato ed equilibrato nella vita politica è stato ricordato anche dal presidente del Senato, Marcello Pera. «Scompare un impegnato e formatore e nostri ragazzi a quei valori di libertà e democrazia che debbono essere costruiti sull'umile esercizio della conoscenza e della critica intellettuale», è scritto nel telegramma ai familiari. Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, ha voluto sottolineare la coerenza e l'impegno civile di «maestro di generazioni di studenti».

Oggi sarà celebrata una messa solenne nella Cattedrale di Urbino. Negozi e uffici chiusi per tutto

L'attenzione a fiducia sempre dimostrata da Bo verso le nuove generazioni hanno riempito anche i suoi ultimi giorni di vita. «Lui, che credeva al rinnovamento del mondo attraverso i giovani - racconta l'amico architetto Giancarlo De Carlo - aveva chiesto di poter seguire alla televisione



negli eventi del G8, per capire questo momento di grande crisi».

Cordoglio e commozione sono stati espressi dal presidente della regione Liguria (Bo era nato 90 anni fa a Sestri Levante) e della regione Marche (cui stava dedicando una raccolta di scritti che uscirà

Lo scrittore e critico Carlo Bo, deceduto a 90 anni sabato notte. Nel luglio 1984 era stato nominato senatore a vita dal Presidente Pertini

postuma a Natale). E poi c'è il dolore di tutta la «città dell'Anima», come volta Bo definì l'amata Urbino. Intorno alla memoria dello studioso stringono il sindaco e l'Università di cui fu rettore per quasi cinquant'anni. «Si trovò ad operare in un isolato e periferico - ricorda i colleghi docenti - Lascia realtà importante nella vita del Paese».

Oggi, nella cittadina umbra, negozi e uffici saranno chiusi per tutto e nella Cattedrale verrà celebrata una messa solenne. I funerali si svolgeranno invece domani, a Sestri Levante, e della regione Marche (cui stava dedicando una raccolta di scritti che uscirà

(l. ml.)

Seriana Viaggi

Tour operator dal 1984

**Vacanze
Turismo
Crociere**

TOUR CLASSICI IN AUTOPULLMAN CON ACCOMPAGNATORE

SERIANA VIAGGI DÀ DI PIÙ: IL MIGLIOR RAPPORTO QUALITÀ PREZZO

Tour in autopullman gran turismo con toilette ■ bordo - Accompagnatore Seriana - Sistemazione in hotel di categoria ■ 4 e ■ stelle in camere doppie ■ servizi privati - Trattamento di pensione completa - Escursioni e visite incluse.

PARIGI ■ 5 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 o 3 stelle - Pensione completa in ristorante ■ Parigi con bevande incluse - Visita di Parigi storica e moderna, navigazione sulla Senna con il Bateau Mouche. Partenze: 12/8, 16/8, 23/8, 30/8, 6/9, 20/9 da Lit. 690.000

PARIGI 5 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 o 3 stelle - Pensione completa in ristorante a Parigi con bevande incluse - Visita di Parigi storica e moderna, navigazione sulla Senna con il Bateau Mouche, escursione al Castello di Versailles. Partenze: 11/8, 15/8, 22/8, 29/8, 19/9 da Lit. 820.000

PARIGI E CASTELLI DELLA LOIRA 6 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 3 stelle - Pensione completa con bevande incluse a Parigi - Visita di Parigi storica e moderna - Navigazione sulla Senna con il Bateau Mouche. Escursione intera giornata ai castelli della Loira con ingressi inclusi ai castelli di Amboise ■ Chenonceau. Partenze: 7/8, 14/8, 21/8, 28/8, 18/9 da Lit. 1.050.000

7 ■ IN BRETAGNA ■ 7 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 3 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse - Tours, Nantes, Carnac, Brest, Perros Guirec, Mont Saint Michel, Arromanche, Caen, Deauville, Honfleur. Partenze: 4/8, 11/8, 19/8, 1/9 Lit. 1.480.000

■ NORMANDIA 8 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 3 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse - Tours, Nantes, Carnac, Brest, Perros Guirec, Mont Saint Michel, Arromanche, Caen, Deauville, Rouen, Fontainebleau partenze: 1/9 Lit. 1.750.000

■ CASTELLI DELLA LOIRA E ■ 7 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 3 stelle - Pensione completa ■ bevande incluse a Parigi - Escursioni incluse - Visite ■ ingressi inclusi ai castelli di Blois, Chambord, Chenonceau, Amboise - Parigi storica e moderna - Navigazione sulla Senna con il Bateau Mouche, escursione al Castello di Versailles. Partenze: 12/8, 19/8, 10/9 da Lit. 1.360.000

TREMITI, ■ SALENTO 8 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 3 stelle - pensione completa con bevande incluse - escursioni incluse: Alberobello, Ostuni e Gargano: visite con guida di: Isole Tremiti, Lecce, Taranto ■ Matera. Partenze: 11/8 e 22/9 da Lit. 1.390.000.

CASERTA, ERCOLANO, AMALFI, ■ STUM 5 giorni - Viaggio in autopullman

Gran Turismo con toilette - Hotel 4 stelle - pensione completa visite con guide di: Caserta, Ercolano, Costiera Amalfitana e Paestum. Partenze: 12 Settembre Lit. 930.000.

COSTIERA SORRENTINA 5 giorni - Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 stelle pensione completa - visite con guide di: Pompei, Napoli, Capri ■ Costiera Amalfitana. Partenze: 11/8, 15/8, 22/8 e 19 Settembre da Lit. 890.000.

■ SICILIA 10 giorni - viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette e navigazione Genova/Palermo a/r sulle Grandi Navi Veloci Grimaldi - hotel 3 stelle - pensione completa, escursioni incluse a: Erice, Segesta, Cefalù, Tindari, l'Etna, Taormina, Catania, Piazza Armerina, Mazara del Vallo, Marsala, Mondello e visite ■ guide locali a: Palermo, Monreale, Siracusa, Selinunte, Agrigento e la Valle dei Templi. Partenza 11 Settembre da Lit. 1.680.000.

■ E ■ 3 giorni - viaggio in autopullman Gran Turismo - Hotel 3 stelle - pensione completa ■ bevande incluse - Visite ■ guida di Venezia ■ delle Ville Venete - Escursione ■ Murano, Burano e Torcello - partenze: 14 settembre Lit. 490.000

■ TOUR ANDALUSIA E MADRID 12 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 e ■ stelle - Pensione completa - Escursioni incluse - Valencia, Granada, Malaga, Gibilterra, Algeiras, Siviglia, Cordoba, Toledo, Madrid, Saragozza - Visite con guida di Granada, Siviglia, Cordoba, Madrid, Toledo - Ingressi inclusi. Partenze: 8/8, 5/9 da Lit. 2.190.000

■ TOUR ■ 9 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 ■ 3 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse - Visite con guida di Barcellona, Granada, Siviglia, Cordoba, Madrid, Toledo - Ingressi inclusi. Partenze: 11/8, 25/8, 22/9 da Lit. 1.790.000

■ TOLEDO ■ 7 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 ■ 3 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse - Visite con guida di Barcellona, Madrid, Toledo, Valencia - Ingressi inclusi. Partenze: 12/8, 19/8, 16/9 da Lit. 1.360.000

■ BELGIO, OLANDA E NAVI- ■ RENO 8 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 e 3 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse - Lucerna, Strasburgo, Bruxelles, le Fiandre, Rotterdam, Delft, L'Aja, Amsterdam, Volendam, Marken, Basilea - Navigazione

sul Reno, da Boppard ■ Bingen con pranzo a bordo - Visite ■ guida di Bruxelles, Gand, Bruges, Amsterdam - Navigazione sui canali ad Amsterdam. Partenze: 4/8, 12/8, 18/8, 8/9 Lit. 1.690.000

7 ■ BELGIO, OLANDA ■ 7 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 3 stelle - 10 pasti inclusi in programma - Escursioni incluse - Visite con guida di Bruxelles, Bruges, Amsterdam - Navigazione sul Reno con pranzo a bordo. Partenze: 13/8, 19/8, 9/9 Lit. 1.420.000

TOUR DELL'OLANDA 5 ■ 5 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 3 stelle - 5 pasti inclusi in programma - Escursioni incluse - Delft, Amsterdam, Volendam, Marken e la grande diga - Navigazione sui canali di Amsterdam - Visita con guida di Amsterdam. Partenze: 14/8, 20/8, 10/9 Lit. 990.000

BERLINO, DRESDA E LIPSIA 6 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse - Norimberga, Lipsia, Berlino, Dresda, Ratisbona, Garmisch - Visite con guida di Berlino. Partenze: 11/8, 18/8, 18/9 Lit. 1.430.000

■ E ■ BAVIERA 4 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 3 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse - Visite con guida ■ Monaco - Escursione intera giornata ai castelli di Neuschwanstein e Linderhof. Partenze: 9/8, 12/8, 23/8, 13/9 Lit. 740.000

VIENNA ■ 5 GIORNI Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse - Visite con guida di Vienna. Partenze: 12/8, 16/8, 30/8, 20/9 Lit. 850.000

SALISBURGO ■ VIENNA 5 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse - Visite con guida di Salisburgo, Castello di Schoenbrunn, Vienna - Ingresso incluso al Castello di Schoenbrunn. Partenze: 11/8, 15/8, 29/8, 19/9 da Lit. 1.060.000

TOUR DELL'AUSTRIA 7 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse: Graz, Vienna, ■ Bosco di Mezzacorona, Mayerling ed Heiligenkreuz, Melk, Salisburgo, St. Wolfgang, Innsbruck - Visite con guida di Vienna, Mayerling, Heiligenkreuz, Castello di Schoenbrunn, Salisburgo. Partenze 12/8, 19/8, 9/9 Lit. 1.490.000

■ A ■ 5 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette -

Hotel ■ stelle - Pensione completa - Escursioni incluse - Visite con guida di Budapest. Partenze: 11/8, 15/8, 19/9 Lit. 980.000

■ 5 ■ 5 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse - Ratisbona, Praga, Salisburgo, Innsbruck - Visite ■ guida di Praga - Ingresso incluso al Palazzo Reale di Praga. Partenze: 11/8, 15/8, 22/8, 5/9, 26/9 Lit. 1.190.000

BUDAPEST ■ PRAGA ■ 5 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse: Graz, lago Balaton, Budapest, Praga, castello boemo, Ratisbona, Innsbruck - Visite con guida di Budapest, Praga e del castello boemo - Ingresso incluso al Palazzo Reale di Praga ed al castello boemo. Partenze: 11/8, 19/8, 8/9 Lit. 1.790.000

7 ■ A BUDAPEST E PRAGA 7 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 4 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse: Graz, Budapest, Bratislava, Praga, Ratisbona - Visite con guida di Budapest e Praga - Ingresso incluso al Palazzo Reale di Praga. Partenze: 12/8, 19/8, 9/9 Lit. 1.550.000

3 GIORNI ■ 3 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo - Hotel 4 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse: Basilea, le cascate del Reno, Sciaffusa, Lucerna e Zurigo - Ingresso alle Cascate del Reno. Partenze: 24/8 Lit. 550.000

LA SVIZZERA ■ 5 GIORNI Viaggio in autopullman Gran Turismo - Hotel 4 stelle - Pensione completa - Escursioni incluse: Lucerna, Basilea, cascate del Reno, Sciaffusa, San Gallo, lago di Costanza, Berna e Friburgo - Ingresso ■ cascate del Reno. Partenze: 12/8, 23/8 Lit. 730.000

LONDRA 6 giorni Viaggio in autopullman Gran Turismo con toilette - Hotel 3 stelle - Mezza pensione - Escursioni incluse. Visite ■ guida di Londra ■ Windsor. Partenze: 21/8, 25/9 da Lit. 1.330.000

■ MOSCA E SAN PIETROBURGO IN ■ dal ■ agosto al 30 agosto 2001

Accompagnatore SERIANA da TORINO - Partenza da Torino - Volo di linea - Sistemazione in hotel 4 stelle - Trattamento di pensione completa - Escursioni incluse - Visite con guida locale di Mosca e San Pietroburgo - Ingressi inclusi: Cremlino ■ Museo del Tesoro degli Zar a Mosca, Museo Hermitage e Palazzo di Peterhof ■ San Pietroburgo - Navigazione sulla Neva con il battello ■ San Pietroburgo Lit. 2.690.000

**PER CHI PARTECIPA AI NOSTRI VIAGGI
PARCHEGGIO COPERTO A TORINO A LIT. 4.000 AL GIORNO**

RITIRATE AL PIÙ PRESTO IL CATALOGO CON TUTTE LE NOSTRE PROPOSTE

A TORINO ■ I NOSTRI ■ O ■ MIGLIORI ■ DI VIAGGIO DEL PIEMONTE, ■ VAL D'AOSTA

Consultate l'elenco ■ agenzie sul nostro sito internet: www.serianaviaggi.it

■ per la città ■ Torino: ■ Viaggi, via Juvarrà ■ - ■ tel. 011/5622630
NUOVO ORARIO: ■ Lunedì ■ 09.00-12.30/15.00-19.30. Sabato ■ 09.00-12.30

CRESCE IL SUCCESSO DI REALITY SHOW. SEMPRE PIÙ ARDITI



DARIA
Ha condotto il talk show di «Grande fratello», la versione italiana di «Big Brother» che tanto successo ha avuto da noi, a differenza che negli Stati Uniti. Quest'anno l'America si è attrezzata per rendere lo spettacolo più sensuale e sessuale. Un concorrente ha preso talmente sul serio la faccenda, che ha dovuto essere cacciato



BENEDETTA CORBI
Ha condotto il talk show della versione italiana di «Survivor», che così poco successo ha avuto da noi, a differenza che negli Stati Uniti. Di lì lo spirito di avventura, la sensazione di avere di fronte prove primordiali ha reso popolarissimi i personaggi che hanno partecipato, ne parlava sempre anche David Letterman nel suo show

In un pozzo con i topi pur di andare alla tv

È una delle torture a cui si sottopongono i concorrenti di «Fear Factor». In un'altra devono mangiare occhi di capra davanti alle medesime, bendate. Dodici coppie continuamente tentate dall'infedeltà in «Temptation Island»

Lorenzo Soria
LOS ANGELES

Quando «Who wants to be a millionaire» divenne improvvisamente un successo due ostati fa, risollevando lo scudo della rete ABC, molti parlarono di nostalgia. Il ritorno ai tempi dei giochi a quiz. Poco dopo uscì «Survivor» e si parlò di moda. A quei due show ne seguirono altri: «Big Brother», «Temptation Island», «The Model», «The Real World». Così tanti che tutti ne erano certi: avrebbero finito per cannibalizzarsi tra loro. Ma a due anni da quando hanno fatto la loro irruzione nel mondo della televisione Usa, gli esperti li bollano come una «metà tra un'aberrazione e un fenomeno passeggero». I «Reality shows» sembrano qui per restare. Le reti, di fronte a un pubblico che sembra nutrire un singolare bisogno di alzare continuamente la posta, sono più che disposte a offrire nuovi programmi sempre più oltraggiosi e, spesso, disgustanti.

«Questi non sono solo giochi», sostiene Brian Grady, responsabile della programmazione a MTV. «Questi sono gli show seguiti da una generazione di giovani cresciuti con Monica Lewinsky e me intrattenimento».

Via i «reality shows», dunque. Anche la NBC, l'unica rete che se ne era tenuta orgogliosamente lontana. E che quest'estate, quasi a volteggiare sul terreno perduto, si è lanciata alla grande. Con «Fear Factor» e «Spy Tv». In cambio di 50 mila dollari, i partecipanti di «Fear Factor» mangiano occhi di capra. Fronte alle stesse capre al pascolo con gli occhi bendati, accettano di entrare in un pozzo in compagnia di 400 topi e si sottopongono ad altre simili torture. «Un esercizio rivoluzionario di crudeltà e follia», ha scritto Washington Post.

Quando negli Usa andò in onda «Survivor» gli esperti lo bollarono come un'aberrazione e un fenomeno passeggero

Tante persone protestano e si lamentano, ma poi si scopre che sono le stesse che stanno incollate ai teleschermi

Gli interpreti dell'«American Survivor» (in alto a destra): i reality show che si moltiplicano sulle reti televisive Usa si spingono ormai ad eccessi difficilmente accettabili, finiremo per imitarli? A fianco, Milica Milicic, vincitrice dell'edizione



«Spy Tv» non è molto più nobile, tipo una telecamera che segue un poveraccio il quale crede di andare a provare una macchina nuova e si ritrova invece in un inseguimento a folle velocità. «Uno show che dimostra totale mancanza di rispetto per la dignità umana», ha commentato USA Today.

Mentre la NBC guadagna nuovi telespettatori, gli altri network non stanno a guardare. La CBS ha mandato una troupe nella riserva di Shana, in Kenya, per girare la terza stagione di «Survivor» e appresta a produrre «Amazing Race», undici team impegnati

in una gara attorno al mondo. Mentre «Temptation Island», quello delle dodici coppie continuamente tentate dall'infedeltà da uomini e donne molto provocanti, continua ad aumentare gli spettatori, la Fox ha deciso di replicare il concetto a bordo di una «The Love Cruise». Ha anche dato il

La rubrica «Dischi» a di Alessandro Rosa, a causa problemi di spazio dell'edizione di oggi, sarà pubblicata nelle pagine «Spettacoli» de La Stampa e domani.



Anche se sottoposti a dolori e umiliazioni non si hanno problemi a reclutare volontari. Non li attrae il premio ma la certezza di poter diventare celebri per un giorno

uno dei partecipanti «Big Brother 2», un barista chiamato Justin Sebik. Il stato cacciatore dallo show per minacce con coltello una cameriera della Louisiana chiamata Krista Stegall. Una notizia che avrebbe dovuto indurre le reti a rivedere la propria strategia. La rete ha invece mandato in onda la scena incrinata. E gli indizi sono schizzati all'indietro. L'obiettivo più facile è l'avidità degli executives, ma il dito potrebbe venire puntato in tante altre direzioni. Anche se i sottopongono a dolore, insulti e umiliazioni, le reti non hanno problemi a reclutare nuovi partecipanti, migliaia di persone che sperano di venire prescelte attratte non dalla possibilità di vincere un piccolo bottino, ma dalla certezza di poter diventare celebri.

Come ricorda Robert Thompson, direttore del Center for the Study of Popular Television all'Università di Syracuse, a New York, ci siamo poi noi, i telespettatori. «Senti tanti che protestano e si lamentano», osserva, «poi scopri quelle stesse persone sbarrate di fronte ai teleschermi, che non capiscono e non vogliono parlare. Intto che questa roba sia in realtà piacevole».

CHE FANNO

Per «Minority Report» Tom Cruise s'è rapato

TOM Cruise aveva la testa completamente rapata (per le esigenze del film «Minority Report») alla festa per il suo trentanovesimo compleanno a Santa Monica. Nel gruppo di amici che l'ha festeggiato pure Penelope Cruz, insieme a Jim Carrey, Ben Stiller, Neve Campbell, Rob Lowe.

Selfish Dad, viceministro della cultura in Iran e responsabile del cinema, seguace del presidente riformatore Khatami, ha dato le dimissioni per dedicarsi al proprio lavoro. Cinasta. Da mesi era sottoposto a pressioni sempre più forti del conservatore.

Brad Pitt e sua moglie Jennifer Aniston hanno intentato causa a Los Angeles alla gioielleria italiana Damiani. Sostengono che la gioielleria ha ingannato a riproduzioni i loro anelli. Invece non soltanto ne ha realizzati copie, ma le ha offerte in vendita anche via Internet a mille dollari il pezzo.

Quentin Tarantino ha scritto il film «Kill Bill», storia di una prostituta tenuta in cattività per dieci anni dal proprio sfruttatore, che una volta risvegliata comincia a preparare la vendetta.

Jean-Luc Godard, Woody Allen, Bertrand Tavernier, Emir Kusturica e altri 16 registi internazionali, a agosto cominceranno a girare a Parigi 20 cortometraggi, ciascuno una storia d'amore ambientata nelle 20 diverse circoscrizioni della città.

Martin Scorsese produce «Waterloo» di Aleksandr Sokurov, l'ammirato regista russo di «Touareg» e di «Moloch». Girato al Museo dell'Hermitage di Mosca, il film racconterà attraverso i quadri la storia mondiale.

Stefano Accorsi è protagonista di «Santa Maradona» di Marco Fonti. Il titolo del film si rifà a una canzone di Manu Chao che mescola la musica punk, da studio e telecronache per dipingere Maradona come un santo protettore di tutti gli italiani.

Al Giardino della Filarmónica Romana debutta stasera Aldo Reggiani («La freccia nera») e «Lady Macbeth». Lo spettacolo, prodotto dalla compagnia «Piera Degli Esposti - Teatro 91» fa parte della rassegna «I solisti del teatro», alla quale hanno già partecipato Piera Degli Esposti, Franca Valeri, Giorgio Albertazzi, Moni Ovadia, Reggiani-Lady Macbeth ripercorre, parlando del delirio dell'ultima scena, le tappe che hanno portato la giovane Lady ad assumere su di sé gran parte della personalità del marito, prestandogli l'energia e il coraggio per compiere l'omicidio di Ra Duncan.

STASERA E STATE

L'«Aida» a Cagliari Lucchesini a Cervo

Al Teatro Comunale (ore 21) debutta «Aida» di Giuseppe Verdi, nuovo allestimento del teatro Lirico con Riccardo Fecchi, Marianna Tarnova, Michele Crider, Deochetta orchestrale affidata a Gérard Korsten, regia di Krief.

S. ANNA ARRESI. Si apre il progetto Il Volo della Solidarietà promosso dalla associazione culturale Ponte Gama. Fino al 31 luglio sono previsti seminari, concerti e iniziative con lo scopo di raccogliere fondi per l'acquisto di medicinali per bambini irakeni. Info 0781/966.102.

CERVO. Recital pianista Andrea Lucchesini sul Sag. dei Corallini (ore 21) per il 38° Festival Musica. Camera. Musica di Beethoven e Berio.

BUSSETO. Al Teatro di Villa Pellavici (ore 21,30) «Nabucco» di Giuseppe Verdi, con Juan Pons e Susan Naves nei ruoli principali, affiancati da Luigi Pratiola, Riccardo Zanellato, Annamaria Chieri, Dingo Romano Gandola, regia Stefano Monti.

TORINO. Si conclude la rassegna «Spedizioni Folk» esplorazioni sulla musica etnica. Il concerto di Lou Dalin nel piazzale del Museo della Montagna. Inizio 21,30.

VILLA FARALDI. Per la 18ª edizione del Festival d'arte, musica e teatro, al Tovelto (ore 22) Fabrizio Monetti in «Memorie del sottosviluppato» di Fedor Dostoevskij.

LECCE. Per il Festival operistico, in piazza degli Affari (ore 21) «Rigoletto» di Giuseppe Verdi, con Barry Anderson, Sergio Panara, Maria D'Aras. Orchestra diretta da Alberto Navetti, regia di Bruno Berger Gorski.

FERENTO. A grande richiesta viene replicata la messa «scena dell'Aida» di Verdi al Teatro Romano (ore 21). Sul palco più di duecento persone, protagonisti principali: Mario Dragoni, Mario Leopardi, Bruno Baglioni, Eter Petrov, Orchestra del teatro di Kharkov diretta da Armando Krieger, regia di Giuseppe Ghilardi.

Ultimo concerto del ciclo Al Chiaro di Luna, nel cortile del Collegio Gentile. Alle 21 il pianista Maurizio Zannini esegue un repertorio di Chopin, Schumann, Coria.

ROMA. Per la stagione estiva Teatro dell'Opera (20,30) va in scena «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi, con Daniela Volontà, Elisabetta Pierillo, Stefano Antonucci e Dimitra Theodosiou. Regia di Paolo Carignani. I rimas della musica capoverdiana con i Buca alla scatinata di Valle Giulia (ore 21) per il Festival Mundi.

URBINO. Nel cortile d'Onore di Palazzo Ducale (21,15) per il Festival di Musica Antica, concerto di Olga Marynova e Pavel Sorbin, duo russo che suona musiche rare per violoncello e fortepiano.

a cura di Mario Priolo festival@lastampa.it

A LONDRA VENTIMILA SPETTATORI AL CONCERTO DEL TENORE ITALIANO

Hyde Park abbraccia Andrea Bocelli

Armando Caruso

Non sarà stata una serata alla Pavarotti, ma Andrea Bocelli ha conquistato lo stesso il cuore dei londinesi che hanno assistito all'evento «Route of the Kings» ad Hyde Park. Tre bis, cinque applausi a non finire, un vero trionfo per Bocelli che ieri sera a Londra si è esibito davanti a 20 mila spettatori intanto ad ascoltare le arie d'opera e le canzoni che hanno reso famoso il giovane tenore in Europa, Stati Uniti e Australia. Andrea Bocelli, in Gran Bretagna gode di affettuosa popolarità. I 16 mila biglietti della prevendita si esaurirono in pochi giorni, nonostante il prezzo non fosse proprio popolare: 37 sterline e 50, pari a 115 mila lire. Strano destino quello di Bocelli: un cantante sconosciuto più avanti, «reco di essere un «vero» italiano e, non sempre a torto, in grado di interpretare un repertorio troppo pesante per le sue pur notevoli doti vocali - amato e ascoltato anche negli Stati Uniti, finisce col vincere tutte le battaglie nelle grandi arene proteste alla lirica dal gigantismo mediatico inventato proprio dall'amico-rivale Luciano Pavarotti.

Premesso che non si può fare un paragone fra i due artisti - e lo stesso Bocelli a rifiutare riconoscendo la gloriosa carriera del

tenore più famoso al mondo - vero che Andrea Bocelli vanta record discografici (Usa e Germania, per esempio), conquista lo stesso il suo canto mitico e nostalgico, suscita tenerezza e tanta ammirazione per quel suo modo pacato di riflettere sulla vita e sulla sua immensa fortuna di aver raggiunto vette onore impensabili fino a pochi anni fa.

Ad Hyde Park ora di intensa emozione, accompagnato dalla New Symphony Orchestra diretta da Steven Mercurio: ha interpretato i pezzi più belli del suo repertorio oltre a qualche brano pop. Dal suo recital poteva mancare «E lucevan le stelle» dalla «Tosca» di Puccini, la caratteristica «Vaghihsimo sembianze», e ancora le arie sacre (due due storiche «Ave Maria» di Schubert e di Gounod e l'altrettanto - ormai - eseguito «Panis Angelicus» di Cesar Franck; l'appaludatissima brindisi della «Cavalleria Rusticana» di Pietro Mascagni, il duetto con il soprano Ana Maria Martinez, «O Soave fanciulla» dalla Bohème e la classicissima aria della «Vedova».

Nelle «da parte del concerto» Bocelli è passato ai classici della canzone napoletana: «Coro nigrato», «A Marachiaro», «O Sole mio», «Torna a Surriento». L'ultima aria in programma è la «Brindisi» di «Fanciulla», ma il

pubblico ha lasciato andare a lui ha eseguito altre tre canzoni: «Con te partirò», conosciuta al pubblico inglese come «Time to say goodbye», «Sogno a mani tue», uno dei brani inediti del nuovo album di Bocelli che uscirà il 14 ottobre.

Hyde Park non cessa di concedere successi ai suoi idoli: primo, come si è detto, Luciano Pavarotti (fatti tantissimi spettatori, incasso stratosferico, di cui una parte versata in beneficenza) ed a pochi giorni, distanza, Bocelli. D'altra parte il ventiduenne lirico e la grande tradizione musicale britannica e l'amore viscerale per la lirica italiana e la musica napoletana non potevano suscitare manifestazioni di così schietta simpatia. Qualcuno, malignamente, ha anche sospettato che il giovane fosse venuto a sfidare il vecchio maestro sul suo terreno, ma lui - ed era scontato - ha smantato decisamente. Assolutamente no, è un puro caso e poi concerti diversi, ha detto, vigilia del concerto quando la sua unica preoccupazione era non deludere i suoi ammiratori. Quando ci sono molti fans, c'è anche molta aspettativa. Quindi spero di dare il meglio di me stesso. C'è riuscito a giudicare dall'entusiasmo inusitato dal pubblico.

Ed il tour è proseguito ieri sera a Dublino in una prestigiosa arena con 12 mila posti.

CITTA' DI VENEZIA
Direzioni Beni e Attività Culturali
Cultura e Spettacolo

APEROL
Presenta

Caligola

Keith Jarrett, Gary Peacock e Jack DeJohnette.
È una questione di gusto.

NELLO SPLENDORE SCENARIO DEL TEATRO MALIBRAN A VENEZIA, APEROL PRESENTA IL CONCERTO DI KEITH JARRETT, GARY PEACOCK E JACK DEJOHNETTE. E NON È UN CASO PERCHÉ IN QUEL SCELTA SI ESPRIME IL PROPRIO GUSTO. ANCHE NELLA SCELTA DI APEROL. A PROPOSITO, LA SERATA È QUELLA DEL LUGLIO 2001 SARÀ MEMORABILE. PER IL CONCERTO E PER APEROL.

*Dedicato
a chi cerca sempre
il meglio*

ArcaCinqueStelle

MULTI ASSET

Il portafoglio di ArcaCinqueStelle offre una grande diversificazione geografica e settoriale e propone cinque comparti di investimento per cinque diversi profili di rischio.

I pesi azionari dei comparti sono 20%, 35%, 50%, 70%, 90%.

MULTI STYLE

In ArcaCinqueStelle sono rappresentati con metodo tutti i principali stili di gestione azionaria e obbligazionaria diffusi sui mercati finanziari. La varietà di stili diversi e complementari tra loro ha l'obiettivo di ridurre la rischiosità del portafoglio.

MULTI MANAGER

ArcaCinqueStelle riunisce 44 team di gestione selezionati tra i migliori del mondo da Frank Russell Company. Russell è tra i leader internazionali nella consulenza strategica per la gestione di patrimoni ed effettua il controllo quotidiano dei singoli gestori provvedendo quando necessario ad aggiunte o sostituzioni.

MULTI ASSET	MULTI STYLE	MULTI MANAGER
Pan European Equity	Value Market Oriented Growth Moderate Growth	AXA Rosenberg Inv. Management Puciani Europe Merrill Lynch Inv. Managers Fidelity Investments
	Market Oriented Value Growth Moderate Growth	Henderson Investors Fidelity Investments
US Equity	Value Market Oriented Value Market Oriented Growth Concentrated Growth Large Cap Growth	Systematic Financial Management Barclays Global Investors JP Morgan Fleming Asset Management Alliance Capital Management Martico Capital Management Turner Investment Partners
	Small Cap Value Small Cap Value Small Cap Value Small Cap Market Oriented Small/Med Cap Growth Small/Med Cap Growth	Scotia Byrne David Greaves Systematic Financial Management Whitlock Investment Advisors Times Square Capital Management RBC Capital Growth Investors
Asian Equity	Value Market Oriented Constrained Market Oriented Thematic Growth	TCW London International JP Morgan Fleming Asset Management Scudder Jardine Fleming Inv. Management Int.
	Small/Med Cap Growth Growth Asia Pacific Growth	Fidelity Inv. Management (Hong Kong) Schroders Inv. Management (Singapore) RBC Capital Growth Investors
Emerging Markets Equity	Deep Value Bottom Up Market Oriented Top Down Growth	Sanford C. Bernstein & Co Genesis Investment Management Schroders Capital Management Int. Foreign & Colonial Emerging Markets Nicholas Applegate Capital Management
	Bottom Up Credit Market Oriented Euro Market Dynamics Pan Euro	Robeco Institutional Asset Management Oppenheim Capital Management Fischer Francis Trees & Watts Goldman Sachs Asset Management
Global Bond	Market Dynamics Short Scenario Approach Sector Specialist	Fischer Francis Trees & Watts Deutsche Asset Management PIMCO
	Market Dynamics Perspective Short Market Exposure Sector Specialist	Fischer Francis Trees & Watts Deutsche Asset Management PIMCO
Global High Yield	Corporate Specialist Sector Rotator High Grade Global/Cor.	Standish Ayer & Wood Lazard Asset Management Credit Suisse Asset Management

* Iocarichi in essere al 31 maggio 2001

Sottoscrizioni e vendite da 100.000 Euro

Avvertenza: prima dell'adesione leggere il prospetto informativo.



**Società di Gestione
del Risparmio**



ArcaCinqueStelle

www.arcaonline.it

Il FONDODIRCAINQUESTELLE è gestito da: Banca Brignone • Banca Popolare di Intra
Banca Antoniana Popolare Veneta • Banca Popolare Commercio e Industria

Il FONDODIRCAINQUESTELLE è gestito da: Banca Brignone • Banca Popolare di Intra
Banca Antoniana Popolare Veneta • Banca Popolare Commercio e Industria

Dal 23 al 28 luglio.

È tempo
di freschi.
È sempre
risparmio.

seguici su TV
con Marco Nello

Indi per di

OGNI GIORNO SI SORRIDE.

17800

al kg

9,19 €

Grana Padano

17800

al kg

9,19 €

Pancetta steccata
VILLANI



39800

al kg

20,55 €

Bresaola Punta d'anca
RIGAMONTI

15800

al kg

8,16 €

EMMENTAL svizzero



14950

al kg

7,72 €

Tomino stagionato
boscaiolo LONGO

18500

al kg

9,55 €

Formaggio Branzi
FRATELLI ARNOLDI

Anche tra le donne vale la legge del ko

PERUGIA

Un ko tecnico alla terza ripresa, dopo quattro minuti e 45 secondi di combattimento: nella tarda serata di sabato nella piazza principale di Castel Ritaldi, gronito, un'emozione inimmaginabile anche da fuori regione. Maria Moroni, 26 anni, di Foligno, è stata dichiarata la vincitrice del primo match di pugilato femminile disputato in Italia. I giudici hanno interrotto l'incontro per una ferita alla labbra dell'avversaria, l'ungherese Angela Nagy. Solo un'ora più tardi, nell'altro incontro ufficiale tra donne in programma ad Umbertide, la milanese Sonia De Biasi ha battuto un'altra ungherese, Viktoria Varga, per un ko tecnico alla terza ripresa.

All'inizio dell'incontro, con gli occhi ancora un po' gonfi per la stanchezza, davanti ad una folla di caffè, Maria Moroni ricorda soprattutto la forte emozione, la gambe che tremavano, la lacrima trattenuta a

malapena durante l'esecuzione dell'Inno di Mameli. «Ieri notte - si stesa - abbiamo festeggiato fino alle 4. È stata una serata incredibile, con tutta quella gente scorsa per applaudirci. Non volevo deludervi, mi sentivo addosso una grossa responsabilità. Negli incontri che avevo finora disputato, l'emozione era diversa: allora non avevo nulla da perdere».

Inglese, una tuffina blu sotto le lenzuola, con una bretellina che in alcuni momenti ha minacciato di cadere, la Moroni si è così impegnata al massimo. Poi, la ferita alla labbra dell'avversaria e il sangue che zampillava. «Sono stata io a chiamare l'arbitro - confessa la pugilatrice italiana - perché in quel momento lui si trovava dietro alla mia avversaria e non si era accorto del problema. Continuavo a combattere e intanto lo chiamavo, impressionata per tutto quel sangue. Poco più tardi l'incontro è stato chiuso ed io ero la vincitrice. È un'emozione incredibile».



Maria Moroni ha festeggiato per tutta notte il successo: «È stata un'emozione incredibile, che non dimenticherò mai»

Dietro ciclone-Thorpe Brembilla buon terzo

FUKUOKA

Ian Thorpe, detto torpedine, è già su un altro pianeta: irraggiungibile. Nella prima giornata del nuoto ai Mondiali l'australiano ha conquistato due medaglie d'oro nel giro di 45 minuti. Prima vincendo la finale dei 400 al centil primo del mondo, poi portando al vertice la staffetta 4x400 della sua nazionale con una quarta frazione strepitosa (47'87). Massimiliano Rosolino, che qui voleva sfidare nella medaglia o alla popolarità, non è invece quello che credeva di essere, quello di Sydney, per darvi un'idea. Quarto, il napoletano, comunque un ottimo risultato, preceduto da Emiliano Brembilla, il deluso delle Olimpiadi, finalman- te con il bronzo appeso al collo.

Rosolino ha preso atto di questo appassito ottimismo di questo passo falso e ha annunciato che

rinuncerà al 200 stile libero per non rischiare di perdere un oro, quasi sicuro, nel 200 misti.

Il campione napoletano ha riconosciuto tutto il valore di Thorpe: «Ha fatto una gara perfetta - ha detto ammirato - pensavo che il tempo che ho ottenuto fosse ancora più basso. È il più bel primato mondiale che esiste in questo momento. Un primato che Thorpe ha voluto e raggiunto con un'ultima vasca da contometrista puro: ora sopra il suo vecchio risultato di circa un secondo, quando ha fatto l'ultima virata. Ha chiuso senza sforzo apparente, sorridendo immediatamente. È un tabellone che gli annunciava una impresa, non aveva bisogno neanche di riflettere. L'Italia del nuoto però ha ancora molte carucce da spingere. Oggi parto in acqua Fioravanti, per la medaglia nella gara 100 rana».

(J. S.)

Primoscooter
Il pacchetto assicurativo
che premia chi è prudente
3 anni senza incidenti
www.primopremio.it

lunedì sport

LA STAMPA

23 luglio 2001 PAGINA 37

un premio 3.000.000
per l'acquisto
di un altro scooter.
Chiedi su
www.primopremio.it
(800-081771)

MAX STRACCIA LA CONCORRENZA (ROSSI E' 6°) E RIAPRE I GIOCHI PER IL TITOLO MONDIALE

Riecco ITALMOTO Biaggi-Melandri-Sanna fantastico tris in Germania

Enrico Bondi

Inviato a OBERLUNGWITZ

L'Italmoto, guidata da strepitoso Max Biaggi, fa un clamoroso pieno nel Gran Premio di Germania. Insieme al romano, dominatore nella classe 500, si sono imposti anche Marco Melandri, per la prima volta nella 250 e Simone Sanna, tornato al successo nella 125. Quindici giorni fa, in Inghilterra, a vincere fu Rossi. Adesso, con 10 punti di distacco in classifica per Valentino, la lotta si fa più serrata. Il Mondiale è riaperto. Una lotta nel segno della rivalità e del trionfo, dalla quale sembra però essere tagliato fuori Loris Capirossi, ieri solo ottavo. Gli altri, spagnoli, giapponesi, brasiliani e francesi, restano nel ruolo di comparse.

Ribellando tutti i pronostici e i risultati di inizio stagione, il maestro Biaggi ha rimesso le carte a messo in crisi il dottor Rossi, che ora sta cercando di capire perché lui e la sua moto, che sembravano superiori a tutti, sono finiti retrovie, undicesimo in qualificazione a settimana in gara. Valentino pagò forse lo sforzo di essere andato a tornato in Giappone per provare Honda con la quale in agosto disputerà la 600 Suzuki. Ma, probabilmente, capisce che il rivale nemico è la Yamaha che sono cresciuti.

Valentino, che è giovane ma sprovvisto, sa anche che questi i prozai pagare per avere sempre il meglio, che l'avevo accettato di andare nel paese Sol Levante per una gara affascinante quanto al vuoto, ma dannosa per il suo cammino verso il titolo, sarà un problema serio. Mentre gli altri saranno in vacanza sulle assolate spiagge del mondo, lui si troverà a Suzuki a lottare per non fare brutta figura.

Biaggi, clinicamente, ha approfittato della situazione, della probabile stanchezza del giapponese appena rientrato dalla prova in Giappone. Ha vinto alla grande e riempito i giochi, quindi veri, che valgono una stagione, una carriera. Max ha sempre detto di sì alle sirenne nipponiche: sa quali pericoli si corrono a impegnarsi su troppi fronti. Valentino, inesperto, rischia di rimanere stregato.



Max Biaggi in azione con la sua Yamaha che porterà al traguardo da trionfatore. Nel GP di Germania il romano è stato perfetto

PICCOLO LESSICO SPORTIVO PER I GIORNI DELLA LIBERTÀ (DAL CAMPIONATO)

A come Armstrong, Z come ZIDANE

Gian Paolo Ormezzano

PICCOLO lessico sportivo di questi giorni di calcio immenso, imminente, già a spazzare, presente ma che lascia spazio ad altri giochi, altre storie.

A ARMSTRONG. Sempre statunitense. Antico gran pugile, mitico cantante e trombettista jazz, primo esploratore lunare, ultimamente ciclista. Due Tour de France vinti, celebrata la sua vittoria sul cancro per arrivare alla vittoria a Parigi. Adesso che domina e sopravvive il terzo giorno che ha preso l'Epò o qualcosa di simile non per curare il tumore, come sarebbe anche giusto, ma prima del male. L'ideale sarebbe che il tumore gli fosse venuto per l'Epò: lui salverebbe la sua reputazione, sarebbe un protomartire, disavverrebbe dalla pratica e salverebbe molto vite.

B COME BUFFON. Primo portiere che costa più di 100 miliardi e ne guadagna all'anno più di 10. Passaggio epocale del calcio: in un secondo tempo molto per

attaccante che forse segnerà 10 gol, si spende finalmente moltissimo per un portiere di gol. Il prossimo passo sarà spendere poco per uno che vale molto, in qualsiasi ruolo. Poi ci svoglieremo.

M COME MARADONA. È tornato a Cuba per riprendere la disastrosità. Questo vuole semplicemente dire che fuori Cuba si fa di coca. Anche quando viene da noi per fare tivù con la Carrà? Anche. Però Diego qui, Diego là, insomma facciano finta che non c'è. Che schifo noi.

M COME MULLER. Giocava Torino fino a fine Ottanta. Stava per seguire, si fermava col sospetto che qualcuno anziché guardarlo lui guardasse sua moglie, Jussara, Caciato. È diventato nazionale brasiliano, ha vinto una Coppa Intercontinentale. L'altro giorno la notizia, ha firmato per il Sao Cateno, Eterno. Lui non ha capito niente di noi, ma noi niente di lui.

R COME ROSOLINO. Disputa a Fukuoka, Giappone, i Mondiali di nuoto, 11 gare in 7 giorni più in

mezzo uno di riposo, per un totale di 5200 metri. Napoletano, oro argento bronzo a Sydney 2000, agiato, bello, adesso anche ricco, con il suo posto al sole nella villa e nella scap opera. I bagnanti estivi italiani si apprestano a dirlo: bidane se non stravincono. Nuoto per andare avanti per conto di tanta gente che galleggia e basta.

Z COME ZIDANE. A Madrid anche perché Torino non piaceva a sua moglie. Ci siamo sforzati di trovarli, salutandoli, una Torino che gli andava bene, quella gastronomica. Ma lui ne aveva trovata un'altra, riservata, discreta. Quella in cui si poteva anche lasciare il numero di telefono sulla guida senza paura di essere disturbati. Andate a vedere: Telecom, elenco ufficiale abbonati aggiornato al 20 gennaio 2001, pagina 1316, prima colonna, verso il fondo, fra Zicollino Ruggiero e Zidda Bernardo c'è Zidane Zidane Valtz, 364 strada comunale San Vito Revigliesco, tel. 0116602031. Lui, Chissà se ora che vive a Madrid ci basterà in guida locale per telefonargli.

PIENONE IN VAL D'AOSTA PER LE PRIME AMICHEVOLI DI JUVE E TORO



Per ora basta un lampo di Nedved e Lucarelli

Fabio Vergnano

SAINT VINCENT

Nandrolone, Passaportopoli, i decreti Manzella che in piena lotta-scuola danno via libera a tutti gli extracomunitari, gli impicci per trovare questa presidente federale. Questa la brutta faccia del calcio, questo il marciame che fa discutere chi abita nel Palazzo e chi deve badare alle plusvalenze per non dichiarare fallimento. Ma la gente ha una cosa soltanto in testa: il pallone. Sono passati 35 giorni dalla fine del campionato e il tifoso ha già dimenticato i veleni e le polemiche. Una nuova stagione è alle porte, si volta pagina e si comincia a sognare.

che è successo ieri a Saint-Vincent e in contemporanea dovunque si sia giocata una delle prime amichevoli estive da il polo della situazione. Il popolo bianconero ha offerto una dimostrazione di affetto come non si vedeva da anni. Ingorghi in autostrada, stadio stracolmo, gente perfino sui tetti delle case e pericolosamente in bilico sul guardrail della strada che passa pochi metri dallo stadio di Saint-Vincent. E a Cogne, dove si è esibito il Toro (6-0) e c'è stato il primo lampo di Luca-

relli, le scene di delirio collettivo sono state identiche.

Coraggio, per fortuna il calcio non è soltanto quello dei processi, delle analisi di laboratorio, delle falde fra Nord e Sud. Bastano otto gol ai dilettanti astoriani per scaldare i cuori, la voglia di novità è la vera «droga» che spinge la tifoseria, vera e inesauribile risorsa delle società più gloriose o delle munifiche tv, a risalire la Penisola per raggiungere località a volte difficili da trovare perfino sulla

carta geografica.

Su tutte, è stata premiata la Valle d'Aosta, duramente piagata dall'alluvione e ancora impegnata in una faticosa opera di ricostruzione. Quattro squadre di A e due di B hanno scelto il dolce panorama di questa montagna per sfidarsi in vista della nuova stagione. Una prova di fiducia per una regione che ha saputo ricostruire le strutture idonee, mettendo tutti nelle condizioni di lavorare al meglio.

Così il pallone ha ripreso a rotolare. Non illudiamoci: il calcio estivo inganna, spesso promette e promette finisco nel nulla. Ne vedremo delle belle appena entreranno in gioco i tre punti. Tuttavia questo insolabile fame di gol è un segnale per chi governa o governerà.

La Juve è fra le protagoniste più attese, ha cambiato gioco e giocatori. Inalterate restano le ambizioni e la fame di vittoria che ne hanno fatto una delle protagoniste degli anni Novanta. Dimenticati i zigagli e Zidane, i nuovi idoli si chiamano Buffon e Nedved. Ieri pomeriggio la squadra di Lippi (8-0) ha posto la prima pietra della restaurazione. Per ora è ancora poco, ma a giudicare dall'umore che l'accompagna sembra già l'ottimismo.

IL BORSINO DELLE GRANDI

LA ROMA FAVORITA NELLA ROMA NUOVETTA

La squadra di Capello non ha rafforzato la difesa ma resta una vera corazzata. Quanto «pesano» ora Juve, Lazio, Milan Inter e Parma

Reccantini a PAGINA 39

MERCATO: DOPO MENDIETA IN BIANCOCELESTE FORSE ARRIVA L'ARGENTINO KILY GONZALEZ

La Lazio alza la contropartita e Cannavaro prepara le valigie

Nino Sormani

MILANO

Un'altra settimana con la Lazio in vetrina nel calciomercato. Gragnoli deve completare in trattativa con il Valencia per cedere Salas, che ha già raggiunto un accordo di massima con gli spagnoli (contratto di 5 anni a 6 miliardi a stagione) e avere Kily Gonzalez e un conguaglio di 10 miliardi, scalare dagli 89 miliardi dovuti agli spagnoli per Mendieta.

Ma il vero obiettivo di questi giorni in casa Lazio è il difensore Fabio Cannavaro. Il Parma lo dichiara incedibile, ma Gragnoli non demorde e attende di incontrare Tanzi per convincerlo a rivedere la sua posizione, mentre il giocatore sta alla finestra pronto a fare la valigia per trasferirsi nella capitale. Per convincere il Parma, la Lazio è pronta a mettere sull'altare il piatto della bilancia non solo soldi ma anche tanti giocatori: dal difensore Negro, al centrocampista Baroni, all'attaccante Simone Inzaghi. In particolare piace Negro perché il Parma ha bisogno di rinforzi in difesa dove ha perso Thuram e dovrà fare a meno per almeno altri sei mesi di Torrisi.

La Juventus ha ribadito ancora una volta che per il momento non ha in programma altre operazioni di mercato. Restano solo da valutare le condizioni di



Fabio Cannavaro non è passato alla Roma campione d'Italia ma potrebbe trasferirsi ugualmente nella capitale se il Parma accetterà quel giocatore (Negro, Baroni e Inzaghi) offerti in cambio dalla Lazio

O'Neill. Se l'uruguayiano dovesse dimostrare di essere in netta ripresa rispetto alla passata stagione verrà confermato altrimenti la Juventus potrebbe decidere di rivolgersi al Perugia o scambiarlo con Liverani. Nei prossimi giorni verrà anche ceduto il portiere Van der Sar in Olanda, all'Ajax, la sua vecchia società.

Alla finestra c'è anche l'inter. Moratti per il momento non vuole fare altri passi. Aspetta che Cuper completi la valutazione della rosa attuale e di sapere come finirà la vicenda Recoba sperando che i ricorsi che si stanno approntando davanti alle commissioni sportive

nazionali e internazionali possano abbreviare o addirittura annullare la sospensione fino al 30 giugno prossimo. Inoltre bisogna ricordare che il futuro di Ronaldo, se riuscirà o meno a recuperare appieno la migliore condizione. Cuper non appare preoccupato: «Il fatto che Ronaldo giochi oggi è fra qualche settimana non cambia nulla. Lui deve solo correre di arrivare in condizione senza forzare. Guai a forzare perché rischierebbe un altro stop che non vogliamo avere e ritardere solo la preparazione. Ronaldo deve rispettare il suo programma e i tifosi devono avere pazienza. L'importante

non è vederlo adesso ma quando servirà. Cuper non esclude comunque il possibile acquisto di un attaccante di un difensore, con Chiesa della Fiorentina in pole position, seguito da Savio del Real Madrid che ha rinunciato a Javier Zanetti. Il dg Valdano considera eccessivi i 50 miliardi richiesti dall'Inter.

Milan ha convinto il difensore argentino Coloccini, 19 anni, ad andare in prestito per una stagione in Spagna all'Alaves, mentre Chumot, oggi sarà in Inghilterra a definire gli ultimi particolari del suo trasferimento al Tottenham che frutterà al Milan 8 miliardi. Sempre più vicino l'arrivo dal Chelsea del centrocampista Dalla Bona, anche se Brocchi rifiuta di andare in cambio alla società inglese.

Pirlo ieri ha congelato il suo possibile trasferimento al Torino o al Brescia che l'ha nuovamente richiesto: prima di prendere una decisione vuole guarire dal guido al piede rotto nella scorsa primavera. Fiorentina alla caccia disperata di un portiere per sostituire Toldo lascia la Sampdoria per il prestito di Sereni, Perugia e Cagliari stanno definendo anche loro uno scambio di portieri: Mezzantini (che oggi sarà comunque nel ritiro degli umbri) andrebbe alla società isolana in cambio di Scarpi e un leggero conguaglio.

TUTTE LE TRATTATIVE E LE OPERAZIONI GIÀ CONCLUSE

SOCIETÀ	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
ATALANTA All: Vavassori (confermato)	Fabiano, c. (Milano) 1,7 m; Icardi, S. (Milan); 15; Orlandini, c. (Brescia) 1,6 m; (Reggino); 10; Rinaldi, V. (Roma); 6; Colombo, a. (Inter); 7; Comandini, a. (Milan); 28; Dabo, c. (Parma); 8; Sali, d. (Milan); 5	C. Zenoni, c. (Milan); 25; Donati, c. (Milan); 20; Siviglia, d. (Roma); 2; Gallo, c. (Parma); 2; Napoli, a. (Parma); 2; Pelizzoli, p. (Roma); 21; Dundjerski, d. (Como); 2; Foglio, d. (Chievo); 1 per metà; Lorenzi, d. (Chievo); 1	Naransi, c. (Jubilo Jaba)
BOLOGNA All: Guidolin (confermato)	Bedjic, a. (Napoli); 4; Macellari, d. (Inter); 14; Brighi, c. (Lazio); 15	Lima, c. (Roma); 13; Binotti, c. (Inter); 15; Bla, d. (Saint Etienne); 1; Oliveira, a. (Como); 0	Amoruso, a. (Juventus); Karagounis, c. (Panathinaikos); Pecher, c. (Torino); Amoroso, c. (Fiorentina)
BRESCIA All: Mazzoni (confermato)	Salgado, a. (Juventus); 1; Dainelli, d. (Empoli); 6,5; Toni, a. (Vicenza); 28; Giusti, c. (Milan); 8	Bisoli, c. (Pistoiese); 0; Orlandini, c. (Atalanta); 0; Hubner, a. (Piacenza); 5	Bierhoff, a. (Milan); Muzzi, a. (Udinese); Schopp, c. (Sturm Graz); Romagnoli, c. (San Lorenzo); Pagliuca, p. (Bologna)
CHIEVO All: Del Meri (confermato)	Carbone, d. (Avezzano); 0,5; Lupatelli, p. (Roma); 4; Zanchetta, c. (Reggino); 2; Marazzina, a. (Reggino); 3; Perotti, c. (Bari); 3; Foglio, c. (Atalanta); 1 per metà; Lorenzi, d. (Atalanta)	Milioni, p. (Parma); 2	Camporeale, d. (Sestriere); M. Vieri, a. (Juve); Allan Deldun, a. (Vitoria Belia)
FIorentina All: Mancini (confermato)	E. Gonzalez, a. (Real Madrid) 8	Bressan, c. (Venezia); 3; Toldo, p. (Inter); 55; Rui Costa, c. (Milan); 85	Sereni, p. (Samp); Mihajlovic, d. (Lazio); Balaban, a. (M. Zagabria)
INTER All: Cuper (nuovo)	Materazzi, d. (Parma); 20; Enrie, c. (Galatasaray); 5; Ocan, c. (Galatasaray); 4; Manes, c. (National); 8; Fontana, p. (Napoli); 0; Vivas, d. (Venezia); 0; Blotto, c. (Bologna); 15; C. Zanetti, c. (Roma); 12; Kallou, a. (Venezia); 8; S. Conceicao, c. (Parma); 45; Toldo, p. (Fiorentina); 35; Brocchi, c. (Milan); 5; Georgatos, d. (Olympiakos); 6; Guglielminetto, c. (Milan); 18	Macellari, d. (Bologna); 14; Colaninno, a. (Atalanta); 2; Fio, c. (Udinese); 35; Frey, p. (Parma); 45; M. Ferrari, d. (Parma); 10; Chillo, d. (Lecce); 6 per metà; Brocchi, c. (Milan); 18	Chiesa, a. (Fiorentina); Vivas, c. (Assema)
JUVENTUS All: Lippi (nuovo)	Thuram, d. (Parma); 20; Amoroso, a. (Napoli); 5; C. Zenoni, c. (Milan); 40; Buffon, p. (Parma); 105; Nedved, c. (Lazio); 75	Brighi, c. (Bologna); 15; F. Inzaghi, p. (Milan); 80; Bordini, c. (Parma); 30; Zecchi, c. (Real Madrid); 150; Zanchi, d. (Verona); 1	Vieri, a. (Inter); G. (Barcellona); Chiesa, a. (Fiorentina)
LAZIO All: Zoff (confermato)	Forc, c. (Udinese); 50; Giannichedda, c. (Udinese); 30; Cesar, d. (Soc. Calcio); 12; Mendieta, c. (Valencia); 89	Nedved, c. (Lazio); 75; Veroni, d. (Brescia); 10; Vivas, d. (Brescia); 10	Yepes, d. (River Plate); Torricelli, d. (Fiorentina); Helguera, c. (Real Madrid); Kily Gonzalez (Valencia); F. Cannavaro (Parma)
LECCE All: Cavallini (confermato)	Winkler, a. (Rosenheim); 3; Chervone, a. (Aronia); 21; Frezzolotto, p. (Chievo); 0,2; M. (Lazio); 5; Cirillo, d. (Inter); 6 per metà; Giacomazzi, c. (Parma); 8; Stovin, d. (Reggino); 9	Lucarelli, a. (Torino); 11; Mateso, c. (Dinamo); 6; Vitti, d. (Venezia); 10	Mazzanti, d. (Bari); Salvetti, c. (Verona); Bjorklund, d. (Valencia)
MILAN All: Tardelli (nuovo)	Donati, c. (Atalanta); 20; C. Zenoni, a. (Atalanta); 25; Zivi Moreno, a. (Alaves); 17; Contu, d. (Alaves); 20; Piro, c. (Inter); 35; F. Inzaghi, a. (Juve); 80; Rui Costa, c. (Fiorentina); 85; Brocchi, c. (Inter); 18	Saudati, a. (Atalanta); 15; Leonardo, a. (San Paolo); 0; C. Zenoni, c. (Juve); 40; Comandini, a. (Atalanta); 28; Sala, d. (Atalanta); 6; Galliccioli, a. (Napoli); 3; Guglielminetto, c. (Inter); 18; Ba, c. (Mantova); 1; Aldagui, p. (Alaves); 3; Coloccini, d. (Ataves); 1; Brocchi, c. (Inter); 6	Garnier, d. (Flamengo); Farini, d. (Fiorentina)
PARMA All: Ulivieri (confermato)	Laurini, d. (Verona); 25; Mangone, d. (Roma); 20; Gurenko, d. (Roma); 20; Poggi, a. (Roma); 20; Barchi, c. (Juve); 30; Frey, p. (Inter); 45; Taffa, d. (Galatasaray); 0; Nakata, c. (Roma); 60; Ferrari, d. (Inter); 11; M. (Milan); a. (Empoli); 12 per metà; Maturale, c. (Napoli); 5,5 per metà; Amari, a. (Napoli); 3	Thuram, d. (Juve); 76; Guardalben, p. (Piacenza); 3; Fuser, c. (Roma); 20; Lassi, d. (Roma); 20; Longo, c. (Roma); 20; Dabo, c. (Atalanta); 6; Buffon, p. (Juventus); 105; S. Conceicao, c. (Inter); 45; M. Amoroso, a. (Bari); 45; Poggi, a. (Piacenza); 1; Maturale, c. (Piacenza); 1,5 per metà; Amari, c. (Piacenza); 1,5 per metà	Yepes, d. (River Plate); Simic, d. (Inter); Oddo, d. (Verona); Nervo, c. (Bologna); Djedou, d. (Monaco)
PERUGIA All: Comi (confermato)	De Francesco, a. (Indipendente); 0; Soncin, a. (Avezzano); 0,2; Grosso, a. (Chieti); 1; Mulinovic, a. (Udinese); 1,5 per metà; Al Semerchi, a. (Eleggioli); 1; Cordoba, c. (Colo Colo); 1	Materazzi, d. (Inter); 20; Perri, d. (Udinese); 9,5 per metà	Bazzani, a. (Venezia); Lucchini, d. (Teramo); Sena, c. (Boca Jrs); Karagounis, c. (Panathinaikos); O'Neil, c. (Juve)
PIACENZA All: Neri (confermato)	Guardalben, p. (Parma); 3; Di Francesco, c. (Roma); 3,5; Candone, d. (Verona); 2 per metà; Orlandini, p. (Reggino); 0; Mora, d. (Parma); 1; Poggi, a. (Parma); 20; Hubner, a. (Brescia); 5; Cristante, d. (Brescia); 0; Maturale, c. (Parma); 6 per metà; Amari, a. (Parma); 1,5 per metà	M. (Monaco); 1; Mateso, c. (Verona); 1	Baros, a. (B. Dortmund); Ventola, a. (Inter); B. (Parma)
ROMA All: Capello (confermato)	Cassano, a. (Bari); 50; Siviglia, d. (Atalanta); 0; Lima, c. (Bologna); 18; Pelizzoli, p. (Atalanta); 21; Fuser, c. (Parma); 20; Lassi, d. (Parma); 20; Longo, a. (Parma); 20	D'Agostino, a. (Bari); 8; Poggi, a. (Parma); 20; Gurenko, c. (Parma); 20; Mangone, d. (Roma); 20; Di Francesco, c. (Piacenza); 3,5; Lupatelli, p. (Chievo); 0; M. (Atalanta); 6; C. Zanetti, c. (Inter); 12; Nakata, c. (Parma); 60	Kulic, d. (Bayern Monaco); Quiroga, d. (Sporting)
TORINO All: Camolesi (confermato)	Sorrentino, p. (Varese); 1; Franco, a. (Parma); 6; Fattore, c. (Inter); 3; Lucarelli, a. (Lecce); 20; Omolatic, c. (Treviso); 1	Dianzani, d. (Bologna); 0	Ventola, a. (Inter); West, d. (Derby County); Locatelli, c. (Bologna); Piro, c. (Milan); Amoroso, c. (Fiorentina)
UDINESE All: Hodgson (nuovo)	Meerdek, c. (Deggshagen); 2; Nonvete, a. (Kaiser Tschiff); 0,3; Martinez, d. (Tallin); 0; Panno, a. (Morelia); 9; Almon, c. (Newell's Old Boys); 4; Perri, d. (Parma); 9,5 per metà; Marcos Paulo, c. (Cruz Azul); 4; Barba, a. (Guantanamo); 4 per metà; Nalitin, a. (Paci Salorico); 6; Caballero, d. (Olympic); 1,5	Giannichedda, c. (Lazio); 30; Fio, c. (Lazio); 1; Gengard, c. (Copenaghen); 1	Di Michele, a. (Salamina); Troise, d. (Napoli); Conadi, a. (Chievo); Rossetto, c. (Napoli)
VENEZIA All: Prandelli (confermato)	Bressan, c. (Fiorentina); 3; Algerino, c. (Parma); 3; D. Andersson, c. (Bari); 12; Vasi, d. (Lecce); 0; Baki, a. (L'Aquila); 1	Cruz, a. (Bologna); Padalino, d. (Bologna); Morito, c. (Fiorentina)	
VERONA All: Malesani (nuovo)	Dino (Chigari); 0; Mateso, d. (Piacenza); 1; Freck, a. (Udinese); 1 per metà; Zandi, d. (Juventus); 1	Laurini, d. (Parma); 25	Doudou, a. (Anversa); F. Cannavaro, d. (Parma)

I CAMPIONI D'ITALIA SONO GIÀ IN SALUTE E STRAPPANO I PRIMI SORRISI A CAPELLO NEL RITIRO AUSTRIACO

La Roma non ha perso la strada del gol

Batistuta 3 reti, Totti e Balbo 2 a testa e un gioiello di Cassano

JUDENBURG

Tre gol di Batistuta, due di Totti in un'otto a zero che porta le firme anche a Cassano e Balbo (2). La Roma fresca di scudetto si diverte a Judenburg, squadra di quinta divisione austriaca, e alla fine sorride anche l'incontentabile Capello. Ma don Fabio, durante la partita, si è spesso alzato per brontolare con il «colpo» di turno: Batistuta e Totti che avevano una facile occasione gol sono stati quelli che hanno dovuto subire le ruminazioni dei tecnici.

Quest'anno la corazzata giallorossa più che una panchina, mette a disposizione di Capello una seconda squadra che potrebbe fare la sua bella figura a classifiche. Senza Cafu, Emerson e Zogo (in Colombia per la Coppa America) e con tre acciaccati (Montella, Zebina e Aldair) c'è ampio spazio per i volti nuovi: Siviglia, Lassi, Lima e Fuser.

È naturalmente Antonio Cassano. Il baby pugliese da sessanta miliardi entra nella ripresa al posto di capitano Totti e si avventura in dribbling insistenti, che alla fine lo premiano con un gol complicato. Tiro, palo e ribattuta in volo. Un numero che scatena la gioia del migliaio di tifosi romani sparsi tra prato e tribuna. «Che c'è?», giocare con lo scudetto sul petto, nei primi minuti mi tremavano le gambe, è il commento di Cassano.

«Dopo tre giorni non pensavo di avere a disposizione un gruppo già in buona salute. L'avversario non poteva crearmi problemi, comincerà con un risultato. C'è sempre bene. C'è gran voglia - dice un sorridente Capello - di lavorare come se lo scudetto fosse ancora da conquistare. Ho più in campo i nuovi, voglio che capiscano subito il gioco che gli altri conoscono già a memoria. E poi, la regola della nuova avventura è che nessuno debba sentirsi titolare per meriti acquisiti. La Roma sarà pronta per Campionato e Champions League. Non vogliamo scegliere, siamo in grado di farci valere su tutti e due i fronti. È un avvio nel segno dello scaramanzia: Tommasi, che



La Roma è scesa in campo con la maglia scudettata (i giocatori indossano le diverse versioni) nell'amichevole austriaca

nella scorsa stagione saltò il primo tempo del debutto e poi divenne titolare fissa, anche questa volta guarda i compagni scendere in campo e prende il suo posto solo nella ripresa. Non c'è Montella, fermo al box per i guai di stagione, Balbo si appropria della maglia numero nove: con la scusa che per questa partita si usano le maglie dell'anno all'undici e non quelle solite personalizzate.

Fa tripletta il goleador

argentino e si mostra leggermente più mobile della passata stagione. Si vede che il ginocchio non crea problemi. Sta molto bene Totti che, oltre a due gol, si esibisce in un salto del cartellone più agevole a acrobata che a un centrocampista del fisico. I ciondoli come il nota veramente lieta è il debutto di Fuser al posto di Cafu.

L'ex laziale consegna un paio di assist a Batistuta e commenta: «Spero di fargli

fare parecchi gol molto più importanti. Sono venuto qui per quello. Per me è indossare la maglia giallorossa con lo scudetto». Frasi intelligenti, da buon laziale il centrocampista cerca di eliminare subito ogni possibile asprezza con i tifosi romani.

Niente gol, invece, per Delvecchio, si può poche occasioni anche con i dilettanti austriaci e spiega il tutto con la stanchezza. «Gli avversari erano modesti, che fatica». Esce dopo 45 minuti, come Batistuta e Totti, è più provato. Per Siviglia è Lassi test troppo facile, gli austriaci non riescono ad impegnarli.

Anche il portiere Pelizzoli, entrato nella ripresa al posto di Antonini, vive 45' di riposo. Piaci Lima che si conferma acquisto di valore. Sorprende Tomic, spesso vicino al gol. L'ex capitano della Stella Rossa sembra rientrato in ottime condizioni dal prestito agli spagnoli dell'Alaves.

La vera festa dello scudetto romanista è fissata per il 7 agosto all'Olimpico con il Boca Juniors. Anticipata dal test austriaco con gli inglesi dell'Arsenal nell'ultimo giorno di ritiro. Dal 2 agosto scatteranno poi quarantotto ore di vacanza.

Dopo la festa romana e prima del 19 (finale della Supercoppa di Lega con la Fiorentina) nuova trasferta, questa volta in Germania, a Berlino per completare la preparazione con un paio di amichevoli di alto livello. (sig. re.)

OGGI A BORMIO CUPER PROVA I NERAZZURRI IN GARA

Forse c'è anche Ronaldo prima uscita dell'Inter

Oggi scende in campo l'Inter. È la prima uscita stagionale. Si gioca a Bormio (ore 18), contro la squadra locale. Forse, si parla di 10 minuti, si vedrà anche Ronaldo. Di certo ci sarà Vieri. Il quanto interessa è più al tecnico argentino Hector Cuper, timoroso che potesse cedere alla sirena di mercato: «Gli ho parlato. La sua risposta è stata molto buona. È un giocatore che ha amore proprio ed è un uomo di peso. Vuole restare e vincere con noi. E con questo il discorso è chiuso. Giocheremo una grande stagione, con Vieri protagonista».

L'amichevole odierna vedrà impegnati tutti gli uomini a disposizione del tecnico. «Ci sono alcuni giocatori - spiega Cuper - che sono affaticati. Con questo inizio e questi allenamenti sarebbe strano che non lo fossero. Gli altri saranno tutti a disposizione. Tra quelli che hanno qualche affaticamento ci sono Enrie, Fusi e Ventola. Ronaldo si sa che deve dosare la intensità del lavoro. Di Farina si sa che ha problemi più seri, una puntatina. Sale l'entusiasmo dei tifosi, anche ieri salti in gran ro in quest'angolo. Valtelli-

na, approfittando della bella giornata. «Questo - dice Cuper - è un elemento positivo, anche se in qualche allenamento avremmo bisogno di maggior concentrazione e quindi questo tipo di presenza può distrarre. Ma non posso che essere felice della presenza di tanti tifosi. Spero che questo entusiasmo proseguirà e si intensifichi nel resto della stagione».

Intanto il Milan si coccola Cosmin Contra, il dominatore della fascia destra nell'amichevole dell'altra a Varese. Il 25enne romeno, acquistato dall'Alaves, è dimostrato saper difendere e attaccare, spingendosi più volte nella metà campo avversaria senza perdere di vista i suoi compagni di reparto con i quali si è trovato più che bene. Con Maldini, Coco e Kaladze c'è già una buona intesa - ha dichiarato al sito ufficiale Milan - e in questo periodo avremo il tempo di affinarla. Terim mi ha provato in una posizione diversa da quella cui è abituato, però queste prime amichevoli servono per entrare in forma. Tatticamente non cambia molto da quello che facevo nell'Alaves, perché ho la stessa libertà di muovere la squadra in fase offensiva.

LE

PARMA 2-3. Amichevole sin famiglia per il Parma a La Salle. Sul campo Margox si affronta la squadra del Blu (composta dai giocatori sulla carta titolari e da quella dei Gialli) e i bormio alla fine hanno spuntato questi ultimi, che hanno vinto 3-2. Doppietta di Marchionni, gol di Grieco per i vincitori, Milosovic su rigore. Di Vaio per gli sconfitti.

13-0. A Foligno i veneti neopromossi hanno travolto la squadra locale. La squadra con il maggior numero di possibili titolari si è vista nella prima frazione, con la coppia d'attacco Maniaco-Bazzani (entrambi autori di una tripletta), ma il Venezia forse è piaciuto di più nella ripresa, quando, con Civitanovic e Andersson al centro, ha maggiormente sfruttato il gioco sulle ali, grazie soprattutto alle sgruppate di Bressan. Doppietta anche per Di Napoli, subentrato a Bazzani dopo l'8' del primo tempo.

CHIEVO 12-0. Nella prima amichevole di avvicinamento alla A, il Chievo di Gigi Del Neri si impone 12-0 sui dilettanti di San Zeno di Montagna. In evidenza De Cesari, autore di una tripletta nella ripresa, e Cossato, che ha firmato una doppietta. Ma ha impressionato Zannatta, riscattato dalla comparsa di Inzaghi, che ha segnato un gran gol di dentro dopo scambio con Cossato al limite dell'area.

LECCE 6-0. Lecce-Real Barriera 6-0, reti di Pellicori (3) Vucinic (2) e Tanotto.

A SAINT VINCENT FESTOSO DEBUTTO DELLA JUVE: TRA CONFERME E SORPRESE, I BIANCONERI DIVERTONO (8 GOL), MA DEL PIERO E TREZEGUET NON BRILLANO

Nedved suona la carica

O'Neill piace, in attacco Kovacevic c'è

Fabio Vergnano
invia a SAINT VINCENT

Voglia di Juve. Troppo piccolo il stadio bianconero. Coda al casello autostradale, malori fra le genti in attesa di entrare, minuziosità campo prima che la partita iniziassi. La polizia ha dovuto chiedere rinforzi, qui non c'era guerra, soltanto festa e fama di novità. Oltre 5000 spettatori per un debutto che neppure la prima Juve di Lippi aveva celebrato con tanta passione e curiosità.

La folla è stata ampiamente ripagata per quanto possono valere amichevoli di questo livello. Il Valle D'Aosta è stato travolto con 8 reti a zero, la Juve ha dimostrato, dopo sei giorni di preparazione, di aver cambiato pelle anche in partenza la novità erano soltanto tre. Non si è visto: cose straordinarie né Lippi le attendeva, tuttavia ci sono già alcuni punti fermi su cui costruire qualcosa di buono. Normale le sostituzioni, altrettanto scontate le cose positive, perché quando si acquistano dei campioni è difficile che arrivino brutte sorprese.

Così non c'è nulla da scoprire parlando di un Nedved strarborante. Le incursioni patesche sulla fascia sinistra, la facilità nel cercare il tiro sono qualità acquisite, ma hanno comunque mandato in brodo di giuggioli i tifosi. Il suo caschetto di capelli biondi è dovunque, in campo come nella vita. Pave la parlare i fatti. E' arrivato in ritiro già rotato perché neppure in vacanza si ferma, per ora è la scelta più azzeccata del faraonico mercato bianconero. Con Tacchinardi è quello che cerca di fare il filo in centrocampo che potrebbe sentire la mancanza di Davide come ramazzatore di palloni.

La prima Juve lippiana ha

spiccata tendenza a far viaggiare la palla anche prima e bene le fasce, però pare avere poco filtro davanti alla difesa. Ci penserà Marcello, che con il contento puro del pressing alto, anche se la condizione non permetta ancora di adottare questa tattica in maniera asprata. Zambrotta ha lavorato molto, tuttavia non ha piedi irresistibili. Meno frenetico e più preciso Zenoni che sta già tentando di sul compagno.

La sorpresa più piacevole arriva da O'Neill, il temporaneo vice David. E' un giocatore trasformato, per la prima volta l'uruguayano può dimostrare di non essere un acquisto sbagliato. Fra i titolari è quello rimasto in campo più a lungo, ha dettato il gioco con aperture profonde e precise. Sicuro è più un costruttore di gioco che un incontrista, e questo può essere un limite. Lui e Mareca sono chiaramente inadatti a giocare insieme come hanno fatto per uno spicchio di secondo tempo. Contro squadre più aggressive dei dilettanti astiani ci vorrà chi le caviglie, non soltanto chi pennella. Anche Mareca ha dimostrato di avere talenti. La facilità con cui scivola il pallone è un'arma di riserva importante per Lippi.

Ingiudicabile la difesa dove, tuttavia, Thuram ha dimostrato di essere ancora un passo indietro nella preparazione, il più brillante dell'attacco è stato Kovacevic. Tre gol e tanto movimento in tandem. Amoroso. Berti ha voglia di spaccare il mondo, se si proporrà sempre così sarà un candidato serissimo a una maglia di titolare.

Del Piero e Trezeguet vanno rivisti, magari già domani pomeriggio quando la Juve concederà il bis contro gli stessi avversari. Il più in imbarazzo dei due è apparso il francese sul quale la Juve

Il modulo funziona

Juventus I tempo (4-2-2): Buffon; Tudor, Thuram, Iuliano, Pessotto; Zambrotta, Tacchinardi, O'Neill, Nedved; Del Piero, Trezeguet. La squadra titolare, dopo alcune fasi di studio, ha trovato il primo gol al 23' con Del Piero che ha sfruttato un corner battuto molto bene da O'Neill. Sei minuti dopo il raddoppio a opera di Nedved che ha esploso uno dei suoi tre micidiali per la gola dei tifosi che ne hanno già fatto un idolo. La terza rete del primo tempo è arrivata al 37' con un colpo di testa di Trezeguet che ha deviato un cross perfetto di Pessotto.

La panchina si scatena

Juventus II tempo (4-4-2): Carini, Paramatti, Thuram (18' Piccolo), Mareca, Athlison; Zenoni, Mareca, O'Neill (37' Vitone), Nedved (18' Pericard); Amoroso, Kovacevic. E' stato ancora Nedved a incrementare la goleada con un sinistro maligno al 51'. Poi si è scatenato Darko Kovacevic che è andato a segno tre volte: al 68', al 77' e al 84'. Splendido il suggerimento del brasiliano Athlison in occasione dell'ultima marcatura dell'attaccante serbo. A completare il tabellino i marcatori della seconda frazione è arrivato al 77' il gol di Amoroso; una riserva di lusso che può tornare assai utile a Lippi.



O'Neill, piacevole sorpresa: ieri l'uruguayano è apparso trasformato, dettando il gioco con aperture profonde e precise

«Ho visto la squadra del futuro»

Lippi: cose belle e azioni interessanti
il gruppo ha carattere e voglia di fare

invia a SAINT VINCENT

Molto contenuta la soddisfazione di Marcello Lippi al termine del primo test in partita della stagione. La sua cautela contrasta con l'euforia dei tifosi giunti da ogni parte d'Italia, che a fine partita l'hanno stritolato in un caldo abbraccio. Dice Marcello: «E' bello vedere tanta attenzione, tanto affetto. Immagino che la nuova Juve destasse curiosità, fino a questo punto. La squadra ha messo in campo quanto il buono poteva esprimere alla prima uscita. Ho visto cose belle, azioni interessanti. La gente si è esaltata per questi gol che fanno comunque bene al debutto, vorrei che tanto amore ci accompagnasse per tutta la stagione».

Ancora Lippi: «La prova è stata valida in senso assoluto visti gli avversari, tuttavia questa è già la Juve che vedrete in futuro. Una squadra tatticamente diversa come si sapeva. Il gruppo ha carattere e una grande voglia di fare. Lo dimostra in ogni allenamento. Bella la lotta fra O'Neill e Mareca per una maglia di titolare».

Il più eccitato è Kovacevic. Ha timbrato tre volte il cartellino e ora chiede spazio: «Per me è un momento importante, sto bene, sono contento di essere qui. Gol ho sempre segnati, spero di dimostrare anche in futuro cosa so fare».

Anche il presidente Chiavara, presente in tribuna con Giraud e Bettega, è stato colpito dalla voglia di Juventus che ha catturato i tifosi. «Nel calcio - afferma - si dimentica in fretta. Inzaghi e Zidane fanno già parte del passato, ora ci sono nuovi come Nedved che ha classe e personalità per entrare nel club di chi vuole bene ai bianconeri».

Il presidente ha parlato anche del caso David che non può disputare neppure queste amichevoli perché in attesa che la Disciplina gli commini la squalifica: «Fra pochi giorni avremo l'esito della contropartita che abbiamo chiesto. Non è ancora il momento di fare previsioni, però viste le sentenze emesse sugli altri giocatori, anche per Edgar si aspettano una punizione mite». (f. ver.)

INDAGINE FRA LE GRANDI SOCIETÀ CHE LOTTERANNO PER LO SCUDETTO

G6: la «Magica» rimane in pole

I problemi di chi deve inseguire

analisi

Roberto Baccantini

PRIMO tagliando: sei sorelle: la settima, la Fiorentina, è stata sfrattata. Il padrone di casa, Vittorio Cecchi Gori, non pagava più l'affitto. Il mercato-folla, a dir poco, ha contribuito a rimescolare le carte: non però a stravolgere la gerarchia. Se escludiamo il portiere, che il giovane Pelizzoli prende subito il volo, Roma è l'unica squadra a rappresentare la stessa formazione-bus: e proprio per questo, giustifica la pole-position. Certo, con Fabio Cannavaro al centro della difesa sarebbe stata perfetta: ma così usura il ruolo di favorita. C'è un progetto, c'è la continuità tecnica: sarà anche vero che Lippi (alla Juve) e Zaccaroni (al Lazio) vinsero al debutto e che, dunque, non esistono ricette assolute; resta il fatto che Capello, a differenza di Cuper, Terim e, in parte, dello stesso Lippi, potrà contare sull'ingente patrimonio di nozioni accumulate nell'arco di due stagioni.

Mi intrigano molto il tirocinio di Antonio Cassano e il modo in cui l'allenatore vorrà a capo del suo fiammeggiante, ancorché acerbo, talento. I problemi dei campioni d'Italia sono altri: la dispendiosa politica del doppio binario (scudetto, Champions League), l'esigenza di recuperare quei robusti appetiti che lo abbuffano di giugno, in campo e fuori, hanno verosimilmente appagato.

Alle spalle della Roma, ecco Juventus, Lazio e Fiorentina. Sulle operazioni condotte dalla Triumvirato bianconera si potrebbe scrivere un libro. Con Buffon e Thuram si è rafforzata una difesa che era già la migliore del lotto; in compenso, la cessione di Inzaghi e il non arrivo di Vieri lasciano pericolosamente incompleto - se non proprio sganciato - il reparto che più di tutti avrebbe avuto bisogno di restauri: l'attacco. Però Zidane, e in attesa di David, prevede lavori imponenti a centrocampo. Nedved non si discute, cruciali saranno i con-



Terim e Rui Costa: l'innesto dell'ex viola dà al Milan una grande rampa di lancio

La continuità tecnica è il vero vantaggio di Capello. Le incognite sono la «Champions» e gli stimoli dopo la super abbuffata. Lippi, lavori in corso a centrocampo. Terim mina vagante rossoneria

di O'Neill in teoria, il sostituto naturale di Zizoul e di Del Piero. Nessun dubbio che questa Juve sia sempre forte: vivacchia, non è convinto che sia forte dell'ultima. L'innesto di Rui Costa garantisce al Milan una straordinaria rampa di lancio. In compenso, la coppia Inzaghi-Shevchenko mi lascia perplesso: due solisti non sempre fanno reparto. Lo stesso dicasi per l'assetto della difesa: del centrocampo: sì, no, al completo ripristino degli infortunati (Albertini, Ambrosini, Radice). Rimane l'incognita Terim: in Turchi ha fatto banisi-

mo, a Firenze benino, a Milano non tollerano le mezze misure. E dal 18 giugno, liberissimo, si aggira un «certo» Ancelotti.

Da Nedved a Mandiata: i misteri gaudiosi dello pluviale, 75 miliardi l'uno, 85 l'altro. Zoff è orientato a ritoccare il modulo (dal 4-4-2 al 3-5-2), anche se il basco, a Valencia, ha dato il massimo proprio in regime di 4-4-2. Destra-centro ingolfatissimo: Poborsky, Castromah, Mandiata. La Lazio, la Roma, dà la caccia a Cannavaro, ideale spalla di Nesta. In generale, vale lo stesso discorso fatto per la Juve: Mandiata più Fiora più Giannichedda meno Nedved e Veron, il gruppo si annuncia competitivo, sì, ma quanto?

L'Inter è un cantiere aperto. Bravo Moratti a bloccare Vieri. E bravo Cuper a suggerire una campagna finalizzata mirata a di Georgatos copro il buco a sinistra. La chiave è Ronaldo. Purtroppo, le ultime notizie non sono incoraggianti. Quanto al Parma - delle sei, la sorella meno abbiente - Ulivieri deve rifondare la difesa. Marchionni (a destra) è un tipo che farà parlare di sé. E Nakata (di fronte la porta) è l'uomo giusto al posto giusto: non capita spesso, di questi tempi.

IL BORSINO DELLE GRANDI (In maluscolo i nuovi acquisti)

IL PROBLEMA: manca un grande difensore	IL VANTAGGIO: la continuità tecnica	IL UOMO IN PIÙ: Cassano	SCHEMA: 3-4-1-2	BOOKMAKERS: 3,50
<p>PELIZZOLI</p> <p>Zebina, Samuel, Zago, Cafu, Tommasi, Emerson, Candela, Totti, Batistuta, Montella (Delvecchio)</p> <p>Allenatore: Capello (confermato)</p>				
<p>IL PROBLEMA: impatto di Terim</p> <p>IL VANTAGGIO: volava Rui Costa, l'ha preso</p> <p>IL UOMO IN PIÙ: Donati</p> <p>SCHEMA: dal 4-4-2 al 4-3-1-2</p> <p>BOOKMAKERS: 4,50</p> <p>CONTRA, Kajedze, P. Maldini, Coco, Gattuso, Albertini, Ambrosini, RUI COSTA, F. INZAGHI, Shevchenko</p> <p>Allenatore: TERIM (precedenti: Zaccaroni / C. Maldini / Tassotti)</p>				
<p>IL PROBLEMA: difesa da ricostruire</p> <p>IL VANTAGGIO: Nakata dietro le punte</p> <p>IL UOMO IN PIÙ: Marchionni</p> <p>SCHEMA: 3-4-1-2</p> <p>BOOKMAKERS: 6,00</p> <p>TOLDO, VIVAS, Cordoba, MATERAZZI, GEORGATOS, S. CONCEICAO, C. ZANETTI, Dalmat, Vieri, Hakan Sukur (Ronaldo)</p> <p>Allenatore: CUPER (preveduto)</p>				
<p>IL PROBLEMA: non ha rafforzato l'attacco</p> <p>IL VANTAGGIO: difesa ancora più granitica</p> <p>IL UOMO IN PIÙ: Buffon</p> <p>SCHEMA: dal 4-3-1-2 al 4-4-2</p> <p>BOOKMAKERS: 3,50</p> <p>Tudor, THURAM, Montero, Pessotto, Zambrotta, Tacchinardi, O'Neill (David), NEDVED, Trezeguet, Del Piero</p> <p>Allenatore: LIPPI (nate: Ancelotti)</p>				
<p>IL PROBLEMA: squadra da disegnarla</p> <p>IL VANTAGGIO: la forza dei singoli</p> <p>IL UOMO IN PIÙ: Giannichedda</p> <p>SCHEMA: dal 4-4-2 al 3-5-2</p> <p>BOOKMAKERS: 3,50</p> <p>Peruzzi, Negro, D. Baggio, Poborsky, MENDIATA, Simeone, Crespo, Lopez</p> <p>Allenatore: ZOFF</p>				
<p>IL PROBLEMA: difesa da ricostruire</p> <p>IL VANTAGGIO: Nakata dietro le punte</p> <p>IL UOMO IN PIÙ: Marchionni</p> <p>SCHEMA: 3-4-1-2</p> <p>BOOKMAKERS: 18,00</p> <p>DIETOU, LAURSEN, F. Cannavaro, MARCHIONNI, Lambuchi, Almeyda, Junior, Di Vito, NAKATA, Mitrovic</p> <p>Allenatore: Ulivieri (confermato)</p>				

UNA «MALATTIA» PRESA DAL PADRE E TRASMESSA AL FIGLIO



Claudio Pasquarelli, titolare del ristorante Da Claudio a Bergeggi (Savona)

la storia

di Gigi Garandini

BERGEGGI

C'è passione misteriosa, inestinguibile. Scelto il fedeltà eterna che non vacilla dinanzi a nulla, nemmeno scalfite dall'avvilimento della routine. Il grande futuro è dietro le spalle, sempre più lontano nel tempo? Ragioni di più per andar fieri della propria rigorosa osservanza. Sono le tribù del tifo.

a vivere di ricordi: anche perché a vincere sono sempre - e sempre più saranno nel calcio business - più o meno gli stessi. Quella genovese merita certamente un posto di prima fila.

Perché il Genoa? Perché è tradizione, è fede. E' la Liguria. E' così definitivo il tono che prima della replica passa un istante. Ma lui procede, sorridente. «L'ho preso», non più nemmeno a nominarla. Ho fior di clienti dei loro, da Fabio Fazio che abita qui a due passi a Fanconi, il chirurgo, a tutti altri. Il patto è che si sorvola, purché se uno si è fatto



«Amo il Genoa perché è la Liguria»

Claudio di Bergeggi, uno chef in rossoblù

IL PIATTO DEDICATO A...

Come vuole la regola di questo incontro settimanale con i principi del gusto arriva il momento della dedica. I grandi del vado consegnano idealmente ai loro beniamini le migliori bottiglie; in questo caso il grande chef fa omaggio dei suoi piatti di eccellenza.

Claudio Pasquarelli dedica a Guillermo Stabile (lo chiamavano "el filtrador", grande argentino degli Anni 30 che mi ha raccontato mia padre e magari lo avessimo adesso) il bouquet di crostacei: il meglio dei crostacei, golfo, astice, scampi, aragosta e gamberi, a vapore, condito con olio extravergine figure e agrumi mediterranei julienne.

A Gianluca Signorini «scappon magro». In sintesi, pesce a sode, mosciame di tonno, calamari, verdure, uova sode, acciughe, gallette, olive, capperi, aglio, olio extravergine ligure.

«E' vero che c'è un altro club importante in regione ma io non posso proprio nominarlo. Ho fior di clienti dell'altra sponda, compreso l'amico Fabio Fazio. Il patto è che si sorvola. Se uno si è fatto dal niente come me non può che essere del popolo, del territorio, dunque grifone»

tramanda di padre in figlio. Sicché io la malattia l'ho presa da padre Valerio e da zio Aldo. L'ho regolarmente trasmessa a mio figlio Christian.

Lara, la figlia, mi sembra tiepida, io non vado oltre nella indagine per evitare cattive sorprese. Ho fatto la scuola alberghiera a Genova, avevo 13-14 anni. Il primo vestito regalato da mia madre fu fuori un temporale in gradinata, poi causa questo lavoro lo stadio. Poi alla volta l'ho dovuto abbandonare. Con le partite alle 4 arrivavo di corsa ogni tanto per il secondo tempo. Ma il filotto-Delfa di Bagnoli me lo son visto tutto, le uniche sere in cui non ho cucinato. Oviedo-Dinamo Bucarest-Dinamo Kiev-Liverpool-Ajax. Un altro anno così e chiudevamo il locale.

Interviene Christian, il figlio, che dà una mano in sala, manda avanti l'albergo e da qualche anno anche il residence, ed è in perfetta media inglese con gli esami all'università. «Un po' di rifacciamo in gennaio, nel mese di chiusura».

Eravamo al Sestriere qualche anno fa, ho convinto la papà a scendere a Torino per la partita. 1-0 alla Juve dopo non so più quanti anni, gol di Skuravsky. Mi ha fatto anche un regalo per festeggiare l'avvenimento.

«Di padre in figlio - riprende la palla Claudio - gliel'ho detto. L'ho portato a da piccolo, non poteva che crescere. E non importa se questi sono stati anni tristi, il genovese vero non fa una grande differenza tra la buona e la cattiva. Gli basta che la squadra lotti, si batta, dia tutto quello che può dare. Se è poco, pazienza. Torna il discorso della Liguria, di queste striscie benedette o maledette che tanto più ti quanto più disposto a lottare per conquistarsi».

Che cosa c'è nell'album dei ricordi speciali? «Gli anni di Vado. Io sono di lì, il paese di Lavratto e Bacigalupo, modestamente anche di scudetto. A Vado avevo aperto il mio primo ristorante («Da Claudio», la fantasia è quella che è, n.d.r.), ero dirigente del Vado gemellato col Genoa. Morale, per qualche anno la Primavera del Genoa venne a giocare a Vado il suo campionato: gente come Pruzzo, Conti, Nels, quando li mettevo a tavola prima della partita mi sembrava vero di riuscire a ciliare lavoro e passione».

Qualcosa da dimenticare? «Tanto. Per esempio il campionato del '91, e non stia nemmeno a chiedermi il perché, l'anno che ci ritrovammo in C con il Savona, i rischi di tornare che corriamo da due anni. Ma preferisco i bei momenti: un gol su punizione di Mario Corso proprio sotto la merid, il giovane Meroni, il vecchio Claudio Sa-

la. Gli anni migliori con Bagnoli, e Spinelli, adesso speriamo nella gestione e nel Professoro».

Mi spiega il fidejussore del popolo rossoblù nel professor Scoglio? «Io sarei stato forse più per Perotti, uno dei nostri, avrebbe rappresentato l'equilibrio di cui abbiamo un gran bisogno. Scoglio è l'uomo che la maggior parte del genovese vuole, l'istrione che sa come toccare corde della tifoseria. Lo rispetto, perché torniamo sempre allo stesso punto, noi bene come nel male lui dà tutto quello che ha».

Un suo piatto da dedicare a un grande genovese.

«Que, il bouquet di crostacei che è un piatto di fantasia, un fantasma. Guillermo Stabile. Lo chiamavano «el filtrador», un grande argentino degli Anni 30 che mi ha raccontato mia padre e magari lo avessimo adesso. Il cappon magro, che è un piatto del popolo, dei vecchi pescatori, dei portuali per Genuino Signorini. E' un piatto che va mangiato tutti insieme, un emblema dell'amicizia e del territorio. Tutti noi genovesi lo dividiamo idealmente con capitano Signorini».

I giorni di splendore li abbiamo avuti con Bagnoli e Spinelli. Adesso speriamo nella nuova gestione e nel professor Scoglio, un istrione che piace alla curva»

Non importa questi sono stati anni tristi. Per noi appassionati non fa grande differenza la sorte buona o cattiva. Ci basta che la squadra si batta

come me non può che essere del popolo, del territorio, della Liguria. Dunque del Genoa».

La torrezza che domina Bergeggi e il isolotto è bella anche d'inverno, figurarsi in queste aere d'estate. Claudio Pasquarelli, dieci anni di stella Michelin (giusto il primo anno di Bagnoli), francesi che arrivano apposta dalla Côte per il suo pesce, tedeschi e svizzeri che programmano per tempo il blitz e poi chiedono se non ci sarebbe un altro tavolo per

l'indomani, si rifugia volentieri nel calcio. Anche per scacciare il ricordo di quei due giorni passati a cucinare nel bunker di P. Ducale, per i cosiddetti grandi della Terra, mentre fuori infuriava la guerra. E a cucinare che cosa, poi, crozzetti e cima alla genovese e il pesto, mi raccomando, senz'aglio. Sarebbe divertente, fosse andata in maniera un po' meno tragica, dilungarsi su che cosa si sono persi quelli del GB. Invece torniamo alle origini. «Innanzi tutto il Genoa»

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2001-2002

solo Juventus

PREZZI BLOCCATI

I prezzi degli abbonamenti sono ridotti alla velocità della luce.

PREMIO CHAMPIONS LEAGUE

A tutti gli abbonamenti in omaggio la prima trafile di Champions League, a partire da 10 euro.

SCONTO DEL 50%

Su abbonamenti FastWeb 50% di sconto fino al 31/12/01. L'abbonamento FastWeb 50% di sconto è riservato ai clienti della Juventus.

NUOVI ABBONAMENTI

dal 15 luglio al 19 agosto

DOVE

Chiedete il 25 e 26 luglio al numero verde 800 20 20 20 o al numero verde 800 20 20 20 o al numero verde 800 20 20 20.

juventus.com

FASTWEB

lotto

BANCA SILLA

BIRRA MORETTI

www.globe.it

CASA

PROM

MasterCard

SIEMENS

SONY

TIM

CONTRO LA RAPPRESENTATIVA VALLE D'AOSTA SONO ANDATI A SEGNO ANCHE GLI ULTIMI ARRIVATI DELL'ATTACCO

Lucarelli-Franco, è già una coppia gol

In 1500 a osservare i granata. Si insiste per Osmanovski

JENNIFER A. EPINEL

«Con i Tanzi ho vinto tanto
e a loro sarò sempre grato.
Sono fiducioso perché
senso il calore della gente»

maligie pronte.

Il malador cileño torna ad essere, come dodici mesi fa, il muso lungo in casa biancoceleste, corteggiato da tanti, ma difficile da convincere a lasciare la Capitale. Il più giovane della famiglia Inxaghi è ■■■ sinistra lo attesa dagli sviluppi sull'asse Roma-Parma: per strappare il sì per il via libero a Cannavaro, Cragnotti offre l'attaccante, Buronio ■ Sankovic con Tanzi che cominciano a vacillare.

«Contro i greci del Panathinikos volete qualche progresso? Bene Fiori, Buronio e complimenti al giovane difensore Ota, per lui prevedo un grande futuro, così Zoff al termine dell'incontro che ha visto andare a segno Florio (2) S.Inxaghi (2), Crespo, Salas, Sankovic e Baronic. Di Castromano e Peruzzi i primi problemi finiscia-

■■■ are di nuovo tutti in campo, a Bozzano, in attesa del primo vero test, a Bari, nel triangolo del 8 agosto con Juventus e Inter. ■■ Is. buc.

Tutto è più semplice con la formula del franchising immobiliare

Cerchi casa? Basta la banca dati

Progetto Gastone per portatori di handicap

Un progetto indirizzato ai portatori di handicap, per dare ai disabili la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro autonomo dipendendo dal settore del franchising. Lo ha messo a punto la Gastone Immobiliare, in collaborazione con il Consorzio Aurora. Il progetto, denominato «Gastone Handy» conta sistemi e programmi informatici avanzati e dovrebbe essere pronto per il lancio nella prossima primavera. Attualmente la Gastone sta contattando le associazioni dei portatori di handicap al fine di stabilire le procedure da adottare per vagliare le candidature. I candidati prescelti seguiranno poi dei corsi di formazione nel campo immobiliare. Il progetto verrà attuato a partire dalla valle di Susa per poi essere gradualmente esteso in ogni parte d'Italia, prima negli uffici della Gastone e poi nei nuovi centri che verranno aperti man mano dai portatori di handicap. «Questa interessante opportunità», spiega Ubaldo Messina, presidente della Gastone, «self-man-made invitato dalle università più prestigiose per illustrare il suo «azienda» - è ora possibile grazie all'evoluzione informatica che consente ai disabili di svolgere un'attività commerciale qualificata».

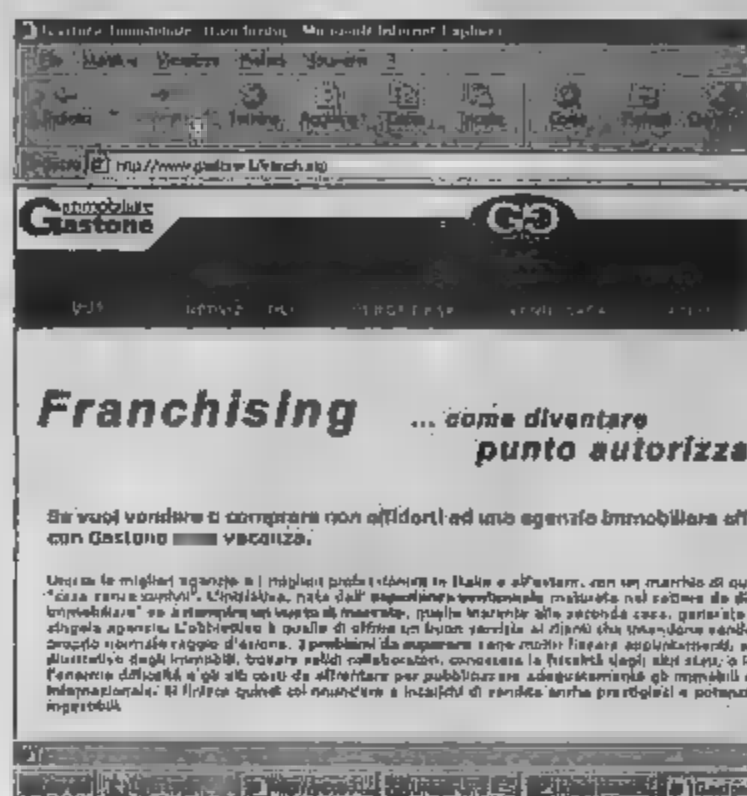
E' questo uno dei progetti innovativi portati avanti dalla Gastone Immobiliare, leader nel campo del franchising immo-

biare. Una formula che ha riscosso negli ultimi anni numerosi consensi determinati soprattutto dal fatto che è possibile per l'affiliato avviare un'attività di investimenti contenuti. Apre un'agenzia in franchising richiede infatti inve-

stimenti di norma inferiori rispetto ai capitali che invece occorrono per aprire un negozio in franchising che tratti la vendita di articoli e prodotti. Nondimeno il franchising immobiliare richiede soprattutto un elevato impegno professionale, una

sarà formazione ed una organizzazione efficiente e concreta da parte del franchisor che promuova il proprio marchio. Non a caso assumono particolare rilevanza nel franchising immobiliare i servizi offerti dal franchisor-franchisor.

La Gastone Immobiliare trent'anni fa e si è col tempo accreditata per qualità e completezza di servizi. Oggi occupa oltre 100 addetti. L'idea nuova del franchising Gastone consiste nell'aver organizzato - con significativi investimenti - una Banca Dati Immobiliare interattiva che grazie ad un evoluto software, consente a tutti gli operatori affiliati, collegati in rete, di poter vendere immobili non solo nella zona in cui si opera direttamente, ma anche tutto il territorio nazionale ed estero. Il neo-affiliato Gastone franchising, dopo un qualificato corso di formazione, dispone così sin dal primo giorno di attività di migliaia di immobili pronti alla vendita che gli consentono di poter operare subito con dinamicità e profitto. Il modello organizzativo Gastone assicura così all'affiliato non imprenditore prospettive reddituali più immediate. Per chi volesse approfondire o avere ulteriori informazioni, può telefonare al numero verde 800.17.01.28 o chi preferisce navigare c'è il sito Internet www.gastone.it.



Franchising ... come diventare punto autorizzato

Se vuoi vendere o comprare non affidarti ad una agenzia immobiliare affilia con Gastone.

Una delle migliori agenzie a 100 milioni di vendite in Italia e all'estero, con un marchio di cui "casa senza confini". Un'agenzia nata dall'esperienza ventennale maturata nel settore dei "franchising" e che ha sempre al centro di tutto, l'utente finale, il cliente che cerca casa. Gestisce singoli agenti, l'obiettivo è quello di offrire un buon servizio ai clienti che intendono vendere o comprare casa. L'obiettivo è quello di offrire un buon servizio ai clienti che intendono vendere o comprare casa. L'obiettivo è quello di offrire un buon servizio ai clienti che intendono vendere o comprare casa.

Lo stile inconfondibile della società In Case è visibile nel rispetto dell'ambiente

In montagna, meglio se in chalet

A Bardonecchia, perla delle Alpi, case in pietra e legno

C'è un sentire nel modo di vivere in montagna che ha stimolato una risposta positiva da parte dei costruttori, più attenti all'ambiente. La tendenza, caratteristica degli Anni Settanta, di una crescita edilizia che prediligeva più la convenienza economica alla praticità costruttiva, a scapito dell'estetica e dell'impatto ambientale, sta fortunatamente cambiando. In questi ultimi anni è infatti aumentata la sensibilità verso le tradizioni e il rispetto del territorio riscontrabile anche nell'architettura di alcune nuove costruzioni in cui si è curato, oltre all'aspetto funzionale, anche quello storico-estetico. Sono note così, per alcuni architetti di indubbio valore, che hanno saputo reinterpretare le classiche tipologie alpine, costruzioni che si armonizzano completamente nel paesaggio circostante utilizzando quei materiali tipici delle nostre montagne come il legno e la pietra.

Questi «nuovi chalet» hanno in pochi anni destato l'interesse della clientela «delle seconde» che oggi sente sempre più la necessità di staccare con la città e i suoi palazzi, ricercando una casa intima dotata di ogni comfort, ideale per potersi rila-

sciare in ambienti accoglienti e distensivi. Questo è la filosofia con la quale sono state realizzate negli ultimi anni alcune costruzioni a Bardonecchia e dintorni. Tra le zone, quella di via San Giorgio è forse quella che ha dato inizio a questo fenomeno, o quantomeno è diventata in questi anni il simbolo di questa nuova mentalità di costruire e di vivere in montagna. Affermazioni queste, confermate dall'interesse di importanti riviste del settore che pubblicano periodicamente le realizzazioni firmate dall'architetto Mauro Mainardi e dal ginevrino Giacomo Velt, quali modelli da cui attingere.

Questa tipologia di interventi è stata negli ultimi anni l'elemento trainante del movimento immobiliare di Bardonecchia che gode oggi di un periodo fiorente, anche in virtù delle future Olimpiadi del 2006. Tale evento, oltre ad accrescere il prestigio dell'intera provincia, lascerà eredità di paesi importanti strutture sportive e solo, che, anche grazie ai comodi e veloci collegamenti di cui già dispone, faranno di Bardonecchia una ancor più interessante e prestigiosa meta turistica, un aspetto importante anche per chi punta un investi-

mento redditizio. La storia della Alpi, fin ai primi anni del Novecento, è anche nel terzo Millennio una splendida meta sci-alpinistica, in grado di soddisfare le esigenze più differenziate. Basta ricordare la catena del Re Magi che divide Valle Stretta dalla valle della Rho, o la zona del Fréjus e il valone di Rochemolles con la Rognosa d'Elache e la più elegante punta della Pierre Menue. Verso le frazioni di Los Arnaud e Moles, spicca il monte Tabor, una vetta che tocca i 3177 metri, magnifica meta sci-alpinistica e ambita escursione estiva. Ma Bardonecchia è solo sci e alpinismo. Per chi la vacanza all'insegna della tranquillità la cittadina offre numerosi e forniti negozi, una moderna e comoda sala cinematografica. Non manca una vita mondana, grazie ai numerosi appuntamenti di danza e teatro al Palazzo delle Feste, con un cartellone di tutto rispetto.

Per i più sportivi, i dintorni di Bardonecchia consentono delle gite amene. Come quelle in Valle Stratto, per raggiungere i deliziosi laghetti di montagna - il lago Verde a 1837 metri - Lavora a 2278 - o la singolare vetta calcarea che si sono meritati giustamente il nome di «Dolomiti di Valle stretta», dove si trovano due rifugi, il Terzo Alpini e il Re Magi, cui partono innumerevoli sentieri più impegnativi. Passando per il Colle della Scala si può raggiungere la Val Clarée. Ci si può anche fermare nella frazione Melezolet dove si possono ammirare innumerevoli opere d'arte, eseguite dagli artigiani locali (una tradizione coltivata dalla locale scuola d'intaglio). Anche il frangente Los Arnaud merita una visita. Qui, a pochi metri dai ristoranti tipici, c'è la parrocchiale dedicata a San Lorenzo Martire. La chiesa è settecentesca, come il retabile interno realizzato da un maestro valligiano; restaurato egregiamente, esibisce un delizioso campanilismo romanico. A Rochemolles, che dista a circa 10 chilometri da Bardonecchia troviamo la parrocchiale di San Pietro Apostolo; del XV secolo e alcuni affreschi. Nel storico di Bardonecchia interessante la chiesa di San Ippolito con i suoi due campanili: uno ottocentesco e base quadrata e l'altro più basso in stile romanico. D'obbligo la visita nella lussuosa via Medail.

2278 - o la singolare vetta calcarea che si sono meritati giustamente il nome di «Dolomiti di Valle stretta», dove si trovano due rifugi, il Terzo Alpini e il Re Magi, cui partono innumerevoli sentieri più impegnativi. Passando per il Colle della Scala si può raggiungere la Val Clarée. Ci si può anche fermare nella frazione Melezolet dove si possono ammirare innumerevoli opere d'arte, eseguite dagli artigiani locali (una tradizione coltivata dalla locale scuola d'intaglio). Anche il frangente Los Arnaud merita una visita. Qui, a pochi metri dai ristoranti tipici, c'è la parrocchiale dedicata a San Lorenzo Martire. La chiesa è settecentesca, come il retabile interno realizzato da un maestro valligiano; restaurato egregiamente, esibisce un delizioso campanilismo romanico. A Rochemolles, che dista a circa 10 chilometri da Bardonecchia troviamo la parrocchiale di San Pietro Apostolo; del XV secolo e alcuni affreschi. Nel storico di Bardonecchia interessante la chiesa di San Ippolito con i suoi due campanili: uno ottocentesco e base quadrata e l'altro più basso in stile romanico. D'obbligo la visita nella lussuosa via Medail.



COBOLA Falegnameria S.r.l.
Via Valle Po, 16
Nastore (CA)

- Produzione di infissi esterni CLASSICI ed in STILE contemporaneo alla norma di certificazione energetica stabilita dal DM 2 Aprile 1998 in applicazione del 5/2/2000.

CURVATI LA PIANTE.

- Portonali d'ingresso in legno e biladati.

- Porte finestrate, pannello a vista.

- Porte finestrate, cerchi in legno.

Sistema qualità certificato UNI EN ISO 9001

800 016196

Tel. e Fax 0175-948238

www.cobolafalegnameria.it

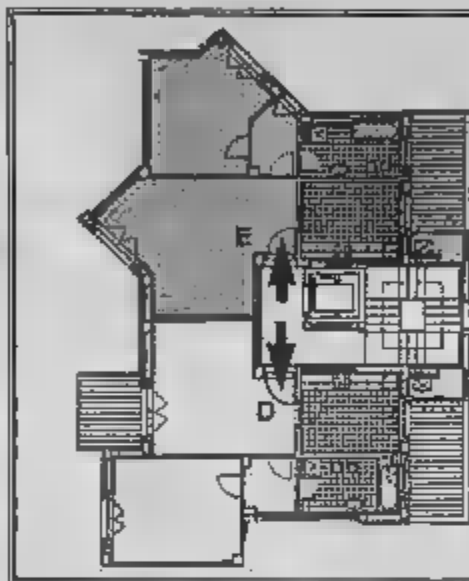
e-mail: info@cobolafalegnameria.it

ABITARE NEL CUORE VERDE DI TORINO

VIA MURATORI 20122

(parallela a via Nizza prima di piazza Carducci)

APPARTAMENTI SIGNORILI DA MQ. 60 - 79 - 96 - 107 - 135



TIPO "E" "L"

mq. 80

Previsionale

Compravendita

90 gg. dal

compravendita

48 mesi accanzi

interessi

Maturati

L. 220.000.000

L. 10.000.000

L. 210.000.000

L. 22.000.000

L. 188.000.000

L. 22.000.000

L. 166.000.000

L. 65.000.000

L. 100.000.000

Ufficio per le vendite in cantiere Tel. 011.54.15.52

LA
COLONIZZAZIONE DEL 2° LOTTO
BORDONECCHIA ATTICHI PANORAMICI
CON TERRAZZI

Star Palace

Complesso residenziale
SANGIORGIO

www.sangiorgiocostruzioni.it - email: sangiorgio@sangiorgiocostruzioni.it



Alpi
panoramica, spaziosa villa indipendente dall'angolo e luminosa superba abitazione. Ampio terrazzo e giardino di 600 mq. (tel. 1919)

Torino - In viale d'epoca, luminoso alloggio di ampia metratura, completamente ristrutturato, favoloso! (tel. 639)

Torino - Edificata Piazza Reale, zona comodissima ai servizi, luminosa, alloggio ristrutturato. Ottima esposizione! (tel. 611)

Torino - Can Montebello, in palazzina signorile, alloggio di ingresso, salotto, cucina, tre camere con parquet e doppie porte. Interessante! (tel. 1524)

Torino - S. Felice, Spazio, privacy, in collegato, utile alloggio da sistemare con ampio ingresso, bagno, cucinino, camera e bagno. Ottimo investimento! (tel. 1857)

Torino - C.so Roselli, alloggio di ingresso, salotto, cucina abitabile, e doppi servizi. Interessante! (tel. 1757)

Reale, vicinissimo al centro paese, spaziosa porzione di villa familiare di 1200 mq. Finiture di pregio, rustico giardino privato (tel. 144)



Gastone
IMMOBILIARE

UFFICI IN FRANCHISING

1. NOVARA - VIA S. GIUSEPPE 1

2. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

3. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

4. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

5. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

6. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

7. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

8. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

9. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

10. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

11. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

12. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

13. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

14. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

15. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

16. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

17. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

18. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

19. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

20. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

21. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

22. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

23. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

24. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

25. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

26. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

27. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

28. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

29. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

30. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

31. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

32. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

33. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

34. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

35. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

36. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

37. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

38. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

39. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

40. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

41. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

42. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

43. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

44. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

45. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

46. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

47. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

48. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

49. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1

50. TORINO - VIA S. GIUSEPPE 1



Torino - frazione Chivasso
in ex convento del 600, splendida abitazione di ampia metratura ristrutturata. Luminosi interni e giardino privato. Ottima esposizione (tel. 1420)

Moncalieri, spaziosa villa indipendente di nuova costruzione, ampia e luminosa superba abitazione, accuratamente rifinita. Parco di 1800 mq. Ottima esposizione (tel. 1936)

San Mauro, due sovrapposti coline di San Mauro, splendida villa composta da due luminosi appartamenti con ingressi indipendenti. Parco piantumato di 2000 mq. (tel. 1700)

Trapani, in complesso residenziale, uliveto, porzioni di ville familiari in costruzione. Ampia superficie abitabile. Richiesta interessante (tel. 1984)

Moncalieri, preziosa, luminosa abitazione di ingresso, soggiorno, cucina, camera e bagno, con piano seminterrato. Ottima esposizione (tel. 1774)

Chieri, centrale in casa d'epoca due luminosi alloggi sullo stesso piano, terrazzo. Buone condizioni (tel. 1779)

Brindisi, preziosa splendida villa, o schiera, con ampi e luminosi interni pianificabili. Soggioli terrazzi e giardini privati. Ottima esposizione (tel. 144)

GASTONE FRANCHISING
E' TERAPEUTICO:
mette a colloquio di lavoro!



Un'attività in proprio è un'alternativa alla faticosa ricerca di un lavoro qualificato. Valorizza davvero la tua capacità. FRANCHISING

Gastone
CASESENZA CONFINI

Ufficio Sviluppo

800 016128

70 UFFICI IN FRANCHISING IN ITALIA

10121 Torino - Piazza Solferino, Via Bertinotti 2 - Tel. 011.54.15.52

www.gastone.it gastoneinfo@gastone.it

800 016128

800 016128

800 016128

800 016128

800 016128

800 016128

800 016128

800 016128

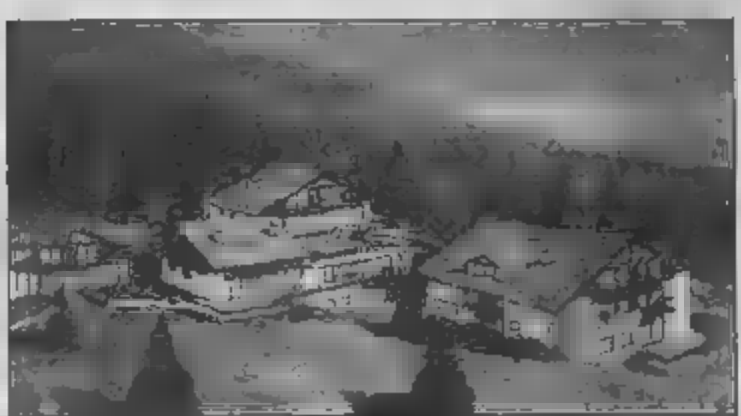
Per la pubblicità su:
LA STAMPA

PK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 11
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29
20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.244.90

Residenza ... il modo più esclusivo di vivere in montagna.

BARDONECCHIA
La residenza d'Amont, perfettamente inserita nel paesaggio naturale, gode di un'eccellente esposizione che garantisce lunghi periodi di sole e una splendida vista sulle montagne circostanti.



Le soluzioni abitative proposte sono diverse, dalle porzioni di ville bifamiliari agli appartamenti nel piccolo condominio. Le abitazioni, prestigiosamente rifinite, sono state progettate per offrire tutto il comfort di una casa moderna rinunciare al fascino del tradizionale chalet di montagna. Consegna prevista inverno 2002.



IMMOBILIARE
INCASE S.R.L.
SERVIZI IMMOBILIARI
VIA MEDAIL, 80 - BARDONECCHIA 0122 90 17 29 - 90 26 29

Cultura e mondanità in un clima mite e temperato anche d'inverno

Costa Azzurra, sogno realizzabile

Non solo mare, ovunque tracce di artisti

Mare blu intenso, clima dolce e temperato anche d'inverno, calette e calette che s'inseguono senza interruzioni, anche cultura, mondanità, per tutti i gusti. E' la magia della Costa Azzurra, fedele a se stessa anche nell'evolversi del tempo e delle mode. Abitata da monarchi, imperatori e celebrità che qui hanno lasciato tracce importanti, fu fonte di ispirazione per pittori, musicisti, scrittori. Ammirabili personaggi: Cechov, Wilde, Lawrence, Huxley, Maugham, Dos Passos, Nietzsche, Matisse, Renoir, Picasso, Van Gogh, giusto per ricordarne alcuni, perché la lista sarebbe ancora lunghissima.

Innumerevoli i luoghi incantevoli, come la plage de Passable a Saint-Jean Cap Ferrat, accanto alla maestosa villa che fu di Alberto I del Belgio. A Roquebrune, delizioso borgo medievale con castello di castello. Una sosta obbligata a Beaulieu, con il suo ottocentesco, Villa Ker-ryles, ricco di opere d'arte, affreschi e mosaici. Da non tralasciare Villefranche, ora a Jean Cocteau, lo scrittore che soggiornò a lungo sulla Costa Azzurra. Non meno interessante Nizza, una grande città dai molti tesori: dal museo Chagall al nuovo centro di Arte Contemporanea, teatri, mostre. L'entroterra è una continua fonte di sorprese, a

cominciare dalla Fondazione Ma-gioli, con la sua fantastica collezione di grandi artisti: Giacometti, Braque, Miró, Calder, Kandinsky, Léger, Chagall, Bury, Ad Antibes si può visitare il primo museo Picasso, nel Cap d'Antibes. Per gli appassionati di Renoir, val la pena spingersi fino a Cagnes, dove il pittore soggiornò nei suoi ultimi 12 anni di vita. Per chi è invece più sensibile ai richiami mondani, la Costa Azzurra offre un ventaglio di possibilità in grado di accontentare tutti i gusti e tutte le età. Per gli inguaribili nottambuli è possibile rivivere ancora le notti folli in stile Saint Tropez, quella dei mitici Anni Sessanta e della

Bardot, nelle molte località alla moda. Per i cinefili regala la sfilata del big del cinema in occasione del Festival internazionale del Cinema, a Cannes, importante appuntamento culturale che consente di vedere in meglio della produzione filmica internazionale. Per tutti, la Costa Azzurra significa anche dimenticare i rigori invernali e le città grigie e fredde. Non stupisce quindi che questo privilegiato angolo del Mediterraneo continui, grazie anche a eccellenti di comunicazioni (autostrade, collegamenti ferroviari, aereoporti internazionale di Nizza) ad essere un importante polo di attrazione internazionale.

Costa Azzurra, «Prestige Immobilier International» offerte esclusive, investimento pronto a rivalutarsi

Il borsino immobiliare non delude mai. Acquistare il mattone oggi è l'unico investimento con redditività sicura. E' sempre più evidente che i momenti come questi in cui la Borsa non offre interessanti ritorni finanziari, i capitali degli investitori vengono dirottati in campo immobiliare. Ma certo occorre farlo dove la domanda è internazionale e storicamente sempre in crescita: solo così l'investimento immobiliare diventa la scelta migliore che si possa fare. L'importante è dunque orientarsi, tra le tante opzioni, sulle zone più appetibili e più ricercate. Scegliere la località prestigiosa è una garanzia per l'investimento del proprio denaro. E non ci sono dubbi che nelle cittadine più note della

Costa Azzurra, come confermano i sondaggi effettuati, le quotazioni sono storicamente in ascesa. E' chiaro che i possibili acquirenti si orientano soprattutto sul centro e sulla fascia vicina al mare. Non a caso si tratta di zone che non hanno mai deluso gli investitori perché hanno sempre fatto registrare con il passare degli anni un continuo e positivo incremento di valore.

Possedere un immobile a Montecarlo piuttosto che a Mentone o a Cap d'Ail, o Cap Ferrat, o Villefranche, o a Cap Martin, insomma in una delle tante qualificate e affascinanti località della Costa Azzurra, è praticamente come essere in possesso di un lingotto o di un diamante: una garanzia per i propri risparmi,

una sicurezza per il proprio futuro e per quello dei propri figli e nipoti.

Ma per arrivare alla scelta giusta occorre poter contare sulla professionalità di persone competenti, di chi ha alle spalle una vasta esperienza. Per decidere di acquistare un immobile di valore, un passo non sempre facile, bisogna poter avere tutti gli elementi di valutazione per non incorrere in ripensamenti o peggiori ancora in brutte sorprese. In una sola parola: potersi fidare. Ma la professionalità si improvvisa, per cui è importante poter conoscere la serietà di chi può svolgere un ruolo decisivo nel concretizzare l'acquisto. Un requisito che certo non manca allo staff della «Prestige Immobili-

er International», specializzata nell'acquisto, vendita, affitto e gestione di immobili di prestigio della Costa Azzurra.

Stando ai risultati ottenuti, la società «Prestige Immobilier International» risulta essere tra le più esperte sul mercato immobiliare di quell'area francese. Lo conferma anche la vasta gamma di offerte esclusive che la società è in grado di offrire per soddisfare qualsiasi clientela. Un ventaglio tale che può venire incontro ai più diversi gusti e alla più variegata esigenza: dal monolocale centralissimo in un prestigioso palazzo al bilocale a due passi dal mare, dal grande trilocale con finiture di lusso a piscina con tanto di acqua di mare, all'attico su due piani con piscina privata.



PRESTIGE IMMOBILIER

INTERNATIONAL
ACHATS - VENTES - LOCATIONS - GESTIONS

MONTECARLO - ROQUEBRUNE - CAP-MARTIN - MENTONE
BEAUSOLEIL - BEAULIEU - CAP-FERRAT - NIZZA - CANNES

MONACO	COSTA AZZURRA	VILLE
<p>MONOLOCALE centralissimo prestigioso palazzo. Prezzo: 2.200.000 FF.</p> <p>MONOLOCALE arredato vicino spiaggia. Prezzo: 1.650.000 FF.</p> <p>"Jardin Exotique" con giardino palazzo prestigioso. Prezzo: 1.700.000 FF.</p> <p>BILOCALE sul porto, vista mare, grand-prix, finiture lussuose. Prezzo interessante.</p> <p>BILOCALE palazzo in costruzione vicino centro e spiaggia 100 m² parking. Prezzo: 6.000.000 FF.</p> <p>BILOCALE vicino Casinò completamente ristrutturato. Prezzo: 3.900.000 FF.</p> <p>BILOCALE vicino "Yachting Club de Monaco", finiture esclusive vista mare e porto. Prezzo: 4.600.000 FF.</p> <p>FONTVEILLIE, attico di 100 m² più terrazza di 90 m² in palazzo signorile, garage. Prezzo interessante.</p> <p>GRANDE TRILOCALE a Fontvieille in palazzo lussuoso, piscina con acqua di mare, finiture lussuose. Prezzo interessante.</p> <p>ATTICO su due piani, palazzo in costruzione, vicino spiaggia, terrazza di 200 m² con piscina privata, 2 garage, prodotto unico.</p>	<p>MENTONE, affare unico, attico m² 200, m² 100 lussuoso, lungo mare, straordinaria vista sul porto, doppio garage 7.000.000 FF.</p> <p>CAP M... appartamento in parco di ulivi secolari, piscina, disponibile subito da 2.200.000 FF.</p> <p>CAP MARTIN, appartamento in pronta consegna in villa d'epoca finiture lussuose.</p> <p>BEAUSOLEIL, in villa, monolocale da 670.000 FF - bilocali da 960.000 FF vista mare, aria condizionata, cucina equipaggiata, finiture lussuose 4,95%.</p> <p>BEAUSOLEIL, quartiere residenziale, esclusivi appartamenti finiture lussuose, ultimi appartamenti disponibili subito con piscina, Jacuzzi.</p> <p>CAP ... vista mare 1.320.000 FF.</p> <p>BEAULIEU, a 100 m. dal mare, bilocali a partire da 850.000 FF.</p> <p>NIZZA, 100 m. mare, in prestigioso immobile monolocale da 560.000 FF. Bilocale da 760.000 FF.</p> <p>MONTECARLO - proponiamo interessanti ristoranti ed attività commerciali da 1.800.000 FF.</p>	<p>ROQUEBRUNE, villa stupenda vista mare, giardino m² richiesta 4.500.000 FF.</p> <p>BEAUSOLEIL, casa a 200 m. dal Principato di Monaco, 150 m² abitabili con 50 m² di terrazza vista mare, 2 garage, affare 3.300.000 FF.</p> <p>CAP FERRAT, bellissima con giardino, piscina, grande soggiorno, 4 camere letto 11.000.000 FF.</p> <p>VILLEFRANCHE, villa a 200 m. dalla spiaggia, giardino vista mare 4.000.000 FF.</p> <p>COSTA AZZURRA: proponiamo interessanti terreni ed operazioni immobiliari.</p> <p>MONTECARLO/BEAUSOLEIL - APPARTI settimanali / quindicinali / mensili Monolocali - Bilocali - Trilocali.</p> <p>CERCANSI appartamenti e in acquisto diretto o mandati di vendita.</p>

DESIDERI UNA ABITAZIONE PRESTIGIOSA IN ACQUISTO O IN LOCAZIONE NEL PRINCIPATO DI MONACO O IN COSTA AZZURRA?

DESIDERI VENDERE O LOCARE LA TUA?

RIVOLGITI A NOI !!!

CON NOI TROVI LA DIFFERENZA TRA UNA SCELTA DI PRESTIGIO ED UNA DI RIFUGIO

Corrispondente in Francia Prestige Immobilier International
2a avenue de Grande-Bretagne - Les Arcades du Métropole - MC 98000 Monaco (Montecarlo)
Tel. 00377 97 70 72 73 - Fax: 00377 97 70 74 44 - www.prestige-immobilier-international.mc

DIMENSIONE EUROPA VENDE IN COSTA AZZURRA...

...a BEAULIEU SUR MER



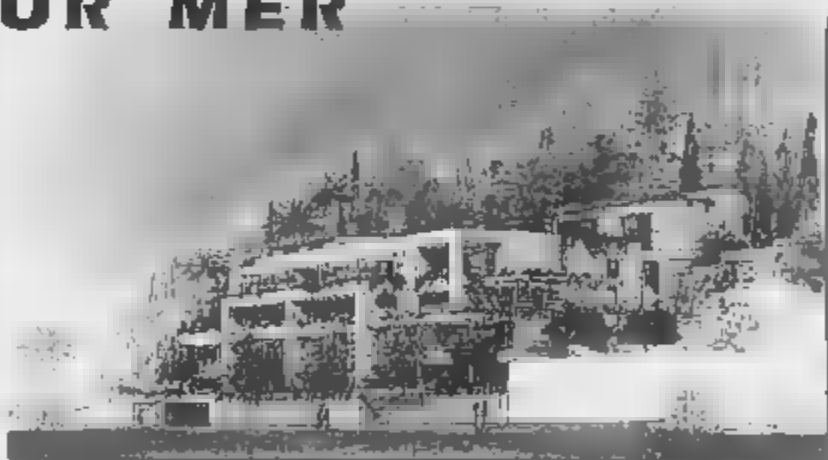
Residence "Les Jasmins"

Tra Cap Ferrat e Cap d'Ail a pochi passi dal mare in una cornice esclusiva e prestigiosa

MONO-BI-TRILOCALI.

Finiture di alto livello, prossima consegna.

...a NIZZA



Residence "Les Terrasses du Cap"

Piccola palazzina elegante tra Beaulieu e Cap Ferrat, vista mare dominante in tutti gli appartamenti, soluzioni abitative versatili per scelta di materiali e dimensioni.

"La Promenade"

Fronte mare sulla leggendaria Promenade des Anglais, in uno scenario unico al mondo, meraviglioso

SUPERATTICO.

Pronta consegna.

INFORMAZIONI e UFFICIO VENDITE

IN ITALIA:

Torino - C.so V. Emanuele II, 68
Tel. 011.561.30.38 — Fax. 011.561.36.10



WWW.dimensioneuropa.com

IN FRANCIA:

Beaulieu sur Mer — 25, Bld General Leclerc
(0033)04-93.013.950 — (0033)06-08.31.41.71

TOUR: LA MAGLIA GIALLA NELL'ULTIMA TAPPA PIRENAICA SI LIMITA A CONTROLLARE LA CORSA E LASCIA IL TERZO POSTO A ULLRICH (CHE RINGRAZIA IL RIVALE)

Armstrong non fa il cannibale

Lunga fuga di Belli, che sfiora il successo

Giorgio Viberti

Inviato a LUZ ARDIDEN

Tour stregato per gli italiani anche nella tappa di ieri, l'ultima e la più difficile delle tre previste sul Pirenei. Questa volta la benedizione ha voltato le spalle a Vladimir Belli, il proprio il corridore che è stato espulso dall'ultimo Giro d'Italia per aver steso con pugno un tifoso molesto che lo stava insultando lungo una salita. Il grimpeur della Fassa Bortolo - la squadra che in questa corsa ha già perso per ritiro un possibile protagonista - Cesagrande, l'aspirante campione, è stato espulso dalla corsa.

Com'era già capitato nelle prime due settimane di questo Tour a Bortolo, Basso e Bettini, anche questa volta un corridore italiano pareva a un passo dalla vittoria, che sarebbe stata la prima per noi in questa Grande Boucle. E invece dal gruppo dei migliori, dove il galeone Armstrong stava facendo la posta al sorcio Ullrich, è improvvisamente schizzato via come lanciato da una fionda il basco Laiseke, che ha scalato l'ultima vetta come i salmoni risale-

OGGI RIPOSO, TAPPA PIRENAICA

Ordine d'arrivo della 14ª tappa, Tarbes-Luz Ardiden di 144,5 km: 1. Roberto Laiseke (Spa) 4h 24'30", media 32,779; 2. Belli 54"; 3. Ullrich (Ger) 1'08"; 4. Armstrong (Usa); 5. Simon (Fra) 1'29"; 6. Beloki (Spa) 1'39"; 7. Sevilla (Spa); 8. Rous (Fra) 2'01"; 9. Kivilev (Kaz) 2'27"; 10. Gonzalez Galdeano (Spa) 2'30"; 13. Garzelli 3'27"; 30. Guerini 7'24"; 31. Simon (Fra) 7'31"; 39. Pozzi 11'18"; 40. Lelli; 50. Nardello 14'02"; 53. Bartoli 15'51".

Classifica: 1. Armstrong (Usa); 2. Ullrich (Ger) 5'05"; 3. Kivilev (Kaz) 6'13"; 4. Beloki (Spa) 6'33"; 5. Simon (Fra) 10'54"; 6. Gonzalez Galdeano (Spa) a 12'04"; 7. Sevilla (Spa) a 13'55"; 8. Beloki (Spa) a 17'49"; 9. Serrano (Spa) a 19'20"; 10. Garzelli (Ita) a 19'45"; 11. Heras (Spa) a 21'37"; 12. Rous (Fra) a 21'57"; 13. Mancho (Spa) a 24'26"; 14. Chaurreau (Spa) a 24'45"; 22. Belli 49'38"; 31. Bartoli 1h 05'50".

Oggi seconda e ultima giornata di riposo; domani 15ª tappa, Pau a Lavour, di 232,5 km. Favoriti i velocisti.

Il basco Laiseke supera l'italiano della Fassa a 7 km dal traguardo e vince con quasi 1'

Il leader Usa della corsa confida a Merckx che il prossimo anno sarà in gara al Giro d'Italia

no la corrente, acciuffando Belli a 7 km dalla gloria e andandosene da solo verso il trionfo. Al corridore della Fassa è rimasto un beffardo posto d'onore che rappresenta però il miglior risultato italiano di questo Tour, ma che non può rinverdire trascorsi per noi gloriosi da questa parte, come quando sul Tourmalet scollinarono per

primi Bartali (nel '38) e Coppi ('49 e '52) poi vincitori di quella edizione della Grande Boucle.

Né peraltro il risultato soddisfa il quasi 31enne lo sarà fra due giorni il corridore nato in Svizzera di origini bergamasche, di Soderina come Gimondi. «Volevo vincere a tutti i costi» ha detto anche per spiegare quale

sue dita rivolte al cielo quando ha tagliato il traguardo. Aveva infatti pronta una doppia dedica: allo zio Bortolo, morto poche settimane fa proprio mentre lui vinceva una tappa al Giro di Svizzera, e al suo compagno Pablo Casartelli, l'olimpionico di Barcellona '92 che morì anni fa proprio sulle strade pirenaiche del Tour.

Una storia commovente, com'è invece suggestiva quella di Roberto Laiseke, 32enne di Guernika, basco convinto, impegnato e praticante da anni di «controllore» dal Governo spagnolo. Aveva vinto appena tre volte da professionista, più di ieri, e mai al Tour, però non voleva deludere la gente basca, arrivata in massa dalla Spagna, e anche quella piccola minoranza che vive sui Pirenei francesi. Non a caso ieri le strade erano piene di drappi bianco-rosso-verdi, colori della bandiera basca, e di magliette arancioni come la divisa dell'Euskaltel, la squadra di Laiseke: è stato lo stesso Governo di Vitoria, la regione di Bilbao, a realizzare e regalare quattromila t-shirt ai tifosi baschi proprio in occasione di queste tappe pirenaiche.

Tenore e commovente è stato infine anche Jan Ullrich, il tedesco che ha cercato di far saltare i circuiti al bionico Armstrong sul Tourmalet e poi anche sulla salita finale di Luz Ardiden, arrendendosi però all'americano e porgendogli la mano in segno di resa pri-



prio sul traguardo, ma anche in segno di piccolo grazie perché la maglia gialla non ha fatto la volta e gli ha lasciato il terzo posto. Duri e maliziosi invece i commenti dell'entourage Telekom: «Un salita, mentre gli altri respirano e ansimano, Armstrong apre la bocca» ha detto il ds Feventage, «sua superiorità mi

lascia perplesso» ha ribattuto il gn Godefrout. Nella Telekom dunque si dubita sulla limpidezza degli exploit di Armstrong, che peraltro non se ne cura e pensa già al futuro. Pare abbia confidato a Eddy Merckx che il prossimo anno sarà al Giro: chissà, forse potremmo vedere un suo duello con Pantani.

Wladimir Belli è stato in fuga per un centinaio di Km e comunque pur senza vincere ha ottenuto il miglior piazzamento italiano a questo Tour. Il corridore bergamasco era salito agli onori delle cronache al Giro d'Italia quando aveva dato pugno a un tifoso molesto ed era stato espulso dalla corsa.

ECCO PERCHÉ IL TEXANO È IMBATTIBILE

Giorgio Rondelli

LANCE Armstrong è un fenomeno tecnico-attletico da studiare al microscopio. L'americano ha attuato una sorta di rivoluzione copernicana sul piano della preparazione e della meccanica proprio dopo aver debellato il tumore ai testicoli che l'aveva aggredito a fine 1996. Un anno dopo, dopo mesi di chemioterapia, del baldozoso giovane già campione del mondo a soli 22 anni non c'era quasi più nulla. Il tumore non era andato lasciando però con un apparato muscolare quasi azzerato e ben 12 chili di peso in meno. Era evaporata la sua bagaglio genetico di forza esplosiva che gli permetteva di vincere tante corse con grandi volate. Rimanevano invece le doti di resistenza organica che gli avevano consentito fino ai 22 anni, pur senza allenamento specifico, di essere tra i migliori nel triathlon (nuoto, bici e corsa in rapida successione). «Potendo più ricostruire il telaio muscolare, ecco l'idea vincente: sostituire le ormai distrutte doti di forza esplosiva allenando al massimo la forza resistente, mettendo quindi da parte la potenza e l'uso dei grandi rapporti provando invece ad assestare l'agilità, sostenendola con una formidabile frequenza di pedalata mantenuta all'infinito.

L'intuizione vincente viene realizzata attraverso allenamenti faticosissimi, anche 1200 km settimanali nei periodi di grande carico, insistendo sullo sviluppo della forza resistente con molte prove ripetute di 3/4 minuti su salite intorno al 7 per 100 di pendenza, moltiplicando le gambe a cadenza compresa fra le 80 e le 100 pedalate al minuto. La crescita è progressiva, se Armstrong non può più essere competitivo in volata. Il grande passato e cronoman diviene così anche scalatore, metamorfosi per poter vincere le corse a tappe.

Oggi la realtà è che Armstrong, spingendo in montagna rapporti da amatore (nella cronoscalata del Tour ha impiegato il 39x21, che sviluppa 4,2 metri per pedalata) riesce comunque a raggiungere alte velocità arrampicandosi a quasi 100 km/h grazie all'altissima frequenza di pedalata e a un fantastico impiego dell'articolazione della caviglia nel momento dello spinto sui pedali. E' come se andasse su una mountain bike rispetto agli altri, tanto per capirci. Con un motore dentro la gamba che fa girare i pedali a mille.

Qualcuno dice che il salto di qualità di Armstrong è dovuto anche alla sua frequentazione con il discusso dott. Michele Ferrari che da qualche anno gli prepara i programmi di allenamento. Al di là dei sospetti, da Armstrong si deve imparare la grande professionalità: tanto allenamento specifico, cura- to in modo maniacale.

MONDIALI DI NUOTO: NEI 400 SL UN BEL BRONZO PER BREMBILLA, ROSOLINO 4°

In piscina c'è il ciclone Thorpe

John Simon

FUKUOKA

Tanto per cominciare, un bronzo. O un bronzetto? Dipende dai punti vista. Arrivare terzo nei 400 sl, stile libero, una delle gare più nobili dei Mondiali di nuoto, ha fatto Emiliano Brembilla, il risultato eccellente, soprattutto se davanti c'è un fenomeno come Jan Thorpe (record del mondo con 3'40"17, 42 centesimi meno del tempo con cui vinse a Sydney) e un quasi fenomeno come Hackett. Brembilla è il primo al mondo dietro l'imprendibile coppia australiana. Quello bergamasco ventiduenne che a Giochi di Sydney perse il terzo posto per un centesimo, che è uscito felicemente da tante tribolazioni fra cui un brutto incidente d'auto, che ha limitato di quasi il secondo il limite personale, è datato '97 (ieri 3'45"11), il bronzo molto pesante che rilancia la sua carriera.

E' meno pesante però per il nuoto italiano, che nella prima giornata delle gare in piscina ha dovuto ridimensionare le sue ambizioni. Il tanto atteso Rosolino, che in questa gara a Sydney era stato secondo, scende di

IL MEDAGLIERE				
	Oro	Argento	Bronzo	totale
Russia	4	1	1	10
Italia	3	1	2	6
Australia	1	1	2	4
Cina	2	-	-	2
Giappone	1	1	2	4
Germania	1	1	2	4
Ucraina	1	-	-	1
Romania	-	-	1	1
Francia	-	2	1	3
Olanda	-	2	1	3
Messico	-	1	-	1
Canada	-	-	2	2
Usa	-	-	1	1

due posti: quarto. Lorenzo Vismara, pur condizionato da problemi fisici, fa cileca nel 50, dove non riesce a superare le batterie. E la 4x100 stile libero che accarezzava sogni di bronzo è quinta soltanto perché vengono squalificati Usa e Brasile, altrimenti aveva chiuso settima. Un bilancio che poteva

essere migliore e condizionato ora i programmi di Rosolino. Il napoletano infatti esce un pochino dubbioso sulle sue condizioni dalla sfida e fa capire che rinuncerà ai 200 sl (bronzo a Sydney) per non intaccare le sue riserve di energie e non farsi sfuggire l'oro dei 200 metri. Intendiamo, tanto di cap-

polo a Max: ha sfoderato un orgoglio campione, ha tenuto il ritmo di Thorpe per metà gara, perché non ci stava a perdere. Poi ha pagato duramente, nei 100 finali ha perso più di un secondo nei confronti di Brembilla e così non è salito sul podio. «Ma qui conta solo vincere», ha detto, ingoiando l'ipotesi che con una gara meno coraggiosa avrebbe potuto giocarsi le altre medaglie.

In chiusura della prima giornata qui a Fukuoka tutti parlano soltanto di lui, di questo enorme Jan Thorpe, che ancora sparare i loro colpi migliori.



Emiliano Brembilla nei 400 sl ha superato Max Rosolino nell'ultima vasca conquistando la medaglia di bronzo. Brembilla ha 23 anni e bergamasco. Ai Giochi di Sydney 2000 aveva perso il bronzo per un solo centesimo.

NUOTO 400 SL MASCHILE

1. Thorpe (Aus) 3'40"17 (record mondiale); 2. Hackett (Aus) 3'42"51; 3. Brembilla 3'45"11; 4. Rosolino 3'45"41.

4x100 sl masch.: 1. Australia (Klim, Callus, Pearson, Thorpe) 3'14"10; 2. Olanda 3'14"56 (record europeo); 3. Germania 3'17"52; 4. Svezia 3'18"; 5. Italia 3'19"37.

400 misti femm.: 1. Klockova (Ucr) 4'36"98; 2. Bowman (Usa) 4'39"06; 3. Castlars (Rom) 4'39"33.

Tuffi. Sinora uomini: 3: 1. Bo-Kenan (Cin) p. 342,63; 2. Rodriguez-Platas (Mex) 338,49; 3. Dobroskok-Sautin (Rus).

Nicola e Tommaso Marconi non qualificati.

Sinora donne m. 10: 1. Qing-Xue (Cin) p. 329,94; 2. Olshavska-Ya-Timoshinina (Rus) 306,80; 3. Miyazaki-Otsuki (Gin) 297.

Pallanuoto. Uomini, Italia-Slovacchia 11-5 (2-1, 4-2, 4-1, 1-1). Azzurri promossi ai quarti. Donne: Italia-Kazakistan 8-6 (3-0, 2-1, 1-3, 2-2). Azzurre ai quarti.

ATLETICA: ANCHE A LONDRA HA CORSO IN MENO DI 10"

Né il tendine né il vento riescono a frenare Greene

LONDRA

Far sempre infastidito da un'inflamazione al tendine rotuleo sinistro, Maurice Greene ha superato a pieni voti anche l'ultimo esame prima dei Mondiali di Edmonton (3-12 agosto): nonostante il vento (-0,8 metri al secondo) ha infatti corso i 100 metri in meno di 10" (9"98) lasciando a debita distanza il britannico Dwain Chambers (10"11, successivamente vincitore del 200 io 20"31) e il connazionale Bernard Williams (10"13), primo venerdì scorso in Golden League.

Greene ai Mondiali parteciperà ai 100 e alla staffetta 4x100, mentre resta ancora l'interrogativo se difenderà il titolo conquistato a Siviglia sui 200. «Correndo in curva», spiega Mo, «il dolore cresce e non voglio rischiare un infortunio che poi mi costringa a fermarmi del tutto. Parole che tradiscono il desiderio di non perdere i ricchi ingaggi del meeting di Zurigo, Bruxelles e Berlino.

Il ricco meeting londinese (l'equivalente di oltre 4 miliardi di lire a disposizione dell'organizzatore, l'ex ostacolista Alan Pascoe) ha rilanciato anche le speranze che Magdalen Martinez, atleta cubana che essendosi sposata con un italiano attende a giorni la cittadinanza, ottenga il documento in tempo utile per partecipare ai Mondiali: triplice di indubbie doti, ieri con 14,53 ha ottenuto il primato personale ed il stato seconda sulla russa Tatyana Lebedeva (14,72), grande favorita per il titolo iridato.

Deludente invece la prestazione di Prolo Camosoli (5º con 16,49) nel triplo maschile, vinto da Jonathan Edwards (17,29). L'aria di lui ha esultato anche l'altro britannico Steve Buckley, la cui potente spallata è mandata al javelott oltre i 90 metri (90,81). Nei 400 ha significativamente confermato Felix Sanchez: il dominicano ha battuto il campione olimpico Angelo Taylor (48"36) e, correndo in 47"95, ha eguagliato



Mo Greene ai Mondiali: corse 100 e 4x100

il miglior tempo mondiale dell'anno, ottenuto proprio dallo statunitense nel meeting di Losanna. Altrettanto interessante il risultato ottenuto negli 800 femminili della brasiliana Fabiana Dos Santos che, correndo in 1'57"65, ha nettamente battuto l'austriaca Stephanie Graf (1'58"22). Ottimo Stacy Dragila nell'asta (4,72): sen-za problemi i successi di Marion Jones nei 100 donne (11"00) e di Richman El Guerrouj nel miglio (3'45"41).

BEN UNDICI REGIONI FESTEGGIANO QUEST'ANNO PER AVER VINTO ALMENO UN TITOLO DI SQUADRA

Si allunga l'Italia degli scudetti

Roberto Fazio

L'ITALIA del calcio si accorcia, quella degli altri sport si allunga. Il contrasto è evidente, ennesima (anche se casuale) riprova della differenza tra i due mondi che hanno sempre meno in comune. E così, mentre la prossima serie A di football sarà più nordista, sempre dopo 18 anni, è stata festa (molto più contenuta, naturalmente) anche per la Roma Lamara del calcio a 5, che ha conquistato il suo 5º titolo aggiudicandosi in finale il derby con la Bnl, e per due Roma De Sisti dell'hockey su prato, maschile e femminile.

Il successo del Lions Bergamo sui Dolphins Ancona, a metà luglio, nella finale del football americano ha fatto salire a 11 il numero delle regioni che si sono spartite il bottino tricolore 2001. Venti i titoli assegnati: per completare il conto delle discipline più importanti solo baseball e softball. Due le novità assolute: grazie al Pink Cervino del tennistavolo femminile e alla Capo Sud del volley rosa, il Valle d'Aosta e la Calabria hanno conquistato il loro primo scudetto negli sport di

squadra. Un traguardo storico che, però, le regine rischiano di vedere cancellato a tavolino visto che il tesseramento della loro romana Pirv, in campo nella finale vinta contro Bergamo, è stato prima ritenuto valido e poi irrogato dal giudice ordinario.

ROMA CAPOCITTA'. La Capitale non si è fermata all'impresa calcistica della corazzata di Fabio Capello, a segno dopo 18 anni. E' stata festa (molto più contenuta, naturalmente) anche per la Roma Lamara del calcio a 5, che ha conquistato il suo 5º titolo aggiudicandosi in finale il derby con la Bnl, e per due Roma De Sisti dell'hockey su prato, maschile e femminile.

IL PINK CERVINO. Oltre a Veneto e Lazio, soltanto altre due regioni hanno vinto più di un campionato. L'Emilia ha fatto da padrona nel basket: nella norma lo strapotere della Kinder Bologna tra gli uomini, sorprendente il primo scudetto femminile centrato dalla Cerve Parma. Bis anche per la Sardegna: Torres Fos nel calcio della donna, Marozzi nel tennistavolo maschile, con tutta Cagliari.

RECORD E TITOLI. Il Francoli Novara ha accentuato la sua dittatura nell'hockey su pista, portando a casa il 31º titolo, primato assoluto. Poi, la cifra tonda: 10, che nel linguaggio dello scudetto corrisponde alla stella. L'hanno meritata nella pallanuoto il Telemarkt Posillipo maschile e l'Orizzonte Catania femminile (trionfi di fila) e nel rugby femminile, le Panthers della Benetton che contro il Messina hanno inanellato il loro 17º titolo consecutivo, anche la Federazione riconosce ufficialmente soltanto gli ultimi 10.

EMILIA ROMAGNA (1)	
• Pink Cervino Aosta / tennistavolo F	PIEMONTE (1)
• Francoli Novara / hockey pista M	LOMBARDIA (1)
• Lions Bergamo / football americano	• A30 Asolo / hockey su ghiaccio
• Veneto (3)	• Fidi Dossobuono Vi / pallanuoto F
• Silex Treviso / volley M	• Friuli Venezia Giulia (1)
• Benetton Treviso / rugby F	• Coop Essepil Trieste / pallanuoto M
• Benetton Treviso / rugby F	• Emilia Romagna (2)
• A30 Asolo / hockey su ghiaccio	• Kinder Virtus Bologna / basket M
• Fidi Dossobuono Vi / pallanuoto F	• Cerve Parma / basket F
• Friuli Venezia Giulia (1)	LAZIO (4)
• Coop Essepil Trieste / pallanuoto M	• Roma / calcio M
• Emilia Romagna (2)	• Roma / calcio F
• Kinder Virtus Bologna / basket M	• Roma De Sisti / hockey prato M
• Cerve Parma / basket F	• Roma De Sisti / hockey prato F
• Roma / calcio M	CAMPANIA (1)
• Roma De Sisti / hockey prato M	• Telemarket Posillipo / pallanuoto M
• Roma De Sisti / hockey prato F	CALABRIA (1)
CAMPANIA (1)	• Capo Sud Reggio Calabria / volley F
• Telemarket Posillipo / pallanuoto M	SARDEGNA (2)
• Capo Sud Reggio Calabria / volley F	• Torres Fos Sassari / calcio F
SARDEGNA (2)	• Marozzi Cagliari / tennistavolo F
• Torres Fos Sassari / calcio F	SICILIA (1)
• Marozzi Cagliari / tennistavolo F	• Orizzonte Catania / pallanuoto F
SICILIA (1)	Da assegnare gli scudetti di
• Orizzonte Catania / pallanuoto F	baseball e softball

MOTO: GIORNATA ITALIANA AL GP DI GERMANIA, NELLA 500 TRIONFO DEL PILOTA ROMANO CHE SI PORTA A 10 PUNTI DA ROSSI, SOLO SETTIMO

Il maestro Biaggi riapre il Mondiale

Vincono anche Melandri e Sanna

Enrico

inviato a OBERLUNGWITZ

Sentire supporre l'anno di Mamoli è cosa assai frequente nel motomondiale. Sentirlo suonare per le volte di seguito nella stessa manifestazione capita spesso. L'ultima volta fu nel 1999, due anni orsono, al Sud Africa, circuito di Welkom. Allora a vincere furono Scalvini (classe 125), Valentino Rossi nella quarta di litro e Max Biaggi nella classe regina, la 500.

Ieri la comicità si è ripetuta in Germania, al Sachsenring, grazie ai successi di Simone Sanna (toscana purosangue, nato a Borgo San Lorenzo, a due passi dal circuito del Mugello), alla ottava di litro; di Marco Melandri, il campione di Ravenna, alla prima vittoria in 250 dopo le sette nella classe inferiore. E, infine, di un superbo Max Biaggi che in sol colpo ha conquistato la sua 37ª affermazione in carriera, avvicinando sempre di più il record di un grande del passato, Carlo Ubbiali (39 centri, 9 titoli iridati), l'ottavo successo in 600, il terzo quest'anno, entrando anche nella top ten plurivincitori di ogni epoca.

Ma ciò che più conta è che il pilota romano ha clinicamente approfittato dei guai nei quali è incorso Rossi per tutto il weekend e ha ridotto a soli 10 punti il divario che lo separa dal leader del mondiale. Il pesarese si è classificato solo settimo, deluso e livido di rabbia. Valentino di aver gettato ortiche una buona occasione e aver sprecato un sacco di energie nel tentativo di ritorno per il Giappone dove, per fare contenta la Honda, ha provato la moto con la quale correrà in agosto la 48 ore di Suzuka. Un tour de force che ha influito decisamente sulla prestazione, e che, Rossi, sulla lingua ha fatto capire che di corredo quella non gliene frega proprio niente.

Forse contro un Biaggi in così splendida forma, un vero maestro, stavolta neppure il miglior Valentino avrebbe potuto vincere: sin dal venerdì SuperMaxx a trovato il giusto feeling con la moto. Focche regolazioni rispetto alla gara di Donington e Yamaha andata subito fortissima, mentre per Valentino e Capirossi (l'ottavo) la strada è stata subito in salita. E che questo fosse un circuito pro-Yamaha, lo si capisce guardando la classifica: alle spalle di Biaggi troviamo il compagno di squadra, lo spagnolo Checa, poi i giapponesi Nakano e Abe.

Il Biaggi ieri ha ricordato molto il pilota che correva con l'Aprilia nella 500, duro, spietato, cinico. Partenza a razzo e via, solo, riuscendo a inanellare giri record e soprattutto mantenendo la concentrazione per tutti i 39 giri della gara senza accusare il ben che minimo cedimento. Un martello, insomma, grande e deciso, come ai vecchi tempi.

Da un campione affermato a uno che protagonista vuole diventare, scalando le classifiche: Marco Melandri, ieri finalmente ha rotto il ghiaccio, alla 25ª gara in 250 (le sedici dello scorso anno) le di questa stagione, centrando

CAPIROSSI OTTAVA L'OTTAVO POSTO

Classe 125. 1. Sanna (Ita-Aprilia), 27 giri pari a km 100,668 in 41'09"327, media 145,800 km/h; 2. Elias (Spa-Honda) a 0,247; 3. Poggiali (Ram-Gilera) a 0,701. Gli altri italiani: 5. Cecchinello, 7. Sabbatani, 12. De Angelis, 14. Giansanti, 16. Perugini, 17. Brambetti, 21. Petrali, 22. Scalvini. Ritirati: Borsol. Mondiale piloti (dopo 11 prove): Poggiali punti 120, Elias 117, Azuma 98, Borsol 93, Cecchinello 88, Di Biase e Sanna 78. Costruttori (dopo 11 prove): Honda 179, Aprilia 159, Gilera 120, Derbi 86.

Classe 250. 1. Melandri (Ita-Aprilia), 27 giri pari a km 107,418 in 42'37"696, media 151,189 km/h; 2. Katoh (Gie-Honda) a 0,052; 3. Harada (Gie-Aprilia) a 0,203. Gli altri italiani: 4. Rolfi, 9. Sabbatani, 12. Lanzini, 14. Chiarallo. Ritirati: Giugovaz, Locatelli, Roscoscu-

ro, Nohles, McWilliams, Alzamora, Porto. Mondiale piloti (dopo 11 prove): Katoh p. 181, Harada 137, Melandri 129, Rolfi 104, Nieto 76, Alzamora 75, Locatelli 73. Costruttori (dopo 11 prove): Honda 200, Aprilia 195, Yamaha 82.

Classe 500. 1. Biaggi (Ita-Yamaha), 27 giri pari a km 111,120 in 43'36"983, media 152,859 km/h; 2. Checa (Spa-Yamaha) a 3'249; 3. Nakano (Gie-Yamaha) a 3'642. Gli altri italiani: 7. Rossi a 21'945, 8. Capirossi a 22'485. Ritirati: Ukawa Aoki, Haslam, Clarke. Mondiale piloti (dopo 11 prove): Rossi p. 170, Biaggi 160, Capirossi 111, Barros e Nakano 100. Costruttori (dopo 11 prove): Honda 197, Yamaha 184, Suzuki 83.

Prossima gara: il 26/8, Gp Repubblica Ceca (Brno).

do la vittoria che inseguiva da tempo. Macho ha dimostrato di essere tra i migliori su questa pista, situazione che spesso quest'anno non gli si è presentata. Il leader del mondiale, il giapponese Katoh, si è dovuto accontentare del secondo posto, dopo un aspro duello con il ravennate. Il fatto è che Katoh ha incrementato ulteriormente il suo vantaggio, perché Harada è arrivato soltanto terzo e l'ipoteca sul Mondiale (anche se Melandri giustamente non ci vuole credere) è di quelle pesanti. Sempre bravo anche il torinese Roberto Rolfi, quarto all'arrivo, come giusto che sia quando si ha una moto standard e davanti a te ci sono solo moto ufficiali. Di più non poteva fare, ma la sua ormai proverbiale lo-

Terzo successo stagionale di Max (37ª in carriera) che è entrato fra i top ten della classifica dei piloti che si sono aggiudicati più gare iridate in tutte le epoche

rità lo ha portato ancora una volta a un passo dal podio.

Nella 125 il redivivo Simone Sanna ha ritrovato la grinta dello scorso anno. Sembrava demotivato, il toscano. Sono bastati un nuovo motore, più potente del precedente, regolazioni diverse e tutta la rabbia di Simone a scaricarsi in pista. Il giovane spagnolo Elias lo ha capito a suo spese, quando Sanna gli ha mostrato il piede (un gestaccio che poteva risparmiarsi) per fargli capire di girare il largo. E sul podio, accanto ai due, c'è andato anche il semi-esperto Poggiali che resta leader di una classifica sempre più corta. Il motomondiale ha già consumato il suo appuntamento, ma scorrendo le graduatorie sembra appena cominciato.



Max Biaggi, raggianti, festeggia sul podio con al collo una sciarpa della Roma, la squadra per cui ha sempre fatto il tifo

PER IL PESARESE IL PEGGIOR RISULTATO DELLA STAGIONE CON UNA MOTO CHE NON STAVA IN STRADA, PRIMO SUCCESSO IN 250 DEL RAVENNATE

Marco Melandri inaffiatto dallo champagne del giapponese Harada, terzo nella 250, dietro a Katoh, che però si è avvantaggiato nella classifica mondiale ai danni del connazionale

interviste

inviato a OBERLUNGWITZ

QUANDO si vince, genera- mente, il merito è di solo. Quando si perde, invece, trovare il colpevole è più difficile. E Valentino Rossi, pome- riggio, a caccia di colpevoli per il suo settimo posto, il peggiore mai rimediato in un Gran Premio quest'anno. «Non è andata benissimo bene, ho rischiato di cadere un paio di volte, scivolavo da tutte le parti e un paio di volte mi sono anche spaventato molto. La gomma che avevo scelto per la gara è di solito ci dà qualche vantaggio in più, si è dimostrato un disastro. Siamo andati tutti male, noi della Honda, ma questa non è che una magra consolazione. Abbiamo avuto un sacco di problemi e non li abbiamo risolti. A Donington, paradossalmente, eravamo ines- pecti in qualificazione ma



abbiamo avuto il coraggio di cambiare» esordisce. Qui ci sia- to. «Più chiaro di così, non poteva essere. Biaggi invece è il ritratto della felicità. Da quando, nei test privati, Mugello, alla fine di maggio, ha avuto la possibilità di stravolgere radicalmente la sua Yamaha, Max ha inanella-

andare a Suzuka, per la 48 ore e credetemi, mi sono rotto...». Più chiaro di così, non poteva essere. Biaggi invece è il ritratto della felicità. Da quando, nei test privati, Mugello, alla fine di maggio, ha avuto la possibilità di stravolgere radicalmente la sua Yamaha, Max ha inanella-

Valentino ora cerca colpevoli

La gioia di Marco e di Simone

il toscano, a 44 punti da Poggiali nella 125, pensa al titolo: «Ho ritrovato un mezzo competitivo, ci sono ancora sette gare da disputare, ho il diritto di crederci sino in fondo»

una serie di vittorie e piazzamenti che lo hanno riportato a ridosso di Valentino. E' un Biaggi consapevole di aver fatto un grande passo avanti, non dimentica gli amici meccanici, i tecnici, gli amici che si sono sobbarcati un bel viaggio per arrivare sino a qui, ha pensieri anche per la Roma e spera di continuare a

dare dei grattacapi a Rossi.

«Oggi ho tolto un po' di certezze a qualcuno - ha detto Biaggi appena rientrato al box - ma non è stata una passeggiata. Sono partito bene. Tuttavia sapevo che gli altri erano più forti, a un decimo. Sarebbero bastati un errore, staccata troppo in là e avrei compromesso tutto. Verso metà gara ho deciso di rischiare il tutto per tutto: dovevo fare il tutto alle mie spalle. Ho portato al limite le gomme e quando mi hanno segnalato che giravo un secondo più veloce degli altri mi sono detto: ok, vai e tieni duro».

E poi ancora, tutto d'un fiato: «Ho preso anche una brutta imbarcata, ma sono riuscito a tenere la moto in pista. Nel giro d'onore, alcuni italiani, tifosi della Roma, mi hanno dato la sciarpa giallorossa. L'ho esibita insieme con la bandiera italiana perché la vittoria la dedico a loro, che hanno fatto ore e ore di auto per venirmi a vedere. E anche un po' al presidente Sensi, la famiglia mi è sempre stata molto vicina. In vacanza?

Certo, ci andrò, ma prima ho ancora tre giorni di test a Brno, in vista della gara il 31 agosto - poi per 15 giorni staccherò la spina (insieme con la sua ragazza, la soubrette Valentina Pace, ndr) in California».

Vacanze straziate anche per Marco Melandri, destinazione le isole greche: «Ci vado con il sorriso sulle labbra, ma che brividi, ragazzi». Ho vinto, anche perché il secondo posto è quello degli sconfitti e io ero un po' stufo di non essere mai sul gradino più alto del podio. Ho rischiato di buttare tutto nel finale, uno scarto terribile della moto. Mi è andata bene, anche perché dopo lo sbaglio pure Katoh, l'ho ripreso, ho tenuto il gas aperto e l'ho passato. Bello, ma al Mondiale non ci penso».

Chi ci pensa, invece, è Simone Sanna: è lontano 44 punti da Poggiali, terzo con la Gilera, ma non demorde: «Ci sono ancora 175 punti in palio ho il diritto di crederci, proprio ora che ho ritrovato una moto competitiva. L'Aprilia ringrazia. [e.b.]

I MIGLIORI CAVALIERI HANNO PARTECIPATO AL CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE INTITOLATO A VINCENZO MUCCIOLI

San Patrignano si candida per un campionato europeo

Stefano Mancini

inviato a SAN PATRIGNANO

Vincenzo Muccioli diceva che il cavallo può colmare la solitudine dell'uomo quando gli altri esseri umani non sono riusciti a scaldargli il cuore, i cavalli entrano a San Patrignano appena dopo i primi disperati che nessuno sapeva ancora come aiutare. Muccioli applicò la «pet therapy» con vent'anni di anticipo rispetto alla medicina ufficiale, ma non immaginava che la sua creatura sarebbe diventata un punto di riferimento internazionale dell'equitazione e una scuderia che prepara cavalli da salto ostacoli a livello olimpico.

A Sanpa, da venerdì ieri hanno gareggiato i migliori cavallieri al mondo per il quinto Concorso ippico internazionale Csi-A intitolato alla memoria di Vincenzo Muccioli. Ha vinto Emilio Hendrix, olandese di 46 anni, su Audi's Finesse, che ha preceduto di un centesimo lo svizzero Willi Mulliger (su Scotti). Terzo l'argentino Martin Dopazo (Calvaro). Il lavoro di squadra permette ai sogni di realizzarsi e il

L'idea piace anche

John Roche, direttore del salto della Federazione mondiale «Atmosfera speciale»

salto del vincitore ai ragazzi di Sanpa.

Il Csi-A è il fiore all'occhiello dell'attività sportiva della comunità di San Patrignano. E' l'unico concorso ippico internazionale che si svolge in una comunità ed è organizzato dai suoi ospiti, spiega Andrea Muccioli, figlio di Vincenzo, oggi presidente di San Patrignano. «Sono bravissimi e riconoscono ogni anno i migliori concorrenti», dice. Il numero uno della squadra italiana è vincitore nel 2000 del più alto premio mai pagato per una gara di salto ostacoli: un miliardo e 600 milioni.

Gli attestati di stima sono unani-

mi. Potrebbe persino scapparci promozione: il campionato europeo nel 2005 e 2007. E' stato Frank Rothenberger, direttore di campo del Concorso di Aquigrana, il più importante al mondo, a ipotizzare l'anno fa la candidatura. L'idea piace a John Roche, direttore salto ostacoli della Fei, la federazione internazionale degli sport equestri, che ha seguito il concorso a Sanpa: «Quello che ho visto va al di là delle aspettative. Le strutture sono ottime e l'atmosfera è speciale».

«Un traguardo importante», commenta Muccioli jr. «Siamo fieri dei nostri risultati». Suo fratello Giacomo, responsabile del Csi-A, è più diretto: «Credo che Sanpa possa aspirare a una seria candidatura, naturalmente in accordo con la Federazione italiana». Testimoni di questa speranza sono i campioni che hanno gareggiato nel fine settimana: quattro tra i primi dieci al mondo, vantano gli organizzatori. Nell'arena si scelse anche una principessa, Haya bint Al Hussein, figlia di re Hussein e sorella dell'attuale di Giordania, che ha trascorso

il vincitore di ieri, l'olandese Hendrix, ai ragazzi: «Il lavoro di squadra permette ai sogni di realizzarsi»

giornate con i bimbi di Sanpa.

Calato il sipario sul concorso, che ha distribuito 450 milioni di montepremi, lo scuderia di San Patrignano riprendono la routine quotidiana. C'è una giovanissima atleta da tirare su: si chiama Tai, che in cinese significa pace, ed è figlia di Weihsuei, cavalla degli occhi azzurri campionessa del mondo. Una quarantina dei 1800 ragazzi della comunità si occupa dei cavalli. Tra loro Janosh, 21 anni, un passato di tossicodipendenza (arrivò a un patto di ecstasy il sabato sera), rapinato e carcerato. «Ho scelto di entrare a San Patrignano per uscire di prigione, come la legge consente - ma non ero convinto. I

SPORT FLASH

2° POSTO PER IDEM. Agli Europei di Milano, dopo aver conquistato l'oro nel K1 sui 1000 metri, Josef Idem sui 500 metri si è dovuto accontentare dell'argento, battuto dall'ungherese Kovacs.

TENNIS, AZZURRE KO IN FED CUP. A Vittel la Francia ha battuto 4-1 l'Italia nel 2º turno della Federation Cup. Il punto azzurro è stato ottenuto da Giulia Casini e Roberta Vinci: nel doppio hanno battuto Nathalie Dechy e Virginia Razzano 4-6, 6-2, 6-4. Agli Open d'Olanda, vittoria dello spagnolo Corretja sul marocchino Aynoui per 6-3, 5-7, 7-6 (7-4), 3-6, 6-4.

LA LUBIANI A VALLADOLID. Francesca Lubiani ha vinto l'8º torneo Open di tennis «Città di Valladolid», battendo l'olandese Anousjke Van Exel per 7-5, 2-6, 6-4. A Stoccarda successo del brasiliano Kuerten sull'argentina Cans 6-3, 6-2, 6-4. Agli Open d'Olanda, vittoria dello spagnolo Corretja sul marocchino Aynoui per 6-3, 5-7, 7-6 (7-4), 3-6, 6-4.

SAFARI RALLY MAKINEN. Il finlandese Tommi Makinen ha vinto il Rally e conduce il Mondiale dopo la prova. Con la Mitsubishi Lancer Evo il finlandese ha preceduto il connazionale Rovamperu su Peugeot 206 e il tedesco Schwarz su Skoda Octavia.

ATLETICA, ORO PER CALIANDRO. L'azzurro Cosimo Caliandro ha vinto a Grosseto il titolo del 1800 agli Europei juniores, correndo in 3'48"45. Secondo il polacco Babikiewicz (3'48"60), terzo lo spagnolo Casado (3'48"69).

TRIATHLON, DUE ARGENTI L'ITALIA. Ai Mondiali triathlon Edmonton, in Canada, il novarese Emilio D'Aquino e la biallese Beatrice Lanzini hanno vinto l'argento nelle gare Juniores.

PUGILATO, MOSLEY CONSERVA IL TITOLO. L'americano «Sugar» Shann Mosley ha mantenuto la cintura mondiale WBC dei pesi welter battendo a Las Vegas per ko al 3º round il britannico Adrian Stone.

TOTIP. Colonna vincente concorso n.29: X-2, X-2, 1-2, X-2, X-2, 1-2, 6-2. Nessun vincitore con 14 punti. Ai 9 con 12 punti vanno 23.669.200 lire; ai 268 con 11 794.900 lire; ai 2683 con 10 79.900 lire.

2 ECCEZIONALI OPPORTUNITÀ A KM 0

FIAT PANDA



Compreso nel prezzo
1 orologio **brill** o
telefonino cellulare

Offerte grandi così su due piccole così le trovi solo nelle
Concessionarie del Gruppo Spazio. E aggiungi ancora
un finanziamento di L. 8.000.000 a tasso 0 in 24 mesi!



FIAT SEICENTO

Inoltre, nonostante l'aumento del listino ufficiale di luglio, abbiamo ancora uno stock di **784 VETTURE A PREZZO**
BLOCCATO. Affrettatevi! L'offerta è valida presso tutte le Concessionarie Fiat del Gruppo Spazio.

SPAZIO. PIÙ CONVENIENTE DI COSÌ.

ORECCHIA & SCAVARDA

- C.so Grosseto, 210 - Torino - Tel. 011.220.36.03
- C.so Lecce, 52 - Torino - Tel. 011.776.16.66
- C.so Belgio, 108 - Torino - Tel. 011.899.00.36

GOTTA

- C.so Valdocco, 19 - Torino - Tel. 011.521.14.53
- Strada San Mauro, 189 - Torino - Tel. 011.223.78.77
- Via Italia, 63 - Settimo T.se - Tel. 011.800.79.64

autocagno

- C.so Orbassano, 120 - Torino - Tel. 011.35.02.90/97

Concessionaria Spazio
Via Ala di Stura, 84 Torino - Tel. 011.225.17.11
Aperti la domenica ■ tutto il mese di agosto.

FIAT

www.spazio.fiat.com

SPAZIO
AUTO E SERVIZI IN GRANDE

CENTRO VENDITA DIRETTO DIPENDENTI FIAT

TORINO

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011/6568111 FAX 011/6639003 SEGRETERIA TELEFONICA «LA MIA CITTA» 011/6568531/252/205

CRONACA

Novità al Sant'Anna

Dagli entrano in vigore i nuovi orari (dal lunedì al venerdì) del Centro di prenotazione al Sant'Anna: lo sportello sarà aperto dalle 8 alle 16; per la prenotazione telefonica: dalle ore 12 alle 15,30 (011-3134.343, 3134.344, 3134.448). Per la libera professione l'orario va dalle 8,30 alle 12 (tel. 011-3134.626, 3134.627).

Il tempo

Sono le correnti fresche dal Europa e la nuvolosità termicoconvettiva pomeridiana si sviluppa lungo la dislocazione alpina. Le temperature hanno ripreso a salire. In città: 32,4 massima, 15,1 di minima e 28% umidità. Un anno fa, 29,2 gradi di massima, 19,3 di minima.

Trasloca il mercato

Dopo due anni i banchi del mercato in piazza Madama Cristina. Stamattina alle 5 i funzionari del Comune indicheranno agli ambulanti i posti sotto la copertura della piazza, inevitabile qualche problema di adattamento. Fra i servizi, il parcheggio sotterraneo a tre piani.

DISAVVENTURA IN VIA VILLETTA ■ VOLPIANO ■ ALLARME DATO DAL FIGLIO A UN VICINO: «NON RISPONDONO AL TELEFONO»

Otto giorni prigionieri nell'ascensore

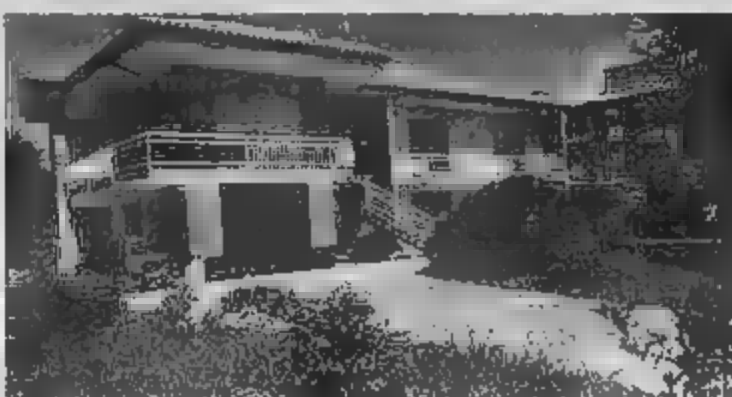
Due coniugi sopravvissuti grazie a un chilo di agnolotti

Diego Andra
Angelo Conti

Otto giorni prigionieri in ascensore. Michele e Maria Ariatti, 79 anni il primo, 77 la seconda, rimasti bloccati venerdì 13 luglio alle 11,45 mentre portavano al piano inferiore della loro casa gli agnolotti appena fatti per metterli in freezer. Sono stati liberati sabato 21 alle 14. Sono sopravvissuti bevendo la loro bibita e cibandosi degli agnolotti crudi. Riconfermati all'ospedale di Chivasso, lui nel reparto di Medicina Generale, lei nella degenza temporanea del Pronto Soccorso, si riprenderanno entrambi, anche se Michele Ariatti impiegherà qualche giorno in più.

Teatro della disavventura: una villetta su tre piani a Volpiano, via Brandizzo 47. Qui vivono Michele (ex dirigente Fiat) e Maria (tutta una vita di casalinga). Una bella coppia, simpatica ed allegra, invecchiata non sermoneggiando, con un figlio, Adriano, che si è sposato e vive a Milano. Lui racconta: «Maria aveva fatto gli agnolotti in casa, ma erano troppi, così abbiamo deciso di surgelare una parte, da mangiare insieme ad Adriano, quando fosse venuto a trovarci. Ma la cucina sta al primo piano e il freezer a quello terreno. Abbiamo deciso di prendere l'ascensore».

Quella dell'ascensore è una recente novità: «Quella casa non l'ha mai avuta, ma la scala è ripida» con il passare degli anni salire e scendere era sempre più difficile. Così, «fatti fare, lo abbiamo fatto installare, una cabina piuttosto piccola, circa un metro e mezzo per un metro e mezzo. Non ha mai funzionato molto bene: si era già bloccato due volte, sempre nello stesso punto, non c'erano stati problemi perché c'era gente in casa. Venerdì 13 la cosa vanno peggio: «La cabina si blocca ad una spanna dal piano, con la porta inchiodata. Abbiamo capito subito che ci eravamo cacciati in un pasticcio. Ma abbiamo provato ad urtare, a manovrare col pugno la porta. Dopo mezz'ora, ansimanti e con mani e piedi doloranti, ci fermati ed abbiamo cominciato a ragionare. Non erano in molti a poter



portare aiuto. «Adriano ci aveva appena telefonato e non chiamava tutti i giorni. Non avevamo nessuno preso impegni con i vicini o con altri amici. Difficilmente ci avrebbero scoperti presto. Ma non si sono persi d'animo: «Sulle prime abbiamo dovuto fare i conti soprattutto con la scomodità dell'abitacolo, poi anche con la fame e la sete. Quel chilo di agnolotti che stavamo portando nel freezer ci è stato utile, ma ci siamo accorti presto che quella pasta salata come diretta conseguenza dell'aumento della sete, che il molto più aggressiva della fame. Quanto alla mancanza di liquidi abbiamo cercato di rimediare bevendo la nostra orina».

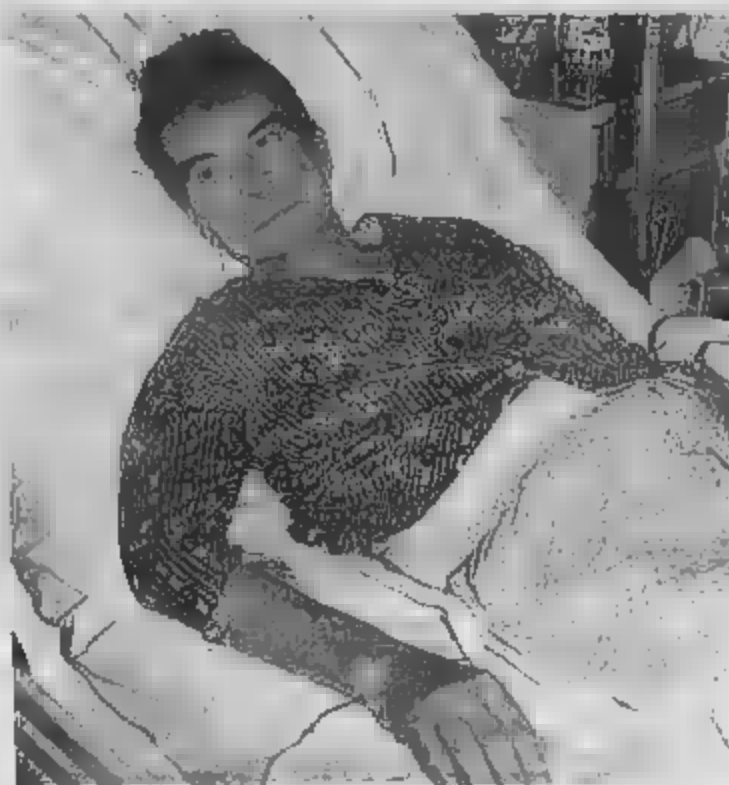
Il peggio è arrivato dopo il quarto giorno: «Ci rendevamo perfettamente conto del tempo che passava ed abbiamo sempre avuto coscienza di che giorno e che ora era. Ma quella luce fredda e fioca non ci lasciava nemmeno riposare. Da mercoledì ho cominciato a disperare che ci avrebbero trovati vivi. Eravamo sconvolti da stanchezza, sete, letargia nauseabonda. Io sono diabetico, «potavo prendere i soliti farmaci e sentivo le forze venire meno. Ho pregato Dio di prendersi senza farmi soffrire troppo. Maria, invece, sembrava un po' più battagliera».

La svolta sabato all'ora di pranzo, quando il figlio Adriano, insospettito dalla mancata risposta alle sue telefonate, avvertì il vicino, Guido Calvo, 74 anni: «Per favore, vada a dare un'occhiata. Tempo sin successo qualcosa. Il vicino si arma di una scala, la appoggia al muro

villa, urla: nessuna risposta. Ma l'auto era in garage e una finestra era aperta, così dà l'allarme ai carabinieri. I militari della stazione di Volpiano riescono a entrare da una finestra e sentono i lamenti, ormai fiocchi, dei padroni di casa. La manovra d'emergenza, per portare l'ascensore al piano, dura pochi minuti. Michele e Maria escono barcollanti e chiedono da bere al medico del 118 che gli concede solo mezzo bicchiere

Lui ha 79 anni, lei 77 abitano soli in una villetta a Volpiano. Stavano portando il cibo nel freezer al pianterreno quando la cabina è rimasta bloccata

d'acqua. Prima di salire sull'ambulanza, i due coniugi hanno chiesto di poter fare una doccia: «Non potevamo mica presentarci in ospedale in quelle condizioni». Poi le due medici di Chivasso, le Sibbo, le lenti recuperate. Michele Ariatti non ha dubbi: «Continueremo ad usare l'ascensore, ma lo faremo uno per volta. Intanto pensiamo di fare all'azienda che lo ha installato. Quanto valgono otto giorni passati in ascensore?».



Michele Ariatti: «Penso di fare causa alla ditta che ha installato l'impianto». A fianco, la villetta di Volpiano

IL PARERE DEL MEDICO: «SONO UNA COPPIA ECCEZIONALE DOTATA DI GRANDE RESISTENZA»

«Il perfetto affiatamento li ha salvati»

Il rianimatore: l'età e la grande esperienza hanno fatto il resto

Intervista

Alberto Gaiotto

Centocinquantuno anni in due, marito e moglie, sopravvissuti per otto giorni in un piccolo ascensore. Un miracolo o una resistenza organica eccezionale, considerando l'età della coppia, dottor Enrico Visetti?

«Una resistenza eccezionale, non c'è dubbio che si possa sopravvivere in uno spazio angusto per una settimana, anche in età avanzata, ma a certe condizioni».

Lui è un rianimatore, primario al San Giovanni Bosco, ed uno studioso delle tecniche di sopravvivenza: perché non la

sorprende troppo un tale «l'età»?

«Sento, il fatto che fossero in due li ha probabilmente aiutati nell'aggiustarsi: l'uno con l'altro, e la particolare loro affiatamento deve essere stato decisivo. Non sottovaluterei nemmeno l'altra faccia della medaglia: l'esperienza, il panico afferra subito chiunque in quel contesto, se si sa che sarà improbabile che qualcuno possa venire a cercarli entro poche ore o giorni, ma, alla lunga, è più pericolosa la tenaglia psicologica che nasce dalla costrizione in un ambiente confinato. Anche in un ascensore: ansia, paura, il tipo claustrofobico. Un giovane è più esposto di un anziano a reazioni generiche, non vi è dubbio».

Che cosa vuol dire?

«Un anziano, sano, lucido e caratteristico di temperamento, certo tipo, se la può cavare in taluni frangenti di grande emergenza a dispetto dell'età, come si è visto. Però, ripeto, occorrono condizioni favorevoli. Il primo luogo ambientale. Ricorda il caso del custode rimasto bloccato a lungo in un ascensore del Sestriere? Quella persona dovette superare una difficoltà in più: l'ipertensione. Ad una certa età è decisivo poter sopravvivere in un ambiente in cui non c'è la temperatura esterna e del proprio corpo. Poi, altrettanto decisivo, più che alimentarsi, è contenere le disidratazioni».

Marito e moglie hanno combattuto la sete bevendo la propria



Il primario Enrico Visetti

orina.

«L'orina permette di impedire che la situazione degeneri: una persona sana può resistere senza bere senza danni 48 ore al massimo».

Non vi è conseguenze sull'organismo?

«Reintrodurre urina nel nostro organismo provoca la riassunzione di molecole di rifiuti che alla lunga possono danneggiare organi e tessuti».

■ CARMAGNOLA, FERITO. Si è tuffato nel Po, ma è finito con la testa tra i sassi. Gli amici lo hanno subito soccorso e chiamato il 118. Andrea Cannarini, 42 anni, di Torino, è stato trasportato in elicottero al Cto e ricoverato in prognosi riservata per una sospetta frattura ad una vertebra. L'incidente è successo la mattina, le 11 sulla spiaggia di riva al Po, tra Carignano e Carmagnola. Un'ora per i torinesi, a pochi chilometri dalla città. Come tutti i weekend dalla spiaggia c'erano decine di persone, tra cui gli amici della madre dell'uomo. Si trovavano a pochi passi, si riparo dal sole sotto gazebo: di lì hanno assistito all'incidente.

Specchio dei tempi

«Consentire l'arresto in flagranza ■ si maschera durante i cortei» - «Perché uccidere ■ seconda volta mio figlio?» - «Un aiuto in più per non sbagliare treno» - «Basterebbe ■ giornata di lavoro»

bisogno di camuffarsi. Chi lo fa è come se avesse addosso un'arma impropria. E' scontato che un semplice passamontagna può fare danni, ma è da chi lo porta di commettere (danneggiamento è il meno grave) ■ una grandissima audacia.

«Quanti di questi indifendibili teppisti si comporterebbero come fanno adesso, se dovessero agire a volto scoperto?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Disgusto, rabbia, impotenza: ecco cosa si prova. Maurizio a 19 anni aveva ricevuto "in dono" una leucemia acuta a cui sono seguiti 3 anni di lotta durissima dentro e fuori l'ematologia delle Molinette: sconvolta la sua vita e quella di chi per lui l'avrebbe donata. E' morto il 12 dicembre 2000 a 22 anni

lasciando un vuoto infinito che resta. Si fa il funerale e mettono insieme le idee per una lapide che ■ pensa "avrebbe scelto lui" ricavandone un'unica piccola, microscopica, consolazione: niente e nessuno potrà più farti del male. Invece no».

domando che soddisfazione ci sia nell'andare al cimitero di lunedì, giorno di chiusura, togliere la sua lapide per rubarne il vaso con tanto di bulloni e mollare il resto lì, come regalo per chi va a trovarlo il giorno dopo. Protestare con i responsabili cimitero e fare denuncia è consolante: si viene trattati con la più assoluta indifferenza ricevendo a stento una risposta. Nessuno si interessa a rimettere ■ posto la lapide.

«Non bastato vederlo morire un po' ogni giorno, bisogna ucciderlo una seconda volta? Non si può fruire ■ un

briciolo di ■ cortesia chi chiede solo di resistere ■ lapide?»

«Non è possibile operare alcun controllo affinché non si verifichino più questi atti? E' già ignobile e raccapricciante rubare i fiori ma questa infinita mancanza di sentimenti e rispetto nei confronti dei vivi e soprattutto dei morti è inqualificabile».

Paola Adriano

Un lettore ci scrive: «Tratta ferroviaria Torino Ventimiglia. Il mattino alle 8,40 c'è un treno con destinazione Sanremo che è quello da prendere per scendere a Ventimiglia. Alle 8,30 c'è un altro treno con destinazione Ventimiglia che arriva un'ora dopo e passando da Savona fa un percorso più lungo».

«Sistematicamente ■ genti

legge destinazione Ventimiglia o sale sul treno sbagliato nello scompartimento di mia moglie ■ quattro hanno commesso quest'errore. Costa molto a Trenitalia aiutare i ■ clienti? O non aiutarli è meglio? I passeggeri beccati devono pagare ■ bella differenza, quasi quanto l'importo già pagato».

Segue ■ firma

Un lettore ci scrive: «Desidero segnalare ■ caso in cui il degrado ■ la località è quella compresa tra via Nolo e Valdellatore. In questa ■ c'è una fabbrica ■ abbandonata da tanti anni per la quale non è stato fatto alcun intervento di manutenzione. Ora dai muri e marciapiedi adiacenti fuoriescono grovigli di piante e cespugli, tali che il transito dei pedoni sul lato che si affaccia in via Borgese ■ diventa di giorno in giorno più difficoltoso soprattutto per le persone meno giovani, che rischiano di inciampare e cadere. Pensare che basterebbe una giornata di lavoro con una motosega. Ma il problema sembra essere individuare chi deve occuparsene».

Segue la firma

specchiodeltempo@lastampa.it

PER EVITARE IL TURBIDITO
DA TUTTI GLI OSPEDALI

chiamate 800.251645

FUNERALE CLASSICO a 2 milioni 500 mila

Trasparenza e Qualità

IL GIUBI

Servizi funebri onnicomprensivi ed esclusivi

Viale Carducci 56 - 10126 - Tel. 011/669.30.03

CENTRAL MOTORS A.D. MOTORS

CONCESSIONARIE  **TOYOTA**
DI TORINO



MODELLI

COROLLA 3P 1.4 - 1.6 - 2.0 - D4D
COROLLA 5P 1.4 - 1.6 - 2.0 - D4D
COROLLA SW 1.4 - 1.6 - 2.0 - D4D

A PARTIRE DA L. 25.500.000

DI SERIE

Servosterzo progressivo • Climatizzatore • Doppio air bag • ABS + EBD • Sistema audio integrato • Computer di bordo • Sedile guida + volante regolabili • Specchi esterni regolabili e riscaldati • Chiusura centralizzata con telecomando • Sedili posteriori sdoppiati con 3 poggiatesta • Immobilizer • Garanzia 5 anni o 160.000 km.

TOYOTA COROLLA
SCONTO
ROTTAMAZIONE
FINO
A L. 3.000.000

MODELLI

AVENSIS 4P 1.6 - 1.8 - 2.0 - D4D
AVENSIS SW 1.6 - 1.8 - 2.0 - D4D

A PARTIRE DA L. 35.900.000

DI SERIE

Servosterzo progressivo • ABS + EBD • 4 Airbag • Audio integrato con 6 altoparlanti • Volante pelle + sedile regolabili • Fondinebbia • Computer di bordo • Chiusura con telecomando • Retrovisori elettrici e riscaldati • 4 vetri elettrici • Garanzia 5 anni o 160.000 km. • Climatizzatore automatico

TOYOTA AVENSIS
SCONTO
ROTTAMAZIONE
FINO
A L. 5.000.000



TUTTA LA GAMMA
IN PRONTA CONSEGNA

 **TOYOTA**
FINANCIAL SERVICES

 **TOYOTA**
PROVATE LA DIFFERENZA.

CENTRAL MOTORS
Nuova sede
Corso Giambone, 33
Tel. 011.3161961

CENTRAL MOTORS
Sede Torino
Corso Ferrucci, 24/E
Tel. 011.4341900

CENTRAL MOTORS
Filiale Coilegno
Corso Francia, 138/A
Tel. 011.784088

A.D. MOTORS
Sede Torino
Corso Vercelli, 66
Tel. 011.2489100

A.D. MOTORS
Filiale Torino
Corso Vercelli, 285
Tel. 011.200568

UNA TAPPA A TORINO NEL RIENTRO



FIAT ALLIS

Fra 100 e 150 giovani, per lo più tedeschi, francesi, spagnoli e inglesi, tutti «anti-G8» di ritorno da Genova, nella notte fra sabato e ieri, hanno dormito nell'ex fabbrica Fiat-Allis di corso Torino a Stupinigi, a fianco dello svincolo (il cosiddetto «quadrifoglio») della tangenziale. Si tratta, secondo i carabinieri intervenuti per un controllo, di persone che avevano partecipato

alle manifestazioni contro il vertice appena concluso nel capoluogo ligure. Le prime avvisaglie dell'occupazione sono arrivate sabato, quando una trentina di anarchici torinesi ha forzato il portone dell'edificio. I loro compagni sono arrivati fra l'1 e le 2 di notte con cinquantina di camper e furgoni. E, in gran parte, hanno lasciato lo stabile in mattinata. I militari dell'Arma, sempre nella giornata di ieri, hanno

effettuato 14 interventi su «pacchi sospetti», segnalati in varie parti della città: più di 10 borse e sacche da ginnastica. Il caso, considerato a maggior rischio, si è presentato alla caserma La Marmora in via Asti: sul muro di cinta, ad un'altezza di quattro, c'era una valigetta, che poteva contenere una bomba. Fortunatamente era solo un falso allarme, come quello scattato poco prima delle 21 al Palagiustizia, dove era stato segnalato un possibile ordigno esplosivo.

Autofrejus in tilt, code di 10 chilometri

Traffico nel caos anche sulla Torino-Aosta

Amedeo Macagno

Autofrejus a numero chiuso ieri pomeriggio. Il codice di uno dei più caotici imbottimenti autostradali degli ultimi anni. A creare l'interminabile coda poco prima della galleria Cels, dove gli automobilisti hanno dovuto transitare a passo d'uomo, sono stati alcuni lavori nel tratto Bardonecchia.

La opera stradale ha creato code di oltre 10 chilometri fin dalle prime ore del mattino e verso le 11, per motivi di sicurezza, la polizia stradale di Susa ha consigliato alla Sita di chiudere per qualche ora l'autostrada da Susa in su e dirottare la auto sulla statale 24 del Monginevro. Molti automobilisti, infatti, si sono trovati fermi per ore in galleria e qualcuno improvvisamente pericolosi inversioni di marcia, rischiando di causare gravi incidenti. L'autostrada è stata riaperta dopo le 13.

Non è neppure mancato chi si è sentito male in galleria a causa dei gas di scarico, come Marina Marcolico, che da Torino era diretta a Bardonecchia.

Dirottate sulla statale del Monginevro
centinaia di auto dirette a Bardonecchia

neocchia: «Sono ferma in galleria per oltre un'ora. Non mi era mai capitato, ma vi assicuro che è stato affatto piacevole». Sempre sulla A-32 si sono verificati rallentamenti anche durante il rientro dal weekend, al chilometro 18 in direzione Torino. A causarli è stato un cantiere autostradale che ha obbligato gli automobilisti a procedere per qualche chilometro con un'unica corsia di marcia.

Ma ieri non è stata una domenica nera soltanto per chi era in colonna sull'Autofrejus. In mattinata ci sono stati disagi anche per migliaia di automobilisti che si stavano recando in Valle d'Aosta sull'autostrada

Giovane motociclista di Carmagnola
ha perso la vita in uno scontro ad Alba

A-5. Nel tratto compreso tra il casello di Volpiano e quello di San Giorgio Canavese, fra le 11 e mezzogiorno, a valle del ponte sul torrente Orco si è formata una coda di autovetture lunga quasi 3 chilometri. Una situazione che si ripeté oggi domenica per colpa del transito di una sola corsia sul ponte provvisorio sul torrente Orco, realizzata in sostituzione di quello in cemento armato spazzato via dall'alluvione dell'ottobre scorso.

Ci sono state code anche in prossimità dello svincolo per la bretella di Santhià. La rampa di accesso e la prima centinaia di metri dell'arteria che unisce la A-5 alla Torino-Milano sono infatti percorribili con una sola

corsia, per i danni causati dall'alluvione dell'ottobre scorso. Lunghe code, anche di diversi chilometri, si formano quindi soprattutto durante nei mesi del week-end, per chi proviene dalla Valle d'Aosta e deve svoltare per Santhià. Anche la serata di ieri non ha fatto eccezione.

Purtroppo anche ieri si sono verificati numerosi incidenti stradali. Un giovane motociclista di Carmagnola, Marcello Racca, di 24 anni, è morto nello scontro con un'auto di linea alla stazione ferroviaria di Alba. L'incidente è avvenuto alle 17.40 via fratelli Bandiera: la Honda 1000 ha urtato violentemente una macchina e il giovane è deceduto prima che arrivasse l'ambulanza. Racca abitava in via Torino 165, a Borgo Salsasso, ed era molto conosciuto in paese perché gestiva il padre la macelleria «La bottega del buon gusto».

In un altro incidente avvenuto verso le 20 a Marano sono rimasti feriti due diciottenni di Cirié. La loro moto si è scontrata contro un'auto che si stava immettendo nell'area della ex fabbrica Allisimo.



La coda delle automobili sull'Autofrejus si è ripetuta in più punti per il rientro

Direzione Ds a confronto sugli incidenti di Genova

Giuseppe Sangiorgio

Prove di voto congressuale nella direzione Ds riunite ieri al Dopelavoro ferroviario di via Sacchi: all'inizio due mozioni (della sinistra e della segreteria) a confronto sul fatto di Genova, sulle violenze che hanno provocato la morte di un giovane, e poi gran lavoro per arrivare ad un solo documento, mentre da varie parti ci sono state dichiarazioni e reazioni, dal mondo politico, dai sindacati.

Dalla Fiom il segretario del Piemonte, Giorgio Cremaschi, ha diffuso un messaggio di condanna contro le provocazioni e le violenze del Black block, anche contro le cariche indiscriminate della polizia che si sono rivolte contro il corteo pacifico che voleva solo sfilare.

Cremaschi ricorda che sono presenti alla manifestazione, insieme a decine di migliaia di militanti della Fiom e della Cgil, anche un migliaio di lavoratori di Torino e del Piemonte. «Alcuni esseri affermano - stati vittime, per fortuna non gravi, della carica di polizia contro spazzoni del corteo».

Dal Polo, Roberto Rosso, coordinatore regionale di Forza Italia, ha, invece, affermato che «tutto il mondo politico deve domandarsi quale motivo torinese nella società una tendenza pericolosa già vista negli Anni Settanta a combattere le armi e la violenza anziché con la politica e la dialettica».

Nel direttivo Quercia Lorenese, riunito alle 18, la mozione della segreteria ha come prima firma quella di Dino Santeramo che, dopo aver espresso il cordoglio per la tragica sorte toccata al giovane Carlo Giuliani, indica le cause degli scontri, non solo una polizia mandata allo sbaraglio, ma anche una violenza estranea che si è potuta muovere in modo incontrollato. Vi aderiscono sia il segretario Alberto Nigra, sia Rocco Lattanza, sia il gruppo che a Roma, si riconosce nelle posizioni di Fassino e D'Alema.

Subito dopo, Daniele Dorio, esponente della sinistra del partito, annuncia che sta per essere presentata la seconda mozione, che viene illustrata poco dopo alle 20. Un documento che punta l'indice accusatorio contro il governo e contro una gestione «incredibile» dell'ordine pubblico. E, mentre all'interno della Quercia s'inizializza il confronto per unificare i due punti di vista, del Torino Social arriva l'annuncio che oggi alle 17, sarà allestito un presidio «violento», davanti alla Prefettura. All'iniziativa sono invitate tutte le associazioni che hanno partecipato alla manifestazione di Genova.

DOPO IL CONCERTO AL DELLE ALPI COSTRETTI A BIVACCARE IN ATTESA DI PRENDERE IL PRIMO TRENO

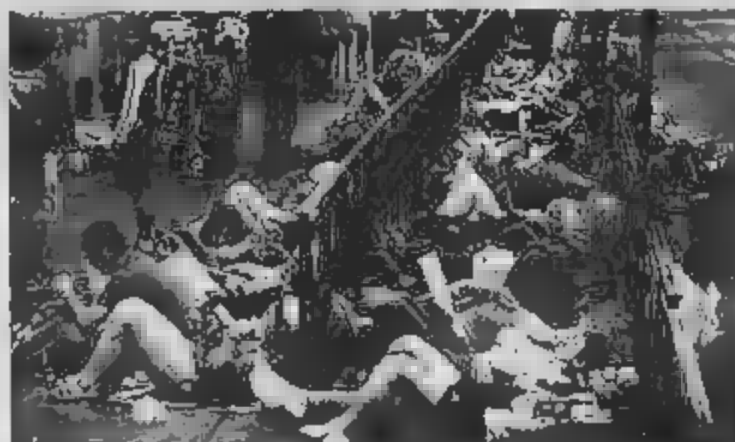
Alba a Porta Nuova per i fans di Bono

Chiuso di notte l'ingresso alla stazione, hanno invaso i giardini

Alessandro Mondo

L'assedio inizia poco prima dell'una di notte, quando i fans degli U2 - le avanguardie dell'esercito di 70 mila persone in ripiegamento dopo un concerto da battigore - raggiungono i gruppi la stazione di Porta Nuova. Stravolti dalla stanchezza e dall'emozione, i ragazzi puntano agli ingressi in previsione di una lunga prima del ritorno - i monitor esterni indicano che il primo treno per Milano Centrale parte alle 4.50 del mattino.

Sorprese: i accessi a Porta Nuova sono bloccati. Sbarcati quelli su corso Vittorio Emanuele e su via Nirza. In via Sacchi l'ostacolo è rappresentato dalla grande porta a vetri presidiata da addetti Ferrovia con il concorso di alcuni agenti Polfer. Chiusa anche quella - come tutta la stazione - fino alle 4.20, mezz'ora prima del convoglio per Milano. E' così da anni, spiega il personale ai ragazzi sconcertati, con buona pace degli U2, del grande concerto e delle migliaia di persone che hanno raggiunto Torino con per gustarsi le loro



La folla dei giovani che l'altra notte cercava di riposare attorno alla stazione

canzoni. A preoccupare le Fs - ormai a parte - due considerazioni: il timore che la massiccia invasione dell'atrio interno si traduca in danni per le strutture e l'arrivo previsto di un convoglio di Genova ormai penalizzato da un incombente ritardo.

Proteste e imprecazioni, mentre frotte di «fans» scaricati dai treni e

da qualche taxi si mettono in coda aumentando la pressione. La maggior parte, vinti, stanchezza, non stanno a questionare: stando coperti a piombano nel sonno. Altri finiscono le scorte, altri ancora vagano in cerca dei gabinetti e di qualche locale. Scena inedita per Torino, quella di migliaia di ragazzi costretti a bivaccare

lungo il perimetro della stazione «blindata» nei giardini di piazza Carlo Felice. Tempo qualche minuto e l'accampamento di fortuna produce i suoi rifiuti.

Intanto su Sacchi si parla di una responsabile delle Ferrovie lancia la mezza promessa di un treno speciale per Milano, poi sfumata. La pazienza dei ragazzi cede il passo all'insoddisfazione, fra il prete qualcuno invita ironicamente carica sul modello degli «utili» globali di scena a Genova. Alle 2 e mezza la stazione capitolata, manca a farci apposta in coincidenza l'arrivo dei manifestanti.

Scandalo a gruppi del treno, i stravolti pure loro, applaudono polemicamente gli agenti e i carabinieri mobilitati per smantellare una raffica di insulti («assassini», «servizi») prima di disperdersi. Alcuni hanno il cane al seguito, altri le biciclette. Non a sgarbo, non «parola all'indirizzo dei coetanei che, reduci dal concerto, attendono protetti dalla transenna il primo treno utile. Indifferenza ricambiata. Il tempo di affararsi, e di ignorarsi, prima di riprendere le proprie strade.

ESPIANTATI GLI ORGANI

Morta la ragazza rimasta ferita in tangenziale

E' morta ieri al San Giovanni Bosco la diciottenne coinvolta nella serata di venerdì in un pauroso incidente d'auto. I genitori hanno espresso la volontà di donare i suoi organi ritenendo di ricordare con questo gesto la generosità della loro figlia: Silvia Borello, via Valenza 49/3, era una ragazza piena di vita.

Lo è stata fatale la velocità a cui procedeva l'Opel Corsa in cui si trovava a viaggiare con altri cinque giovani: l'auto ha ribaltato, è ribaltata ed è finita rotolando su un prato. L'incidente è avvenuto poco prima della mezzanotte di venerdì sulla Tangenziale Sud, quando l'auto stava attraversando il viadotto all'altezza dello svincolo di corso Allamano.

Gli occupanti sono stati abbalzati fuori dell'abitacolo, mentre l'auto continuava a ribaltarsi. Le condizioni di Silvia sono appese subito alle critiche ai soccorritori e nelle prime ore della mattinata di sabato la ragazza era stata trasportata dall'ospedale di Rivoli alla rianimazione del San Giovanni Bosco. Un'altra ragazza, Annalisa Franzini, via Pergolesi 55, continua a lottare per la vita, in prognosi riservata al Cto.

AGLIÈ, DURANTE LA MESSA

Il cardinale Furno colpito da malore

Il cardinal Carlo Furno è stato colpito da un lieve malore ieri mattina, nella chiesa parrocchiale di Agliè, mentre celebrava la messa in onore di don Massimo Ricca Sissoldo, nominato nuovo parroco del paese in sostituzione di don Piero Cirio, scomparso alcuni mesi fa.

Il prelato, dopo le prime cure, è stato trasferito al «Gradignolo», dove si è stato trattato per accertamenti.

La funzione, celebrata dal vescovo di Ivrea Arrigo Miglio, era appena iniziata quando il cardinale ha avvertito i primi sintomi di malore, con un improvviso innalzamento della pressione.

Il cardinale Furno si è fatto accompagnare prima in parrocchia e poi nella propria abitazione, ad Agliè. Da qui i volontari della Croce Rossa lo hanno trasportato alla clinica torinese.

Carlo Furno, 72 anni, originario di Bairo, è stato Nunzio apostolico in Brasile e precedenza in Libano. Ha ricoperto l'incarico di Nunzio apostolico in Italia.

RITROVI

BEVERLY HILLS Sarà il salotto del liceo. 0181.03543/0357103: oggi ore 15 e 21 orchestra fra a Pasticci cantanti 15000 d'oro 10000 con consumazione ore 19 chi vuole cenare L.25000 tutta d'oro compreso.
CLUB 04: E. M. D'Azeglio 9. Tel. 011.669.9620: oggi sabato 15.30 d'oro by Bluebird. Ore 21 chi.
DU PARC 011.621.5276: «Giardini» LA TERRAZZA: n. 15, 16 il piacere di ritrovarsi Eda Puma.
DOTTAGE 0603.443: n. 15 emozioni con Teodora domani h. 15-21.
PARTY+INVIDIA: ore 22.30 Tel.061.4841.
RISTO-DISCO-DANCING LA LUCCIOLO BARCAOLO - L. Sarno Lazo 105 Tel. 011.2733079: 21 musica latina e giovani.
TROCADERO: Night Club via A. Doria 8. Aperto tutte le sere. Tel. 011.502.0905.

SAMARA'S SHOW
FESTIVAL
MARTEDÌ E MERCOLEDÌ
ANTONELLA DEL LAGO,
ANTONELLA E ANNY KEINE
17.30 alle 19.30 19.30 alle 21.30
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
Camerana, 11 - Torino - Tel. 011.66.65.211

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!
dal 26 Tel.
LA MONTAGNA DEL SANTO
14.40 - 19.40
Supercorona
15.15 - 18.20 - 21.30
venerdì e sabato 00.35
EVOLUTION
15.00 - 15.40 - 17.20 - 19.00
19.30 - 20.15 - 21.50 - 22.30
venerdì e sabato 00.10 - 00.50
VENETI
17.10 - 22.15
venerdì e sabato
LA VENDETTA DI
20.20 - 22.35
venerdì e sabato 00.55
SHREK
15.10 - 18.00 - 17.30 - 18.15
19.50 - 20.30 - 22.00 - 22.40
venerdì e sabato 00.20 - 00.40
BIANCA E BERNIE NELLA TERRA DEI CANGURI
14.35 - 15.25 - 18.10
PEARL HARBOR
16.30 - 19.30 - 20.10 - 22.10
venerdì e sabato
VILLAGE CINEMA
PREZZO: 10.000
alcune rassegne hanno biglietti contrabbili

IL CINEMA
Dove si viaggia su comode poltrone.

PK publilcompass spa
Informo che dal 31 luglio 2001 lo sportello di Via Roma verrà chiuso. Lo sportello riaprirà il 1° agosto presso la nuova sede di Via XX Settembre 12. Per la giornata del 31 luglio richiamo gli inserzionisti di rivolgersi allo sportello di Via Marenco 32 (orario 8.30 - 18.30 - 21 solo per il servizio necrologico). Per informazioni tel. 011.66.65.211

LA STAMPA
TUTTO SOLDI
MERCOLEDÌ: Tutto Scienze e Tecnologia
VENERDÌ: Torino Sette (solo Torino)
SABATO: Specchio - Tutti i libri Tempolibero
DOMENICA: Tutto Affari (solo Torino)

le trame

A MORTE HOLLYWOOD. Commedia. Il nuovo lavoro di John Waters racconta la storia di un regista che rapisce una peluonista africana al fine di farne una star del cinema underground. (Chaplin)

LE AVVENTURE DI JOE DIRT. Avventura. Lo straripante Joe Dirt gira nel 1975 gli Stati Uniti alla ricerca del genitore e nel viaggio incontra personaggi altrettanto strampalanti. (Studio Film)

BELLA DA MORIRE. Commedia. Un gruppo di genitori è disposto a tutto pur di assicurare la vittoria in un concorso di bellezza alla propria figlia. (Accademia)

LE BIANCHE TRACCE DELLA VITA. Drammatico. Un piccolo paese sulla montagna della Sierra Nevada è teatro della vicissitudini sentimentali di tre nuovi arrivati. Elena, la figlia Hope e Dalgligh, incantato a trascorrere la nuova linea ferroviaria. (Chaplin)

LA CIENAGA. Commedia drammatica. Premio per la miglior opera prima all'ultimo Festival di Berlino, il film dell'esordiente Lucrécia Martel narra due famiglie argentine in vacanza. (Due Giardini)

IL CLUB DEI CUORI INFRANTI. Commedia drammatica. Prossimo al ventennio anni, Dennis deve ancora scoprire se gli amici che lo circondano sono la componente migliore o peggiore della sua esistenza. Il film è presentato nell'ultimo Festival di Torino. (Reposil)

LE COSE CHE DI LEI. Commedia drammatica. Cameron Diaz e Glenn Close sono due fra le sette donne di Los Angeles al centro dell'esordio alla regia di Rodrigo Garcia. (Central)

EVOLUTION. Fantasy. Dal regista di "Ghostbusters" Ivan Reitman, la brillante storia di un'invasione aliena sulla terra. Un gruppo di uomini si salva il pianeta. (Ambrosio, Reposil)

FATE IGNORANTI. Drammatico. Alla ricerca del marito, la vedova Margherita Bay scopre con sorpresa che aveva un amante e comincia a frequentarlo e il suo mondo. (Reposil)

DELLE ARMI. Drammatico. Il ritorno alla regia di Ermanno Olmi è ambientato nel 1625 e s'incrocia sul personaggio di Giovanni de' Medici, comandante dell'invincibile armata di cui teneva i potenti e dalle donne. (Massimo)

IL RITORNO. Avventura. La storia di questo seguito è ambientata a Londra, anni dopo la prima: il film di Michael Bay racconta la ricominciata. (Reposil)

ALLE PORTE. Drammatico. La battaglia di Stalingrado nella ricostruzione di Annaud protagonisti, un maggiore tedesco e un cecchino russo. (Erb)

PEARL HARBOR. Drammatico. Il kolossal di Michael Bay ricostruisce il celeberrimo attacco giapponese a Pearl Harbor alla fine del 1941. (Massimo)

PRANZO DI NATALE. Commedia drammatica. Arriva dalla Francia questa storia di tre sorelle, assai diverse tra loro e i problemi di tipo da affrontare, pronte ad organizzare il consueto, temuto "pranzo di Natale". (Erb)

QUANDO BREMI. Commedia. Sceneggiato dal romanziere Roddy Doyle, questo esordio nel lungometraggio dell'irlandese Kieron J. Walsh è ambientato a Dublino e racconta la storia di un solitario insegnante con la passione del cinema che conosce in un pub Trudy, una "ricercata" cui subito s'invaghisce. (Massimo)

RITORNO A CASA. Drammatico. Accanto a Cannes, l'ultimo lavoro di De Oliveira è l'inizio con un attore teatrale impegnato sul palcoscenico nell'ennesima rappresentazione di una commedia e apprezzata cantiera. La sua vita viene improvvisamente sconvolta dalla morte di famiglia in un incidente stradale. (Empire)

IL SARTO DI PANAMA. Thriller. Dal romanzo di John Le Carré, la vicenda del miglior sarto di Panama ricco di informazioni e quindi mandato in missione. (Romano)

SE FOSSI IN TE. Thriller. Tre amici partono una sera in "scappatella" la vita. Il giorno dopo l'idea si concretizza. (Capitol)

SHADOW HOURS. Drammatico. L'ex alcolizzato Michael Hollander lavora come benzinaio notturno a Los Angeles, un giorno conosce un misterioso personaggio che si accomincia a frequentare il mondo e la ricerca di ferirsi lontano. (Erb)

SHREK. Cartoon. La storia di un maschio viene sconvolta dall'arrivo di molti personaggi delle fiabe. (Erb)

L'ACTE'. Ambrosio, Arlecchino, Viterba

LA FIDELIA. Drammatico. Torna alla regia Nanni Moretti con la storia di una famiglia su cui si abbate la perdita del figlio. (Kino)

YES! Thriller. La studentessa Angela sta preparando la tesi sulla violenza nei film e s'imbocca nella videocassetta di un film che ha causato il suicidio del professore. (Due Giardini)

THE REPLICANT. Azione. Jean-Claude Van Damme è uno spietato serial killer bruciato da un unico poliziotto, disposto a tutto pur di assicurarsi alla giustizia. (Cine)

TRA DUE DONNE. Commedia drammatica. Il film in costume dell'esordiente Alberto Ferreri è ambientato nel 1914 e narra la storia di un giovane capitano che s'innamora della sposa di un anziano consigliere di Cassazione. (Kino)

LA VEDETTA DI CARTER. Azione. Salvatore Striano e Jack Carter, personaggio solitario che lavora per gli struzzini e torna a Seattle deciso a vendicare la morte del fratello assassinato. (Luna)

L'ULTIMO BACIO. Commedia. Otto personaggi intrecciano le loro esistenze nel film di Gabriele. (Reposil)

L'ORCHESTRA DEL REGIO DIRI

Leonardo Osella

Il pubblico torinese ha riassaporato sabato sera il piacere di ascoltare musica all'aperta, nella cornice barocca del cortile di Palazzo Reale. Reso a lungo inagibile dall'incendio all'attigua cappella del Duomo, il Regio custodisce la Sinfonia, ora il cortile è di nuovo praticabile: a ricordo di quel drammatico evento rimangono ridotte impalcature sul lato sinistro per chi entra. Così sabato sera l'Orchestra del Teatro Regio si è posizionata sul palco allestito nell'angolo opposto, per offrire il primo dei due concerti sinfonici di fine stagione (il secondo si terrà venerdì 27: «Settima» di Beethoven e una scelta di valzer e polke di Johann Strauss junior).

PRIME VISIONI

LUZZA TORNAVONI
L'INTERPRETE DIVERTITO
MILANO
L'INTERPRETE DIVERTITO
MILANO

ACCADIMENTI
piazza S. Giulio 2 bis, tel. 011 88.78.07. Belle che muoiono, di Michael Patrick King con R. Allen, E. Barker, D. Richards. Or. 20.30, 22.30. Ingr. 8000.

ACTORS STUDIO
via Chiesa della Salute 77/5, tel. 011 218.6784. Shrek, animazione, di A. Adamson, V. Jenson. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 856.521. Chiuso per ferie.

AMORE
corso Giulio Cesare 67, tel. 011 856.521. Chiuso per ferie.

AMORE MULTISALA 1
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 18, 18.10, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 2
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, animazione prodotta da Steven Spielberg, regia Kelly Asbury. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 3
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 4
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 5
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 6
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 7
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 8
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 9
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 10
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 11
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 12
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 13
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 14
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 15
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 16
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 17
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 18
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 19
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 20
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 21
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 22
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 23
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 24
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 25
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 26
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 27
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 28
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 29
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 30
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 31
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 32
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 33
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 34
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 35
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 36
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 37
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 38
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 39
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 40
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 41
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 42
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 43
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 44
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 45
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 46
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 47
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 48
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 49
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 50
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 51
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 52
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 53
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 54
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 55
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 56
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 57
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 58
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 59
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 60
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 61
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 62
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 63
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 64
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 65
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 66
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 67
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 68
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 69
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 70
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 71
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 72
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 73
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 74
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 75
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 76
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 77
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 78
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 79
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 80
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 81
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 82
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 83
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 84
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 85
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 86
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 87
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 88
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 89
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max. 5000.

AMORE MULTISALA 90
corso Vittorio 52, tel. 011 547.007. Evolution, di Ivan Reitman con David Duchovny, Orlando Jones, Sean W. Scott, Julianne Moore. Or. 15.30, 18.30, 20.30, 22.30. Ingr. 8000; max

Sei allenata? Il Giancarlo Boldini, la Valapombiese (Roberto Bonani), l'Oleggio (Paolo Rosa). Il Cerano (Antonio Brustis) è al posto di Pierangelo Pusinger, il Dufour Varallo (Michele Faccio) e la città Cossatese. In questi primi sei vanno aggiunte le due promosse Aroha (che riconferma Roberto Frino) e la retrocessa Gravelloina (dove Nunzio Gambino lascia il presidente) e il genoro per un piatto di lentichie, mentre nuovo allenatore sarà Carlo Abbiatei.

Per il girone B l'ipotesi più accreditata vede l'inserimento della sei cinesesi (Bra, Cantalù, Fossanese, Saluzzo, Sommariva Perno, Cheraschese) con le dieci torinesi (Rivoli, Chieri, Cumiana, Giaveno Coazze, Legnano, Nizza Malfiorenti, Pinorolo, Orbascano Venaria, Atletico Canavese, Ciriavaud).



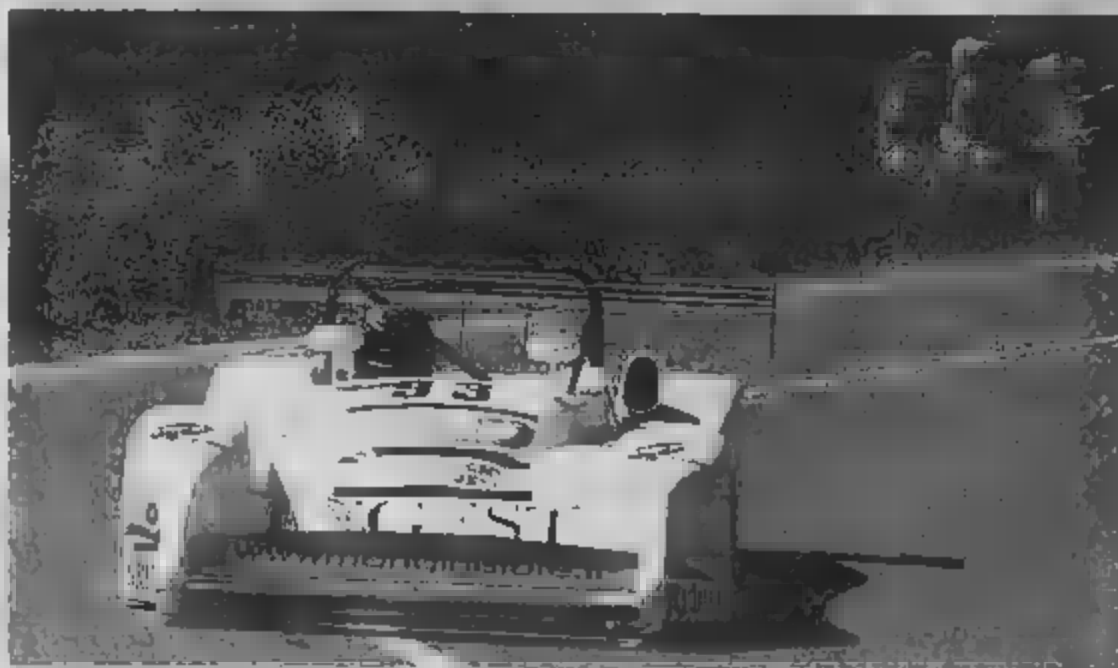
Roberto Valentini
MONCENISIO

Una splendida giornata di sole ha fatto da cornice alla 34ª edizione della Susa-Moncenisio la più antica gara di velocità in salita del mondo (la prima edizione si svolse nel 1902 e fu vinta da Vincenzo Lancia su Fiat Hp 24). Al via 40 concorrenti nella cronoscalata e 22 nel Trofeo Autostoriche. Se l'anno scorso un violento temporale aveva falsato la classifica, quest'anno il pronostico è stato rispettato, con lo sport prototipo a dettar legge nella graduatoria assoluta. Il pisano Armando Mangini su Osella PA 20 Bmw ha dominato la prova ufficiale sabato a la gara: ha subito trovato il giusto feeling con il percorso, azzeccando assetto e rapporto motore cambio. Ha preceduto Satta, anch'egli su Osella, a oltre 10". La gara si è svolta in due manche su un tracciato lungo 4 km, che il vincitore è riuscito a percorrere alla media di 105,4 km orari. Sul gradino del podio è salito Roberto Biasoli su Breda Bmw, Renzo Buggiani su Osella PA 20 e il piazzato quarto, davanti a Riccardo Ala, su una Bgani Alfa Romeo. Il fondo asciutto levigato ha permesso alle più potenti sport prototipo di occupare quasi tutte le posizioni tra i top-ten, con l'eccezione del bravissimo Cristiano Burgarini, che ha piazzato la sua Lancia Delta HF integrale al nono posto assoluto, vincendo il Gruppo A. In

SPETTACOLARE GARA E SI PENSA GIÀ ALLA PROSSIMA EDIZIONE, SARA' QUELLA DEL CENTENARIO: SI VORREBBE TORNARE A CORRERE NELLE CELEBRI «SCALE»

Armando Mangini domina la Susa-Moncenisio

Il pilota pisano su Osella PA 20 Bmw davanti a Satta e a Biasoli



Il vincitore Armando Mangini (su Osella PA20/Bmw) impiegato 4'33"10 per percorrere i quattro chilometri in salita

Gruppo N su di Gambiarino su Honda Integra. Classifica separata dai partecipanti alla Coppa Csaì per i piloti della categoria Supersalita, nella quale il torinese Lorenzo Saracco su Lancia Delta HF si è imposto con il tempo totale di 4'52"75, equivalente al quarto posto assoluto. Stessa categoria secondo posto di Augustino Pattenuz, anche lui su Lancia Delta HF. Molto spettacolari le storiche,

con in primo piano la bellissima Macerati 200 SE del '57 che Luigi Baulino ha portato al successo nel primo raggruppamento: una vettura dal curriculum blasonato, visto che si è imposta a La Mans. Un'altra bella automobile si è imposta nel secondo raggruppamento, la Lancia Flaminia Zilago di Gualtiero Galtruccio, tre nel terzo, riservato alle automobili della seconda metà Anni Sessanta, il suc... andato a

Roberto Bosco su Merlyn. A. Tra le storiche più recenti primo posto per la Osella PAB del biellese Andrea Fiume. La parte agonistica ha fatto registrare il dominio dei piloti sorrentini e dell'Osella, con Salvatore Langillotto primo davanti a Luigi Vinaccia. Terzo posto per Franco Strabella (Lancia Delta), che ha preceduto il favorito Luigi Cremonesi. Gli organizzatori del Team

Supergara stanno già guardando alla prossima, quella in cui la gara in salita più antica del mondo festeggerà il centenario. Confidando sul rinnovo della collaborazione da parte dell'Automobile Club Torino, Città Regione Piemonte e Provincia di Torino, si vorrebbe tornare a correre sulle celebri «scale». Si ipotizza la possibilità di fare contemporaneamente due gare: una sul tracciato attuale, l'altra sul tratto finale della salita, in territorio francese, il più fotografato ai tempi dei pionieri. Occorre trovare la collaborazione della federazione dell'automobilismo per far valida la Susa-Moncenisio alla validità per il campionato italiano, cosa da una gara che nel suo albo d'oro vanta nomi come Vincenzo Lancia, Felice Nazzari, Alfieri Maserati, Giuseppe Campari, Achille Varzi, Umberto Borzacchini e Piero Taruffi. Classifica Coppa Csaì: 1. Armando Mangini (Osella PA20 Bmw) in 4'33"10 (media 105,4 km/h); 2. Marco Satta (Osella PA20 Bmw) 4'43"66; 3. Roberto Biasoli (Breda Bmw) 4'51"56; 4. Renzo Buggiani (Osella PA20 Bmw); 5. Riccardo Ala (Mogani Alfa Romeo) 4'58"76; 6. Rosario Aquilina (Osella PA21) 5'03"79; 7. Antonello Zambini (Osella PA21) 5'05"33; 8. Andrea De Biasi (Osella PA21) 5'06"27; 9. Cristiano Burgarini (Lancia Delta HF) 5'13"97; 10. Fausto D'Alpece (Osella PA21) 5'15"75.

SESTA PROVA VALIDA PER IL CAMPIONATO ITALIANO

Da giovedì il Rallylana 133 gli iscritti alla gara

BIELLA. Sono 133 gli equipaggi iscritti al 29° Rally della Lana manifestazione motoristica piemontese più importante dell'anno. Si svolgerà giovedì a domenica prossima ed è valida anche per il Campionato Europeo, per il Trofeo Fiat 2001, la Coppa Csaì 1ª Zona e per il Campionato Rallys Piemonte e Valle d'Aosta. La gara si articola su due tappe e un prologo, con la prova spettacolo in Biella giovedì prossimo alle ore 20,20. La prima corsa si disputa venerdì 27, con partenza alle ore 8,30 e arrivo alle 21,30, con 11 prove speciali che si snodano nell'Eposedese e nel Canavese. Sabato 28 si corre la seconda e conclusiva frazione di gara, con partenza alle 8 e arrivo alle 20,40, con 12 prove speciali nell'Ossolano e nel Biellese. Complessivamente il Rallylana è lungo 910 km, 236,93 dei quali di velocità cronometrata ripartita su 24 prove speciali tutte asfaltate. Particolarmente ricco l'elenco degli iscritti, compresi i pretendenti al titolo triennale: il toscano Paolo Andreucci e Port Focus WRC, leader della graduatoria grazie ai successi ottenuti nel Rally il Ciocco e nel San Marino e le piastre d'onore nei rallys 1000 Miglia, Piancavallo e Salento; il trentino Renato Travaglia su Peugeot 205 WRC, primo al 1000 Miglia e in Salento, e il toscano Andrea Agnini su Subaru Impreza WRC, vincitore del Rally di Piancavallo. torinese Alessandro Florio cerca la matematica certezza di conquistare il Gruppo N con la Mitsubishi Lancer, l'avvignese Andrea Panico spera di migliorare la posizione nel Trofeo Fiat 2001. Numerosi gli equipaggi piemontesi in grado di ricoprire il ruolo di outsider. La manifestazione è organizzata dalla Conmib di Biella con l'aiuto di sponsor importanti quali Versace Sport, Panalpina, Chicco d'oro e con la collaborazione di alcuni enti locali come Città e la Provincia di Biella, la Regione Piemonte e l'Automobile Club Biella. Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito www.rallylana.it che viene aggiornato in diretta, anche l'insediamento dei tempi delle prove speciali. (ma. val.)

DOPO IL TORNEO CADETTO UN ALTRO APPUNTAMENTO DI PRESTIGIO

Sestriere, tocca alla Pro-Am Tnt Favoriti il torinese Calì e Dassù

Giovanni Capponi

SESTRIERE. Si è appena conclusa la quarta giornata del Campionato Cadeuto di golf intitolato a Giovanni Alberto Agnelli ed il Sestriere torna al centro dell'attenzione con la Pro-Am Tnt, ormai tradizione di ogni estate. La gara, con un montepremi di 2 milioni, si disputerà in due giornate, oggi e domani, due giri di 18 buche con una classifica individuale per i professionisti (3 milioni) e primo ed una classifica generale della squadra, formata da 4 giocatori (3 dilettanti guidati da un pro). Tra i professionisti iscritti alla Pro-Am Tnt spiccano i nomi di due "grandi" del golfismo italiano, Baldovino Dassù, vincitore di Open d'Italia anni passati e nostro miglior esponente anche in campo internazionale e Pippo Calì, un vero trapiantato a Torino che per qualche tempo ha accompagnato nella squadra nazionale. Costantino Rocca nelle prove di Coppa del mondo. Poi c'è Emanuele Bolognesi arrivato alcune stagioni or

a conquistare la del Tour europeo, ma che poi ha smarrito la strada delle massime competizioni nonostante non gli manchi il talento. Quindi Beppe Sità, maestro a Margara a Sestriere. Ci poi i giovani: dai novaresi Alessandro Tadini, che a Sestriere è sempre distinto, a Mario Tadini - i due sono ma non parenti - gemelli Marco e Stefano Soffietti, due professionisti cresciuti al Golf Club Torino. Carlo Zarotti, rappresentante del Golf Club di Sestria, Poi tanti pro e maestri di tutta Italia, i torinesi Maurizio Barbi e Massimo Asti ad Adriano Mori, Davide Colombatto e Giancarlo Ferraro de i Roveri, da Luigi Figari e Diego Flaminio, dallo spagnolo Luis Gallardo a Luca Gandolfi, i nostri casa Alessandro Pittaluga, Mauro Marcellini e Paolo Massignoli ad un altro torinese, Giorgio Merletti, ad Alberto Biglia de Le Fronde, da Lucio Merlino Senior ad Alessandro Napoleoni ed infine all'ultima recluta, Elena Pollini, cresciuta a La Margherita di

Garmagnols, che è da poco assistente e si ripromette nella prossima stagione di partecipare al Tour femminile. Si è concluso ieri a Le Fronde il 10° Campionato piemontese dilettanti, 36 buche medal: 1° scratch maschile Andrea Perdoncin (Torino) con 144 colpi, davanti a Alex Foa (Stupinigi) 147 e Stefano Bonatti (Vivaro) 152. Prima scratch femminile Laura Forneris (i Roveri) 161 che ha preceduto le concise Antonella Forchino 167 e Chiara Campanella 171. Ecco i vincitori delle altre categorie: Roberto Natta (La Mandria Druneto) 133 in 1ª categoria maschile, Claudia Aprà (Le Fronde) 166 in 1ª categoria femminile, Michele Novaresi (Le Fronde) 142 in 2ª categoria maschile e Roberta Rondano (Le Fronde) 144 in 2ª categoria femminile. Il Challenge Green Team del Campionato a squadre è stato vinto dalla formazione del Campo practice La Mandria Druneto con Claudio Fiore, Angelo Vaccariello, Roberto Natta e Walter Fumero. In gara 176 golfisti di 15 club piemontesi.

PAPONE HA BATTUTO DOGLIOTTI I, SCIORELLA LEADER DELLA PRIMA FASE. I CONVOCATI IN AZZURRO

Dotta fa lo sgambetto a Corino (11-5)

Per sperare nei play-off l'albese deve vincere le ultime sfide

Romano Siroto

In settimana si sono giocate 70 gare dell'ottava giornata di ritorno ed anche il recupero della partita sospesa a Vallerann per abbandono dell'arbitro. Stefano Dogliotti ha perso due partite per 11-7: Corino l'ha superato in casa sua e Sciorella l'ha battuto in trasferta. Eppoi ha ceduto anche ieri, con Papone. A Spigno, Dotta ha liquidato Papone 11-5, e Corino ha poi perso a Dolcedo 11-5 da Trinchieri. Nel nono turno, Sciorella ha vinto a Monticello/ron 11-4 ed è campione d'estate: primo cioè della "regular season". Per mantenere la seconda posizione Bellanti ha giocato a sera a Santo Stefano Belbo con un Molinari che rischia di finire ultimo nel girone, anche se deve recuperare con Danna. Quest'ultimo, i compagni dell'Hotel Royal che l'hanno sostenuto molto, a Dogliotti ha avuto ragione della squadra di Luca Dogliotti per 11-10 che perde la quarta gara al

ventunesimo gioco. Dogliotti, in vantaggio 5-3 (5-5 al riposo), 6-5 o poi 10-7 a, dopo essere stato raggiunto, ha perso l'ultimo gioco a zero. Ai fini della classifica due erano le gare che contavano. A Pieve di Teco, Papone soffre, supera ed elimina Dogliotti 11-7 (6-5). Spigno, Dotta inquina Corino battendolo 11-5 (7-3). Ora l'albese è a due punti dall'accesso ai play off e deve vincere le ultime due gare e sperare in altrettante sconfitte di Trinchieri o Papone. Il derby figure tra Trinchieri e Leonì è andato al capitano della Nordiconad per 11-9, ma Leonì l'ha impegnato fino al 9-9. Per il torneo europeo agosto in Olanda ecco, infine, la lista degli atleti della squadra italiana diramata dal Consiglio federale Pipap: Bellanti, Sciorella, Danna, Papone, Iscardi, Andrea e Roberto Corino. Serie A, risultati ottava di ritorno: Luca Dogliotti-Bessone 3-11; Trinchieri-Corino 11-5; Leonì-Bellanti 11-11; Sciorella-Stefano Dogliotti 11-7; Dotta-Papone

ne 11-6; Molinari-Danna rinvia. Non di ritorno: Sciorella-Bessone 11-4; Trinchieri-Leoni 11-9; Luca Dogliotti-Danna 10-11; Papone-Stefano Dogliotti 11-7; Dotta-Corino 11-5; Bellanti-Molinari si è giocata ieri in notturna. Classifica: Italgalatina-La Commerciale (Sciorella) 19; Maxisconto (Bellanti) 14; Hotel Royal (Danna) a Pro Spigno (Dotta) 12; Nordiconad (Trinchieri) e Pro Pieve (Papone) 11; Hotel Castelli (Corino) 9; Aipo (Stefano Dogliotti) a Doglianesi (Luca Dogliotti) 7; Taggoso (Leonì) 6; Termosanitari Cavanna (Molinari) e Pro Paschese (Bessone) 5. Prossimi turni: Decima di ritorno, mercoledì 25 luglio, ore 21, a Andora, Leonì-Molinari; a Magliano Alfieri, Danna-Dotta; a Madonna del Pasco, Bessone-Papone; a Vallerann, Stefano Dogliotti-Trinchieri. Giovedì, ore 21, ad Alba, Corino-Luca Dogliotti; a Cuneo, Bellanti-Sciorella. Ultima di ritorno, sabato 31, a Magliano Alfieri, Danna-Trinchieri. Domenica 29, ore 16, a Monticello, Sciorella-Leoni; a Pieve di Teco, Papone-

Bellanti; a Spigno Monferrato, Dotta-Luca Dogliotti; a Vallerann, Stefano Dogliotti-Bessone. Lunedì 30, ore 21 ad Alba: Corino-Molinari. Serie B, risultati sesta di ritorno: Ghione-Simonetti 4-11; Muratore-Giribaldi 11-7; Gallarate-Pirero 11-5. Settima di ritorno: Simonetti-Isoldi 8-11. Stasera, ore 21, si giocheranno a Canale, Giribaldi-Isoldi e a Roddino Pirero-Muratore. Classifica: Bicca (Isoldi) 11; Canalese (Giribaldi) e Cuneo Sider (Simonetti) 8; Cava (Gallarato) 7; Agg Pakking (Muratore) 6; Spec (Narboni) 4; Adriano Porfido (Pirero) 1; Monferrato (Ghione) 0. Prossimi turni. Ottava di ritorno, mercoledì 25, ore 21, a Ricca, Isoldi-Giribaldi; a Vignale, Ghione-Pirero. Venerdì 27, ore 21, a Cava, Gallarate-Narboni. Recupero: mercoledì 25, a Benedetto Belbo, ore 21, Muratore-Gallarato. Ultima di ritorno, Sabato 28 luglio, ore 21, a Roddino, Pirero-Isoldi; a San Rocco di Baranzano, Simonetti-Giribaldi. Domenica 29, ore 16, a Cengio, Navoni-Muratore.

BUCCE MEDAGLIE D'ORO PORELLO, ALLEMANDI E ABRATE

Tre titoli iridati in Francia agli Under 18 piemontesi

A Lavelanet, cittadina francese a metà strada tra Carcassonne e Tolosa, i buccisti azzurri hanno fatto man bassa sui titoli nei Mondiali Under 18 disputati da giovedì a ieri. Si è disputata la 14ª edizione. Su cinque medaglie d'oro in palio, tre sono andate all'Italia ed in più due medaglie di bronzo. I primi due titoli sono arrivati sabato sera con il torinese Alessandro Porello (Amatori Sassari) vincitore nel precisione e Alessandro Allemandi (Auxilium Saluzzo) primo nel tiro progressivo. Porello è studente, nato a Chivasso il 17 gennaio '84 e residente a Cossato. Cresciuto nel S. Raffaele, Porello ha già vinto un titolo italiano Under 18 nella prova individuale. Il finale a 4 ha battuto 19 punti il francese Luigi (p. 12) l'argentino Nunez e il sloveno Primur, stabilendo con 26 nelle eliminatorie il miglior punteggio gara. Allemandi è Savigniano il 1° agosto '83 ed è residente a Pagnò. In finale, dopo la

parità 37 punti, Allemandi vinceva la spreggiata con il francese Come per 23 su 24 contro i 17 su 22 del rivale Alessandro ha un fratello gemello, Stefano, riserva azzurra, che gli è sempre compagno di gioco. Il terzo titolo è arrivato nel combinato grigio a Fabio Abrate, studente chiese che era mondiale ad Aosta nel tiro di precisione, specialità in cui è primatista del mondo giovanile con 33 punti. Meno bene è andata alla coppia (Porello-Abrate), battuta in semifinale dagli sloveni Lampic-Kozjek per 4-13, che ha dovuto accontentarsi del 3° posto, battendo l'argentino Nunez-Vetri 13-8 e all'indivisualista Massimo Griva - un chiese anche lui - eliminato dallo sloveno Primur di un soffio 110-111 e che ha conquistato la medaglia di bronzo, superando il cileno Castlao per 13-4. Stasera, ore 21, all'Amatori Sassari, strada di Pino, si disputa la finale del Trofeo IF, una poule a 8 quadrette. (g. cap.)

A VINOVO TRA I PULEDRI DI 2 ANNI CHAMP DI CASEI STACCA CHENIER BLUE

Voicenthenight di misura Volè

Trotto, all'allievo di Andrea Guzzinati il Premio Arabia Saudita

Angelo Conti

Aspiranti miss e professionisti modello hanno allietato l'ippodromo di Vinovo. In tribuna c'era follia, accorsa all'ippodromo anche alla di po' di frescura, dopo una giornata decisamente torrida. Lo spettacolo, al 14, quello offerto dalle ragazze in passerella, non è mancato, con piacevoli e combattute. Il clou della serata era il Premio Arabia Saudita, un migliaio per anziani dotato di 22 milioni. Il pronostico era rivolto soprattutto ad Uribe B1 ed a Torio, con molte puntate. Voicenthenight in chiusura. Proprio Voicenthenight ha poi tenuto a questo attesa, replicando un recente e trotando da 1.15.6. L'allievo di Andrea Guzzinati ha preceduto di misura il progredito Volè Voi (con Marco Smorgoni) Uils Code, anche lui vicinissi-

mo. Quarto, discosto, Uribe B1. Più lontano Torio. Il totalizzatore ha pagato 22; 14, 13, 16; 53; 38.300 la trio. La apertura era andata a segno Artagna Jet (17) avanti ad Ambiteux. Poi c'era stata la sorpresissima di Zurlo del Ronco che trovava una corsa miracolosa e segata quota del vincente (899) che rappresentava un primato stagionale per Vinovo. Zurlo precedeva Ursford a Tornado Giubell segnando una tris da quasi 1 milione. Poi Pietro Demuru po... il traguardo il qualitativo Ticino (33), netto avanti ritrovato Ubayet del Pri, un baffo meglio della penalizzata Ulima Volo. Ancora una quota robusta fra i gentilemen con Uckland Bol (104) ed Enrico Colombino a precedere Universo E e Umet Lav. Fra i 3 anni, Ballerino (185) andava a battere Light, soggetto piuttosto sfortunato. Poi Babilonia (47) e Asics (111) chiudevano la

per la forma. Demuru. Il totalizzatore ha pagato 22; 14, 13, 16; 53; 38.300 la trio. La apertura era andata a segno Artagna Jet (17) avanti ad Ambiteux. Poi c'era stata la sorpresissima di Zurlo del Ronco che trovava una corsa miracolosa e segata quota del vincente (899) che rappresentava un primato stagionale per Vinovo. Zurlo precedeva Ursford a Tornado Giubell segnando una tris da quasi 1 milione. Poi Pietro Demuru po... il traguardo il qualitativo Ticino (33), netto avanti ritrovato Ubayet del Pri, un baffo meglio della penalizzata Ulima Volo. Ancora una quota robusta fra i gentilemen con Uckland Bol (104) ed Enrico Colombino a precedere Universo E e Umet Lav. Fra i 3 anni, Ballerino (185) andava a battere Light, soggetto piuttosto sfortunato. Poi Babilonia (47) e Asics (111) chiudevano la

Podismo Bovio vince la «Stracolazza»

Nicola Bovio, 31 anni, Bollinzago, ha vinto la «Stracolazza» precedendo 800 concorrenti. Alle sue spalle il milanese Claudio Cecchetti e il valsesiano Alessandro Mira d'Ercole. Prima delle donne novarese Mara Dellavarchia.

Baseball, serie B i torinesi sono al

Serie B (11-12ª di ritorno): Avigliana-Caltres 11-9; 19-5; Diamante Mondovi-Grizzles Torino 48 7-23; 8-24; Rafo Ambrosiana-Novara 2000 20-9; 14-20; Juve 98-Senago 11-8; 2-14. Classifica: Grizzles To. 48 769; Rafo Ambrosiana 731; Avigliana 692; Novara 2000 654; Juve 98 423; Caltres e Senago 308; Diamante 115.

Hockey pista, il campionato 27 ottobre

La A1 inizierà la prossima stagione con la Coppa di Lega (9 settembre) mentre il campionato scatterà sabato 27 ottobre: i campioni d'Italia saranno impegnati a Thiene. I play off scudetto partiranno il 4 maggio. In A2 sono impegnate 8 formazioni piemontesi: Amatori Vercelli, Roller Novara e Rotolistica Novara. Il campionato inizierà il 12 gennaio, mentre la prima parte della stagione (dal 6 ottobre al 15 dicembre) sarà interamente dedicata alla Coppa di Lega.

Tazzarello, Castelferro Solferino

OYADA. Archiviata la Coppa Europa, giocata in Francia e vinta dal Borgosello, ieri è ripreso il campionato di serie A. Risultati (15ª giornata, 4ª di ritorno): Cavriano-San Paolo d'Argon, 12-12; Bartolino-Mezzolombardo 13-8; Ceresara-Curno 13-5; Castelferro-Medole 13-6; Callianetto-Sacca 13-3; Castelferro-Solferino 13-7; Castelli Calepio-Borgosello 3-13. Classifica: Borgosello 32, San Paolo d'Argon 31; Castelferro, 28; Medole e Bartolino, 22; Castelli Calepio, 19; Callianetto, 18; Castelferro, 15; Solferino, 15; Cavriano, 14; Mezzolombardo, 10; Ceresara, 8; Curno, 3; Sacca, 2.

NOKIA 3310 GSM - DUAL BAND BATTERIA: 1040 mAh STAND-BY: MAX 260 ORE CONVERSAZIONE: 3 ORE 30 MIN. MEMORIA: 500 + SIM SUONERIE: 35 + VIBRAZIONE SELEZIONE VOCALE FUNZIONE CHAT VIA SMS CON CARTA PREPAGATA BLU CON L. 105.000 DI TRAFFICO TELEFONICO* L. 349.000	NOKIA 3330 GSM - DUAL BAND - WAP BATTERIA: 1040 mAh STAND-BY: MAX 260 ORE CONVERSAZIONE: 3 ORE 30 MIN. MEMORIA: 500 + SIM SUONERIE: 35 + VIBRAZIONE SELEZIONE VOCALE DIVERSI TIPI DI PERSONALIZZAZIONE CON CARTA PREPAGATA BLU CON L. 105.000 DI TRAFFICO TELEFONICO* L. 369.000	NOKIA 6210 GSM - DUAL BAND - WAP BATTERIA: 1040 mAh STAND-BY: MAX 260 ORE CONVERSAZIONE: 3 ORE 30 MIN. MEMORIA: 500 + SIM SUONERIE: 35 + VIBRAZIONE SELEZIONE VOCALE - AGENDA PORTA A INFRAROSSI (IRDA) CON CARTA PREPAGATA BLU CON L. 105.000 DI TRAFFICO TELEFONICO* L. 599.000	NOKIA 8210 GSM - DUAL BAND - WAP BATTERIA: 1040 mAh STAND-BY: MAX 260 ORE CONVERSAZIONE: 3 ORE 30 MIN. MEMORIA: 500 + SIM SUONERIE: 35 + VIBRAZIONE SELEZIONE VOCALE - AGENDA PORTA A INFRAROSSI (IRDA) CON CARTA PREPAGATA BLU CON L. 105.000 DI TRAFFICO TELEFONICO* L. 659.000	NOKIA 8890 GSM (900 + 1900 MHz) BATTERIA: LITIO da 650 MAH STAND-BY: 150 ORE CONVERSAZIONE: 2 ORE 30 MIN. MEMORIA: 250 + SIM SUONERIE: 35 + VIBRAZIONE SELEZIONE VOCALE - AGENDA ...J20 + FLIP SCORREVOLE FUNZIONA ANCHE NEGLI U.S.A. L. 1.490.000	ACER V-755 GSM - DUAL BAND BATTERIA: LITIO da 600 MAH STAND-BY: 60 ORE - 152 ORE CONVERSAZIONE: 5 ORE MEMORIA: 40 + SIM SUONERIE: 30 + VIBRAZIONE LUSID: 1 IN PELLE IN DOTAZIONE GUIDO L. 199.000
---	---	--	--	---	--

SAMSUNG
SGH - A300
 GSM - DUAL BAND - WAP
 BATTERIA: 650 MAH
 STAND-BY: 75 ORE
 CONVERSAZIONE: 2 ORE
 SUONERIE: PERSONALIZZABILI
 PORTA INFRAROSSI (IRDA)
 DISPLAY ESTERNO - VIBRAZIONE
 2 BATTERIE - AUDIOCORE
CON CARTA PREPAGATA TIM
L. 699.000
MOTOROLA
TIMEPORT 250
 GSM - DUAL BAND - WAP
 BATTERIA: LITIO da 550 MAH
 STAND-BY: MAX 140 ORE
 CONVERSAZIONE: 3 ORE
 MEMORIA: 500 + SIM
 SUONERIE: 11 + VIBRAZIONE
 SELEZIONE VOCALE - AGENDA
 PORTA INFRAROSSI (IRDA)
 VOICE MENU
CON CARTA PREPAGATA BLU CON L. 105.000 DI TRAFFICO TELEFONICO*
L. 359.000


**GRANDE MARVIN,
SPONSOR DELLA TUA
ESTATE AL TELEFONO.**

AVVISO IMPORTANTE: I CELLULARI DI MARVIN NEGLI INTERESSI DEI CONSUMATORI NON SONO DI IMPORTAZIONE PARALLELA E FRUISCONO DELLA GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA COSTRUTTRICE.

PHILIPS
AZALIS WAP
 GSM - DUAL BAND - WAP
 BATTERIA: LITIO da 550 MAH
 STAND-BY: 350 ORE
 CONVERSAZIONE: 4 ORE
 MEMORIA: 500 + SIM
 SUONERIE: 20 + VIBRAZIONE
 SELEZIONE VOCALE
 MENU A CARISSELLO
CARTA PREPAGATA BLU CON L. 105.000 DI TRAFFICO TELEFONICO*
L. 199.000
PANASONIC
FACILE GD 92
 GSM - DUAL BAND
 BATTERIA: LITIO da 650 MAH
 STAND-BY: MAX 160 ORE
 CONVERSAZIONE: 3 ORE 30 MIN.
 MEMORIA: 100 + SIM
 SUONERIE: 24 + VIBRAZIONE
 VIBROCODE
 SUONERIA REGISTR. DA ESTERNO
CON CARTA RICARICABILE OMNITEL CON L. 50.000 DI TRAFFICO TELEFONICO
L. 349.000
MOTOROLA
FACILE T 180
 GSM - DUAL BAND
 BATTERIA: LITIO da 750 MAH
 STAND-BY: MAX 80 ORE
 CONVERSAZIONE: 3 ORE
 MEMORIA: 500 + SIM
 BLOCCO TASTIERA - AGENDA
 9 SUONERIE - AUDIOCORE
CON CARTA RICARICABILE OMNITEL CON L. 50.000 DI TRAFFICO TELEFONICO
L. 189.000
MOTOROLA
M 6088
 GSM - DUAL BAND
 BATTERIA: LITIO da 500 MAH
 STAND-BY: MAX 150 ORE
 CONVERSAZIONE: 2 ORE 30 MIN. HEAD-RIE 100 + SIM
 SUONERIE: 11 + VIBRAZIONE
 COMPATIBILE CON SCHEDE CELLEST 3
CON CARTA PREPAGATA TIM
L. 299.000
MOTOROLA
T 2288
 GSM - DUAL BAND - WAP - BATTERIA: LITIO da 700 MAH
 STAND-BY: 80 ORE - CONVERSAZIONE: 3 ORE 30 MIN.
 SOLID SIM
 BLOCCO TASTIERA
CON CARTA PREPAGATA TIM
L. 99.000
MOTOROLA
V 3690
 GSM - DUAL BAND
 BATTERIA: LITIO da 500 MAH
 STAND-BY: MAX 100 ORE
 CONVERSAZIONE: 3 ORE
 MEMORIA: 100 + SIM
 SUONERIE: 11 + VIBRAZIONE
 SELEZIONE VOCALE
 FAST SMART
CON CARTA PREPAGATA TIM
L. 499.000
MOTOROLA
V 51
 GSM - DUAL BAND - WAP
 BATTERIA: LITIO da 550 MAH
 STAND-BY: MAX 140 ORE
 CONVERSAZIONE: 3 ORE
 MEMORIA: 100 + SIM
 SUONERIE: 11 + VIBRAZIONE
 SELEZIONE VOCALE
BLU CON L. 105.000 DI TRAFFICO TELEFONICO*
L. 849.000
SIEMENS
C 35
 GSM - DUAL BAND - WAP
 BATTERIA: LITIO da 550 MAH
 STAND-BY: MAX 100 ORE
 CONVERSAZIONE: MAX 5 ORE
 MEMORIA: 100 + SIM
 SUONERIE: 20 + VIBRAZIONE
 PICTURE MESSAGING
CON CARTA PREPAGATA TIM CON L. 100.000 DI TRAFFICO TELEFONICO
L. 299.000
SIEMENS
S35
 GSM - DUAL BAND - WAP
 BATTERIA: LITIO da 600 MAH
 STAND-BY: MAX 200 ORE
 CONVERSAZIONE: MAX 6 ORE
 MEMORIA: 100 + SIM
 SUONERIE: 40 + VIBRAZIONE
 SELEZIONE VOCALE - AGENDA
CARTA BLU CON L. 105.000 DI TRAFFICO TELEFONICO*
L. 499.000
SIEMENS
SL 45 MP3
 GSM - DUAL BAND - WAP
 BATTERIA: LITIO da 540 MAH
 STAND-BY: MAX 170 ORE
 CONVERSAZIONE: MAX 4 ORE
 MEMORIA: 500 + SIM
 SUONERIE: 42 + VIBRAZIONE
 SELEZIONE VOCALE
 PORTA INFRAROSSI + MP3
CON CARTA BLU CON L. 105.000 DI TRAFFICO TELEFONICO*
L. 1.098.000
SIEMENS
C 30
 GSM - DUAL BAND
 BATTERIA: LITIO da 550 MAH
 STAND-BY: 100 ORE
 CONVERSAZIONE: MAX 5 ORE
 MEMORIA: 100 + SIM
 SUONERIE: 20
 PICTURE MESSAGING
CARTA BLU CON L. 105.000 DI TRAFFICO TELEFONICO*
L. 199.000
ERICSSON
T 29 S
 GSM - DUAL BAND - WAP
 BATTERIA: LITIO
 STAND-BY: 150 ORE
 CONVERSAZIONE: 7 ORE
 SELEZIONE VOCALE
 MESSAGGI SMS CON SUONI E DISEGNI + VIBRAZIONE
 FLIP ATTIVO
L. 599.000
ERICSSON
T 39 M
 GPRS - DUAL BAND - WAP 1.2.1
 BATTERIA: LITIO
 STAND-BY: 300 ORE
 CONVERSAZIONE: 11 ORE
 SELEZIONE VOCALE - VIBRAZIONE
 FUNZIONALITÀ E-MAIL - BLU/DOOR
 FLIP ATTIVO
NOVITA' GPRS FUNZIONA ANCHE NEGLI U.S.A.
L. 849.000

**10 RATE SENZA INTERESSI, PRIMA RATE A SETTEMBRE
SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO**



**DA MARVIN
VINCI UNA
MERCEDES
E ALTRI 500
FANTASTICI
PREMI.**

Grande marvin

IL GRANDE NETWORK DI FOTO - VIDEO E TELEFONIA

PIAZZA LAGRANGE - TORINO - Tel. 011.56.24.033 (30 linee r.a.)



**DA MARVIN
VINCI UNA
MERCEDES
E ALTRI 500
FANTASTICI
PREMI.**

Il tuo Timmy fa miracoli.



GSM

Chiamare dall'estero con il tuo Ricaricabile TIM oggi è più semplice. Anche con In Europe.

Miracolo: il tuo Ricaricabile TIM GSM è diventato internazionale. Ora quando sei all'estero oltre che ricevere puoi anche automaticamente chiamare **NUMERI ITALIANI** in **EUROPE**. Devi semplicemente digitare ***101***, il numero di telefono del destinatario **NUMERO** prefisso internazionale (per l'Italia è il +39), # e invio. Prima **di** partire ricordati **di** ricaricare il **tu** telefonino oppure di portare con **te** tutte le RICARICard che ti possono servire. Informati sui **prezzi** tagg della tariffa **In Europe**, prepara la valigia e buon viaggio! **Non** dimenticare di chiamare i tuoi ora che puoi.

Per ulteriori informazioni e per conoscere i costi delle tariffe internazionali chiama il 119 oppure rivolgiti ai Centri **NUMERO** o nei negozi Il Telefonino. E' possibile effettuare il roaming turistico: chiamate verso numerazioni italiane-chiamate **NUMERO** numerazioni del Paese visitato.



*Dedicato
a chi cerca sempre
il meglio*

ArcaCinqueStelle

MULTI ASSET

Il portafoglio di ArcaCinqueStelle offre una grande diversificazione geografica e settoriale e propone cinque comparti di investimento per cinque diversi profili di rischio. I pesi azionari dei comparti sono 20%, 35%, 50%, 70%, 90%.

MULTI STYLE

In ArcaCinqueStelle sono rappresentati con metodo tutti i principali stili di gestione azionaria e obbligazionaria diffusi sui mercati finanziari. La varietà di stili diversi e complementari tra loro ha l'obiettivo di ridurre la rischiosità del portafoglio.

MULTI MANAGER

ArcaCinqueStelle riunisce 44 team di gestione selezionati tra i migliori del mondo da Frank Russell Company. Russell è tra i leader internazionali nella consulenza strategica per la gestione di patrimoni ed effettua il controllo quotidiano dei singoli gestori provvedendo quando necessario ad aggiunte o sostituzioni.

MULTI ASSET	MULTI STYLE	MULTI MANAGER
Pan European Equity	Value Market Oriented Growth Moderate Growth	AXA Rosenberg Inv. Management Parnham Europe Merrill Lynch Inv. Managers Fidelity Investments
	Market Oriented - Value Core - Moderate Growth Large Cap Growth	Fidelity Investments Fidelity Investments Merrill Lynch Inv. Managers
US Equity	Value Market Oriented Value Market Oriented Growth Concentrated Growth Large Cap Growth	Systematic Financial Management Barclays Global Investors JP Morgan Fleming Asset Management Alliance Capital Management Marlco Capital Management Turner Investment Partners
	Small Cap Value Small Cap Value Small Cap Value Small Cap Market Oriented Small/Med Cap Growth Small/Med Cap Growth	Systematic Financial Management Westpeak Investment Advisors Times Square Capital Management Next Century Growth Investors
Japan Equity	Value Market Oriented Constrained Market Oriented Thematic Growth	TCW London International JP Morgan Fleming Asset Management Scudder Jardine Fleming Inv. Management Int.
	Fundamental - Bottom Up Growth Australia/NZ	Fidelity Inv. Management (Hong Kong) Schroder Inv. Management (Singapore) Bainbridge Equity Management
Emerging Markets Equity	Deep Value Bottom Up Market Oriented Top Down Growth	Sanford C. Bernstein & Co. Genesis Investment Management Schroder Capital Management Int. Foreign & Colonial Emerging Markets Nicholas Applegate Capital Management
	Bottom-Up Credit Market Oriented - Bufo Market Dynamics Pan-Europe	Robeco Institutional Asset Management Oppenheim Capital Management Fischer Francis Treas & Watts Goldman Sachs Asset Management
Global Bond	Market Dynamics Short Scenario Approach Sector Specialist	Fischer Francis Treas & Watts Deutsche Asset Management PIMCO
	Market Dynamics Perspective Broad Market Expertise Sector Specialist	Fischer Francis Treas & Watts Deutsche Asset Management PIMCO
Global High Yield	Corporate Specialist Sector Rotator High Grade Global/Cor.	Standish Ayer & Wood Lazard Asset Management Credit Suisse Asset Management

Sottoscrizioni a partire da 100.000 Euro

Avvertenze: prima dell'adesione leggere il prospetto informativo.



**Società di Gestione
del Risparmio**



ArcaCinqueStelle

www.arcaonline.it

ArcaCinqueStelle è un fondo di investimento a partecipazione di cui la ArcaCinqueStelle è la società di gestione. Il fondo è gestito da ArcaCinqueStelle e ha come obiettivo di ottenere un rendimento medio superiore a quello dei titoli di riferimento. Il fondo è aperto a tutti i risparmiatori e ha una durata illimitata. Il fondo è gestito da ArcaCinqueStelle e ha come obiettivo di ottenere un rendimento medio superiore a quello dei titoli di riferimento. Il fondo è aperto a tutti i risparmiatori e ha una durata illimitata.

PIANTATI A RISCHIO I GUASTI METTONO TROPPE VITE IN PERICOLO



IL PRECEDENTE

Jimmy Piazza, all'anagrafe Armando Piazza (foto), classe 1934, rimase chiuso in un ascensore per la bellezza di dieci giorni. Accadde al Sestriere, tre anni fa. Il periodo: agosto inoltrato. Un classico da letteratura cinematografica, chi non ricorda quel film in cui, a Ferragosto, Albertone Sordi e Stefania Sandrelli condivisero lo spazio angusto di un ascensore condominiale

bloccato fra un piano e l'altro senza che nessuno, per molte ore, si fosse trovato a passare? Piazza, un marcantonio di un metro e ottanta per cento chili, era il custode del Club Med del Sestriere: prese l'ascensore di servizio all'interno della torre bianca e ne rimase prigioniero per il solito guasto nel periodo di assoluto «deserto» dei paraggi. Piazza, un passato da comparsa a Cinecittà, giurò di non bere solo goccio

d'acqua per tutto quel tempo e di non essere ricorso alla pipì come estrema soluzione per evitare la disidratazione del proprio corpo. A sentire gli esperti, non si può sopravvivere così tanto tempo senza bere ed evitare il peggio. Vi sono celebri precedenti storici di ricorso all'orina come surrogato dell'acqua: dagli alpini che, ritirandosi dalla campagna d'Africa, bevvero quella dei muli, a Che Guevara in Bolivia, come documenta il suo diario

Otto giorni prigionieri nell'ascensore

Sopravvissuti grazie a un chilo di agnolotti

Diego Andà
Angelo Conti

Otto giorni prigionieri in ascensore. Michele e Maria Arietti, 79 anni il primo, 77 la seconda, sono rimasti bloccati venerdì 13 luglio alle 11,45 mentre portavano al piano inferiore della loro casa gli agnolotti appena fritti per metterli in freezer. Stati liberati sabato 21 alle 14. Sono sopravvissuti bevendo la loro orina e cibandosi degli agnolotti crudi. Riconfermati all'ospedale di Chivasso, lui nel reparto di Medicina Generale, lei nella degenza temporanea del Pronto Soccorso, si riprenderanno entrambi, anche se Michele Arietti impiegherà qualche giorno in più.

Teatro della disavventura: una villetta a tre piani a Volpiano, via Brandizzo 47. Qui vivono Michele (ex dirigente Fiat) e Maria (tutta vita di casalinga). Una bella coppia, simpatica ed allegra, invecchiata, unita, con un figlio, Adriano, 35 anni sposato e vive a Milano. Lui racconta: «Maria aveva fatto gli agnolotti in casa, ma erano troppi, così abbiamo deciso di surgelare una parte, da mangiare insieme ad Adriano, quando fosse venuto a trovarci. Ma la cucina sta al primo piano e il freezer è quello terreno. Abbiamo deciso di prendere l'ascensore».

Quella dell'ascensore è una recente novità: «Quella non l'ha mai avuta, ma la scala è ripida e con il passare degli anni salire e scendere era sempre più difficile. Così, circa un anno fa, lo abbiamo fatto installare, una cabina piuttosto piccola, circa un metro e mezzo per un metro e mezzo. Non ha mai funzionato molto bene: era già bloccato due volte, sempre nello stesso punto, ma non c'erano stati problemi perché c'era gente in casa. Venerdì 13 le cose vanno peggio: «La cabina si blocca ad una spanna dal piano, con la porta inchiodata. Abbiamo capito subito che ci eravamo cacciati in un pasticcio. Ma abbiamo provato ad urlare, a menare colpi alla porta. Dopo tre ore, ansimanti e con mani e piedi doloranti, ci siamo fermati ed abbiamo cominciato a ragionare».

Non molti a poter portare. Adriano ci aveva appena telefonato e non chiama tutti i giorni. Non avevamo nemmeno preso impegni con i vicini o con altri amici. Difficilmente ci avrebbero scoperti presto. Ma non si sono persi d'animo: «Sulle prime abbiamo dovuto fare i conti soprattutto con la scomodità dell'abitacolo, poi anche con fame e sete. Quel

chilo di agnolotti che stavamo portando nel freezer ci è stato utile, ma ci siamo accorti presto che quella pasta salita aveva come diretta conseguenza l'aumento della sete, che è molto più aggressiva della fame. Ora, alla mancanza di liquidi abbiamo cercato di rimediare bevendo la nostra orina».

Il peggio è arrivato dopo il quarto giorno: «Ci rendavamo perfettamente conto del tempo che passava: abbiamo sempre avuto coscienza di che giorno e che ora. Ma quella luce fredda e fioca non ci lasciava meno riposare. Da mercoledì ho cominciato a disperare che ci avrebbero trovati vivi. Eravamo sconvolti da stanchezza, sete, fastidio, nausea, vomito, ma non potevo prendere i solidi farmaci e sentivo la forza venire meno. Ho pregato Dio di prendermi senza farmi soffrire troppo. Maria, invece, sembrava un po' più battagliera».

La svolta sabato all'ora di pranzo, quando il figlio Adriano, insospettito dalla mancata risposta alle sue telefonate, avverte il vicino, Guido Galvo, 74 anni: «Per favore, vada a dare un'occhiata. Temo sia successo qualcosa». Il vicino si arma di una scala, la appoggia al muro della villa, urla: nessuna risposta. Ma l'auto era in garage e una finestra era aperta. Così dà l'allarme ai carabinieri.

I militari dello stanzone di Volpiano riescono a entrare da una finestra e sentono i lamenti, ormai flebili, dei padroni. La manovra d'emergenza, per portare l'ascensore al piano, dura pochi minuti: Michele e Maria escono barcollanti e chiedono da bere. Il medico del 118 che gli concede solo mezzo bicchiere d'acqua. Prima di salire sull'ambulanza, i due coniugi hanno chiesto di poter fare una doccia: «Non potevamo mica presentarci così, ospedali e quelle condizioni». Poi le due medici di Chivasso, le fletto, le lenti recuperano. Michele Arietti non ha dubbi: «Concluderemo ad usare l'ascensore, ma lo faremo uno per volta. Intanto pensiamo di fare causa all'azienda che lo ha installato. Quanto valgono otto giorni passati in ascensore?».

Lui ha 79 anni, lei 77 abitano soli in una villetta a Volpiano. Stavano portando il cibo nel freezer al pianterreno quando la cabina è rimasta bloccata

Il figlio ha dato l'allarme a un vicino di casa «I miei non rispondono al telefono, deve essere successo qualcosa» Trovati dai carabinieri allo stremo delle forze



Michele Arietti è ancora in ospedale dove sta riprendendo le forze. «Penso di fare causa alla ditta che ha installato l'impianto». A fianco, la villetta di Volpiano

IL PARERE DEL MEDICO: «SONO UNA COPPIA ECCEZIONALE DOTATA DI GRANDE RESISTENZA»

«Il perfetto affiatamento li ha salvati»

Il rianimatore: l'età e la grande esperienza hanno fatto il resto

intervista

Alberto Gaino

Centocinquanta anni in due, marito e moglie, sopravvissuti l'uno accanto all'altra per otto giorni in un piccolo ascensore. Un miracolo o una resistenza organica eccezionale, considerando l'età della coppia, dottor Enrico Visetti? «Una resistenza eccezionale, non c'è dubbio che si possa sopravvivere in uno spazio angusto per una settimana, anche in età avanzata, ma a certe condizioni».

Lei è un rianimatore, primario al San Giovanni Bosco, ed uno studioso delle tecniche di sopravvivenza: perché la sorprende troppo un

«Un anziano, sano, lucido e caratteristico di temperamento di un certo tipo, se la può cavare in taluni frangenti di grande emergenza a dispetto dell'età, come si è pur visto. Però, ripeto, occorrono condizioni favorevoli. In primo luogo ambientali. Ricorda il caso del custode rimasto bloccato a lungo in un ascensore del Sestriere? Quella persona dovette superare una difficoltà in più: l'ipertensione. Ad una certa età è più pericolosa la caduta psicologica che nasce dalla costrizione in un ambiente confinato. Anche in un giovane esalta la paura di tipo claustrofobico. Il giovane è più esposto di un anziano a reazioni del genere, non vi è dubbio».

Che cosa vuol esattamente dire? «Senta, il fatto che fossero in due probabilmente aiutati nell'incoraggiarsi l'uno con l'altro. E in particolare il loro affiatamento, dove è stato decisivo. Non sottovaluteri nemmeno l'altra faccia della medaglia: l'esperienza. Il panico afferra subito chiunque in quel contesto, se si sa che sarà improbabile che qualcuno possa venire a cercarli entro poche ore o giorni, ma, alla lunga, è più pericolosa la caduta psicologica che nasce dalla costrizione in un ambiente confinato. Anche in un giovane esalta la paura di tipo claustrofobico. Il giovane è più esposto di un anziano a reazioni del genere, non vi è dubbio».



Il primario Enrico Visetti

che la situazione degeneri: una persona sana può resistere senza bere o senza danni ore al massimo».

Ma ora, non vi saranno conseguenze sull'organismo? «Reintrodurre l'orina nell'organismo provoca la riassorbimento di molecole di rifiuti che alla lunga possono danneggiare organi e tessuti. Ora, si dovranno fare i necessari esami del sangue».

Direzione Ds a confronto sugli incidenti di Genova

Giuseppe Sanziorgio

Prove di voto congressuale nella direzione Ds riunite ieri al Dopolavoro ferroviario di via Spadari: all'inizio due mozioni (della sinistra e della segreteria) a confronto sui fatti di Genova, sulla violenza che hanno provocato la morte di un giovane, e poi gran lavoro per arrivare ad un solo documento, mentre da varie parti ci sono state dichiarazioni e reazioni, sia dal mondo politico, sia dai sindacati.

Dalla Fiom il segretario del Piemonte, Giorgio Cremaschi, ha diffuso un messaggio di condanna contro «le provocazioni e le violenze Black block», ma anche contro «le cariche indiscriminate» della polizia che si sono rivolte contro il corteo pacifico che voleva solo sfilare.

Cremaschi ricorda che «presenti alla manifestazione, insieme con decine di migliaia di militanti della Fiom e della Cgil, anche un migliaio di lavoratori di Torino e Piemonte». «Alcuni di essi», afferma, «sono stati vittime, per fortuna non gravi, delle cariche di polizia contro spazzoni del corteo».

Dal Polo, Roberto Rosso, coordinatore regionale di Forza Italia, ha, invece, affermato che «tutto il mondo politico deve domandarsi per quale motivo stia tornando società» tendenza pericolosa già vista negli Anni Settanta: combattere con le armi e la violenza anziché politica e la dialettica».

Nel direttivo della Quercia c'è, invece, riunito alle 11, la mozione della segreteria ha come prima firma quella di Dino Santoro, che, dopo aver espresso il cordoglio per la tragica sorte toccata al giovane Carlo Giuliani, indica fra le cause degli scontri, non solo la polizia mandata allo sbaraglio, ma anche una violenza estremista che si è potuta muovere in modo incontrollato. Vi aderiscono sia il segretario Alberto Nijra, sia Rocco Luriza, sia il gruppo che, a Roma, si riconosce nelle posizioni di Fassino e D'Alema.

Subito dopo, Daniele Doria, esponente della sinistra del partito, annuncia che sta per essere presentata la seconda mozione, che viene illustrata poco dopo le 20. Un documento che punta l'indice accusatore contro il governo e contro una gestione «incredibile» dell'ordine pubblico. E, mentre all'interno della Quercia s'inizia il confronto per unificare i due punti di vista, dal Torino Social Forum arriva l'annuncio che oggi alle 17, allestito «un prelievo non violento», davanti alla Prefettura. L'iniziativa sono invitate tutte le associazioni che hanno partecipato alla manifestazione di Genova.

Storia quotidiana.



Dal primo numero della «Gazzetta Piemontese» a «La Stampa» del 2000. Una storia interrotta, da Garibaldi alla vittoria della Ferrari.

«L'edizione di «LA STAMPA» distribuita da ECS LUTTI SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE»

I libri de LA STAMPA

Per la pubblicità su: LA ITALIA publikompass

Cortina Massimo d'Azeglio, 80 - 10126 TORINO - Tel. 011/600.52.11 - Fax 011/600.53.00
Via Garibaldi, 29 - 20123 MILANO - Tel. 02/44.24.811 - Fax 02/44.244.90

Specchio dei tempi

«Consentire l'arresto in flagranza chi si maschera durante i cortei» - «Perché uccidere seconda volta mio figlio?» - «Un aiuto in più per non sbagliare treno» - «Basterebbe una giornata di lavoro»

bisogno di camuffarsi. Chi lo fa è come se avesse addosso un'arma impropria. E' scontato che un semplice passamontagna non può fare da arma, ma consentirne a chi lo porta di commettere reati (danneggiamento) è il meno grave con una grandissima audacia.

«Quanti di questi infondibili teppisti si comporterebbero fanno adesso, se dovessero agire a volto scoperto?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Di questo, rabbia, impotenza: ecco cosa prova Maurizio a 19 anni aveva ricevuto "in dono" una leucemia acuta e cui seguì 3 anni di lotta durissima dentro e fuori l'ematologia dello Molinette: sconvolse la sua vita e quella di chi per lui l'avrebbe donata. E' morto il 12 dicembre 2000 a 22 anni

lasciando vuoto infinito in chi resta. Si fu il funerale e si mettono insieme le idee per una lapide che si pensa avrebbe scelto lui» ricavandone un'unica piccola, minuscola, consolazione: niente e nessuno potrà più farti del male. Invece no.

«Mi domando che soddisfazione ci sia nell'andare al cimitero di lunedì, giorno di chiusura, togliere la sua lapide per rubarla il vaso con tanto di bulloni e mollare il resto lì, come regalo per chi va a trovarlo il giorno dopo. Protestare con i responsabili del cimitero e fare denuncia? Sconsigliato: si viene trattati con la più assoluta indifferenza ricevendo a stento una risposta. Nessuno è interessato a rimettere posto la lapide.

«Non è bastato vederlo morire un po' ogni giorno, bisogna ucciderlo una seconda volta? Non si può trattare un

briciolo di umanità e cortesia chi chiede solo di risistemare la lapide?

«Non è possibile operare al controllo affinché non si verificino più questi atti? E' facile ignorare e ricapricciare rubare i fiori ma questa infamia di sentimenti e di rispetto nei confronti dei vivi e soprattutto dei morti è inqualificabile».

Paola Adriano

Un lettore ci scrive: «Tratta ferroviaria Torino Ventimiglia. Il mattino alle 8,40 c'è un treno con destinazione Sanremo che è quello da prendere per scendere a Ventimiglia. Alle 8,30 c'è un altro treno con destinazione Ventimiglia che arriva un'ora dopo e passando da Savona un percorso più lungo.

«Sintomaticamente la gente

legge destinazione Ventimiglia e sale sul treno sbagliato (nello scompartimento di mia moglie tre su quattro hanno commesso quest'errore). Costa molto a Trenitalia aiutare i propri clienti? O non aiutarli è meglio? I passeggeri beccati devono pagare bella differenza, quasi quanto l'importo già pagato».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Desidero segnalare un caso increscioso di degrado urbano: la località di quella compresa le vie Nolo e Valledottorè. In questa zona c'è (sforza ormai abbandonata da tanti anni per la quale non è stato fatto alcun intervento di manutenzione. Ora dai muri e marciapiedi adiacenti fuoriescono grovigli di piante e cespugli, tali che il transito dei pedoni sul lato che si affaccia in via Borgoro diventa di giorno in giorno più difficoltoso soprattutto per le persone meno giovani, che rischiano di inciampare e cadere. Pensare che basterebbe una giornata di lavoro con una motosega. Ma il problema sembra essere individuare chi deve occuparsene».

Segue la firma

specchiolotempi@lastampa.it



Non accontentarti,
Solo Infostrada ti dà quello
che fa la differenza.

Scegli Solo Infostrada: da subito, con 59.000 lire al mese IVA compresa, fai da casa tutte le urbane e interurbane che vuoi ■ navighi in Internet ■ 18 lire al minuto più 120 lire alla risposta, IVA compresa, 24 ore su 24.

Scegli Solo Infostrada: con il collegamento diretto alla nostra rete diventeremo il tuo operatore unico e non pagherai più il canone del telefono.

Scegli Solo Infostrada: da oggi puoi prenotarlo in tutta Italia.

Scegli Solo Infostrada, chiama il 155. Chi non si accontenta gode.

INFOSTRADA

Prenotati al 155 oppure su www.infostrada.it; offerta soggetta a vincoli e limiti geografici.

MOTO: GIORNATA ITALIANA AL GP DI GERMANIA, NELLA 500 TRIONFO DEL PILOTA ROMANO CHE SI PORTA A 10 PUNTI DA ROSSI, SOLO SETTIMO

Il maestro Biaggi riapre il Mondiale

Vincono anche Melandri e Sanna

Enrico Biondi

Inviato a OBERLUNGWITZ

Sentire suonare l'Inno a Marni è cosa assai frequente nel motociclismo. Sentirlo suonare per tre volte di seguito nella stessa manifestazione non capita spesso. L'ultima volta fu nel 1999, due anni orsono, in Sud Africa, circuito Welkom. Allora a vincere furono Scatini (classe 125), Valentino Rossi nella quarto di litro e Max Biaggi nella classe regina, la 500.

Ieri la cosa si è ripetuta in Germania, al Sachsenring, grazie al successo di Simone Sanna (torcano purosangue, nato a Borgo San Lorenzo, a due passi dal circuito del Mugello), nella ottavo di litro; di Marco Melandri, il campione ravennate, alla prima vittoria in 280 dopo le sette nella classe inferiore. Infine, di un superbo Max Biaggi che in un sol colpo ha conquistato la 37ª affermazione in carriera, avvicinando sempre di più il record di un grande del passato, Carlo Ubbiali (39 centri, 9 titoli iridati, l'ottavo posto in 500). Il quest'anno, entrano anche i top ten dei plurivincitori di ogni epoca.

Ma ciò che più conta è che il pilota romano ha clinicamente approfittato dei guai nei quali è caduto Rossi per tutto il weekend e ha ridotto a soli 10 punti il divario che lo separa dal leader del mondiale. Il pesarese ieri è classificato solo settimo, dietro a livido di rabbia. Valentino sa di aver gettato alle ortiche una buona occasione e aver sprecato un sacco di energie nei viaggi andati e ritorno per il Giappone dove, per fare cantare la Honda, ha provato a fare il pilota di Suzuki. Un tour di forza che ha inflitto declino sulla sua prestazione, al punto che, Rossi senza più nulla da fare, ha fatto capire che di quella gara non gliene frega proprio niente.

Però, come ha detto Biaggi, «in questa splendida forma, un vero maestro, stavolta neppure il miglior Valentino avrebbe potuto vincere: sia dai venerdì SuperMax, trovato il giusto feeling, la moto. Poche regolazioni rispetto alla gara di Donington» e la sua Yamaha è andata subito fortissima, mentre per Valentino e Caporossi i loro ottavi di litro sono stati subito in salita. Che questo fosse un circuito pro-Yamaha, lo si capisce guardando la classifica: alla spalle di Biaggi troviamo il compagno di squadra, lo spagnolo Checo, poi i giapponesi Nakano e Abe.

Il Biaggi di ieri ha ricordato molto il pilota che correva con l'Aprilia nella 250, spietato, clinico, perentorio e da solo, riuscendo a innestare giri record e soprattutto mantenendo la concentrazione per tutti i 30 giri della gara senza accorgersi di nulla che accadeva intorno. Un maestro, insomma, grande e deciso, come ai vecchi tempi.

Da campione affermato a uno che proteggeva la vuole diventare ufficiale, ma non immagino subito che quel piccolo passo sarebbe un punto di riferimento internazionale dell'equitazione. La scuderia che prepara cavalli da salto ostacoli a livello olimpico.

A «Sanna», da venerdì a ieri hanno guardato i migliori cavalieri al mondo per il quinto Concorso ippico internazionale intitolato alla memoria di Vincenzo Muccioli. Il Csi-A è il fiore all'occhiello dell'attività sportiva della comunità sorta nel 1978 sulle colline tra S. Marino e S. Marino. È l'unico concorso ippico al mondo che si svolge in una comunità ed è orga-

INVIATO A OBERLUNGWITZ

Classe 125. 1. Sanna (Ita-Aprilia), 27 giri pari e km 100,008 in 41'08"327, media 145,800 km/h; 2. Elias (Spa-Honda) a 0,247; 3. Poggiali (Rsm-Gilera) a 0,701. Gli altri italiani: Cecchinello, 7. Sabbatani, 12. De Angelis, 14. Giansanti, 16. Ferruzzi, 17. Brannetti, 21. Pettrini, 22. Scatini. Ritirati: Borsari. Mondiale piloti (dopo 11 prove): Poggiali punti 120, Elias 117, Azuma 98, Borsari 93, Cecchinello 88, 88. Ueda e Sanna. Costruttori (dopo 11 prove): Honda 179, Aprilia 159, Gilera 120, Derbi 86.

Classe 250. 1. Melandri (Ita-Aprilia), 29 giri pari a km 107,416 in 42'37"696, media 151,189 km/h; 2. Katoh (Gia-Honda) a 0,052; 3. Harada (Gia-Aprilia) a 0,203. Gli altri italiani: 4. Rollo, 5. Battini, 12. Lenzi, 14. Chiarella. Ritirati: Giugova, 11. Boscoscu-

ro, Nobles, McWilliams, Alzamora, Portu, Mondiale piloti (dopo 11 prove): Katoh p. 161, Harada 137, Melandri 129, Rollo 104, Wiele 76, Alzamora 75, Locatelli 73. Costruttori (dopo 11 prove): Honda 200, Aprilia 195, Yamaha 82.

Classe 500. 1. Biaggi (Ita-Yamaha), 30 giri pari a km 111,120 in 43'36"883, media 152,859 km/h; 2. Checa (Spa-Yamaha) a 3'240; 3. Nakano (Gia-Yamaha) a 3'642. Gli altri italiani: 7. Rossi a 21'945, 8. Caporossi a 22'486. Ritirati: Ukawa-Aoki, Maslam, Clarke. Mondiale piloti (dopo 11 prove): Rossi p. 164, Biaggi 160, Caporossi 111, Barros e Nakano 100. Costruttori (dopo 11 prove): Honda 187, Yamaha 184, Suzuki 83.

Prossima gara: il 26/8, Gp Repubblica Ceca (Brno).

do la vittoria. Inseguiva da tempo Macho ha dimostrato essere tra i migliori possiede un mezzo all'altezza, situazione che spesso quest'anno non gli si è presentata. Il leader del mondiale, il giapponese Katoh, si è dovuto accontentare del secondo posto, dopo un aspro duello con il ravennate. Il fatto è che Katoh ha incrementato ulteriormente il suo vantaggio, perché Harada è arrivato soltanto terzo e l'ipotesi sul Mondiale (anche se Melandri giustamente non ci vuole credere) è quella pesante. Sempre bravo anche il torinese Roberto Rollo, quarto all'arrivo, come giusto che sia quando si parla di standard e di ufficiali. Di più non poteva fare, ma la sua ormai proverbiale regola-

Terzo successo stagionale di Max (37° in carriera) che è entrato fra i top ten della classifica dei piloti che si sono aggiudicati più gare iridate in tutte le epoche

rità lo ha portato ancora una volta a un passo dal podio.

Nella 125 il redivivo Simone Sanna ha ritrovato la grinta dello scorso anno. Sembrava demitavato, bastati un nuovo motore, più potente del precedente, regolazioni diverse e tutta la rabbia di Simone si è scaricata in pista. Il giovane spagnolo Elias lo ha capito a suo spese, quando Sanna gli ha mostrato il piede (un gesticolo che poteva risparmiarsi per fargli capire girare al largo. E sul podio, accanto ai due, c'è andato anche il sanmarinese Poggiali che, regista leader di una classifica sempre più corta. Il motomondiale ha già consumato il nono appuntamento, ma sperando la graduatoria sembra sia appena cominciata.

PER IL PESARESE IL PEGGIOR RISULTATO DELLA STAGIONE CON UNA MOTO CHE NON STAVA IN STRADA. PRIMO SUCCESSO IN 250 DEL RAVENNATE

Marco Melandri innaffiato dallo champagne del giapponese Harada, terzo nella 250, dietro a Katoh, che però si è avvanziato nella classifica mondiale al danno del connazionale

interviste

Inviato a OBERLUNGWITZ

Quando si vince, general-mente, il merito è di solo. Quando si perde, invece, trovare il colpevole è più difficile. E Valentino Rossi, ieri pomeriggio, era a caccia di colpevoli per il suo settimo posto, il peggiore mai registrato in un Gran Premio quest'anno. «Non è andata assolutamente bene, ho rischiato di cadere un paio di volte, scivolavo da tutte le parti e un paio di volte mi sono anche spaventato molto. La gomma avevo scelto per la gara e che di solito ci dà qualche vantaggio in più, si è dimostrata un disastro. Siamo andati tutti male, noi della Honda, ma questa non è che una magra consolazione. Abbiamo avuto un sacco di problemi e non li abbiamo risolti. A Donington, paradossalmente, eravamo messi peggio in qualificazione ma



abbiamo avuto il coraggio di cambiare gli assetti. Qui ci siamo accontentati di piccoli passi e sono finiti settimo. E adesso? Il campionato si è riaperto, ma io avevo mai detto che era chiuso. Bisognerebbe approfittare di questo mese di vacanza, per staccare la spina e rimettersi la forza. Invece mi toccherà

andare a Suzuka, per la 28. ora, credetemi, io mi sono rotto... Più chiaro di così, non potevo essere.

Biaggi è il ritratto della felicità. Quando, nei test privati al Mugello, alla fine di maggio, ha avuto la possibilità di stravolgere radicalmente la sua Yamaha, Max ha innalla-

Valentino ora cerca colpevoli

La gioia di Marco e di Simone

Il toscano, a 44 punti da Poggiali nella 125, pensa al titolo: «Ho ritrovato un mezzo competitivo, ci sono ancora sette gare da disputare, ho il diritto di crederci sino in fondo»

dare dei grattacapi a Rossi.

«Oggi ho vinto po', certezze a qualcuno - ha detto Biaggi appena rientrato - ma non è stata una passeggiata. Sono partito bene. Tuttavia sapevo che gli altri erano sempre lì, a un decimo. Sarebbero bastati un errore, una staccata troppo in là e avrei compromesso tutto. Verso metà gara ho deciso di rischiare il tutto per tutto: dovevo fare il tutto alla mia spalla. Ho portato al limite le gomme e quando mi hanno segnalato che giravo un secondo più veloce degli altri mi sono detto: «ok, vai e tieni duro».

E poi ancora, tutto d'un fiato: «Ho preso anche una brutta imbarcazione, ma ho riuscito a tenere la moto in pista. Nel giro d'onore, alcuni italiani, tifosi della Roma, mi hanno dato sciarpe giallorosse. L'ho esibita insieme con la bandiera italiana perché la vittoria la dedico a loro, che hanno fatto ore e ore di auto per venire a vedere. E anche un po' al presidente Senigaglia, la cui famiglia è sempre stata molto vicina. In vacanza?

Certo, ci andrò, ma prima ho ancora tre giorni di test a Brno, in vista della gara di fine agosto e poi per 15 giorni staccherò la spina insieme con la ragazza, la soubrette Valentina Pace, ndr in California».

Vacanze smentite anche per Marco Melandri, destinazione isole greche: «Ci vado con il sorriso sulle labbra, che brividi, ragazzi. Mi sono detto: o casco, o vinco. Ho vinto, anche perché il secondo posto è quello degli sconfitti e io ora un po' sto a essere mai sul gradino più alto del podio. Ho rischiato di buttare tutto nel finale, uno scarto terribile della moto. Mi è andata bene, anche perché dopo ho sbagliato pure Katoh, l'ho ripreso, ho tenuto il gas aperto e l'ho passato. Rollo, ma al Mondiale non ci penso».

Sanna, pensa, invece, il Simo- Sanna: è lontano 44 punti da Poggiali, terzo con la 125, ma depone: «Ci sono ancora 175 punti in palio e il diritto di crederci, proprio ora che ho ritrovato il mezzo competitivo». L'Aprilia ringrazia. [e.b.]

IL GRANDE SUCCESSO DEL CONCORSO IPPICO INTITOLATO A VINCENZO MUCCIOLI SPINGE LA COMUNITÀ VERSO UN'ALTRO TRAGUARDO

San Patrignano si candida per un campionato europeo

Stefano Mancini

Inviato a SAN PATRIGNANO

Vincenzo Muccioli diceva che il cavallo può colmare la solitudine dell'uomo quando gli altri esseri umani non sono riusciti a scaldargli il cuore. I cavalli entrarono a San Patrignano appena dopo i primi disperati che nessuno sapeva ancora aiutare. Muccioli applicò lo «pet therapy» vent'anni prima della medicina ufficiale, ma non immaginò subito che quel piccolo passo sarebbe un punto di riferimento internazionale dell'equitazione. La scuderia che prepara cavalli da salto ostacoli a livello olimpico.

A «Sanna», da venerdì a ieri hanno guardato i migliori cavalieri al mondo per il quinto Concorso ippico internazionale intitolato alla memoria di Vincenzo Muccioli. Il Csi-A è il fiore all'occhiello dell'attività sportiva della comunità sorta nel 1978 sulle colline tra S. Marino e S. Marino. È l'unico concorso ippico al mondo che si svolge in una comunità ed è orga-

L'idea piace anche a John Roche direttore del salto della Federazione Internazionale

nizzato i suoi ospiti», spiega Andrea Muccioli, figlio di Vincenzo, oggi presidente di San Patrignano. «Sono bravissimi e ogni anno a migliorarsi riconosce Jerry Smith, numero uno della squadra italiana e vincitore nel 2000 del più alto premio mai pagato per una gara di salto ostacoli: un miliardo e 600 milioni. «Si vede - aggiunge - che dietro il lavoro di questi ragazzi non c'è tanto il business, quanto l'amore per l'equitazione».

Gli attestati di stima sono una cosa, ma persino scapparci una promozione è un campionato nel 2001 e 2007. È stato Frank Rothenberger, direttore

del Concorso di Aquisgrana, il più importante al mondo, a ipotizzare un anno fa la candidatura. L'idea piace anche John Roche, direttore salto ostacoli della Fie, la federazione internazionale degli sport equestri, che ha seguito il concorso di Sanna: «che ho visto va di là delle mie aspettative. Le strutture sono ottime e l'atmosfera è qualcosa di speciale».

Il traguardo importante è Muccioli jr. Siamo fieri dei nostri risultati, una risposta diplomatica, lo mette lui stesso che con la diplomazia se la cava sempre male. Suo fratello Giacomo, responsabile del Csi-A, è più diretto: «Credo che Sanna possa aspirare a una seria candidatura, naturalmente in accordo con la Federazione italiana».

Testimoni di questa speranza sono i campioni che hanno gareggiato nel fine settimana: dall'olimpionico Jeroen Dubeldsen, olandese, allo svizzero Willi Molliger (numero 2 della classifica mondiale), belga Ludo Philippaerts

Quaranta ragazzi, nella scuderia, si occupano dei cavalli che vincono quasi sempre

all'inglese Michael Whitaker. C'era anche una principessa, Hayat bint Hussein, figlia di re Hussein e sorella del re di Giordania, che ha trascorso una giornata con i bimbi di Sanna.

Calato il sipario sul concorso, che ha visto 450 milioni di spettatori, le scuderie di San Patrignano riprendono la routine quotidiana. C'è una giovanissima atleta da tirare su: si chiama Tui, che in cinese significa pace, ed è figlia di Weiweiwei, cavallina dagli occhi azzurri campionessa mondiale. Una quarantina dei 1800 ragazzi della comunità si occupano dei cavalli. Tra loro Janosh, 21 anni,

passato, di tossicodipendenza (arrivava a 13 pastiglie di ecstasy il sabato sera), ripudia il carcere. «Ho scelto di entrare a San Patrignano per uscire di prigione, come la legge consente - racconta - ma non ero convinto. I miei compagni di cella sostenevano che a Sanna c'è brutta gente. Se lo dice uno che è dentro, figuriamoci che cosa è fuori».

Oggi, trascurati due anni e scontati gli arresti in comunità, Janosh ha incuriti i fidati, esce Sanna e gira l'Italia con i cavalli che gareggiano a Sanna. «Sono un grom: mi occupo dell'animale, gli do da mangiare, preparo gli attrezzi - spiega Janosh - L'ultima volta siamo andati a Migliarino Pisano: abbiamo vinto tutto». Responsabile tecnico della scuderia Jumping Team San Patrignano è uno spagnolo di Alicante, Fernando Fourcade, 36 anni, cavaliere di rango internazionale. Nel 1989 a Corti, in Francia, conobbe Vincenzo Muccioli, che gli chiese di andare a lavorare a San Patrignano. Accettò l'anno dopo e ne andò più.

SPORT FLASH

2° LA IDEM. Agli Europei di Milano, dopo aver conquistato l'oro nel K1 sui 1000 metri, Josef Idet sui 500 metri si è dovuto accontentare dell'argento, battuto dall'ungarese

TENNIS, 2° IN FED CUP. A Vitell in Francia ha battuto per 4-1 l'Italia nel 2° turno della Federazione Cup. Il punto azzurro è stato ottenuto da Giulia Casini e Roberta Vinci, che nel doppio hanno battuto Nathalie Dechy e Virginie Razzano per 4-6, 6-2, 6-4. In precedenza i francesi erano assicurati il successo grazie agli ultimi due singolari: Testud-Camerin 6-3, 6-1; Meunier-Serre Zanetti 6-2, 6-0.

LA CUP VINCE A VALLADOLID. Francesca Lubiani ha vinto l'8° torneo Open di Citta di Valladolid, battendo l'olandese Anoushka Van Esal per 7-6, 2-6, 6-4. Stoccarda, nel torneo maschile ATP, successo del brasiliano Kuznetsov che ha superato l'argentino Canas per 6-3, 6-2, 6-4. Ad Amsterdam, negli Open d'Olanda, vittoria dello sloveno Corretja sul marocchino El Ayouch per 6-3, 5-7, 7-6(7-0), 3-6, 6-4.

SAFARI MAKINEN. Il finlandese Tammi Makinen ha vinto il Safari Rally e conduce ora il Mondiale dopo otto prove. Con la Mitsubishi Lancer Evo (che nell'ultima notte ha avuto bisogno di importanti riparazioni per sostituire il turbo, rotto durante il trasferimento a Nairobi, e per un guasto al cambio) il finlandese ha preceduto il connazionale Rovvaper su Peugeot 206 e il tedesco Schwarz, su Skoda Octavia.

ATLETICA, ORO PER CALANDRO. L'azzurro Cosimo Calandro ha vinto il Grossotto il titolo dei 1500 agli Europei juniores, correndo in 3'48"49. Secondo il polacco Balazsiewicz (3'48"66), terzo lo spagnolo Casado (3'48"99).

TRIATHLON, DUE ARGENTI PER L'ITALIA. Sono cominciati bene per l'Italia i Mondiali di triathlon a Edmonton, in Canada. Il avaroso Emilia D'Amico e la biellese Beatrice Lanza hanno vinto l'argento nelle rispettive gare della categoria Juniores.

PUGILATO, MOSLEY CONSERVA IL TITOLO. L'americano «Sugar» Shane Mosley ha mantenuto la corona mondiale WBC del pesi welter battendo a Las Vegas per ko al 3° round il britannico Adrian Stone.

TRAME

A L'ATTACQUE! Drammatico. I film dei fratelli Robert e John Godefridi raccontano di due amici che decidono di scappare in Messico per sfuggire a un futuro perseguitato. Argomento: la guerra.

[Mignon 2]

AMORES PERROS Drammatico. Storia di un cucciolo di cane che si trova a un'ora di distanza da un altro cucciolo della stessa razza, ma con un destino diverso.

[Del Piccoli Sora]

CHOCOLAT Commedia. Dopo un periodo di vita solitaria, un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

AMBASSADE Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

GALLIE IN FUGA Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

HANNIBAL Thriller. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

IL MISTERO DELLE ARMI Drammatico. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

IL MISTERO DELL'ACQUA Drammatico. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

IL NEMICO ALLE PORTE Drammatico. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

IL SARTO DI PANAMA Spionaggio. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

IL SEGRETO Drammatico. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

INTIMACY Drammatico. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

L'ULTIMO RACCO Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FIGURA E IL DRAGONE Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

LA FATE IGNORANTI Commedia. Un uomo si ritrova a vivere con una donna che ha una vita molto diversa dalla sua. Argomento: la vita.

[Del Piccoli Sora]

PRIME

ADRIANO MULTISALA
Piazza Cavour 10 tel. 06/6540968 - www.adriano.it

Sala 1 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 2 **Shrek** di Andrew Adamson, Vicky Jensen. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 3 **Hannibal** di Ridley Scott con Anthony Hopkins, Julianne Moore. Orario: 17.00, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 4 **Pearl Harbor** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 5 **Il cento passi** di Marco Tullio Giordana con Lino Capolicchio, Lino Capolicchio. Orario: 17.00, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 6 **L'uomo di Talbot** di John Dahl con John Dahl, John Dahl. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 7 **Evolution** di Ivan Reitman con David Duchovny, Julianne Moore. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 8 **The Gelfin** di Robert Godefridi con Robert Godefridi, Robert Godefridi. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 9 **Il mistero delle armi** di Ermanno Olmi con Ermanno Olmi, Ermanno Olmi. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 10 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 11 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 12 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 13 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 14 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 15 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 16 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 17 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 18 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 19 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 20 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 21 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 22 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 23 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 24 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 25 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 26 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 27 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 28 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 29 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 30 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 31 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Sala 32 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

LA RICENSIONI
DI LINDA PIZZAGLIA

I «soneros» cubani nel documentario di Wim Wenders

CODER è un musicista americano sedicente, sorridente e triste come Marlon Brando in «Ultimo tango a Parigi», autore delle musiche di «Paris Texas» e de «La fine della violenza». È stato lui a convincere Wim Wenders a firmare questo documentario sui vecchi «soneros», musicisti e cantanti di Cuba dotti «supera-budels», «supernoni», prima dimenticati o rimossi, ora rivalutati fino a un ultimo concerto all'anno scorso alla Carnegie Hall di New York: persone dotate di grazia e pathos meravigliosi, ancora capaci di eseguire musica popolare molto bella. Dal documentario discreto e convenzionale, nato un disco di successo internazionale del 1997.

BUENA VISTA SOCIAL CLUB di Wim Wenders, con Company Segundo, Eliades Ochoa, Ry Cooder. Coproduzione Germania/Usa, 1998. Versione originale.

Chocolat di Lasse Hallström con Juliette Binoche, Johnny Depp. Orario: 15.30, 18.00, 19.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Shrek di Andrew Adamson, Vicky Jensen. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Urban Legend - Final cut di John Dahl con Jennifer Morrison, Matthew Davis. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Il cento passi di Marco Tullio Giordana con Lino Capolicchio, Lino Capolicchio. Orario: 17.00, 20.30, 22.30 L. 13.000

L'uomo di Talbot di John Dahl con John Dahl, John Dahl. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Evolution di Ivan Reitman con David Duchovny, Julianne Moore. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

The Gelfin di Robert Godefridi con Robert Godefridi, Robert Godefridi. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

Il mistero delle armi di Ermanno Olmi con Ermanno Olmi, Ermanno Olmi. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

La vendetta di John Carter di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 13.000

REALTE
Piazza Sordani 7 tel. 06/5810234

Sala 1 **Pearl Harbor** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 2 **Shrek** di Andrew Adamson, Vicky Jensen. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 3 **Hannibal** di Ridley Scott con Anthony Hopkins, Julianne Moore. Orario: 17.00, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 4 **Pearl Harbor** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 5 **Il cento passi** di Marco Tullio Giordana con Lino Capolicchio, Lino Capolicchio. Orario: 17.00, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 6 **L'uomo di Talbot** di John Dahl con John Dahl, John Dahl. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 7 **Evolution** di Ivan Reitman con David Duchovny, Julianne Moore. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 8 **The Gelfin** di Robert Godefridi con Robert Godefridi, Robert Godefridi. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 9 **Il mistero delle armi** di Ermanno Olmi con Ermanno Olmi, Ermanno Olmi. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 10 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 11 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 12 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 13 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 14 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 15 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 16 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 17 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 18 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 19 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 L. 12.000

Sala 20 **La vendetta di John Carter** di Michael Bay con Ben Affleck, Kate Beckinsale. Orario: 16.30,

STELLA

cortesia

LA STAMPA

ANDORA

*** Hotel Lungomare

Via Capri, 10

tel. 0182.85185 - fax 0182.89688

Ristorante, bar, camere climatizzate con TV, telefono, frigo.

Servizio fax, terrazza, tennis, spiaggia privata, pedalò, bici gratis, servizio minibus, parcheggio coperto, campo di calcetto a 5.

Serate di degustazione, con sommeliers FISAR, enoteca e sala degustazione, a due passi dal mare.

ANDORA

*** Hotel Ariston

Via Aurelia, 75

tel. 0182.85779 - fax 0182.85008

Ristorante, bar, camere con TV, telefono, frigo.

Servizio fax, terrazza, spiaggia privata.

Discoteca per liscio.

Parcheggio privato.

Campeggio con bungalow e posto per camper/roulottes.

Direttamente sul mare in posizione tranquilla e panoramica. Aperto tutto l'anno. Hotel per ogni età.

ANDORA

*** Hotel Galleano

Via Fontana, 12

tel. 0182.89624 - fax 0182.681728

Ristorante, bar, camere con TV, telefono.

Servizio fax, terrazza.

Spiaggia privata.

Biciclette gratis.

Parcheggio coperto.

*Serate musicali.**Animazione Baby.**Hotel ideale per la famiglia.*

LAIGUEGLIA

*** Hotel Mediterraneo

Via Andrea Doria, 18

tel. 0182.690240 - fax 0182.499739

Ristorante, bar, camere climatizzate con TV, telefono, frigo. Terrazza, parco privato, servizio fax, giochi bimbi, bici gratis, parcheggio.

Situato in mezzo agli ulivi, immerso nella tranquillità e silenzio a 200 mt. dalla spiaggia. Cucina particolarmente curata. Diretto dai proprietari da più di 30 anni.

LAIGUEGLIA

*** Hotel Atlantic

Via Roma, 38

tel. 0182.480103 - fax 0182.480103/4

Ristorante, bar, camere ventilate con TV, telefono, frigo. Servizio fax, terrazza, spiaggia convenzionata, bici gratis, parcheggio privato, dehors.

*Pesce sempre fresco. Cene a lume di candela con musica dal vivo.**A 50 metri dal mare.*

LAIGUEGLIA

*** Hotel Villa Giulia

Via Concezione, 63

tel. 0182.690266 - fax 0182.690267

Ristorante, bar, camere con TV e telefono.

Servizio fax, terrazza, giardino, spiaggia convenzionata.

*Cucina curata direttamente dal proprietario.**Hotel in zona tranquilla nel verde con sala pranzo sul mare.*

LAIGUEGLIA

*** Hotel Villa Ida

Via Roma, 90

tel. 0182.690042 - fax 0182.499612

Ristorante, bar, camere climatizzate con TV e telefono.

Servizio fax, terrazza, giochi bimbi, bici gratis, parcheggio privato, spiaggia convenzionata.

*Soprattutto adatto alle famiglie.**Baby club con baby sitter.**Hotel a soli 50 mt dal mare.*

LAIGUEGLIA

**** Hotel Splendid Mare

Via Badarò, 3

tel. 0182.690315 - fax 0182.690894

www.splendidmare.it

info@splendidmare.it

Ristorante, bar, camere con TV e telefono.

Servizio fax, terrazza, piscina, dehors, spiaggia privata, pedalò, biciclette gratis, parcheggio privato.

Antico monastero del '300 a 30 mt. dalla sua spiaggia privata.

ANDORA

*** Hotel I Due Gabbiani

Via Mezzacqua, 2

tel. 0182.85704 - fax 0182.86140

Ristorante, bar, camere con TV e telefono.

Servizio fax, dehors, spiaggia convenzionata, biciclette gratis, parcheggio privato.

In posizione molto tranquilla ■ 300 mt dal mare.

ANDORA

*** Hotel Garden

Via Aurelia, 60

tel. 0182.88678 - fax 0182.87653

Ristorante, bar, camere con TV, telefono. Servizio fax, terrazza, spiaggia convenzionata, bici, parcheggio privato.

*L'hotel si affaccia sulla splendida passeggiata a mare, tutte le camere hanno vista sul golfo. Struttura alberghiera che offre il calore di un ambiente sereno e familiare premuroso con i Clienti.**Menù personalizzati e appaganti. Contro la noia e la solitudine sono previste vivaci iniziative di animazione e di svago.*

ANDORA

*** Hotel Moresco

Via Aurelia, 96

tel. 0182.89141 - fax 0182.85414

www.hotelmoresco.com

hotelmoresco@andora.it

Ristorante, bar, camere con TV, telefono e frigo. Servizio fax, terrazza, spiaggia convenzionata, bici gratis, dehors, sala ricreazione, parcheggio privato.

Associato LOGIS (www.Logis.it) associazione per hotels ■ conduzione familiare. Aperto tutto l'anno.

LAIGUEGLIA

*** Hotel Garden

Via Torino, 7

tel. 0182.690021 - fax 0182.690279

Ristorante, bar, camere con TV e telefono. Servizio fax, terrazza, dehors, solarium, spiaggia convenzionata, parcheggio, noleggio bici, cassaforte.

Situato a soli 20 metri dal mare. Splendida vista sull'isola Gallinara dall'ampia terrazza.

LAIGUEGLIA

*** Hotel Delfino

Via Roma, 136

tel. 0182.690036 - fax 0182.690188

www.hoteldelfino.it

www.onda.it/worbeam

Ristorante, bar, camere con TV, telefono. Servizio fax, spiaggia convenzionata, terrazza, dehors, parcheggio privato.

Direttamente sul mare. Specialità pesce freschissimo.

tutte le mattine, alla porta della camera, una copia gratuita de LA STAMPA

Insieme in vacanza con voi

LA STAMPA

PICCOLI E GRANDI PARADISI DA SCOPRIRE

ISOLE

ISOLE

VIAGGI IN ITALIA NEL MEDITERRANEO NEL MONDO

LA STAMPA / SOLE E LA STAMPA

Un «mare» di informazioni per soggiorni brevi o lunghi, in tutte le isole italiane, nel Mediterraneo e in ogni parte del mondo, con informazioni e suggerimenti per le vacanze

● tutto per gli appassionati ■ sport acquatici: nuoto, sub, vela, surf, pesca

● tutto su bird-watching, snorkelling, trekking

● tutto per i turisti mondani

● ■ per gli sposi in viaggio di ■

● tutto per la famiglia, che ■ la vacanza tranquilla



Insieme
a sole
lire 4.000*

OFFERTA VALIDA SOLO PER I LETTORI DE
LA STAMPA DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA

OGGI I FUNERALI DEL PIU' AFFERMATO STUDIOSO DEI DIPINTI DI HANS CLEMER

Deceduto il canonico don Dao storico della chiesa saluzzese

SALUZZO

Si svolgono oggi in Duomo (par-
chiale alle 15,30 dall'ospedale) i
funerali del canonico Ettore
Dao, storico, 78 anni. Da tempo il sacerdote
(la cui salma verrà tumulata a
Venasca) era malato: dopo un
delicato intervento chirurgico,
l'altro giorno era caduto, restan-
do paralizzato.

«Un grande prete, dal caratte-
re un po' burbero e a volte duro,
sempre impegnato a livello pa-
storale - così lo ricorda il canoni-
co Giuseppe Pironi - non solo
come parroco di Scarnafoglio per
trent'anni, fino all'anno
ma anche come rettore

del Seminario diocesano, negli
anni difficili del '68».

«Con la morte di don Dao -
dice il sindaco di Elva, Pierfran-
cesco Rolando - veniamo a per-
dere lo studioso più qualificato
degli affreschi di Hans Clemmer,
custoditi nella parrocchiale. Ori-
ginario di Elva, ha sempre avu-
to la montagna nel cuore».

Con parole commosse, il do-
cente universitario Marco Fio-
cat (ex sindaco di Saluzzo) sot-
tolina «che era studioso di gran-
di qualità, sempre aperto al
presente. I suoi lavori sulle
origini della chiesa saluzzese,
sulla vita dei vescovi e sul beato
Andino, i suoi studi su Elva
sono unici e preziosi». (al. bu.)



Don Ettore Dao, studioso di storia
locale e autore di molte pubblicazioni

IL CORPO E' AFFIORATO IERI AI PIEDI DELLA PARETE SUD. L'ALPINISTA ERA CADUTO UNDICI GIORNI FA

Recuperato il polacco morto sul Cervino

Nel weekend otto interventi di soccorso sui monti della Vallée

CERVINO

«C'è uno zaino sulla neve». La
missione di soccorso del primo
pomeriggio di ieri sul Cervino è
cominciata così, durante il sor-
volo del piede della grande pare-
te Sud. Erano passate poco le
12 e l'elicottero pilotato da Bru-
no Puricelli, in servizio al Brauli
per il campionato europeo di
«Skymarathon», ha compiuto
una ricognizione alla ricerca
dell'alpinista polacco disperso
dall'11 di questo mese. A circa
trenta metri dallo zaino la guida
alpina Lucio Trucco ha visto
affiorare «qualcosa». Di qui la
decisione di intervenire. Veni-
minuti dopo le 14 l'operazione è

Dall'elicottero in volo
si è calata una guida
dopo aver visto
uno zaino sulla neve

Il giovane, precipitato
per 1500 metri
era stato sepolto
da una slavina

stata completata con il recupero
del corpo di Andrzej Ligocki, 31
anni, di Barlinek, l'alpinista che
mercoledì 11 era precipitato da
circa cento metri dalla cresta
del Cervino. Un volo di 1500 metri
dalla cresta Sud-Ovest, la «via»
normale per raggiungere la vet-

ta della montagna. Il recupero è
stato complesso. Le condizioni
meteo erano sfavorevoli (cielo
sereno e assenza di venti), ma
l'elicottero non poteva atterrare
perché la neve era pro-
prio a ridosso della parete, una
della più pericolose del Cervino

per il continuo distacco di mas-
se nevose e pietre. Così il pilota
ha mantenuto in volo l'elicottero
mentre la guida alpina scen-
deva appeso alla fune del verri-
cello. Trucco ha dovuto
una pala nella neve per
recuperare il corpo dell'alpini-
sta polacco.

In questo fine settimana l'eli-
cottero del soccorso alpino val-
dostano ha compiuto otto inter-
venti in montagna. L'incidente
più grave è accaduto sabato
pomeriggio sul Dente del Gigan-
te, nel massiccio del Monte
Bianco. L'alpinista monzese di
35 anni è caduto durante la
discesa, ma le sue condizioni
non sono gravi. (e. mar.)

ORGANIZZATA IERI POMERIGGIO. IN CELLA ANCHE DUE GIOVANISSIMI CASALESI: UNO E' GIA' STATO RILASCIATO PERCHE' MINORENNE

Protesta anti G8 davanti al carcere Portati ad Alessandria novanta dei fermati a Genova

ALESSANDRIA

Una cinquantina degli oltre 250 ale-
ssandrini e casalesi aderenti a Rg o al
Global Forum reduci dalla manifesta-
zione pacifica il G8 sono
riuniti ieri pomeriggio davanti al car-
cere di piazza don Soria per esprime-
re solidarietà ai compagni fermati.
Con loro l'eurodeputato Luigi Vinci, i
consiglieri comunali di Alessandria e
Casale Giorgio Bertolo e Riccardo
Revello, l'ex consigliere regionale
Francesco Moro, tutti di Rg. Sono una
novantina i manifestanti rinchiusi
nelle carceri di piazza don Soria e San
Michele, in attesa degli interrogatori
da parte dei gip appositamente distac-
cati dal Tribunale di Genova.

Ieri gli onorevoli Vinci e Pisapia (e
in serata anche il consigliere regiona-
le Mirko Contu, sempre di Rg) hanno
fatto visita agli anti G8 che si trovano
nelle due carceri: al Don Soria anche
uno dei due giovani casalesi fermati,
M. S., che ha compiuto da poco 18
anni; l'altro, D. B., era in un recluso-
rio genovese (pare a Bolzaneto) ma è
stato scarcerato ieri poiché minoren-
ne; la notizia, arrivata durante la
manifestazione, è stata salutata da
un lungo applauso.

Ma come sono stati fermati e
perché? «Avanzavamo in via Torino-
dice Claudio Debetto, Equazione -
quando un gruppo di Black Block è
venuto verso di noi e così la polizia ha
caricato dalla nostra parte, gettando
molti lacrimogeni. Siamo scappati,
M. S. e D. B. sono rimasti un po' indie-
tro - altro ragazzo, ma lui è
riuscito a scavalcare una scaletta e a
fuggire, mentre loro sono stati ferma-
ti». «Stavamo dimostrando pacifica-
mente - dice l'assessore casalese Ele-
na Sassone - quando abbiamo visto
arrivare i Black Block. Noi a dirgli di
smetterla, senza che ci ascoltassero.
Tra noi c'erano anche persone anzie-
ne, donne con bambini, addirittura
qualcuno su una carrozzina e stavo-
mo con le mani alzate, ma questo non
ha impedito alla polizia di caricare».

«Hanno aspettato che fossimo noi a
togliere di mano ai violenti le spran-
ghe - ferro e quel punto hanno
attaccato noi - dice Fabio Lot davanti
al carcere di Alessandria. Nessuno di
noi ha visto poliziotti a lato del
corteo, anche se era stato comunicato
il percorso: l'unico servizio d'ordine
era nostro».

Tra i detenuti a Alessandria il
Pasolini della Pim di
Brescia, al quale esprime solidarietà
i Pim alessandrini. Al presidio ieri
c'era anche l'ex consigliere regionale
Francesco Moro, che si trovava a
poca distanza dal punto dove è morto
il giovane Carlo Giuliani: anche lui
ricorda di essere stato raggiunto da
manganello. Il presidio, che la poli-
zia si è limitata a controllare, è durato
una mezz'ora e verrà ripetuto oggi
alle 17,30 davanti alla Prefettura.

Dalla provincia erano partiti per
Genova quattro pullman, con circa
200 persone (Giovani Comunisti, Col-
lettivo casalese, Rifondazione Comu-
nista, Centri sociali). Oltre a questi, i
rindocati dell'Adp Protezione civi-
le vigili del fuoco che venerdì hanno
scoperto e sabato partecipato al
corteo. Tra loro anche un collega di

Ovada che ha raggiunto Genova in
bicicletta. «E' stato un corteo pacifico
- raccontano - fino a quando in mezzo
a noi si sono introdotti alcuni fascio-
rosi. Le forze dell'ordine hanno fatto
finta di nulla, poi hanno "caricato"
chi gliel'ha pacificamente». Della stes-
sa opinione anche Claudio Sanfilippo,
coordinatore dei Giovani comunisti.

Analogo il racconto di Luca Resca-
gnati, giornalista di Radio Gold-Valen-
za, che seguiva la manifestazione
genovese. Radio Popolare
Network: «Ieri venerdì è stato
presso a manganello: «Stamane alle
11 - trasmetteremo in
uno speciale sui fatti di Gene-
va». Del servizio di pronto soccorso
organizzato dal Genoa Social Forum
faceva parte invece Roberto Foco,
che è infermiere in ospedale: «Era-
mo divisi in almeno una dozzina di
squadrine di 3-4 unità, con l'appoggio
di un'ambulanza. Solo il nostro grup-
po ha medicato una trentina di
contusioni, tagli, lacerazioni soprat-
tutto al capo e al viso».

Durante l'ordine
mobilitate anche ad Alessandria
provincia: polizia, carabinieri, Guar-
dia di Finanza e Guardia forestale.
Gastano Igro, capo di gabinetto della
Questura, spiega: «Il coordinamento
ha funzionato - ci sono stati
problemi». Le autostrade Torino-Pia-
cenza e Voltri-Sempione - state
super pattugliate dalla Polizia,
con agenti in divisa e in borghese,
soprattutto agli autogrill. Anche in
stazione, secondo la Poller, non ci
sono stati problemi: il treno speciale è
transitato regolarmente. «I mani-
festanti sono poi tornati a piccoli
gruppi con treni ordinari». (r. al.)



Un momento della manifestazione di solidarietà organizzata ieri pomeriggio in piazza Don Soria, davanti al carcere

Solidarietà ai carabinieri da un matrimonio a Orta

ORTA SAN GIULIO

Un pensiero affettuoso ai carabi-
nieri - a - è stato
rivolto - mattina dal sindaco di
Orta San Giulio, Fabrizio Morea.
L'occasione è arrivata dal matri-
monio che il primo cittadino stava
celebrando proprio tra un colo-
nello dei carabinieri del comando
provinciale di Milano e una vige-
llesse milanese. Lui, 44 anni, vedo-
vo, originario del Cuneese ma
ormai casalese adottivo; lei, 38
anni, di Milano. Poco prima di
celebrare la nozze, nella sala ma-
rimoniale di Villa Bossi, e rivolgere
la rituale domanda per il fatidico
«sì», il sindaco ha avuto parole di
 stima e apprezzamento per l'Ar-
ma «in particolare dopo i luttuosi
fatti accaduti in questi giorni
durante il G8». Un lungo applauso
ha interrotto la cerimonia e all'ap-
plauso - uniti anche diversi
turisti stranieri che si trovavano
nei giardini del palazzo comunale
della città in riva al lago d'Orta.
«Mi sembrava un atto doveroso -
ha - Morea - un atte-

stato di stima ai carabinieri -
a tutte le forze dell'ordine im-
pegnate strenuamente nell'arginare
i gravi incidenti a Genova». Spo-
sarsi nella suggestiva cornice del
Lago d'Orta sta diventando qualco-
sa di molto esclusivo per la cop-
pia, oltre che rappresentare un bel
business per l'immaginazione comu-
nale. «Un matrimonio a Orta
costa dell'uno o 3 milioni - comen-
ta Fabrizio Morea - e media-
mente celebre tre cerimonie a
settimana. A inizio - avevano
ipotizzato un giro di 50 milioni,
invece siamo già a 70 e la stagione
«dove terminare». Spiega il
sindaco: «Collaboriamo parecchio
con un'agenzia veneta, che agli
sposi, tra le varie località propo-
ste, da Venezia Ponte Rialto alle
ville venete, segnala anche Orta
San Giulio. Ma presto diffonderò
su internet un "depliant" desti-
nato all'estero».

Aggiunge: «I migliori
«cliff» sono proprio gli stranie-
ri, che in genere fanno seguire alla
cerimonia dei rinfreschi con tanti
invitati». (m. plat.)

Ieri ancora un falso allarme bomba ad Asti

Mobilitati gli artificieri: il pacco lasciato davanti a un'edicola conteneva sabbia e sassi

ASTI

Nuovo allarme nell'Astigiano
per un presunto pacco-bom-
ba. L'episodio, che - insorge
nel clima di tensione per il G8, è
verificato stavolta in città, nel
centralissimo Largo Martiri della
Liberazione.

Erano circa le 6 di ieri matti-
na quando - passante ha nota-
to su una panchina davanti
all'edicola uno - pacco,
avvolto da più giri di nastro
adesivo, da cui fuoriusciva un
filo elettrico. Subito l'uomo ha
avvisato i carabinieri - dalla
vicina - di via Zangrandi
sono intervenuti, guidati dal
maggior Casale e dal tenente
De Masi.

Con l'appoggio di vigili urba-
ni e del fuoco, è stata delimitata
l'area, mentre da Torino sono
arrivati gli artificieri dell'Arma.
Agli specialisti è bastato poco
per capire che si trattava di un
pacco, che - ben confe-
zionato per - in inganno,
ma comunque non di - ordi-

gno: la scatola una volta aperta
è risultata infatti contenere sab-
bia e sassi.

Sabato mattina un altro allar-
me era scattato all'Autogrill del-
la Crocetta, sulla Torino-Pia-
cenza, in territorio di Castello d'An-
 - telefonata anonima
avvisato dell'imminente
scoppio - un ordigno risultato
poi inesistente. E a Canelli, ve-
nerdi, i carabinieri erano inter-
venuti dopo che un passante
aveva notato una borsa abban-
donata in una cabina telefonica
di via Giovanni XXIII.

Sull'episodio di Asti sono in
corso indagini: «E' bene che si
sappia - dichiara il maggior
Casale - che siamo lavorando su
alcuni elementi per arrivare ad
individuare gli autori di questa
«bravata».

Nella notte carabinieri e poli-
zia erano stati impegnati in
servizi di controllo in particola-
re alla stazione dove sono transi-
 - treni provenienti da Geno-
va con centinaia di manifestanti
antiglobalizzazione. (f. la.)



I carabinieri davanti al punto dove è stato trovato il falso pacco-bomba

Due feriti nel gruppo di Cuneo

Giovane monregalese e donna braidese
finiti in ospedale dopo la manifestazione

Carlo Giordano

CUNEO

Tra i feriti della manifestazione
di sabato a Genova, contro il G8,
ci sono anche due cuneesi, uno
dei quali ha riportato la frattura
di un braccio. I due, un giovane
monregalese e una donna di Brai-
facevano parte di una comitiva,
persone, che lo scorso
fine settimana aveva raggiunto in
pullman il capoluogo ligure
per partecipare al corteo organ-
izzato dal «Genoa Social Forum».

«Nel pomeriggio di sabato,
poco dopo le 14 - spiega Michele
Baracco, segretario provinciale
di Rifondazione - gravava sul
lungomare di Genova, nelle vici-
nanze di piazza Kennedy. A quel
punto il corteo avrebbe dovuto
svoltare in via Torino e raggiun-
gere la zona di Marassi. Improv-
visamente la marcia si è bloccata
e sono iniziati, senza nessun
apparato - le cariche del-
la polizia, precedute da un fitto
lancio di lacrimogeni».

Nel fuggi fuggi generale il
gruppo di cuneesi si è disperso,
alcuni hanno cercato rifugio tra
le siepi dello spartitraffico, altri

la fuga - contrario alla
marcia.

«Nell'assalto - spiega ancora
Baracco - due nostri compagni
sono stati colpiti violentemente
dalla polizia. Uno di questi, un
giovane monregalese, nonostan-
te fosse a terra è stato manganel-
lato ripetutamente sulla schiena,
riportando la frattura di un bracio-
cio. L'altro, una donna, è stata
invece colpita alla testa. Abbia-
mo accompagnato i due nell'ospeda-
le allestito dal Genoa Social
Forum, dove sono stati assistiti
dai medici volontari dell'associa-
zione. Conclusa la manifestazio-
ne, tramite i telefonini, abbiamo
ricompattato il gruppo e siamo
tornati, compresi i due feriti il
pullman. Tornati in Piemonte i
due hanno poi fatto ricorso agli
ospedali della rispettive città di
residenza. Stiamo valutando la
possibilità di sporgere denuncia
alla magistratura per l'aggressio-
ne subita da parte della polizia».

Sabato, da Cuneo, era partito
alla volta - Genova anche un
secondo pullman, con ottanta
manifestanti: nessuno di questi
è stato però coinvolto negli
scontri.

GRUPPI DI STRANIERI ANTIGLOBAL UNA TAPPA A TORINO NEL RIENTRO



NELL'EX FIAT ALLIS

Fra 100 e 150 giovani, per lo più tedeschi, francesi, spagnoli e inglesi, tutti «anti-G8» di ritorno da Genova, nella notte fra sabato e ieri, hanno dormito nell'ex fabbrica Fiat-Allis di corso Torino a Stupinigi, a fianco svincolo (il cosiddetto «quadrifoglio») della tangenziale. Si tratta, secondo i carabinieri intervenuti per controllo, di persone che avevano partecipato

alle manifestazioni contro il vertice appena concluso nel capoluogo ligure. Le prime avvisaglie dell'occupazione sono arrivate sabato, quando una trentina di anarchici torinesi ha forzato il portone dell'edificio. I loro compagni sono arrivati fra l'1 e le 2 di notte: cinquantina camper e furgoni. E, in gran parte, hanno lasciato lo stabile in mattinata. I militari dell'Arma, sempre nella giornata di ieri, hanno

effettuato 14 interventi su «pacchi sospetti», segnalati in varie parti della città: per lo più borse e sacche da ginnastica. Il caso, considerato a maggior rischio, si è presentato alla La Marmora in via Asti: sul muro di cinta, ad un'altezza di quattro metri, c'era una valigetta, che poteva contenere una bomba. Fortunatamente era solo un falso allarme, come quello scattato poco prima delle 21 al Palagiustizia, dove era stato segnalato un possibile ordigno esplosivo.

Autofrejus in tilt, code di 10 chilometri

Traffico nel caos anche sulla Torino-Aosta

Amedeo Macagno

Autofrejus a numero chiuso ieri pomeriggio a causa di uno dei più caotici imbottimenti autostradali degli ultimi anni. A creare interminabili code poco prima della galleria Cels, dove gli automobilisti hanno dovuto transitare a passo d'uomo, sono stati alcuni lavori nel tratto verso Bardonecchia.

Le opere stradali hanno creato code oltre 10 chilometri fin dalle prime ore del mattino e verso le 11, per motivi di sicurezza, la polizia stradale di Susa ha consigliato i Sif di chiudere per qualche ora l'autostrada da Susa su o dirottare le auto sulla statale 24 del Monginevro. Moltissimi automobilisti, infatti, si sono trovati fermi per ore in galleria e qualcuno ha improvvisamente percolato inversioni di marcia, rischiando di causare gravi incidenti. L'autostrada è stata riaperta dopo le 13.

Non è neppure mancato chi si è sentito male in galleria a causa dei gas di scarico, come Marina Marcolloco, che da Torino era diretta a Bardonecchia.

Dirottate sulla statale del Monginevro centinaia di auto dirette a Bardonecchia

neochia: «Sono ferma in galleria per oltre un'ora. Non mi mai capitato, ma vi assicuro che non è stato affatto piacevole». Sempre sulla A-32 si sono verificati rallentamenti anche durante il rientro dal weekend, al chilometro 18 in direzione Torino. A causarli è stato un cantiere autostradale che ha obbligato gli automobilisti a procedere per qualche chilometro su un'unica corsia di marcia.

Ieri non è stata una «domenica nera» soltanto per chi era incolonnato sull'Autofrejus. Il mattino ci sono disegni anche per migliaia di automobilisti che si stavano recando in Valle d'Aosta sull'autostrada

Giovane motociclista di Carmagnola ha perso la vita in uno scontro ad Alba

A-5. Nel tratto compreso tra il casello Volpiano e quello di San Giorgio Canavese, fra le 11 e mezzogiorno, a valle del ponte sul torrente Orco si è formata una coda di autovetture lunga quasi 3 chilometri. Una situazione che si ripete ogni domenica per colpa di un transito a una sola corsia sul ponte provvisorio sul torrente Orco, realizzato in sostituzione di quello in cemento armato spazzato via dall'alluvione dell'ottobre scorso. Ci sono state code anche in prossimità dello svincolo della bretella di Santhià. La rampa di sinistra e le prime corsie di metri dell'arteria che unisce la A-5 alla Torino-Milano sono infatti percorribili una sola

corsia, per i danni causati dall'alluvione dell'ottobre scorso. Lunghe code, anche di diversi chilometri, si formano quindi soprattutto durante i rientri dai week-end, per provenire dalla Valle d'Aosta e dove svoltare per Santhià. Anche la serata di ieri non ha fatto eccezione.

Purtroppo anche ieri si sono verificati incidenti stradali. Un giovane motociclista di Carmagnola, Marcello Barca, di 24 anni, è morto nello scontro con un'auto di fronte alla stazione ferroviaria di Alba. L'incidente è avvenuto alle 17,40 in via fratelli Bandiera: la Honda 1000 ha urtato violentemente contro una macchina e il giovane è deceduto prima di arrivare all'ambulanza. Racca abitava a via Torino 165, a Borgo Salsorio, ed era molto conosciuto in paese perché gestiva con il padre la macelleria «La bottega del buongustaio».

In un altro incidente avvenuto verso le 20 a Moriondo rimasti feriti due diciannovesenni di Chieri. Il loro moto si è scontrato contro un'auto che si stava immettendo nell'area della ex fabbrica Altissimo.



La coda delle automobili sull'Autofrejus si è ripetuta in serata per il rientro

Direzione Ds a confronto sugli incidenti di Genova

Giuseppe Sangiorgio

Prove di voto congressuale nella direzione Ds riunita ieri al Dopolivoro ferroviario di via Sacchi: all'inizio due mozioni (della sinistra e della segreteria) a confronto sui fatti di Genova, sulle violenze che hanno provocato la morte di un giovane, il poi gran lavoro per arrivare ad un solo documento, mentre varie parti ci sono state dichiarazioni e reazioni, sia del mondo politico, sia dei sindacati.

Dalla Fiom il segretario del Piemonte, Giorgio Cremaschi, ha diffuso un messaggio di condanna: «Un messaggio di condanna a chi ha provocato la morte e le violenze del Black block, ma anche contro le cariche indiscriminate della polizia che si sono rivolte contro il corteo pacifico che voleva solo sfilare».

Cremaschi ricorda che «erano presenti alla manifestazione, insieme con decine di migliaia di militanti della Fiom e della Cgil, anche un migliaio di lavoratori di Torino e del Piemonte». «Alcuni di essi - afferma - sono stati vittime, per fortuna non gravi, delle cariche di polizia contro spazzani del corteo».

Dal Polo, Roberto Rosso, coordinatore regionale di Forza Italia, ha, invece, affermato che «tutto il mondo politico deve domandarsi per quale motivo stia tornando nella società una tendenza pericolosa già vista negli Anni Settanta a combattere con le armi e la violenza, anziché con la politica, e la democrazia».

Nel direttivo della Ds torinese, riunito alle 18, la mozione della segreteria ha come prima firma quella di Dino Santolucito che, dopo aver espresso il cordoglio per la tragica sorte toccata al giovane Carlo Giuliani, indica le cause degli scontri, non solo una polizia mandata allo sbaraglio, ma anche una violenza estremista che si è potuta muovere in modo incontrollato. Vi aderiscono sia il segretario, Alberto Nigra, sia Rocco Larizza, che il gruppo che, a Roma, si riconosce nelle posizioni di Fassino e D'Alema.

Subito dopo, Daniela Doria, esponente della sinistra del partito, annuncia che «sta per essere presentata la seconda mozione, che viene illustrata poco dopo le 20. Un documento che indica l'indice accusatore contro il governo e contro una gestione «incardinabile» dell'ordine pubblico. E, mentre all'interno della Quercia s'innalza il confronto per unificare i due punti di vista, dal Torino Social Forum arriva l'annuncio che oggi alle 17, sarà allestito un presidio «violento», dalla Prefettura. All'iniziativa sono invitate tutte le associazioni che hanno partecipato alla manifestazione di Genova.

DOPO IL CONCERTO AL DELLE ALPI COSTRETTI A BIVACCARE ATTESA DI PRENDERE IL PRIMO TRENO

Alba a Porta Nuova per i fans di Bono

Chiuso di notte l'ingresso alla stazione, hanno invaso i giardini

Alessandro Mondo

L'assedio inizia poco prima dell'una di notte, quando i fans degli U2 - la band irlandese dell'esercito di 70 mila persone in ripiegamento dopo un concerto da batticuore - raggiungono a gruppi la stazione di Porta Nuova. Stravolti dalla stanchezza e dall'emozione, i ragazzi puntano agli ingressi in previsione di una lunga attesa prima del ritorno a casa. I monitor esterni indicano che il primo treno per Milano Centrale parte alle 4,50 del mattino.

Sorpresa: i tre accessi a Porta Nuova sono bloccati. Sbarra il quel su corso Vittorio Emanuele e Nizza. In via Sacchi l'antico è rappresentato dalla grande porta a tri presidiata da addetti delle Ferrovie con il concorso di alcuni agenti Polfer. Chiusi anche quella - come tutta la stazione - fino alle 4,20, mezz'ora prima del convoglio per Milano. E' così da anni, spiega il personale ai ragazzi sconcertati, con i buoni pacchi degli U2, del grande concerto e delle migliaia di persone che hanno raggiunto Torino con ogni mezzo per gustarsi i loro



La folla dei giovani che l'altra notte cercava di riposare attorno alla stazione

canzoni. A preoccupare le Fs - orari a parte - due considerazioni: il timore che la massiccia invasione dell'aria interna si traduca in danni per le strutture e l'arrivo previsto di un convoglio di Genova ormai penalizzato da un incombente ritardo.

Proteste e imprecazioni, mentre frotte di fans scaricati dai tram e

da qualche si mettono in coda aumentando la pressione. La maggior parte, vinti dalla stanchezza, non stanno a questionare: stendono una coperta e piombano nel sonno. Altri finiscono a cortei, altri ancora vagano in gallerie e di qualche locale. Scena inedita per Torino, quella di migliaia di ragazzi costretti a bivaccare

lungo il perimetro della «blindata» e nei giardini di piazza Carlo Felice. Tempo qualche minuto e l'accampamento di fortuna produce i suoi rifiuti.

Intanto su via Sacchi si parla di un responsabile delle Ferrovie lancia la mezza promessa di un treno speciale per Milano, poi sfumata. La pazienza dei ragazzi cede il passo all'insolenza, fra le proteste qualcuno invita irruentemente alla carica sul modello degli anti-globalisti di Genova. Alle 2 e mezza la stazione capitolata, manca a farlo apposta in coincidenza l'arrivo dei manifestanti dal capoluogo ligure. Scendono a gruppi dal treno, e si sfilano pure loro, applaudono palemicamente gli agenti e i carabinieri mobilitati sommergendoli sotto una raffica di insulti («assassini», «eservi») e di disprezzi. Alcuni hanno il cane al seguito, altri le biciclette. Non un sguardo, non una parola all'indirizzo dei costanti che, reduci dal concerto, attendono protetti dalle transenne il primo treno utile. Indifferenza ricambiata. Il tempo di sfiorarsi, e di ignorarsi, prima di riprendere le proprie strade.

ESPIANTATI GLI ORGANI

Morta la ragazza rimasta ferita tangenziale

E' morta ieri al San Giovanni Bosco la diciottenne coinvolta nella serata di venerdì in un pauroso incidente d'auto. I genitori hanno espresso la volontà di donare i suoi organi ritenendo di ricordare con questo gesto la generosità della loro figlia: Silvia Borella, via Valenza 49/3, una ragazza piena di vita.

Le è stata fatale la velocità a cui procedeva la Opel Corsa in cui si trovava a viaggiare con altri cinque giovani: l'auto ha sbalzato, si è ribaltata e si è finita rotolando su un prato. L'incidente è avvenuto poco prima delle mezzanotte di venerdì sulla Tangenziale Sud, quasi all'altezza dello svincolo di corso Allamano.

Gli occupanti sono stati sbalzati fuori dall'abitacolo, mentre l'auto continuava a ribaltarsi. Le condizioni di Silvia sono apparse subito le più critiche ai soccorritori e nelle prime ore della mattinata di sabato la ragazza era stata trasportata dall'ospedale di Rivoli alla rianimazione del San Giovanni Bosco. Un'altra ragazza, Annalisa Franzini, via Pergolesi, continua a lottare per la vita, in prognosi riservata al Cto.

AGLIÈ, DURANTE LA MESSA

Il cardinale Furno colpito da malore

Il cardinale Carlo Furno è colpito da un lieve malore ieri mattina, nella chiesa parrocchiale di Agliè, mentre concelebava la messa in onore di don Massimo Rizza Sissoldo, nominato nuovo parroco del paese in sostituzione di don Fluro Orso, scomparso alcuni fa.

Il prefato, dopo le prime cure, è stato trasferito al «Gradini», dove si è stato trattenuto per accertamenti.

Il funzionario, celebrato dal vescovo di Ivrea Arrigo Miglio, era appena iniziato quando il cardinale ha avvertito i primi sintomi di un malore. Un improvviso innalzamento della pressione.

Il cardinale Furno si è fatto accompagnare prima in parrocchia e poi nella propria abitazione, ad Agliè, qui i volontari della Croce Rossa lo hanno trasportato alla clinica torinese.

Carlo Furno, 60 anni, originario di Bairo, è stato Nunzio apostolico in Brasile e in predecezione in Libano. Ha ricoperto anche l'incarico di Nunzio apostolico in Italia.

Specchio dei tempi

«Consentire l'arresto ■ flagranza ■ chi si maschera durante i cortei» - «Perché uccidere ■ seconda volta mio figlio?» - «Un aiuto in più per non sbagliare treno» - «Basterebbe una giornata ■ lavoro»

Un lettore ci scrive: «Riflettendo sugli ultimi episodi di folle ■ urbana (non ■ riferisco solo a quanto accaduto a Genova, ma a scene viste ripetutamente negli antistadi, dopo ■ qualsiasi partita di calcio) quello che rende spavaldi i più accaniti distruttori è la facilità con la quale possono mascherarsi indossando un normalissimo passamontagna ■ qualcosa di molto simile. La cortezza di ■ riconoscibili rende questi guerrieri impuniti. E si lasciano andare a gesti inconsulti con grave danno per la società e per i tutori dell'ordine.

Un rimedio a questa follia collettiva di una minoranza di pseudonarcisisti potrebbe venire facilmente preso con ■ modifica della legge che dovrebbe consentire l'arresto in flagranza di chi si cela così abilmente il volto durante cortei e manifestazioni. Di fatto già oggi succede perché ■ qualcuno avverte la polizia che nei pressi di una banca qualcuno si ■ in testa un passamontagna, gli agenti lo bloccano senza tanta preoccupazione. Perché non stabilire quindi l'arresto anche nell'ordine pubblico?

«Chi intende dimostrare democraticamente non ha certo

bisogno ■ camuffarsi. Chi lo fa è come se avesse addosso un'arma impropria. E' ■ che un semplice passamontagna non può fare danni, ma consente a chi lo porta ■ commettere reati (danneggiamento e il reato grave) con una grandissima audacia.

«Quanti di questi indefendibili teppisti si comporterebbero come fanno adesso, se dovessero agire a volto scoperto?»

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Disgusto, rabbia, impotenza: ecco cosa si prova. Maurizio a 19 ■ ricevuto "in dono" una leucemia acuta e qui sono seguiti 3 ■ lotta durissima dentro e fuori l'ospedale delle Molinette: coinvolta la sua vita e quella di chi per lui l'avrebbe donata. E' morto il 12 dicembre 2000 a 22 anni

lasciando ■ vuoto infinito in chi resta. Si fa il funerale e si mettono insieme le idee per una lapide ■ pensa "avrebbe scelto lui" ricevandone un'unica ■ piccola, microscopica, consolazione: niente e nessuno potrà più farti del male. Invece no.

«Mi domando che soddisfazione ci sia nell'andare al lavoro di lunedì, giorno ■ chiusura, togliere in sua lapide per rubare il vaso ■ tanto di bulloni e mollare ■ reato li, come regalo per chi va a trovarlo il giorno dopo. Protestare con i responsabili del cimitero e fare denuncia ■ sconsigliato: si viene trattati ■ la più assoluta indifferenza ricevendo e dando una risposta. Nessuno si ■ a rimettere a posto la lapide.

«Non ■ bastato vederlo morire ■ po' ogni giorno, bisogna ucciderlo una seconda volta? Non si può trattare con un

briciolo ■ umanità e cortesia chi chiede solo di risistemare la lapide?

«Non ■ possibile operare alcun controllo affinché ■ si verifichino più questi atti? E' già ignobile e raccapricciante rubare i fiori ma questa infinita mancanza di sentimenti ■ di rispetto ■ confronti dei vivi e soprattutto dei morti è inqualificabile.

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Tratta ferroviaria Torino Ventimiglia ■ mattino alle 8,40 c'è ■ con destinazione Sanremo che è quello da prendere per scendere a Ventimiglia. Alle 8,30 c'è un altro treno ■ destinazione Ventimiglia che arriva un'ora dopo ■ passando da Savona fa un percorso più lungo.

«Sistematicamente la gente

specchiotempi@lastampa.it

PK
publikompass spa

Informa che dal 31 luglio 2001 lo sportello di Via Roma verrà chiuso. Lo sportello riaprirà il 1° agosto presso la nuova sede di Via XX Settembre 12. Per la giornata del 31 luglio preghiamo gli inserzionisti di rivolgersi allo sportello di Via Morengo 32 (orario 8,30 - 18,30 - 21 solo per il servizio necrologico). Per informazioni tel. 011.66.65.211

OGGI VERTICE ALLA CAMERA DI COMMERCIO PER USCIRE DA UNA CRISI INDUSTRIALE SEMPRE PIU' ACUTA

La Sambonet lascia Vercelli

Tra due settimane si trasferirà nel Novarese

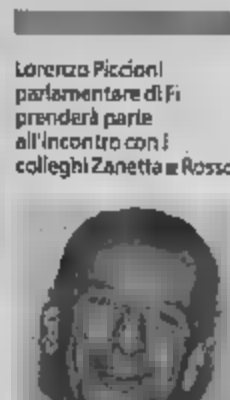
Enrico

Invertire la rotta. Questo lo scopo dichiarato del vertice convocato per oggi pomeriggio, alle 16.30, dalla Camera di commercio di Vercelli nella sua Sala Pella. Il presidente, Giovanni Carlo Verri, è riunito i parlamentari vercellesi (tutti di Forza Italia: Lorenzo Piccioni, Valter Zanetta e Roberto Rosso), i membri di giunta con i consiglieri camerali, i presidenti e i direttori delle Associazioni di categoria e i componenti della Consulta giovani. «L'obiettivo», spiega Verri, «è quello di dibattere le principali questioni riguardanti lo sviluppo del nostro territorio e l'individuazione di possibili iniziative "condivise" da portare avanti con determinazione da ciascuna parte, secondo il rispettivo ruolo e competenza». E due giorni dopo, sarà l'Unione industriale vercellese a valsesiana a riunirsi in assemblea annuale nella sede di Piero Lucca. Dice il direttore dell'Unione Carlo Trivi: «Sarà presente Francesco Bellotti, presidente del Comitato nazionale per la Piccola Industria di Confindustria».

Due riunioni importanti che giungono in un momento, al solito, difficile. In questa ore, infatti, sta trapelando una voce sempre più consistente: entro due settimane la «Sambonet», una delle più prestigiose industrie italiane, abbandone-



Giovanni Carlo Verri è il presidente della Camera di commercio che ha convocato la riunione odierna alla Sala Pella



Lorenzo Piccioni, parlamentare di Forza Italia, prenderà parte all'incontro con i colleghi Zanetta e Rosso



Carlo Trivi, direttore dell'Unione Industriale, annuncia l'assemblea annuale di mercoledì pomeriggio in via Lucca

rà totalmente Vercelli (dove è fondata da Giulio Sambonet), per trasferirsi nel nuovo stabilimento di Casalino, nel Novarese. Stanno insomma prendendo corpo i timori che La Stampa aveva sollevato quasi un anno fa, nell'agosto del 2000, quando si era saputo che il Comune di Casalino aveva messo a disposizione della prestigiosa industria vercellese (che voleva importare in Piemonte anche lo stabilimento di Paderno Dugnano, nel Milanese) un'area di 80 mila metri quadrati nella frazione di Orfengo.

Sulle prime, tranne il gruppo diessino in Consiglio comunale guidato da Gilberto Valeri, tutti avevano cercato di minimizzare, sostenendo che forse Casalino avrebbe dato spazio «solo» all'attività di Paderno Dugnano, che non è stato possibile collocare a Vercelli. Ma subito erano insorti i sindacati: s'era mossa Forza Italia, con il senatore Piccioni, chiedendo chiarimenti al Comune, mentre la minoranza di centrosinistra in Provincia si era rivolta, per avere risposte, alla Nordind, che gestisce le aree industriali del Vercellese.

Il Comune, dato risposte vaghe e generiche, assicurando che avrebbe fatto il possibile per «salvare» Sambonet (che riformisce di posta mezzo mondo: dalla catena Hilton all'aereo papale). Ma era esploso un roventissimo perché sia Forza Italia sia i Ds avevano accusato sindaco e giunta di immobilismo. Adesso i giochi fatti, secondo fonti molto ben documentate, Sambonet (120 operai) si trasferirà a Casalino abbandonando lo stabilimento di corso XXVI Aprile.

E' chiaro che una notizia del genere sarà al centro del vertice odierno. Camera di commercio e, probabilmente, anche del Consiglio comunale di oggi, pur non essendo all'ordine del giorno.

Era le strategie che si cercherà di mettere a punto nell'incontro della Camera di commercio, in primo piano c'è l'utilizzo della grande area urbanizzata e deserta attorno alla «L» a gas-vapore di Leri Cavour. L'area è urbanizzata in vista di accogliere la ben più grande centrale nucleare, poi abrogata dal referendum post-Cernobyl. Sono in molti, sindacati in testa, a ritenere che adesso quella immensa superficie attorno all'impianto debba diventare una grande area industriale al servizio di tutto il Vercellese e specializzato, possibilmente, nel campo della ricerca energetica.

LA DISGRAZIA IERI IN UN CAMPO VICINO A SANTHIA'

Aereo precipita

morto un biellese

SANTHIA'

Un notissimo istruttore di volo biellese, Fosco Vitali, 54 anni, è morto ieri sera precipitando con il «ultraleggero» in un campo vicino al dancing «Beverly Hills» di Santhia: s'era appena levato «un campo» di volo proprio di Santhia, quando probabilmente a causa di un guasto meccanico l'ultraleggero ha perso quota. Fosco Vitali non ha avuto neppure il tempo per

te, nel '98 alla trasmissione di Fabrizio Frizzi «Scommettiamo che...?».

In quella circostanza si era cimentato in un'impresa: quella di atterrare, «un deltaplano» a motore, sulla capote di un'auto guidata dal figlio.

Era considerato un pilota molto coraggioso e bravo, un vero «mago» nella conduzione degli ultraleggeri. Amici ed esperti ritengono che ieri sia stato tradito da un guasto meccanico: la serata era bella, con poco vento, le condizioni di visibilità ideali.

Pochi mesi fa, Fosco Vitali era stato al centro di una vicenda giudiziaria molto singolare. Si stava cercando da tempo un'auto-mobilista appunto di origine santhiasese sparito dopo andato a trovare alcuni amici a Cossato.

Quando il corpo dell'uomo era stato ritrovato, in campo, Fosco Vitali aveva sostenuto che c'era qualcosa di poco chiaro nella conclusione di quella storia perché aveva prenotato proprio quella zona, sorvolandola in continuazione, per allestirvi un campo di volo.

«Se fosse stato il corpo», aveva detto agli inquirenti, «l'avrei sicuramente notato dall'alto».

Istruttore provetto
aveva partecipato
alla trasmissione
«Scommettiamo che?»

NOTIZIE FLASH

VERCELLI

Convocato per oggi il Consiglio comunale

E' convocato per le 14 di oggi il Consiglio comunale. All'ordine del giorno, una variante relativa ai tipi di intervento urbanistico previsti nel centro storico. Il gruppo Ds si è già dichiarato contrario perché sostiene che una variante del genere dev'essere deliberata prima del nuovo piano regolatore.

VIGEVANO

Pensionato suicida nel garage di casa

Un pensionato di 71 anni, V.A., di Tremello (in Lomellina), si è impiccato a un gancio del soffitto della abitazione. A trovare il corpo è stata la sorella. Il posto è intervenuto un medico del 118, che ha potuto solo constatare il decesso. Il corpo è stato poi trasportato all'obitorio dell'ospedale di Vigevano. L'uomo, secondo quanto hanno riferito i familiari, soffriva di problemi psicologici. Vedova, lascia un figlio, due fratelli e anche l'anziana madre.

BIELLA

Rubati abbigliamento e articoli per lo sport

Furto in un negozio di via Le Marmore, in città: nel bottino capi di abbigliamento di campionario e articoli sportivi per sci. Fallito invece il colpo in un negozio di articoli per neonati, a Carriano.

GHIFFA

Le ricerche dell'aereo precipitato nel lago

Sono proseguite anche ieri le ricerche dell'aereo Piper inabissatosi mercoledì nel Lago Maggiore, con tre persone a bordo, un pilota milanese e una coppia di spagnoli. Le squadre di sommozzatori e vigili del fuoco di Verbania, Milano, Pavia, Grosseto e Torino hanno scandagliato con lo speciale robot telecamera. I vigili del fuoco di Verbania ancora in azione a seguito della segnalazione della scomparsa di una imbarcazione con alcuni turisti a bordo. Vane le ricerche mentre nessuna denuncia di persone scomparse sarebbe stata inoltrata alle forze dell'ordine.

Domato incendio in cantiere

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri per domare un incendio di vaste proporzioni, divampato verso le 14.30 in via don Orsino, nel cantiere della «Società La Filanda». Le fiamme, spente dopo due ore e mezza, hanno bruciato vecchi mobili, materassi e scarti di edilizia.

TORTONA

Ventenne stroncato da malattia

Simone Zambosco, 20 anni di Tortona, è morto ieri stroncato da un male incurabile. I funerali si terranno domani mattina.

Ozzano Monferrato

Auto si schianta in centro e sradica un palo della luce

L'altra sera, nel centro del paese, un giovane a bordo di un'auto ha perso il controllo della guida e si è schiantato contro un palo della luce sradicandolo. Il guidatore è rimasto ferito e gravemente. Il traffico è rimasto interrotto per due ore.

BIELLA: UOMO DI IVREA

Guidava ubriaco

Picchia gli agenti che lo arrestano

BIELLA. Trentacinquenne residente a Ivrea, Raffaele P., è finito in carcere per violenza, minacce, resistenza a pubblico ufficiale e guida in stato di ebbrezza. Proprio quest'ultimo è il capo delle accuse dell'arresto.

L'uomo stava percorrendo a zig-zag la statale Trossi, incurante del traffico: alcuni automobilisti hanno avvisato la Questura e, pochi minuti dopo, una pattuglia lo ha intercettato nel territorio di Gaglianico.

A Raffaele P. gli agenti hanno chiesto di sottoporsi al test alcolemico: l'uomo non soltanto si è rifiutato, ma si è scagliato contro i poliziotti, calci e pugni (hanno dovuto ricorrere a cure dei medici). Anche automobilista, che si è fermato per aiutare gli agenti, è rimasto lievemente ferito. La pattuglia ha chiesto rinforzi e un'altra auto della polizia ha raggiunto Gaglianico: quel punto Raffaele P. è stato bloccato e arrestato. (f.p.)

MAGAZZINO DI UNA SOCIETA' BIELLESE CHE TRATTA MATERIE TESSILI DISTRUTTO GIOVEDI' NOTTE. I DANNI SFIORANO I 5 MILIARDI

Oggi i periti della Procura nel deposito bruciato

Per accertare l'origine del rogo che ha devastato la «Simp» di Verrone

VERRONE

Gli ultimi focolai sono stati spenti e ricontrollati e, dopo l'opera di smassamento che ha visto impegnati i vigili del fuoco sino a sabato pomeriggio, oggi alla «Simp Filati» sono attesi i periti dominati dalla Procura della Repubblica. Nel magazzino di prodotti tessili giovedì notte è divampato un violento incendio che ha distrutto le strutture murarie e superfluo di 3500 metri quadrati (circa 900 tonnellate di filato (tra cotone e fibre sintetiche) e i danni sfiorano i 5 miliardi. La Simp Spa di Verrone è una società a livello europeo che si occupa del commercio di materie tessili, di cui è amministratore delegato Sergio Schwarzenberg, 63 anni, residente a Pollone.

Indagini coordinate dal sostituto procuratore Federico Tondin, che ha posto sotto sequestro l'area devastata dalle fiamme. Un'ipotesi già letta che riman-



Nella foto di Corrado Micheletti l'ingresso del deposito di materie tessili distrutto dall'incendio: nella notte di giovedì 40 vigili del fuoco hanno impedito che le fiamme si estendessero agli edifici confinanti con la Simp

da, fortunatamente non toni meno drammatici, all'inverto «enrico» dell'industria biellese, con tre stabilimenti devastati dalla fiamme.

Al momento fare ipotesi è azzardato, ma con il trascorrere delle ore cresce il sospetto che l'incendio possa essere di origine dolosa. Nei

momenti immediatamente seguenti l'allarme, il proprietario aveva ribadito: non aver subito minacce, però l'attenzione degli investigatori sarebbe incentrata

sull'episodio comunque poco chiaro. Qualche giorno prima, di divampassero le fiamme qualcuno aveva pre-

di persone, per le quali sarebbero previste interruzioni di lavoro.

L'allarme a Verrone è scattato attorno alle 22 di mercoledì. Sul posto intervennero oltre 40 vigili del fuoco e le ambulanze del 118, cui è toccato poi il compito di trasportare al pronto soccorso dell'ospedale di Biella due pompieri rimasti feriti.

Intossicati dal fumo: è tratta di Andrea Salaris, 42 anni, di Biella, e Stefano De Pretto, 34 anni, di Portofino, medici e subito dimessi con una prognosi di 10 giorni.

Sorta quasi 50 anni fa, la Simp, che si occupa dell'acquisto e vendita di materie tessili, scarti di lavorazione, destinate poi alle filature e, in particolare, all'imbottitura dei sedili delle auto, aveva già subito un grave incendio all'inizio degli anni '90, quando affittava alcuni magazzini della vicina ditta Tagliorini, che da alcuni anni ospitano un impianto di bowling. (f.p.)

IERI A VINCHIO L'INAUGURAZIONE DEI PRIMI TRE PERCORSI DEDICATI ALLO SCRITTORE ASTIGIANO

Nascono i sentieri di Lajolo, Fenoglio e Pavese

Un grappolo d'uva matura sul Bricco dei Cinquant'anni citato nel volume «I mé»



Lo scrittore Davide Lajolo

Sergio Miravalle

Sul bricco dei Cinquant'anni, spero su un enfilastro vigne, il nipote Severo Valentino offre l'uva Primus, misterico vitigno che in questo scorcio d'estate ha già gli ocini maturi che evocano il moscato. «Era una passione di mio zio Davide, veniva qui d'estate a prendere un grappolo per volta. Di questo posto ne ha scritto anche nel suo libro «I mé».

Ed è il nipote Valentino, ieri pomeriggio, ad aver letto il capitolo che cita questo luogo magico. L'hanno ascoltato un centinaio di «entusiasti letterari» che hanno inaugurato i tre itinerari realizzati d'intesa con il Parco culturale del premio Grinzane Cavour, Provincia e Regione. Tre sentieri che i luoghi della vita e della opera di Davide Lajolo nel suo paese natale.

Punto di partenza la piazza del paese dove un cartello la

storia di «Ulisse» e della guerra partigiana, combattuta tra queste colline. Poi si parte per i bricci della barbara che arriva fino alla frazione Noche dove c'è il Bricco dei Cinquant'anni. Un altro itinerario porta alla val Sarmassa. Riserva naturale e il titolo del sentiero è suggestivo: «Il mare verde». Il terzo percorso è avventura verso i boschi dei Saraceni, a ricordo della battaglia combattuta da Aleramo contro i mori e che è rimasta anche nel nome degli asparagi, l'altro prodotto insieme alla barbara, che ha reso famoso il nome di Vinchio.

Gli itinerari dedicati a Lajolo con la cartellonistica e gli opuscoli illustrativi sono i primi di un progetto che la Provincia realizzerà i percorsi del Bricco di Fenoglio e Pavese, anticipa Giuliano Soria, presidente del Grinzane.

Il nostro obiettivo - aggiunge Soria - è di portare alla lettura di questi grandi autori piemontesi,

passando attraverso il loro rapporto con il territorio, che nel caso di Lajolo è particolarmente intenso, e trovando alleati tra i produttori delle specialità locali a cominciare dal vino e della ristorazione.

Vinchio, 750 abitanti, sta vivendo in questi anni una profonda trasformazione. Il vino, soprattutto la barbara, il mitico «vignone» vecchio della Cantina sociale, attirano enovisitori che hanno ora a disposizione tre agriturismo, due vinerie e due bed&breakfast. E da settembre apriranno anche l'ostello nell'ex capace di 25 posti realizzati con i fondi della legge per il Giubileo annuncia il sindaco Lorenzo Giordano. Chi gestirà l'ostello avrà anche il compito di organizzare i «microni» del territorio e gli accompagnatori lungo i sentieri di Lajolo, Fenoglio e Pavese, che sono stati scrittori e voluto dalla figlia Laura e dal Museo della lingua del Gal.

ALBA INVASA DAI TRATTORI D'EPOCA



La battitura del grano in piazza del

ALBA. E' cominciata alle 10 in piazza Cagnasso la pacifica invasione della capitale delle Langhe con decine di trattori d'epoca arrivati tutto il Piemonte. Dopo il raduno appuntamento in piazza del per una rievocazione storica di lavori agricoli. «La novità importante è stata

proprio quella di organizzare la battitura del grano in piazza del Duomo - dice il sindaco Alba Beppe Rossato - importante riscoprire e difendere le nostre radici contadine, anche per ricordarle ai giovani, visto che i successi di questo territorio proprio arrivano di lì. (f.f.)



APRE

dal 23 Luglio

da via Paleocapa a corso Italia a Savona



Compila questo coupon e consegnalo a "La Via della Bellezza", riceverai uno splendido **OMAGGIO**

NOME _____ COGNOME _____ INDIRIZZO _____
TEL. _____ CITTÀ _____ CAP _____ DATA DI NASCITA _____

Autore: L'uso del coupon è valido fino al 31/07/2001. Per ricevere l'offerta è necessario presentare il coupon a La Via della Bellezza, Academie de Beaute, via Paleocapa 11/13, 12100 Savona.

via Paleocapa  corso Italia



Osteria
Bacco
con cucina
Via Quarta Superiore 17/19r
(zona porto)
SAVONA - Tel. 019.833.53.50
Chiuso domenica

LIGURIA

SAVONA E IMPERIA

Osteria Cù de Beù
con cucina
Calata Sbarbaro, 34
(zona porto)
SAVONA - Tel. 019.821.091
Chiuso domenica

GENOVA TORNA ALLA NORMALITÀ: IERI SONO STATE RIMOSE LE BARRIERE DELLA ZONA ROSSA, MERCOLEDÌ I FUNERALI DEL GIOVANE

Il drammatico bilancio della guerriglia

Un morto, 560 feriti e 219 arresti. Danni per 100 miliardi

Fabio Pozzo
Marco Ruffa
GENOVA

Un morto, 560 feriti e 219 arresti. La città ha vissuto tre giorni di paura e di rabbia. Ora si sta risvegliando dall'incubo. I DANNI. L'Ascom fa una prima conta dall'ammontare dei danni: cento miliardi. La Confesercenti parla di 300 attività economiche colpite. Senza contare l'arredo urbano, le insegne spaccate, i cartelli segnaletici divelti, le scritte sui muri.

A Palazzo Tursi, invece, di stime ancora non se ne parla perché al momento non è possibile, né è corretto farlo. I vigili hanno effettuato un primo, sommario inventario dei danneggiamenti. Hanno interessato 41 negozi, 8 supermercati, 34 banche e 16 distributori di benzina; 6 cabine Aem e 9 della Telecom; 9 uffici postali, uno della Motorizzazione. E ancora: quattro edifici pubblici (il carcere di Marassi, l'anagrafe di corso Torino e Villa Imperiale).

Il Comune si è detto disponibile a gestire tutta l'operazione dei rimborsi e già da domani aprirà un ufficio per raccogliere le richieste avanzate dai cittadini (al Mattino, dodicesimo piano, tel. 010/5577170). È stata organizzata dal vicesindaco Claudio Montaldo una task-force di tutti i servizi comunali per predisporre un piano d'intervento volto a riportare la città più breve tempo possibile alla normalità. A Tursi si sta preparando anche un dossier con tutta la documentazione fotografica dei fatti e dei danni. Gli operatori economici chiedono qualcosa di simile allo stato di calamità. «Una calamità innaturale» l'ha definita il presidente dell'Ascom Paolo Odome.

LA RIPRESA. Genova, nel frattempo, si sta riprendendo. Nel primo pomeriggio di ieri, ripartite tutte le delegazioni del G8 (in concomitanza, la del castello autostradale di Genova). Questi, sono cominciati i lavori di rimozione delle barriere della zona rossa. La cittadella è già stata rispettata al passaggio pedonale intorno alle 15, le reti metalliche e i blocchi di cemento sono stati rimossi dalle 20. Anche la città, ormai non più blindata, è stata mossa di pellegrinaggio, da chi non ha avuto il pass per oltrepassare nei giorni del summit - il Muro. Una città che è stata ripulita a tempo di record. Ogni sera, sia venerdì che sabato, dopo gli scontri, gli operai dell'Ascom hanno cercato di cancellare le tracce della furia. Ieri, anche le zone più colpite, si sono presentate ai genovesi praticamente tirate a nuo-



Un'immagine che a Genova si è ripetuta molte volte in varie zone della città. Il bilancio è drammatico, i danni superano i cento miliardi

vo. Oggi, la normalità. Quella che è stata prevista anche per i 60 arresti, che per questi ultimi giorni hanno comunque viaggiato, fornendo un servizio modificato, ma mai interrotto.

ARRESTI E UOMO. Uomini normali che, invece, sotto il profilo politico e sociale, non rientrano così altrettanto velocemente. I due giorni di scontri restano, nella loro gravità. Oggi si apre la discussione sul «caso di Genova» in parlamento, con la relazione del ministro Claudio Scajola; per domani il Global Social Forum ha indetto una giornata di mobilitazione generale a Genova e in tutte le altre città. Oggi cominceranno anche nelle carceri

di Pavia e di Alessandria udienze di convalida per i 60 arrestati nelle prime dimostrazioni antiglobal di venerdì.

BLITZ E POLEMICHE. A queste udienze seguiranno quelle per i giovani arrestati l'altra notte, durante il blitz con perquisizioni della polizia nella scuola elementare Diaz: 96 gli indagati, con l'ipotesi di associazione a delinquere finalizzata alla devastazione. Gli atti giudiziari dovrebbero essere completati dalla procura di Genova già questa sera.

BLITZ SUL CONTO. Quale il conto sul conto? Qual è il corso una furiosa polemica. «È stato un intervento legittimato dalla legge. Pazienza che sosten-

gano il contrario cittadini che non sono i più gravi e strumentali se a sostenerlo sono esponenti politici» dice Laura Galtieri, delegata nazionale e segretaria ligure del Siulp, il sindacato di polizia. «E dopo il primo giorno di scontri ci è stata una generale presa di distanza dalla violenza, la cosa sarebbe andata diversamente. Invece ancora oggi c'è chi la giustifica, legittimandola».

IL TOUR. Può esistere un turismo della devastazione? Sì, e la riprova c'è stata a Genova. Sono state tante le persone, provenienti anche da altri quartieri, da altre località, da Riviera, che si sono riversate nelle zone

degli scontri per un safari carcassa d'auto, del negozio sfondato, del cassonetto bruciato. Ieri mattina, in corso Italia, alla Foca. Le vetrine sono ancora orbite vuote di un corpo violato, protetto soltanto da un nastro plastico, che tiene a distanza i curiosi. Tanti. Armati di telecamere, macchine fotografiche, in funzione. Un ricordo di immagini che, in verità, i più vorrebbero aver mai visto, a comunque dimenticare.

FUNERALI. In piazza Alimonda, dov'è Carlo Giuliani, il giovane manifestante genovese colpito a morte dal carabiniere, intanto proseguono le veglie. Rassegna dopodomani i funerali.

A Ventimiglia torna la calma

Concluso il presidio della zona di confine. Senza intoppi il rientro dei contestatori

Gianni Miccletto
VENTIMIGLIA

Il primo pullman è rientrato, già nella tarda sera. Sabato, è stato quello che trasportava S. Bendotti, 43 anni, partito da Nizza per unirsi alla protesta anti-G8 e morto per un assurdo incidente al confine (investita un'auto messa in moto per errore), mentre aspettava di riprendere la marcia verso Genova. Poi, al valico autostradale sono sfilati gli altri torpedoni dei contestatori, una quarantina in tutto, sotto lo sguardo attento dei pochi agenti di polizia italiani e francesi rimasti a presidiare l'ex frontiera.

Il contrasacco del popolo di Seattle si è consumato senza problemi. Nulla a che vedere con l'opprimente cappa di tengu e la mobilitazione generale che ha accompagnato il summit genovese. Il G8 è finito, lasciando profonde ferite nella città che l'ha ospitato, e anche i manifestanti più ostinati hanno capito che non è proprio il caso d'insistere. Molti, fra l'altro, hanno preferito

il ritorno a casa (in Francia e Spagna) con i treni di linea. Tutte le regole anche alla stazione di Ventimiglia. Migliaia di persone che hanno ripreso la vita di tutti i giorni, anche se non potrà dimenticare quanto accaduto prima e soprattutto durante il vertice degli otto grandi della Terra.

Si torna alla normalità. Gli scontri, infatti, è stata revocata la sospensione straordinaria del protocollo di Schengen, quello sulla libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea. Il ripristino delle barriere di confine è durato una settimana. I sette giorni più lunghi e indimenticabili per Genova e la Liguria. Da ieri niente più sistematici controlli di documenti a Ponte S. Ludovico, Ponte S. Luigi e sull'Autofiorini. Il trattato di Schengen si è ripreso il suo spazio, la sua importanza. E i rinforzi inviati dal ministero dell'Interno sono

quasi tutti tornati a luoghi e servizi di appartenenza. Non c'è più bisogno di presidiare il confine italo-francese come se si trattasse di una guerra. Bastano i normali posti di blocco, la vigilanza del territorio attenta ma discreta.

Solo un momento di tensione, ieri mattina. È stato quando i poliziotti di confine coordinati dal dott. Carlo Petrelli hanno ricevuto dai colleghi francesi di

Mentone una richiesta d'intervento. Bisognava fermare due motociclisti tedeschi che erano datti alla fuga durante un controllo dalle parti di Beauséjour, liberandosi di misteriosi proiettili da pistola.

E puntualmente agenti italiani non bloccati, appena si sono presentati alla barriera autostradale. Uno era sprovvisto di patente, ed è scattato il sequestro della moto. Entrambi sono stati comunque consegnati alla gendarmeria transalpina. «L'operazione» è resa possibile grazie al ripristino del trattato di Schengen. Il dott. Petrelli.

Sulle prime si era sparsa la voce che i due centauri erano seguaci dei terribili Black Block. I vandali che hanno distrutto e incendiato. Ma i controlli l'hanno smentita. Non c'è dubbio che si tratti di due balordi, tipi poco raccomandabili, ma nulla a che vedere con i barbari del terzo millennio. Almeno stando alla versione ufficiale delle forze dell'ordine.

La psicosi delle bombe anti G8 tenuto in allarme le forze dell'ordine fino alla notte scorsa. Intorno alle 2.15, al centralino del casinò di Sanremo è infatti arrivata una telefonata anonima che annunciava la presenza di un ordigno nelle sale da gioco, ancora affollate. Il terzo allarme in due giorni. Immediata la verifica dei carabinieri, che, per fortuna, non hanno dato esito. I soliti mitomani che si trovano a loro agio in queste occasioni.



Ripristinata la libera circolazione



Regione Liguria
Promozione Culturale



Assessorato alla Cultura

Premio Letterario Nazionale
UN AUTORE PER L'EUROPA
7ª EDIZIONE



CENTOLIBRI



APT RIVIERA DELLE PALME

Con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività culturali con il contributo della Provincia di Savona su delega della Regione Liguria

SCRITTORE FINALISTA

NICCOLÒ AMMANITI

Presentazione del libro **“IO NON HO PAURA”** Ed. Einaudi

Sarà presente l'autore - intervista di Franco Gallea

QUESTA SERA ore 21,15

Sala Conferenze Biblioteca Civica "Renzo Deaglio" Piazza Airaldi e Durante, 7 richiedere in Biblioteca il tagliando per la votazione
ingresso libero

OGGI SI ATTENDE IN UNA CITTA' SENZA CONTROLLI IL RIENTRO DI ALCUNE DECINE DI MIGLIAIA DI GENOVESI PARTITI NEI GIORNI DEL G8

E Genova «liberata» torna a vivere

Il lungo elenco delle strade che hanno subito i danni maggiori

GENOVA

Questa mattina Genova si risveglia, ancora sotto choc, ma certamente sollevata, nonostante le tragedie di questi drammatici giorni. Nel corso della settimana, sulla base delle rilevazioni dell'Enel, sembra che il consumo di corrente elettrica sia diminuito di più d'un quarto della media abituale. Segno che dalle scorse week end più di centomila persone hanno lasciato la città, per uno stralcio anticipato di vacanze. D'altro canto, s'è appreso come controprova che la Valle d'Aosta o il trentino-Alto Adige pullulavano eccezionalmente di liguri. Molti torneranno nella notte e, alla spicciolata, tra lunedì e martedì.

Troveranno la città come un malato dagli arti ancora anchilosati dopo la «dura» d'una ingessatura. Già ieri pomeriggio s'è ricominciato a vivere dopo una «prigionia» che pur essendo durata realtà solo cinque giorni, è sembrata eterna, non solo per le due giornate di assurde violenze ma anche per il crollo dei rituali dei controlli ai varchi della «zona rossa» (che ha racchiuso un centro storico spettrale), i documenti, i pass, il metal detector. Per carità, le forze dell'ordine state sempre cortei e corrette, allo spirito libero un po' di Genova s'è trattato d'una condizione difficile da digerire.

La «cittadella» arcidifesa ha intatte le bellezze del centro cittadino, frutto di restauri graziosi fondi straordinari del G8. A voler tirare le cifre un po' più realisticamente, vale la pena riferire una battuta paradossale dello stesso sindaco Giuseppe Pericu: «Venti miliardi di danni sono una sgradevole contabilità, ma a Genova sono arrivati più di 400 miliardi».

Il personale della polizia municipale ha effettuato una stima, per ora provvisoria, dei danni che si sono registrati in città. Le mappe delle zone più colpite va da Sampierdarena a Sturla, con particolare attenzione per i quartieri della Foce, Marassi e San Fruttuoso.

Le strade nelle quali si contano i danneggiamenti più significativi sono: corso Solferino, piazza Marsala, via Macelli di Soziglia, piazza Dante, zona Marini, zona corso Firenze, via Assarotti, piazza Montano, piazza Vittorio Veneto, via Cantore - Villa Scassi, corso Sardegna, via Moresco, via Canevari, piazza Filipo, Ponte Serra, piazzale Farassi, via Bobbio, piazzale Sciarba, via Burlando, largo Giordano, Montegrappa, piazza Manzoni, piazza Giusti, via Archimede, via Casoli, via Torti, piazza Martinez, Villa Imperiale, piazza Terralba, corso Torino, via Montesuello, via P... via Casareggi, corso Marconi, via Rinasce, via Cravera, corso Buenos Aires, via Morin, via Beccari, via Inveres, piazza Paolo da Novi, via

Fogliens, via Tolmaide, via Montevideo, corso Europa, via delle Campanule, via V. Maggio, via Cavallotti, via Caprera, via Italia, piazza Leopardi, via Montezovetto, via Pozzo, corso Gastaldi, via San Martino, corso Europa, via Lagustana, piazza Tommaso.

In queste strade che rimarrà troverà con dolore le panchine divelte, le airole devastate, i negozi distrutti, le vetture bruciate, le vetrine spaccate: avrà stretta al cuore. Per molto tempo non sarà facile dimenticare. Non sarà facile accomunare l'evento mediatico del cui i Genovesi non hanno colto le festività delle precedenti edizioni, pre-Seattle.

Ma i genovesi hanno fretta di voltare pagina: il successo con i moti di piazza dell'immediato dopoguerra, con i fatti del 30 giugno 1960, con l'alluvione del 1970, con il rapimento di Sossi e con l'assassinio del procuratore Francesco Coco. C'è nel Dna dei genovesi il desiderio e la curiosità di andare avanti. Se si rimediarono rapidamente i danni della violenza selvaggia, Genova apparirà questa mattina ai suoi cittadini bellissima come è apparsa agli otto Grandi, ma soprattutto apparirà «liberata», non più divisa in due tra l'avanti e ponente e il porto tornerà a riempirsi di traghetti e di vacanzieri, così le stazioni, le autostrade e l'aeroporto. Via verso il sole e con il sole. Miracoli dell'estate. [p. 1]



La vetrina di un negozio devastato dopo il passaggio degli anarchici alla Foce; ora di fare il bilancio dei danni

«Grazie ai negozianti di via Roma»

Ciampi si congratula con Romanengo e con il bar Mangini



Il presidente Ciampi tra Romano Prodi e Silvio Berlusconi ieri al «G8»

GENOVA

Chiusa l'area sferica di ferro di cemento della «zona rossa» via Roma, la strada più elegante ed esclusiva di Genova, breve collegamento tra piazza De Ferrari e piazza Corvetto, avuto, nello scorcio di questa settimana del G8, vicenda singolare: alcuni negozi, tra i più blasonati della città, hanno deciso di tenere aperto, anche se non hanno fatto grossi affari. E' stato il caso di antiquari, buoi-ques, del bar Mangini (162 anni) che ha funzionato come abbotto della forza pubblica e della prefettura ed è arrivato a preparare e sfornare pane e focaccia nei propri forni tutti i giorni. E' il caso del «top» dell'abbigliamento maschile, Finello, il cui titolare Roberto Linke ammette di aver venduto (a giornalisti, diplomatici, alti burocrati) non poche delle sue carissime e carismatiche cravatte.

E' il caso dell'azienda più antica di Genova (1780, anno di fondazione), «Romanengo». «Non abbiamo venduto quasi nulla - racconta - da la signora Metilde, consorte del

titolare - ma è stata una scelta di testimonianza: anzi abbiamo fuori del negozio dei costi delle nostre caramelle e le abbiamo offerte agli ospiti di passaggio in segno di buon augurio. Dopo due secoli o mezzo di storia la vecchia ditta può rappresentare davvero l'aspetto «dolce» e garbato dell'indole di Genova. Un premio morale? Spiega il dottor Romanengo: «Ho avuto l'onore e il piacere della visita del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che è venuto in prefettura a piedi da Palazzo Ducale. E' trono e mi ha stretto la mano. Ha detto: grazie perché avete tenuto aperto, è stato bello».

Il presidente Ciampi per il suo stile discreto piace molto al genovese s'è fermato anche presso gli altri negozi aperti: s'è congratulato anche con il titolare del bar Mangini e s'è soffermato la simpatica targa che sovrasta il tavolino dove si fermava a bere il caffè abituale Sandro Perini, un illustre predecessore, quando era direttore de «Il Lavoro», la cui redazione era a due passi dal celebre caffè. [p. 1]

La «zona rossa» ha resistito

Burlando, Genova era una buona scelta Pericu: gli errori. Biasotti: ecco i violenti

Paolo Lingua

GENOVA

«Tutte le delegazioni straniere hanno fatto i complimenti all'Italia per la blindatura impeccabile della cittadella della «zona rossa». I lavori del summit si sono svolti in un clima di tranquillità impeccabile, nella massima sicurezza. Posso dire che ne sono più che soddisfatto: questo dimostra che Genova era una città dove il G8 era possibile, come avevo ritenuto al momento in cui l'allora presidente Consiglio, D'Alema, aveva deciso di sceglierla. Il centro storico blindato e gli ospiti in porto sulle state indicazioni felici sin dall'inizio. Dico tutto questo perché nei giorni scorsi è stato coinvolto, in qualche maniera come possibile «suggeritore» del progetto. Così commenta, il G8 concluso, l'onorevole Claudio Burlando, deputato Ds, ex sindaco, ex ministro dei Trasporti. L'aggiun-

ge «Semmai, la perplessità che nutro in questo momento riguarda la strategia a mio avviso poco accorta che le autorità di pubblica sicurezza non chi sia il responsabile materiale - nel difendere - parte della città rimasta assolutamente sgovernata. Si chiarì: non dico che a Genova dovessero confluire 100 mila uomini in armi, che forse sarebbe opportuno disporre d'una forza, non necessariamente numerosissima, fuori dalla cosiddetta «cittadella», pronta a intervenire. Venerdì soprattutto sarebbe stata utile e forse determinante a evitare la morte d'un ragazzo. Sugli altri eventi Burlando non si esprime: la perquisizione notturna è stata autorizzata dalla magistratura e il parlamentare attende i risultati delle indagini. «Se i posteggi sono stati davvero gratuiti qualcuno

afferma - conclude - forse se ne poteva fare a ... bastava limitarsi a sequestrare l'eventuale materiale sospetto. L'eccesso di violenza non giova a nessuna causa».

E' un po' la stessa tesi del sindaco di Genova, Giuseppe Pericu che esce dal G8 come personaggio «diverso»: i genovesi l'hanno conosciuto in quasi quattro anni come un abile amministratore «tecnico», brillante nelle riunioni tecniche, ma un po' freddino sul piano della comunicazione, essendo una sintesi (metà sardo e metà genovese) dell'«understatement» della città. Invece, Pericu è stato «deus ex machina» che venerdì ha bloccato i tumulti nel momento cruciale. Pericu adesso al stop della popolarità e tutti lo vogliono candidato perché punti al bis nella primavera del 2002. Dice: «Sono soddisfatto perché nella «zona rossa» non è successo nulla, grazie a una blindatura che ha fatto soffrire i cittadini, ma non ha garantito il G8. Però Voglio capire come e perché è parte di Genova, soprattutto venerdì, è stata abbandonata al sercaggio, senza che nessuno intervenisse. Il G8 l'ha voluto il Governo: giusto o lo ha ammesso lo stesso Berlusconi - che il Governo copra tutti i nostri danni. Pericu è prudente anche sul bilite notturno della polizia. «Aspetto i risultati dell'inchiesta della magistratura».

Duro il giudizio contro le violenze delle «tute nere», il presidente della Regione, Sandro Biasotti: «Me l'aspettavo, ma Dio vuole, è finita. Le forze dell'ordine sono degne di plauso. Ho sempre saputo benissimo da che parte era la violenza». Anche Biasotti ha insistito con Berlusconi per rapidi e completi rimborsi dei danni.



Sandro Biasotti



Claudio Burlando



Giuseppe Pericu

Cenere propone la cittadinanza onoraria per il carabiniere

Rifondazione comunista racconta le cariche della polizia e l'arresto di due giovani studenti savonesi

Ermanno Branca

SAVONA

L'ex sindaco di Loano Francesco Cenere ha proposto di dare la cittadinanza onoraria al carabiniere che ha ucciso il giovane dimostrante negli scontri G8. Il segretario di Rifondazione comunista Patrizia Turchi racconta invece le cariche della polizia durante il corteo che hanno portato anche all'arresto di due ragazzi savonesi. «alcune delle storie a margine del drammatico G8 di Genova».

CITADINANZA. L'ex sindaco di Francesco Cenere (Forza Italia) ha scritto una lettera aperta all'attuale sindaco Angelo Vaccarezza invitandolo ad assegnare la cittadinanza onoraria o la medaglia d'oro al giovane carabiniere che ha ucciso il coetaneo durante i violenti scontri provocati dal Black Block a Genova. Il consigliere comunale ha così motivato l'originale proposta: «Molti hanno cercato di rovesciare gli avvenimenti, mettendo fra i «cattivi» carabinieri o poliziotti che pre-

stavano servizio online pubblico i vari criminali violenti ed esaltati. Come cittadino e come padre di famiglia esprimo dolore per la morte del giovane dimostrante, tuttavia si trovava nel posto sbagliato, gente sbagliata e facenda cosa sbagliata. Non si può tuttavia dimenticare che l'Italia era, e il diritto alla legittima difesa o che il carabiniere quando ha sparato era vittima d'un'aggressione dura, chiara e determinata per colpire su lui sia lo che rappresentava. Chiedo quindi al sindaco di attivarsi per conferire al carabiniere oggetto dell'aggressione la cittadinanza onoraria di Loano, dimostra, degli che non è solo a frontare un momento così difficile della sua giovane vita. Considerate le lungaggini burocratiche, propongo che in subordine gli venga assegnata una medaglia d'oro come simbolo di solidarietà e chiedo al sindaco se non voglia aprire una sottoscrizione per aiutare il carabiniere ad affrontare le spese legali».



SAVONESI FERMATI. Turchi, segretario di Rifondazione comunista di Savona, ha vissuto il corteo, gli scontri e le cariche della polizia in modo diametralmente opposto. Patrizia Turchi sabato aveva guidato una delegazione savonese di 180 dimostranti che avevano raggiunto Genova prendendo in affitto tre pullman dell'Acis. Due giovani savonesi, Luca (19



anni e Davide di 20, sono stati arrestati dalla polizia durante gli scontri e le famiglie ancora non sanno dove si trovino i ragazzi. «Il nostro gruppo era assolutamente pacifico - afferma Patrizia Turchi - Quando il corteo è arrivato all'altezza di corso Torino la polizia ha sparato molti lacrimogeni e il fiume dei dimostranti si è diviso in due parti. Io ed altri siamo

riusciti a correre in avanti e a proseguire. mia figlia e alcuni ragazzi di Savona sono rimasti indietro e mentre la polizia caricava, hanno cercato rifugio in strada laterale che però era chiusa. Sono stati inseguiti e catturati dai poliziotti che li hanno fatti salire su un cellulare e trasportati in una caserma alla Foce. Dopo un'oretta la polizia ha liberato tutte le ragazze fra cui mia figlia e una giornalista mentre ha trattenuto i maschi. Fra questi c'erano anche due ragazzi di cui sono perso le tracce. Le loro famiglie sono disperate. Abbiamo dato incarico all'avvocato Siccardi di rintracciare i ragazzi».

EMERGENZA. «Sarà alla 19 la prefettura ha dichiarato la fine dell'emergenza e ha smobilizzato la macchina della protezione civile savonese. Anche i parcheggi savonesi sono stati ripristinati e oggi potranno essere utilizzati dai pendolari (stazioni) e dai comandanti del mercato dal lunedì (piazza del Popolo).



Un momento dei tragici scontri di sabato pomeriggio a Genova

IL COLONNELLO CAVALLO TRASFERITO A ROMA

Carabinieri di Savona un cambio al vertice

SAVONA

Gianfranco Cavallo, colonnello che dal 1989 guida il Comando provinciale di Savona, lascia l'incarico per assumere il comando del reparto operativo di Roma. Quarantatré anni, nato a Chiavasso, in provincia di Torino, sposato, due figli, una laurea in giurisprudenza e Modena (dove ha anche frequentato il biennio dell'Accademia militare prima di passare alla scuola ufficiali carabinieri a Roma), ha prestato servizio al battaglione allievi carabinieri a Poseno prima di comandare, tra il 1983 e il 1984, il nucleo operativo della compagnia di Milano Porta Monforte.

Il grado di capitano ha comandato prima la compagnia di Sussuolo e, successivamente, la compagnia carabinieri di Acireale, in provincia di Catania. A Palermo, dal 1990, ha prima prestato servizio come responsabile della sezione di pg della procura presso la procura, e successivamente con il grado di maggiore, ha ricoperto la carica di ufficiale addetto allo stato maggiore del comando regionale di Palermo.

Dal 1995 al 1999, da tenente-colonnello, ha retto il reparto operativo del comando provinciale di Palermo dove poi è stato trasferito per assumere il comando provin-



Il colonnello Gianfranco Cavallo

cialo di Savona. Il suo trasferimento a Roma è previsto per il 24 luglio mentre al suo posto arriverà a guidare il Comando provinciale di Savona il tenente colonnello Teo Luzzi, proveniente dal comando generale di Roma.

A Savona il colonnello Cavallo lascia un ottimo ricordo. Preparato e disponibile ha guidato numerose indagini riuscendo a motivare gli uomini dislocati nelle varie compagnie e stazioni. Tra i problemi che si è trovato a dover affrontare quello, sempre più grave, della criminalità legata all'immigrazione clandestina. (s. p.)

LETTERA DI PROTESTA AL COMUNE DOPO LA RAFFICA DI MULTE SALATE IN VIA MATTEOTTI A PORTO MAURIZIO

Imperia, più posteggi per moto

Li chiedono i commercianti e i professionisti

Stefano Delfino

IMPERIA

La viabilità nel rione è un vero disastro, a causa di lavori insostenibili, come quelli per la sostituzione del ponte di via Nizza sul Carumagna. E così, «per praticità» per non perdere tempo prezioso, si spostano in moto o in scooter, «con il bello e col cattivo tempo». Ma il difficilissimo trovare parcheggio, anche per i veicoli a due ruote. E così, costretti più volte a posteggiare sul marciapiede, sono stati bersagliati dalle multe del Vigili urbani: 127 mila lire a volta.

Stanchi della situazione, un gruppo di commercianti e di liberi professionisti di Porto Maurizio, che operano nella zona di via Matteotti, hanno preso carta e penna ed hanno scritto una lettera aperta. La speranza è che l'Amministrazione comunale provveda in qualche modo e al più presto alle legittime esigenze, tanto più che a Oneglia, dove si è posto recentemente analogo problema, sono state rievocate le norme che prevedono sempre affollate aree di sosta in via Selgrano e nella traversa «cleca» tra il «Cremilino» e la Banca Ambroveneto.

A protestare sono Barbara Jorrida, Millo Acquarone, Armando Buffa, British Institutes, Centro Foto, Bar del Corso, Punt Service, Scooter House, Fran-



Scarseggiano i posteggi per moto (nella foto via Cascione) in tutta Porto Maurizio

telli Ferro, Edicola Figliera, Agenzia Chiericoni e Casa degli Animali. Scrivono: «Chiediamo di darci la possibilità di posteggiare i nostri piccoli mezzi in posti destinati. Attualmente sono insufficienti, e di conseguenza siamo costretti a parcheggiare sul marciapiede tra il 3 e il civico 13 di via Matteotti. Una volta la zona adibita al posteggio motocicli era più ampia, mentre adesso è più che dimezzata per dare spazio ad «carri» e «scarico», che non è utilizzato per il suo vero scopo. L'offensiva della Polizia Municipale contro i «centauri» indi-

sciplinati è stata scatenata qualche settimana fa da Enzo Amabile, neo assessore alla Viabilità. «Troppi mezzi sono lasciati fuori posto e ostacolano il transito a disabili e mamme con carrozzone. Un'abitudine da perdere». Una campagna che ha sollevato non poche polemiche, tanto più che, mentre a Oneglia si è provveduto a creare alternative, a Porto Maurizio ancora non si è svolto. Concludono i dodici firmatari: «Chiediamo pertanto più spazi e la possibilità di parcheggiare sul marciapiede in modo ordinato, senza dover pagare multe salatissime».

Polemiche

Rimozione a Savona multe a Bergeggi

BERGEGGI. Raffica di multe ieri pomeriggio per i turisti che hanno lasciato le loro auto parcheggiate lungo l'Aurelia per godersi la giornata di sole in spiaggia. I vigili urbani di Bergeggi hanno usato «tolleranza zero» mettendo sotto i tergicristalli decine di multe. E le proteste non sono mancate. «Hanno multato tutte le auto che pur essendo divieto di sosta non davano assolutamente fastidio. Erano parcheggiate attaccate alla montagna, uscivano di pochi centimetri sulla carreggiata ma in un tratto dove l'Aurelia è ampia, un po' di tolleranza non guasterebbe», spiegano.

Proteste anche a Savona dove, nella zona delle Fornaci, oltre a decine di multe i vigili hanno fatto rimuovere diverse auto. Una, una Fiat Uno di un anziano, sporgente dalle strisce di una marciapiede di centimetri, altre erano in zona vietata ma non provocavano intralci alla circolazione. (s. p.)

I turni a Savona Imperia e Sanremo

Cambiano i turni di reperibilità notturna per le farmacie della provincia. A Imperia, per tutta la settimana, sarà aperta la Rebagliati in Caribaldi 2 (telefono 0183-61882); mentre a Sanremo, solo per questa sera, è disponibile la Colombo, in via Martiri della Libertà 313. Invariati invece i turni a Savona. (l. a.)

IMPERIA

Con una puntata minima vinti 70 milioni con i cavalli

Colpo grosso all'Agenzia Ippica di Imperia. Con la giocata «trio», puntando su un piccolo somma, sono stati vinti 73 milioni e 700 mila lire. Ignote il fortunato scommettitore. (l. a.)

S. BARTOLOMEO

Il primo Rovere d'Oro a gruppo del Kazakistan

E' un Quartetto d'Archi del Kazakistan il primo vincitore del Rovere d'Oro, il concorso musicale internazionale per giovani talenti, che si è concluso ieri con il tradizionale concerto dei premiati sul sagrato. Lo ha conquistato per la sezione Musica d'Insieme l'ensemble formato da Bogdan Abdikanov, Yermek Magavin (violino), Yernar Minuaniev (violoncello) e Distan Kalgumanov (viola), tutti tra i 25 e i 30 anni. (l. a.)

SANREMO

Al Royal il convegno di An su «Destra protagonista»

«Destra protagonista» è il tema del convegno organizzato da An nel Salone delle Palmie dell'Hotel Royal di Sanremo. L'appuntamento è fissato per oggi alle 17. Partecipano, fra gli altri, i deputati Giorgio Napolitano e Italo Bocchino; il presidente del Consiglio regionale Gianni Plinio; l'assessore regionale Giacomo Gatti e il capogruppo di An in Regione, Massimiliano Tancibucci. (g. ml.)

ALASSIO

Sei persone in difficoltà al largo della Gallinara

Sei persone sono state salvate dagli uomini della Capitaneria di Allassio. Si era a bordo di una motonave, si trovò in difficoltà per un'avaria al motore. (s. p.)

SASSELLO

Cade da cavallo grave al San Martino

Un giovane cavallerizzo di Genova si trova ricoverato all'ospedale San Martino per una caduta da cavallo. Il giovane stava effettuando una passeggiata sulle alture del Bisogno. Per portarlo all'ospedale è intervenuto l'elicottero dei Vigili del fuoco di Genova. (s. p.)

L'INCIDENTE IN VIA ALLA COLLA: INTERVENTO DELL'AUTO MEDICALE CON IL RIANIMATORE

Cade in moto e perde i sensi

Soccorso noto commerciante sanremese

SANREMO

E' caduto con la moto mentre a ossa, ed è rimasto sull'asfalto in stato di incoscienza. Fino a quando un passante ha dato l'allarme, con una telefonata al 118. Protagonista dell'incidente, avvenuto l'altro sera in strada Alla Colla, è Aldo Fiore, 69 anni, residente in via Padre S...

molto noto in città: assai noto ai figli gestisce l'omonima concessionaria di motocicli in via Agosti. L'ha soccorso l'auto medicale con a bordo il dott. Giacomo Bulestra, che ha provveduto a rianimarlo. Il ferito è stato poi immobilizzato per evitare possibili lesioni interne e sistemato su una speciale barella. Un'ambulanza del volontariato di Sanremo Soccorso l'ha condotto all'ospedale e sirenate spiegate. Qui Fiore è stato sottoposto a una serie di accertamenti clinici, che hanno escluso l'esistenza di fratture o gravi lesioni. Solo forti contusioni e varie parti del corpo sono state confusionarie. Dopo qualche ora di ricovero in osservazione, è stato autorizzato a tornare a casa. (g. ml.)



I soccorsi prestati ad Aldo Fiore, 69 anni, che era rimasto immobile sull'asfalto

DOPO AVER LITIGATO CON LA FIDANZATA SI E' FERITO ALLA SPALLA SINISTRA

Si accoltella dopo una lite

Giovane savonese in prognosi riservata

SAVONA

Un ventiseienne che abita con la mamma in via Bruzzano, E. F., si trova in prognosi riservata all'ospedale San Paolo di Savona per una ferita di coltello alla spalla sinistra. Il giovane, che non ha perso conoscenza, ha detto di essersi ferito solo in seguito ad un violento litigio con la fidanzata in quel momento nell'abitazione. L'episodio è avvenuto poco prima delle 7. Alcuni vicini hanno sentito la voce concitata e, poco dopo, un urlo e i lamenti del giovane. Un vicino ha chiamato il 118 e il 113 che sono intervenuti. E. F. è stato accompagnato all'ospedale dove i medici gli hanno diagnosticato una profonda ferita all'ascella. Il coltello ha lacerato vena e arteria importanti ma ci vorrà ancora qualche giorno prima che i medici sciolgano la prognosi.

A raccontarlo quanto avvenuto è stato lo stesso ferito che ha spiegato come l'autofe-

INCENDIO IN BOSCO A LA

Un incendio boschivo ha devastato una decina di ettari di bosco sulle alture a Martinetto, tra Cisano sul Neva e Castelbianco. Le fiamme, probabilmente di origine dolosa, si sono sviluppate poco dopo le 11 di domenica. A notarle è stato pesante che ha dato l'allarme. Sul posto sono arrivati gli uomini della Guardia forestale e dei Vigili del fuoco. Le operazioni di spegnimento sono state rese difficili dall'oscurità e dal territorio impervio. Un leggero vento, poi, spingeva le fiamme verso monte. Vista l'ora era impossibile richiedere l'intervento dei mezzi aerei e per oltre due ore le squadre di soccorso hanno lavorato per spegnere l'incendio. Il fuoco, domato completamente alle prime luci dell'alba, ha devastato una pineta e diversi ettari di bosco ceduo. Un secondo incendio boschivo è stato spento dalla Guardia forestale e squadre di volontari ad Andora, lungo il sentiero di Mezz'Acqua. Anche in questo caso il territorio impervio ha reso difficoltose le operazioni di spegnimento. (s. p.)

rimonto sia scaturito dopo una lite con la fidanzata. E. F. ha detto agli uomini della polizia di essere alterato al momento del fatto. Al momento non sarebbero elementi per pensare al coinvolgimento di terze persone. (s. p.)

ALL'APPELLO RISPOSTE ANCHE DALL'ESTERO, MA SOLO DUE DALLA PROVINCIA

«Chi ha notizie storiche dei Berio?»

L'ex direttore dell'Archivio di Stato di Imperia indaga sul casato

IMPERIA

Nell'elenco del telefono, a Imperia sono indicati 62. Eppure, soltanto un paio, sinora, hanno risposto all'appello di Enrico Berio, direttore dell'Archivio di Stato di Imperia, storico e scrittore ora residente a Sanremo, che ha avviato una ricerca sul casato dei Berio: «Ho spedito un messaggio-invito ad altrettanti Berio, in Italia e all'estero. Risposte anche commoventi mi sono pervenute dalla Francia, dagli Stati Uniti, da Genova, da Roma e da Napoli. Ma da Imperia e i suoi dintorni appena due hanno aderito e mi hanno scritto».

Quello del Berio dei cognomi più diffusi, nell'Imperia: lo portano, ad esempio, il celebre compositore e direttore d'orchestra Luciano, e l'ex sindaco Davide, un medico, mentre due strade della città sono intitolate ad altrettanti Berio, ossia



Il compositore Luciano Berio

Niccolò, «u scindicus», che dopo rinasceva Oneglia dopo il disastroso terremoto del 1897, e Giuseppe, deputato socialista fine Ottocento. E poi, ci sono due che hanno già raccolto l'ap-

pello: Paolo Berio, industriale oleario, e Giovanni Berio, più noto come Ligustro, eccellente artista e incisore.

Ma qual è lo scopo dell'iniziativa? «Ho chiesto di farmi conoscere i ricordi delle passate generazioni e delle attuali, per formare un grande «quadro» complessivo, tale da costituire un punto di riferimento da lasciare ai discendenti. Per questo rinnovo l'invito a tutti i Berio, che abbiano ricevuto la mia lettera, di scrivermi, parlando ognuno del proprio nucleo familiare e dei principali avvenimenti tramandati da una generazione all'altra. E prego le persone più volenterose e sensibili, ancorché residenti per via familiare, a voler collaborare con me, partecipando direttamente alla ricerca e facendone promotori presso altri parenti».

L'indirizzo è via Nazario Sauro 73. Sanremo, il telefono 0184-503.671. (l. d.)

VILLA FARALDI: IL FESTIVAL TEATRALE PROSEGUE ALLE 22 A TOVETTO CON UN DRAMMA DI DOSTOEVSKIJ

Cervo, il magico pianoforte di Andrea Lucchesini

Sul Sagrato dei Corallini stasera concerto d'eccezione con le Sonate di Beethoven

CERVO

Uno tra i più affermati pianisti italiani sul sagrato dei Corallini di Cervo per eseguire una recentissima Sonata di Luciano Berio, celeberrimo compositore imperiese, mentre a Villa Faraldi arriva Fabrizio Monetti e presenta «Memorie del sottosuolo di Dostoevskij: proseguono così, questa sera, i due Festival, l'uno dedicato alla musica da camera, l'altro alla prosa, che sono in pieno svolgimento nelle due località vicine.

FESTIVAL DI CERVO. E' uno degli appuntamenti più migliori spicco, quello di stasera (ora 21.30), della 38ª edizione del Festival. Ne sarà grande protagonista Andrea Lucchesini, che torna a Cervo - ribalta dalla quale, poco più che ventenne, aveva spiccato il balzo verso una luminosa carriera - dopo un'assenza di qualche anno: straordinario esecutore di Beethoven, del quale

negli ultimi anni ha proposto l'esecuzione integrale della Sonate per pianoforte, presenterà la «seconda» mondiale l'ultima composizione del maestro Berio, già interpretata all'Accademia Chigiana.

Non ha certo bisogno di presentazioni, Lucchesini: premio Ciampi a soli 21 anni nell'83, ha suonato con le più prestigiose orchestre, diretto da buccinate di assoluto prestigio (Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Giuseppe Sinopoli). Nel '94 una giuria internazionale di musicologi gli ha conferito il premio «Accademia Chigiana», e da una decina di anni, insieme al violoncellista Mario Brunello, anima gli «incontri con la musica da camera», patrocinati dall'Unione Musicale di Torino.

La prossima serata del Festival di Cervo, giovedì, è l'atteso concerto del violinista Uto Ughi, accompagnato al pianoforte da Alessandro Spocchi,

destinare a registrare un pianoforte. Seguiranno poi altri sei concerti. E' attivo il servizio di bus navetta dal parcheggio di via Steria a piazza Castello (orario 19-01). I prezzi: 50 mila lire per i posti di primo settore (60 mila per Ughi-Spocchi), 40 mila per il secondo settore e 30 mila per il solo ingresso.

VILLA FARALDI. Il Festival prosegue in borgata Tovetto, dove alle 22, in un raccolto spazio, si susseguono tra gli ulivi, Fabrizio Monetti interpreta «Memorie del sottosuolo»: in questo testo, tratto da uno dei capolavori della letteratura russa dell'Ottocento, l'attore torinese mette in scena quello che Dostoevskij definisce «il sottosuolo umano», con tutto il suo orrore, nella coscienza del bene e dell'impossibilità di raggiungerlo. Il protagonista è un uomo timido, senza risorse e protezione, che la brutalità della vita sociale respinge.

(s. d.)



Il pianista Andrea Lucchesini a Cervo



QUI GENOVA

Il turco Eren primo tassello nel mosaico del Professore

Daniilo Sanguineti

Lassò sulla montagna non arrivano gli echi delle proteste e delle preoccupazioni del popolo rossoblu. Il nuovo Genoa targato Scoglio prende lentamente forma, ieri gli alunni del Professore hanno affrontato la Ravennate. Niente più che un galoppo contro una squadra di volenterosi dilettanti, in tutto simile a quello sostenuto esattamente 24 ore prima contro i padroni di casa del Delfino Folgarida (15 gol, 5 di Carparelli). I trentini non potevano essere un reale banco di prova, molto più dura la prova di mercoledì quando se la vedranno, sempre alle 17.30, contro i greci dello Skoda Xanthi. L'in-

formata di amichevoli si concluderà la settimana prossima con il triangolare a Trento contro i padroni di casa e il Piacenza il 30 luglio (ora 20) e con l'amichevole in terra piemontese, una volta terminato il ritiro, del 4 agosto con l'Alessandria.

Tanto lavoro sull'erba e sui tavoli dove si fa il calciomercato? Scoglio cerca di allestire una squadra in sintonia con le esigenze del Professore. Ma non è semplice perché il nuovo timoniere del Genoa è stretto tra le secche di un bilancio che non è stato ancora assestato e un tecnico che ha idee e richieste personalissime, tutt'altro che facili da soddisfare. Prendiamo per esempio l'unico acquisto accertato del nuovo corso rosso-

blù: il turco Eren, lo ha scelto Scoglio, non Scigliano che ha dovuto solo incassare il giudizio apodittico del massimista: «E' veramente bravo». Non basta perché il Professore ha già cassato il primo possibile colpo di Scogliano, la misteriosa punta argentina: «Un fenomeno, ma ha un difetto: costa troppo. In che squadra gioca? Non lo so...».

Alli Eren, ventiseienne difensore del Besiktas e della nazionale turca, è invece il primo acquisto ufficiale del Genoa. Scoglio gli ha fatto la radiografia dei sentimenti: «Un ragazzo timido e dolce, ma dotato di una volontà di ferro. Gli ho detto che capisco il suo desiderio di andare in un grande club. Ma

Carparelli è già in evidenza nelle prime amichevoli e il Professore pensa di sistemare anche la difesa con il giovane turco Eren



siccome Milan, Inter o Roma non si sono fatte avanti, lui fa bene a venire al Genoa e dimostrare così nel campionato italiano di valere quelle squadre.

A segnalare a Scoglio che Eren era in scadenza di contratto l'anno scorso si era infortunato ai legamenti ed il Beşiktaş ha commesso l'errore di aspettare che fosse recuperato al cento per cento prima di proporgli il rinnovo) è stato Baitan, il procuratore turco che ha portato diversi turchini, tra i quali Baidra, a giocare in Turchia.

QUI SAMP

Dario Marcolin nuovo capitano

La Sampdoria ha disputato ieri il ritiro di prima amichevole, contro i dilettanti dell'Aymavilles-Gresen: un test poco indicativo, l'occasione per mister Cagni di ritrovare i vecchi volti, conosciuti, più l'unica novità rappresentata da Iacopino (gli altri arrivi in blucerchiato, che costituiscono però dei ritorni, sono Esposito, Vesari e Bonomi).

La novità è rappresentata dalla fascia di capitano data a Marcolin, e alla presenza in ritiro di tutta la rosa, compresi Sereni e Vergassola che sono in partenza, Sakic e Zivkovic che si sono aggregati ai compagni, ma non sono ancora in campo (finché non sarà perfettamente regolarizzata la loro posizione). Per Sereni e Vergassola dovrebbe essere la settimana decisiva per l'addio: il portiere è nel mirino della Fiorentina, la destinazione è nel club giuliano, fortemente voluto da mister Mancini: in cambio i blucerchiati riceveranno il centrocampista Benin e otto miliardi. A quel punto la Sampdoria chiuderà per il ruolo di estremo difensore con De Sanctis dell'Udinese e regolerebbe l'iscrizione al campionato. Dopo domani i blucerchiati torneranno in campo per affrontare la Valle d'Aosta (serie D), mentre per domenica prossima è previsto un doppio incontro, ad Aymavilles contro la Pro Vercelli (serie C2) e alle 19 ad Aosta contro il Parma. Un doppio test che costringerà Gigi Cagni a richiamare da Genova alcuni ragazzi aggregati con la formazione Primavera. [g.s.]

I ROSSOBLU' SI RIAFFACCIANO ALLA SERIE D: L'ATTACCANTE GIRIBONE ULTIMO ACQUISTO

Oggi il raduno del Vado

Speranze e timori della neopromossa

Ennio Fornasieri

VADO LIGURE

S'inizia oggi al «Chitollina» (ora 17.30) la preparazione alla serie D del Vado di Vincenzo Eretta che inizia il classico guanto di sfida. Obiettivo, la permanenza in categoria. I nuovi rinforzi danno un'immagine di fiducia, parlano chiaro: Patrio Panucci, e Riccardo Botta sono giocatori che danno garanzie. In più, all'ultimo istante, il fiore all'occhiello dell'ingaggio di Matteo Giribone, punta, ex Calcese Savona Imperia e Casale.

Comunque, meglio subito dire che sarà un torneo difficile, duro e stressante. Meglio dimenticare quello strarivante di Eccellenza: sarà tutt'altra musica. E ci sarà da considerare la nuova regola che prevede l'obbligo per i giovani delle classi '81-'82-'83. Su questo versante il Vado punta molto su talentuosi Matteo Rai e sul mediano Fornasieri. Il parere del neocapitano Rai: «Sarà un campionato molto duro fisicamente e difficile perché composto da formazioni di notevole esperienza. Spero sia un anno di assestamento, per poi cercare qualcosa di importante. Se dimostro di valere, spero di avere qualche chance anche per un salto di categoria. Ma adesso il mio presente si chiama Vado e voglio dare il massimo per questa squadra».

Rai, che vivrà a Vado in un appartamento insieme al livornese Frediani, conosce di fama Prestia e ancor più Rotondo e Fornasieri: suoi compagni in Rappresentativa. E fornisce dettagli su Fornasieri: «Gioca

da mediano, è molto dotato fisicamente con un bel colpo di testa, insomma un buon giocatore. Un'arma in più per questo Vado che annovera specialisti di testa come Davide Cramonesi. Un altro punto da sfruttare, i calci piazzati: i rossoblu hanno due specialisti: Pe-

trio Panucci e Cristian Cattardico. Gli arrivi di Botta, Frediani, Rai, Fornasieri, Panucci e Giribone bilanciano le partenze di Moiso, Pennone, Alfano, Baccinelli, Damonte.

Onesima comunque la rosa, destinata ancora a sfilarsi. Portieri: Cancellara, Veroli, Ferrando. Difensori: Panucci, Botta, D'Asaro, Noris, Donato, D.Cramonesi, Pesca, Fornasieri, Giusto. Centrocampisti: Bonadies, Minasso, Ranieri, Rai, Cattardico, Santanelli, Rotondo, Schipani, Tusacchi, Mangialavori. Attaccanti: Prestia, Frediani, San-

na. Vincenzo Eretta, allenatore del Vado che da oggi si prepara per la serie D



Vincenzo Eretta, allenatore del Vado che da oggi si prepara per la serie D

Sanremese, tempo di grandi ritorni

Dopo Lerda ora si parla di Bertolone attualmente alla Turris



Stephan Lerda di nuovo biancazzurro

Bruno Monticone
SANREMO

Il ritorno di Stephan Lerda è, almeno, altri tre volte nuovo. Sono, sulla carta, il ruolino di marcia, sul calciomercato, della Sanremese. Che, in una settimana dal via ufficiale della sua stagione (il raduno è fissato per domenica in sede, con partenza per il Col di Nava per il ritiro precampionato) sta, sia pur lentamente, ridisegnando il suo volto per il prossimo campionato.

LERDA. Per ora è il colpo grosso della Sanremese, anche se il suo arrivo è ancora sub-iudice perché il Livorno (proprietario del cartellino) ha aumentato, quando tutto sembrava fatto, la sua pretesa economica. Ma, considerata anche la volontà del giocatore che vuole a tutti i costi tornare a

Sanremo, la situazione dovrebbe sbloccarsi tra oggi e domani. Le voci sul ritorno del centrocampista in biancazzurro circolavano da tempo. Ma non sembrava facile farlo tornare dalla C1. Invece l'accordo si è trovato. Se il Livorno, ora, non si irrigidirà troppo, Lerda sancirà il suo terzo ritorno in biancazzurro dopo essere partito due volte, negli ultimi quattro anni, prima per Spezia, poi per Livorno.

UN ATTACCANTE. Dopo Lerda e gli altri acquisti già conclusi (il centrocampista Bocchi dalla Valenzana e Grillo dalla Sestrese, l'esterno Bernardi dal Volpiano ed i due giovani cunderi Mottola e Scaglione dall'Imperia), l'obiettivo numero uno è un attaccante di peso. Sfumati i vari Pastorino, Giulietti e Giribone che hanno preferito, rispettivamente, le più

remunerative offerte di Vogherese, Casale e Vado alle proposte della Sanremese che si è data un «tetto» economico rigoroso da non superare per gli ingaggi, la società matuziana è alla ricerca di una o due punte. Un reparto in cui è completamente sguarnita dopo le partenze di Millesi, Stamilla e Mazzeo. Altro obiettivo l'ingaggio di almeno due difensori. Qui non è escluso un altro ritorno, quello di Bertolone, nell'ultima stagione alla Turris.

CONFIRMA. Sicure quelle del portiere Perrone, di capitano Riolfo, di Siciliano, Innolo (accordo raggiunto venerdì), dei giovani Ferrara e Corrias: possibili quelle di Scanni, Ledda e Trasatti; difficile quella di Modanese con cui c'è disaccordo economico. In ritiro andranno anche i «baby» Bonifacio (portiere), Di Franco e Bosio.

RENDEZ-VOUS ALLO STADIO, DA GIOVEDÌ IL RITIRO

Da domani tocca anche al Savona

Roberto Baglietto

SAVONA

Un poker d'assi, sperando adesso di pescare il jolly. Due volte: primo, con la superpunta che manca per completare un organico validissimo. Secondo, con magari la notizia del ripescaggio in C2. Questo è il Savona oggi. Una squadra pronta a ritrovarsi per la prossima avventura, una società che ha lavorato con discrezione e impegno, un ambiente che vive la grande voglia di calcio che eredita. Domani al Baglietto ci sarà il primo raduno di tutta la squadra, mercoledì arriveranno gli altri titolari. Check-up per tutti, e giovedì partenza per il ritiro di Tavarone.



Alessio Barone, 21 anni, ultimo arrivo

Andiamo a ritroso. Si parlava, si parla, di ripescaggio. Le ultime voci riferiscono che sarà durissima. Molte situazioni difficili, in C, sono state risolte o sono vicine ad esserlo. I posti a disposizione potrebbero non essere. Vedremo, meglio però non farsi illusioni. La punta che manca? Il d.g. Strinati è tranquillo: «Non abbiamo fretta, non vogliamo sbagliare e non sbagliaremo. Arriverà l'attaccante giusto, quello che serve a questa squadra». E se fosse salto in C2? Ancora Strinati: «Al Savona attuale non mancherebbe molto, diciamo 3-4 elementi ancora. Non di più».

E per il Savona, come detto, è arrivato un poker d'assi: «Abbiamo preso quattro giocatori davvero importanti - aggiunge Strinati - e credo per loro parli il

curriculum, in alcuni casi la carriera». E' il caso di Paluffo (31 anni, ex Livorno e Pavia, Voghera e Imperia, Savona e Meda) e Ferrelli (27 anni, ex Vicenza in B, Rondinella, Ischia e Nola, ma anche Imperia e Sanremese). Con loro il centrocampo è abbinato.

Ma è giusto considerare con la massima attenzione pure il ventunenne Alessio Barone, ventimillesimo con esperienze in C2 all'Imperia e al Moncalieri. Esterno sinistro e jolly difensivo. Riflettori, infine, su Simone Aloe. E' vero, l'anno scorso era alla disperata Sestrese. Ma prima? Ecco: Giovanili Samp con le gare in A, tre anni in C1 con Sarnano, Carrarese e Grosseto. Poi, un brutto infortunio. Adesso, la voglia di riemergere dal tutto con il Savona.

CALCIOMERCATO PONENTE

NEL PAESE DEI MAESTRI VETRAI SI PUNTA A VINCERE IL GIRONE A DELLA PRIMA CATEGORIA

Le ambizioni dell'Albenga e dell'Altarese

Cordata di imprenditori per i bianconeri, raffica di acquisti in Val Bormida

I giochi sono (quasi) tutti fatti. Nel calcio mercato delle compagnie rivierasche i colpi più importanti sono ormai andati a segno anche se alcune ghiotte sorprese devono ancora arrivare. La copertina delle ultime ore spetta senza dubbio all'Albenga dove si registrano importanti novità. Finalmente, dopo tante estati concluse con un nulla di fatto, le compagnie inguana può contare su una importante cordata di imprenditori locali decisi a riportare i bianconeri nel calcio che conta (per ora, comunque, l'Eccellenza va bene). Al timone della società rimane Cesare Cometto, ma il ruolo di vice è ricoperto da Giulio Diomed, presidente dell'Ascom.

Inoltre altri imprenditori locali entreranno a far parte di una società che sta per concludere alcuni acquisti. Come detto per il momento il campionato di Eccellenza rimane il punto di riferimento. Questo perché, come ha ieri sottolineato il presidente Cometto,

IMPERIA: OGGI SI DECIDE IL RIPESCCAGGIO

IMPERIA. Una settimana di ritiro a Ormea, dal 17 al 24 agosto. Sarà uno dei primi impegni dell'Imperia che lentamente sta plasmando la sua formazione per il prossimo campionato. Al gruppo dei giocatori già ingaggiati dal presidente Durante, si sono aggiunti il centrocampista Brignoli, elemento di sicuro rendimento, e l'attaccante Carbone, atleta proveniente dalla Grassano, con un buon bagaglio di esperienza nel campionato regionale.

Intanto oggi potrebbe finalmente risolversi il dubbio legato all'eventualità del ripescaggio. Salvo ulteriori rinvii, infatti, la Lega Nazionale Dilettanti dovrebbe ufficializzare l'elenco delle società riunite alla serie D. Il presidente nerazzurro, che proprio in questi giorni potrebbe coinvolgere nel club nuovi personaggi locali da tempo in contatto con Durante, spera che la richiesta presentata agli organi federali venga accolta. [l.a.]

to, non è impossibile tracciare dei programmi fino a quando il Riva non sarà agibile. Il che avverrà soltanto l'anno prossimo. La compagnia inguana conserverà anche alcuni giocatori di talento

Elvio Fontana l'allenatore dell'Albenga potrà contare quest'anno su una squadra dalle basi piuttosto solide



nel presentare i nuovi acquisti, non fa mistero di puntare, la prossima stagione, alla vittoria nel girone A di Prima Categoria: «Se facciamo le carte al campionato noi e l'Alasio siamo le squadre più forti. La Carcarese poi ha il ruolo di terza incomoda. Noi abbiamo costituito una squadra che ha la chiara intenzione di salire. Perché adesso non possiamo più fallire».

Il via con gli acquisti dunque a partire da Oscar Salvatico, attaccante, capace di garantire un notevole numero di gol. Del resto l'ex

giocatore della Calce è ancora in forma smagliante.

Ma anche Andrea Giusto, portiere, è un pezzo pregiato specie dopo quanto fatto vedere nell'Alasio del presidente Franco Nicolosi la proposito, nella città del Mureto sta per nascere un secondo club, alla faccia di chi si è sempre illuso contro le divisioni. Gli acquisti dell'Altarese si completano con gli arrivi di Luca Casassa, che ha trascorso nella Bolzaneta, e Aurelio Marchetti, che ha giocato nel Quiliano e nel Legno e Massimo Semperboni. [g.o.]

CALCIOMERCATO LEVANTE

I CHIAVARES SI SONO ISCRITTI: NESSUN RIPESCCAGGIO

Ciancilla, il grande bluff L'Entella farà l'Eccellenza

GENOVA

Ricardo Omar Ciancilla ha sorpreso tutti e, nonostante le minacce di non iscriversi all'Entella all'Eccellenza, ha poi regolarmente inviato la raccomandata comprovante l'iscrizione alle Figg di Genova. Una vera beffa per tutti (tifosi, stampa, Lavagnese e Rapallo che attendevano sponzionalmente il suo all'iscrizione per salire in categoria), poiché il numero uno entelliano aveva già completato l'iscrizione due giorni prima dei tempi utili al scadenza. L'Entella giocherà quindi in Eccellenza, con un nuovo gruppo dirigenziale al comando, quello del settore giovanile. Il presidente sarà deciso nei prossimi giorni, l'alternativa è fra Bovo e Caraffini. L'Entella ha ora il problema di trovare un allenatore: il primo nome sul tappeto, quello di Claudio Bottaro, è tramontato, dopo che l'ex tecnico della Grassano si è

accusato al Casazza Ligure (1ª categoria). Contatti sono stati presi con Antonio Sassarini, ex mister del Savona e del Fo. Co. Vares, Archimede Graziani (ex Rivasamba) e Riccardo Pilestri (che proprio sabato ha lasciato la Casellese per divergenze con il nuovo gruppo dirigenziale).

La Grassano è ferma all'arrivo di Nanfria, ed ha evidenti difficoltà per muoversi sul mercato; la Samp dopo i primi arrivi (Giacobbe, Cavagnino e Lazzeretti) ha concluso con Cipani dal Molassana. Al presidente Gianni Fossati interessano altri due giocatori genovesi (Morisconi e Veroni), mentre per il ruolo di portiere sono in ballottaggio Camisa (Grassano) e Pilestri (Sestri Levante). Nel frattempo si è rafforzata la colonia di arruolati che hanno raggiunto Pontedecimo: dopo Marco Costa e Gualco, anche Ruocco giocherà con i granata, che hanno come obiettivo la serie D. [g.a.]

AI MONDIALI DI FUKUOKA LA NAZIONALE DI PALLANUOTO SUPERA IL TURNO IN SCIOLTEZZA

L'Italia e Felugo promossi

Il savonese titolare fisso nel Settebello

Medaglie «liguri» a Fukuoka

Brilla l'oro del genovese Baldini nel fondo
Italiani Giovanili: Crea domina nei 1500

Partenza con il botto per la spedizione azzurra ai mondiali acquatici di Fukuoka, in attesa di altre medaglie che in settimana dovrebbero arrivare dai nuotatori fieri la prima, con Emiliano Brembilla che ha conquistato il bronzo nei 400 stile libero.

Tante medaglie per l'Italia, e tanta Liguria sul podio. Luccica la medaglia di Luca Baldini, d'oro nella 5 chilometri di fondo. Il fondista genovese, tesserato per le Fiamme Gialle (la Fratellanza Pontedecima è il suo club di nascita) ha sbaragliato il campo, dominando la gara dalla prima all'ultima bracciata. Un minuto di vantaggio è un'enormità, nella 5 chilometri di fondo?

«In effetti il risultato è notevole, poiché solitamente queste gare si risolvono allo sprint - le prime parole dette dal fondista genovese subito dopo il traguardo - Ho sfruttato la corrente favorevole, a metà gara ho preso quella ventina di metri di vantaggio che mi hanno permesso poi di controllare

la reazione degli avversari».

Fra gli avversari deve essere inserito il nome di un altro azzurro, anzi un altro ligure: Marco Formentini, a 31 anni brillante medaglia di bronzo a coronamento di una carriera di assoluto livello. Il fondista dei Carabinieri (ma tesserato per la Chiavari Nuoto) ha sfruttato l'esperienza.

«Ho visto Luca prendere una direzione diversa, al largo, e scappare via. La prima reazione è stata quella di inseguirlo, ma poi ho capito che era la sua giornata - ha affermato l'alfiere della Chiavari Nuoto alla conclusione della prova - Sono rimasto nel gruppo ed a tratti pensavo: vuoi vedere che anche questa volta arrivo 4°, o 5° o 6°? Invece la braccia nello sprint finale funzionava bene, e pure le gambe: un bronzo ai Mondiali è un degno coronamento alla mia carriera».

Doppietta, sempre nel fondo, per l'azzurra Viola Valli: dopo l'oro nella 5 chilometri, la fondista varesina ha concesso



Rosolino battuto da Thorpe

il bis nella 25 chilometri. Bronzo per il romano Fabio Venturi, nella 10 chilometri di fondo, ottenuto grazie alla squalifica dell'altro azzurro, il pisano Samuele Pampana.

Gloria intanto per l'Amatori Nuoto Savona ai Campionati italiani giovanili. Dopo un oro e un argento, Laura Strassera ha conquistato anche il bronzo negli 800 stile libero. Ma soprattutto, Marco Crea ha vinto da dominatore i 1500 stile libero, sottolineando la qualità di una «scuola» che Maurizio Di-
[g. s.]

La nazionale di Sandro Campagna supera con lode il primo ostacolo ai campionati mondiali di pallanuoto in corso di svolgimento a Fukuoka, in Giappone. Ieri ha battuto 11-5 la Slovacchia e ha concluso imbattuta e al primo posto il non facile girone preliminare; ha incassato cinque punti, gli stessi della Jugoslavia (con la quale sabato aveva pareggiato 3-3), ma ha prevalso grazie alla miglior differenza reti (+12 contro +9). Al terzo posto, anch'essa qualificata per la seconda fase, che prevede un girone a sei, anche la Slovacchia, eliminata invece il vaso di coccio Brasile. Da domani l'Italia si vedrà con l'Ungheria, che ha vinto il girone B a punteggio pieno, Grecia e Kazakistan. Poiché in questo secondo girone ci si porta dietro i punti ottenuti negli scontri con le altre squadre qualificate l'Italia, come la Jugoslavia, inizia con tre punti, mentre l'Ungheria ne ha quattro, Grecia, Slovacchia e Kazakistan 0. In palio ci sono i posti per le semifinali e l'Italia dovrà conquistarsi affrontando Kazakistan, Grecia o Ungheria da martedì a giovedì. Il dover affrontare i magiari per ultimi non può che favorire.

La squadra di Campagna sta, come a Budapest, andando meglio del previsto: ha superato alla grande l'ostacolo Jugoslavia, imponendo ai campioni d'Europa un 3-3 che li ha innervoliti e intimiditi, e ha sistemato la



Angelini sinora ha giocato poco

Slovacchia. Ora che è tornato in acqua Roberto Calcestrera anche l'attacco funziona alla perfezione. Bene Alessandro Calcestrera, bene il suo prossimo compagno di squadra nel Recco, Angelini. Il giovane chiavarese che milita nell'Athens Savona, Maurizio Felugo è diventato un punto fermo nel sette titolare. Un po' in ombra Mistrangelo Junior, ma quando viene chiamato in causa dal mister si fa sempre trovare pronto.

Le note tutte positive degli uomini non trovano riscontro nel Setterosa di Pierluigi Formiconi. Ieri ha vinto con il Kazakistan e dato che deve incontrare ancora solo il Brasile (oggi alle 12,30 giapponesi, le 5,30 italiane), non ci sono dubbi sulla sua qualificazione ai quarti di finale. Ma l'Italia vi entrerà come terza del girone A, perché ha pareggiato con gli Usa ed ha perso (male) con la Russia.
[d. a.]

BEACH VOLLEY: TAPPA DI CAMPIONATO A SANREMO

Brasiliane le star alla «PinkArena»

SANREMO

Pubblico delle grida di occasioni per l'atto finale della tappa matuziana del campionato italiano di beach volley maschile. Il «PinkArena» era infatti gremito per assistere all'ultimo atto di una manifestazione che per tre giornate a vista scenderà in spiaggia i migliori specialisti di questo giovane sport. Alla fine hanno prevalso i brasiliani Pedro Graef Brazao e Har-ley Silva Arques che, al termine di una partita molto combattuta, hanno avuto la meglio su Eugenio Amore e Riccardo Lione. Una partita durata quasi due ore nonostante le nuove regole abbiano cercato di ridurre i tempi dei match. Nel primo parziale sono stati Amore e Lione ad avere la meglio per 21-13: un set senza storia con la coppia brasiliana apparsa imprecisa e troppo sottomessa agli avversari davvero irresistibili a muro e ricezione. Ma le cose cambiavano nel secondo set quando la coppia sudamericana tornava ad essere quella ammirata durante le fasi di qualificazione. I sudamericani si imponevano per 21-15 a tutto dunque veniva rimandato al terzo set. Qui erano ancora i due brasiliani ad avere la meglio per 15-11. Nel complesso una manifestazione ben organizzata e ben allestita nei bagni Italia e Morgana che hanno ospitato l'evento. Per tre giorni Sanremo è



A Sanremo le stelle del beach volley

stata la capitale del beach volley. Ma la pallavolo su spiaggia continuerà ad essere protagonista anche in questa settimana con numerosi tornei ad iniziare da quello notturno di Albisola Marina. Si gioca a «Le Vele» la quinta tappa dell'«Open Tour Supermercato Di per Di» con la presenza delle migliori coppie liguri. L'organizzatore Alessandro Bandini: «Un torneo che sta per giungere alla fase decisiva. Speriamo di poter avere anche in questa occasione i migliori giocatori che ci nobilitano con la loro tecnica».
[g. o.]

VELA

IL GIRO PROMETTE ANCORA SORPRESE PER LA BARCA SAVONESE

Tnt-Città di Loano è viva

«Due regate per sperare»

Guglielmo Olivero
SAVONA

«Solo chi cade può risorgere. Questo detto è molto importante quando si va in vela. Perché chi va in vela sa che, ogni momento, tutto può cambiare». Ciccio Rossi, raggiunto telefonicamente, si esprime così adesso che la classifica lo rimette in gioco per centrare quel quarto posto utile per partecipare al match-race conclusivo del Giro d'Italia.

Sembrava tutto finito per «Tnt-Città di Loano» ancora ieri, dopo una regata dove tutto, ancora una volta, era girato storto. I tanti appassionati di vela sembravano ormai dirigersi ad altri avvenimenti tanto, dicevano, la classifica è ormai compromessa.

E invece... Invece eccoci ancora qui, vivi e vegeti con la voglia di lottare, con la voglia di farcela. Adesso la classifica è aperta. Il quarto posto è a portata di mano. Basterà non fallire nelle ultime due regate a costiera che ci attendono.

Due tapponi che la possono dire lunga sulla classifica generale».

Insomma Ciccio Rossi fa i conti e capisce che le voragine della quarta classificata si è trasformata in un piccolo divario. Nove punti che adesso sono diventati soltanto tre dopo le splendide regate a bastone di ieri, al Anzio dove l'equipaggio pontentino ha recuperato punti ottenendo un secondo ed un quinto posto (ieri si è infatti disputata anche una regata di recupero).

Perfetta è stata ieri l'azione, nelle due regate di dodici miglia, dell'equipaggio pontentino. E finalmente, ad aiutare, una volta tanto «Ciccio» ci hanno pensato gli avversari che hanno compiuto due regate a dir poco disastrose.

Aggiunge Rossi: «Adesso il divario è diminuito. Non per fare gli immodesti ma la classifica soltanto adesso rispetta i vari valori. Nella prima due settimane troppe cose ci hanno girato contro. Finalmente ieri il vento, è proprio il

Prosegue il Giro d'Italia a vela con l'equipaggio savonese di «Tnt Città di Loano» che non ha ancora perso le speranze di podio



caso di dirlo, ha iniziato a girare. E speriamo che non torni a soffiare al contrario nell'ultima settimana». Adesso tutto si deciderà nelle due ultime regate a costiera: Anzio-Castiglione della Pescaia o la Castiglione della Pescaia-Piombino. Soltanto dopo queste due regate si saprà se «Tnt-Città di Loano» avrà ancora la speranza di poter lottare per la match race. Conclude Rossi: «Noi siamo fiduciosi. Certo adesso non possiamo sbagliare nulla in queste due regate che sono decisive».

E aggiunge: «Poi ci giocheremo il resto nelle due regate a bastone. Ma ripeto adesso la speranza è molto alta, al contrario della settimana scorsa». Insomma, tutto si decide all'ultima boa. A dimostrazione che questo Giro vuole emozionare davvero fino all'ultimo.

Insomma, il Giro è tutt'altro che deciso e ora l'equipaggio di Loano ha anche il morale alto, la voglia di rilanciarsi e dire la sua fino alla conclusione dell'ultima regata. Ma già la prossima potrebbe essere decisiva. Non c'è spazio per altri errori. Tnt-Città di Loano deve essere perfetta.

ATLETICA

IL DISCOBOLO FORTUNA NON E' INVECE RIUSCITO A STABILIRE LA MISURA LIMITE

Ornella Ferrara corre per l'iride

La maratoneta imperiese ai Mondiali in Canada

SAVONA. Tra tredici giorni prendono il via ad Edmonton in Canada i mondiali di atletica leggera. In poche parole l'avvenimento sportivo più importante dell'anno. La regina dello sport è pronta ad offrire dieci giorni di grande spettacolo. Gli atleti, per essere parte della scena, hanno ovviamente dovuto superare determinati limiti stabiliti dalla Federazione Internazionale e da quella italiana di atletica leggera. In un momento in cui non si può sperare un centesimo inutile sprecare soldi per atleti destinati a recitare ruoli da comprimari.

Alcuni di questi atleti hanno cercato di ottenere il limite in alcuni appuntamenti che si sono svolti in Liguria in un anno povero di alcuni meeting come quello «Arcobaleno di Celle» che tornerà comunque dal 2002. Nessun problema per l'imperiese Ornella Ferrara pronta a regalare altre emozioni: lei sull'aereo per Edmonton si imbarcherà senza problemi. Rimarrà a terra invece Diego Fortuna che ha cercato in extremis di ottenere il limite nell'ultimo atto del «Gran

Prix di lanci» che si è svolto al campo scuola della Fontanassa di Savona, articolato in tre tappe e organizzato dal Dif Savona. Il discobolo, sotto gli occhi del responsabile del settore, il mitico Silvano Simeon non è riuscito ad andare oltre i 60,35 che non sono sufficienti per staccare il biglietto.

Al termine però il discobolo si è consolato: «Andrò comunque ai Giochi del Mediterraneo che sono un altro degli appuntamenti internazionali di questa ricca stagione. La rassegna, in programma a Tunisi, si promette di riservare belle notizie per l'atletica italiana. E io spero di essere tra coloro che sorridono».

Stefano Lomater che, sempre nel disco, a ottenuto a Savona il secondo posto, ha staccato invece il biglietto per le Universiadi di Pechino, che recentemente ha festeggiato per l'assegnazione dei Giochi Olimpici 2008. Insomma se l'atletica ligure non ha atleti da spedire alle rassegne mondiali, quanto meno ha contribuito a far staccare il biglietto a qualche valente atleta.
[g. o.]

A Montecarlo

Dalla gioia di Bucher ai ko di Frinoli e Ottoz

È arrivato in anticipo, rispetto alle stagioni precedenti, il Meeting di Montecarlo valido per la Golden League. Dal resto i mondiali canadesi, collocati ai primi di agosto, hanno costretto la Federazione internazionale a modificare il calendario che ogni anno è sempre più stressante.

In ogni caso, anche in assenza di alcune grandi stelle, il meeting in Costa Azzurra ha offerto spunti interessanti ad iniziare dal mezzofondo ed in particolare negli 800. Nel doppio giro di pista infatti si può davvero celebrare la nascita di un campione: l'elvetico André Bucher che nel 2001 è ancora imbattuto. A Montecarlo, tanto per gradire, ha battuto anche il record nazionale, due centesimi, così da festeggiare con un motivo in più la vittoria che segue quelle ottenute in altri appuntamenti prestigiosi come Losanna. Tra l'altro adesso l'elvetico, che parte favorito in Canada, è a soli due secondi da Kipteker, che detiene il primato del mondo.

Presenza azzurra, come di consueto, molto limitata al meeting con Giorgio Frinoli e Laurent Ottoz che, già esclusi dai selezionatori per i mondiali, hanno cercato di farli ricredere, ma senza centrare l'obiettivo. Frinoli tra l'altro, al termine del meeting, è andato giù duro, molto duro con il padre: «Non gli parlo da venti giorni perché in questo momento proprio non gradisco che lui si divida in tre ruoli: padre, e allenatore».

Momenti di lacrime invece per il russo Maksim Tarasov, campione mondiale in carica dell'800, che non potrà difendere il suo titolo. Una brutta ricaduta, mentre cercava di valicare l'asticella a 5,85 gli ha causato la frattura della caviglia. Addio Edmonton, ma forse addio anche al meeting di Montecarlo che dal 2003 rischia di star fuori dal nuovo calendario in compagnia di Roma. Ma i giochi non sono ancora fatti perché ai principianti tengono particolarmente a questo appuntamento.
[g. o.]

ARTI MARZIALI

STAGIONE OK CURATA DAL C.T. DELLA NAZIONALE

I baby dello Sport Center crescono con Mazzarella



Un gruppo di giovani e giovanissimi dello Sport Center Savona con il maestro Mazzarella

SAVONA. Partecipazione ai principali appuntamenti estivi e autunnali con la speranza, una volta, di ottenere significativi risultati. Il obiettivo dello Sport Center Savona, diretto da Ugo Mazzarella, commissario tecnico della Nazionale. Del re-

gato i risultati ottenuti in questi mesi fanno ben sperare il sodalizio savonese che da un decennio è sempre sugli scudi. E nei prossimi anni saranno sicuramente alcuni dei baby della società a ricoprire un ruolo da protagonisti.
[g. o.]

PATTINAGGIO

PREVISTA LA PARTECIPAZIONE DI CONCORRENTI DI VARIE NAZIONALITA' E UN'ESIBIZIONE NELLE VIE CITTADINE

In arrivo la maratona a rotelle «Città di Savona»

Una stagione fantastica per gli atleti della specialità corse del capoluogo e di Varazze

È stato un anno fantastico per il pattinaggio corsa savonese. La vittoria tricolore di Elena Pichierri, della San Nazario Varazze, il terzo posto agli Italiani di Erica Piva che hanno fatto eco il successo in Coppa del Mondo di Matteo Polletti e la convocazione nella nazionale giovanile per Ramona Minetti. L'atleta dell'Hp Savona in Line dopo una lunga selezione è riuscita a trovare il giusto spazio ed è stata convocata assieme ad altre cinque atlete per gli Europei.

Il presidente dell'Hp Savona Giorgio Pasquini sprizza felicità da ogni poro. Afferma: «Per noi la convocazione di Ramona è stato l'obiettivo che si era prefissa la società. La nostra espansione nel corso della stagione ha dimostrato di essere una grande atleta: forte ma nella velocità sia nella progressione».

Intanto a Savona prosegue

l'impegno dei dirigenti la società Idee Pattinaggio per organizzare la terza edizione della maratona Città di Savona. Sarà un grande evento per Savona e per il pattinaggio in gene-

rale.

Il presidente del comitato provinciale Lorenzo Chiappori dice: «Stiamo lavorando da tempo per organizzare nel migliore dei modi questa imponente ma-

nifestazione. Ci saranno oltre i migliori atleti nazionali, anche concorrenti provenienti da ogni parte del mondo. E prevista anche una grande pattinata per le vie del centro».

Tassotti e Scarrone, però, nulla hanno potuto contro la coppia Ugo e Guido Palumbo salita sul gradino più alto del podio con il punteggio di 85. Piazza d'onore per Vittorio Pelli e Alberto Lagorio che hanno concluso a 83.

Questo per quanto riguarda la Prima Categoria che ha visto al via numerose coppie provenienti da diverse regioni e, come visto, formate da personaggi noti. Nella Seconda Categoria sono invece saliti sul gradino più alto del podio Eugenio Borardi e Marina Kotta che hanno preceduto, dopo una «battaglia» che si è protratta per ben due giornate, Paolo Serrati e Gianna Aicardi con 76. Terzo posto per Gigi Rossi e Marina Ploeder.
[g. o.]

BALON, CORINO HA SCELTO GLI UOMINI CHE DISPUTERANNO L'EUROPEO

Sciorella e Bellanti insieme per l'Italia

Sfida tra Liguria e Piemonte

In programma allo sferisterio di Andora
Alla Taggese la semifinale del «Morino»

A tre settimane dall'attesa, la sfida tra Liguria e Piemonte di pallapugno è entrata a far parte del gruppo di supporto dell'organizzazione. L'emittente savonese sarà partner del Comitato regionale ligure in vista della manifestazione che coinvolgerà lunedì 13 agosto i migliori giocatori del massimo campionato di pallapugno. Il programma dell'iniziativa che si avvale del patrocinio della Regione Liguria e delle Amministrazioni provinciali di Savona e Imperia, della Comunità Montana Ingauna, del Comune di Andora e della fattiva collaborazione dei dirigenti della Don Dagnino, prevede lunedì 13 agosto alle 20 una partita tra la rappresentativa di Liguria e Piemonte a livello giovanile cui farà seguito la sfida, con in palio un prestigioso trofeo, che finirà nella sede del Comitato Regionale, tra i giocatori di serie A. Le selezioni sono state affidate a Walter Beretta e Pino Cassini per la Liguria e Roberto

Gatto e Aurelio De Filippi per il Piemonte con la supervisione del commissario tecnico della Nazionale italiana Sergio Corino. Intanto il Comitato regionale ligure presieduto da Raimondo Olivieri ha organizzato la semifinale del Memorial Morino con lo squadra di serie A della Taggese e dell'imperiese. La vittoria è andata alla Taggese di Dennis Leoni e Riccardo Aicardi. L'incontro si è disputato ad Andora davanti ad un buon pubblico. Sempre il Comitato regionale ha organizzato la fase finale della Coppa Liguria. La prima partita di semifinale si è disputata allo sferisterio di Vendone, presente il sindaco e il suo vice e un buon numero di consiglieri comunali, tra la Don Dagnino Andora e Tavole. La vittoria è andata alla formazione savonese che si è imposta per 11-7 e accede alla finale in programma a settembre a Pontinvrea. L'altra partita di semifinale si giocherà allo sferisterio di Aquila d'Arroscia. [r.p.]

Roberto Pizzorno

In attesa di sapere quali saranno le sei formazioni ammesse ai playoff del massimo campionato di pallapugno, tutto si deciderà nelle partite della penultima giornata di ritorno, le novità arrivano dalla Nazionale italiana. Infatti il commissario tecnico degli azzurri Sergio Corino ha comunicato i nomi dei giocatori che parteciperanno ai Campionati europei in Olanda in programma dal 20 al 25 agosto prossimo. Il dt ha convocato: Alberto Sciorella (Monticellesi), Giuliano Bellanti (Subalpino), Mariano Pappone (Pro Pieve Teco), Paolo Danna (Maglianesi), Gian Luca Isoré (Ricca), Roberto Corino (Albese) e Andrea Corino (Doglianese). Questi Europei saranno un buon banco di prova in vista del campionato del Mondo che si terranno in Argentina nel novembre del 2002. L'Italia che sarà presente con le tre specialità: L'argues, Internazionale e Fronton, parteciperà alla manifestazione con Francia, Belgio, Spagna e Olanda. Il fronte è una specialità nuova molto simile alla pallapugno. Si gioca infatti in uno sferisterio con un muro e i giocatori devono colpire la palla con il palmo della mano.

Intanto ieri si è giocata la terza giornata del massimo campionato. A Spigno Monferrato successo dei locali di Flavio Dotto per 11-5, contro l'Albese, mentre la Pro Pieve di Spone non ha



Alberto Sciorella, primattore nel balon

avuto problemi nel battere il Vallerana di Stefano Dogliotti per 11-7. Successo esterno della Maglianesi di Paolo Danna che ha superato per 11-10 la Doglianese, mentre la Monticellesi ha battuto per 11-4 la Pro Paschese. In settimana si è giocata anche Pro Spigno-Pro Pieve di Teco, incontro sospeso sui 5-5 per pioggia. Il giorno dopo le quadrette sono scese nuovamente in campo e questa volta l'incontro si è concluso con la vittoria dei padroni di casa per 11-5. Sulla partita Vallerana-Albese sospesa sul 6-6 dall'arbitro Perletto di Bistagno (che ha dato le dimissioni, accettate dal Consiglio dell'Anspi), il giudice sportivo, letto il rapporto dell'arbitro e del commissario di campo ha stabilito di far ripetere la partita, vinta dall'Albese di Corino per 11-7. La decisione ha fatto discutere molto all'interno della pallapugno, però il giudice sportivo ha evidenziato un errore tecnico da parte del direttore di gara, il quale avrebbe dovuto ammonire o espellere uno o più giocatori dal campo, se si fosse sentito minacciato, invece di abbandonare il terreno di gioco.

GLI EUROPEI DI TENNIS SUI CAMPI DEL CIRCOLO SOLARO A SANREMO

In gara 200 «under 14» Al via quaranta nazioni

SANREMO

Il via stacca sui campi del Tennis Club Solaro: in tutto circa 200 tennisti «under 14», impegnati nel singolo e doppio, maschile e femminile, in rappresentanza di 40 nazioni. Domani vita, fino a domenica prossima, ai Campionati Europei «under 14» di tennis. Sfilata di promesse del tennis di mezza Europa, con un «pedigree» illustre visto che da questa manifestazione sono passati ragazzi poi diventati famosi come Stefan Edberg, Mats Wilander, Steffi Graf, Monica Seles, Martina Hingis e, per restare alla più recente edizione sanremese, le belghe Justine Henin e Kim Clijsters o lo spagnolo Tommy Robredo. Quella che scatta oggi (favoriti l'inglese Murray e la jugoslava Lukic) è la sesta edizione che si svolge a Sanremo. Ma sarà l'ultima. La rotazione voluta dalla Federazione Internazionale, che assegna il torneo a cadenza triennale (Sanremo l'ha avuto due volte ed è stata un'eccezione), farà «emigrare» altrove la competizione.



Fabio Fognini sarà profeta in patria

Violino a Fabio Fognini. Una bella notizia, quest'ultima, per i tifosi rivieraschi: Fognini, 14 anni, di Arme di Taggia, è cresciuto agonisticamente nell'Amatori Tennis Arnesi agli ordini del maestro Massimiliano Conti cui continua ad allenarsi anche adesso che gareggia per il Tennis Club Genova. E' reduce da successi importanti nella Coppa Belardinelli e nel Torneo di Pescara. Gli europei saranno un banco di prova significativo per lui in campo femminile, per l'Italia, gareggeranno, invece, Verdiana Verardi, Sara Errani, Giulia Gatto Monticone e Elisabetta Monduzzi. [b.m.]

Tennis Loano

Ecco le Nazionali delle Under 18

LOANO

Il grande tennis torna finalmente nel ponente savonese. Del resto era anche giusto che nel comprensorio che ha dato i natali a José Navarro ed Alice Canepa (dal due però ci si aspettava francamente di più nelle ultime stagioni) arrivasse qualche evento.

E allora ecco servita la «European Summer Cup», riservata a giocatrici under 18 in programma dal 31 luglio al 2 agosto. Una manifestazione che, con tanto di trasmissione su RaiSport (intesi sia sulle reti generaliste che su quella satellitare) merita l'attenzione di tutti gli appassionati.

La rassegna è divisa (come ad esempio la Coppa Davis o la Federation Cup femminile) in vari raggruppamenti: passeranno il turno, qualificandosi per la finale, le prime due compagini di ciascun girone.

A Loano, nei locali del Tennis club, saranno presenti le Nazionali italiane, bosniaca, slovena, ungherese e greca. A ben vedere una costellazione di quella che era la ex Jugoslavia che, dopo la frammentazione, sta producendo ottime giocatrici anche a livello professionistico. La nazionale croata, in particolare, da tenere in particolare considerazione con alcune giocatrici che, negli ultimi tempi, ha sempre prodotto ottimi risultati.

Afferma Olivieri, presidente del Tc Loano che ha fortemente voluto questa manifestazione: «La Nazionale croata e quella italiana sono le squadre da battere. Ma penso che nelle tre giornate di gara vedremo del bel tennis perché tutte le squadre sono in grado di esprimere un bel gioco».

Le giocatrici che lotteranno per la qualificazione alla finale sono Roberta Vinci, Georgia Mortello, Sylvia Dideri e Georgia Mondani. Una Nazionale giovane, ma certamente capace di ottenere ottimi risultati: le speranze sul suo conto sono tutt'altro che secondarie.

La presentazione della squadra avverrà a Palazzo Comunale lunedì 30 alle 18. Conclude Olivieri: «La manifestazione sarà anche occasione per festeggiare la promozione della compagine femminile in B2. Un risultato straordinario maturato dopo la bella vittoria con il Treviso».

BASEBALL

ROVENTE DOPOPARTITA CON UNO SCAMBIO DI COLPI PROIBITI NEGLI SPOGLIATOI FRA I GIOCATORI

Sanremo, due fuoricampo da salvezza

Bell'impresa a Pian di Poma contro i rivali dell'Ares Milano

SANREMO

Ancora due vittorie ad un altro passo, importante, verso la salvezza. Il Sanremo Baseball, proprio nel momento più delicato della stagione, sembra aver trovato passo, ritmo e rendimento giusti. E accumula punti preziosi. Dopo i due successi di una settimana fa sul campo dei Rangers Redipuglia, diretti concorrenti in zona salvezza, sabato la squadra matuziana ha messo due volte k.o. l'Ares Milano (13-12, 9-7), squadra tranquilla in classifica ma divisa da una accerrima rivalità nei confronti della Sanremese maturata, soprattutto, un anno fa in occasione degli scontri per la promozione in A2. Una rivalità riaffiorata sabato a Pian di Poma, specie dopo partita, a tratti calda e polemica, in cui sono volati anche colpi «proibiti» (con Alasia colpito al volto da un avversario negli spogliatoi).

Episodi da dimenticare. Quel che conta è un Sanremo Baseball che sembra aver trovato la formula giusta di rendimento, che

LA VALBORMIDA SCONFITTA DUE VOLTE DALL'AVIGLIANA

Due sconfitte per la Calrese nel campionato di serie B. La formazione della Val Bormida è stata battuta ben due volte dall'Avigliana. Nella prima partita i giocatori della Val Bormida hanno disputato un'ottima gara andando in vantaggio per 9-5, ma sul finale della sfida si sono fatti raggiungere e superare dai piemontesi.

Nella seconda gara nulla da fare per la Calrese superata per 19-5 dall'Avigliana. In questa partita si è messo in evidenza il giocatore Beltramo autore di un fuoricampo. Afferma il coach del bianconero della Calrese Gian Piero Pascoli: «E' stata una partita di fine stagione dove i miei non sono riusciti a tenere testa ad una compagine come l'Avigliana. Era l'ultima giornata, la

salvezza l'avevamo già in tasca e quindi non c'erano motivazioni da parte di qualcuno. Adesso cala il sipario su questa stagione che ci vede raggiungere il traguardo del quinto posto, obiettivo che qualcuno all'inizio della stagione qualcuno avrebbe sottoscritto volentieri. Abbiamo disputato un inizio di campionato tutto in salita, mentre nel girone di ritorno abbiamo avuto la media promozione. Per il prossimo anno allestiremo una squadra in grado di poter puntare al massimo campionato, con l'inserimento di qualche giocatore proveniente da una formazione di serie A».

Buon risultato invece per la squadra giovanile della Calrese che ha partecipato al torneo internazionale di Udine. [a.b.]

sembra finalmente aver ripreso calma e concentrazione, rispondendo in pieno alle sollecitazioni del coach Camerini. Una festa anche per il gran pubblico che ha affollato gli spalti di Pian di Poma. Abbiamo ritrovato la piena unità della squadra. E'

sempre stata la nostra forza. Contro l'Ares, in un match difficile, la squadra è stata bravissima. E' riuscita anche a mettere a segno perfino due «fuoricampo» che, su un terreno della dimissioni del nostro, è sempre difficile. Siamo migliorati in battuta.

Peccato che anche il Lodi abbia vinto due volte. Così siamo ancora sulla corda, dice Renato Condò, presidente del sodalizio.

Sono stati due successi di misura, ma meritiati. Nel primo match si sono alternati sul monte di lancio Eugenio Carpi-



Dopo il rovente match con l'Ares Milano, il Sanremo finalmente «vede» la salvezza

no Tarassi: una brutta partenza (0-5 per i milanesi), ma la squadra non si è scompose; ha recuperato lo svantaggio, passando a condurre all'ottavo inning. Nel secondo match, caratterizzato dai due «fuoricampo» di Vettero e Sgrò, ora tornato Bruno Carpine sul monte di lancio costretto a rinunciare alla prima partita per motivi di lavoro.

RISULTATI Piacenza-White Sox Buttrio 14-4, 2-14; Verona-Ju-

nior Parma 13-7, 8-6; Bollate-Old Rags Lodi 13-17, 10-24; Codogno-Rangers Redipuglia 19-14, 18-12; Sanremo Baseball-Ares Milano 13-12, 9-7. **CLASSIFICA** Verona (22 vittorie, 10 perse) 688; Codogno (21-11) 655; White Sox Buttrio (19-13) 694; Piacenza (18-13) 681; Ares Milano (16-16) 600; Bollate (15-17) 469; Sanremo Baseball (14-18) 436; Junior Parma (13-18) 419; Old Rags Lodi (11-21) 344; Rangers Redipuglia (10-22) 313. [b.m.]

BOCCE

NELLA COPPA VAL MERULA E NELLA CANTINE CALLERI

Ai portacolori dell'Allassina le gare di Andora e Albenga

ANDORA

Vittoria della forte coppia dell'Allassina formata da Adriano Valle e Piero Martinengo nella Coppa Val Merula, gara classica del Piemonte ligure riservata alla categoria C. Al via decine di coppie. Il successo è andato, grazie alla concessione per passo dei compagni di squadra, a Umberto Gagliolo e Marino Cardì. Si sono invece fermati in semifinale Luigi Saccone e Pietro Raimondo della Finalesse e Francesco Di Mario della Val Merula.

Anche ad Albenga successo nella Coppa Cantine Calleri di una formazione dell'Allassina. Questa volta con Umberto Gagliolo e Renato Minza che in finale hanno superato per 11-8 il Doppiavento Ferroviario Albenga di Gino Ferrero e Mariangelo Fazio. Terzi Guido Rattalino e Angelo Negro della Loane. Quarto posto per Luigi Saccone e

Pietro Raimondo della Finalesse. La gara è stata arbitrata da Giorgio Panizza e ha visto in campo ben 24 coppie provenienti da tutta la provincia.

Ancora al Palasport di Albenga si è svolta una gara con cinquanta coppie iscritte. Vittoria del Df Albenga con Gino Ferrero e Mariangelo Fazio che ringraziano i compagni di società Paolo D'Avallè e Sergio Masero per aver loro lasciato il passo, evitando uno... scontro fratricida. Al terzo posto l'Allassina con Umberto Gagliolo e Marino Cardì. Completa il podio la coppia formata da Attilio Davico e Giancarlo Vio, anch'essi dell'Allassina. L'incontro è stato diretto dalla signora Maria Augusta Della Valle. Nella Coppa Zunino di Albenga dopo le ultime gare, in testa nell'individuale Pietro Martinengo dell'Allassina, mentre tra le coppie al vertice troviamo il Martinengo con 118 punti seguiti dall'Allassina con 52. [r.p.]

CICLISMO

L'ALASSIO BADANO GAS I.CO.SE. HA VINTO DAVANTI A RACCONIGI E ANDORA. GLI ALLIEVI HANNO GAREGGIATO A BORGOTARO

La carica dei cento accende il «Gran premio città di Cairo»

Un grande successo per la manifestazione dei Giovanissimi organizzata dall'Unione ciclistica Savona

Guglielmo Olivero

Più di cento i partecipanti alla prima edizione del «Gran Premio Città di Cairo» riservato ai Giovanissimi. La manifestazione, organizzata dall'U.C.Savona (la società presieduta da Aldo Cappello responsabile delle manifestazioni professionistiche dello stesso febbraio) ha visto sfidarsi al «Vesima» le principali società liguri con quelle provenienti soprattutto dal Piemonte. Ecco comunque, categoria per categoria, i risultati ottenuti nell'interessante riunione.

G1. 1) Loris Berardi (S.C. Bosco Racconigi Torino); 2) Simone Sella (Velo Club Savigliano); 3) Martino Virgilio (Caramagna Imperia); 4) Massimo (S.C. Bordighera); 5) Simone Valdoppia (S.C. Racconigi); 6) Stefano Cadenazzi (U.C. Bordighera); G2 femminili: 1) Barbara Barbieri (U.S.

MOUNTAIN BIKE: ARMELLINO REGOLA D'ALFRE' E OLIVERI

Un «enfant du pays» è il trionfatore della 4ª edizione della «Rampicandosiglia», gran fondo valida per il titolo tricolore della U.C.Savona. Dietto, Mauro Armellino, edicolante di Cengio, ha impresso il suo ritmo sin dalle prime battute e al «Levratino» dopo 10 chilometri vantava un leggero margine sul savonese Oliveri, poi sulla salita di Gamba e in quella insidiosa della Barassa, Armellino ha aumentato il suo ritmo concludendo, dopo lo scollinamento del Settepani a Osiglia con 4' di vantaggio sul torinese Dalfre e sul già citato Agostino Oliveri. Una gara giocata sul gran ritmo ege Armellino ha saputo imporre fin dalle prime battute.

I titoli delle varie categorie sono andati a

Oliveri (Goodbike), Amendola (Peluffo), Mancuso (Elledisport), Verzella (Olmo), Stefania Vigo (M.L.), Pampararo (Peluffo), Sarazzi (Unlac Sv). Questo l'ordine di arrivo di arrivo della «Rampicandosiglia» di 44 chilometri: 1) Mauro Armellino (Santysia) in 2 ore e 36"; 2) Federico Dalfre (Stroppo To) a 4'15"; 3) Agostino Oliveri (Goodbike) a 5'20"; 4) Andrea Timo (Team Peluffo) a 5'56"; 5) Riccardo Schincaglia (Perico) a 6'45"; 6) Antonio Grilli (Torino); 7) Mario Amendola (Peluffo); 8) Mario Grignetto (Laiguelgia); 9) Fabio Rondini (Olmo); 10) Vittorio Noello (Albero To); 11) Ferrara; 12) Velli; 13) Mancuso; 14) Giogli; 15) Marchi. [a.d.m.]

letti); 2) Andrea De Francesco (U.C. Allassio); 3) Alberto Nardin (Don Bosco Racconigi); G5 femminile: 1) Enrica Brunetto (U.C. Allassio); G6 maschile: 1) Riccardo Siffredi (U.S. Andora); 2) Giorgio Vittorini (Arma di Taggia); 3) Luca Bovero (U.C. Allassio); G6 femminile: 1) Irene Costa (Velo Club Louno-Celi Anselmo); 2) Valeria Cilla (Savigliano); 3) Nicole Peirano (Allassio). Nella classifica per sesso primo posto per la U.C. Allassio Badano Gas I.Co.Se. che è riuscita ad avere la meglio sul Racconigi e Andora. Oltre alla manifestazione valbormidese era in programma anche una classifica per Allievi a Borgotaro che ha visto al via una settantina di partenti. La manifestazione è stata vinta dal corridore elvético Anelli, portacolori del Bellinzona. Niente da fare per Godano, portacolori dell'U.C. Allassio, reduce da ottime prestazioni che è arrivato con il gruppo.



Il tuo Timmy fa miracoli.



Copertura TIM: 99,4% GSM 92,4% U.S. 99,6% POP

GSM

Chiamare dall'estero con il tuo Ricaricabile TIM oggi è più semplice. Anche con In Europe.

Miracolo: il tuo Ricaricabile TIM GSM è diventato internazionale. Ora quando sei all'estero oltre che ricevere puoi anche **automaticamente chiamare senza domiciliazione su Carta di Credito**. Devi semplicemente digitare ***101***, il numero di telefono del destinatario con prefisso internazionale (per l'Italia è il +39), # e invio. Prima di partire **ricordati di ricaricare il tuo telefonino** oppure di portare con te tutte le **RICARICard** che ti possono servire. Informati sui vantaggi della tariffa **In Europe**, prepara la valigia e buon viaggio! E non dimenticare di chiamare i tuoi ora che puoi.

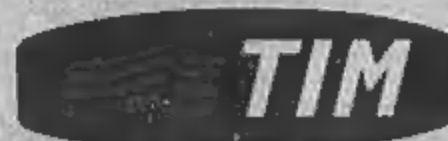
Per ulteriori informazioni e per conoscere i costi delle tariffe internazionali chiama il 119 oppure rivolgiti ai Centri TIM o nei negozi Il Telefonino. E' possibile effettuare il roaming turistico: chiamate verso numerazioni Italiane-chiamate verso numerazioni del Paese visitato.

www.tim.it

Servizio Assistenza
Clienti TIM

119

tutti i giorni, 24h



Vivere senza confini